

Ente di Bacino Padova 2

**VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI
strumenti e materiali – dicembre 2007**

cleup

Ente di Bacino



Consorzio Bacino Padova 2 per lo
smaltimento dei rifiuti solidi urbani



Corso Stati Uniti, 5/a
35100 Padova
Tel. 049/8702903
Fax 049/8702927
www.novambiente.it

Presidente
dr. Amedeo Levorato

Direttore
dr. Andrea Atzori

Organizzazione:

ing. Anna Moretto
Responsabile Tecnico per l'impiantistica

dr. Pietro Baroni
Responsabile servizi Tariffa e progettazione raccolte differenziate

dr. Irene Tognazzo
Responsabile Comunicazione

Consiglio di amministrazione:

dr. Gaetano Calore
dr. Marco Dal Prà
avv. Mascia Magagni
ing. Paolo Segala

Redazione: dr. Irene Tognazzo

Seconda edizione: dicembre 2007

ISBN 978-88-6129-155-3

© Copyright 2007 by ENTE DI BACINO PADOVA 2

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

SOMMARIO

| | |
|--|-------------|
| SOMMARIO | 3 |
| PREMESSA | 5 |
| INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE..... | 7 |
| INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE | 25 |
| PARTE PRIMA - I CONVEGNI DEL BIENNIO 2004-2005..... | 33 |
| Convegno: La gestione integrata dei rifiuti urbani: costi, appalti, piani d'ambito,strumenti di regolazione e controllo | 35 |
| Convegno: Caro bolletta e qualità dei servizi: la regolazione e il controllo dei servizi pubblici locali | 1637 |
| PARTE SECONDA - I CONVEGNI DEL BIENNIO 2006-2007 | 203 |
| Convegno: Il nuovo Testo Unico sull'ambiente: novità e cambiamenti nella gestione dei rifiuti urbani..... | 205 |
| Convegno: Rifiuti, autorizzazioni e bonifiche: il nuovo Testo Unico sull'ambiente..... | 243 |
| Convegno: ATO rifiuti 2007. Un imminente cambiamento..... | 291 |
| PARTE TERZA - ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE AMBIENTALE..... | 337 |
| Introduzione alla terza parte..... | 339 |
| Convegno: All'inseguimento dei rifiuti | 343 |
| Convegno: Obiettivo rifiuti zero: La comunicazione per educare ai consumi e ridurre la produzione dei rifiuti | 355 |
| Campagna di lancio del sito www.novambiente.it..... | 423 |
| Tante lingue, un solo ambiente: raccolta differenziata istruzioni per il riuso | 441 |
| Benchmark della tariffe degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani in italia..... | 449 |

PREMESSA

Il Bacino Padova 2 è impegnato da oltre dieci anni come Autorità d'Ambito dei 20 comuni dell'area urbana di Padova, 400.000 abitanti, ed in tale funzione collabora con le Amministrazioni Comunali, il Concessionario del servizio di smaltimento ACEGAS-APS, le aziende che effettuano lo spazzamento, la raccolta e il trasporto dei rifiuti nella Provincia di Padova.

Nel periodo 1994-2005, l'Ente ha maturato una propria struttura professionale, certificata ISO 9000, che gestisce rapporti contrattuali in proprio e per delega dei comuni negoziando contratti per oltre 50 milioni di Euro annui, con positivi risultati di calmierazione dei prezzi e qualità dei servizi.

L'esperienza di Autorità di Regolazione e controllo, quindi, è stata validamente provata, verificando fino in fondo il modello posto alla base del sistema di "Authority", in cui l'Ente di Bacino, per delega dei Comuni, negozia costantemente con il gestore dello smaltimento e della raccolta le condizioni economiche, organizzative e tecniche dei servizi, ne verifica la qualità in corso d'opera, interviene nella definizione e nella modifica dei regolamenti e dei sistemi tariffari, nonché assiste nella scelta dei modelli di organizzazione della raccolta, al fine di ottimizzare i risultati per i Comuni e per i cittadini utenti, siano essi famiglie o imprese.

Questo volume è stato realizzato per mettere a disposizione delle Autorità, dei Tecnici e degli Amministratori comunali, delle aziende e degli operatori, nonché dei molti partecipanti ai nostri periodici convegni, realizzati in collaborazione con la Fiera di Padova nell'ambito del SEP POLLUTION e autonomamente, le riflessioni e le linee guida maturate in tema di Autorità d'ambito e di gestione della problematica dello smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, nell'ultimo biennio.

Dall'esame degli Atti e dei contenuti degli interventi nei convegni qui riassunti, emerge con chiarezza che lo stato di attuazione del sistema di regolazione in Italia è ancora parziale e incompleto. Più che la mancanza di norme, ancora disorganiche tra i vari livelli di autonomie locali (Comuni, Province, Regioni, Ministeri), a determinare disagio è spesso l'assenza, tra gli stessi operatori, di una reale consapevolezza dei conflitti di interesse e della contrapposizione di interessi reali che contrappone, nello schema contrattuale della prestazione di servizi, i cittadini e i Comuni (come rappresentanti del pubblico interesse), le Autorità d'Ambito (come rappresentanti organizzati dei Comuni e custodi-programmatori dell'investimento in impiantistica nel lungo periodo) e le Aziende, per le quali il processo di privatizzazione e liberalizzazione del mercato comporta oggi grandi complessità. Ogni azienda, infatti, sia pubblica, sia privata, sottosta all'obbligo di operare su uno stretto sentiero che deve assicurare

il rispetto delle norme ambientali, la tutela della qualità, permettendo al contempo di “stare sul mercato” e quindi distribuire profitti alla proprietà.

In una economia moderna, la regolazione del conflitto di interessi costituisce uno dei processi dinamici più delicati e complessi. Il moltiplicarsi dei soggetti, sia pubblici che privati, e la diversità di dimensioni, organizzazioni e finalità, contribuisce ulteriormente a complicare le interazioni. Si pensi ad un comune di piccole dimensioni, che viene servito da una azienda quotata in Borsa, con obblighi sul piano del bilancio sociale, dell'investimento e dell'espansione sul mercato nazionale e internazionale, di distribuzione di dividendi ai propri azionisti, spesso centinaia di migliaia. Contratti, convenzioni e carte dei servizi, come buone prassi sviluppate in diversi ambiti territoriali, contribuiscono certamente a regolare i rapporti, ma rimane sempre la necessità di coniugare rispetto ambientale, economicità ed efficienza, nell'attività quotidiana.

In questo scorcio finale di legislatura, la normativa ambientale è ulteriormente in evoluzione proponendo un ulteriore rafforzamento della funzione delle Autorità di regolazione. Per questo non possiamo che auspicare una sempre maggiore consapevolezza e correttezza dei rapporti tra i soggetti, pubblici e privati, operanti nel settore dei servizi pubblici. Il Bacino Padova 2 proseguirà nel suo impegno formativo e informativo.

Un sentito ringraziamento va ai Comuni soci del Consorzio, che ne permettono l'attività delegandogli importanti funzioni, alla Provincia di Padova, alla Regione e all'ACEGAS-APS, nonché alle Associazioni imprenditoriali con le quali vi è stretta e diretta collaborazione diretta alla soluzione dei principali problemi dei cittadini e delle aziende.

Padova, dicembre 2005



**Dr. Amedeo Levorato,
Presidente del Bacino Padova 2**

INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

FORME DI COLLABORAZIONE TRA I COMUNI DELL'AREA URBANA ESTESA: IL CASO DELL'ENTE DI BACINO PADOVA 2¹

Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2

Premessa

La crisi del modello di sviluppo del Nord Est non riguarda solo la questione delle “performances” economiche e occupazionali dell'area, ma assume caratteri molto più preoccupanti e pervasivi nella difficoltà della P.A. locale ad affrontare con adeguate risorse ed efficienza le numerose sfide poste dalla congestione del territorio e dalla crescita. Tra i diversi fattori di crisi, quella “ambientale” rappresenta un valido esempio, che l'area urbana vive con particolare profondità proprio in questi mesi, con riguardo all'inquinamento atmosferico, ma che ha caratteri strutturali e trova radici proprio nell'intensità ed estensione dell'antropizzazione territoriale subita dal Veneto, in modo non programmato e non guidato.

Il superamento, per oltre due mesi, dei livelli di guardia delle polveri PM-10 evidenzia la concretezza dei fenomeni di deterioramento dell'“ambiente urbano”, i quali travalicano gli artificiali confini comunali e pongono una questione (non accademica) di gestione complessiva ambientale dell'“area metropolitana” (sintetizzata tra l'altro dalla UE nella normativa EMAS²): la sopravvivenza dell'ambiente urbano dipende dalla convivenza delle esigenze specifiche delle diverse aree della città, in un contesto dove la concertazione tra enti locali, rifiutata per affermazione di sovranità, diventerà ben presto concertazione indispensabile.

Purtroppo, anche in materia ambientale, la collaborazione si rivela irta di difficoltà e opportunismi, un fenomeno comunemente riconosciuto nelle teorie della reciprocità.

L'Autore presiede da alcuni anni (1999-2005) il Consorzio di Bacino Padova 2, consorzio obbligatorio tra i Comuni dell'Area Urbana che riveste la funzione di

¹ Questo saggio è stato pubblicato nel volume “Padova Comunità Metropolitana – Città Territorio Economia”, CLEUP, Padova 2005 (Università degli Studi di Padova, Comune di Padova).

² Il 6° Piano di Azione Ambientale, direttiva 1800/2002/EC stabilisce quattro Assi Prioritari: I Gestione Urbana sostenibile, II Trasporti Urbani sostenibili, III Costruzioni sostenibili, IV Disegno Urbano Sostenibile, e introduce il concetto di Piano di Gestione Ambientale per tutti i comuni superiori a 100.000 abitanti. La recente entrata in vigore del Protocollo di Kyoto amplia gli obiettivi dell'Agenda 21 sulla condizione ambientale nelle aree urbane anche in materia di cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, gestione dei rifiuti urbani, e successive comunicazioni.

Autorità d'Ambito per l'Organizzazione e la Gestione dello Smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Si è ritenuto di introdurre, attraverso una breve illustrazione dell'esperienza amministrativa condotta nell'ambito di tale entità pubblica riferita ad un preciso aspetto della gestione ambientale, alcuni temi di confronto sull'area metropolitana e sulle opportunità ed esigenze di collaborazione tra gli Enti Locali che la compongono.

Forme di collaborazione tra i Comuni nell'area urbana

Il Comune di Padova non è inserito tra le aree metropolitane ai sensi dell'art. 17 della L.142/90, successivamente modificata ed integrata nel testo unico L.267/2000, benchè in piu' riprese, negli anni '90, la Regione abbia formulato ipotesi di delimitazione dell'area metropolitana di Venezia che comprendeva, in varie forme, anche l'area di Padova, nel più ampio concetto della PA.TRE.VE..

La revisione della costituzione, approvata definitivamente con legge costituzionale (L. 18/10/2001, n. 3 - Revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione), conferma l'introduzione, nell'ordinamento italiano, delle "città metropolitane", già sancito dalla legge 142/90 di riforma delle autonomie locali e dal Testo Unico EE.LL. 267/2000.

L'art. 114 afferma infatti che "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città Metropolitane, e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. Le città Metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze".

Al fine di rendere operative le previsioni introdotte nella Costituzione, nel 2003, la legge 131 (L. 5/6/2003, n. 131 - Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18/10/2001, n. 3) da mandato al Governo di emanare appositi decreti legislativi.

Per quanto attiene le "città metropolitane" i decreti devono definire le funzioni fondamentali per il loro funzionamento, nonché per il soddisfacimento dei bisogni primari delle comunità di riferimento.

Pertanto andranno valorizzate la potestà statutaria e regolamentare, individuate le funzioni fondamentali, adeguati i procedimenti di istituzione, fermo restando il principio di partecipazione degli enti e delle popolazioni interessati, individuati e disciplinati gli organi di governo e il relativo sistema elettorale.

A tutt'oggi il Governo non ha ancora emanato i decreti legislativi.

Nel **novembre 2003** il Coordinamento ANCI dei Sindaci delle Città Metropolitane ha reso nota una proposta di decreto legge che è il risultato del lavoro avviato nel febbraio dello stesso anno a Milano, dove fu discusso e approvato un documento, che ha costituito la traccia su cui i tecnici delegati dai Sindaci hanno costruito il possibile processo di attuazione della Città Metropolitana.

Gli aspetti principali che caratterizzano la proposta del coordinamento sono:

- La costituzione, tramite lo stesso DDL, delle “città metropolitane” di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e l’individuazione delle “città metropolitane” di Trieste, Cagliari, Palermo, Catania e Messina, da istituire con apposita legge regionale.
- **Viene data la possibilità di costituirsi “città metropolitana” a tutte le città con popolazione non inferiore a 500.000 abitanti.**
- Il territorio della “città metropolitana” è delimitato secondo il principio della continuità territoriale e comprende il territorio dei comuni che vi aderiscono volontariamente.
- Il territorio della “città metropolitana” non fa parte del territorio di una provincia.
- **Alla “città metropolitana” sono attribuite le funzioni delle province e le funzioni comunali in materia di:**
 - coordinamento della pianificazione urbanistica comunale;
 - trasporti pubblici locali;
 - viabilità e reti infrastrutturali;
 - servizi a rete per la fornitura di acqua, energia, telecomunicazioni o altri servizi di rilievo metropolitano;
 - **coordinamento della raccolta dei rifiuti;**
 - grande distribuzione commerciale;
 - coordinamento delle attività culturali;
 - coordinamento della realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche;
 - coordinamento della polizia municipale;
 - coordinamento dei servizi di informazione e comunicazione istituzionale con i cittadini e con le imprese (sportelli unici).
- Spettano altresì alle “città metropolitane” funzioni amministrative nelle seguenti materie:
 - protezione civile;
 - immigrazione;
 - tutela dei beni culturali;
 - assistenza sanitaria, fatta salva la programmazione regionale;
 - promozione dell’occupazione
 - promozione dell’occupazione e dello sviluppo economico, produttivo e turistico, nel quadro della programmazione regionale;
 - fiere e mercati;
 - porti e aeroporti civili;
 - realizzazione di infrastrutture e opere pubbliche, anche di competenza statale o regionale;

- o valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Prescindendo, per un momento, dai rilevanti problemi di raccordo tra competenze trasferite e risorse disponibili, in generale proposti dalla Riforma del Titolo V della Costituzione e dal processo federalista avviato con le leggi Bassanini e faticosamente portato avanti nella corrente legislatura, in questo proposta ANCI si evidenziano due elementi di particolare interesse:

1. L'introduzione ipotizzata di un processo di costituzione delle città metropolitane **“ad inclusione”** cioè per adesione volontaria invece che per esclusione. Non solo questa misura renderebbe finalmente conto di una normativa prescrittiva ed assurda che ha di fatto impedito la costituzione delle Città Metropolitane per 15 anni, tramite l'imposizione di un meccanismo di “recinzione” invece che di un meccanismo per “adesione”, ma risulta evidente che Padova potrebbe validamente beneficiare dell'approvazione di questa riforma.
2. L'elencazione di un insieme di potenziali competenze “concentrate” (facenti attualmente capo ai Comuni) e “acquisite” (facenti attualmente capo a Province e Regioni) che, indipendentemente dalla loro realizzazione o meno, evidenziano la possibilità di generare delle **“economie di scala” da aggregazione che appaiono logiche** in una visione organizzativa centrata sull'efficacia e sull'efficienza, ma che in realtà non si riescono mai ad attivare per l'impropria opposizione della “sovranità decisionale” dei Comuni.

Il problema di una organizzazione piu' efficiente della **“Grande Padova”**, come è noto, è stato ripetutamente dibattuto dal Comune di Padova fin dal 1991, con una delibera quadro che proponeva ai Comuni la costituzione di una Associazione di Interessi dell'area urbana della Grande Padova (delibera Consiglio Comunale 3.06.1991), e successivamente con un disegno di legge allora proposto dal Consigliere Regionale I.Rossi.

In anni piu' recenti, la tematica della Grande Padova è stata trattata in diversi documenti e in una Commissione sull'Area Metropolitana istituita già dalla Giunta Destro (1999-2004) e presieduta da Rossi, ed ha formato oggetto di discussione nel programma dell'attuale Giunta Comunale.

Questo articolo prende in esame l'esempio relativo alla gestione dei rifiuti (smaltimento e raccolta), e intende costituire una testimonianza concreta delle opportunità di risparmio in un contesto, come l'attuale, caratterizzato da una progressiva e costante riduzione dei trasferimenti statali e di scarsità di risorse economiche di bilancio dei Comuni.

La problematica dei rifiuti costituisce solo un esempio di numerose aree di immediata integrazione (Centri Elaborazione Dati, Polizia Urbana, Ambiente, Verde e Parchi, Sport, Opere Pubbliche, Viabilità e Trasporti, Interventi sociali, ecc.) che consentirebbe il conseguimento di importanti risparmi di gestione.

Il rifiuto solido urbano, la cui raccolta e smaltimento è regolata dalla legge “Ronchi” del 2000, costituisce solo una frazione dei rifiuti complessivamente

prodotti dall'attività umana nel territorio urbano. Al rifiuto solido urbano, raccolto attraverso i cassonetti, la raccolta differenziata e lo spazzamento, si aggiunge il rifiuto speciale (derivato dalle attività economiche) e quello tossico-nocivo.

In questo articolo si tratta solo il tema del RSU, ma va rilevato che l'area urbana ha altrettanti e importanti problemi relativi alla raccolta e smaltimento degli speciali e dei tossico-nocivi, e nonostante i molteplici tentativi di rendere trasparente ed organizzato il c.d. "ciclo dei rifiuti", la programmazione regionale stenta a controllare i fenomeni meno evidenti, che portano così, ciclicamente, a situazioni di vera e propria emergenza. L'Ambito Ottimale, insieme alla Provincia e alla Regione, sta cercando di attrezzarsi per affrontare queste emergenze sul piano territoriale, che richiedono una organizzazione capillare e specializzata del controllo dei fenomeni nel territorio.

Le conclusioni finali dell'articolo pongono, infine, un insieme di questioni che non possono essere ulteriormente dilazionate in un contesto generale di riduzione delle risorse pubbliche (Patto di Stabilità) e di crescente domanda di servizi e sicurezza ambientale da parte dei cittadini e delle imprese nell'ambiente urbano.

L'Ente di Bacino Padova 2

Il Bacino (di Utenza) Padova 2 è stato costituito il 17 marzo 1995 come Consorzio obbligatorio dei 20 Comuni dell'area urbana della grande Padova. Nella provincia di Padova insistono altri tre Consorzi di Bacino con sede a Vigonza (alta padovana), Este e Piove di Sacco.

Vivono e operano nel Bacino circa il 45% degli abitanti della provincia ed oltre il 55% delle attività produttive. Nel territorio del Bacino vi sono otto grandi aree industriali-artigianali, nonché tutte le attività commerciali e terziarie di interesse provinciale e regionale.

La popolazione al 31.12.2003 era di 398.238 unità di cui 210.536 appartenenti alla città capoluogo di provincia.

L'Ente di Bacino Padova 2, in base alla Legge Regionale n. 3/2000 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", svolge funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo della gestione dei rifiuti urbani, in particolare provvede alla verifica della gestione operativa dello smaltimento dei rifiuti destinati alle discariche (S.Urbano su autorizzazione provinciale e Ponte S.Nicolo' – Lotto A – a seguito di specifica autorizzazione dell'Assemblea dei Sindaci del Bacino per operazioni di messa in sicurezza dell'area di discarica esaurita nel 1983) e all'inceneritore di S.Lazzaro e delle relative tariffe.

La collaborazione tra i Comuni si esplica nelle seguenti attività, che sono realizzate dal Bacino sia sotto il profilo della delicata verifica di conformità e rispondenza tecnica degli operatori alle norme in materia ambientale, sia sotto il profilo della congruità economica degli interventi.

- Negoziazione e approvazione annuale della tariffa di smaltimento dei rifiuti con l'Ente Gestore (Acegas-APS), del valore complessivo di Euro 13 milioni annui;
- Negoziazione e approvazione del piano dell'impiantistica di Bacino che, in relazione alle esigenze della programmazione a livello nazionale e regionale, deve tendere all'autonomia di smaltimento del rifiuto urbano solido negli impianti situati nel territorio provinciale, con una percentuale minima di separazione del 35% dal 15 febbraio 2003 (Decreto "Ronchi"). L'approvazione dell'impiantistica genera l'esigenza del controllo pubblico sulla realizzazione e conduzione degli impianti e cioè, ad oggi:
 - o Gestione dell'inceneritore di S.Lazzaro linea 1 e 2 con autoproduzione di energia elettrica e realizzazione in corso della linea 3 per 300 tonnellate al giorno, costo dell'appalto circa 47,50 milioni di Euro.
 - o Realizzazione della messa in sicurezza della discarica di Roncaietto, Lotto A, attività complessiva prevista in trentasei mesi circa 23 milioni di Euro (8 milioni annui tra 2005 e 2008).

Oltre ad adempiere tecnicamente alle due attività precedenti, il Bacino Padova 2:

- opera a supporto dell'Ufficio Ambiente di numerosi comuni, tra cui Padova, che rappresenta il 52% della popolazione del Bacino, per la gestione del rapporto di servizio con le aziende appaltatrici del servizio di raccolta e spazzamento (Acegas-APS s.p.a. a Padova, Abano, Ponte S.Nicolo', altri privati in altri Comuni), partecipando alla negoziazione della tariffa di raccolta e spazzamento, per un valore complessivo annuo di circa Euro 40 milioni annui (di cui 24 milioni annui per il Comune di Padova, al netto della quota dello smaltimento, che è di circa 7 milioni, per un totale di 31 milioni annui).
- Intrattiene relazioni dirette con ARPAV, APAT, CONAI, ANCI e ad altre entità minori, inclusi gli smaltitori di frazione umida e di rifiuti speciali da attività imprenditoriali agricole, artigianali e industriali per una ottimale gestione dei flussi di rifiuti e dei prezzi di smaltimento.
- Svolge iniziative di comunicazione e informazione in collaborazione con i Comuni in tutta l'area urbana.

Per le procedure di verifica, valutazione e accertamento a favore dei Comuni e nei confronti degli Enti Smaltitori e raccoglitori, il Bacino Padova 2 detiene la certificazione di qualità ISO 9000, avendo oramai completato una fase quinquennale di consolidamento dell'attività di controllo e verifica come Authority, che prevede procedure di accertamento diretto sulla contabilità degli Enti controllati e sistemi sanzionatori di deduzione e controdeduzione dei meccanismi tariffari su base annuale tali da assicurare stabilità e continuità delle tariffe per i Comuni interessati.

INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Costo totale di smaltimento dei Comuni del Bacino Padova 2 (al netto dell'IVA)

| € | | | | | | | |
|----------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| costo totale (€) | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| IMISTO | 16.291.948 | 16.987.017 | 14.135.513 | 10.227.382 | | | |
| SECCO | - | - | 1.812.630 | 3.852.037 | | | |
| SPAZZAMENTO | - | - | 535.062 | 637.812 | | | |
| Comuni con RD <35% | | | | | 10.211.147 | 987.649 | 684.376 |
| Comuni con RD 35-50% | | | | | 821.330 | 10.026.044 | 10.012.727 |
| Comuni con RD >50% | | | | | 1.678.488 | 2.501.659 | 2.623.152 |
| <i>totale</i> | 16.291.948 | 16.987.017 | 16.483.205 | 14.717.231 | 12.710.965 | 13.515.352 | 13.320.255 |

A mero titolo informativo, riportiamo di seguito i risultati raggiunti nelle attività di negoziazione formale con il gestore, che nell'area urbana assume caratteristiche di "incumbent" cioè parziale monopolista (in tal senso si può parlare, infatti, di Acegas-APS) sulle tariffe con modalità del tutto simili a quelle gestite dall'Authority delle comunicazioni con Telecom Italia a livello nazionale.

Questi risultati di stabilità e – in alcuni casi - riduzione tariffaria, sono stati ottenuti a parità o con migliore livello di servizio, e sono la conseguenza di più variabili, tra cui il controllo contabile e analitico delle attività del gestore da parte del Bacino, la negoziazione tariffaria e paratariffaria con Regione, Provincia e altri Bacini, alcune riduzioni dell'ecotassa per il conferimento in discarica, grazie ai risultati raggiunti nell'adozione della raccolta differenziata.

Inoltre, nel biennio di assistenza al Comune di Padova (cioè a partire dal momento della fusione con ACEGAS che ha determinato il "cambio di gestione") per la gestione e l'approvazione del Piano Finanziario che regola il rapporto con Acegas-APS, grazie alle procedure di verifica "sul campo" avviate dal Bacino Padova 2, consistenti in controllo della quantità e della qualità dei servizi (anche "greenfield", cioè sul campo) analiticamente documentati da Acegas-APS, sono stati ottenuti i seguenti risultati:

| | Richiesta da Acegas-Aps | Concordati dal Comune su prospetti prodotti dal Bacino | Delta % |
|------------------------|-------------------------|--|---------|
| Piano Finanziario 2004 | € 32.100.000 | € 30.600.000* | -4,91% |
| Piano Finanziario 2005 | € 33.912.000 | € 31.000.000** | -8,58% |

* inclusi Euro 700.000 in servizi aggiuntivi non preventivati nel Piano Finanziario;

**inclusi Euro 1.000.000,00 in servizi non preventivati nel Piano Finanziario:

Negoziazione annuale del Comune di Padova con Acegas-APS condotta con assistenza del Bacino Padova 2

Considerando che il prezzo medio di raccolta e smaltimento per il Comune di Padova ammonta a 144,18 Euro pro-capite, mentre la media nazionale per i rifiuti solidi urbani (fonte: APAT, 2004) per i comuni sopra i 150.000 abitanti ammonta ad Euro 132,00 (-8,44%) e che il Comune di Padova ha raggiunto e superato il 40% di raccolta differenziata nel 2004, il rapporto qualità-prezzo delle prestazioni Acegas-APS puo' oggi essere considerato, se non pienamente soddisfacente, almeno sufficiente.

Ulteriori risultati sono stati raggiunti nel campo della negoziazione sui costi di realizzazione e gestione degli impianti.

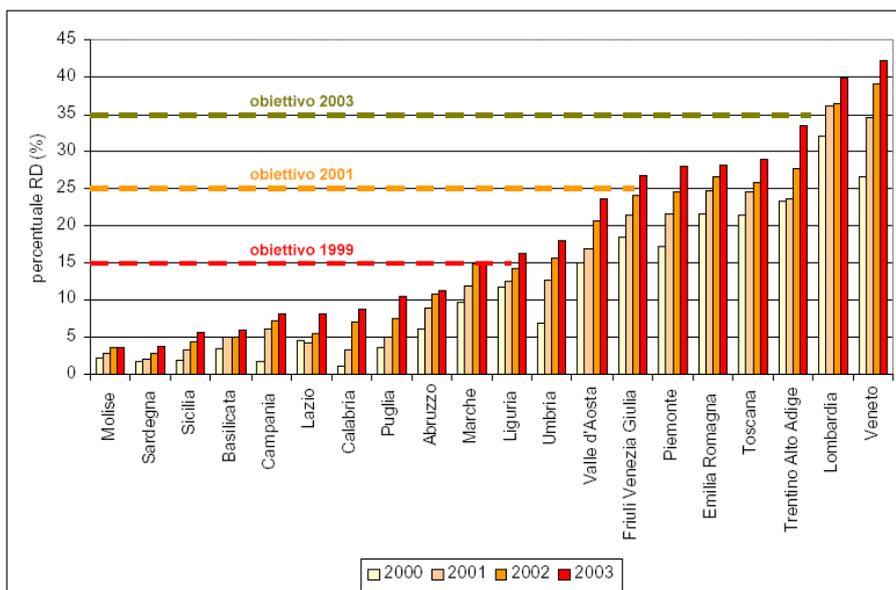
Negoziazione del Bacino con Acegas-APS relativa alla realizzazione della messa in sicurezza della discarica di Ronciette-Ponte S.Nicolo', Lotto A (anno 2003)

| | Richiesta da Acegas-Aps | Concordati dal Bacino | Delta % |
|-------------------|--------------------------------|------------------------------|----------------|
| Piano Finanziario | € 25.259.493 | € 19.343.038* | -23,42% |

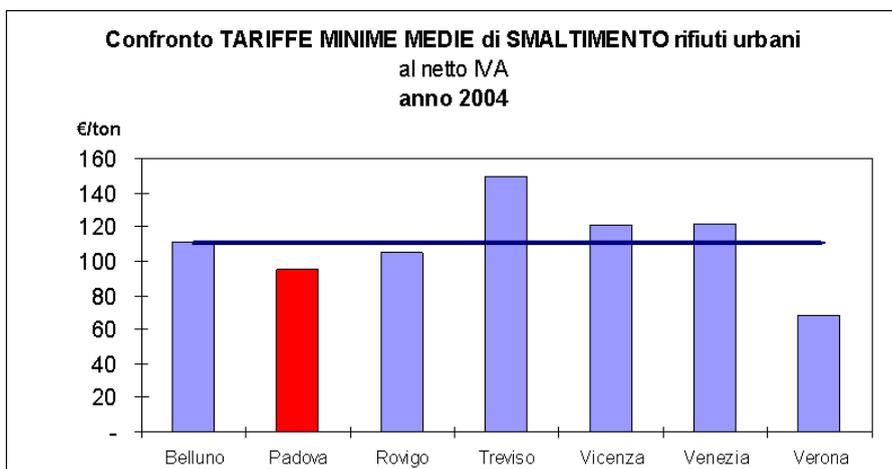
*Soggetta a revisione in fase di realizzazione dell'intervento

Va infine rilevato che la qualità raggiunta dai Comuni dell'area urbana di Padova nell'attività di smaltimento dei rifiuti in relazione ai precetti della legge "Ronchi" sulla raccolta differenziata risulta "di eccellenza" sul piano nazionale. Secondo i dati forniti dall'APAT (Agenzia per la protezione dell'Ambiente e Servizi tecnici) nazionale, infatti, il Veneto si posiziona al primo posto in Italia per percentuali di raccolta differenziata, mantenendosi nella media per quanto riguarda i costi di raccolta e smaltimento (vedi figure).

Raccolta differenziata in Italia e risultati raggiunti dalle Regioni (fonte: APAT, 2004)



Infine un confronto tra le tariffe minime medie di smaltimento dei rifiuti urbani nel Veneto mette in evidenza, per Padova, un costo al di sotto della media (Fonte: Bacino Padova 2).

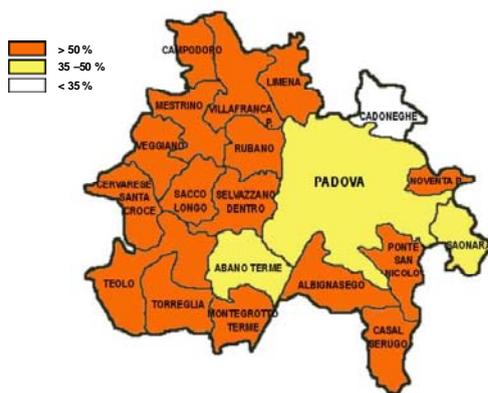


La gestione dei Rifiuti: una ipotesi di “economie di scala”



Ente di Bacino Padova 2

www.pacbvambiente.it



anno 2003

Il Bacino Padova 2 comprende 12 dei 14 comuni dell'area urbana di Padova (fatta eccezione per Vigonza e Vigodarzere), e i comuni dell'area collinare ovest.

La produzione complessiva di rifiuti solidi urbani ammonta (2004) a circa 220.000 tonnellate, di cui il 52% in frazione secca conferita a inceneritore o discarica, e il 48% in frazione umida e rifiuti differenziati riciclabili.

Il Bacino Padova 2 ha rispettato e superato le percentuali previste dalla Legge Ronchi per la raccolta differenziata entro il 15 febbraio 2003 ($\geq 35\%$) ed ha conseguito percentuali di differenziata tra le più alte nel Veneto ed in Italia. 13 comuni su 20 (65%) facenti parte del Bacino Padova 2 hanno adottato la tariffa al posto della TARSU, introducendo un meccanismo che prevede il raggiungimento del pareggio dei costi di esercizio con i ricavi, come previsto dal D.P.R. 158/99 e dal D.Lgs. 22/2001, mentre solo 568 comuni su oltre 5.000 (11%) avevano adottato la tariffa a livello nazionale.



Andamento percentuali del BACINO PD2, 1997-2004.

| anno | Rifiuto residuo Kg/abitante | Differenziata Kg/abitante | Rifiuto totale Kg/abitante | Percentuale R.D. % |
|------------|--------------------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------|
| 1997 | 443 | 69 | 512 | 13,4 |
| 1998 | 454 | 84 | 538 | 15,7 |
| 1999 | 477 | 101 | 578 | 17,5 |
| 2000 | 437 | 120 | 556 | 21,5 |
| 2001 | 412 | 155 | 566 | 27,3 |
| 2002 | 369 | 199 | 568 | 37* |
| 2003 | 302 | 241 | 544 | 47* |
| Stima 2004 | | | | 48* |

* Elaborazione Bacino Padova 2, compreso il compostaggio domestico secondo DGRV 3918-2002 ed escluso lo spazzamento, come da DGRV 1883 del 24.06.2003

La raccolta dei rifiuti viene gestita nell'ambito del Bacino Padova 2 da una pluralità di gestori, con appalti di prezzo e modalità diversa.



Il personale addetto alle funzioni dell'Ambiente, nei Comuni del Bacino Padova 2, è indicato nella Tabella A.

Sulla base della stima del personale equivalente e del costo lordo medio del personale dei Comuni (ricavato da alcuni Piani finanziari 2003), nella seguente Tabella B è inoltre riportata la stima dei costi del personale degli uffici tecnici e tributi sopportata dall'insieme dei Comuni del Bacino Padova 2.

Tabella A

| | LIVELLI DI INQUADRAMENTO | | | TOTALI |
|---|--------------------------|------|------|-------------|
| | B | C | D | |
| PERSONALE DEI COMUNI | | | | |
| Uffici tecnici | | 21 | 12 | 33 |
| Uffici tributi | 7 | 26 | 24 | 58 |
| Totale | | | | 91 |
| PERSONALE EQUIVALENTE PER L'INTERO BACINO | | | | |
| Uffici tecnici | | 9,3 | 2,8 | 12,0 |
| Uffici tributi | 2,3 | 12,2 | 12,9 | 27,4 |
| Totale | | | | 39,4 |

Tabella B

| | <i>COSTO LORDO ANNUO</i> | <i>ABITANTI</i> | <i>COSTO PRO CAPITE</i> |
|----------------|--------------------------|-----------------|-------------------------|
| Uffici tecnici | € 338.710,00 | 394.236 | € 0,86 |
| Uffici tributi | € 797.700,00 | 394.236 | € 2,02 |
| Totale | € 1.136.410,00 | | € 2,88 |

Una analisi di tipo industriale sulle economie di scala conseguibili in relazione al possibile accorpamento delle funzioni di coordinamento della raccolta dei rifiuti, oltre a quella di smaltimento, condotta dal Bacino Padova 2 a fine 2003, sull'ipotesi di accorpamento convenzionale degli uffici Ambiente dei Comuni del Bacino Padova 2 nell'ambito del Consorzio stesso, ha messo in evidenza i seguenti possibili risparmi di costo:

| | 2004 | 2005 | 2006 |
|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| Direzione Generale | 97.515 | 100.095 | 102.744 |
| Ufficio Tecnico (U.T.) | 72.132 | 74.080 | 76.080 |
| Ufficio Amministrativo (U.A.) | 72.132 | 328.346 | 575.953 |
| Ufficio Contabilità (U.C.) | 64.736 | 66.484 | 68.279 |
| Ufficio Informatico (U.I.) | 30.948 | 31.783 | 32.641 |
| TOTALE GENERALE | <u>335.459</u> | <u>598.782</u> | <u>853.691</u> |
| tot.smaltito | 123.000 | 114.000 | 109.000 |
| Costo/ton. Struttura Ente di Bacino | 2,73 | 5,25 | 7,83 |
| Costo/ton. Personale dei Comuni | 9,24 | 10,24 | 11,00 |
| Differenza unitaria/ton. | 6,51 | 4,99 | 3,16 |
| Differenza | 800.951 | 568.311 | 344.913 |

Questa valutazione, condotta in maniera articolata, permette di ipotizzare un minore costo triennale di circa 1.700.000 Euro per i Comuni del Bacino, senza valutare i vantaggi derivanti dall'incremento delle capacità tecniche e professionali esprimibili da una organizzazione di 15 persone specializzate in luogo di 39,4 persone a tempo equivalente o 91 part-timers.

L'organizzazione, inoltre, potrebbe realizzare risparmi concreti negli appalti di raccolta (valutazione di costi standard e costi minimi), della qualità del servizio (definizione e controllo del rispetto della "carta dei servizi", programmazione del servizio su scala metropolitana), e del controllo (verifica e sanzionamento dei gestori raccolta e smaltimento inadempienti), e di maggiore servizio (verifica e controllo dell'effettiva situazione ambientale e territoriale sul campo, in luogo dello svolgimento di semplici verifiche di conformità documentali, attualmente svolte dai Comuni attraverso i MUD e contratti di appalto).

Tra le attività secondarie, ma non meno importanti, svolte dall'Autorità d'Ambito si collocano inoltre quelle di negoziazione con le entità analoghe o sovraordinate (altri Bacini, Provincia, Regione, ARPAV) che ha obiettivamente generato contenziosi presso il TAR e il Consiglio di Stato per interventi ritenuti illegittimi dal Bacino con esito positivo e risparmi per ulteriori 3-5 milioni di Euro (contenzioso con Bacino Padova 3 e contenzioso con Regione su applicazione della Ecotassa su semestralità differenziata – quest'ultima ancora in corso).

Infine, da segnalare è l'emergenza relativa alla raccolta dei rifiuti speciali, attualmente organizzata e gestita in un regime di cartello da alcuni smaltitori non sempre operanti in trasparenza organizzativa e di smaltimento dei rifiuti, tematica quest'ultima, estremamente delicata sotto il profilo ambientale: l'attività di vigilanza e controllo in questo campo è delegata alla Provincia e alla Regione, ma non è sufficientemente organizzata. L'imminente unificazione dei Bacini in Autorità d'Ambito (ATO) provinciali, che verrà completata entro il 2006

in applicazione dei Piani Provinciali di Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, metterà le Province in condizioni di operare appieno in campo ambientale affrontando problematiche di assoluta emergenza nel campo del controllo del territorio.

Alcune provvisorie conclusioni sul governo dei fenomeni nell'area urbana

Dopo cinque anni di attività, il Bacino Padova 2 – ATO Ambiente può ragionevolmente affermare di avere “portato a regime” il rapporto tra i Comuni, il gestore unico dello smaltimento o “incumbent” (Acegas APS) e i gestori della raccolta nel quadro delle relazioni economiche e di servizio relative alla gestione ambientale, anche nella prospettiva della futura scadenza degli affidamenti in privativa, imposta dall'attuazione delle normative comunitarie in materia liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

Il Bacino ha effettivamente assunto il ruolo di Authority ed ha impostato un lavoro di verifica, controllo e regolazione che costituisce la prerogativa più tipica dell'Ente Pubblico moderno.

Il ruolo di “regolatore” dell'ente pubblico prenderà presumibilmente il sopravvento, nei prossimi dieci anni, rispetto al ruolo prevalente di “imprenditore” che lo Stato ha avuto in tutto il periodo dal dopoguerra ad oggi, in attuazione di una politica sostanzialmente “keynesiana” di stimolo della domanda ed espansione della spesa pubblica.

In un contesto economico globalizzato, dove l'aspetto principale è la presenza di grandi imprese e l'eccesso di offerta di beni, lo Stato ha l'obbligo di agire prevalentemente come regolatore, controllando l'impatto delle attività di mercato sulle risorse naturali e sul benessere della popolazione. L'Ente pubblico diviene interlocutore terzo, tra cittadini ed imprese, “regolatore” dei rapporti tra comunità locali, singoli utilizzatori e grandi entità imprenditoriali titolari di monopoli o concentrazioni di potere economico, i cui interessi possono anche essere in conflitto con quelli della comunità territoriale in cui operano.

Devono pertanto essere attivate leve diverse dall'incentivo, enfatizzando la “regolazione”, la trasparenza gestionale e fiscale, il mantenimento di regole di concorrenza e di mercato, il controllo dell'accesso alle risorse (lavoro, territorio, acqua, aria, suoli, risorse naturali ecc.).

Si tratta di un rovesciamento del paradigma di riferimento dell'Autorità pubblica che deve essere oggi interpretato e dare luogo a nuovi sistemi di intervento, di cui le Autorità d'Ambito (idriche, dei rifiuti) e quelle nazionali (Concorrenza, Comunicazione, Privacy, ecc.) costituiscono solo l'esempio emergente.

Come si è potuto constatare nel precedente capitolo, i risultati ottenuti dalla struttura del Bacino in collaborazione con i Comuni soci in termini economici e tecnici risultano rilevanti, ed hanno generato ingenti risorse impiegabili per interventi e investimenti aggiuntivi da parte di tutti i Comuni.

Non è quindi il caso di sottovalutare i vantaggi da processi di integrazione dell'Autorità pubblica su scala metropolitana, che generino economie di scala certe o accertabili.

Va segnalato, inoltre, che tali economie sono conseguibili solo in presenza di una chiara visione dei “nessi di interesse” della pubblica amministrazione, di una leadership tecnica motivata, e di un chiaro indirizzo politico di autonomia e indipendenza dell’ente locale, che via via si renderà più palese grazie ai processi di liberalizzazione e concorrenzialità sul mercato indotti dalle Direttive Europee e dalla L.488/2002 e successive modifiche introdotte dal processo di infrazione avviato contro l’Italia a livello comunitario (Finanziarie 2003 e 2004).

Si tratta, in altre parole, di condurre autorevolmente il processo che porta all’estinzione degli affidamenti in privativa dei servizi pubblici locali alle ex-municipalizzate.

L’esperienza del Bacino Padova 2 mette in evidenza un processo che è già maturo e può considerarsi “post affidamento”: la privativa sussiste (almeno fino ad estinzione normativa) ma viene condotta in una relazione di tipo negoziale molto rigida, secondo regole condivise e sanzionate, tra l’Azienda e l’Ente Locale.

Un bilancio provvisorio dell’esperienza condotta nell’ambito del Bacino Padova 2, nel quadro della tematica del presente contributo, porta quindi a formulare le seguenti considerazioni:

- Il Bacino è un Consorzio Obbligatorio di secondo grado istituito con legge regionale tra i Comuni dell’area urbana: **non è facile acquisire risorse e competenze spontanee dai Comuni, ancora più difficile è stimolarne la collaborazione.** Risorse e competenze vengono delegate dai Comuni solo nell’ambito di un processo negoziale che richiede l’adesione e non l’imposizione al soggetto che garantisce economie di scala. Nessuna norma tutela gli organismi di secondo grado (secondo la ben nota regola che a suo tempo condusse al naufragio dell’esperienza dei Comprensori negli anni ’70).
- La presenza di un **sostanziale “monopolista” o “incumbent”** sul piano imprenditoriale e finanziario è particolarmente sofferta oggi dalle amministrazioni comunali, in quanto la obbiettiva maggiore qualità e trasparenza garantita dal servizio di Acegas – APS è stata spesso controbilanciata da un atteggiamento autoritario e unilaterale da parte dell’azienda sostanzialmente monopolista (in termini di maggiori costi praticati rispetto alla media, nonché di minore efficienza complessiva percepita dall’utenza rispetto alle piccole aziende operanti in Provincia).
- D’altro canto, nella Provincia, l’assenza di aziende dimensionalmente adeguate in grado di assicurare economie di scala di gestione e investimenti consistenti, ha permesso lo sviluppo di un mercato sicuramente più concorrenziale sotto il profilo economico ma meno efficiente sul piano del servizio e generatore di “costi impropri” nel lungo periodo.
- “Mutatis mutandis”, analoghe situazioni si verificano nel campo della gestione delle risorse idriche, in quanto i **meccanismi di gestione dei Piani Finanziari e le tecniche delle ATO idriche generano accertati effetti distortivi** sulle politiche tariffarie e sul coordinamento cronologico degli investimenti (come autorevolmente evidenziato dalla Relazione della

Commissione nazionale sulle Risorse Idriche presieduta dal prof. Gilberto Muraro).

- La situazione di “**assenza di chiare regole**” può essere estesa ad altri ambiti, come la sanità, l'assistenza sociale e la rete delle IPAB, la formazione professionale, l'organizzazione territoriale scolastica, la polizia urbana nelle diverse funzioni di controllo e repressione, l'assetto organizzativo e di E-Government dei Comuni e della Provincia.
- Vale la pena anche solo di ricordare qui anche le questioni della pianificazione urbanistica e delle Opere Pubbliche, che impattano questioni di sovranità territoriale prima ancora che di convenienza economica: su queste questioni, che costituiscono un argomento di ben più imponente portata economica e patrimoniale, preferiamo non pronunciarci in questa sede.

L'insieme di queste, parziali, considerazioni, evidenzia la necessità che il **processo di collaborazione nell'area estesa “metropolitana” o “urbana”, venga consolidato attraverso un processo normativo frutto di volontà parlamentare o popolare (referendum)** che attribuisca ad un territorio più vasto le prerogative di governo oggi attribuite ai Comuni.

Organismi di secondo grado, come il Consorzio di Bacino, se correttamente gestiti possono validamente rispondere a domande di economicità di gestione e efficienza organizzativa, ma risultano lenti e inefficaci nel caso di decisioni a maggioranza, oppure di decisioni che richiedano interventi percepiti come dannosi per gli uni e vantaggiosi per gli altri.

A questo fenomeno scontato, si aggiunge un processo riscontrabile di rivendicazione corporativa dei piccoli comuni nei confronti del Comune maggiore, imputato di acquisire vantaggi di scala dai tributari periferici, senza restituire adeguatamente risorse sotto forma di servizi e processi di inclusione nella “comunità urbana”.

Una risposta propositiva, che sconta tutti i limiti di tale approccio, può essere rappresentata **dall'Associazione degli Interessi Urbani**, che affronti, su un piano pubblico-privato, la progettazione di interventi articolati e complessi di portata finanziaria medio-grande (P.R.U.S.S.T., Accordi d'area, Contratti di Programma), con l'ausilio di tecniche di project financing o di reperimento di risorse sul mercato (obbligazioni, fondi di investimento, BOC, ecc.).

La trasformazione urbana per mezzo di grandi opere pubbliche è sicuramente un metodo auspicabile di sviluppo, ma deve essere governata con un chiaro processo di consenso e di programmazione, per evitare speculazioni private, e quando investe aree che travalicano i confini comunali, richiede procedure (accordi di programma), che spesso generano ritardi significativi. Questi ritardi stessi rischiano di generare ulteriori “rendite esterne” da inefficienza, favorendo alcuni soggetti rispetto ad altri e, in ultima analisi, danneggiando le casse comunali e l'efficienza organizzativa della città, sotto ogni profilo.

Il rapporto con i monopolisti nei servizi pubblici, di cui il Bacino è interlocutore per conto dei Comuni, è solo un esempio di quanto sta avvenendo, in altri ambiti di relazione, tra Comunità urbana e multinazionali immobiliari e

manifatturiere, grandi istituzioni finanziarie, grandi organizzazioni profit e non-profit le cui decisioni non vengono assunte nella città ma a livello nazionale o sovra-nazionale, in modo del tutto indipendente dai punti di vista della comunità locale, e quindi in potenziale conflitto di interessi con la stessa.

Essi detengono velocità decisionale e potere finanziario, qualità che mancano agli Enti Pubblici, ai piccoli comuni così come alle entità maggiori.

Le recenti vicende a Padova di Ikea, Fiera, IMI S.Paolo, Antonveneta insegnano che i centri decisionali nella globalizzazione possono essere spostati, ed il rapporto di queste entità con il territorio, da strumentale, può diventare negoziale, con tutte le conseguenze che ciò comporta.

E' quindi indispensabile una approfondita riflessione, non disgiunta da una volontà "programmatica" ad adottare cambiamenti anche profondi nel modo di istruire e assumere decisioni nello spazio urbano, realizzando cioè la "città metropolitana", un organismo più appropriato per dialogare con entità nazionali, internazionali e sovranazionali.

Se la tematica ambientale costituisce uno degli esempi più urgenti e critici, essa tuttavia non fa che indicare la necessità di raggiungere presto un accordo sulle priorità e i meccanismi dello sviluppo urbano.

Della necessità di cambiare le regole sono investiti Governo e Parlamento, che in questo momento sono latitanti, determinando forti diseconomicità di gestione degli Enti Locali, i quali a loro volta sono chiamati a un grande sforzo di coesione e concertazione, forse anche di "fusione" regolata, al fine di costituirsi come organo di rappresentanza superiore della comunità urbana e degli interessi dei cittadini.

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

GOVERNO DEL TERRITORIO, CAMBIAMENTO CLIMATICO, EMERGENZE URBANE.

Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2

Al momento di stampare questo volume ha superato ormai i 18 mesi il processo di revisione del D.Lgs.3/04/2006. n°152, un processo sicuramente accolto come opportuno al momento dell'insediamento del nuovo governo, ma non indenne da preoccupazioni alla luce delle proposte di emendamenti ripetutamente e insistentemente presentate da ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e UPI (Unione Province Italiane), in particolare e con insistenza in merito alla soppressione della personalità giuridica, e quindi "de facto" della sostanza stessa delle Autorità Territoriali (ATO) idriche e dei rifiuti.

L'accoglienza del D.Lgs. 152, nel 2006, aveva scontato le inevitabili perplessità legate ad una norma di riordino (in forma di Testo Unico) giunta ad approvazione a fine legislatura, caratterizzata da qualche accelerazione nella scrittura dei decreti attuativi, e da alcune inevitabili forzature nella nomina di organismi e comitati di governo, che avevano indotto l'Esecutivo a bloccarne l'attuazione.

Sul tema delle risorse ambientali, aria, acqua, suolo, rifiuti, si incrociano le principali difficoltà dell'attuale fase di riordino federalista della Pubblica Amministrazione: l'attuazione del regionalismo richiede una intensa condivisione tra Governo, Regioni ed Enti Locali sull'emanazione di principi generali normativi che debbono successivamente coniugarsi con la realtà di fatto delle regioni, realtà che in alcuni casi è emergenza, ormai da molti anni.

Quando si scende ai fatti, cioè alle competenze e alle prerogative, l'attribuzione di funzioni alle Regioni e agli Enti Locali confligge con due questioni essenziali:

a) il Patto di Stabilità impone in prospettiva limiti alla proliferazione di organismi (quali sarebbero secondo UPI e ANCI, appunto, gli ATO rifiuti e, già da dieci anni, gli ATO idrici). Si tratta invece di Enti che rappresentano il "consumatore collettivo", cioè i Comuni – e nascono per tutelarne gli interessi con specifiche competenze istitutive; b) le Regioni italiane non sono tutte uguali. Anzi, le Province italiane non sono tutte uguali, e convivono in Italia situazioni di gravissima emergenza idrica e ambientale (si vedano la Campania e la Sicilia, per tutti), con aree in cui la raccolta differenziata sta al di sopra della media europea, i costi appaiono virtuosi in relazione alla media europea, i Gestori (prevalentemente di natura pubblica, anche quando sono quotati al mercato borsistico) hanno attuato e programmato impianti atti a garantire l'autosufficienza nella produzione delle risorse idriche e per lo smaltimento dei rifiuti. Anzi, in qualche caso come il trattamento di umido FORSU e di qualità, hanno contribuito alla creazione di un vero e proprio nuovo mercato, completo di produzione di energia da fonti rinnovabili.

E' ovvio che mentre le Regioni commissariate e in crisi non si possono considerare "tutte" pregiudicate, anche quelle autonome e organizzate non rappresentano sempre il meglio: molto resta da fare, ma non si può certo dire che nulla sia stato fatto. Quindi, una legge – un Testo Unico come il D.Lgs 152/2006 – era ed è meglio di "nessuna legge". Ed oggi, siamo ancora senza legge.

Per questo, non si può che sperare che il "nuovo" Testo Unico veda la luce al più presto possibile, anche per assicurare la certezza del diritto, della sanzione economica e della pena per chi inquina, che rappresentano l'unico strumento di "moral suasion" per un mercato di operatori privati e pubblici che vale alcune decine di miliardi di Euro (8 circa per i rifiuti solidi, 15-20 per quelli industriali, oltre 25 per l'acqua, escludendo – per mancanza di dati aggregati - bonifiche, inquinamento atmosferico e RAEE).

La questione della personalità giuridica degli ATO: un banco di prova per l'Esecutivo

Soffermiamoci per un momento – dato il tema del presente volume – sulla questione della personalità giuridica degli ATO (artt. 148 – idrico – e art. 201 – rifiuti - del D.Lgs. 152/2006). Premetto subito che non è mia intenzione perorare la causa della sopravvivenza delle Autorità d'Ambito come entità autonome rispetto agli Enti Locali. Pur comprendendo le motivazioni che stanno alla base delle osservazioni formulate al testo del Decreto, non si può concordare, infatti, con quanto sostenuto dall'UPI e cioè che "... l'art. 148 del D.LGS. 152.2006, nel definire l'autorità d'ambito territoriale ottimale in materia di gestione delle risorse idriche ne prescrive la personalità giuridica ed entra nel dettaglio di aspetti certamente attribuiti alla competenza normativa regionale ed all'autonoma regolamentazione degli enti locali. Mentre si intende giustamente operare , attraverso la riscrittura del TUEL, una razionalizzazione delle funzioni di governo locale, tale disposizione impone la creazione di pesanti strutture amministrative e burocratiche intermedie tra i livelli di governo sanciti dalla Costituzione con ricadute in termini di costi, funzionalità e trasparenza del sistema. Per cui si propone la soppressione di tali previsioni normative di cui all'art. 148..."; quindi, per quanto riguarda l'organizzazione inerente i rifiuti, all'art. 200-201, l'UPI suggerisce che gli ambiti territoriali ottimali, salvo diversa disposizione stabilita con legge regionale, coincidano con il territorio provinciale (art.200) e che per l'art. 201, analogamente a quanto previsto per l'art. 148, non debba essere prevista per legge la personalità giuridica delle Autorità d'Ambito Territoriali ottimali in materia di gestione dei rifiuti, né che si debbano definire aspetti di dettaglio di competenza regionale"³. Si tratta di affermazioni relative: non è dimostrato che le ATO idriche abbiano avuto ricadute negative in termini

³ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza Unificata Stato Regioni Enti Locali, "Parere sullo Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 , concernente norme in materia ambientale, su proposta del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per le politiche europee", Roma – 20 settembre 2007.

di costi, funzionalità e trasparenza del sistema: sarebbe come gettare 13 anni di riforma Galli!

Analogamente l'ANCI sostiene, nel medesimo documento che *"... la scelta di demandare la gestione dei rifiuti ad un nuovo livello istituzionale, cioè l'Ambito Territoriale Ottimale, risulta lesiva per l'autonomia dei Comuni in quanto contrasta nettamente con le moderne (?) scelte di governance della pubblica amministrazione che si indirizzano verso una sempre maggiore attribuzione di competenze ai Comuni, quali enti più vicini alle esigenze della comunità locale. In particolare il nuovo assetto produrrà la perdita della responsabilità diretta in capo al Sindaco di alcuni servizi, quali la pulizia delle città e di competenze in materia di programmazione per fare fronte ad eventi eccezionali. Inoltre la creazione di tali infrastrutture (gli ATO) comporterà un sensibile aumento dei costi di gestione"*. Posto che sia ipotizzabile che il sindaco di un paese di 500 o anche 5.000 anime abbia il tempo di gestire problematiche di livello interprovinciale o regionale, il medesimo non avrà mai gli strumenti per potervi intervenire, o anche solo influenzarle: non è quindi – meglio – adottare strumenti di gestione associata di vasta scala? Ma una domanda così ovvia sembra trovare, dopo decenni di norme associative per gli Enti Locali, una risposta riduttiva e quasi banale!

Sul tema sollevato da ANCI e UPI il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali evidenzia nel infine *"...l'impegno del Governo ad accogliere sia le richieste emendative dell'UPI riguardanti la personalità giuridica dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), sia quelle concernenti l'art. 113 del d.lgs. 18.08.2000, n°267 (testo unico degli Enti Locali)"*.

Va innanzitutto evidenziato che i pareri UPI e ANCI sottendono un atteggiamento di avversione consistente e non superficiale nei confronti della figura degli Ambiti Territoriali Ottimali. Ciò appare tanto più rilevante se si considera che, mentre gli ATO rifiuti sono una realtà istituzionale di nuova concezione introdotta dal medesimo D.Lgs. 152 (art. 201) destinata a sostituire o integrare i consorzi obbligatori nati da circa 10 anni in molte Regioni, con l'attribuzione di competenze che effettivamente spogliano i Comuni (e le Province) di funzioni precedentemente svolte dai medesimi, viceversa, per quanto riguarda le ATO Idriche, istituite con la legge Galli del 1994, ci troviamo ormai ad oltre un decennio dall'attuazione di una norma di legge importantissima per il Paese. L'Autorità per la Vigilanza delle risorse idriche, nel 2004, individuava 91 ATO costituiti con piani d'ambito completati, un quadro in cui "tutte" le Regioni avevano emanato la normativa di recepimento, tranne il Trentino Alto Adige, e 15 su 19 prevedono entità con personalità giuridica, e solo in alcuni casi forme semplificate (convenzioni).

Se non si possono certamente trascurare i fenomeni devianti che hanno procurato allarme nell'opinione pubblica negli ultimi anni, circa la situazione di Enti di nuova costituzione, con consigli di amministrazione esorbitanti, assunzioni clientelari, strutture inutilizzate, è difficile pensare che, con un colpo di spugna, sia possibile cancellare oltre dieci anni di lavoro sia nel settore idrico che in quello ambientale o – peggio – come spesso si usa in Italia, sia possibile attraverso la soppressione degli artt. 148 e 201 eliminare la personalità giuridica degli Enti esistenti gettandoli in un "limbo" giuridico in cui, in attesa del trasferimento a forme convenzionali o agli Enti Provincia, tutti gli Enti già

operanti entrerebbero praticamente “in liquidazione” virtuale, con conseguenti e inevitabili blocchi dell'attività e delle funzioni.

Tanto più che tutto ciò avverrebbe in un quadro in cui la volontà espressa dal Governo era ed è quella di “introdurre elementi di razionalizzazione” della Pubblica Amministrazione Locale, limitando la spesa, i conflitti di interesse e creando economie di scala.

Bisogna avere dunque il coraggio di dire che, a nostro avviso, la scelta di affidare ad Ambiti Territoriali Ottimali il governo complessivo del “ciclo integrato” delle risorse idriche e ambientali era ed è una scelta vincente. E' pensabile, nel 2007, affidare la programmazione impiantistica e la definizione delle tariffe idriche ai Comuni (che sono troppo piccoli) o alle Province (che non coincidono con i bacini idrici), oppure affidare la programmazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti e gli appalti della raccolta e trasporto ai singoli Comuni (che sono troppo piccoli) o alle Province che hanno compiti di controllo e che – spesso – sono esse medesime azioniste di aziende pubbliche e impianti di smaltimento?

Se è pur vero che la questione della conservazione di privilegi o enti “inutili”, qualora sia comprovata la loro inutilità e la loro eccessiva onerosità non si pone neppure in discussione, è nostra ferma opinione che la tutela della salute, della disponibilità e della distribuzione delle risorse idriche sotto un profilo organizzativo e di tutela dei Comuni come “consumatori collettivi”, così come l'organizzazione e il controllo di un ciclo integrato dei rifiuti economicamente conveniente e ambientalmente sostenibile, non possono che essere affidati ad entità specifiche, preparate, competenti e nate per svolgere tale funzione.

Si può obiettare che l'ottimale organizzazione di tali entità debba trovare attuazione ad un sub-livello regionale (e non meramente “provinciale”, per i motivi sopradetti e per altri che qui risulta impossibile elencare in dettaglio), e quindi sotto un coordinamento regionale, ma certo sembra una teoria d'altri tempi, altro che “*moderna governance*” pensare che 8.000 comuni e 104+ Province possano organizzare autonomamente servizi così complessi, dialogando con aziende spesso quotate in Borsa o comunque di enormi dimensioni, negoziando tariffe con sistemi di mercato che richiedono un approccio interdisciplinare (controllo di gestione, comparazione dei costi, valutazioni sulle tecnologie, eco-compatibilità, pianificazione sul lungo periodo, valutazioni di sostenibilità e impatto ambientale).

A meno che le osservazioni ANCI-UPI siano state pensate per bloccare la liberalizzazione del mercato e ripristinare surrettiziamente l'“*in house*” nel tentativo di limitare i progressi del mercato. E questa potrebbe veramente essere considerata una grave sconfitta per il Ministro degli Affari Regionali e per il Governo sul piano della liberalizzazione: ridurre il libero mercato ad un dialogo tra Enti Locali ed aziende di loro proprietà.

La verità è che ATO competenti e forti, liberi da conflitti di interesse perché funzionanti come regolatori pubblici, articolati con competenze specifiche, costituirebbero veramente “lo strumento” per garantire un mercato libero per la realizzazione del project financing degli impianti e per la competizione negli appalti, mentre il mantenimento in capo a Comuni e Province continua a rappresentare la vera anticamera alla frammentazione e alla irrazionalità delle gestioni, che caratterizza da decenni il panorama italiano dei Servizi Pubblici

Locali. L'Esecutivo dovrebbe quindi, per essere coerente, individuare un percorso che colleghi l'esigenza di risparmiare i costi degli enti inutili con la domanda per una capacità regolatoria completa e rigorosa, che costituisce l'unico vero "driver" di uno Stato moderno ed efficace. A specificità professionale regolatoria si contrappone efficienza dimensionale e realizzativa delle aziende.

Le sfide del cambiamento climatico e della gestione delle aree urbane

Premessa la condivisione con il disegno istituzionale e amministrativo che, dalla legge Galli al D.Lgs. 152.2006, ha sotteso l'azione degli Esecutivi che si sono succeduti e quindi anche del Parlamento, e cioè un disegno diretto a rafforzare via via la costituzione di strutture di competenza in grado di rappresentare il "consumatore collettivo" (i Comuni), programmare l'esecuzione e la realizzazione di impianti nel medio-lungo periodo e assicurare un andamento tariffario in linea con le variabili macroeconomiche (inflazione e prezzi dell'energia), e non più legato alle opinabili negoziazioni locali tra Comuni ed aziende di loro proprietà, secondo dinamiche incomprensibili e spesso inquietanti, non si può che sottolineare la preoccupazione rispetto al futuro del nostro territorio e della nostra qualità della vita.

Per quanto riguarda le risorse idriche, gli ultimi anni hanno drammaticamente messo in evidenza l'urgenza di interventi atti a pianificare l'uso, la gestione e il potenziamento delle azioni di salvaguardia dell'acqua potabile. Non si tratta solo di dichiarare astrattamente che l'acqua rientra tra i "commons", cioè quei beni comuni che non possono essere soggetti a privatizzazione (argomento su cui siamo molto d'accordo). Questa affermazione teorica di per sé non basta ad assicurare la disponibilità dell'acqua potabile ai cittadini. Oggi sempre più è insufficiente anche a garantire l'acqua alle coltivazioni e agli allevamenti. Ed anche la tutela della continuità della portata dei corsi d'acqua principali e secondari del Paese.

In un quadro di sostenibilità lungimirante e chiaro, risulta urgente e indilazionabile un grande "piano idrico" nazionale articolato in "piani regionali". Occorre programmare – in alcune regioni si sta già attivamente operando – per l'allargamento e il potenziamento degli invasi montani al fine di raccogliere le acque piovane in quota – lottando contro la riduzione dei ghiacciai e del regime dei fiumi montani – ed anche la realizzazione di enormi stoccaggi a valle, per contrastare i periodi di siccità. Occorre programmare la lotta al dilavamento delle aree antropizzate che crea disastri in caso di precipitazioni eccessive, incentivare la raccolta dell'acqua per scopi di pulizia e irrigazione, attuare forme di coltivazione "water-saving", predisporre piani di potabilizzazione ad energia solare ed eolica, attuare forme di rigenerazione e riuso dell'acqua fognaria.

Si possono cancellare gli ATO idrici? Forse, ma solo per sostituirli con forme di regolazione competenti e forti di gestione del ciclo idrico integrato, capaci di fronteggiare validamente le forme in cui il cambiamento climatico inciderà sul territorio nazionale nei prossimi anni.

Per quanto riguarda le risorse ambientali, e solo per quanto riguarda la tematica dei rifiuti urbani e speciali (oltre 130 milioni di tonnellate all'anno in Italia, di cui 30 milioni in RSU e 100 in rifiuti speciali e industriali), il panorama appare desolante: solo poche regioni, e al loro interno un numero ridotto di aree, hanno

raggiunto e superato il 35% di raccolta differenziata originariamente previsto dalla legge Ronchi per il 15 febbraio 2003. Alcune aree del Paese sono ferme al 5% di raccolta differenziata e questo insuccesso pesa enormemente sullo smaltimento, imponendo l'apertura di nuove discariche e la ricoltivazione di discariche già esistenti, con il ricorso a interventi invasivi e costi esorbitanti, e il persistente rischio di inquinamento delle falde profonde con percolato e metalli pesanti. In questa logica, il persistente e crescente movimento contro la realizzazione di nuovi termovalorizzatori, sia per RSU che per CDR (combustibile da rifiuto), provoca gravi scompensi. Si può pensare di perseverare nel rifiuto di realizzare nuovi impianti di smaltimento con incenerimento e inertizzazione dei rifiuti, anche in presenza di importanti innovazioni tecnologiche e dell'impegno a rispettare elevati standard qualitativi, soprattutto da parte di aziende di proprietà pubblica? Il controllo dinamico e continuo delle immissioni in atmosfera e l'uso delle scorie per la ricopertura di discariche o il "fill up" di miniere esaurite a grande profondità di per sé costituisce una garanzia pressochè assoluta di salvaguardia ambientale.

Risulta soprattutto urgente "spingere" la raccolta differenziata e la creazione di flussi di reimpiego delle biomasse per compostaggio e produzione di biogas, da un lato, e reimpiego delle materie prime (carta, vetro, imballaggi, metalli) dall'altro, anche con una forte azione sulla filiera industriale per ridurre l'uso di imballaggi e le produzioni ad alta intensità energetica. L'obiettivo del 50% di differenziata a livello nazionale è raggiungibile e plausibile, con uno sforzo collettivo: si tratta di 15 milioni di tonnellate di riciclo contro gli attuali 5-6, e quindi 10 milioni di tonnellate in meno da incenerire o riporre in discarica l'anno. Per ATO, Comuni e Province, si tratta anche di una grande operazione di comunicazione ai cittadini e alle imprese che richiede uno sforzo del tutto particolare, nei confronti delle giovani generazioni, delle popolazioni urbane e delle imprese di produzione e distribuzione.

Oggi, vincolo imprescindibile a questi obiettivi è quindi un grande sforzo nazionale, collettivo, del legislatore così come delle Amministrazioni Pubbliche, delle aziende e dei cittadini. E soprattutto appare indispensabile l'approvazione della riscrittura del 152/2006 assistita da un quadro chiaro di norme sanzionatorie e programmatiche per l'attività di raccolta e smaltimento. Ed infine una non meno imprescindibile azione di riordino degli ATO e delle funzioni di raccolta, trasporto e smaltimento attraverso il ricorso a standard economico-organizzativi condivisi e applicati a livello locale con l'aiuto di indicatori medi nazionali e misure di incentivazione dei virtuosi e drastica penalizzazione delle comunità e delle pubbliche amministrazioni che non si dimostrano in grado di mantenere gli obiettivi.

Il grande dibattito in corso sulla sostenibilità energetica e sulle rinnovabili costituisce solo la "punta dell'iceberg" della gestione dei cicli integrati dell'uso di risorse (acqua, aria, suoli ed energia) che caratterizza una economia fortemente industrializzata ed un territorio fortemente antropizzato come quello italiano: gli obiettivi di sostenibilità e tutela che lo stesso Ministero dell'Ambiente si pone non potranno mai essere raggiunti senza un ricorso massiccio all'organizzazione delle risorse e alla ricerca dell'efficienza, non solo energetica.

I sistemi urbani metropolitani, energivori e produttori di scorie, rifiuti e inquinamento, dovranno essere gestiti con sempre maggiore – non minore – tecnologia. Gli impianti andranno realizzati e i servizi organizzati su base sempre più ampia ed efficiente, perché solo l'industrializzazione della gestione dei fenomeni urbani permetteranno di assicurare risparmi energetici e controllabilità dei fenomeni. La nemesis dell'ambiente sono le discariche incontrollate e non autorizzate che "prendono fuoco" all'arrivo dei Carabinieri: un solo incendio di 5-10.000 tonnellate di rifiuti non autorizzati scarica in atmosfera diossina e inquinanti pari alla combustione di numerosi termovalorizzatori per centinaia d'anni!

Per gestire l'ambiente e la sostenibilità ed ottenere risultati, nei prossimi anni, l'azione amministrativa va accompagnata con una decisa azione di investimento pluriennale, che assicuri la conciliazione tra flussi attesi di inquinamento, scorie, domanda idrica e energetica, e disponibilità di impianti, che può ed anzi deve essere integrata dal ricorso a tecnologie rinnovabili nell'energia così come a tecnologie pulite nella gestione dei rifiuti e dell'acqua.

E' una esigenza che parla alla coscienza di tutti noi, e prima di tutti a quella del Legislatore e del potere esecutivo, e che non può più essere affrontata con il "massimalismo" o confinata a dibattiti "settoriali" ma deve essere affrontata in modo interdisciplinare, responsabile, appropriato per assicurarci, oltre alla salvaguardia ambientale, lo sviluppo di un intero insieme di sistemi produttivi e industriali specializzati nell'esportazione di tecnologie ambientali, per un ruolo vincente dell'economia italiana nello scenario globale.

PARTE PRIMA

I CONVEGNI DEL BIENNIO 2004-2005

1 ottobre 2004
Convegno

**LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: COSTI,
APPALTI, PIANI D'AMBITO, STRUMENTI DI REGOLAZIONE
E CONTROLLO**



Venerdì 1 ottobre 2004, Centro congressi della Fiera di Padova

Convegno:

**LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: COSTI, APPALTI, PIANI
D'AMBITO, STRUMENTI DI REGOLAZIONE E CONTROLLO**

Programma:

9:00 Registrazione

9:15 Saluti

9:30 Relazione introduttiva

Ing. Paolo Segala – Presidente Ente di Bacino Padova 2

Sessione I

I COSTI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

9:45 Relazioni:

I costi della gestione dei rifiuti urbani e la Tariffa di Igiene Ambientale. Analisi e confronti
Dr. Pietro Baroni - Ente di Bacino Padova 2

I costi e i ricavi del trattamento, del riciclo e dello smaltimento dei rifiuti
Ing. Anna Moretto - Ente di Bacino Padova 2

10:45 Casi Studio:

Gestione integrata dei rifiuti urbani: analisi comparata dei sistemi di raccolta (studio Federambiente)
Dr. Claudio Francia – consulente Federambiente

Analisi del sistema tariffario nel Veneto e valutazioni economiche
Dr. Lorena Franz - Osservatorio regionale dei rifiuti ARPAV

I costi e le tariffe in Emilia Romagna
Ing. Andrea Cirelli – Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani

La gestione unitaria dei rifiuti nei comuni del consorzio Priula (Dati 2003)
Dr. Paolo Contò – Consorzio Priula Treviso 2

13:00 Buffet

Sessione II

AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI E MERCATO DEI RIFIUTI URBANI

14:30 Relazioni:

Ambiti Territoriali Ottimali e mercato dei rifiuti urbani
Ing. Paolo Segala – Ente di Bacino Padova 2

La gestione integrata dei rifiuti urbani: A.T.O. strumenti di regolazione
Dr. Andrea Atzori - Ente di Bacino Padova 2

Authorities e meccanismi di controllo nei servizi pubblici: gas, acqua ed energia come riferimento per la gestione integrata dei rifiuti urbani
Ing. Alessandro Baroncini – ACEGAS-APS s.p.a.

15:15 Casi studio:

Gli A.T.O. e i Piani Industriali per la gestione d'ambito dei RU: l'esperienza toscana
Dr. Massimo Bagatti – Agenzia Regione Recupero Risorse Toscana

Le Agenzie d'Ambito per i Servizi Pubblici dell'Emilia Romagna
Ing. Stefano Rubboli – ATO Ravenna

Ambiti Territoriali Ottimali e consorzi di bacino - esperienza piemontese
Dr. Agata Milone – Settore Programmazione gestione rifiuti della Regione Piemonte

Ambito Territoriale Ottimale: analisi, attuazione e prospettive
Dr. Paolo Cesco – FISE Assoambiente

Le valutazioni delle aziende pubbliche (Federambiente)
Dr. Leonardo Ghermandi – Giunta Esecutiva Federambiente

COSTI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E LA TARIFFA DI IGIENE AMBIENTALE. ANALISI E CONFRONTI

Pietro Baroni - Ente di Bacino Padova 2

Le raccolte differenziate dei rifiuti urbani nei Comuni del Bacino Padova 2 si sono sviluppate soprattutto dopo il 1999, portando nel giro di pochi anni a raggiungere percentuali complessivamente quasi del 50%.

Il risultato è più che ragguardevole in considerazione delle caratteristiche territoriali del nostro Consorzio. Non si può mancare di evidenziare che tra i nostri 20 Comuni vi sono la città capoluogo e buona parte dei Comuni dell'area metropolitana, oltre a due Comuni a vocazione turistico termale. Vivono e operano nel Bacino circa il 40% degli abitanti della provincia ed oltre il 50% delle attività produttive. Nel territorio vi sono otto grandi aree industriali e artigianali, nonché tutte le attività commerciali e terziarie di interesse provinciale e regionale.

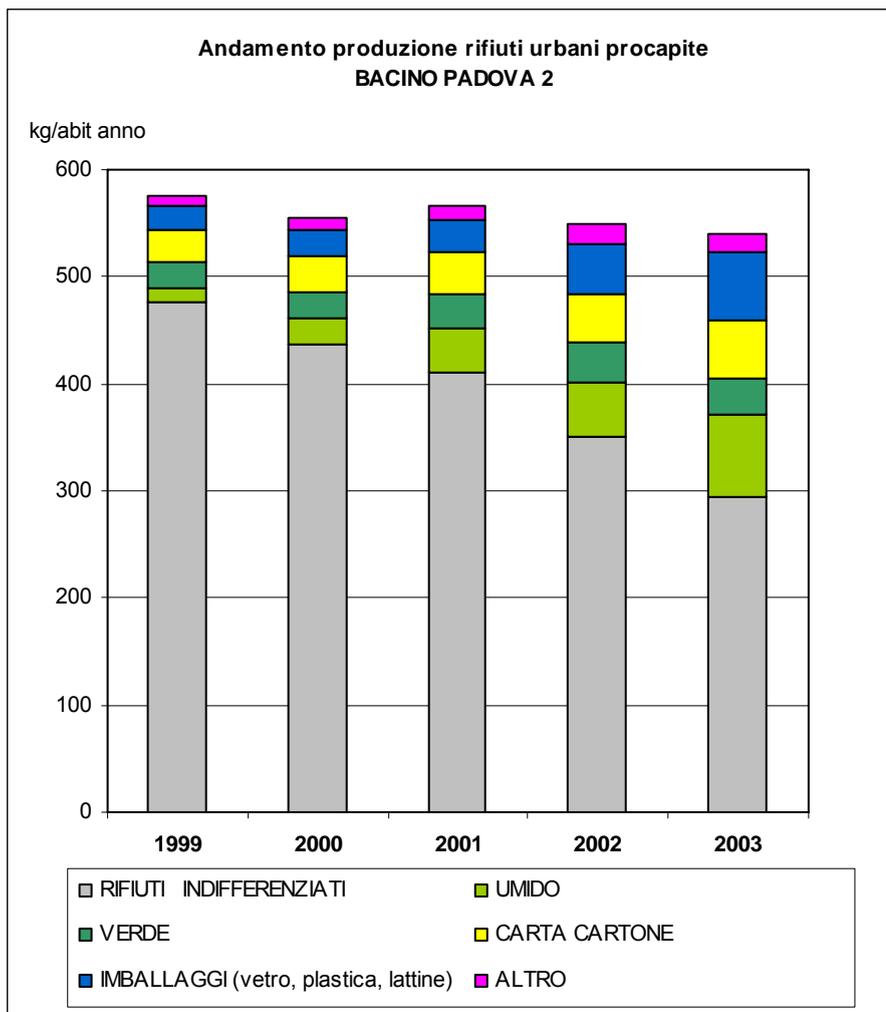
I risultati sono ovviamente differenti nei singoli Comuni in considerazione sia delle caratteristiche territoriali, sia delle modalità di svolgimento dei servizi di raccolta. Nella Tabella 1 sono rappresentati in sintesi i diversi sistemi di raccolta delle principali frazioni di rifiuti.

Tabella 1 - Il sistema di raccolta nei Comuni del Bacino Padova 2, 2004

| Comuni | abitanti | SECCO | UMIDO | CARTA | <u>VETRO SOLO</u> PLASTICA +LATTINE | <u>PLASTICA SOLA</u> VETRO+ LATTINE | <u>MULTI- MATERIALE:</u> VETRO, LATTINE, PLASTICA |
|---|--|---------------------|---------------------|---------------------|---|---|--|
| CAMPODORO CERVARESE S. C. LIMENA MESTRINO SELVAZZANO D. TEOLO TORREGLIA VEGGIANO VILLAFRANCA P. | 2.250 4.778 6.924 8.741 19.902 8.292 5.933 2.906 8.036 | porta a porta | porta a porta | porta a porta | porta a porta | | |
| NOVENTA P. PONTE SAN NICOLO' SAONARA | 8.440 12.261 9.082 | porta a porta | porta a porta | porta a porta | | porta a porta | |
| ALBIGNASEGO CASALSERUGO MONTEGROTTO T. SACCOLONGO | 19.285 5.506 10.436 4.452 | porta a porta | porta a porta | porta a porta | | | porta a porta |
| ABANO TERME PADOVA RUBANO | 18.604 209.621 13.854 | stradale | stradale | stradale | | | stradale |
| | | stradale | stradale | stradale | | | stradale |
| | | porta a porta | stradale | stradale | stradale | | |
| CADONEGHE | 14.933 | stradale | | stradale | | | stradale |

Il potenziamento delle raccolte differenziate ha avuto anche l'effetto, in controtendenza rispetto ai risultati nazionali, di ridurre i quantitativi pro capite di rifiuti urbani raccolti. L'introduzione nella maggior parte dei Comuni della raccolta domiciliare e, più in generale, la predisposizione di sistemi di raccolta maggiormente controllati ha sensibilmente diminuito i conferimenti abusivi da parte delle attività economiche e limitato il fenomeno del "turismo" dei rifiuti da un Comune all'altro.

Figura 1 – Andamento della produzione pro capite di rifiuti urbani



Il dato più rilevante è la sensibile riduzione dei rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento. Nel 1999 avevano raggiunto le 185.562 tonnellate, per poi ridursi costantemente fino alle attuali 117.000 tonnellate circa, dato che possiamo considerare stabilizzato anche per i prossimi anni.

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

Figura 2 – Andamento raccolta di rifiuti indifferenziati nel Bacino Padova 2

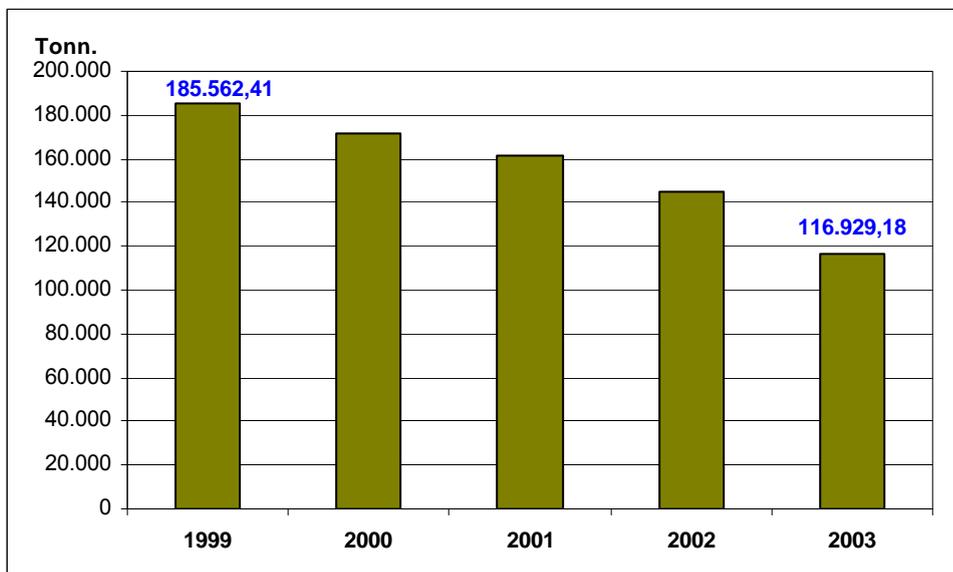


Figura 3 - Andamento costo di smaltimento di rifiuti indifferenziati nel Bacino Padova 2 (IVA inclusa)

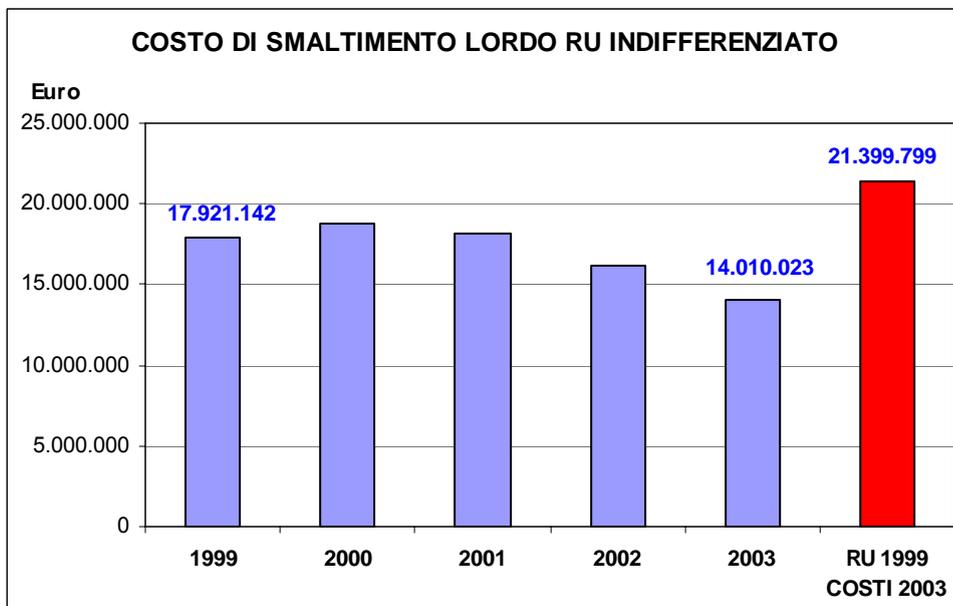
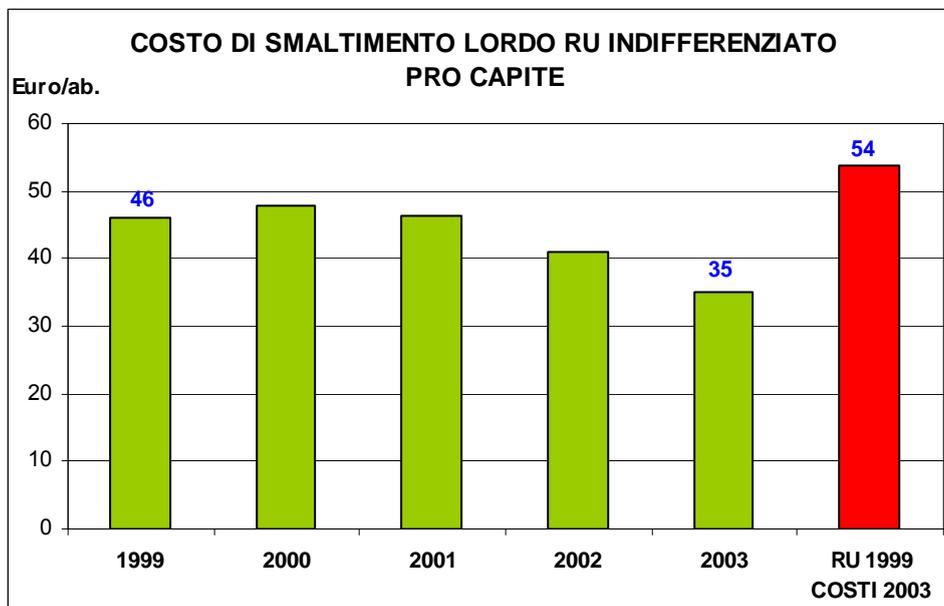


Figura 4 - Andamento costo di smaltimento pro capite nel Bacino Padova 2 (IVA inclusa)



La **diminuzione del 37% in quattro anni dei rifiuti destinati allo smaltimento** ha consentito ai comuni del Bacino di **risparmiare nel 2003 quasi 4 milioni di euro rispetto al 1999**, pur in presenza di tariffe per lo smaltimento in aumento. In realtà, il risparmio effettivo è superiore ai 7 milioni di euro, se applicassimo le tariffe del 2003 ai quantitativi di rifiuto smaltiti nel 1999.

In termini pro capite, la spesa per lo smaltimento è scesa dai 46 euro del 1999 ai 35 del 2003, mentre sarebbe stata di 54 euro se si fossero avviati allo smaltimento gli stessi quantitativi del 1999.

Questi minori costi, che come vedremo per alcuni Comuni sono ancora più significativi, hanno liberato risorse per poter finanziare i maggiori costi delle raccolte differenziate attivate in questi anni.

La riduzione del rifiuto indifferenziato ha degli importanti riflessi economici. Da un lato, il risparmio sui costi di smaltimento è necessario per fare fronte ai maggiori oneri per la raccolta che il cambiamento di sistema inevitabilmente pone. Dall'altro, i costi dello smaltimento sono i più variabili e incerti, per esempio nel 2003 la tariffa industriale della discarica di S.Urbano è aumentata del 24% e nel 2004 del 33%. Mentre gli altri costi operativi hanno, per contratto, solo aumenti pari al tasso d'inflazione. Pertanto, minore è il quantitativo di rifiuti indifferenziati prodotti e minori saranno gli impatti dei futuri aumenti sui costi complessivi del Comune.

Anche in questo senso si parla di cambiamento dell'approccio nella gestione dei rifiuti. Mentre fino agli anni novanta le raccolte differenziate erano considerate "aggiuntive" al sistema ordinario di raccolta e smaltimento e quindi, dal punto di

vista economico, rappresentavano un costo in più, oggi dobbiamo pensare a sistemi di **raccolta differenziata integrata**: nella programmazione dei quali si deve tenere conto dell'intero ciclo di raccolta, recupero e smaltimento e dei relativi costi.

I costi dei Comuni del Bacino Padova 2

L'esame dei costi per la gestione dei rifiuti urbani nei 20 Comuni del Bacino è stato effettuato sulla base dei MUD relativi all'anno 2003, che riportano i costi a consuntivo, e in parte sui Piani finanziari 2004 che i Comuni hanno approvato.

I Comuni non hanno sempre compilato questi documenti in modo completo e con criteri coerenti e omogenei. In particolare, per i dati 2003 tratti dai MUD qui riportati si sono operate alcune correzioni degli errori più evidenti e si è cercato di renderli coerenti tra loro (es. tutti IVA inclusa), per questo le cifre qui riportate non sempre coincidono con i dati ufficiali.

Per operare dei confronti più corretti, poiché non tutti i Comuni hanno riportato nel MUD i costi comuni (i costi degli uffici tecnici e tributi, i costi di riscossione, ecc.), abbiamo considerato i soli costi operativi totali (i costi di spazzamento, di raccolta, di trattamento e smaltimento) compresi i costi capitali.

Inoltre, per il costo di smaltimento del secco non riciclabile (compreso il rifiuto da spazzamento) abbiamo considerato non quello riportato nei MUD, ma quello che risulta al Bacino in base ai quantitativi smaltiti nel 2003 e alle relative tariffe. Si ricorda che sia la sezione costi del MUD, sia il Piano finanziario previsto dal D.P.R. n.158/1999 prevedono una rappresentazione dei costi attraverso la seguente articolazione:

- **CG - costi operativi di gestione:**
 - **CSL:** costi di spazzamento e lavaggio strade
 - **CRT:** costi di raccolta e trasporto rifiuti indifferenziati
 - **CTS:** costi di smaltimento dei rifiuti indifferenziati
 - **CRD:** costi della raccolta differenziata per materiale (al netto dei ricavi da vendita)
 - **CTR:** costi di trattamento e riciclo
 - **AC:** altri costi
- **CC - costi comuni:**
 - **CARC:** costi amministrativi
 - **CGC:** costi generali di gestione
 - **CCD:** costi comuni diversi
- **CK: costi di uso del capitale**

Come si può notare dalla Tabella 2, i Comuni con la raccolta domiciliare hanno ridotto il costo lordo di smaltimento a circa € 15 per abitante, ma soprattutto questo costo rappresenta solo il 20% dei costi operativi contro il tradizionale 50-60%. Anche i Comuni che hanno adottato il sistema di raccolta stradale secco-umido (Padova e Abano Terme) hanno visto diminuire l'incidenza del costo di smaltimento anche se in misura inferiore.

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI – PARTE I

Tabella 2 – I costi dei Comuni nel 2003, IVA inclusa (dati MUD)

| Comuni | Abitanti 31.12.2003 | sistema raccolta 2003 | RU pro capite (kg/ab) | % RD | Costi operativi totali gestione RU 2003 | Costo smaltimento indifferenziato 2003 | |
|-----------------------------------|------------------------|-----------------------------|-----------------------------|------------|---|--|-------------------------|
| | | | | | Euro/ab. | Euro/ab. | % su costi operativi |
| CADONEGHE | 15.147 | stradale | 491 | 26% | 98,25 | 45,11 | 46% |
| ABANO TERME | 18.206 | stradale secco- umido | 758 | 45% | 149,92 | 48,92 | 33% |
| PADOVA | 210.536 | | 609 | 40% | 151,46 | 45,98 | 30% |
| SAONARA | 9.273 | misto | 425 | 43% | 96,41 | 29,87 | 31% |
| RUBANO | 14.115 | | 388 | 57% | 92,30 | 22,93 | 25% |
| ALBIGNASEGO | 19.580 | porta a porta | 412 | 65% | 84,94 | 16,46 | 19% |
| CAMPODORO | 2.376 | | 315 | 69% | 52,54 | 10,49 | 20% |
| CASALSERUGO | 5.495 | | 333 | 62% | 62,35 | 14,68 | 24% |
| CERVARESE S. C. | 4.842 | | 356 | 69% | 57,31 | 13,01 | 23% |
| LIMENA | 7.065 | | 511 | 69% | 109,28 | 18,74 | 17% |
| MESTRINO | 8.958 | | 382 | 64% | 75,68 | 15,69 | 21% |
| MONTEGROTTO TERME | 10.568 | | 700 | 63% | 139,89 | 30,08 | 22% |
| NOVENTA P. | 8.706 | | 527 | 76% | 106,22 | 16,94 | 16% |
| PONTE SAN NICOLO' | 12.467 | | 365 | 73% | 83,06 | 13,54 | 16% |
| SACCOLONGO | 4.465 | | 340 | 64% | 68,64 | 13,31 | 19% |
| SELVAZZANO D. | 20.503 | | 455 | 69% | 88,84 | 17,09 | 19% |
| TEOLO | 8.419 | | 403 | 70% | 79,30 | 13,40 | 17% |
| TORREGLIA | 5.979 | | 389 | 65% | 83,62 | 16,23 | 19% |
| VEGGIANO | 3.268 | | 351 | 65% | 45,62 | 14,04 | 31% |
| VILLAFRANCA P. | 8.270 | | 315 | 69% | 62,07 | 11,19 | 18% |
| Totale Bacino Padova 2 | 398.238 | | | 540 | 47% | 124,44 | 35,18 |

I grafici successivi sembrano evidenziare una correlazione tra le maggiori percentuali di raccolta differenziata e i minori costi operativi pro capite. Ovviamente, ci sono più fattori che influiscono sulla struttura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani, come la struttura urbana e le caratteristiche socio-economiche di ogni singolo Comune. Infatti, nei grafici 7 e 8 possiamo notare una stretta correlazione dei costi anche con il numero di abitanti, ma soprattutto con la produzione di rifiuti.

Figura 5 – I costi dei Comuni e le percentuali di raccolta differenziata

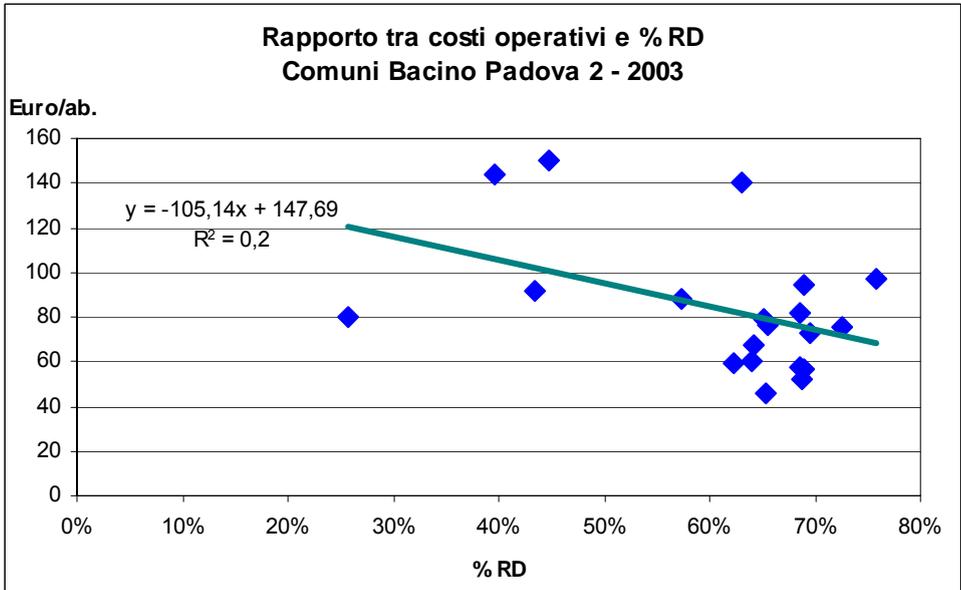


Figura 6 – I costi dei Comuni (escluso lo spazzamento) e le percentuali di raccolta differenziata

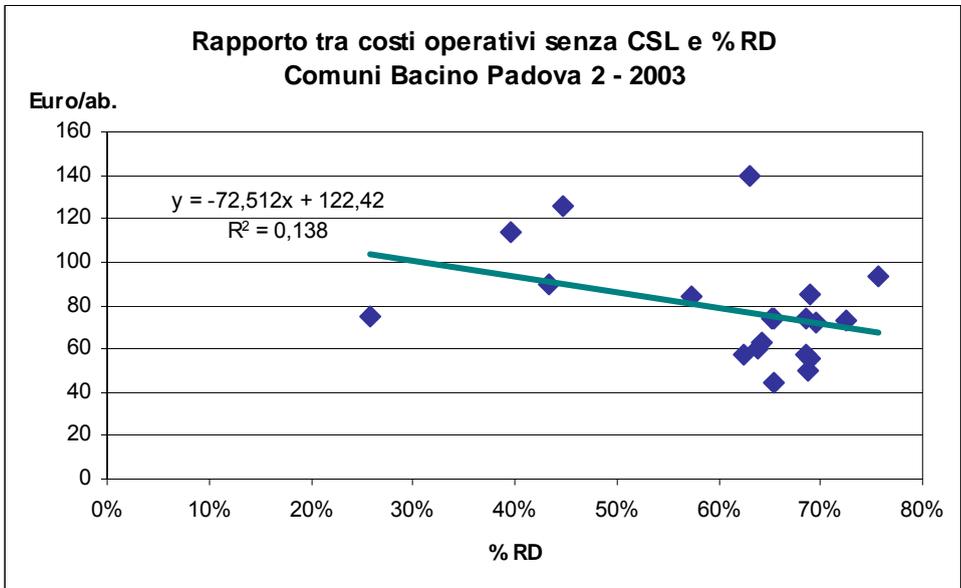


Figura 7 – I costi dei Comuni e la popolazione

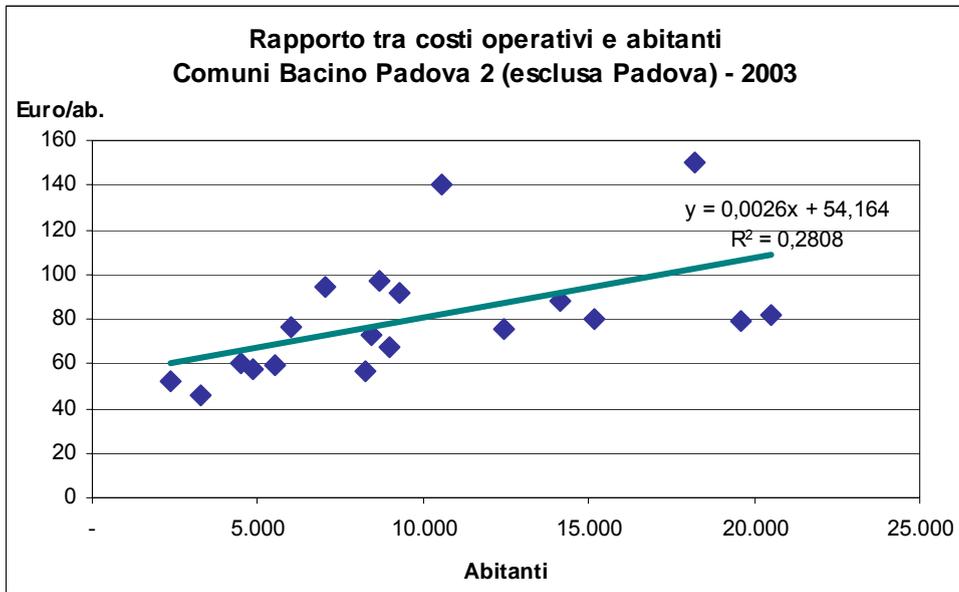
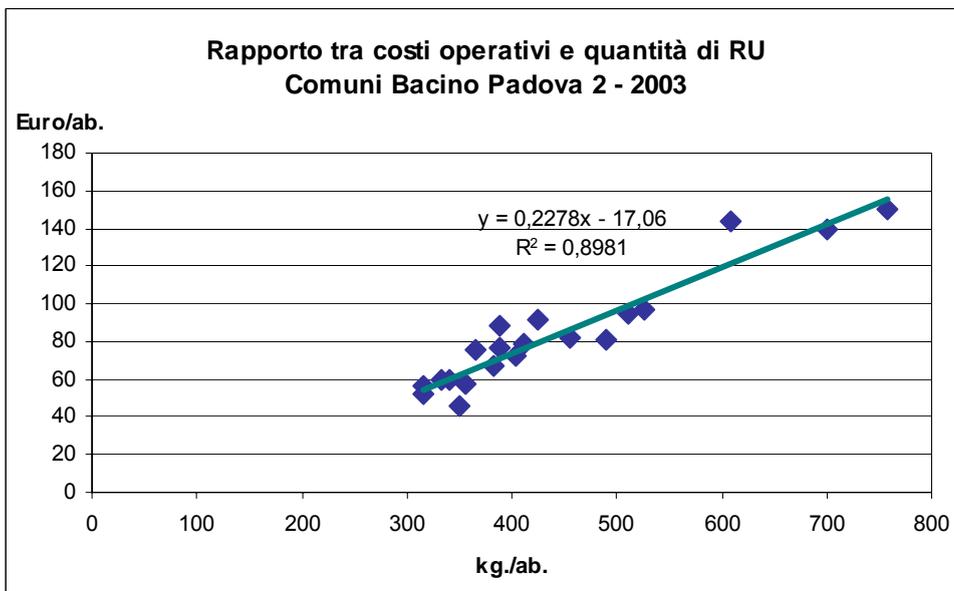


Figura 8 – I costi dei Comuni e la produzione pro capite dei rifiuti



Nella Tabella 3 si sono confrontati i costi operativi medi in base ai sistemi di raccolta. I Comuni che ricadono nel sistema misto sono sia Rubano, che ha effettivamente un sistema di raccolta in parte domiciliare e in parte stradale, sia Saonara, che nel secondo semestre 2003 è passato alla raccolta porta a porta.

Si può notare come per il Comune rimasto nel 2003 con il sistema di raccolta stradale e senza la raccolta separata dell'umido (Cadoneghe), quasi il 50% dei costi operativi siano relativi allo smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Mentre per i Comuni con il sistema di raccolta domiciliare, che in termini di spesa procapite spendono meno di un terzo, solo il 20% dei costi operativi riguarda lo smaltimento in discarica e all'inceneritore. Questo, oltre ai vantaggi ambientali complessivi dovuti ai minori quantitativi di rifiuti smaltiti, in prospettiva contribuirà a stabilizzare maggiormente i costi complessivi per la gestione dei rifiuti dei singoli Comuni, visto che le tariffe di smaltimento sono quelle soggette alle più ampie variazioni.

Tabella 3 – I costi dei Comuni in base al sistema di raccolta, 2003 (dati MUD)

| sistema raccolta 2003 | Abitanti 31.12.2003 | RU pro capite 2003 (kg/ab) | % RD 2003 | Media costi operativi totali gestione RU 2003 Euro/ab. | Media costi smaltimento secco non riciclabile 2003 Euro/ab. | Media costi spazzamento, raccolta, trattamento e recupero 2003 Euro/ab. | % costi smaltimento |
|---------------------------------|---------------------|----------------------------|------------|---|--|--|---------------------|
| stradale | 15.147 | 491 | 26% | € 98,25 | € 45,11 | € 53,14 | 46% |
| stradale secco-umido | 228.742 | 683 | 42% | € 150,69 | € 47,45 | € 103,24 | 31% |
| misto | 23.388 | 407 | 50% | € 94,36 | € 26,40 | € 67,96 | 28% |
| porta a porta | 130.961 | 410 | 67% | € 79,96 | € 15,66 | € 64,30 | 20% |
| porta a porta senza Montegrotto | 120.393 | 390 | 68% | € 75,68 | € 14,63 | € 61,05 | 20% |
| media Bacino PD2 | 398.238 | 540 | 47% | € 124,44 | € 35,18 | € 89,26 | 28% |

Per quanto riguarda i costi operativi totali, i Comuni con il sistema di raccolta domiciliare hanno un costo procapite decisamente inferiore.

Anche qui è necessario sottolineare come le caratteristiche urbanistiche e socio-economiche dei diversi Comuni influenzino notevolmente i risultati. Per esempio, si può verificare la differenza di valori se nei Comuni con il sistema domiciliare si include o meno Montegrotto Terme, comune turistico che da un lato ha una produzione di rifiuti considerevolmente maggiore, dall'altro deve affrontare delle spese come quelle di spazzamento superiori anche di dieci volte rispetto ad altri Comuni con popolazione analoga.

Nella Tabella 4 è illustrata la distribuzione media dei costi nelle principali voci di costo. Come si evidenziava all'inizio del paragrafo, la compilazione dei dati dei costi non è completa e omogenea per tutti i Comuni, per cui ogni voce di costo fa riferimento a un campione parzialmente diverso.

Tabella 4 – La struttura dei costi dei Comuni, 2003 (dati MUD)

| | | Euro/ab. | % su costi totali |
|---|----------------|----------|-------------------|
| Costi generali (CSL, AC, CC) | media Bacino | € 18,35 | 19% |
| | valore minimo | € 4,80 | 8% |
| | valore massimo | € 50,43 | 33% |
| Costi tot. raccolta (CRT, CRD) | media Bacino | € 41,76 | 51% |
| | valore minimo | € 24,87 | 25% |
| | valore massimo | € 62,13 | 68% |
| Costi trattamento e smaltimento (CST, CTR) | media Bacino | € 28,11 | 32% |
| | valore minimo | € 18,01 | 20% |
| | valore massimo | € 63,64 | 48% |
| Costi d'uso del capitale (CK) | media Bacino | € 3,18 | 4% |
| | valore minimo | € 0,17 | 0,3% |
| | valore massimo | € 7,92 | 9% |

Nei costi generali sono stati inclusi i costi di spazzamento (CSL), i costi comuni (CC) che rappresentano i costi degli uffici comunali e della riscossione della Tarsu/Tariffa, gli altri costi (AC), dove in genere sono inclusi le spese per la comunicazione, per gli ecocentri e per le forniture di materiale. I **costi di spazzamento** variano molto a seconda del Comune, rappresentando **in media il 6%** dei costi totali (**6 €/ab**), ma arrivando nei Comuni di Padova, Abano e Montegrotto a rappresentare il 16-20% (25-30 €/ab). I **costi comuni** rappresentano **mediamente il 9%** dei costi totali e si attestano su valori di **8 €** per abitante.

Il rapporto tra i costi di raccolta e i costi di trattamento e smaltimento è strettamente correlato al sistema di raccolta del singolo Comune. I Comuni con la raccolta domiciliare hanno costi di raccolta maggiori e costi di smaltimento minori, mentre il rapporto è inverso nel caso di raccolta stradale.

Nei costi capitali si fa riferimento esclusivamente a quelli dei Comuni (in genere per investimenti negli ecocentri e per l'acquisto dei contenitori), e non a quelli dei gestori (che sono già inclusi nei costi dei diversi servizi svolti).

Per operare un confronto di maggiore dettaglio tra il tradizionale sistema di raccolta stradale con monoperatore e il sistema domiciliare, nella Tabella 5 sono riportate le medie dei costi operativi del 2002 di Comuni medio – piccoli, con esclusione in particolare di Padova e dei Comuni termali. L'anno 2002 è stato scelto perché il campione dei Comuni con raccolta stradale era più ampio. Si può notare come la struttura dei costi sia radicalmente diversa. Per i Comuni con il porta a porta i costi di smaltimento sono meno di un terzo rispetto al sistema tradizionale e questa diminuzione ha ampiamente compensato i maggiori costi del ciclo delle raccolte differenziate.

Tabella 5 – I costi dei Comuni inferiori ai 20.000 abitanti in base al sistema di raccolta (dati MUD)

| medie costi Comuni Bacino PD2 ANNO 2002 | | Comuni raccolta stradale | Comuni raccolta porta a porta |
|--|------------|-----------------------------|----------------------------------|
| tot RU | kg./ab. | 528 | 420 |
| CRT (raccolta e trasp. RU indiff.) | Euro/tonn. | 65,46 | 104,53 |
| | Euro/ab. | 27,69 | 15,57 |
| CTS (smaltimento RU indiff.) | Euro/tonn. | 122,97 | 108,62 |
| | Euro/ab. | 52,01 | 16,18 |
| CRD + CTR (raccolta, trasporto e trattamento RD) | Euro/tonn. | 84,12 | 120,32 |
| | Euro/ab. | 8,87 | 32,65 |
| COSTI TOTALI GESTIONE RU (senza Costi comuni) | Euro/tonn. | 177,90 | 174,68 |
| | Euro/ab. | 94,01 | 73,41 |

NOTA: medie sui costi operativi consuntivi 2002 riportati nei MUD dei Comuni, senza considerare Padova e Comuni termali.

Le tabelle 6 e 7 riportano i costi di gestione dei rifiuti urbani previsti per il 2004, tratti dai Piani finanziari approvati dai Comuni a Tariffa. Anche in questo caso si è operata una parziale correzione dei dati per renderli più confrontabili e si è inclusa l'IVA nei costi dei Comuni.

Il campione include solo i Comuni più densamente popolati e con una presenza più significativa di attività economiche e quindi con costi più elevati. In quasi tutti i casi i dati sono presentati con maggiore completezza e attendibilità rispetto ai MUD.

I dati confermano le valutazioni emerse dall'esame dei MUD. In particolare, si può notare come i costi di spazzamento incidano in termini molto diversi a seconda della tipologia del Comune.

Tabella 6 – I costi dei Comuni nei Piani finanziari 2004, IVA inclusa

| Comuni | sistema raccolta | abitanti | % RD I semestre 2004 | RU pro capite | costi totali | costi totali senza cc e csl |
|-------------------|----------------------|----------|----------------------|----------------------|--------------|-----------------------------|
| | | | | (kg./ab. per giorno) | | €/ab. |
| ABANO TERME | stradale secco-umido | 18.206 | 47% | 2,16 | 160,66 | 120,84 |
| PADOVA | | 210.536 | 40% | 1,78 | 160,02 | 117,27 |
| RUBANO | misto | 14.115 | 55% | 1,13 | 97,90 | 88,17 |
| ALBIGNASEGO | porta a porta | 19.580 | 63% | 1,22 | 88,96 | 74,60 |
| LIMENA | | 7.065 | 66% | 1,59 | 120,06 | 89,87 |
| MESTRINO | | 8.958 | 63% | 1,13 | 90,52 | 76,76 |
| MONTEGROTTO TERME | | 10.568 | 64% | 1,92 | 176,18 | 134,17 |
| NOVENTA P. | | 8.706 | 73% | 1,54 | 104,91 | 93,15 |
| PONTE SAN NICOLÒ | | 12.467 | 71% | 1,12 | 82,94 | 75,26 |
| SAONARA | | 9.273 | 73% | 1,12 | 97,89 | 90,17 |
| TORREGLIA | | 5.979 | 63% | 1,14 | 87,55 | 77,15 |
| VILLAFRANCA P. | | 8.270 | 67% | 0,99 | 63,31 | 58,93 |

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

Se analizziamo i Comuni con la raccolta porta a porta, che hanno sistemi sostanzialmente analoghi, possiamo notare come le differenze di costo siano strettamente correlate con le diverse produzioni pro capite di rifiuti, legate alla presenza delle attività economiche. Questo risulta evidente se si confrontano per gli stessi Comuni le tariffe pagate dai cittadini e dalle utenze non domestiche, dove i Comuni con il costo pro capite più alto sono spesso quelli con le tariffe minori.

Tabella 7 – La struttura dei costi dei Comuni nei Piani finanziari 2004, IVA inclusa

| Comuni | sistema raccolta | abitanti | % RD I semestre 2004 | RU pro capite (kg./ab. per giorno) | costi totali raccolta (crt+crd) €/ab. | costi totali trattamento e smaltimento (cts+ctr) €/ab. | costi smalt. (cts) €/ab. | costi generali (cc+csl+ac) €/ab. |
|-------------------|----------------------|----------|----------------------|---------------------------------------|--|---|-----------------------------|-------------------------------------|
| ABANO TERME | stradale secco-umido | 18.206 | 47% | 2,16 | 30,63 | 61,81 | 46,22 | 53,17 |
| PADOVA | | 210.536 | 40% | 1,78 | 38,66 | 63,89 | 46,69 | 57,47 |
| RUBANO | misto | 14.115 | 55% | 1,13 | 47,50 | 28,82 | 21,58 | 12,71 |
| ALBIGNASEGO | porta a porta | 19.580 | 63% | 1,22 | 35,79 | 26,67 | 19,14 | 21,91 |
| LIMENA | | 7.065 | 66% | 1,59 | 51,42 | 31,99 | 22,38 | 34,42 |
| MESTRINO | | 8.958 | 63% | 1,13 | 42,91 | 31,05 | 20,22 | 16,57 |
| MONTEGROTTO TERME | | 10.568 | 64% | 1,92 | 58,83 | 61,46 | 35,07 | 55,89 |
| NOVENTA P. | | 8.706 | 73% | 1,54 | 50,76 | 29,24 | 17,06 | 21,45 |
| PONTE SAN NICOLO' | | 12.467 | 71% | 1,12 | 39,53 | 26,29 | 14,47 | 14,47 |
| SAONARA | | 9.273 | 73% | 1,12 | 47,23 | 23,47 | 13,75 | 20,36 |
| TORREGLIA | | 5.979 | 63% | 1,14 | 43,44 | 29,74 | 18,95 | 14,37 |
| VILLAFRANCA P. | | 8.270 | 67% | 0,99 | 36,28 | 25,39 | 17,01 | 4,38 |

Per gli stessi Comuni, laddove si potevano reperire dati confrontabili, nelle successive tre tabelle abbiamo evidenziato i costi dell'intero ciclo "raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento" per le frazioni di rifiuto più significative, verificandone le rese in termini di rifiuto pro capite raccolto.

Per i dati relativi alle frazioni secche riciclabili (carta e cartone, vetro, plastica e lattine), va evidenziato che alcuni Comuni non ricevono i contributi CONAI, perché gli stessi vengono scomputati dai costi di raccolta e trattamento dai soggetti gestori del servizio.

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI – PARTE I

Tabella 8 – I costi per il rifiuto indifferenziato nei Piani finanziari 2004, IVA inclusa

| Comuni | SECCO NON RICICLABILE | | |
|-------------------|-----------------------|----------------------|--------------------------|
| | raccolta €/ab. | smaltimento €/ab. | RU pro capite kg./ab. |
| PADOVA | 12,49 | 46,69 | 387 |
| RUBANO | 16,69 | 21,58 | 188 |
| ALBIGNASEGO | 10,10 | 17,40 | 159 |
| LIMENA | 23,22 | 23,52 | 201 |
| MESTRINO | 13,81 | 20,22 | 149 |
| MONTEGROTTO TERME | 17,83 | 31,88 | 256 |
| NOVENTA P. | 12,20 | 15,51 | 164 |
| PONTE SAN NICOLO' | 7,06 | 13,15 | 125 |
| SAONARA | 9,45 | 12,50 | 113 |
| TORREGLIA | 11,81 | 17,23 | 168 |
| VILLAFRANCA P. | 10,55 | 15,47 | 119 |

Tabella 9 – I costi per il rifiuto organico nei Piani finanziari 2004, IVA inclusa

| Comuni | UMIDO | | |
|-------------------|-------------------|----------------------|--------------------------|
| | raccolta €/ab. | trattamento €/ab. | RU pro capite kg./ab. |
| PADOVA | 7,03 | 7,57 | 75 |
| RUBANO | 10,49 | 3,79 | 53 |
| ALBIGNASEGO | 6,25 | 3,88 | 79 |
| LIMENA | 9,57 | 4,61 | 68 |
| MESTRINO | 10,56 | 5,46 | 69 |
| MONTEGROTTO TERME | 12,55 | 14,15 | 180 |
| NOVENTA P. | 15,88 | 6,89 | 114 |
| PONTE SAN NICOLO' | 19,38 | 7,50 | 87 |
| SAONARA | 13,96 | 5,01 | 86 |
| TORREGLIA | 9,67 | 6,19 | 91 |
| VILLAFRANCA P. | 6,64 | 4,86 | 56 |

Tabella 10 – I costi per le frazioni secche riciclabili nei Piani finanziari 2004, IVA inclusa

| Comuni | SECCO RICICLABILE (carta e cartone, vetro, plastica e lattine) | | | |
|-------------------|---|----------------------|------------------------------|--------------------------|
| | raccolta €/ab. | trattamento €/ab. | contributi CONAI €/ab. | RU pro capite kg./ab. |
| RUBANO | 8,94 | | | 128 |
| ALBIGNASEGO | 10,01 | | | 80 |
| LIMENA | 15,55 | 1,28 | -7,59 | 166 |
| MESTRINO | 12,72 | 0,75 | -4,47 | 104 |
| MONTEGROTTO TERME | 22,52 | 3,10 | -5,90 | 179 |
| NOVENTA P. | 17,91 | | -6,32 | 127 |
| PONTE SAN NICOLO' | 12,77 | | -6,10 | 112 |
| SAONARA | 19,48 | | -5,17 | 117 |
| TORREGLIA | 13,54 | 1,18 | -2,01 | 108 |
| VILLAFRANCA P. | 12,54 | | | 99 |

I costi dei Comuni del Veneto

In questo paragrafo riportiamo un'analisi dei costi dei Comuni del Veneto, elaborata in collaborazione con l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti dell'ARPAV. La fonte dei dati sono i MUD relativi all'anno 2002. Purtroppo, anche se decisamente migliore rispetto alle annualità precedenti, la compilazione delle schede dei costi da parte dei Comuni vede numerosi errori e la mancanza di criteri omogenei. Esempio il caso del Comune di Venezia, che ha presentato dei dati totalmente inaffidabili, nonostante sia stato uno dei primi Comuni a passare a Tariffa e quindi obbligato a una precisa rendicontazione dei costi che dovrebbe seguire i criteri e l'articolazione dettati dal D.P.R. n. 158/1999.

Si è comunque cercato di bonificare quanto più possibile la banca dati, sia con modalità statistiche, sia incrociando i dati con altre fonti di informazioni, per salvare la maggior parte del campione.

Nelle prime due Tabelle sono rappresentati i costi totali medi per Bacini e per Province. Le differenze sono sensibili, ma almeno in parte spiegabili con le diverse caratteristiche territoriali dei vari Bacini. Risultano infatti più elevati i costi dei Bacini che vedono la presenza dei Comuni capoluogo, di Comuni turistici e di Comuni con un'alta concentrazione di attività economiche.

Nelle successive Tabelle e Figure, per avere dei dati più affidabili e confrontabili, si sono analizzati i Comuni medi e piccoli, con esclusione dei Comuni turistici. Si sono analizzati i dati dei soli costi operativi senza i costi per lo spazzamento per tre fasce di Comuni:

- i Comuni inferiori ai 5.000 abitanti;
- i Comuni tra i 5.000 e i 20.000 abitanti;
- i Comuni tra i 20.000 e i 50.000 abitanti.

Anche i dati qui presentati testimoniano che, quantomeno per queste tipologie di Comuni, lo sviluppo delle raccolte differenziate si è tradotto in un contenimento dei costi. Ovviamente, ciò non si è tradotto in diminuzioni delle tariffe o della tassa pagate dai cittadini, dal momento che i Comuni hanno dovuto (e dovranno) aumentare il tasso di copertura dei costi di un servizio che negli anni precedenti finanziavano in parte con altre entrate comunali.

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI – PARTE I

Tabella 11 – I costi medi nei Bacini del Veneto del 2002, IVA inclusa (dati MUD)

| Bacini del Veneto | N. Comuni campione | Abitanti | RU pro capite | % RD | TOT COSTI GESTIONE RU €/ab. |
|----------------------|--------------------|------------------|---------------|------------|--------------------------------|
| TOTALE BACINO BL1 | 55 | 248.546 | 453 | 28% | 75,71 |
| TOTALE BACINO PD1 | 25 | 210.721 | 390 | 60% | 58,15 |
| TOTALE BACINO PD2 | 20 | 390.022 | 574 | 35% | 123,27 |
| TOTALE BACINO PD3 | 34 | 134.406 | 437 | 58% | 60,93 |
| TOTALE BACINO PD4 | 19 | 100.728 | 380 | 61% | 60,85 |
| TOTALE BACINO RO1 | 42 | 220.973 | 551 | 29% | 91,71 |
| TOTALE BACINO TV1 | 39 | 239.095 | 345 | 52% | 71,40 |
| TOTALE BACINO TV2 | 22 | 279.440 | 413 | 47% | 90,46 |
| TOTALE BACINO TV3 | 25 | 203.057 | 383 | 58% | 59,94 |
| TOTALE BACINO VE1 | 8 | 80.871 | 797 | 26% | 126,94 |
| TOTALE BACINO VE2 | | | | | |
| TOTALE BACINO VE3 | 7 | 81.899 | 579 | 37% | 95,12 |
| TOTALE BACINO VE4 | 17 | 242.106 | 478 | 45% | 76,91 |
| TOTALE BACINO VE5 | 3 | 70.419 | 590 | 34% | 145,75 |
| TOTALE BACINO VI1 | 39 | 307.829 | 438 | 47% | 90,60 |
| TOTALE BACINO VI2 | 25 | 156.381 | 394 | 44% | 72,28 |
| TOTALE BACINO VI3 | 15 | 109.230 | 331 | 57% | 67,24 |
| TOTALE BACINO VI4 | 7 | 39.952 | 594 | 11% | 96,94 |
| TOTALE BACINO VI5 | 17 | 140.393 | 412 | 58% | 71,75 |
| TOTALE BACINO VR1 | 14 | 63.890 | 621 | 41% | 108,42 |
| TOTALE BACINO VR2 | 9 | 124.626 | 487 | 43% | 80,28 |
| TOTALE BACINO VR3 | 13 | 70.798 | 378 | 52% | 61,97 |
| TOTALE BACINO VR4 | 13 | 103.643 | 463 | 33% | 67,43 |
| TOTALE BACINO VR5 | 13 | 305.353 | 501 | 25% | 97,93 |
| TOTALE VENETO | 478 | 3.853.959 | 463 | 41% | 83,97 |

Tabella 12 – I costi medi nelle Provincie del Veneto del 2002, IVA inclusa (dati MUD)

| Provincie del Veneto | N. Comuni campione | Abitanti | RU pro capite | % RD | TOT COSTI GESTIONE RU €/ab. |
|----------------------|--------------------|------------------|---------------|------------|--------------------------------|
| TOTALE PROV BELLUNO | 55 | 248.546 | 453 | 28% | 75,71 |
| TOTALE PROV PADOVA | 98 | 835.877 | 482 | 46% | 89,31 |
| TOTALE PROV ROVIGO | 42 | 220.973 | 551 | 29% | 91,71 |
| TOTALE PROV TREVISO | 86 | 721.592 | 382 | 51% | 75,55 |
| TOTALE PROV VENEZIA | 32 | 404.876 | 562 | 38% | 90,59 |
| TOTALE PROV VICENZA | 103 | 753.785 | 417 | 47% | 80,24 |
| TOTALE PROV VERONA | 62 | 668.310 | 491 | 34% | 87,10 |
| TOTALE VENETO | 478 | 3.853.959 | 463 | 41% | 83,97 |

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

Tabella 13 – I costi medi del 2002 nei Comuni del Veneto inferiori ai 5000 abitanti, esclusi i turistici, IVA inclusa (dati MUD)

| Comuni inferiori ai 5.000 abitanti | N. Comuni campione | Abitanti | COSTI RACCOLTA €/ab. | COSTI TRATT. E SMALT. €/ab. | ALTRI COSTI €/ab. |
|--|--------------------|----------|-------------------------|--------------------------------|----------------------|
| Comuni con RD < 35% | 84 | 176.159 | 30 | 32 | 0,5 |
| Comuni con 35% < RD < 50% | 18 | 56.086 | 31 | 29 | 0,6 |
| Comuni con RD > 50% | 61 | 185.604 | 33 | 18 | 0,6 |
| MEDIA | 163 | 417.849 | 32 | 26 | 0,6 |

Figura 10 – I costi dei Comuni inferiori ai 5000 abitanti e le percentuali di raccolta differenziata

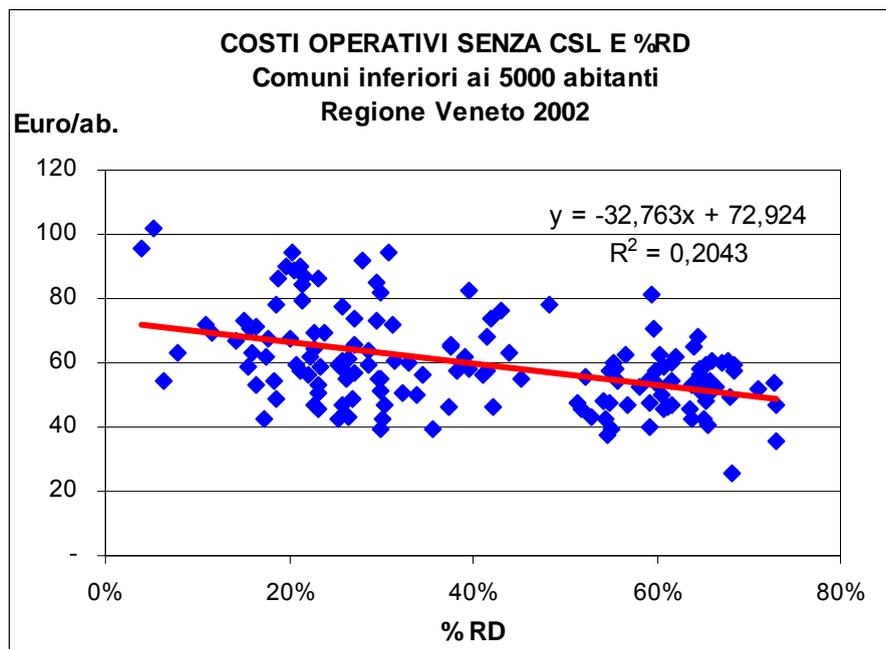


Tabella 14 – I costi medi del 2002 nei Comuni del Veneto tra i 5.000 e i 20.000 abitanti, esclusi i turistici, IVA inclusa (dati MUD)

| Comuni tra i 5.000 e i 20.000 abitanti | N. Comuni campione | Abitanti | COSTI RACCOLTA €/ab. | COSTI TRATT. E SMALT. €/ab. | ALTRI COSTI €/ab. |
|--|--------------------|-----------|-------------------------|--------------------------------|----------------------|
| Comuni con RD < 35% | 21 | 224.770 | 31 | 37 | 1,4 |
| Comuni con 35% < RD < 50% | 32 | 342.391 | 33 | 29 | 1,7 |
| Comuni con RD > 50% | 94 | 871.266 | 35 | 20 | 1,3 |
| MEDIA | 147 | 1.438.427 | 34 | 25 | 1,4 |

Figura 11 – I costi dei Comuni tra i 5.000 e i 20.000 abitanti e le percentuali di raccolta differenziata

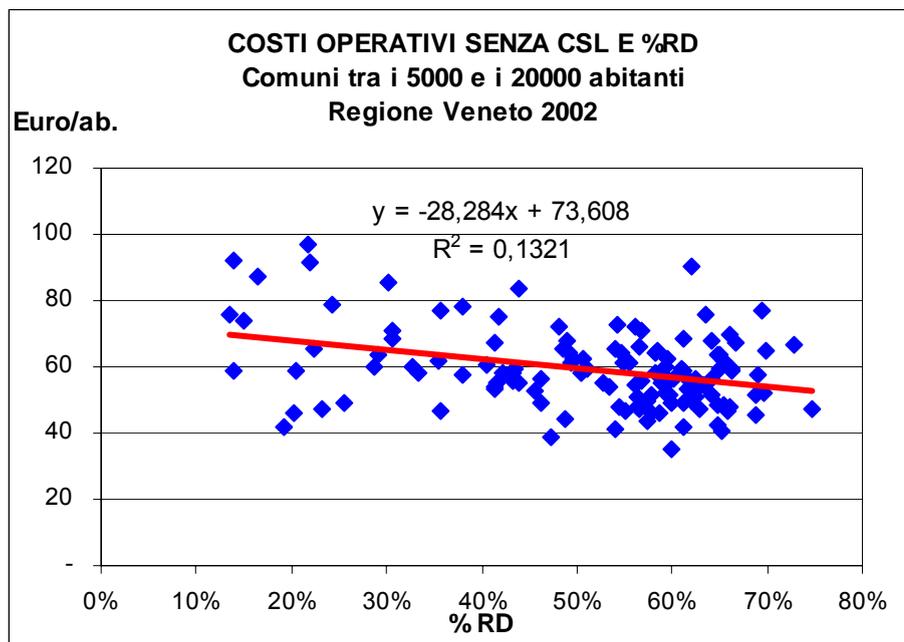
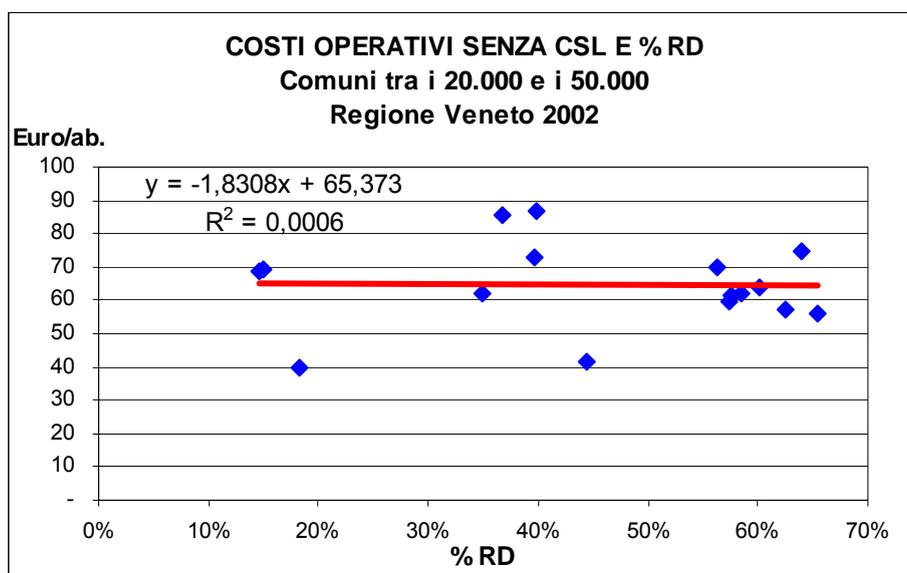


Tabella 15 – I costi medi del 2002 nei Comuni del Veneto tra i 20.000 e i 50.000 abitanti, esclusi i turistici, IVA inclusa (dati MUD)

| Comuni tra i 20.000 e i 50.000 abitanti | N. Comuni campione | Abitanti | COSTI RACCOLTA €/ab. | COSTI TRATT. E SMALT. €/ab. | ALTRI COSTI €/ab. |
|---|--------------------|----------|-------------------------|--------------------------------|----------------------|
| Comuni con RD < 35% | 4 | 120.079 | 28 | 33 | 0,3 |
| Comuni con 35% < RD < 50% | 4 | 107.293 | 38 | 34 | 1,9 |
| Comuni con RD > 50% | 8 | 233.389 | 37 | 24 | 1,8 |
| MEDIA | 16 | 460.761 | 35 | 28 | 1,4 |

Figura 12 – I costi dei Comuni tra i 20.000 e i 50.000 abitanti e le percentuali di raccolta differenziata



Le tariffe dei Comuni del Bacino Padova 2

Per concludere, riportiamo alcuni dati sulle tariffe/tasse applicate ai cittadini e alle utenze non domestiche dai Comuni del nostro Bacino nel 2004.

Per quanto riguarda le **utenze domestiche**, anche se non tutti i Comuni sono passati a Tariffa, quasi tutti hanno introdotto il criterio del numero dei componenti del nucleo familiare. Solo tre Comuni (Campodoro, Selvazzano e Teolo) calcolano la Tarsu ancora con il sistema tradizionale a metro quadro, con uno sconto per i single.

Nei successivi tre grafici abbiamo riportato una rappresentazione dell'esborso effettivo delle famiglie da uno a sei componenti (includendo IVA e addizionali) per superfici campione. Il rombo intermedio rappresenta la famiglia da tre componenti.

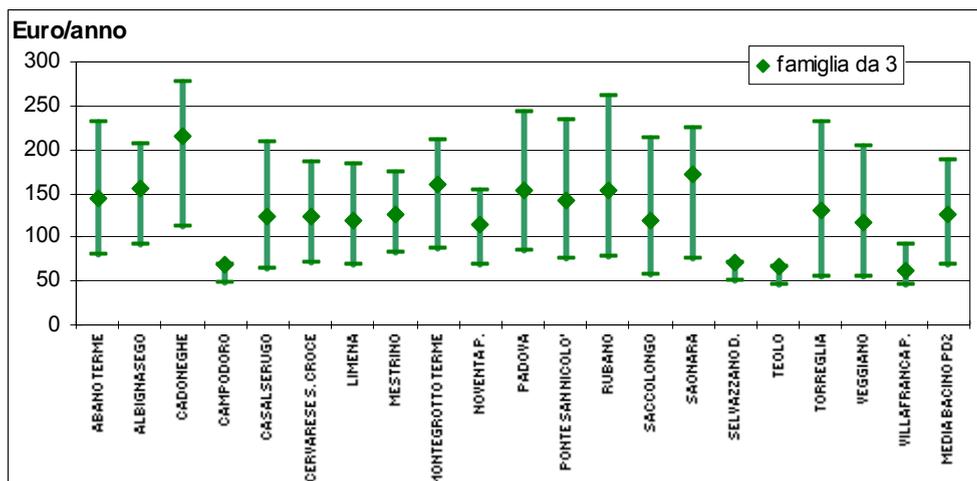
Le differenze sono, in alcuni casi, abbastanza sensibili. Ma soprattutto si possono verificare i diversi effetti regressivi (le differenze tra le famiglie più e meno numerose) che comportano le scelte dei Comuni sulle componenti variabili del metodo tariffario (livello dei costi fissi rispetto ai variabili, coefficienti applicati alle singole categorie).

Per le **utenze non domestiche**, abbiamo considerato solo i Comuni a Tarsu e a Tariffa che utilizzano le categorie e i criteri di calcolo previsti dal metodo normalizzato del D.P.R. n. 158/1999, confrontando le tariffe a metro quadro applicate.

Nella Figura 16 si possono verificare sensibili differenze di tariffa applicate alle 30 categorie di utenza. Nelle Figure successive abbiamo confrontato le tariffe applicate alle categorie più significative dai Comuni considerati.

Complessivamente, incrociando i dati sulle tariffe applicate a quelli sui costi esaminati nelle pagine precedenti, si può notare che tra i Comuni con il servizio porta a porta Limena, Montegrotto Terme e Noventa Padovana, pur avendo i costi pro capite più elevati sono tra quelli che applicano le tariffe minori.

Figura 13 – Esborso TARSU/Tariffa RU 2004, utenze domestiche in appartamenti da 60 mq.



LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

Figura 14 – Esborso TARSU/Tariffa RU 2004, utenze domestiche in appartamenti da 100 mq.

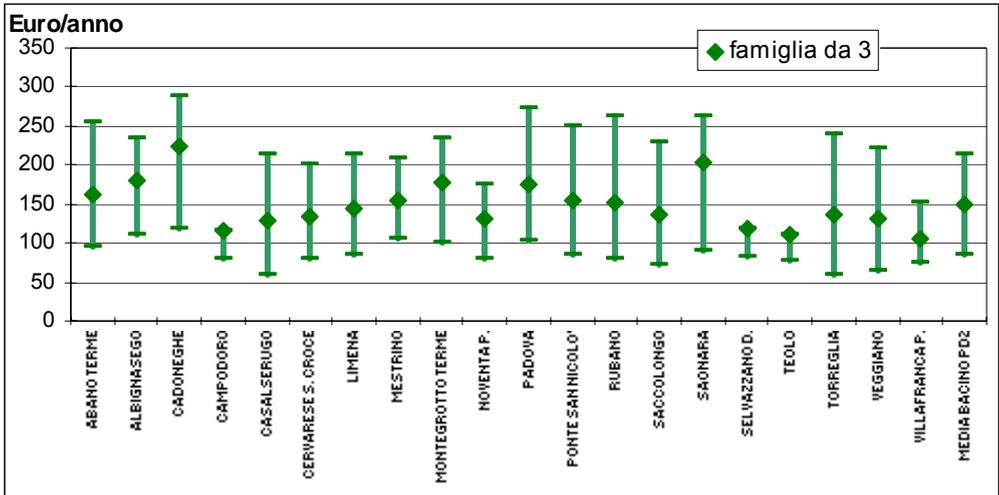


Figura 15 – Esborso TARSU/Tariffa RU 2004, utenze domestiche in appartamenti da 200 mq.

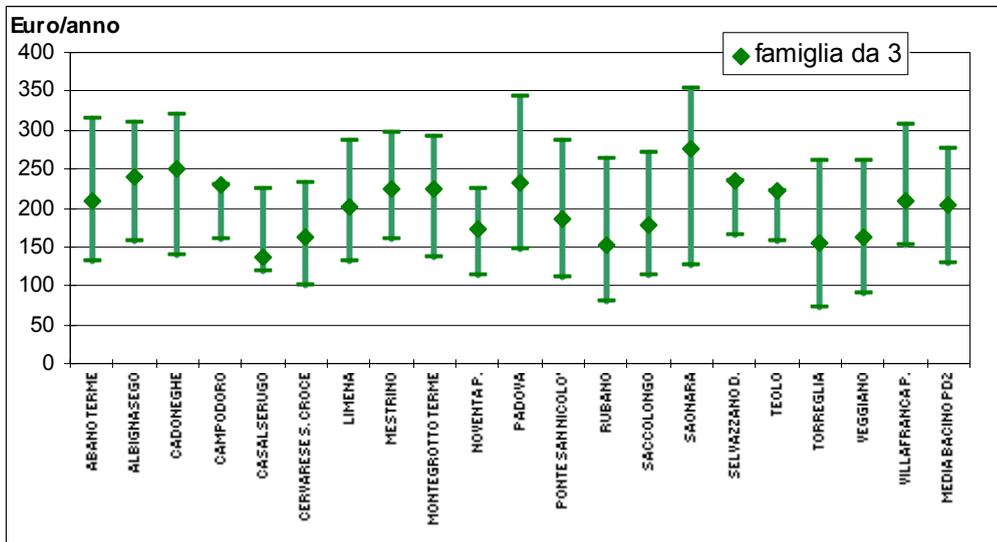


Figura 16 – Variazioni della TARSU/Tariffa RU a mq. per le utenze non domestiche, 2004

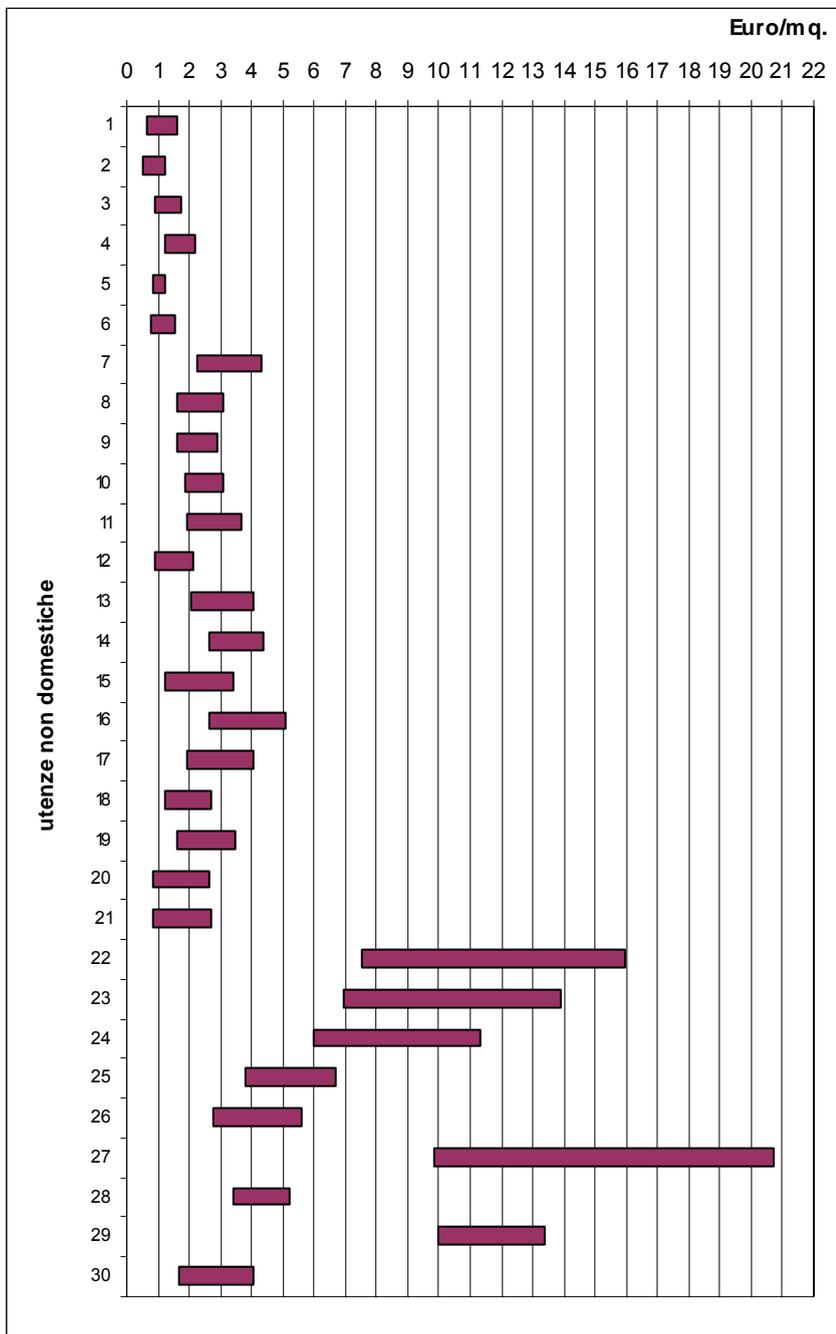


Figura 17 – TARSU/Tariffa RU a mq. per magazzini e ingrosso, 2004

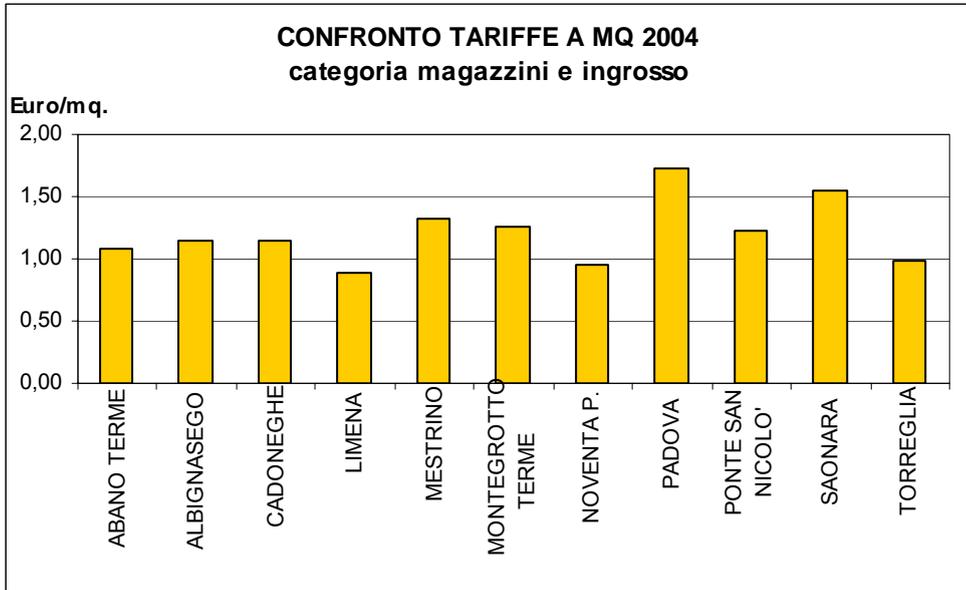


Figura 18 – TARSU/Tariffa RU a mq. per uffici, 2004

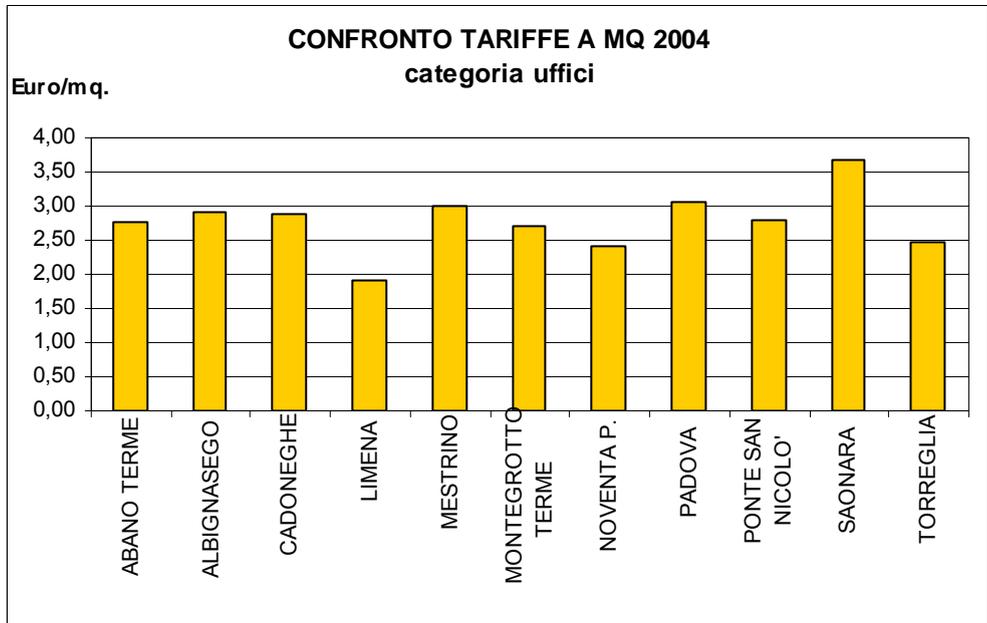


Figura 19 – TARSU/Tariffa RU a mq. per negozi, 2004

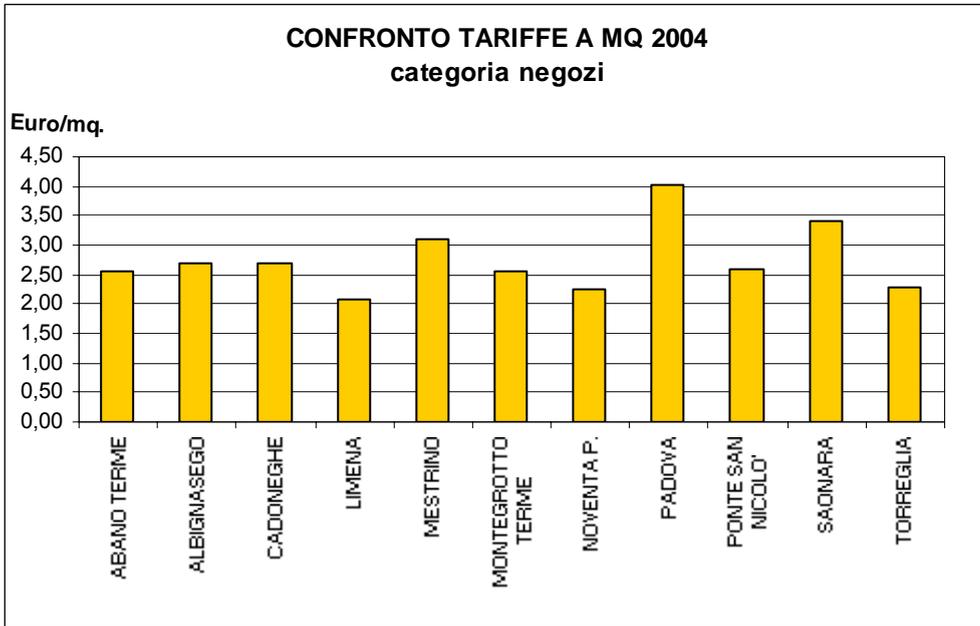


Figura 20 – TARSU/Tariffa RU a mq. per industrie, 2004

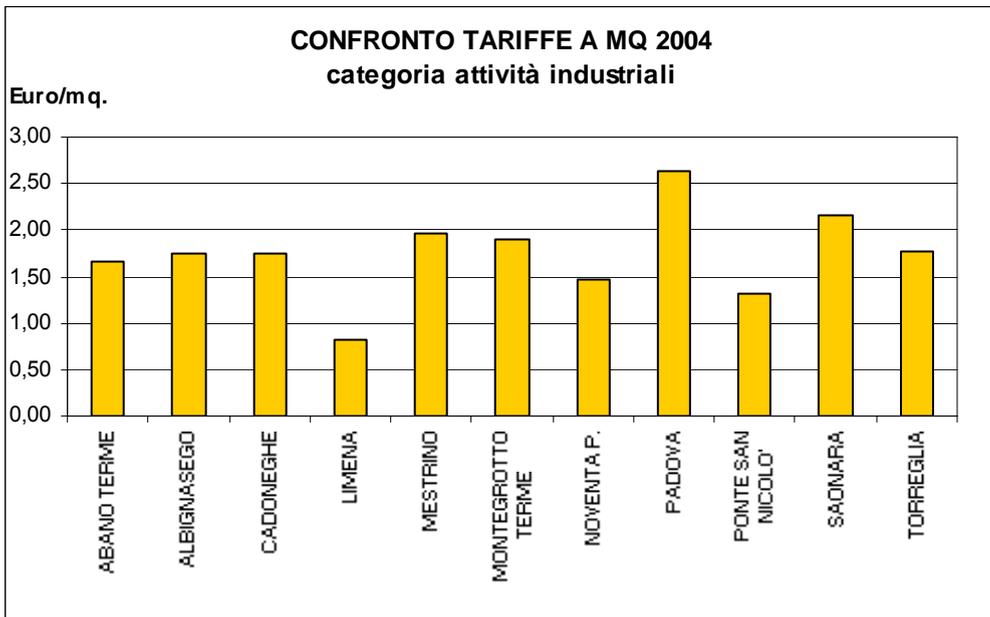


Figura 21 – TARSU/Tariffa RU a mq. per ristoranti, 2004

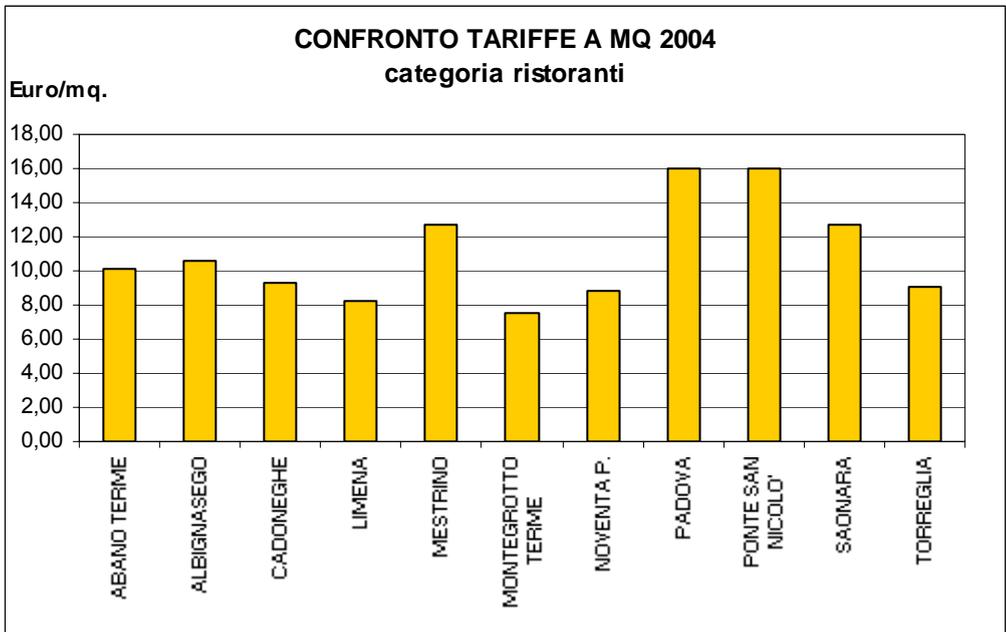


Figura 22 – TARSU/Tariffa RU a mq. per bar, 2004

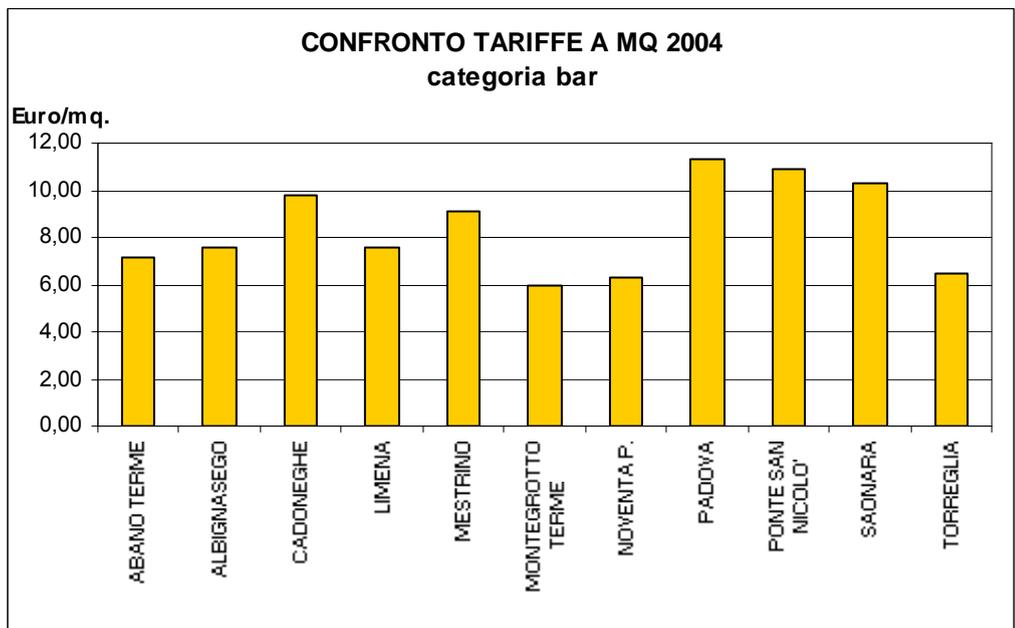


Figura 23 – TARSU/Tariffa RU a mq. per negozi alimentari, 2004

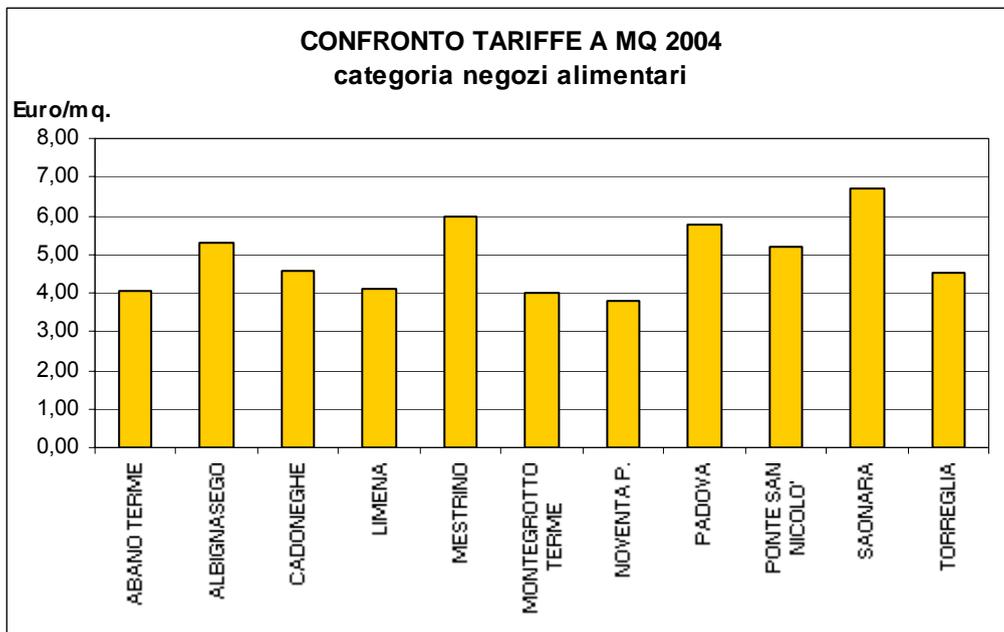
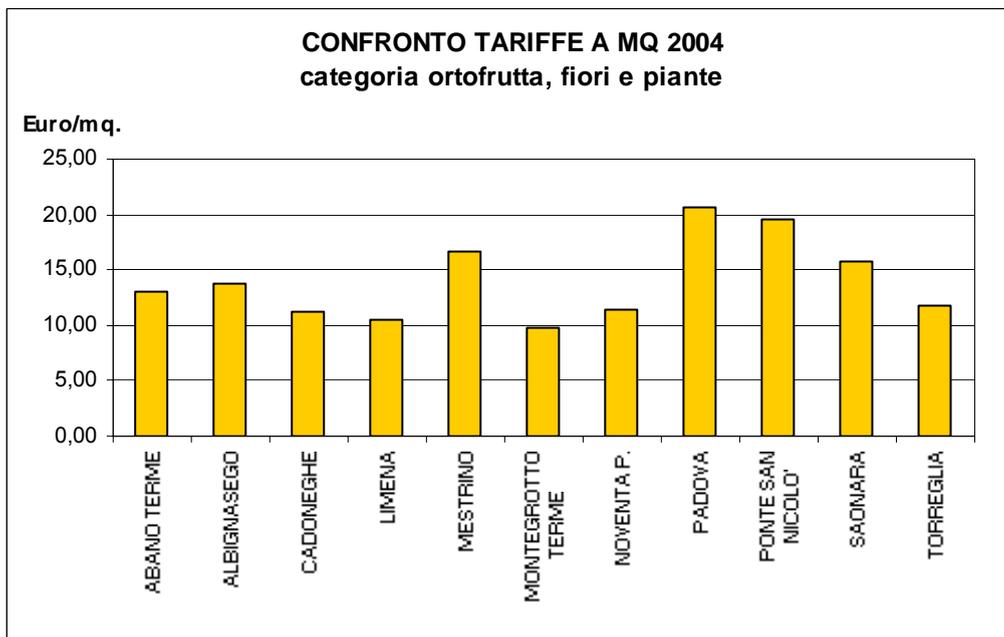


Figura 24 – TARSU/Tariffa RU a mq. per negozi alimentari, 2004



COSTI E RICAVI DI TRATTAMENTO, RICICLO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Anna Moretto - Ente di Bacino Padova 2

Il Bacino Padova Due è il Consorzio di 20 Comuni dell'area urbana della grande Padova. Vivono e operano nel Bacino circa il 40% degli abitanti della provincia ed oltre il 50% delle attività produttive. La popolazione al 31.12.2003 è di **398.238** unità di cui 210.536 appartenenti alla città capoluogo di provincia. L'Ente di Bacino Padova 2 svolge funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo della gestione dei rifiuti urbani, in particolare provvede alla verifica della gestione operativa dello smaltimento dei rifiuti destinati alla discarica e all'inceneritore e delle relative tariffe.

Gestione Dei Rifiuti nel Bacino Padova Due

Nell'anno 2003 la produzione di raccolta differenziata del Bacino Padova 2 ha superato il **47%** del rifiuto totale, superando gli obiettivi del D.lgs.22/97 e in linea con i piani di gestione del Veneto.

La media pro capite annua per il **2003** di rifiuto prodotto è stata di 540 kg di cui il rifiuto residuo da avviare a smaltimento è risultato pari a 294 kg, mentre la produzione pro capite differenziata è stata complessivamente di 246 kg, di cui 77 kg di umido, 34 kg di verde, 53 kg di carta, 68 kg pro capite di imballaggi in vetro, plastica e metalli e 24 kg di altre frazioni.

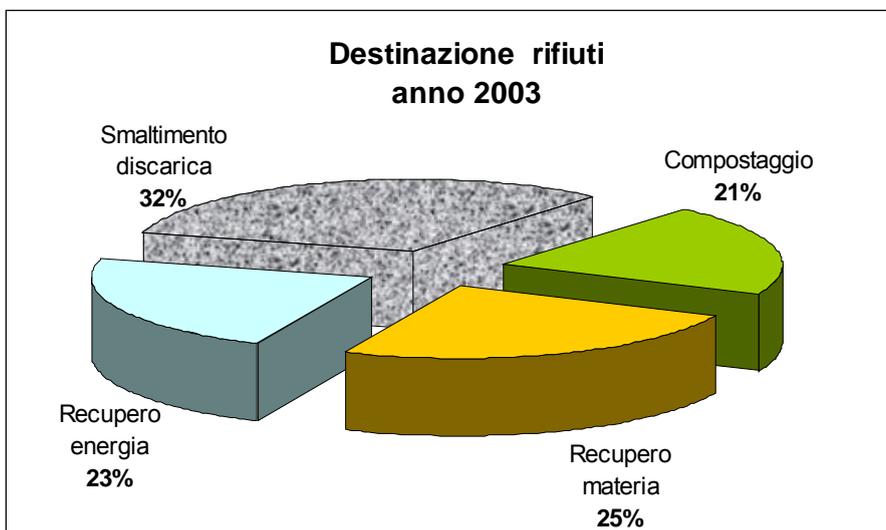
Negli ultimi anni si sono confermati la tendenziale riduzione della frazione secca dei rifiuti residui da avviare a smaltimento e parallelamente il significativo aumento delle raccolte differenziate avviate a recupero di materia.

Impianti di destinazione dei rifiuti urbani prodotti dai comuni

I Comuni appartenenti al Bacino Padova Due hanno prodotto nell'anno 2003 complessivamente 215.114 tonnellate di rifiuti, conferiti presso impianti di trattamento, recupero e smaltimento, di cui solo 68.724 tonnellate smaltiti in discarica.

| | Compostaggio | Recupero materia | Recupero energia | Smaltimento discarica | Totale |
|------------------------|---------------------|-------------------------|-------------------------|------------------------------|---------------|
| Bacino Padova 2 | 44.345 | 53.545 | 48.500 | 68.724 | 215.114 |

(dati della produzione, in tonnellate, anno 2003)



Di seguito vengono approfonditi gli aspetti legati agli impianti di smaltimento dei rifiuti prodotti dai comuni appartenenti al Bacino e le relative tariffe.

Impianti di smaltimento dei rifiuti indifferenziati non recuperabili

Le necessità di smaltimento delle quantità di rifiuti prodotti, di cui l'Ente di Bacino Padova 2 svolge funzioni di controllo, sono state soddisfatte attraverso l'inceneritore e la discarica.

I rifiuti avviati agli impianti di smaltimento sono stati complessivamente 117.224 tonnellate, di cui il 41% conferiti all'inceneritore San Lazzaro di Padova (linee 1 e 2) mentre il 59% destinati alla discarica tattica regionale di Sant'Urbano, sul territorio del Bacino Padova 3, tramite un impianto di trasferimento.

Tariffe di smaltimento e trattamento dei rifiuti

Allo scopo di verificare e approvare le tariffe ai Comuni consorziati, il Bacino Padova Due ha promosso valutazioni e confronti con Enti analoghi, i cui risultati sono illustrati nei successivi paragrafi.

Sarebbe infatti auspicabile istituire periodici scambi di informazioni tra Enti regolatori nell'ambito della gestione dei rifiuti, in particolare per quanto riguarda le tariffe di smaltimento dei rifiuti non recuperabili, per rendere più efficiente il sistema ed efficaci i controlli.

A causa dell'estrema difficoltà di reperimento di tariffe unitarie di smaltimento e trattamento, il confronto si è concentrato sulle tariffe applicate in Regione Veneto nel 2004, con alcuni riferimenti ai dati elaborati dall'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani della Regione Emilia Romagna, "Definizione del prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristica degli impianti" (Luglio

2003), anche se le tariffe sono riferibili indicativamente al 2002 e comunque antecedenti all'applicazione della vigente normativa sulle discariche, che in genere comporta un aumento delle tariffe di smaltimento.

Si evidenzia che per quanto riguarda le tariffe di smaltimento in Regione Veneto si hanno tariffe industriali di impianto approvate da Provincia, o dalla Regione nel caso degli inceneritori, che quindi sono un elemento fissato non negoziabile con il gestore, contrariamente ad altri costi quali ad esempio di travaso, trasferimento e trasporto.

Tariffa di smaltimento dei rifiuti indifferenziati non recuperabili

La tariffa di smaltimento, ponderata tra tutti gli impianti utilizzati dai Comuni appartenenti al Bacino Padova 2, viene proposta dal gestore operativo dello smaltimento, ora ACEGAS-APS spa, verificata e approvata dall'Ente Padova Due.

La tariffa, riportata al netto di IVA, ha avuto diverse variazioni negli ultimi anni sia per valore sia per modalità di applicazione dei quantitativi conferiti in discarica: inizialmente distinguendo per tipologia di rifiuto (indifferenziato, secco da raccolta a monte, spazzamento...) e successivamente in base alla percentuale di Raccolta Differenziata del singolo Comune.

Nel periodo 1999-2001 la tariffa è passata dalle **170 Lit.** al kg alle **193 Lit.** al kg del 2000 fino alle articolazioni del 2001 in:

- Lit. **201** al kg per i rifiuti urbani misti (c.d. tal quale);
- Lit. **181** al kg per i rifiuti urbani secchi (intesi come la parte di rifiuto urbano che residua dalla raccolta differenziata della frazione umida ormai attuata da svariati Comuni dell'Ente);
- Lit. **161** al kg per i rifiuti da spazzamento stradale.

L'aumento per l'anno 2001, rispetto al 2000, è dovuto principalmente al passaggio da 40 a 50 £./Kg. del tributo in discarica stabilito dalla LR Veneto n. 3/2000.

Le Tariffe di smaltimento per il 2002 sono state le seguenti:

- € **104,84** alla ton. per il rifiuto indifferenziato;
- € **95,54** alla ton. per il rifiuto secco (proveniente dai Comuni con la raccolta secco-umido);
- € **85,73** alla ton. per il rifiuto da spazzamento stradale.

A seguito dell'approvazione della L.R. 24 del 16.08.2002 di modifica dell'ecotassa regionale, questo tributo è stabilito in base agli obiettivi di raccolta differenziata raggiunti dal Comune nell'anno precedente (certificati e pubblicati dalla Regione sul B.U.R. Veneto).

Le Tariffe di smaltimento per il 2003, con la suddivisione dei Comuni in base alla percentuale di Raccolta Differenziata, al netto di IVA, sono state le seguenti:

- € **97,00** alla ton. per i Comuni con RD superiore al 50%;
- € **106,00** alla ton. per i Comuni con RD compresa tra il 35% e il 50%;
- € **111,40** alla ton. per i Comuni con RD inferiore al 35%;

Gli incrementi tariffari del 2003 e 2004 sono dovuti agli aumenti della tariffa industriale della discarica di S. Urbano, pari rispettivamente al 24% e 35%, approvati dalla Provincia e dalla Regione.

TARIFFE DI SMALTIMENTO anno 2004

| Comune con Raccolta Differenziata: | Costo unitario smaltimento € / tonnellata |
|---|--|
| RD superiore al 50% | 111,50 |
| RD tra 35% e 50% | 116,38 |
| RD inferiore al 35% | 121,50 |

Tabella 1: Tariffe di smaltimento Bacino Padova 2

Confronto tariffe di smaltimento dei rifiuti indifferenziati non recuperabili

Nel confrontare le tariffe di smaltimento si è scelto di usare il criterio della **tariffa minima** complessiva (trasporto, tariffa industriale di smaltimento, ecotassa, contributo Comune, contributo Consorzio), eventualmente ponderata rispetto ai diversi impianti utilizzati, al solo netto dell'IVA, per singolo Bacino.

Per il Bacino Padova 2 si tratterà dei citati 111,50 € / tonnellata.

Nel caso il Bacino si avvalga per lo smaltimento rifiuti anche di discarica, si tratterà della tariffa di un Comune virtuoso con RD superiore al 50%, se presente. Si segnala infatti che nel caso, ad esempio del Bacino Vicenza 4, in cui tutti i Comuni hanno RD inferiore al 35%, si è confrontata la tariffa effettivamente applicata, che include una ecotassa massima (25,82 € / tonnellata, rispetto all'ecotassa minima di 7,75 € / tonnellata, per dettagli vedi Tab. 7).

Per quanto riguarda il contributo al Bacino, nel caso questo non sia esplicitamente conteggiato in tariffa in € / tonnellata, ma riscosso ad esempio in € / abitante anno, si è elaborata una maggiorazione unitaria equivalente, considerando l'applicazione solo sul quantitativo di rifiuto a smaltimento.

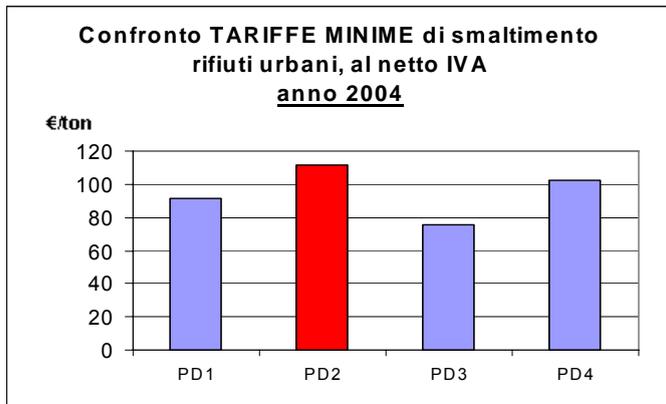


Figura 1: Tariffe impianti provincia di Padova

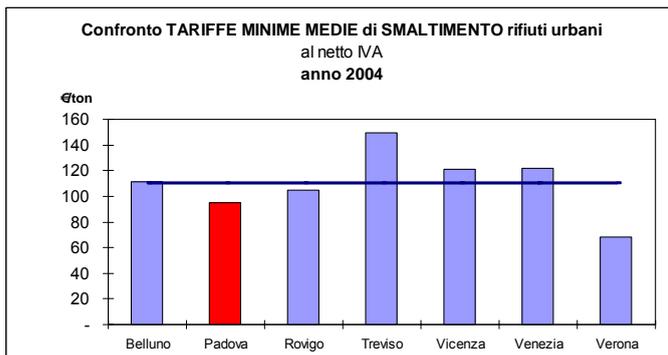


Figura 2: Tariffe impianti province del Veneto

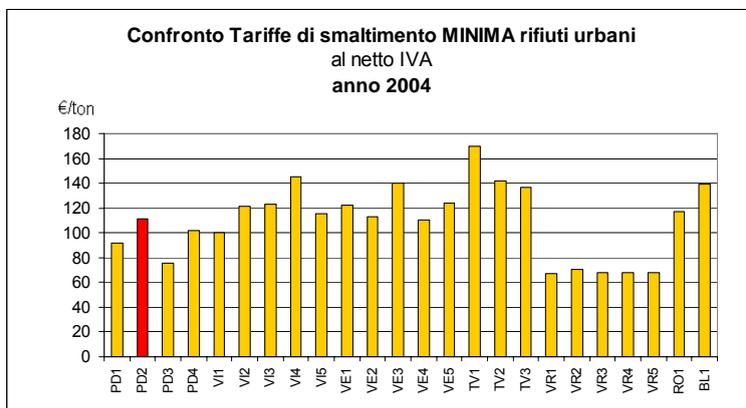
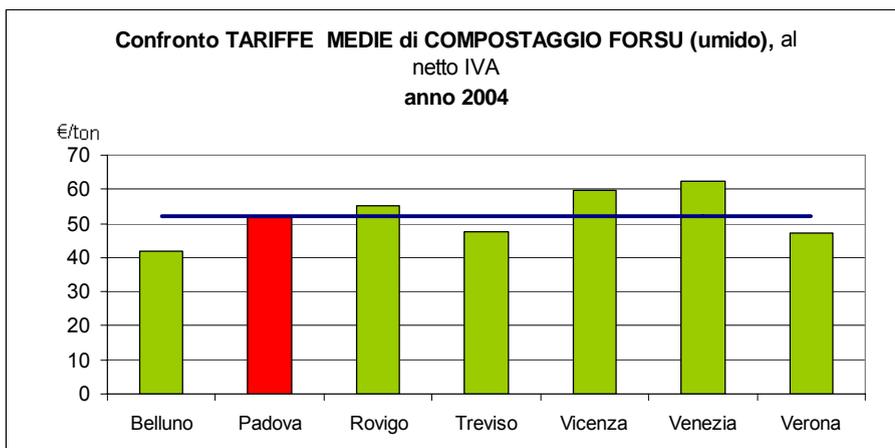


Figura 3: Tariffe impianti bacini del Veneto

Confronto tariffe di trattamento dei rifiuti recuperabili

Ad integrazione delle valutazioni tariffarie sui rifiuti destinati a smaltimento si è scelto di analizzare le principali tariffe di trattamento riguardanti il compostaggio, tariffa complessiva (trasporto, tariffa di trattamento), eventualmente ponderata rispetto ai diversi impianti utilizzati, al solo netto dell'IVA, per singolo Bacino.

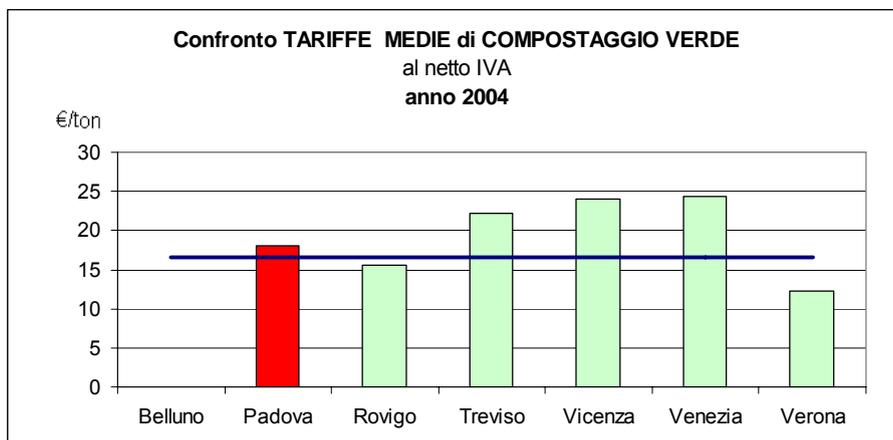
Si ricorda che queste tariffe di trattamento, generalmente legate alla tipologia di sacchetto con cui sono raccolti i rifiuti (biodegradabile o meno), non sono soggette ad una approvazione da parte dell'Autorità competente e sono quindi soggette alla contrattazione con il gestore dell'impianto.



Autorità Emilia Romagna 2003: Tariffe medie COMPOSTAGGIO FORSU

Veneto: 40-80 euro/ton
Italia: 50-60 euro/ton

Figura 4: Tariffe impianti compostaggio FORSU province del Veneto



Autorità Emilia Romagna 2003: Tariffe medie COMPOSTAGGIO VERDE

Italia: 20-30 euro/ton

Figura 5: Tariffe impianti compostaggio verde province del Veneto

Analisi costi e ricavi delle tariffe per impianto

Dopo questa panoramica sulle tariffe complessive e data l'importanza economica della tariffa di smaltimento, si propongono di seguito alcune tabelle tratte dalla tariffa di Bacino applicata per l'anno 2004, che forniscono un esempio delle diverse componenti da considerare per arrivare ad una consapevole valutazione dei costi disaggregati che concorrono alla formazione della tariffa finale.

In particolare si riportano alcune tabelle di dettaglio relative ai costi e ricavi di gestione dell'inceneritore di Padova, non avendo questo impianto una tariffa industriale approvata dalla regione, contrariamente alla discarica tattica regionale di Sant'Urbano.

Si riporta anche una simulazione di tariffa di incenerimento nel caso vengano confermati i ricavi CONAI per il recupero energetico degli imballaggi, tuttora non definiti essendo ancora aperta la trattativa per il rinnovo dell'Accordo Quadro ANCI-CONAI per la raccolta ed il recupero dei rifiuti di imballaggio usati conferiti dai cittadini, trattativa a cui il Bacino Padova 2 partecipa come esperto tecnico del Coordinamento Nazionale Ambiti Ottimali rifiuti ATO, a supporto della delegazione ANCI.

| TARIFFA SMALTIMENTO RIFIUTI URBANI 2004 versione n. 4 17/12/03 definita a seguito incontro con Ente di Bacino PD2 in data 17/12/04 | |
|---|--|
| tabella | SCHEMI E DATI DEL SERVIZIO: A PREVISIONE QUANTITA' RIFIUTI B PREVISIONE DATI ESERCIZIO INCENERITORE C SCHEMA PREVISIONE SMALTIMENTO RIFIUTI TARIFFA INCENERIMENTO: |
| | IMPIANTO APS primo inceneritore in Italia certificato EMAS nel 2002  |
| 1 | COSTO ECONOMICO FINANZIARIO INVESTIMENTI |
| 2 | COSTO IMMOBILIZZO TERRENI |
| 3 | PERSONALE |
| 4 | MANUTENZIONE E RICAMBI |
| 5 | CONSUMI |
| 6 | SMALTIMENTO RESIDUI |
| 7 | ANALISI E CONTROLLI AMBIENTALI |
| 8 | CONTRIBUTI LOCALI |
| 9 | PROSPETTO COSTI |
| 10 | RICAVO DA ENERGIA ELETTRICA |
| 11 | RICAVI DA CONAI |
| 12 | PROSPETTO RICAVI |
| 13 | TARIFFA INCENERIMENTO RIFIUTI URBANI |
| 14 | COMPARAZIONE BUDGET TARIFFA 2003 - 3004 |
| | TARIFFA TRASFERENZA |
| 15 | TRASFERENZA - COSTO ECONOMICO-FINANZIARIO INVESTIMENTI |
| 16 | TRASFERENZA - COSTO FINANZIARIO IMMOBILIZZO TERRENI |
| 17 | TRASFERENZA - MANUTENZIONI E RICAMBI |
| 18 | TRASFERENZA - CONSUMI |
| 19 | TRASFERENZA - PERSONALE |
| 20 | COSTI E TARIFFA TRASFERENZA |
| 21 | TARIFFA TRASPORTO |
| 22 | TARIFFA DISCARICA S. URBANO |
| 23 | TARIFFA TRASFERENZA+TRASPORTO+DISCARICA E TARIFFA INCENERIMENTO |
| 24 | TARIFFE SMALTIMENTO 2004 |

Tabella 2: Tariffa di smaltimento Bacino Padova 2

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

| 9 - PROSPETTO COSTI E FATTURATO ATTESO | | | |
|---|--|-------|------------------|
| rif. p. | | | Euro/anno |
| 1 | COSTI AMMORTAMENTO INVESTIMENTI | | 1.985.280 |
| 2 | COSTI IMMOBILIZZO TERRENI | | 57.784 |
| 3 | PERSONALE | | 1.972.571 |
| 4 | MANUTENZIONE E RICAMBI | | 570.616 |
| 5 | CONSUMI | | 696.160 |
| 6 | SMALTIMENTO RESIDUI | | 1.175.361 |
| 7 | ANALISI E CONTROLLI AMBIENTALI | | 402.701 |
| 8 | CONTRIBUTI LOCALI | | 472.618 |
| A | TOTALE A | | 7.333.090 |
| B | SPESE GENERALI Nota: % conforme a schema di tariffa in atto con Ente di Bacino PD2 | 11% | 806.640 |
| | TOTALE B = COSTI SENZA IRAP | | 8.139.730 |
| C | IRAP (v. calcolo IRAP a piè pagina) (cella D28) | | 151.080 |
| | TOTALE C = COSTI CON IRAP | | 8.290.810 |
| | UTILE DI IMPRESA SUL FATTURATO (NB: UTILE ANTE IMPOSTE) Nota: % conforme a schema di tariffa in atto con Ente di Bacino PD2 | 6,00% | |
| D | PARI ALLA SEGUENTE PERCENTUALE SUL TOTALE C | | 529.201 |
| | TOTALE FATTURATO A COPERTURA COSTI E GENERAZIONE UTILE | | 8.820.011 |

Tabella 3: Tariffa di incenerimento - costi di gestione



Figura 6: Vista dell'attuale impianto di incenerimento di Padova

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI – PARTE I

| 10 - RICA VO DA ENERGIA ELETTRICA | | | | | |
|--|-------------|---|----------------------------|--------------|---------|
| Note illustrative: | | | | | |
| - la linea 1 gode attualmente del riconoscimento CIP 6/92 sulla produzione che viene perciò interamente ceduta al GR TN | | | | | |
| - l'incentivazione vale per un periodo di otto anni e scade a giugno 2005 | | | | | |
| - la linea 2 è stata certificata come IAFR (Impianto Alimentato con Fonti Rinnovabili) e gode del riconoscimento dei Certificati Verdi | | | | | |
| - i Certificati Verdi vengono emessi dal GR TN per otto anni dalla data di riconoscimento (per la linea 2 dal 2002 al 2009 compreso) | | | | | |
| QUANTIFICAZIONE PRODUZIONE E CONSUMI ENERGIA ELETTRICA (v. scheda A) | | | | | |
| | | Linea 1 | Linea 2 | | Totale |
| produzione prevista (v. scheda A) | milioni kWh | 11,8 | 13,5 | | 25,2 |
| consumi previsti (v. scheda, ripartiti in proporzione a produzione) | milioni kWh | 3,4 | 3,9 | | 7,3 |
| cessione in rete a utenze varie (produzione meno consumi) | milioni kWh | 0 | 9,6 | | 9,6 |
| cessione incentivata dedicata CIP 6/92 a GR TN | milioni kWh | 8,4 | 0 | | 8,4 |
| consumi parziali degli impianti di produzione energia elettrica, stabiliti convenzionalmente con il GR TN per la linea 2 in misura pari all'7,983% della produzione lorda | milioni kWh | 0 | 1,1 | | 1,1 |
| produzione al netto dei consumi parziali e valida ai fini emissione Certificati Verdi (solo per linea 2); la linea 1 gode di incentivi CIP 6/92 che scadranno nel giugno 2005 di cui quindi non si tiene conto | milioni kWh | 0 | 12,4 | | 12,4 |
| VALORE UNITARIO ENERGIA ELETTRICA CIP 6 v. all. 9/A | | | | | |
| valore medio ponderale di riferimento | | | | Eurocent/kWh | 11,47 |
| VALORE UNITARIO ENERGIA ELETTRICA v. all. 9/D | | | | | |
| valore di riferimento energia elettrica | | | | Eurocent/kWh | 6,06 |
| sconto commerciale su valore di riferimento | | | | | 10% |
| valore medio di mercato energia elettrica | | | | Eurocent/kWh | 5,45 |
| VALORE CERTIFICATI VERDI (v. all. 10 sub E) v. all. 9/E | | | | | |
| prezzo ufficiale 2002 di vendita Certificati Verdi del GR TN ai produttori di energia elettrica non "verde" | | | | Euro/CV | 8.418 |
| prezzo ufficiale 2003 di vendita Certificati Verdi del GR TN ai produttori di energia elettrica non "verde" | | | | Euro/CV | 8.240 |
| variazione | | | | | -2,1% |
| previsione valore Certificati Verdi 2004 | | | | | 8.066 |
| taglia convenzionale del Certificato Verde | | | | kWh | 100.000 |
| sconto previsto per vendita Certificati Verdi ai produttori di energia "non verde", rispetto a prezzo GR TN | | | | | 10% |
| prezzo di vendita Certificati Verdi ai produttori di energia elettrica non verde | | | | Eurocent/kWh | 7,26 |
| QUANTIFICAZIONE RICAVI DA ENERGIA ELETTRICA | | | | | |
| | | energia elettrica di riferimento (vedi sopra) | valore unitario (v. sopra) | ricavi | |
| | | milioni kWh | Eurocent/kWh | Euro | |
| ricavi da produzione energia elettrica immessa in rete | | 9,6 | 5,45 | 521.602 | |
| ricavi da cessione incentivata CIP 6/92 dedicata a GR TN | | 8,4 | 11,47 | 960.529 | |
| ricavi da vendita certificati verdi | | 12,4 | 7,26 | 898.905 | |
| RICA VO COMPLESSIVO DA PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA | | - | - | 2.381.036 | |

Tabella 4: Tariffa di incenerimento - ricavi di gestione

| 11 - RICA VI CONAI DA RIFIUTI SPECIALI ASSIMILABILI | | | |
|--|---|-----------|---------|
| | | | |
| | rifiuti speciali assimilati con contributo CONAI (v. scheda B) | ton/anno | 52.000 |
| | % imballaggi presenti in detta quantità (analisi merceologiche CONAI) | | 15% |
| | quantità imballaggi smaltiti con recupero energetico | ton/anno | 7.800 |
| | contributo unitario CONAI (nel 2003: 85 L/kg = 43,8 Euro/ton) | Euro/ton | 43,80 |
| | valore economico del contributo | Euro/anno | 341.640 |
| Nota bene: | | | |
| - il 2003 è stato l'ultimo anno di validità dell'accordo ANCI-CONAI sui contributi | | | |
| - il contributo sulla quota di imballaggi presenti nei rifiuti era pari a: 43,8 Euro/ton | | | |
| - in futuro non è noto quali potranno essere gli eventuali contributi CONAI v. all. 10 | | | |

Tabella 5: Tariffa di incenerimento – altri ricavi di gestione

Si riportano di seguito le tariffe finali degli impianti di smaltimento utilizzati dal Bacino Padova 2, prima della ponderazione e dell'aggiunta delle diverse ecotasse (Tab. 7), che portano alle citate tariffe complessive introdotte nei paragrafi precedenti (Tab.1).

| TARIFFE DISCARICA E INCENERITORE | |
|--|---------------|
| TARIFFA TRASFERENZA + TRASPORTO + DISCARICA S. URBANO | |
| | Euro/ton |
| costo trasferimento | 7,18 |
| costo trasporto | 11,69 |
| costo discarica | 86,77 |
| totale | 105,64 |
| contributo a Ente di Bacino PD2 | 2,58 |
| tariffa trasferimento+trasporto+discarica | 108,22 |
| TARIFFA INCENERIMENTO | |
| | E/ton |
| costo base inceneritore | 106,96 |
| contributo Bacino PD2 | 2,58 |
| tariffa incenerimento | 109,54 |

Tabella 6: Tariffe impianti di bacino

| Comune con Raccolta Differenziata: | Costo ecotassa € / tonnellata |
|---|--|
| RD superiore al 50% | 7,75 |
| RD tra 35% e 50% | 16,78 |
| RD inferiore al 35% | 25,82 |

Tabella 7: Ecotasse

Dal confronto delle tariffe di discarica e inceneritore, vedi anche Fig. 7, si vede come la tariffa dell'inceneritore sia diventata progressivamente sempre più vantaggiosa rispetto a quella di discarica, arrivando nel 2004 a essere preferibile.

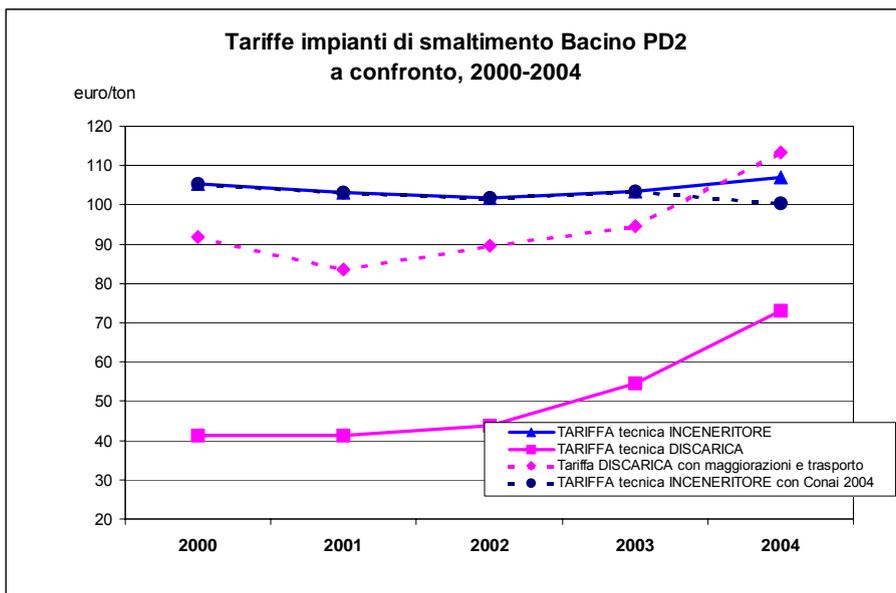


Figura 7: Tariffe impianti a confronto - Nel caso di contributo CONAI 2004=2003
100,39 euro/ton

Nell'ambito della valutazione dell'impiantistica consortile futura, che comprenderà il potenziamento dell'inceneritore, si riportano alcune elaborazioni sui costi e ricavi di gestione dell'impianto attuale con due linee, confrontandolo poi con delle simulazioni riguardanti l'impianto futuro con tre linee.

L'impianto di termovalorizzazione San Lazzaro di Padova ha attualmente 2 linee da 150 tonnellate/giorno che saranno potenziate con la realizzazione della terza linea da 300 tonnellate/giorno nominali.

Considerata quindi la potenzialità effettiva complessiva, ridotta rispetto a quella nominale, e un margine adeguato per il trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi e altri rifiuti speciali, l'impianto di San Lazzaro con le 3 linee contemporaneamente in funzione dovrebbe garantire lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dai Comuni appartenenti al Bacino PD2.

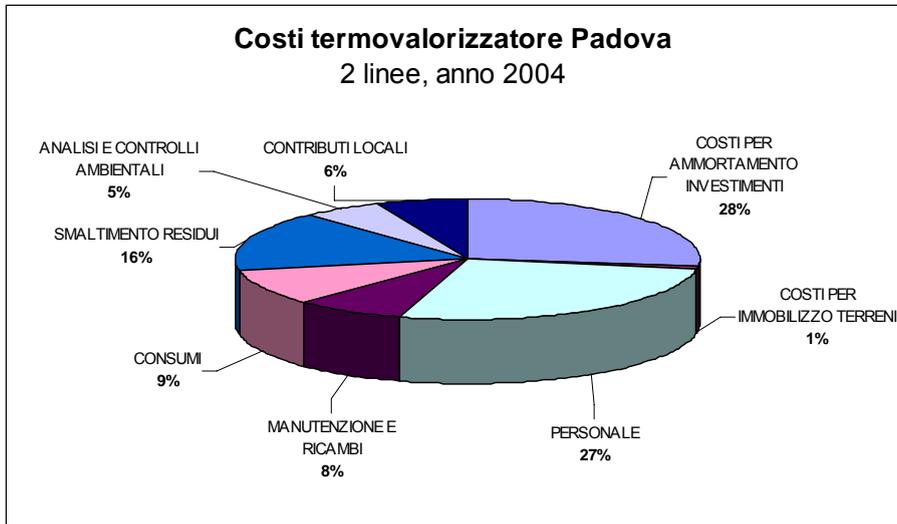


Figura 8: Tariffa di incenerimento - costi di gestione

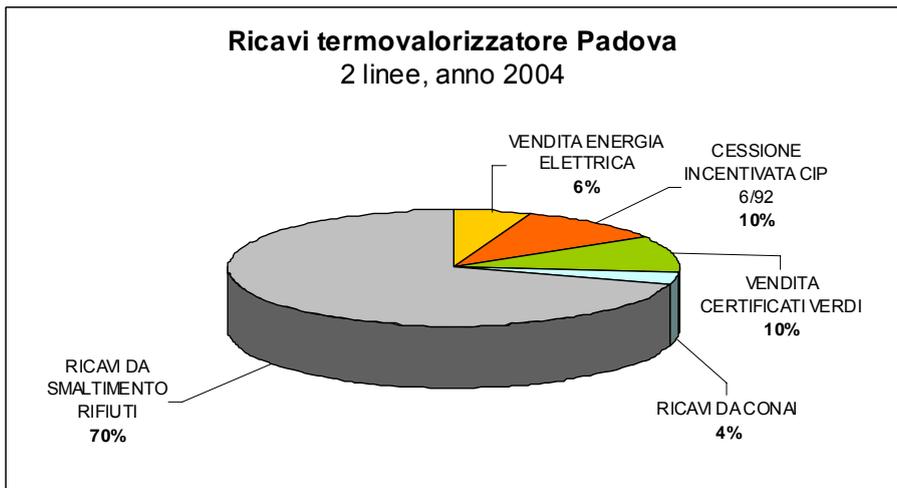


Figura 9: Tariffa di incenerimento - ricavi di gestione

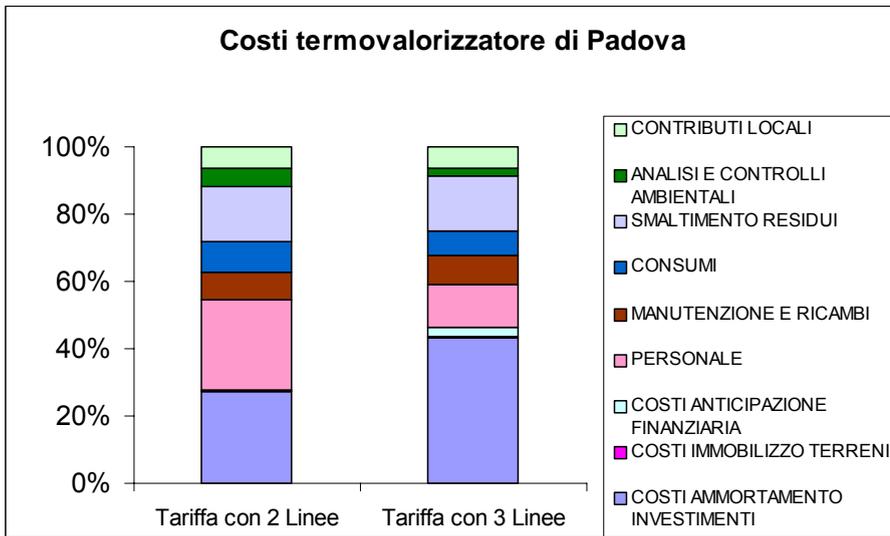


Figura 10: Tariffa di incenerimento – confronto costi di gestione

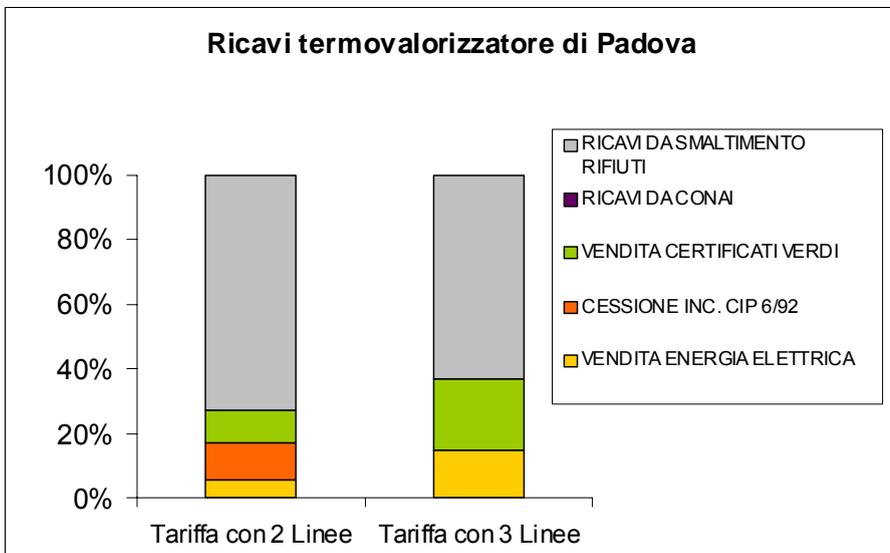


Figura 11: Tariffa di incenerimento - confronto ricavi di gestione

Si riporta di seguito una panoramica delle tariffe industriali 2004 degli impianti di smaltimento rifiuti presenti in Regione Veneto. A causa dell'estrema difficoltà di reperimento di dati, il confronto si è concentrato in particolare sui termovalorizzatori, di cui si riporta un dettaglio indicativo dei costi e ricavi che concorrono alla definizione della tariffa industriale.

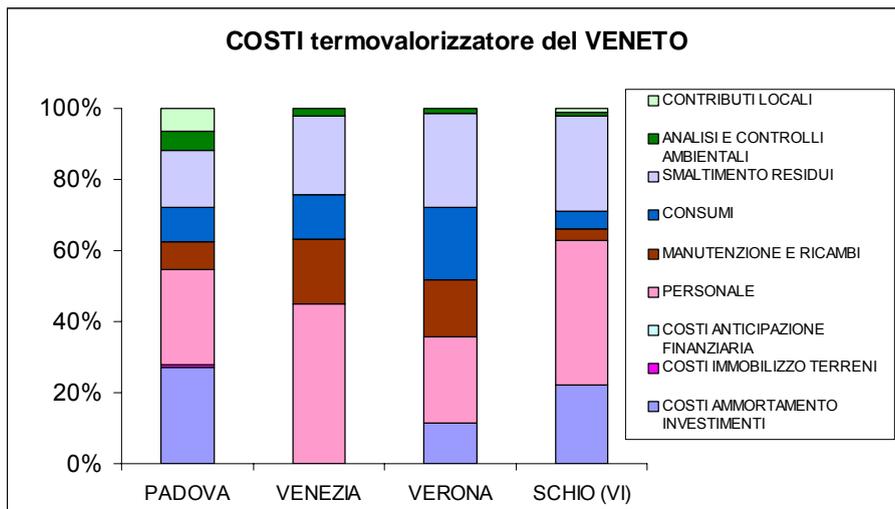


Figura 12: Tariffe inceneritori del Veneto – costi di gestione

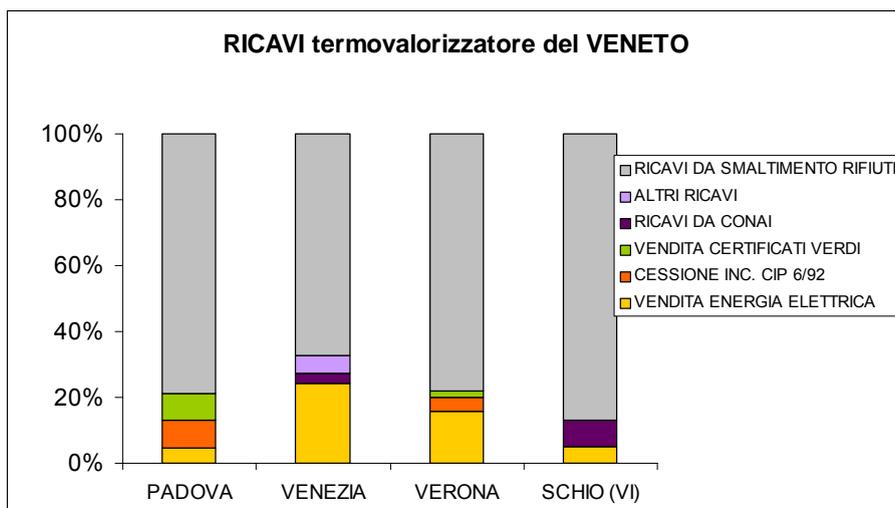
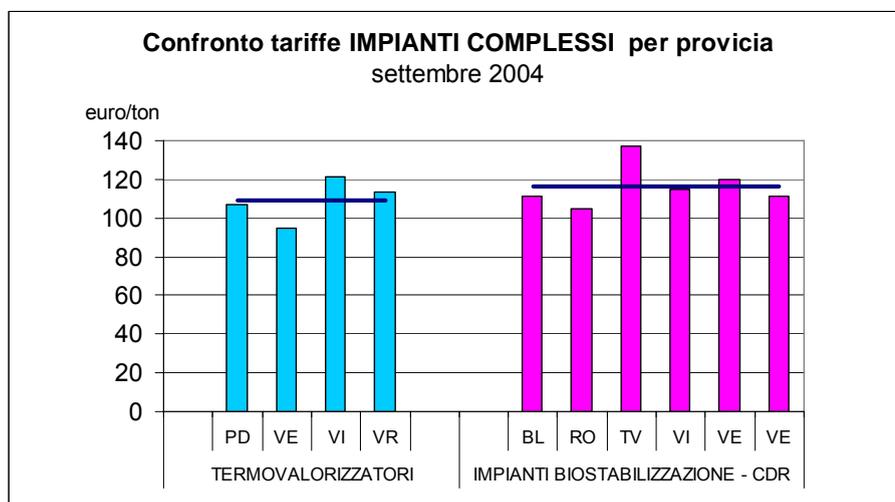


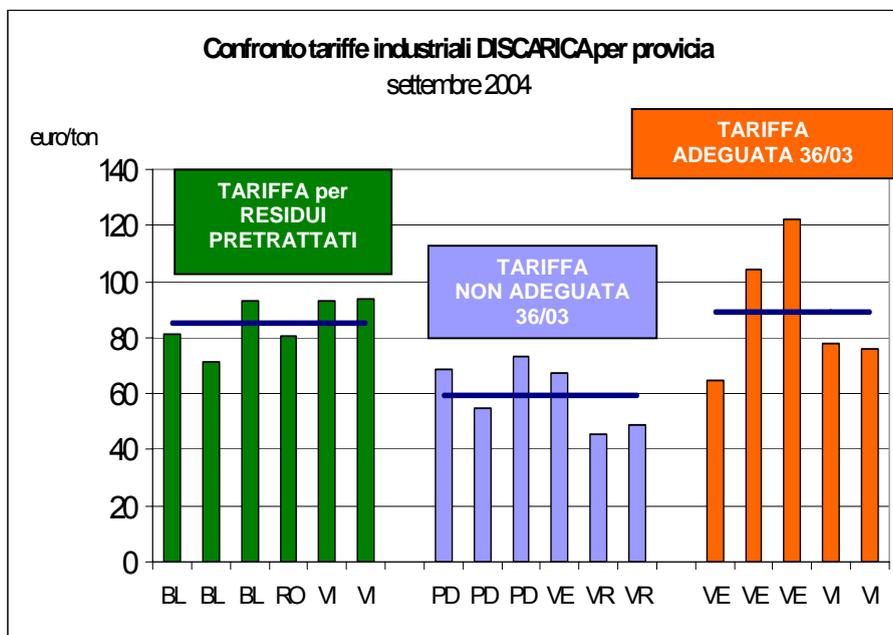
Figura 13: Tariffe inceneritori del Veneto - ricavi di gestione

Tra gli impianti di smaltimento a tecnologia complessa si considerano, oltre ai termovalorizzatori citati, tutti gli impianti di biostabilizzazione e produzione CDR. Nel caso infine delle tariffe di discarica, nonostante la difficoltà di suddivisione in sottocategorie omogenee, si è ritenuto di specificare se la tariffa è stata adeguata o meno alla nuova normativa sulle discariche (Decreto Legislativo 36-2003) e se la tariffa si riferisce ad un impianto per rifiuti pretrattati.



Autorità Emilia Romagna 2003:
Tariffe medie TERMOVALORIZZATORI
Italia: 70-90 euro/ton

Figura 14: Tariffe impianti complessi del Veneto



Autorità Emilia Romagna 2003: Tariffe medie DISCARICA

Veneto: 35-85 euro/ton
Italia: 50-65 euro/ton

Figura 15: Tariffe discariche del Veneto

Analisi delle tariffe per impiantistica consortile futura

Dopo questa panoramica sulle tariffe degli impianti attualmente in funzione, si propongono di seguito alcune tabelle tratte dalla tariffa approvata della futura discarica lotto A di Ponte San Nicolò, appartenente al Bacino Padova 2, mostrando anche i significativi risparmi a vantaggio dei Comuni che il lavoro del Bacino ha prodotto rispetto alle prime stime economiche proposte dal gestore. La Provincia di Padova ha autorizzato l'esecuzione d'interventi di messa in maggior sicurezza della discarica mediante apporto di rifiuti non putrescibili (secchi, legati in balle) per un totale indicativo di 88.000 tonnellate/anno (240 tonnellate/giorno). In futuro il lotto A della discarica di Ponte San Nicolò dovrebbe sostituire, per circa tre anni, la discarica di Sant'Urbano.

| DISCARICA PONTE S. NICOLO' LOTTO A | |
|--|--|
| SISTEMAZIONE FINALE E RISAGOMATURA | |
| PROGETTO DEFINITIVO | |
| E2 - RELAZIONE ECONOMICA E TARIFFA DI SMALTIMENTO | |
| aggiornato a seguito parere CTPA del 27/06/02 N.6 | |
| 31/07/2002 | |
| Tab. | argomento |
| 1 | DATI BACINO PADOVA2 |
| 2 | DATI DI ESERCIZIO 2001 IMPIANTO INCENERIMENTO APS |
| 3 | SCHEMA DI FLUSSO SMALTIMENTO RIFIUTI BACINO PADOVA2 |
| 4 | DATI PRE ESISTENTE DISCARICA PONTE S. NICOLO' |
| 5 | DATI VARI DI PROGETTO |
| 6 | DATI DI ESERCIZIO DELLA DISCARICA IN PROGETTO |
| 7 | SPESE TECNICHE PROGETTO DISCARICA |
| 8 | ESPROPRIO TERRENI |
| 9 | OPERE E LAVORI PREVENTIVI |
| 10 | COSTO SCARIFICA COPERTURA E IMPIANTO DRENAGGIO PERCOLATO |
| 11 | SMALTIMENTO PERCOLATO DA BONIFICA |
| 12 | COSTI DI GESTIONE RISAGOMATURA |
| 13 | SISTEMAZIONE FINALE |
| 14 | FIDEJUSSIONI E ASSICURAZIONI |
| 15 | TARIFFA DISCARICA AL NETTO ECOTASSE E CONTRIBUTI |
| 16 | TARIFFA DI BACINO PER SMALTIMENTO FRAZIONE SECCA |

Tabella 8: Tariffa discarica lotto A

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

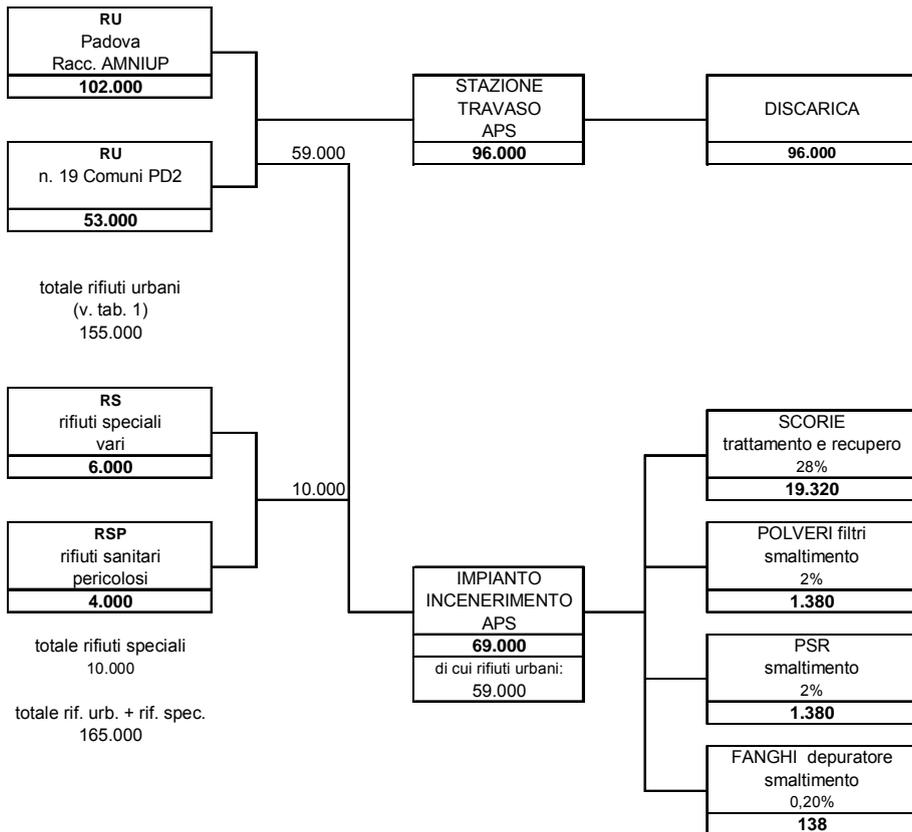


Figura 16: Organizzazione flussi con discarica lotto A

| 15 - TARIFFA DISCARICA AL NETTO ECOTASSA E CONTRIBUTI | | | |
|---|---------------|-------------------|--------------|
| potenzialità totale discarica | ton | 222.530 | 267.403 |
| quantità annuale | ton/anno | 96.000 | 88.221 |
| anni durata discarica | anni | 2,3 | 3,0 |
| | | STIMA APS | STIMA PD2 |
| | | ADEGUAM. 36/03 | |
| | Euro/ton | Euro/ton | Euro/ton |
| SPESE TECNICHE | 2,79 | 2,32 | 2,67 |
| ACQUISTO TERRENI | 3,81 | 3,81 | 3,21 |
| OPERE E LAVORI PREVENTIVI | 26,43 | 23,80 | 18,51 |
| SCARIFICA COPERTURA DISCARICA E OPERE DRENAGGIO PERCOLATO | 16,42 | 12,89 | 9,81 |
| SMALTIMENTO PERCOLATO | 17,42 | 17,42 | 5,12 |
| GESTIONE SISTEMAZIONE E RISAGOMATURA DISCARICA | 12,07 | 10,31 | 7,94 |
| SISTEMAZIONE FINALE | 11,80 | 8,86 | 22,68 |
| FIDEJUSSIONI E ASSICURAZIONI | 0,30 | 0,26 | 0,46 |
| a dedurre: CONTRIBUTO REGIONALE PREVISTO PER IL PROGETTO DI SISTEMAZIONE | - 2,32 | - 2,32 | - 1,93 |
| TOTALE (A) | 88,72 | 77,35 | 68,45 |
| ACCANTONAMENTO POST MORTEM (1) | 7,75 | 7,75 | 16,99 |
| TOTALE (B) | 96,47 | 85,10 | 85,44 |
| SPESE GENERALI E UTILE | 17,04 | 1,82 | 1,40 |
| TARIFFA DISCARICA AL NETTO ECOTASSA E CONTRIBUTI | 113,51 | 86,92 | 86,84 |

Tabella 9: Tariffa discarica lotto A

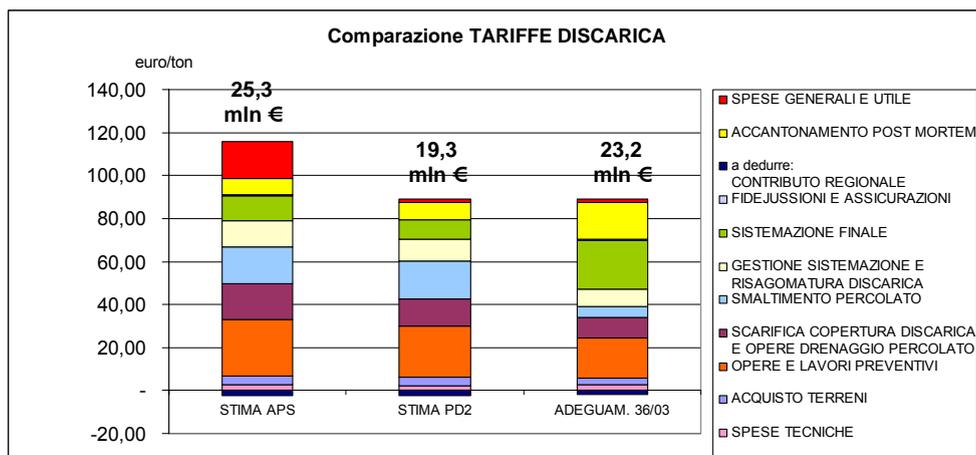
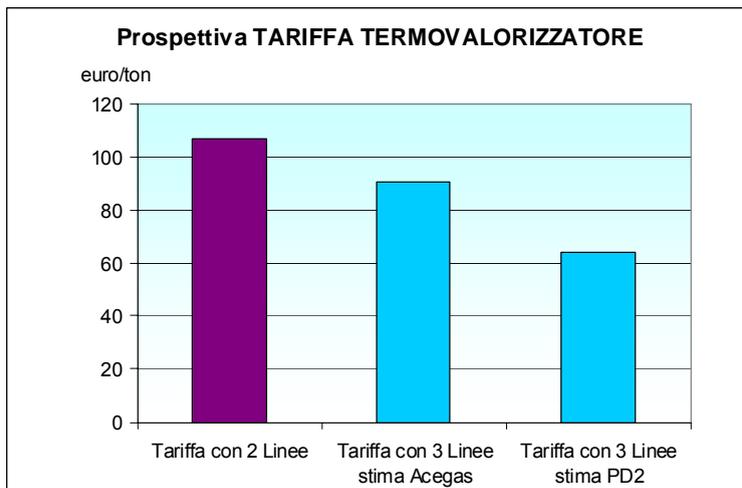


Figura 17: confronto tariffa discarica lotto A



Figura 18: Vista della nuova sistemazione finale e risagomatura della discarica di Roncayette lotto A

Infine si riportano le elaborazioni tariffarie relative al futuro impianto di incenerimento con 3 linee, da quanto attualmente disponibile, non essendo stata ancora approvata la parte economica da parte della Regione Veneto.



| QUANTITA' PREVISTA RIFIUTI | Tariffa con 2 Linee | Tariffa con 3 Linee stima Acegas | Tariffa con 3 Linee stima PD2 |
|----------------------------|---------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| ton/anno | 60.200 | 155.000 | 155.000 |

Figura 29: Confronto tariffa inceneritore

GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: ANALISI COMPARATA DEI SISTEMI DI RACCOLTA

Claudio Francia – consulente Federambiente

Il presente intervento riporta parte dei dati di uno studio condotto insieme a Marco Ricci e Attilio Tornavacca per conto di Federambiente. Lo studio è reperibile nel sito del Bacino Padova 2: www.padovambiente.it

L'analisi economica è stata condotta suddividendo le principali componenti di costo secondo diversi livelli di lettura:

- il costo diretto della raccolta, funzione del sistema tecnico adottato e della sua ottimizzazione (automezzi, addetti, turni, manutenzioni, pulizie). I fattori di costo diretto della raccolta possono essere variabili in funzione sia dei costi operativi delle attività (raccolta, operatori, automezzi), sia dei costi operativi di supporto (pulizia del posto di localizzazione del cassonetto, lavaggio e pulizia del cassonetto e informazione e comunicazione per il buon uso del cassonetto alla popolazione);
- i costi generali e indiretti che possono variare tra il 7-15% del costo totale del servizio;
- i costi di trattamento, selezione e trasporto per i rifiuti raccolti in modo differenziato, da avviare al recupero;
- i ricavi dovuti al conferimento del materiale recuperato, in genere per gli imballaggi con accordi Conai e per le altre frazioni attraverso la vendita sul libero mercato;
- i costi dello smaltimento per i rifiuti indifferenziati funzione delle tariffe di discarica e di incenerimento, che nei diversi casi analizzati possono avere valori molto divergenti. Le tariffe delle discariche possono variare da 30, 40 euro/t fino a 70, 80 euro/t, in rapporto al controllo della discarica da parte dei gestori.

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

| |
|---|
| Le componenti di costo dei servizi di raccolta |
| Ammortamento beni accessori al servizio, automezzi, contenitori |
| Costo addetti |
| Costo consumi (combustibile, energia elettrica) |
| Materiali |
| Manutenzioni |
| Altri costi (lavaggi) |
| Costo diretto raccolta |
| Costi indiretti e generali |
| Costo totale della raccolta |
| Costo trattamento |
| Ricavi vendita frazioni selezionate |
| Costo smaltimento |
| Costo totale del servizio |

| | Consegna su appuntamento | Cassonetto Posteriore | Cassonetto Laterale | Cassonetto o campane multimateriale | Campane | Centro multi Materiale/ Piattaforme | Porta a porta Sacco o pacchi legati | Porta a porta bidoni |
|------------------|--------------------------|-----------------------|---------------------|-------------------------------------|---------|-------------------------------------|-------------------------------------|----------------------|
| Raccolta residuo | | X | X | | | | X | X |
| Carta | | X | X | X | X | X | | X |
| Cartone | X | | | | | X | X | |
| Vetro | | | | X | X | X | | X |
| Alluminio | | | | X | | | X | |
| Plastica | | X | X | X | X | X | X | |
| Umido | | X | X | | | | | X |
| Legno | | | | | | X | | |
| Frazione verde | | | X | | | X | X | X |
| Beni durevoli | X | | | | | X | | |
| Ingombranti | X | | | | | X | | |

Tabella 1: Modalità di raccolta della RD e dei RU indifferenziati nel campione Federambiente

| Sistema raccolta indifferenziato | RU totale | Adozione di cont. da |
|---|------------------|-----------------------------|
| CS = cassonetto PP = porta a porta | kg/ab.anno | 2400-3200 lt |
| CS per indifferenziato | 725 | SI |
| CS per indifferenziato | 723 | SI |
| CS per indifferenziato | 718 | SI |
| CS per indifferenziato* | 663 | SI |
| CS per indifferenziato | 656 | SI |
| CS per indifferenziato* | 630 | SI |
| CS per indifferenziato | 608 | SI |
| CS per indifferenziato | 551 | SI |
| CS per indifferenziato | 544 | SI, adozione parziale |
| CS per indifferenziato* | 542 | SI |
| CS per indifferenziato* | 490 | SI, adozione parziale |
| CS per indifferenziato* | 535 | SI, adozione parziale |
| PP per indifferenziato | 539 | NO |
| PP per indifferenziato | 526 | NO |
| PP per indifferenziato | 524 | NO |
| PP per indifferenziato | 521 | NO |
| PP per indifferenziato | 496 | NO |
| PP per indifferenziato | 471 | NO |
| PP per indifferenziato | 456 | NO |
| PP per indifferenziato | 449 | NO |
| PP per indifferenziato | 443 | NO |
| PP per indifferenziato | 402 | NO |
| PP per indifferenziato | 352 | NO |

* con esclusione del centro storico

Tabella 2: Livelli di produzione totale dei RU relativi alle Aziende dello Studio

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

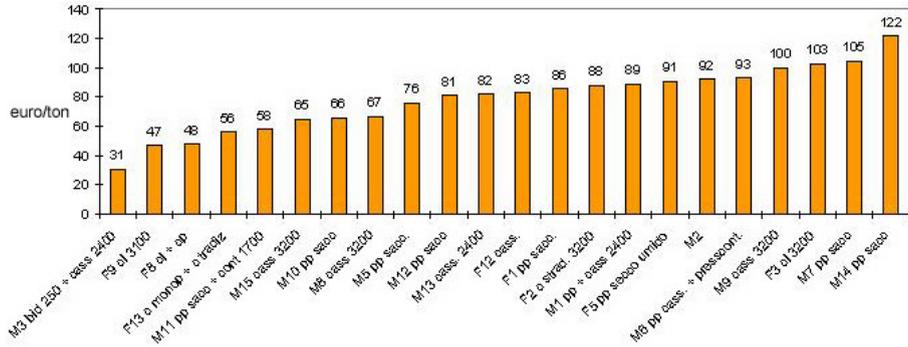


Figura 1: raccolta RU indifferenziato confronto tra costi diretti (euro/ton)

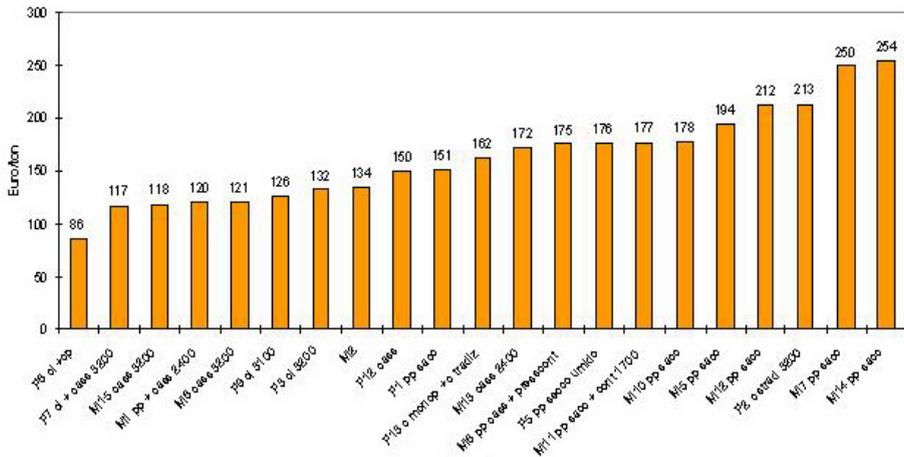


Figura 2: raccolta RU indifferenziato costi totali del servizio (euro/ton)

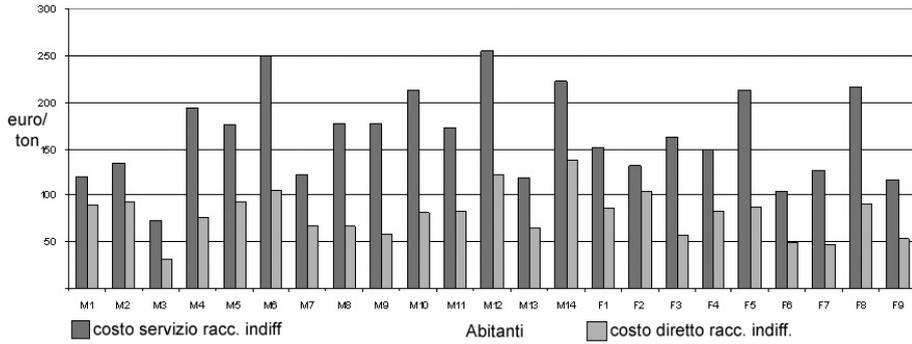


Figura 3: raccolta indifferenziata - confronto tra costo totale del servizio e costo diretto di raccolta (euro/ton)

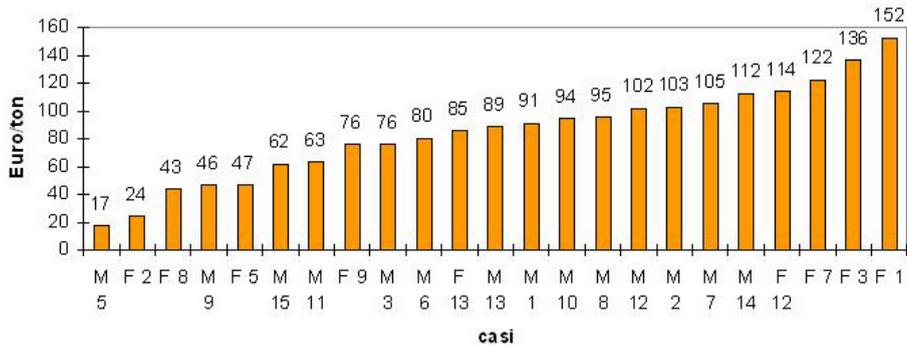


Figura 4: raccolta differenziata - costi diretti di raccolta (euro/ton)

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

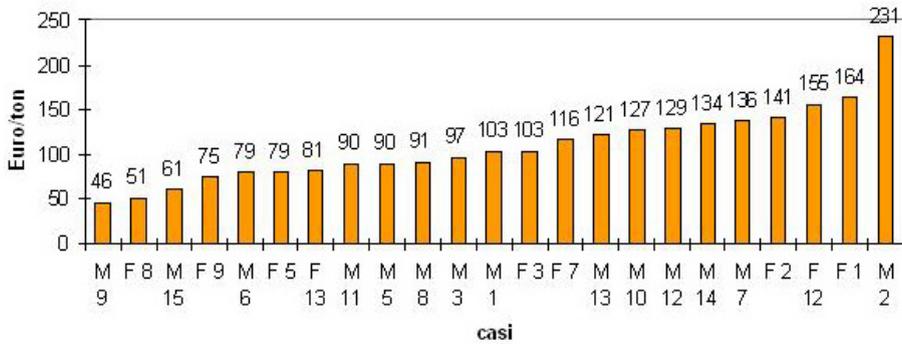


Figura 5: raccolta differenziata – confronto tra costi totali del servizio (euro/ton)

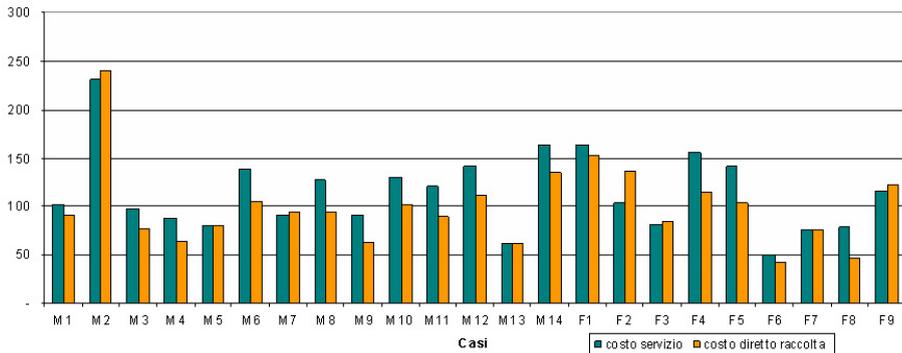


Figura 6: raccolta differenziata – confronto tra costo totale del servizio e costo diretto di raccolta (euro/ton)

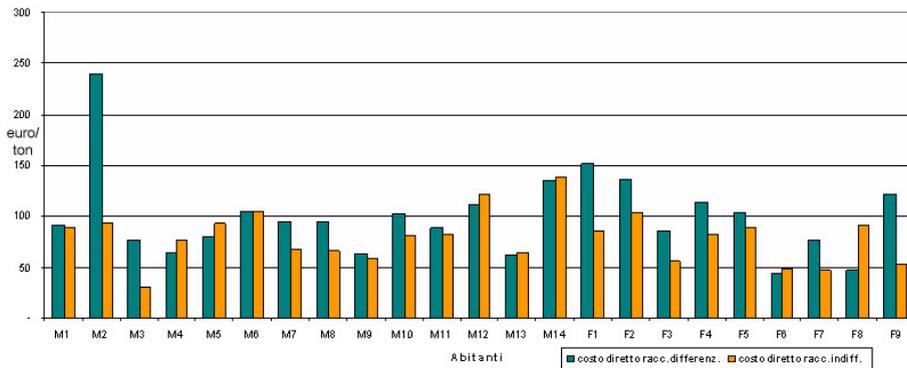


Figura 7: confronto tra costi diretti di raccolta differenziata e costi diretti di raccolta indifferenziata (euro/ton)

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI – PARTE I

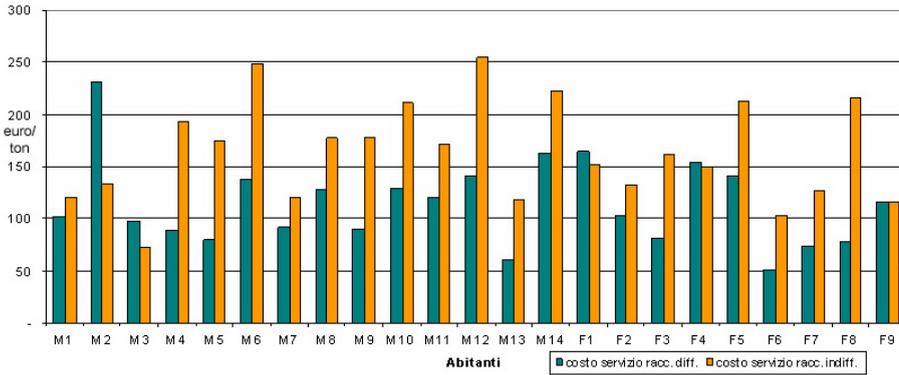


Figura 8: confronto tra costo di raccolta differenziata e quello di raccolta indifferenziata

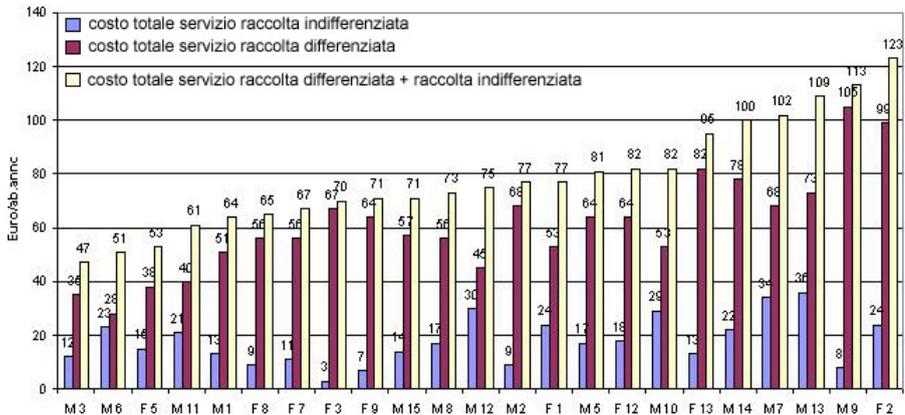


Figura 9: Confronto tra il costo totale del servizio di gestione dei rifiuti (RD + Raccolta indifferenziato) e i costi totali dei servizi di RD e Raccolta indifferenziato in (Euro/ab.anno)

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

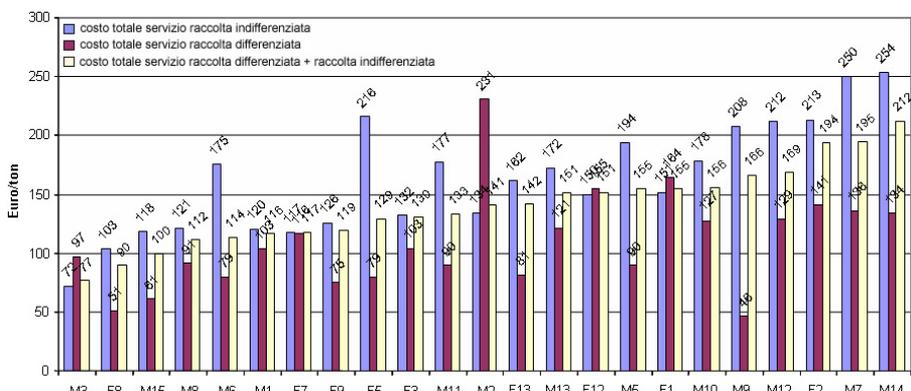


Figura 10: Confronto tra il costo totale del servizio di gestione dei rifiuti (RD + Raccolta indifferenziato) e i costi totali dei servizi di RD e Raccolta indifferenziato in (Euro/ton)

| | Campane | Campane multimat. | Cass. carico posteriore | Cass. carico laterale | Contenit vari | Centro multiracc. | Porta a porta |
|----------------|----------------|--------------------------|--------------------------------|------------------------------|----------------------|--------------------------|----------------------|
| Carta | 80-100 | 73 | 87-140 | 64-103 | | 57 | 87-168 |
| Cartone | | | | 156 | | 64 | 116-213 |
| Vetro | 29-32 | | | | | 50 | 118-167 |
| Metallo | | 160 | | | | 50 | |
| Plastica | 255-354 | | 280 | 255-343 | | | |
| Umido | | | | 108-142 | 131 | 18 | 72-126 |
| Frazione verde | | | 22-43 | 110-126 | | 52-85 | 53-85 |

Tabella 3: Sintesi dei costi diretti della RD in €/t di rifiuto raccolto e per tipo di materiale

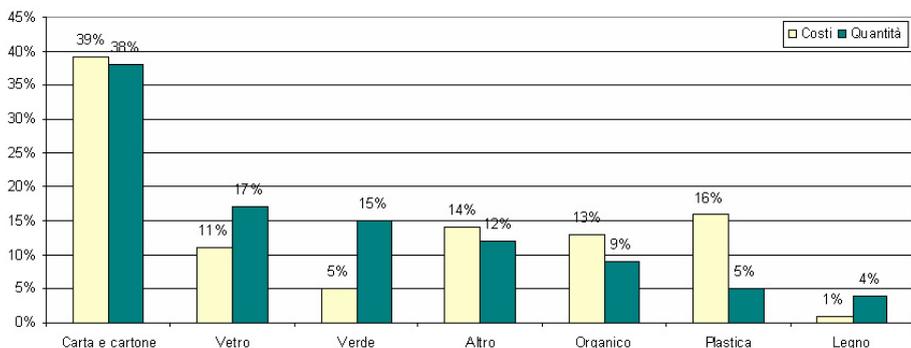


Figura 11: Confronto % sul totale delle raccolte differenziate tra quantità e costi del servizio della raccolta differenziata per materiale

| Sistema raccolta | Costo diretto di raccolta (€/ab.anno) | | | Costo diretto di raccolta (€/t) | | |
|------------------------------------|---------------------------------------|-------|-------|---------------------------------|--------|-------|
| | Media | Max | Min | Media | Max | Min |
| Solo compattatore laterale | 33,24 | 40,60 | 23,70 | 72,84 | 88,89 | 46,69 |
| Compattatore laterale e posteriore | 33,30 | 52,61 | 15,05 | 67,55 | 102,94 | 30,71 |
| Porta a porta | 21,06 | 37,40 | 8,47 | 89,57 | 137,26 | 57,79 |

Tabella 4: Confronto costi di raccolta in relazione ai modelli adottati

| Sistema raccolta | Costo finale di servizio (€/ab.anno) | | | Costo finale di servizio (€/t) | | |
|------------------------------------|--------------------------------------|-------|-------|--------------------------------|--------|--------|
| | Media | Max | Mini | Media | Max | Min |
| Solo compattatore laterale | 66,76 | 98,61 | 50,82 | 145,13 | 213,17 | 118,37 |
| Compattatore laterale e posteriore | 60,43 | 81,55 | 35,38 | 122,63 | 162,28 | 72,20 |
| Porta a porta | 47,57 | 78,06 | 20,66 | 198,88 | 254,25 | 151,74 |

Tabella 5: Confronto costi totali di gestione in relazione ai modelli adottati

ANALISI DEL SISTEMA TARIFFARIO NEL VENETO E VALUTAZIONI ECONOMICHE

Lorena Franz – Osservatorio Regionale dei Rifiuti ARPAV

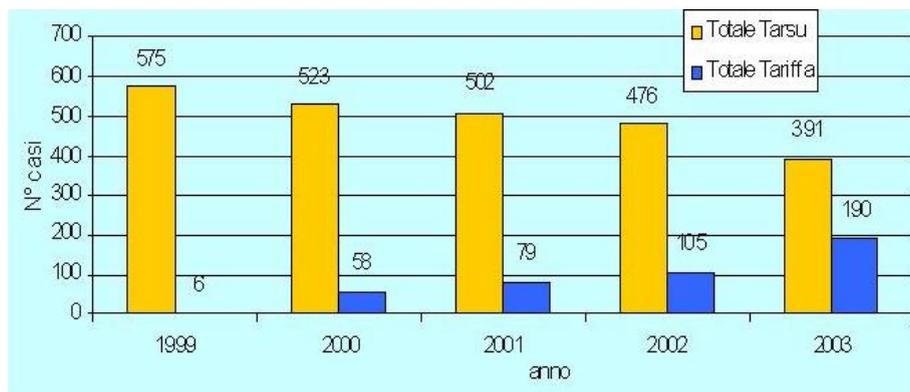


Figura 1: Situazione di applicazione della Tariffa

| Anno | Totale Comuni con TARSU | Totale Comuni con Tariffa | (%) Comuni con TARSU | (%) Comuni con Tariffa |
|---------------------------------|-------------------------|---------------------------|----------------------|------------------------|
| 1999 | 575 | 6 | 99 | 1 |
| 2000 | 524 | 57 | 90 | 10 |
| 2001 | 502 | 79 | 86 | 14 |
| 2002 | 476 | 105 | 82 | 18 |
| 2003 | 455 | 126 | 78 | 22 |
| 2004 | 391 | 190 | 67 | 33 |
| Nel 2004: 190 Comuni in tariffa | | | | |

Tabella 1: da TARSU a Tariffa in Veneto

| Provincia | 2003 | Ente | Provincia | Com |
|---------------|------------|------------------|-----------|------------|
| Belluno | 2 | ACM | VE | 14 |
| Padova | 25 | CISI | VR | 14 |
| Rovigo | 9 | Cons. Bacino TV3 | TV | 25 |
| Treviso | 69 | Cons. Bacino PD1 | PD | 14 |
| Venezia | 27 | Cons. Bacino TV2 | TV | 24 |
| Verona | 33 | Cons. Bacino PD4 | PD | 3 |
| Vicenza | 25 | Cons. Bacino VR2 | VR | 13 |
| Totale | 190 | SAVNO | TV | 20 |
| | | VESTA | VE | 4 |
| | | Totale | | 131 |

Table 2 e 3: Applicazione della tariffa a livello provinciale e Enti sovra-comunali che applicano la tariffa

| | ABITANTI TOTALI | < 5000 | 5000 \diamond 15.000 | 15.000 \diamond 50000 | > 50000 |
|---------|-----------------|--------|-----------------------------------|------------------------------------|---------|
| TASSA | 2.068.479 | 296 | 82 | 14 | 2 |
| TARIFFA | 2.542.571 | 35 | 120 | 30 | 5 |

Tabella 4: Ripartizione dei Comuni per fasce demografiche

| CAPOLUOGHI DI PROVINCIA | |
|-------------------------|----------------------------------|
| Belluno | Tariffa MN |
| Padova | Tariffa MN |
| Rovigo | Tariffa MN |
| Treviso | Tarsu ordinaria |
| Venezia | Tariffa MN |
| Vicenza | Tariffa MN |
| Verona | Tarsu su indici di studio locale |

Tabella 5: Applicazione della tariffa nei comuni capoluogo

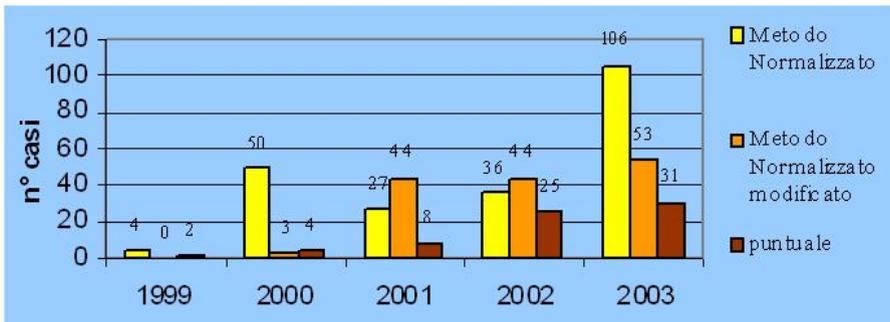


Figura 2: Distribuzione dei Comuni con Tariffa in base al sistema di applicazione adottato:

- metodo normalizzato (MN), come da DPR 158/99,
- MN modificato: tariffe che modificano in parte l'impostazione del MN, pur seguendo lo schema logico di base,
- puntuale: tariffe impostate in maniera diversa da quanto previsto nel MN con l'obiettivo di calibrare gli importi in funzione dei rifiuti effettivamente prodotti dalle singole utenze

Applicazione puntuale della Tariffa

Attribuzione dei costi della parte variabile:

- in base a sacchi prepagati;
- volumetrica sulla base del numero e delle frequenze degli svuotamenti di contenitori
- volumetrica sulla base del numero di sacchi prelevati;
- pesata del singolo conferimento nel cassonetto/contenitore stradale.

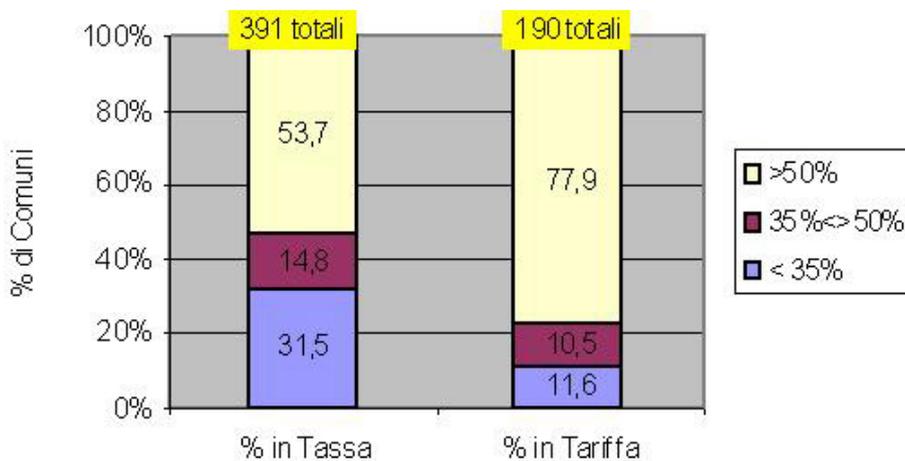


Figura 3: Percentuale di RD con Tassa o Tariffa

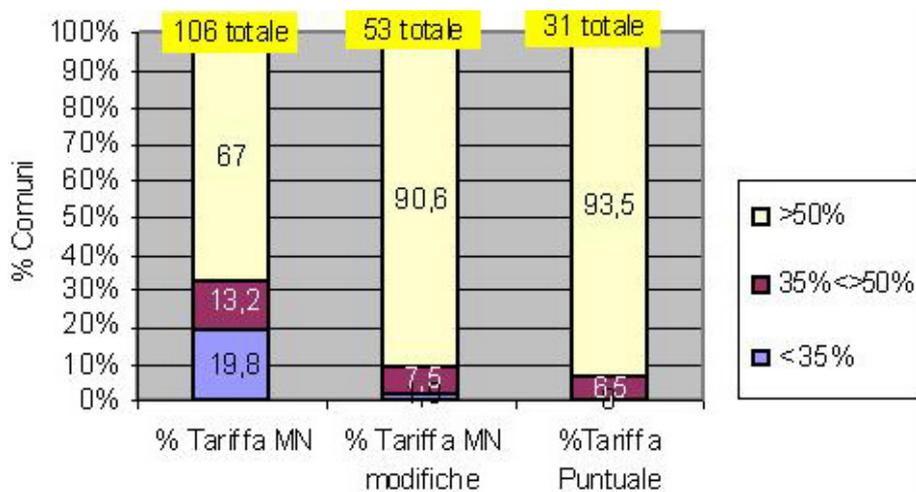


Figura 4: Percentuale di RD e modalità di tariffazione

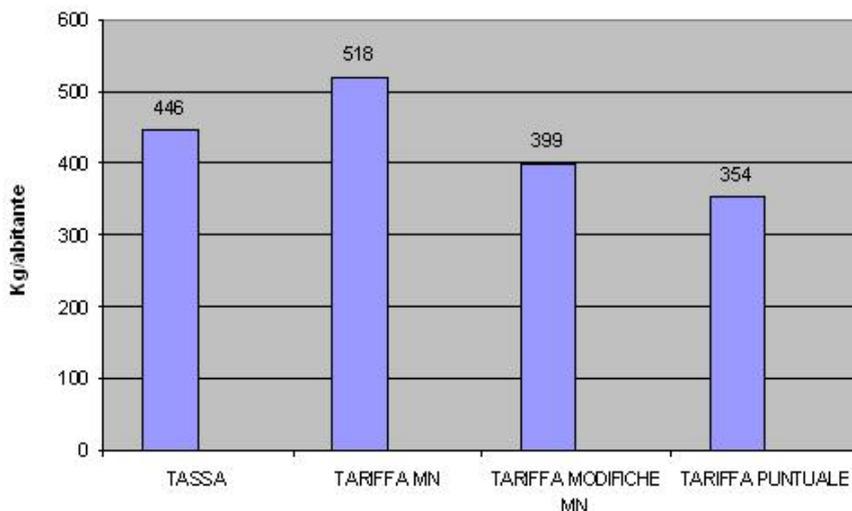


Figura 5: Produzione pro capite con tassa o tariffa

Tasso di copertura dei costi:

- Tassa 87,6 %
- Tariffa 91,33 %

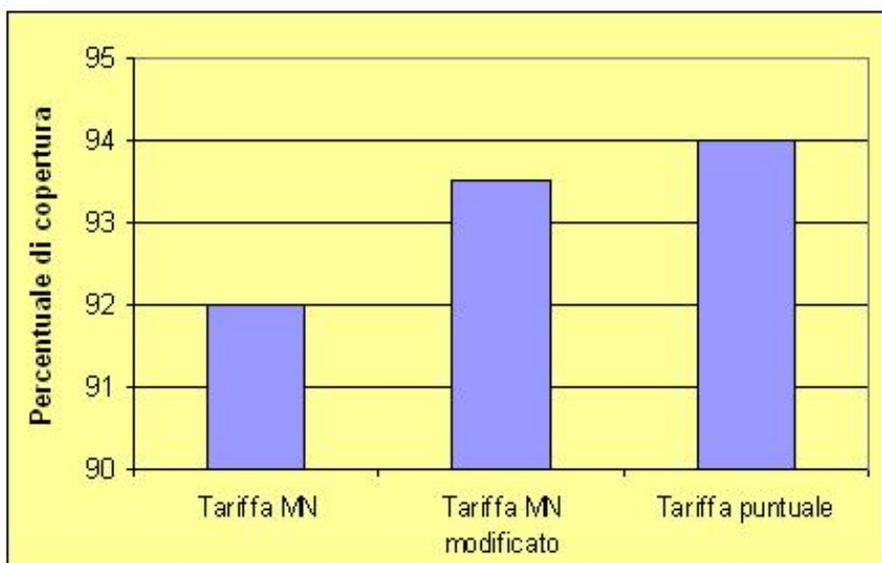


Figura 6: Tasso di copertura in funzione della modalità di tariffazione (Dati MUD 2002)

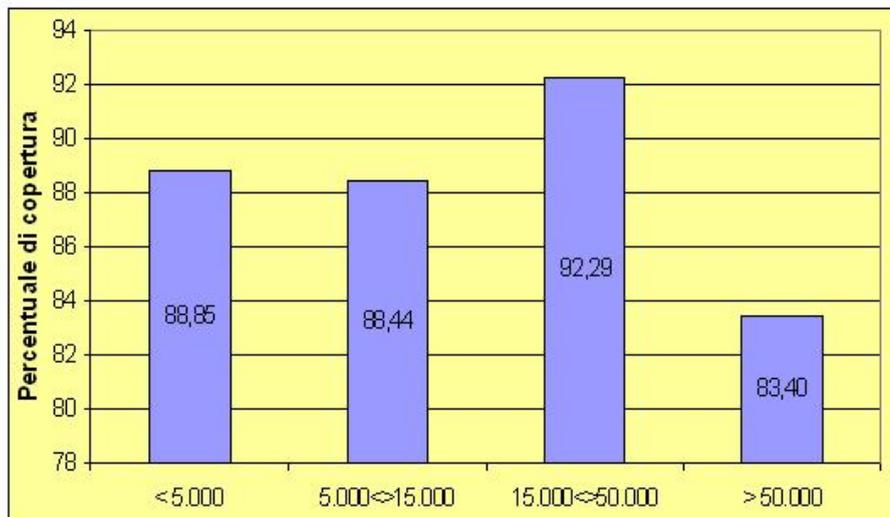


Figura 7: Tasso di copertura dei costi in funzione delle fasce demografiche (Analisi da MUD)

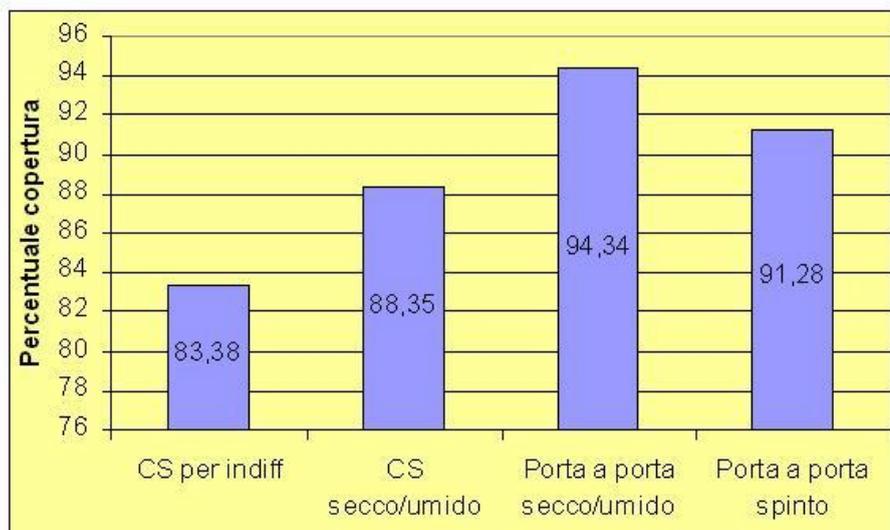


Figura 8: Tasso di copertura dei costi in funzione del sistema di raccolta (Analisi da MUD)

| Piani Finanziari 2002 Pervenuti | |
|---------------------------------|---------|
| Comuni n. | 100 |
| Abitanti n. | 970.100 |
| Completezza dei PF forniti | |
| Comuni n. | 77 |
| Abitanti n. | 714.149 |
| Congruità dei PF forniti | |
| Comuni n. | 47 |
| Abitanti n. | 495.500 |

Tabella 6: Analisi dei Piani Finanziari

Costi medi del campione analizzato

- Spesa totale del campione: 38 104 173 € /anno
- Costo medio per abitante del campione: 77 €/ab
- Costo medio per abitante nazionale (APAT): 115 €/ab

Suddivisione delle entrate

- Tra utenze domestiche e utenze non domestiche:
 quota media a carico delle utenze domestiche è pari al 66±11% del totale dei costi sostenuti
- Tra quota fissa e quota variabile:
 mediamente la quota fissa della tariffa copre il 45% dei costi

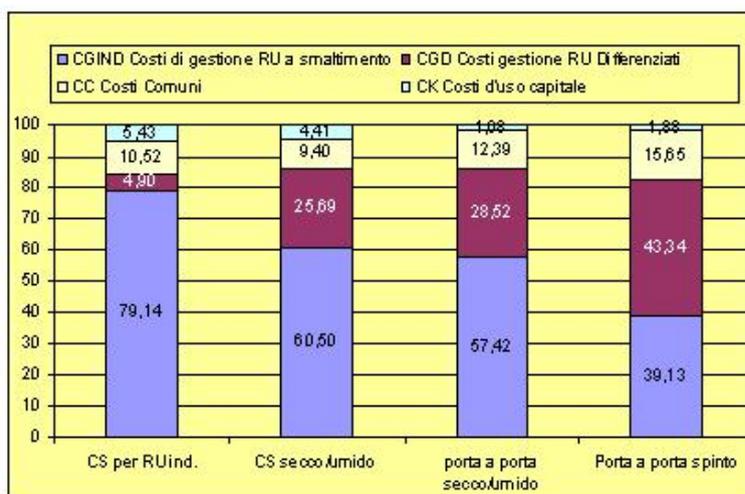
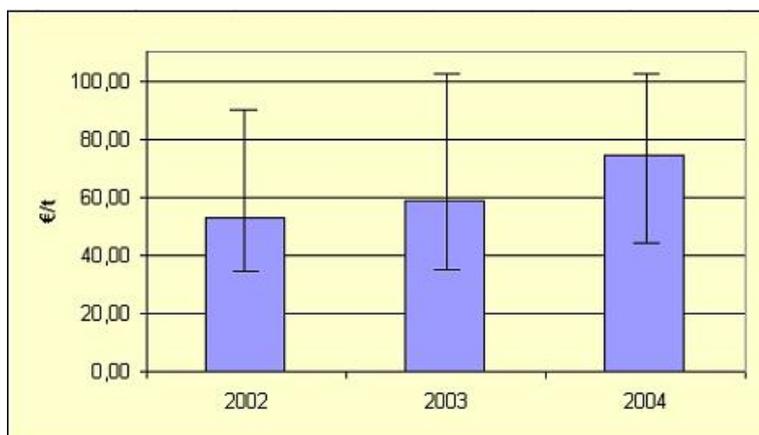


Figura 9: Ripartizione percentuale dei costi per sistema di raccolta



| | 2002 €/t | 2003 €/t | 2004 €/t |
|--------------|-------------|-------------|-------------|
| Media | 53,01 | 58,98 | 74,14 |
| Min | 36,02 | 36,04 | 44,15 |
| Max | 85,06 | 104,26 | 104,26 |

Figura 10 e tabella 7: Tariffe di conferimento del rifiuto indifferenziato in discarica

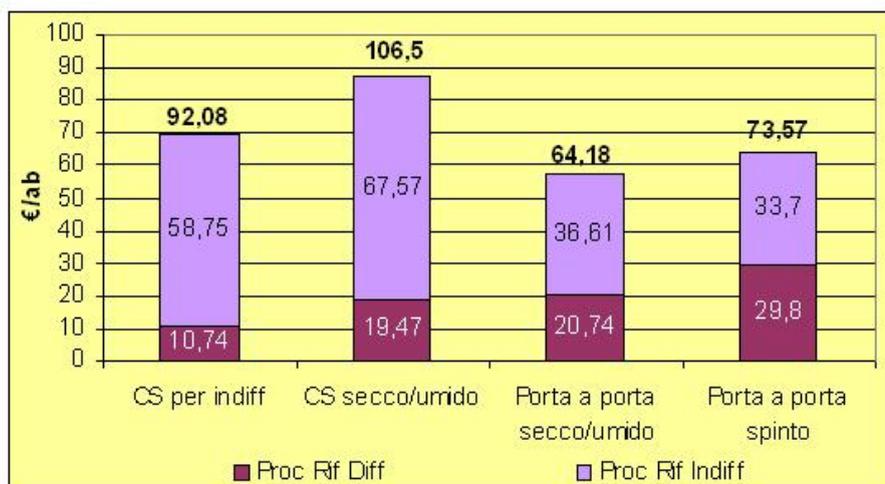


Figura 11: Costo medio pro capite in funzione del sistema di raccolta (dati MUD 2003)

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

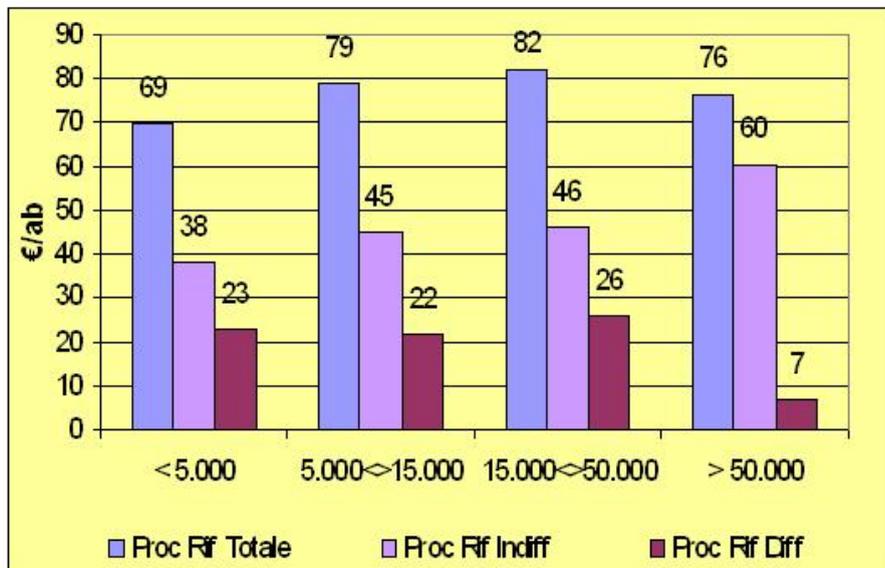


Figura 12: Costo medio pro capite in funzione del numero di abitanti (dati MUD 2002)

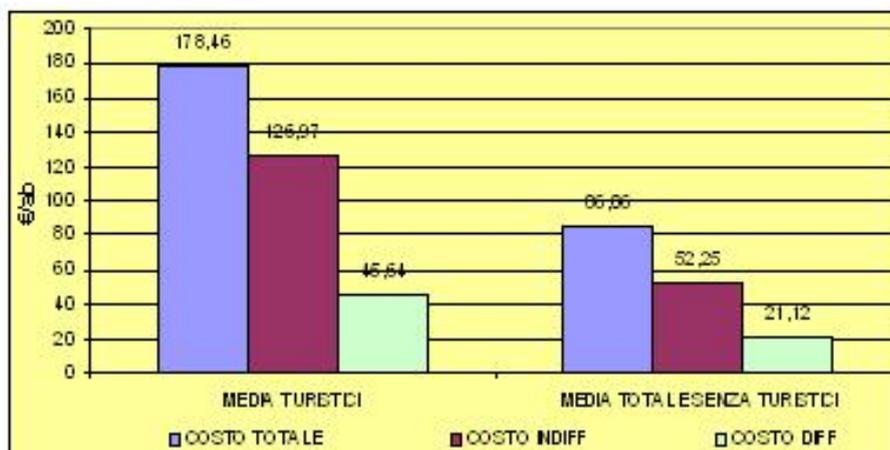


Figura 13: Confronto dei costi (euro/ab.) per i Comuni Turistici, cioè con tasso di turisticità superiore alla media regionale (> 50%)

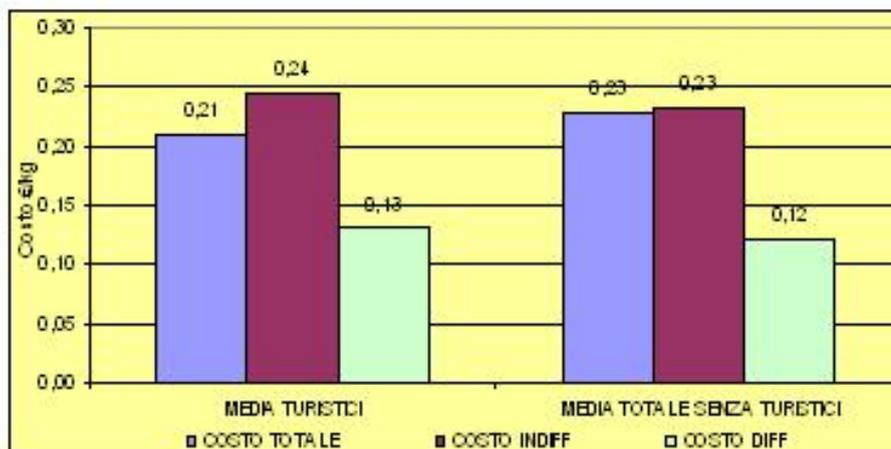


Figure 14: Confronto dei costi (euro/Kg) per i Comuni Turistici, cioè con tasso di turisticità superiore alla media regionale (> 50%)

I COSTI E LE TARIFFE IN EMILIA ROMAGNA

Andrea Cirelli - Autorità per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani Regione Emilia Romagna

1.1 Le tariffe

La cultura economica dei servizi pubblici ambientali può ancora crescere, i cittadini chiedono maggiore trasparenza: percorso di civiltà e importante scommessa per le buone amministrazioni.

I principi base di riferimento si possono così riassumere:

- adeguare le tariffe ai costi del servizio (efficienza allocativa);
- garantire qualità gestionale nella erogazione dei servizi (efficienza produttiva);
- tutelare tutti i clienti-consumatori (efficienza distributiva);
- impegnare i gestori in investimenti tecnologici (efficienza dinamica).

1.2 Equilibri tariffari

- Concetto economico di copertura di tutti i costi (vedi direttive UE);
- programmazione industriale della tariffa (superamento negoziazione politica);
- sviluppo investimenti e copertura capitale investito (esigenza impianti);

però

- attenzione a crescita costi sociali e costi ambientali (indotti) Oggi pericolosa proporzionalità tra reddito e consumo acqua - produzione rifiuti;
- da corrispettivi che seguono i costi (costi dovuti) a costi richiesti (efficienza);
- sviluppo controllato del giusto prezzo (analisi tecnica, economica e qualitativa).

| | 2002 | 2003 |
|------------------------|------|------|
| •Prezzi al consumo | 2,5 | 2,7 |
| •telefonia | -0,9 | -0,9 |
| •energia elettrica | -1,5 | 2,9 |
| •gas | -6,4 | 4,8 |
| •servizi postali | 1,0 | 0,2 |
| •autostrade | 2,4 | 6,7 |
| •trasporti ferroviari | 0,8 | 2,5 |
| •trasporti urbani | 3,5 | 4,6 |
| •acqua potabile | 2,0 | 3,4 |
| •rifiuti solidi urbani | 3,5 | 4,1 |

Tabella 1: Andamento delle tariffe dei servizi di pubblica utilità (Fonte Istat, ministero dell'Economia e delle Finanze)

1.3 Valutazione della spesa di una famiglia media italiana

- Spesa totale delle famiglie: numero delle famiglie (22,3 mil)
spesa media annua per famiglia = 35.000 euro
- Analisi nel paniere di prodotti e servizi (Nic - base di calcolo dell'indice di inflazione per la collettività nazionale)
- **Incidenza Servizi ambientali sulla spesa totale**
 - rifiuti 0,6%
 - acqua 0,5%
 - gas 3 %
 - spesa media annua per acqua = 176 euro
 - spesa media annua per rifiuti = 211 euro “
- In generale stima procapite
 - acqua 30 - 70 euro/anno
 - rifiuti 70 -130 euro/anno
 - **totale 100 - 200 euro/anno**
- Valutazioni su spesa livello povertà incidenza famiglia servizi ambiente = 8%

1.4 Analisi del Valore

- Sistema dei valori condivisi:
 - per costi > ricavi →bassa percezione del valore
 - per ricavi = costi →alta percezione del valore

E' necessaria un'azione di sensibilizzazione sul valore del bene pubblico.

- Analisi della redditività e grado di recupero dei costi (valori alti per telecomunicazioni, energia, gas; valori bassi per acqua, rifiuti, trasporti).
- L'apporto degli investimenti privati è proporzionale al rendimento: i mercati finanziari hanno a lungo scoraggiato uno sviluppo eco-sostenibile poco orientato al futuro e con difficoltà nel misurare costi e investimenti, però indici finanziari (Multiutilities World, Water World e DJ USA) cresciuti di nove volte in termini di borsa negli ultimi anni, nei prossimi anni che ci si attende una crescita maggiore. Il settore ambiente attrattivo per nuove forme di corporate governance attenzione crescente dell'ambiente da parte del settore industriale.

2.1 Normativa Regione Emilia Romagna

- Deliberazione legislativa n. 130/2004 28 47 - Integrazione alla legge regionale n. 25 del 1999
Dopo l'articolo 25 bis della legge regionale n. 25 del 1999 è aggiunto il seguente:
Art. 25 ter - Metodo tariffario:
 1. Con decreto del Presidente della Giunta regionale è **stabilito il metodo per definire la tariffa relativa al servizio idrico integrato ed alla gestione dei rifiuti**, sentite le organizzazioni economiche, sociali e

sindacali maggiormente rappresentative sul territorio regionale e previo parere della Commissione consiliare competente.

2. Il metodo è determinato tenendo conto di **meccanismi incentivanti** il risparmio delle risorse ambientali per la sostenibilità dello sviluppo, della **qualità del servizio fornito**, delle opere e degli adeguamenti necessari al servizio, dell'entità dei costi di gestione e dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito in modo che sia assicurata la copertura dei costi di investimento e di esercizio, nonché di quanto previsto dall'articolo 14, commi 4 e 4 bis della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche).

4. Per le successive determinazioni della tariffa il metodo tiene conto degli **obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito** e del tasso di inflazione programmato."

- LR 25/99 e Legge Regionale 1/2003 all'art. 21 comma 2 assegnato all'Autorità il compito (f bis) di definire il prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristiche degli impianti.
- Alle Agenzie nello svolgimento delle loro funzioni spetta (art. 18 comma 2) di concordare con i gestori dello smaltimento il prezzo del recupero e dello smaltimento articolato per tipologie e caratteristiche degli impianti.
- Il tema è **complesso e non trova frequenti riferimenti** in letteratura:
 - qualche articolo su impianti specifici
 - mancanza di dati omogenei e di informazioni chiare
 - difficoltà a raccogliere materiale riscontrando sia
 - criticità e riluttanza a fornire documentazione
 - scarsa cultura economica del settore
 - insufficiente analisi economica degli impianti oggi esistenti
- **La componente economica dello smaltimento finale** è sempre stata (e sarà) l'elemento principale per la definizione del prezzo e dunque per una analisi del ciclo integrato che sia rispondente a considerazioni economiche e non a opportunità o vincoli territoriali e di mercato,
- La situazione degli impianti di smaltimento in Italia pone **elementi di criticità e di squilibrio**:
 - situazione di **permanente emergenza** per un corretto smaltimento dei rifiuti;
 - **assente** su scala nazionale un modello di gestione rifiuti basato sul "sistema di gestione integrata".

3.1 Impostazione della tariffa: opportunità di una regolazione delle tariffe di smaltimento.

- Necessità di stabilire un prezzo di accesso agli impianti che sia equilibrato ed la struttura di regolazione pubblica indica l'impianto favorendo un monopolio naturale;
- in alcune Regioni previste procedure di autorizzazione istituzionale di tariffe smaltimento;
- in alcuni casi tali prezzi sono approvati con l'autorizzazione all'esercizio;
- a volte sono inserite nel prezzo quote a titolo di contributo amministrativo;
- ad integrazione è previsto il pagamento di un contributo (ecotassa).

Delicata l'analisi delle tariffe attualmente applicate.

Spesso dati gestiti a livello locale con scarsi confronti e rari riferimenti di benchmarking; i prezzi di smaltimento sono spesso basati su analisi di mercato (disponibilità a pagare) e non sono quasi mai legati a costi di gestione (né di investimento).

Delibere e atti pubblici di definizione dei prezzi di trattamento e smaltimento per tipologia di rifiuto e per categoria di cliente seguono spesso logiche commerciali e non di costo (legate a specifiche rendite di posizione e non all'economicità dell'impianto).

Un prezzo unico di trattamento anche dove sono possibili più soluzioni impiantistiche (favorire omogeneità economica evitando di incidere in modo differenziato sul territorio).

3.2 Considerazione d'investimento ed aspetti finanziari

Per le discariche i costi di investimento variano, dai cinque mila ai dieci mila euro al metro cubo. Gli impianti di produzione del CDR: valori di investimento di 30-50 migliaia di euro per tonn/d.

Termovalorizzatori: si hanno valori tra 90.000 euro (per impianti più grandi) a 150.000 euro.

La valutazione sulla convenienza di un investimento si avvale di tecniche di analisi economica

- Analisi Costi Benefici,
- analisi Costi Efficacia,
- matrice degli Obiettivi,
- bilancio programmato,
- valore attuale netto,
- tasso di rendimento,

altri modelli di riferimento.

Il project finance richiede chiara definizione degli aspetti contrattuali in sede di predisposizione razionalizzazione degli iter autorizzativi, di obblighi ed aspettative dei contraenti, quadro di riferimento certo indispensabile per consentire di valutare il bilancio economico.

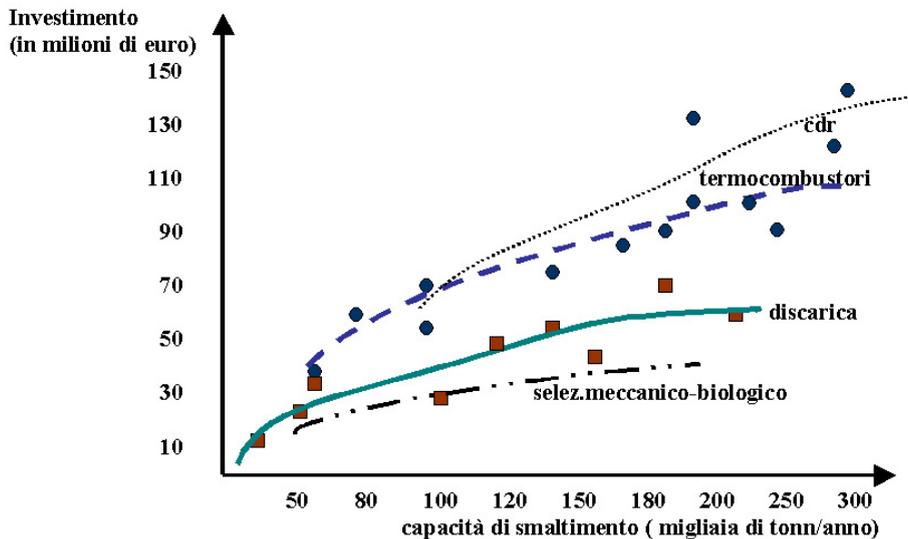


Figura 1: Rapporto della potenzialità (capacità di smaltimento annuo) con il fabbisogno di investimenti necessari per la realizzazione dell'impianto

3.3 La dimensione degli impianti

Fissare dei livelli quantitativi di minima quali:

- Per la discarica:
 - la durata di vita per un periodo di almeno 10-15 anni
 - dimensione totale che è utile sia almeno di 500-700.000 mc.
- Per gli altri impianti:
 - 50.000 tonn/anno per gli impianti di selezione meccanica,
 - 15.000 tonn/anno per gli impianti aerobici
 - 30.000 tonn/anno per gli impianti anaerobici della frazione organica.
- Definizione di taglia per i termocombustori:
 - almeno sempre due linee di combustione
 - una sufficiente potenzialità termica (almeno 40 mil Kcal/h).

Il bilancio economico del sistema integrato di gestione dei rifiuti, serve oltre alla definizione dei costi, anche a valutare gli elevati benefici economici (ricavi).

Il costo complessivo di gestione integrata per abitante: da 70 euro/abitante/anno a oltre 160 euro/abitante/anno

In termini generali dunque le variabili dipendenti sono:

- la potenzialità dell'impianto
- le migliori tecnologie
- la disponibilità di effettivo funzionamento

- le quantità e le qualità di rifiuto trattato
- la cessione e la vendita di energia
- i ricavi da trattamento
- i sistemi di controllo e monitoraggio
- il livello di qualità gestionale
- le garanzie di sicurezza e la certificazione
- i costi di manutenzione straordinaria
- gli investimenti di sistema necessari
- la durata dell'impianto
- ed altro ancora.

3.4 Il sistema di tariffazione: il passaggio da tassa a tariffa

La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la seguente equivalenza:

$$\text{Totale delle entrate tariffarie: } \Sigma T_n = (CG + CC)_{n-1} \cdot (1 + IP_n - X_n) + CK_n$$

Dove:

- T_n : totale delle entrate tariffarie di riferimento;
- CG_{n-1} : costi di gestione dei servizi (dato di bilancio dell'anno precedente);
- CC_{n-1} : costi comuni imputabili ai servizi (dato di bilancio dell'anno precedente);
- IP_n : inflazione programmata per l'anno di riferimento (dato esterno);
- X_n : recupero di produttività per l'anno di riferimento (dato esterno);
- CK_n : costi d'uso del capitale (dato previsionale calcolato);
- n : anno di riferimento, ossia di applicazione della tariffa;

ma soprattutto che la tariffa è composta da una parte Fissa ed una Variabile così calcolate:

$$\begin{aligned} \text{TF} &= \text{CSL} + \text{CARC} + \text{CGG} + \text{CCD} + \text{AC} + \text{CK} \\ \text{TV} &= \text{CRT} + \text{CTS} + \text{CRD} + \text{CTR} \end{aligned}$$

I Costi Variabili Totali sono in relazione allo svolgimento dei servizi:

- Costi raccolta e trasporto RSU (CRT);
- Costi trattamento e smaltimento RSU (CTS);
- Costi raccolta differenziata (CRD);
- Costi trattamento e riciclo (CTR).

I dati del rapporto curato dall'Osservatorio Nazionale al riguardo indicano i costi di trattamento e smaltimento (CTS) a livello nazionale in 23,26 euro/abitate (29,37 euro/ab. in ER) e 0,05 euro/kg.

3.5 Il costo tecnico di gestione

Verifica di "efficienza, efficacia ed economicità": costi tecnici normalizzati e costi lordi per unità di produzione.

- Personale:
 - personale tecnico
 - personale operativo
 - indumenti da lavoro
 - sicurezza del lavoro
 - addestramento formazione

- Manutenzioni e servizi
 - riparazioni ordinarie
 - manutenzione programmata
 - copertura giornaliera
 - trattamento scorie
 - trasporti
 - noleggi
 - prestazioni terzi
 - consumi e energie

- Materie prime
 - ricambi
 - carburanti e lubrificanti
 - energia elettrica
 - additivi e reagenti
 - combustibili

- Trattamento percolato
- Smaltimento sovvalli
- Smaltimento scarti

- Spese generali e amministrative
 - canoni di concessione
 - costi generali
 - assicurazioni
 - spese finanziarie
 - ammortamenti
 - accantonamenti
 - spese legali
 - consulenze e prestazioni professionali
 - spese di vigilanza
 - oneri diversi e imposte
 - controlli (analisi, etc)

- Spese certificazione qualità
- Spese promoz. comunicaz
- Ecotassa
- Costi operativi post-chiusura

3.6 Costi e ricavi di esercizio della discarica

- Costi:

| | incidenza % |
|--|-------------|
| – personale | 10-40 % |
| – manutenzioni e servizi copertura giornaliera | 5-15 % |
| – consumi e energie trattamento percolato | 10-30 % |
| – spese generali e amministrative spese finanziarie ammortamenti | 5-10 % |
| – controlli (analisi, etc) | 3- 5 % |
| – costi operativi post-chiusura | 20-30 % |

- Ricavi:
 - smaltimento speciali e c/terzi

3.7 Costi e ricavi di esercizio del termovalorizzatore

- Costi:

| | Incidenza % |
|-----------------------------------|-------------|
| – personale | 10-20 % |
| – manutenzioni e servizi | 10-15 % |
| – consumi e energie | 10-25 % |
| – trattamento scorie | 5-20 % |
| – spese generali e amministrative | 5-10 % |
| – spese finanziarie | 5-10 % |
| – ammortamenti | 15-25 % |
| – controlli (analisi, etc) | 3- 5 % |

- Ricavi:
 - vendita energia elettrica
 - vendita energia termica
 - smaltimento ospedalieri e altri
 - contributo Conai
 - vendita recupero materia

3.8 Impianti di compostaggio

- I costi di gestione per la produzione di compost di qualità intorno 20-50 euro/tonn,
- l'incidenza del costo del personale, per la manutenzione, per energie e consumi tendono a decrescere all'aumentare della grandezza degli impianti;
- per impianti ad alta automazione, i costi operativi crescono e non creano economie di scala.
- l'incidenza dei costi di ammortamenti tendono a decrescere al crescere della grandezza

- impianto di compostaggio verde di minore costo rispetto a altri impianti di compostaggio

Costi e ricavi di esercizio del compostaggio

- Costi:

| | Incidenza % |
|-------------------------------|-------------|
| – personale | 10-20 % |
| – manutenzioni e servizi | 5-15 % |
| – consumi e energie | 10-15 % |
| – smaltimento sovralli | 20-30 % |
| – spese generali e amministr. | 5-10 % |
| – ammortamenti | 5-15 % |
| – controlli (analisi, etc) | 3- 5 % |

- Ricavi:
 - vendita compost

3.9 Impianti di separazione e di selezione

Gli impianti di trattamento costano intorno ai 40-50 euro/ton di rifiuto trattato, gli impianti di selezione e produzione di CDR sui 60 euro/ton di rifiuto trattato; anche gli impianti di selezione del multimateriale vanno su questi valori.

Costi e ricavi di esercizio di selezione

- Costi:

| | Incidenza % |
|-------------------------------|-------------|
| – personale | 10-20 % |
| – manutenzioni e servizi | 5-15 % |
| – consumi e energie | 5-20 % |
| – smaltimento scarti | 10-30 % |
| – spese generali e amministr. | 5-10 % |
| – ammortamenti | 15-20 % |
| – controlli (analisi, etc) | 3- 5 % |

- Ricavi:
 - vendita materiali riciclo

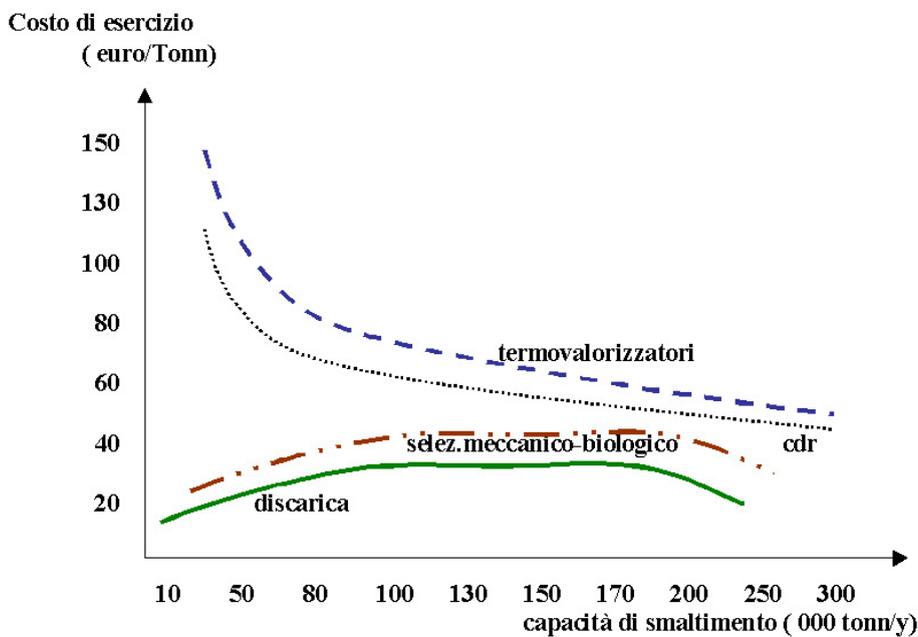


Figura 2: Confronto dei costi di gestione ed esercizio in funzione delle capacità

3.10 Definizione del prezzo medio

- discarica: 50-65 euro/tonn
 - compost verde: 20-30 “
 - compostaggio org. 50-60 “
 - meccanico, CDR 50-80 “
 - termovalorizzazione 70-90 “
- maggiore utilizzo dello strumento dell'ecotassa
 - strategia verso la qualità si ritiene possano
 - equa ed efficace politica tariffaria
 - migliore sostenibilità degli impianti di smaltimento
 - processi di qualità-controllo

Le variabili:

- i costi di costruzione
- la dimensione
- la localizzazione
- la tipologia dei rifiuti
- l'investimento
- gli ammortamenti

Le motivazioni di miglior qualità che giustificano un maggior prezzo:

- la miglior tecnologia
- la complessità impiantistica
- la buona gestione
- l'efficacia di controlli e analisi
- il corretto post-esercizio
- la certificazione
- la sicurezza

4.1 La tariffa

- preoccupante ritardo nell'applicazione
- massiccio dissenso all'avvio diffuso a livello nazionale del sistema a Tariffa.
- riconosciuta e sentita la consapevolezza di una reale inadeguatezza del settore
- si esprime di voler "assicurare una maggiore certezza della riscossione della tariffa sui rifiuti urbani, anche mediante una più razionale definizione dell'istituto"
- mal si concilia purtroppo con le continue proroghe per la sua corretta applicazione.
- la recente finanziaria ha ulteriormente spostato il termine di applicazione di un altro anno, omogeneizzando così per tutti i Comuni superiori a 5000 abitanti (indipendentemente dal grado di copertura) l'avvio della applicazione tariffaria.
- forti critiche si continuano a muovere all'attuale sistema di tassazione.

La Tarsu è una tassa impropria (perché basata sulle superfici e non sulla produzione di rifiuti), ma è anche applicata con criteri spesso personalizzati tra le varie realtà territoriali e con ancora forti elementi critici (modesti gradi di copertura, disomogenei regolamenti di applicazione del tributo, forte evasione e naturalmente permangono in generale forti problemi di gestione in molti Comuni).

L'applicazione della Tariffa al contrario può portare importanti miglioramenti: dalla valorizzazione di un corretto sistema economico alla comprensione dettagliata dei costi, al controllo della gestione del settore e soprattutto per garantire una maggiore equità di contribuzione per i cittadini.

C'è la proposta di rendere volontaria l'applicazione della tariffa, ma obbligatoria la copertura di tutti i costi in TARSU.

Il primo problema è relativo al **grado di copertura**. Il DL 507/93 stabilisce infatti che il gettito complessivo della Tarsu non possa superare il costo di esercizio del servizio di gestione dei rifiuti e non possa essere inferiore al 50% di tale costo; è questo largo margine di variabilità che rende spesso difficile passare a tariffa senza produrre inevitabili incrementi dovuti appunto a riequilibrio del grado di copertura.

L'obiettivo finale deve essere quello della copertura integrale del costo "motivato dal fine di trasferire sulla tariffa l'onere di finanziare il costo pieno del

servizio compresi gli investimenti”, ma sono comunque ammissibili, anzi consigliati percorsi di **graduale avvicinamento nel tempo**.

Questo aspetto è elemento caratteristico di chiarezza amministrativa e **trasparenza nell'impostazione delle spese** per i servizi previsti .

L'altro tema critico generale è relativo alla **forte evasione (ed elusione)** ed all'importanza del relativo controllo. L'attività di recupero si ritiene sia stata comunque intensificata negli ultimi anni per una maggiore attenzione delle amministrazioni basandosi sull'aggiornamento dell'elenco degli utenti iscritti a ruolo.

Il passaggio da Tassa a Tariffa, con la costituzione dei data-base (necessari per calcolare gli importi in tariffa per gli utenti) rappresenta una importante occasione per effettuare controlli sistematici.

Si può genericamente stimare in una fascia del 5-15% il problema, anche se sono possibili anche livelli superiore in Comuni non ben organizzati.

Per il controllo dell'evasione (utenti non iscritti) e per l'elusione (differenze di superfici imponibili dichiarate) si potrebbero utilizzare molti strumenti pubblici utili (licenze edilizie, catasto, etc).

Stima evasione complessiva: 1 miliardo di euro

In figura 3 si propone un possibile mutamento radicale nell'andamento che, se con il passaggio a tariffa scosta un possibile incremento (motivato dalla necessità di totale copertura dei costi, oggi raramente attuata, e da migliore chiarezza contabile, più che da incremento effettivo dei costi, in quanto alcuni costi sono sostenuti ma non imputati al servizio), indica però anche come nel medio termine sia possibile ritrovare un aumento di efficienza e dunque un effetto di calmiera nei prezzi che ben difficilmente si potrebbe riscontrare con l'attuale sistema di tassa.

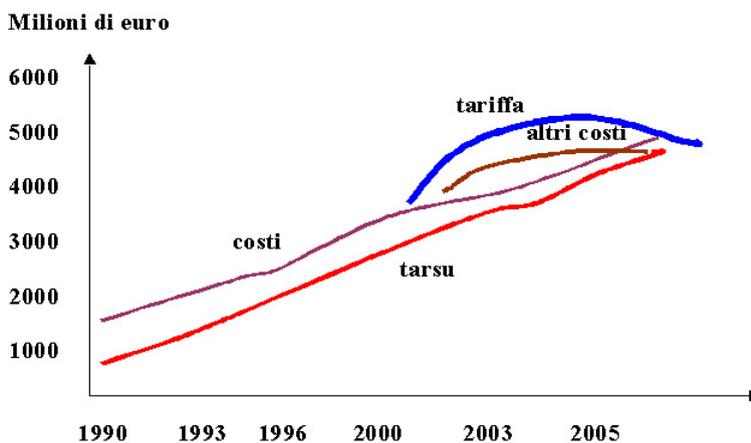


Figura 3

4.2 Agevolazioni per raccolta differenziata

Per la concessione di questi incentivi (sotto forma di agevolazioni per la riduzione dei rifiuti, aumento delle raccolte differenziate e per la riduzione ed il recupero dei rifiuti speciali assimilati) va stabilita una procedura logica:

- si deve puntare sulla concessione dei premi a consuntivo l'anno seguente;
- premio collettivo di zona per la minor produzione pro-capite di rifiuto secco indifferenziato;
- premio individuale alle singole utenze per i conferimenti presso Ecocentri
- riconoscimento del compostaggio domestico (o autocompostaggio) purchè definito nelle modalità, nel tempo (continuità) e nella qualità (e conseguente minor presenza di organico nel rifiuto)

Si consiglia comunque che tali agevolazioni incidano solo sulla parte variabile.

Un particolare riferimento si ritiene importante inoltre per le attività scolastiche a favore del loro coinvolgimento e della educazione ambientale.

Applicazione

Non esiste un unico metodo per determinare i quantitativi in base ai quali calcolare la tariffa; sia i sistemi basati sul peso dei rifiuti, che quelli che quantificano il loro volume sono stati applicati per calcolare una quota variabile della tariffa, proporzionale ai rifiuti raccolti.

- Le esperienze più efficaci (dal punto di vista della tariffa) sono quelle che riescono a distinguere i singoli conferimenti (tariffa di tipo puntuale), andando a premiare le utenze più "virtuose" che:
 - Aderiscono alle raccolte differenziate;
 - Riducono la produzione di rifiuti
 - Ottimizzano l'impiego dei sistemi di raccolta (p. es. diminuendo il volume dei rifiuti conferiti)

- I criteri di determinazione dei rifiuti (presuntivi o consuntivi, con l'utilizzo di diverse soluzioni dal chip, alla tessera magnetica, al codice fiscale, al lettore ottico) sono riconducibili a tre tipologie di riferimento:
 - Puntuale, basata sul reale quantitativo conferito da ciascun utente (domiciliarizzazione dei conferimenti)
 - indiretto, calcolato in base a risultati di zona/area
 - presuntivo, previsto sulla base di criteri stabiliti dal regolamento

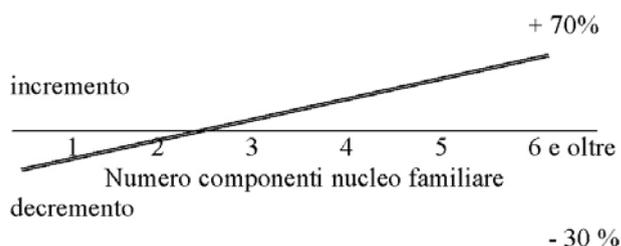


Figura 4

| BENEFICI | Variazioni + 0 - | AUMENTI |
|----------------------------------|-----------------------------|--------------------------------|
| Agenzie viaggi | Attività industriali | Alberghi |
| Assicurazioni | Case di riposo | Ambulanti |
| Autosaloni | Caserme | Attività artigianali |
| Autorimesse | Collegi | Bar pasticcerie |
| Autoscuole | Enti pubblici | Banchi mercato |
| Banche e istituti credito | Farmacie | Campeggi |
| Biblioteche | Grandi magazzini | Carrozzerie |
| Cinema | Laboratori d'analisi | Chioschi |
| Circoli ricreativi | Macellerie | Commercio ingrosso |
| Circoli sportivi | Negozi alimentari | Distributori carburante |
| Discoteche | Panifici | Mense |
| Esercizi commerciali | Palestre | Fioristi |
| Gallerie d'arte | Rivendite giornali | Fruttivendoli |
| Locande e pensioni | Rosticcerie | Laboratori artigiani |
| Magazzini frigoriferi | Sale giochi | Ospedali |
| Scuole di ballo | Supermercati | Pescherie |
| Studi medici | Studi professionali | Pizzerie Tavole calde |
| Teatri | Tabaccherie | Ristoranti e trattorie |
| | | Osterie |
| | | Saloni di bellezza |

Tabella 2

- 4 milioni di abitanti in Emilia-Romagna
- N. Abitanti con Tariffa 2 milioni circa (pari al 50%)
- N. Comuni con Tariffa oltre 100:
 - Nel 1999 1 (Piacenza)
 - Nel 2000 23
 - Nel 2001 11
 - Nel 2002 15
 - Nel 2003 30
 - Nel 2004 30 stima

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

| Cat. | Tipologia attività | TIA min. | TIA max |
|------|---|----------|---------|
| 1 | Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto, <i>paestre</i> | 0,36 | 1,96 |
| 2 | Cinematografi e teatri | 0,4 | 1,86 |
| 3 | Autorimesse e autotrasporti, magazzini senza alcuna vendita diretta, <i>autotrasporti</i> | 0,51 | 1,98 |
| 4 | Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi, <i>parchi divertimenti</i> | 0,16 | 3,83 |
| 5 | Stabilimenti balneari, <i>stazione ed aeroporto</i> | 0,21 | 4,13 |
| 6 | Esposizioni, autosaloni | 0,35 | 3,69 |
| 7 | Alberghi con ristorante | 1,24 | 6,18 |
| 8 | Alberghi senza ristorante | 0,92 | 5,01 |
| 9 | Case di cura e riposo, <i>collegi, convitti, caserme, carceri</i> | 0,9 | 4,02 |
| 10 | Ospedali e <i>case di cura</i> | 1,09 | 4,15 |
| 11 | Uffici, agenzie, studi professionali, <i>banche</i> | 0,83 | 4,89 |
| 12 | Banche ed istituti di credito | 0,63 | 4,16 |
| 13 | Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli | 1 | 4,55 |
| 14 | Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze | 1,18 | 5,8 |
| 15 | Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato | 1,04 | 3,96 |
| 16 | Banchi di mercato beni durevoli | 0,24 | 7,96 |
| 17 | Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista | 0,83 | 4,77 |
| 18 | Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista | 0,83 | 12,85 |
| 19 | Carrozzeria, autofficina, elettrauto | 1 | 17,15 |
| 20 | Attività industriali | 0,49 | 9,14 |
| 21 | Attività artigianali di produzione beni specifici | 0,63 | 6,37 |
| 22 | Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub | 3,71 | 17,94 |
| 23 | Mense, birrerie, amburgherie, <i>mense aziendali</i> | 5,52 | 17,59 |
| 24 | Bar, caffè, pasticceria | 3,39 | 16,05 |
| 25 | Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari | 2,03 | 11,26 |
| 26 | Plurilicenze alimentari e/o miste, <i>spacci aziendali</i> | 1,77 | 9,5 |
| 27 | Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, | 3,42 | 23,09 |
| 28 | Ipermercati di generi misti | 1,97 | 8,82 |
| 29 | Banchi di mercato generi alimentari | 0,85 | 21,44 |
| 30 | Discoteche, night club, <i>sale giochi</i> | 1,2 | 11,22 |

Tabella 3: Tariffe utenze non domestiche

5.1 Indicatori

- Indicatori di produttività per la valutazione economica dei servizi resi
- Parametri di valutazione anche socioeconomici di politiche tariffarie
- Parametri di qualità del servizio reso all'utente

Linee guida Indicatori per Carta di Qualità

- Tipo 1: indicatori di customer, servono ad evidenziare le esigenze degli utenti (“servizio atteso”) e a valutare la percezione dei cittadini sul servizio ricevuto (“qualità percepita”);
- Tipo 2: indicatori economici, mettono in relazione la qualità dei servizi erogati e le prestazioni economico-finanziarie del gestore;
- Tipo 3 indicatori di qualità del servizio, servono a rilevare la “qualità erogata” al fine di raggiungere gli obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi forniti;
- Tipo 4: indicatori generali del sistema ambiente, si tratta di indicatori che individuano i comportamenti “ambientalmente” proattivi degli utenti (minimizzazione dei rifiuti a monte, certificazione, ecc.)

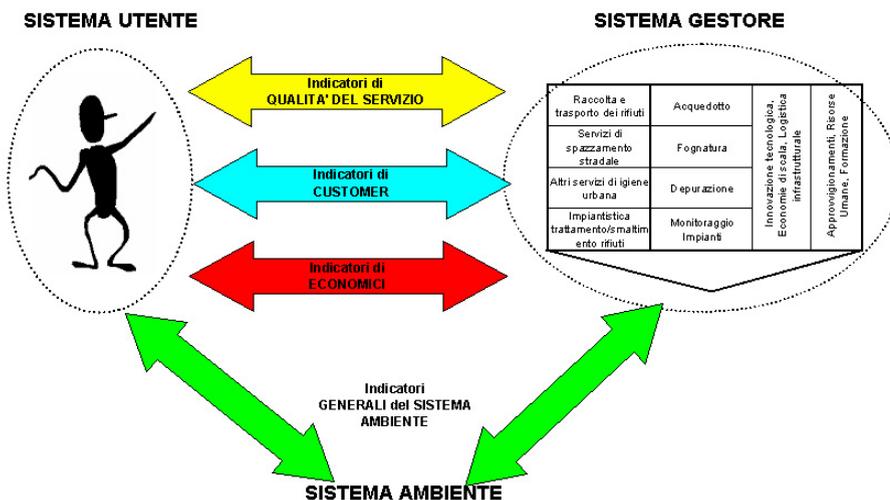


Figura 6: Rapporti utente – gestore – ambiente

I rapporti sull'applicazione della tariffa nella gestione dei rifiuti in Emilia Romagna (dati 2003) e sui prezzi medi smaltimento sono scaricabili dal sito internet: www.regione.emilia-romagna/ambiente/autoridrsu

LA GESTIONE UNITARIA DEI RIFIUTI NEI COMUNI DEL CONSORZIO PRIULA

(Dati relativi al Consorzio Priula Anno 2003)

Paolo Contò – Consorzio Priula Treviso 2

| | ABITANTI AL 30/09/2003 | UTENZE DOMESTICHE | UTENZE NON DOMESTICHE | TOTALE UTENZE |
|---------------|---------------------------|----------------------|--------------------------|------------------|
| ARCADE | 3.653 | 1.365 | 170 | 1.535 |
| BREDA | 6.788 | 2.547 | 305 | 2.852 |
| CARBONERA | 10.282 | 4.098 | 411 | 4.509 |
| CASALE | 10.690 | 4.219 | 504 | 4.723 |
| CASIER | 9.502 | 3.884 | 460 | 4.344 |
| GIAVERA | 4.590 | 1.761 | 272 | 2.033 |
| MASERADA | 8.221 | 3.167 | 310 | 3.477 |
| MONASTIER | 3.650 | 1.342 | 190 | 1.532 |
| NERVESA | 6.812 | 2.594 | 371 | 2.965 |
| PAESE | 19.271 | 7.104 | 956 | 8.060 |
| PONZANO | 10.486 | 4.152 | 512 | 4.664 |
| POVEGLIANO | 4.381 | 1.639 | 190 | 1.829 |
| PREGANZIOL | 15.541 | 6.107 | 569 | 6.676 |
| QUINTO | 9.453 | 3.467 | 510 | 3.977 |
| RONCADE | 12.059 | 4.555 | 650 | 5.205 |
| SAN BIAGIO | 11.434 | 4.385 | 616 | 5.001 |
| SILEA | 9.565 | 3.723 | 540 | 4.263 |
| SPRESIANO | 10.072 | 3.988 | 526 | 4.514 |
| SUSEGANA | 11.103 | 4.466 | 707 | 5.173 |
| VILLORBA | 17.351 | 6.922 | 1.225 | 8.147 |
| ZENSON | 1.760 | 636 | 85 | 721 |
| ZERO | 8.778 | 3.153 | 480 | 3.633 |
| TOTALE | 205.442 | 79.274 | 10.559 | 89.833 |

Tabella 1: Dati relativi al Consorzio Priula anno 2003

Precedente situazione di frammentarietà e divertita tra realtà comunali

- la raccolta differenziata variava dal 9% al 33%;
- i metodi tariffari erano diversi a seconda del comune: per abitante, per superficie, per abitante e superficie, a misura;
- riduzioni sul compostaggio domestico che spaziavano dal 10% al 30%;
- copertura dei costi con la Tarsu che variava dal 75% al 100%;
- i regolamenti erano fra loro diversi, quando ci sono;
- lo standard dei contenitori di raccolta differenziata variava da 1 per 200 abitanti a 1 per 1300 abitanti;
- la qualità del servizio reso all'utente era fortemente dipendente dagli stimoli, dalle motivazioni, e dal tempo disponibile dell'impiegato comunale o comunque dipendenti da elementi caratteristici di ogni singola amministrazione comunale.

scelta strategica ⇒ 1° gennaio 2001 : passaggio di consegne dai Comuni al Consorzio Priula

Il Consorzio diventa unico soggetto gestore del ciclo dei rifiuti urbani, superando la situazione di frammentarietà esistente.

1. Scelta della gestione unitaria

1.1 Omogeneità di servizio di raccolta

- Attivazione di un unico sistema di raccolta differenziata “porta a porta” esteso a tutto il territorio e a tutte le utenze.
- Realizzazione di Centri di Raccolta Differenziata in ogni Comune Consorziato
- Standardizzazione dei servizi di pulizia del territorio (spazzamento, pulizia cestini...)

1.2 Omogeneità di tariffazione

- Passaggio da tassa a tariffa
- Raggiungimento del 100% di copertura dei costi di gestione
- Applicazione di una stessa tariffa per tutti gli utenti del Consorzio, calcolata in base all'effettiva produzione di rifiuti (Tariffa puntuale)
- Applicazione di una stessa % di riduzione per la pratica del compostaggio domestico

2. Scelta della territorialità

- Presenza sul territorio di ecosportelli attraverso i quali viene garantito:
- adeguata risposta alle necessità delle utenze laddove esse sono ubicate per garantire qualità dei servizi erogati;
- conoscenza del territorio e vicinanza alle realtà locali ove i servizi sono svolti per un adeguato controllo;
- possibilità di ogni utente di potersi rivolgere ad uno qualsiasi degli ecosportelli, garantendo una più ampia possibilità di informazione per l'utenza in tutto l'arco della settimana.

⇒ uniformità di informazione all'utenza

3. Scelta dello sviluppo

- Gestione e pianificazione dei servizi
- Pianificazione territoriale del ciclo integrato dei rifiuti
- Consulenza ad altri Enti per lo svolgimento dei servizi di gestione dei rifiuti
- Realizzazione di servizi integrativi di raccolta di rifiuti speciali
- Servizio di gestione e manutenzione verde pubblico
- Divulgazione dei dati e apertura dei servizi attraverso il mondo internet
- Sinergia con altri partner per altri servizi di rete (acquedotti, fognature, gas ecc.)
- Sinergie con altri Enti (Comuni ed autorità di Bacino); questa è indispensabile per mantenere il dato sempre aggiornato soprattutto in riferimento alla toponomastica che garantisce una integrazione territoriale con numerose banche dati disponibile.

4. Modalità

4.1 Porta a porta

- Contenitori verdi da 120 L → secco non riciclabile
 - sacchetti semitrasparenti forniti all'ecosportello
 - svuotamento: 1 volta / settimana

- Funzionamento del transponder
In ogni contenitore del secco è installato un transponder elettromagnetico passivo quale trasmettitore di segnale che individua univocamente il contenitore e un codice contenitore come targhetta visibile.
I transponder, alloggiati sul contenitore in posizione opportuna, vengono letti da un'antenna montata sui voltacontenitori del mezzo.
Il codice (univoco a livello mondiale) contenuto nel transponder viene registrato su memory card e in modo ridondante in un PC installato nell'abitacolo del mezzo. Oltre ai dati, il sistema registra anche la data e l'ora di conferimento.

- Bidoncini marroni o rossi da 22 l + secchiello sottolavello → umido
 - sacchetti semitrasparenti forniti all'ecosportello
 - svuotamento: 1 volta / settimana
 - servizio esteso a tutto il territorio comunale

- Sacchi bianchi → rifiuto vegetale
 - svuotamento: 1 volta / settimana (da marzo a dicembre)
 - possibilità di esporre al massimo 3 sacchi bianchi
 - le ramaglie vanno legate in fascine (al massimo delle dimensioni di un sacco) e posizionate di fianco ai sacchi bianchi

- Contenitore blu da 120 l → vetro, plastica, lattine
 - svuotamento: 1 volta / 15 giorni
 - conferimento senza sacchetto

- Bidoncini gialli da 50 l → carta e cartone
 - svuotamento: 1 volta / 15 giorni
 - conferimento senza sacchetto
 - possibilità di legare giornali in pacchi da conferire sopra o accanto al bidoncino

4.2 Pile e batterie

- Pile a stilo
- Pile a bottone (per calcolatrici, orologi, ecc...)
- Pile rettangolari
- Batterie per cellulari

I contenitori sono posizionati presso i rivenditori (bar tabacchi, supermercati...).

4.3 Farmaci scaduti

- I contenitori sono posizionati presso ambulatori, distretti sanitari e farmacie
- Farmaci e medicinali scaduti o non utilizzati (togliendo involucro di carta)
- Disinfettanti
- Fiale per iniezioni, ma non inserire siringhe e sacche per dialisi

5. Tariffa a commisurazione puntuale

- Utenze domestiche
 - quota fissa uguale per tutte le famiglie
 - quota variabile determinata in base al numero di svuotamenti del contenitore del secco non riciclabile, conteggiati attraverso un transponder installato nei contenitori
- Utenze non domestiche
 - quota fissa commisurata al volume del contenitore
 - quota variabile
 - secco non riciclabile determinata in base al numero di svuotamenti del contenitore del secco non riciclabile, conteggiati attraverso un transponder installato nei contenitori
 - frazioni riciclabili determinata in base al volume dei contenitori per le frazioni riciclabili

6. Risultati

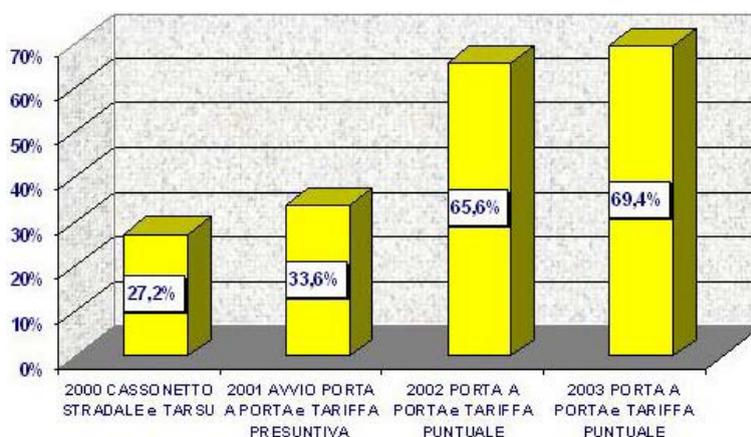


Figura 1: % raccolta differenziata su 14 Comuni a regime

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

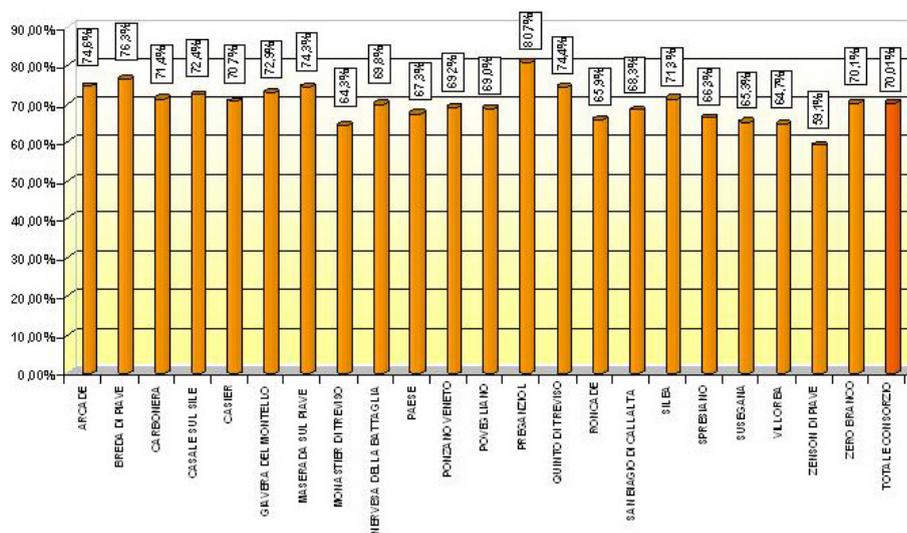


Figura 2: Percentuali raccolta differenziata Consorzio Priula

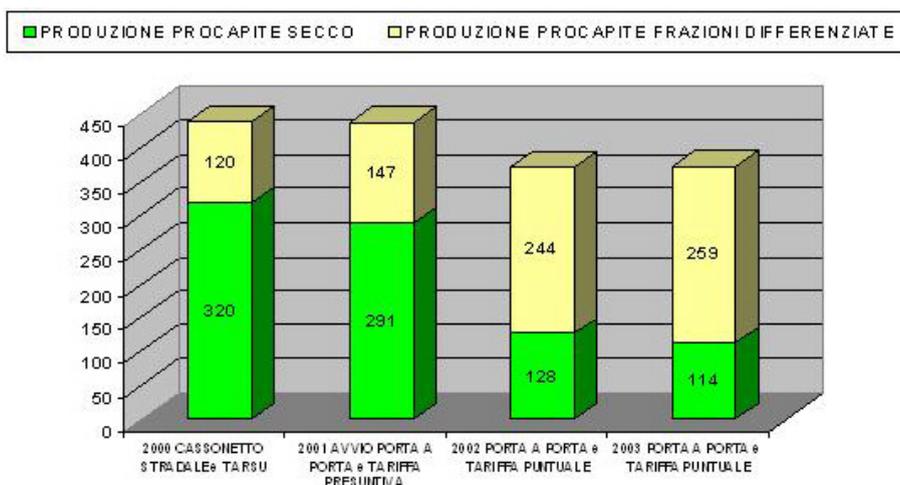


Figura 3: Produzione pro capite 14 Comuni a regime. Risultati quantitativi diminuzione della produzione di rifiuti

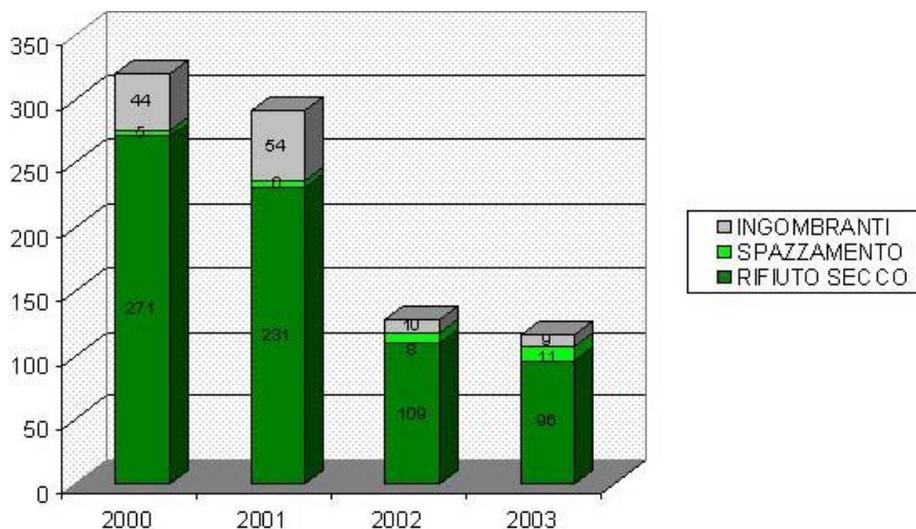


Figura 4: Risultati: ripartizione per tipologia rifiuto secco non riciclabile

| componenti | vuotamenti/anno |
|--------------|-----------------|
| 1 | 6,78 |
| 2 | 9,21 |
| 3 | 11,78 |
| 4 | 13,46 |
| 5 | 15,85 |
| 6 | 17,67 |
| MEDIA | 11,12 |

Tabella 2: Risultati quantitativi: produzione rifiuto secco non riciclabile. Vuotamenti medi del contenitore familiare del rifiuto secco non riciclabile (120 litri). Campione: 46.390 famiglie per 1 anno di osservazione (2003).

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

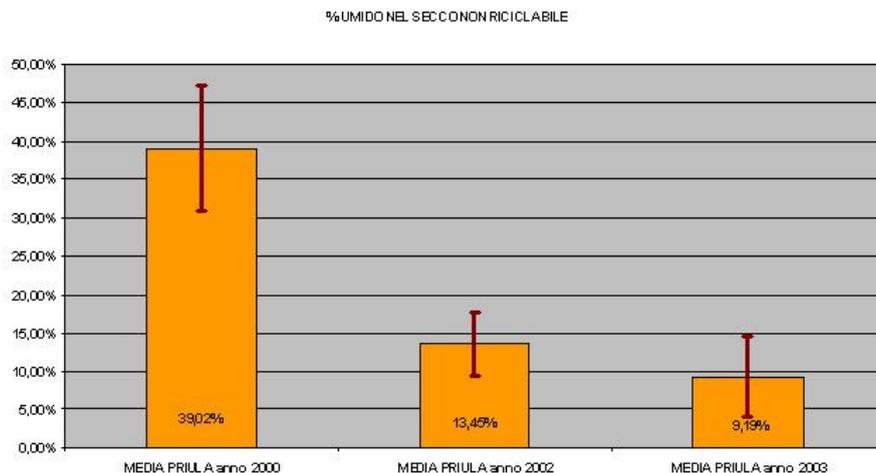


Figura 5: % umido nel secco non riciclabile. Risultati qualitativi: minore quantità di rifiuto organico nella frazione residua.

6.1 Risultati qualitativi: potere calorifico del rifiuto secco non riciclabili

- Da raccolta differenziata spinta: 21.538 kJ/kg pari a 5.147 Kcal/kg (Analisi 2003, tutti i comuni porta a porta, prima di ogni trattamento, dopo la raccolta)
- Da raccolta stradale secco/umido: 12.911 kJ/kg pari a 3.085 Kcal/kg (Analisi 2003, tutti i comuni raccolta stradale, prima di ogni trattamento, dopo la raccolta)

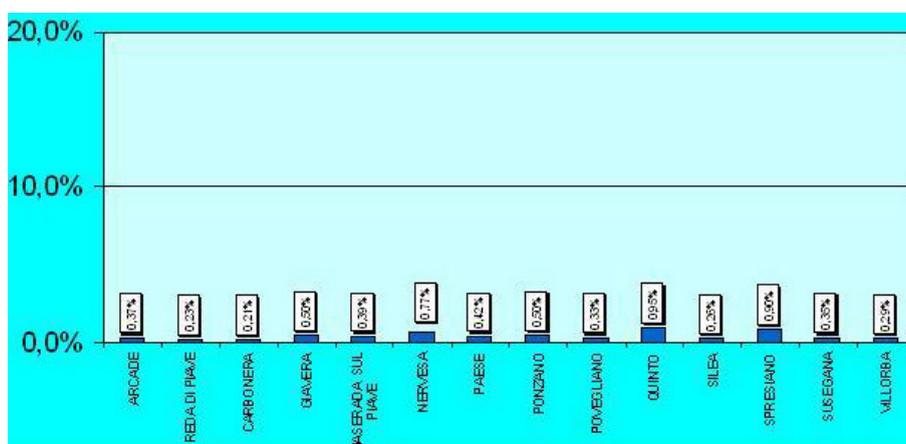


Figura 6: Risultati qualitativi: maggiore qualità del rifiuto umido

| sistema | Personale operativo | Personale Cooperativa Onlus | TOTALE | Inserimento diversamente abili | personale non operativo | TOTALE COMPLESSIVO |
|---------------------|---------------------|-----------------------------|--------|--------------------------------|-------------------------|--------------------|
| cassonetti stradali | 69 | 0 | 69 | 0 | 17 | 86 |
| porta a porta | 100 | 25 | 125 | 17,5 | 31 | 156 |

Tabella 3: Benefici occupazionali della raccolta “porta a porta”. A questi dati va aggiunto l'indotto occupazionale incrementato dall'effetto del conferimento dei materiali della raccolta differenziata agli impianti di recupero

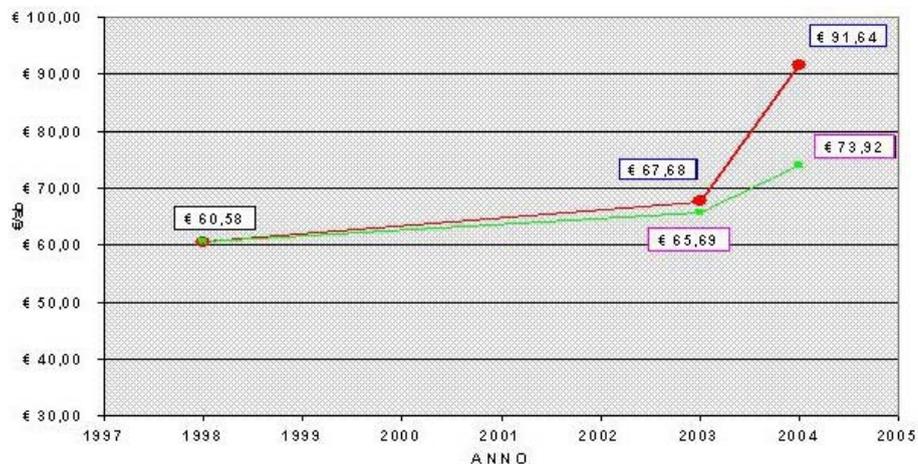


Figura 7: Andamento dei costi di gestione operativa con e senza raccolta differenziata. Linea rossa: costi di gestione senza raccolta differenziata; linea verde: costi di gestione con raccolta differenziata.

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

| Centro di ricavo | Ricavi | €/ab | % |
|-------------------|---------------------|-----------------|----------------|
| CONAI | € 749.337 | € 3,65 | 3,52% |
| Altri materiali | € 161.400 | € 0,79 | 0,76% |
| Tariffa | € 18.905.512 | € 92,02 | 88,80% |
| Tariffe a domanda | € 1.040.636 | € 5,07 | 4,89% |
| altri ricavi | € 433.653 | € 2,11 | 2,04% |
| TOTALE | € 21.290.539 | € 103,63 | 100,00% |

| Centro di costo | Costi | €/ab | % |
|--------------------|---------------------|-----------------|----------------|
| Cerd | € 1.458.393 | € 7,10 | 6,85% |
| raccolta | € 8.998.345 | € 43,80 | 42,26% |
| smaltimento | € 5.113.956 | € 24,89 | 24,02% |
| generali | € 3.702.742 | € 18,02 | 17,39% |
| HW-SW | € 142.592 | € 0,69 | 0,67% |
| comunicazione | € 155.000 | € 0,75 | 0,73% |
| sacchi | € 562.900 | € 2,74 | 2,64% |
| Pulizia territorio | € 1.156.611 | € 5,63 | 5,43% |
| TOTALE | € 21.290.539 | € 103,63 | 100,00% |

Tabelle 4 e 5: Costi di gestione

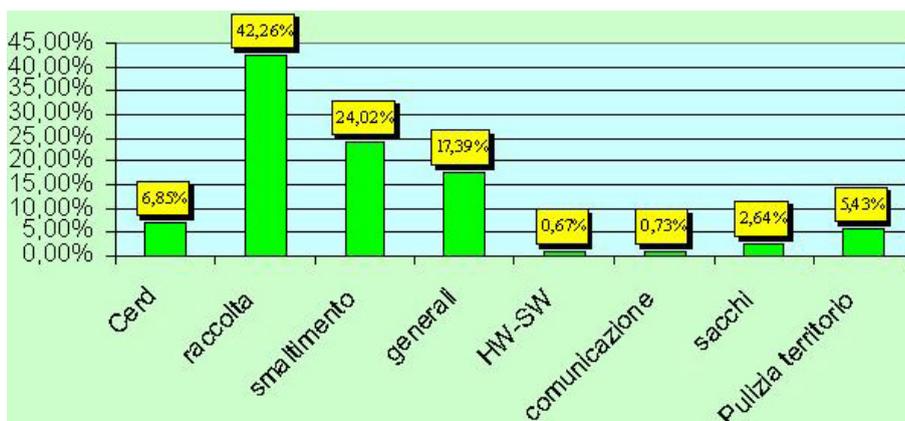


Figura 8: Costi di gestione: incidenza dei costi di gestione per tipo di costo

| Voce di costo | Costi | €/ab | % |
|---------------|---------------------|-----------------|---------------|
| AC | € 272.399 | € 1,33 | 1,28% |
| Amm | € 308.805 | € 1,50 | 1,45% |
| CARC | € 255.410 | € 1,24 | 1,20% |
| CCD | € 3.531.491 | € 17,19 | 16,59% |
| CGG | € 3.435.344 | € 16,72 | 16,14% |
| CRD | € 4.987.498 | € 24,28 | 23,43% |
| CRT | € 3.060.275 | € 14,90 | 14,37% |
| CSL | € 1.422.269 | € 6,92 | 6,68% |
| CTR | € 1.187.220 | € 5,78 | 5,58% |
| CTS | € 2.578.542 | € 12,55 | 12,11% |
| ACC | € 161.000 | € 0,78 | 0,76% |
| R | € 90.285 | € 0,44 | 0,42% |
| TOTALE | € 21.290.539 | € 103,63 | 100,0% |

| Voce di ricavo | Ricavi | €/ab | % |
|----------------|---------------------|-----------------|----------------|
| CRD | € 779.146 | € 3,79 | 3,66% |
| CTR | € 30.000 | € 0,15 | 0,14% |
| nc | € 433.653 | € 2,11 | 2,04% |
| T | € 19.946.149 | € 97,09 | 93,69% |
| CGG | € 101.591 | € 0,49 | 0,48% |
| TOTALE | € 21.290.539 | € 103,63 | 100,00% |

Tabelle 6 e 7: Costi di gestione

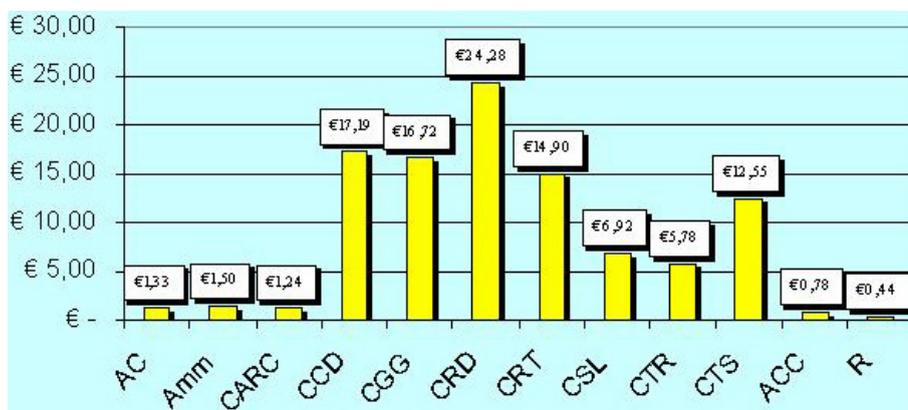


Figura 9. Costi di gestione: voci di costo dpr 158 euro/ab.

| Servizio | €/ab*anno |
|-----------------------|----------------|
| Secco | € 10,55 |
| Umido | € 9,00 |
| Carta | € 6,63 |
| Multi VPA | € 8,14 |
| Vegetale | € 3,21 |
| Secco dedicati | € 2,56 |
| Pile e Farmaci | € 0,58 |
| Spazzamento | € 2,45 |
| Consegna Attrezzature | € 0,29 |
| TOTALE | € 43,41 |

Tabella 8: Costi di gestione: raccolta domiciliare

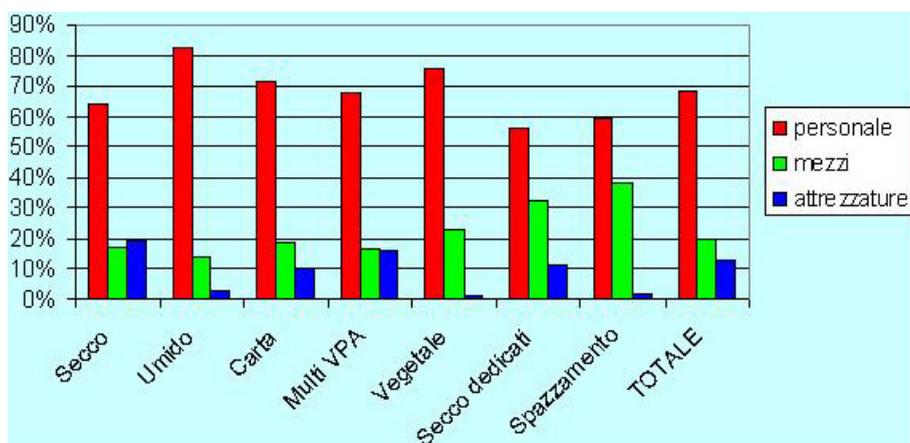


Figura 10: incidenza costi di gestione domiciliare per tipo

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI – PARTE I

| Descrizione | Costo di gestione annua | €/cad cerd | €/abitante |
|---|-------------------------|---------------------|----------------|
| Costi energia elettrica CERD | € 8.200,00 | € 410,00 | € 0,04 |
| Guardiana del Ce.R.D. Consorili | € 434.728,00 | € 21.736,40 | € 2,12 |
| Trattamento e recupero rifiuti vegetali | € 68.822,00 | € 3.441,10 | € 0,33 |
| Trattamento e recupero oli vegetali | € 2.956,10 | € 147,81 | € 0,01 |
| Trattamento e recupero oli minerali | € 1.442,00 | € 72,10 | € 0,01 |
| Trattamento e recupero imballaggi in plastica da Cerd | € 39.000,00 | € 1.950,00 | € 0,19 |
| Trattamento e recupero pneumatici usati | € 7.574,00 | € 378,70 | € 0,04 |
| Trattamento e recupero inerti | € 22.550,00 | € 1.127,50 | € 0,11 |
| Trattamento e recupero prodotti etichettati T e/o F | € 142.758,00 | € 7.137,90 | € 0,69 |
| Trattamento e recupero lampade a scarica | € 101.558,00 | € 5.077,90 | € 0,49 |
| Trattamento e recupero apparecchiature elettriche ed elettroniche | € 58.800,00 | € 2.940,00 | € 0,29 |
| Trattamento e recupero frigoriferi | € 194.670,00 | € 9.733,50 | € 0,95 |
| Trattamento e selezione imballaggi vetro da Cerd | € 3.750,00 | € 187,50 | € 0,02 |
| Trattamento e recupero rifiuti ingombranti | € 288.540,00 | € 14.427,00 | € 1,40 |
| Svuotamento cassonetti per pneumatici posizionati presso CeRD | € 4.132,80 | € 206,64 | € 0,02 |
| Svuotamento cassoni scarrabili posizionati presso CeRD | € 616.294,60 | € 30.814,73 | € 3,00 |
| Costi manutenzione aree verdi presso Cerd | € 25.000,00 | € 1.250,00 | € 0,12 |
| Costi di manutenzione Cerd ed acquisto materiali di consumo | € 16.610,00 | € 830,50 | € 0,08 |
| TOTALE SERVIZI | € 2.037.385,50 | € 92.608,43 | € 9,92 |
| Noleggio cassoni scarrabili posizionati presso CeRD | € 156.055,92 | € 7.802,80 | € 0,76 |
| Noleggio cassonetti pneumatici posizionati presso CeRD | € 2.420,97 | € 121,05 | € 0,01 |
| Noleggio cassoni scarrabili compattanti posizionati presso CeRD | € 1.359,60 | € 67,98 | € 0,01 |
| TOTALE NOLEGGI | € 159.836,49 | € 7.991,82 | € 0,78 |
| AMMORTAMENTO | € 141.641,60 | € 7.082,08 | € 0,69 |
| TOTALE COSTI DI GESTIONE OPERATIVA | € 2.338.863,59 | € 116.943,18 | € 11,38 |

Tabella 9: Costi di gestione del Cerd

| Centro di costo | Costi | €/ab | % |
|-----------------|-----------|--------|--------|
| Raccolta | € 620.427 | € 3,02 | 26,53% |
| smaltimento | € 932.420 | € 4,54 | 39,87% |
| generali | € 49.810 | € 0,24 | 2,13% |
| Ammortamento | € 141.642 | € 0,69 | 6,06% |
| Noleggio | € 159.836 | € 0,78 | 6,83% |
| guardiana | € 434.728 | € 2,12 | 18,59% |

Tabella 10: Costi di gestione del Cerd

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: I COSTI

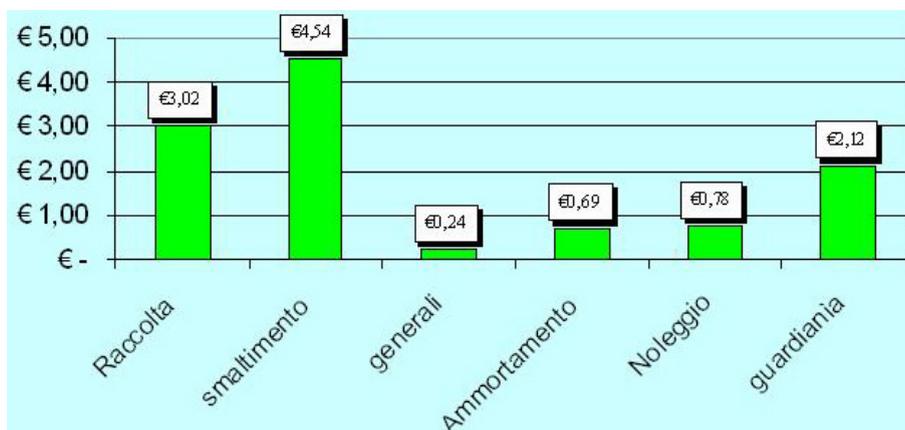


Figura 11: Costi di gestione del Cerd

| rifiuto | €/tonn (comprese ecotasse ecc.) |
|-------------------|---------------------------------|
| secco | € 147,43 |
| umido | € 50,82 |
| vegetale | € 26,47 |
| ingombranti | € 136,74 |
| spazzamento | € 93,08 |
| beni durevoli | € 369,29 |
| T&F | € 1.714,00 |
| Pile | € 544,96 |
| Farmaci | € 741,61 |
| Pneumatici | € 107,63 |
| Lampade a scarica | € 2.374,00 |

Tabella 11: Tariffe di smaltimento

| Tariffa media domestiche | |
|---------------------------------|----------|
| anno | €/anno |
| 2004 | € 135,83 |
| 2003 | € 137,92 |
| 2002 | € 129,29 |
| 2001 | € 137,48 |

| Tariffa media non domestiche | |
|-------------------------------------|----------|
| anno | €/anno |
| 2004 | € 798,65 |
| 2003 | € 748,25 |
| 2002 | € 713,58 |
| 2001 | € 599,25 |

Tabelle 12 e 13: Tariffe agli utenti

AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI E MERCATO DEI RIFIUTI URBANI

Paolo Segala - Ente Bacino PD2

1. ATO: riferimenti

- Normativa Nazionale (Decreto Ronchi)
- Normativa Regionale (L.R. 3/2000, Capo IV “Forme di cooperazione ed autorità d’Ambito”)
- Piani Provinciali (Piano Provinciale Provincia di Padova)
- Il carattere della II Sessione è necessariamente quello di porre domande per tentare di riflettere.
- Questioni di carattere necessariamente locale: quale scenario alla vigilia dell’approvazione dei Piani Provinciali?
- Quale ruolo delle Autorità d’Ambito?
- Come affrontare la migrazione da Ente di Bacino ad Autorità d’Ambito?

2. ATO: funzioni ed esigenze

2.1 Obiettivo delle Autorità d’Ambito

“(…) di garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità (...)” (L.R. 3/00)

2.2 Metodi

- Piano Pluriennale degli Interventi
- Individuazione dei soggetti a cui affidare la Gestione Operativa (Raccolta, Trasporto, Smaltimento) e controllo della stessa Tariffa

Lo stato di fatto è oggi ben diverso, con Bacini coinvolti nella Gestione, Utilities gestrici di tariffe, mancanza di separazione delle funzioni di Controllo e Gestione. Come gestire la transizione Bacini-ATO?

2.3 Opportunità: il confronto con altri settori di mercato delle Utilities

- Quali analogie con i settori Gas, Energia Elettrica?
- Quanto possiamo imitare il meccanismo delle Autorità d’Ambito mutuabili dalla Legge Galli per il ciclo integrato delle acque?
- Quali le aspettative di cittadini e delle categorie produttive?
- Emerge il concetto di integrazione di servizi e tariffe: il meccanismo della perequazione può essere lo strumento decisivo per il raggiungimento degli obiettivi di ATO?

2.4 Opportunità: può il Veneto avvalersi delle esperienze ormai consolidate di altre regioni?

- Esperienza Toscana: la redazione dei piani industriali da parte degli ATO. La relazione del Dott. Massimo Bagatti.
- L'esperienza di Emilia Romagna: il caso di un rapporto con una Multi Utility forte.
- L'esperienza della Regione Piemonte

2.5 Come impostare il rapporto con l'Industria e le Utilities?

- L'opinione di FISE Assoambiente e di Federambiente

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: A.T.O. STRUMENTI DI REGOLAZIONE

Andrea Atzori – Bacino Padova 2

I Comuni effettuano la gestione dei rifiuti urbani avviati allo smaltimento in regime di privativa. (Art.21 d.lgs.22/97)

Salvo diversa disposizione gli ATO per la gestione dei RU sono le Province. (Art.23 d.lgs.22/97)

Negli ATO le Province *assicurano* una gestione unitaria dei RU e predispongono piani di gestione *sentiti* i Comuni. (Art.23 d.lgs.22/97)

Obiettivo: Superare la frammentazione della gestione. (Art.23 d.lgs.22/97)

Le Province *coordinano* le forme e i modi della cooperazione tra gli Enti locali ricadenti nell'ATO. (Art.23 d.lgs.22/97)

Le Province organizzano le raccolte differenziate sulla base degli ATO. (Art.20 d.lgs.22/97)

Competenze delle Province:

- programmazione e organizzazione dello smaltimento
 - controllo sulle attività di gestione
 - individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti
- (Art.20 d.lgs.22/97)

La LR Ve 3/2000

- ricalca le indicazioni nazionali
 - elenca i progetti per i quali rilascia l'autorizzazione
 - programma e autorizza lo smaltimento dei RU fuori dall'ATO di produzione ma all'interno della Provincia
- (Art.6 LR 3/2000)

Autorità d'ambito

(Art.14 LR 3/2000)

- Alla gestione dei rifiuti urbani i Comuni provvedono attraverso l'Autorità d'Ambito di cui all'articolo 14 (Art.7 LR 3/2000)
- Il regolamento comunale è predisposto sulla base di un regolamento tipo adottato dall'Autorità d'ambito competente.(Art.7 LR 3/2000)

Le altre forniture

- Il 1° ottobre le tariffe di gas e luce dovrebbero salire del 2% (Autorità dell'energia aggiornamento trimestrale) (fonte: "Il sole 24 ore" mercoledì 22/09/2004)
- Per l'acqua gli aumenti non sono ancora stimabili: la bolletta dell'acqua è decisa da ognuno degli innumerevoli gestori degli acquedotti e il Comitato di vigilanza sulle risorse idriche lega le tariffe agli investimenti. Federgasacqua ritiene che la tendenza è un aumento molto graduale che porti a un 50% nei prossimi 15 anni. (fonte: "Il sole 24 ore" mercoledì 22/09/2004)

Sono queste alcune previsioni sull'andamento delle tariffe non sottoposte alla competenza diretta del Governo che può dettare direttive attraverso il Dpef ma non può determinare i dettagli applicativi delle tariffe della corrente elettrica e del metano.

L'Autorità dell'Energia sta già lavorando per contenere gli effetti del rincaro del petrolio e dell'energia. A breve dovrebbero partire le tariffe flessibili (secondo case – stagionali ...)

Un beneficio verrà dalla concorrenza che spinge i fornitori a competere sui prezzi per strapparsi i clienti.

E i rifiuti ?

Corte dei Conti: delibera 2/2003 relativa ad indagini sul servizio di depurazione delle acque reflue urbane e sui servizi idrici integrati (con riferimento al TUEL):

- Viene esclusa la possibilità di imporre forme di concorrenza *nel* mercato
- Viene assicurata la concorrenza *per* il mercato
- Decisa accentuazione del carattere negoziale piuttosto che concessorio

Ipotesi futura – 2008:

"L'Autorità del ciclo finale" accertata la produzione di energia e il recupero di materia stabilisce i flussi e le tariffe. Si presuppone un cambio di tendenza.

Valutazione iniziale: non dalla produzione ma dalla destinazione.

Competenze:

Individuazione e verifica dei flussi destinati allo smaltimento del mercato della materia recuperata e dell'energia prodotta.

- Controllo e verifica annuale delle componenti inerenti il costo industriale delle aziende insediate sul territorio e di quelle che vogliono partecipare alle gare comunali.
Studi di settore.
- Coordinamento con l'Ente che autorizza gli impianti e approva il costo industriale
- Approvazione della Tariffa d'Ambito compensativa delle esigenze aziendali e delle necessità del territorio.
- Costante collaborazione con gli Enti interessati.

GLI ATO E I PIANI INDUSTRIALI PER LA GESTIONE D'AMBITO DEI RU **Massimo Bagatti – Agenzia Regione Recupero Risorse Toscana**

L'esperienza della Toscana in materia di A.T.O

La Regione Toscana ha individuato negli Ambiti Territoriali Ottimali definiti dall'art. 23 del D.Lgs 22/97 il sistema di riferimento utile al trasferimento delle politiche regionali in materia di RU e dei contenuti del Piano regionale; per la completa attuazione dei Piani provinciali e per orientare verso una regia unica della gestione dei rifiuti urbani (RU) ad una scala territoriale adeguata.

1. L'intervento normativo

1.1 La definizione della Comunità d'Ambito: art. 23 L.R. Toscana 25/98

Per superare frammentazione gestionale e per l'autosufficienza gestionale dei RU nel territorio di riferimento e per garantire criteri di efficienza ed efficacia, la gestione è affidata ai comuni che la esercitano attraverso la Comunità d'Ambito.

La Comunità può costituirsi nelle forme del consorzio o della convenzione, ex L. 142/90.

- Il Consorzio prevede : intervento provinciale
 - **Statuto- tipo** predisposto dalla Provincia sulla base del contratto di servizio-tipo regionale con allegata carta dei servizi
 - Invio dello statuto ai comuni per approvazione
 - Supporto organizzativo per primo funzionamento
- Convenzione prevede: individuazione Comune responsabile del coordinamento
 - **Conferenza dei servizi** per stipula convenzione nel rispetto schema tipo, contratto tipo , carta servizi

Il peso dei comuni nella Comunità d'Ambito è determinato all'interno dello statuto o della convenzione in base a:

- Quantità R.U prodotti nel comune
- Quantità R.D e avviati a recupero
- Quantità di R.U smaltiti nel comune

1.2 Delimitazione degli ATO: art. 24 L.R Toscana 25/98 e s.m.i

Sono istituiti, al fine della gestione dei rifiuti urbani, così come stabilito dall'art. 23 del D.Lgs. 22/97 i seguenti Ambiti Territoriali Ottimali (ATO):

- ATO 1: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Massa e Carrara;
- ATO 2: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Lucca

- ATO 3: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Pisa;
- ATO 4: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Livorno;
- ATO 5: Costituito dai comuni compresi nelle Province di Pistoia e di Firenze ricompresi nel circondario dell'Empolese Val d'Elsa;
- ATO 6: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Firenze ad esclusione di quelli del circondario Empolese Val d'Elsa;
- ATO 7: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Arezzo;
- ATO 8: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Siena;
- ATO 9: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Grosseto;
- ATO 10: Costituito dai comuni compresi nella Provincia di Prato.

Le Comunità d'ambito possono individuare all'interno del proprio territorio, aree di raccolta cui riferire le gestioni per un miglior conseguimento degli obiettivi del Piano regionale.

Sono possibili convenzioni tra Comunità d'ambito per assicurare il principio di autosufficienza, ai fini dello smaltimento.

1.3 Competenze della Comunità di Ambito: art. 26 L.R Toscana 25/98 e s.m.i

Le Comunità di Ambito attuano i piani provinciali di gestione dei rifiuti attraverso i piani industriali.

Le funzioni di competenza della Comunità di Ambito attengono in particolare:

- a. all'elaborazione, all'approvazione e all'aggiornamento del piano industriale;
- b. alla realizzazione degli interventi previsti nei piani provinciali e nei piani industriali individuando i soggetti cui affidarne la realizzazione e la gestione degli impianti e del complesso delle operazioni di raccolta e di trasporto;
- c. alla redazione dei rapporti sulla realizzazione del piano industriale sulla capacità di smaltimento dell'ATO;
- d. alla determinazione della tariffa secondo i contenuti dell'art. 49 del Decreto nonché delle modalità per la sua introduzione. La tariffa è applicata in forma differenziata in relazione alla produzione di rifiuti, alla separazione alla fonte ed alle raccolte differenziate raggiunte;
- e. all'assegnazione ai soggetti gestori dei contributi erogati dalla Regione per incentivare lo sviluppo dei servizi (da considerarsi fra le risorse disponibili del Piano industriale).

1.4 Piani industriali: art. 27 L.R Toscana 25/98 e s.m.i

Si basano sull'analisi dei contenuti del Piano provinciale. Il piano industriale contiene:

- a. l'individuazione delle aree di raccolta;
- b. i progetti preliminari, completi dei relativi piani economici e finanziari, degli interventi previsti nei piani provinciali;

- c. gli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza delle aree inquinate riferibili a precedenti attività di gestione dei rifiuti a cura del pubblico servizio;
- d. i progetti preliminari dei servizi di raccolta e del sistema dei trasporti completi dei relativi piani economici e finanziari;
- e. la definizione dei tempi per la realizzazione degli interventi di cui alle lettere b) e c);
- f. lo schema di assetto gestionale, che espliciti le eventuali gestioni sub-provinciali previste nel piano provinciale, le aree di raccolta, i servizi e gli impianti di smaltimento e recupero da affidare in gestione;
- g. il piano degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi, articolato su base decennale per i servizi di smaltimento e su base quinquennale per i servizi di raccolta e spazzamento;
- h. la previsione dell'importo delle tariffe articolate per singole voci di costo, da effettuarsi su base pluriennale, nonché le modalità progressive di attuazione garantendo la gradualità degli adeguamenti tariffari;
- i. gli obiettivi e gli standard dei servizi di gestione dei rifiuti, eventualmente articolati per aree.

La Provincia può dettare prescrizioni per rendere il Piano industriale conforme al Piano Provinciale.

Con l'approvazione del Piano industriale la C.d.A. nomina un comitato garante che verifica e riferisce pubblicamente lo stato di attuazione del Piano stesso e dell'attività dei gestori.

| ATO | Territorio compreso all'interno dell'ATO | Stato di costituzione | Forma assoc. | Piano Industr. |
|-----|---|-------------------------|--------------|----------------|
| 1 | Provincia di Massa Carrara | In fase costit. | - | - |
| 2 | Provincia di Lucca | Organi insediati | Consorzio | - |
| 3 | Provincia di Pisa | Organi insediati | Consorzio | Public |
| 4 | Provincia di Livorno | Organi insediati | Convenzione | - |
| 5 | Provincia di Pistoia e Comuni del circondario empoleso valdelsa | Organi insediati | Consorzio | - |
| 6 | Provincia di Firenze esclusi i Comuni del circondario empoleso valdelsa | Organi insediati | Consorzio | Public |
| 7 | Provincia di Arezzo | Organi insediati | Consorzio | - |
| 8 | Provincia di Siena | Organi insediati | Consorzio | Public. |
| 9 | Provincia di Grosseto | Organi insediati | Consorzio | - |
| 10 | Provincia di Prato | Organi insediati | Consorzio | - |

Tabella 1: Gli ATO Toscana

| Numero di gestori | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|-------------------|----------------------------|----------------------------------|---------------|--------------------|-------|
| ATO | Siena Prato Grosseto | Pisa Pistoia-Empoli Arezzo | Massa-Carrara | Livorno Firenze | Lucca |

Tabella 2: Numero dei gestori operanti negli ATO Toscana

2. Le forme gestionali e gli ATO

Dai dati Cispel Conservizi risulta che le aziende pubbliche servono poco meno del 93% della popolazione Toscana, sia per la raccolta che per lo smaltimento; in alcuni ambiti (Firenze, Siena, Prato) arrivano a servire il 100% dei residenti.

Se prendiamo in considerazione i servizi offerti ai Comuni nella loro totalità (raccolta e smaltimento), notiamo che il 79% dei comuni sono serviti da aziende pubbliche, mentre per la restante parte entrano in gioco forme di gestione in economia o di affidamento a terzi (aziende private).

Su 25 gestori pubblici, accanto ad una stragrande maggioranza di aziende che hanno assunto un assetto societario come SpA (88%), ne troviamo tre (Asmiu, Ascit, Coseca) che sono ancora strutturate come aziende speciali

Nel caso delle società per azioni si sta diffondendo il fenomeno delle società miste pubblico-private.

Alcune sono nate come aziende interamente pubbliche che in un secondo momento hanno fatto entrare nel proprio assetto societario dei soggetti privati (Aer, Sea, Sistema Ambiente), altre, invece, sono nate direttamente come società miste (Csa, Ecofor-Geofor, Rea, Safi, Sienambiente).

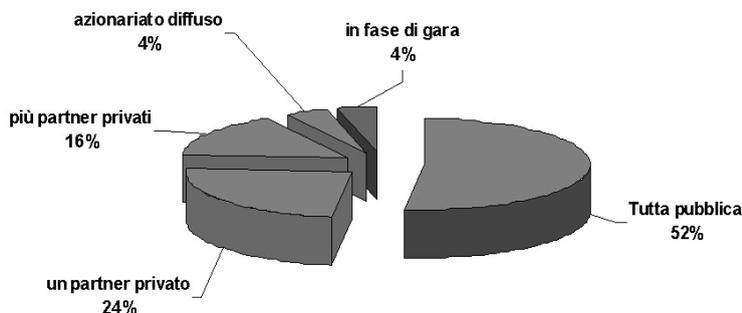


Figura 1: Distribuzione degli assetti societari tra i gestori pubblici

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: GLI ATO E IL MERCATO DEI RIFIUTI

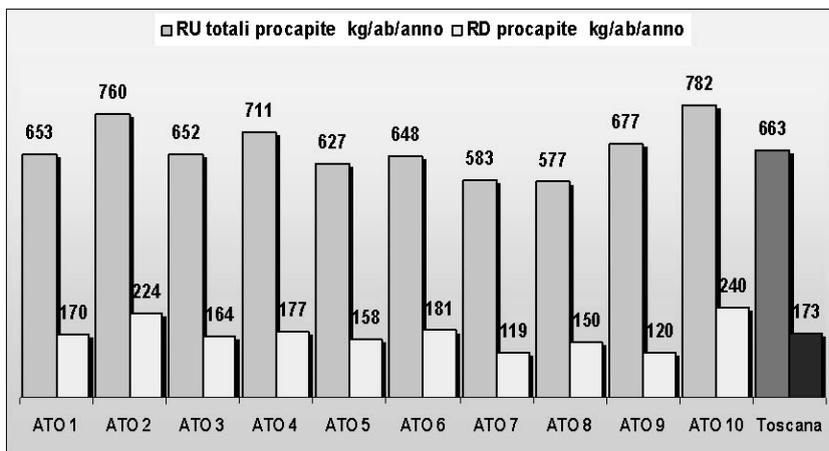


Tabella 3: Produzione totale di RU e quantità di RD pro capite all'interno dei singoli ATO nel 2002

| | TOTALE | ECONOMIA | % | AZIENDA PUBBLICA | % | SPA MISTA | % | TERZI | % | CONSORZIO | % |
|-------------|-----------|----------|----|------------------|----|-----------|----|---------|----|-----------|----|
| COMUNI | 283 | 48 | 17 | 56 | 20 | 103 | 36 | 33 | 12 | 43 | 15 |
| POPOLAZIONE | 3.550.347 | 312.865 | 9 | 1.582.354 | 45 | 1.154.392 | 33 | 195.372 | 6 | 305.364 | 9 |

Tabella 4: Forme di gestione di RU indifferenziati in Toscana (Comuni e popolazione serviti, 2002)

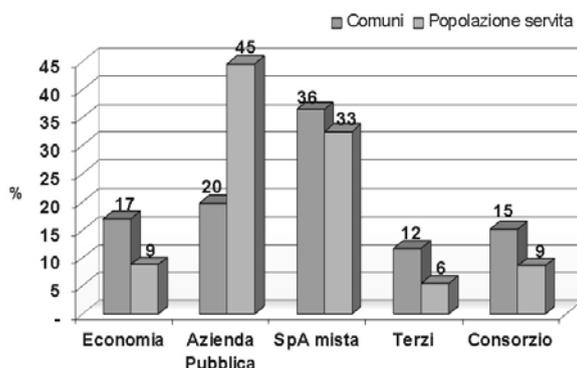


Figura 1: Forme di gestione RU Anno 2002 Regione Toscana

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI - PARTE I

| ATO | Raccolta | | | Smaltimento | | |
|------------------|-------------------|----------------|------------------|-------------------|----------------|------------------|
| | Aziende Pubbliche | Altro | Totale | Aziende Pubbliche | Altro | Totale |
| Massa Carrara | 143.557 | 55.645 | 199.202 | 199.202 | - | 199.202 |
| Lucca | 355.815 | 22.452 | 378.267 | 205.696 | 172.571 | 378.267 |
| Pisa | 388.789 | 1.005 | 389.794 | 388.789 | 1.005 | 389.794 |
| Livorno | 325.259 | 8.238 | 333.497 | 333.497 | - | 333.497 |
| Pistoia - Empoli | 408.097 | 28.593 | 436.690 | 436.690 | - | 436.690 |
| Firenze | 800.964 | - | 800.964 | 800.964 | - | 800.964 |
| Arezzo | 238.627 | 87.775 | 326.402 | 326.402 | - | 326.402 |
| Siena | 256.394 | - | 256.394 | 256.394 | - | 256.394 |
| Grosseto | 167.725 | 49.275 | 217.000 | 167.725 | 49.275 | 217.000 |
| Prato | 233.988 | - | 233.988 | 233.988 | - | 233.988 |
| Totale | 3.319.215 | 252.983 | 3.572.198 | 3.349.347 | 222.851 | 3.572.198 |

Tabella 5: Abitanti serviti e forme di gestione

| Provincia | Data di Adozione | Data di Approvazione | Data Pubblicazione |
|---------------|------------------|----------------------|--------------------|
| Arezzo | 3 novembre 1998 | 14 aprile 1999 | 28 giugno 2000 |
| Firenze | 26 marzo 2001 | 11 febbraio 2002 | 15 maggio 2002 |
| Prato | 9 aprile 2003 | 14 ottobre 2003 | - |
| Pistoia | 12 dicembre 2002 | 22 luglio 2003 | - |
| Grosseto | 22 luglio 2002 | 16 dicembre 2002 | 17 febbraio 2003 |
| Livorno | 20 dicembre 1999 | 14 settembre 2000 | 20 dicembre 2000 |
| Lucca | 20 gennaio 1999 | 17 novembre 1999 | 4 settembre 2002 |
| Massa Carrara | 6 ottobre 1998 | - | - |
| Pisa | 26 marzo 1999 | 25 febbraio 2000 | 13 settembre 2000 |
| Siena | 4 novembre 1998 | 1 marzo 1999 | 14 luglio 1999 |

Tabella 6: Quadro attuazione piani

LE AGENZIE D'AMBITO PER I SERVIZI PUBBLICI DELL'EMILIA ROMAGNA **Stefano Rubboli – ATO Ravenna**

1.1 Organizzazione degli ATO in Emilia Romagna

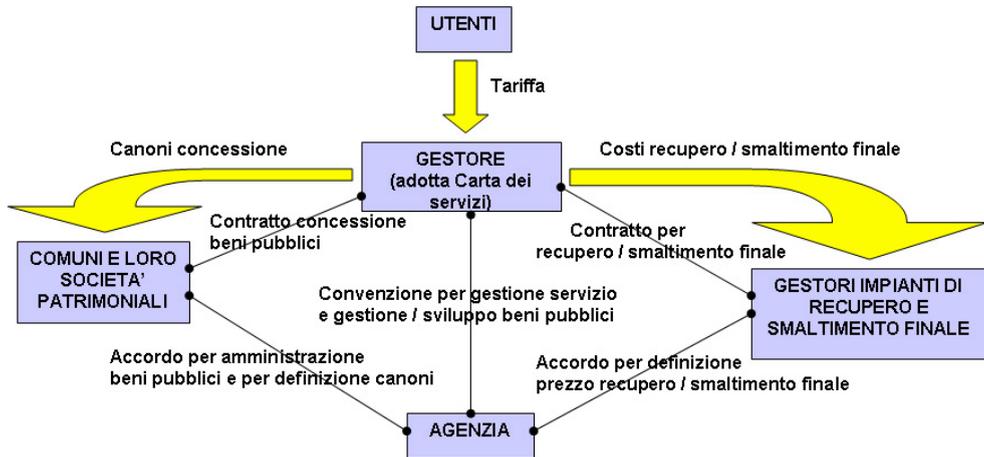
La Legge Regione Emilia Romagna n. 25/99:

- Delimita gli ATO per il servizio di gestione dei rifiuti urbani e per il servizio idrico integrato: l'ATO coincide con la Provincia.
- Definisce cosa si intende per servizio pubblico: tutte le attività di raccolta, fino all'avvio al recupero e smaltimento. Le attività di recupero e smaltimento non sono in privativa.
- Attribuisce alle agenzie d'ambito le funzioni amministrative di organizzazione, pianificazione, regolazione e controllo (in precedenza in capo ai singoli Comuni).
- Le Agenzie sono organizzate in forma di CONVENZIONE o CONSORZIO (vedi TUEL) fra gli Enti Locali.
- Agenzia di Ravenna: Convenzione Del 24/7/00
- L'agenzia non gestisce i servizi. Il servizio è effettuato dal soggetto GESTORE scelto dall'AGENZIA con affidamento:
 - tramite gara ad evidenza pubblica
 - in house, a società a prevalente capitale pubblico e controllata dai Comuni dell'ATO

1.2 Compiti dell'Agenzia d'Ambito

- Adotta regolamento tariffa e regolamento gestione RU;
- determina la tariffa, inclusiva di tutti i costi, anche dello smaltimento;
- determina canoni concessione e prezzi dello smaltimento, da inserire in tariffa;
- elabora piano d'ambito in base alle indicazioni del piano provinciale (contenente modello gestionale e organizzativo, obiettivi e standard, piano finanziario, programma degli interventi, articolazione tariffaria).
- Piano d'Ambito non si occupa di smaltimento e relativa impiantistica (vedi piano provinciale).
- Elabora schema di riferimento per la carta dei servizi del gestore;
- definisce ed instaura i rapporti col gestore: bandisce la gara e stipula col gestore la convenzione per la gestione del servizio (contratto di servizio)

2.1 I rapporti fra i diversi soggetti



L'Agenzia approva: Piano d'Ambito (in rispetto del Piano Provinciale), Tariffe, Regolamento tariffa, Regolamento gestione, Schema di riferimento per carta dei servizi e Carta dei servizi del Gestore

3.1 Periodo transitorio: prima attivazione dell'ATO (art. 16, L.R. 25/99)

- Agenzia effettua ricognizione delle gestioni esistenti per individuare quelle che meritano di essere salvaguardate;
- Agenzia determina superamento delle gestioni dirette e di quelle non salvaguardate attraverso loro confluenza nelle gestioni salvaguardate;
- Agenzia stipula con gestori salvaguardati una convenzione per gestione servizio della durata di 3 anni, ovvero di:
 - 5 anni se stipulata con soggetto derivante da fusione di almeno 2 salvaguardati,
 - 10 anni se stipulata con soggetto che effettua servizio su almeno 75% dell'ATO.

Le durate delle convenzioni decorrono, in ogni caso, dal 20/12/01

3.2 I criteri per la salvaguardia delle gestioni esistenti

Adottati dall'agenzia di Ravenna con delibera del 20/12/01.

- Criteri tecnico-economici, 38 parametri (verificati su anno 2000): % RD per filiera, % recupero, costi di raccolta e smaltimento, standard operativi. (Riferimenti bibliografici: Anpa, Onr, Federambiente, Arpa Emilia Romagna, Ambiente Italia s.r.l., Federconsumatori).
- Criteri economico-finanziari, 8 parametri (verificati su anni 1998, 1999, 2000):

ROI, ROD, incidenza oneri finanziari sul fatturato, ROS, rotazione del capitale investito, indice di patrimonializzazione, grado di copertura dei costi, indice di obsolescenza tecnica.

- Il gestore e' salvaguardato se rispetta almeno il 50% dei criteri tecnico-economici ed almeno il 60% di quelli economico-finanziari.
- Dopo ricognizione delle gestioni esistenti tutti i 4 gestori operanti nell'ATO sono stati salvaguardati (14/03/02): AMF S.p.A., AMI S.p.A., AREA S.p.A., TEAM S.p.A. i 4 gestori si sono successivamente fusi in HERA S.p.A.

| N° | PARAMETRO | VALORE DI RIF. |
|--|---------------------------------|----------------|
| generali tecnici | | |
| 1 | % RD (criterio regionale) | 20,0% |
| 2 | % recupero totale | 26,0% |
| 3 | riciclo carta kg/ab_eq/anno | 32 |
| 4 | riciclo vetro kg/ab_eq/anno | 20 |
| 5 | riciclo plastica kg/ab_eq/anno | 4 |
| 6 | riciclo fop kg/ab_eq/anno | 16 |
| 7 | riciclo verde kg/ab_eq/anno | 13 |
| 8 | riciclo totale kg/ab_eq/anno | 98 |
| 9 | recupero energet. kg/ab_eq/anno | 30 |
| 10 | recupero totale kg/ab_eq/anno | 128 |
| Abitanti equivalenti (ab_eq) = residenti+(presenze turistiche/365) | | |

Tabella 1: I criteri tecnico-economici per la salvaguardia delle gestioni esistenti/generali tecnici

| N° | PARAMETRI | VALORE DI RIF. |
|--|-----------------------------------|----------------|
| generali economici | | |
| 11 | £/kg raccolta | 160 |
| 12 | £/kg racc+recupero/smaltimento | 260 |
| 13 | £/kg racc+rec/smalt differenziata | 160 |
| 14 | £/kg raccolta indifferenziata | 130 |
| 15 | CRT/kg | 80 |
| 16 | (CRD+CTR)/kg | 150 |
| 17 | le costi variabili/kg | 180 |
| 18 | totale costi variabili/ab_eq/anno | 112.000 |
| 19 | (CSL+CGG+CARC)/ab_eq/anno | 56.000 |
| 20 | CK/ab_eq/anno | 21.000 |
| 21 | costo totale/ab_eq/anno | 189.000 |
| Abitanti equivalenti (ab_eq) = residenti+(presenze turistiche/365) | | |

Tabella 2: I criteri tecnico-economici per la salvaguardia delle gestioni esistenti/generali economici

| N° | PARAMETRO | VALORE DI RIF. |
|---|--|----------------|
| | carta | |
| 22 | abitanti_serviti/contenitore territorio | 300 |
| 23 | gg fra 2 raccolte domicilio | 15 |
| | vetro+metalli | |
| 24 | abitanti_serviti/contenitore territorio | 300 |
| | vetro+plastica+metalli | |
| 25 | ab_serviti/contenitore territorio | 300 |
| | plastica | |
| 26 | abitanti_serviti/contenitore territorio | 300 |
| | fop | |
| 27 | gg fra 2 raccolte territorio | 3 |
| 28 | abitanti_serviti/contenitore territorio | 35 |
| 29 | gg fra 2 raccolte domicilio | 3 |
| | secco residuale | |
| 30 | gg fra 2 raccolte territorio | 3 |
| 31 | abitanti_serviti/contenitore territorio | 35 |
| 32 | gg fra 2 raccolte domicilio | 3 |
| | tal quale | |
| 33 | gg fra 2 raccolte territorio | 3 |
| 34 | abitanti_serviti/contenitore territorio | 35 |
| 35 | gg fra 2 raccolte domicilio | 3 |
| | vari | |
| 36 | raccolta ingombranti domiciliare su 50% abitanti | si |
| 37 | raccolta pile e medicinali su 100% abitanti | si |
| 38 | stazioni ecologiche al servizio del 50% abitanti | si |
| Abitanti equivalenti (ab_eq) = residenti+(presenze turistiche/365) | | |

Tabella 3: I criteri tecnico-economici per la salvaguardia delle gestioni esistenti/materiali

| N° | PARAMETRO | FORMULA DI CALCOLO | RIFERIMENTO |
|----|--|--|-------------|
| 1 | ROI – Redditività del capitale investito | $\frac{\text{Risultato operativo caratt.}}{\text{Attività totali}}$ | > 5% |
| 2 | ROD – Onerosità del capitale di credito | $\frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Capitale di credito diretto}}$ | < 12% |
| 3 | Incidenza oneri finanziari su fatturato | $\frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Vendite nette}}$ | < 2,5% |
| 4 | ROS – Redditività delle vendite | $\frac{\text{Risultato operativo caratt.}}{\text{Vendite nette}}$ | > 5% |
| 5 | Rotazione del capitale investito | $\frac{\text{Vendite nette}}{\text{Attività totali}}$ | > 0,5 |
| 6 | Indice di patrimonializzazione | $\frac{\text{Capitale netto}}{\text{Attività totali}}$ | > 0,3 |
| 7 | Grado di copertura dei costi | $\frac{\text{Ricavi da vendite}}{\text{Costi totali}}$ | > 0,8 |
| 8 | Indice di obsolescenza tecnica | $\frac{\text{Fondi ammortamento}}{\text{Immobilizzazioni lorde}}$ | < 60% |

Tabella 4: I criteri tecnico-economici per la salvaguardia delle gestioni esistenti/formule di calcolo

| TIPO RACCOLTA | TERRITORIO | | DOMICILIO | | STAZIONE ECOLOGICA | | TOTALE ATO | | |
|---|----------------------------|-------------|----------------------------|------------|------------------------|------------|------------------------|-------------|-------------|
| | Kg per ab_eq servito | % | Kg per ab_eq servito | % | Kg per ab_eq ATO | % | Kg per ab_eq ATO | % | % RD |
| Carta | 19 | 2,4 | 56 | 1,7 | 0,9 | 0,1 | 28 | 4,3 | 4,3 |
| Vetro+ metalli | 19 | 2,9 | | | 2 | 0,2 | 20 | 3,0 | 3,0 |
| Vetro+ plastica+ metalli | 19 | 0,2 | | | | | 1,2 | 0,2 | 0,2 |
| Plastica | 4 | 0,5 | | | 1,1 | 0,2 | 5 | 0,7 | 0,7 |
| Fop | 37 | 1,9 | 103 | 0,6 | | | 16 | 2,5 | 2,2 |
| Verde | 29 | 1,1 | 35 | 2,8 | 8,8 | 1,4 | 34 | 5,3 | 5,2 |
| Beni durevoli | | | | | 0,6 | 0,1 | 0,6 | 0,1 | 0,1 |
| Metalli | | | 10 | 0,1 | 5,5 | 0,9 | 6 | 1,0 | 1,0 |
| Legno | | | | | 2,7 | 0,4 | 3 | 0,4 | 0,4 |
| Ingombranti | 163 | 6,5 | 12 | 1,1 | 1,2 | 0,2 | 50 | 7,7 | 1,3 |
| Tessili | 2 | 0,1 | | | | | 0,7 | 0,1 | 0,1 |
| Rup | 0,5 | 0,1 | | | 0,05 | 0,01 | 0,5 | 0,1 | 0,1 |
| Altre differenziate | | | 20 | 0,002 | 0,2 | 0,02 | 0,2 | 0,03 | 0,03 |
| Secco | 256 | 8,7 | 76 | 0,4 | 0,3 | 0,04 | 59 | 9,1 | 0 |
| Tal quale | 548 | 61,4 | 243 | 0,8 | 4,3 | 0,7 | 406 | 62,9 | 0 |
| TOTALE RACCOLTA | | 85,8 | | 7,5 | 26,7 | 4,1 | 629 | 97,5 | — |
| Spazzamento (escl. pulizia arenili, Castelbolognese e Solarolo) | | | | | | | 17 | 2,5 | 0 |
| TOTALE RU | | | | | | | 646 | 100 | 18,6 |
| Abitanti equivalenti (ab_eq) = residenti + (presenze turistiche/365) | | | | | | | | | |

Tabella 5: Ricognizione delle gestioni esistenti/rese della raccolta 2000

VERSO LA COSTITUZIONE DELL'ATO RIFIUTI – STRUMENTI E MATERIALI - PARTE I

| | TOTALE ATO 2000 | | TOTALE ATO 2001 | | TOTALE ATO 2002 | | TOTALE ATO 2003 | |
|--|--------------------|-------------|--------------------|-------------|--------------------|-------------|--------------------|-------------|
| | Ton | % | Ton | % | Ton | % | Ton | % |
| Fop | 5.292 | 2,2 | 7.995 | 3,2 | 10.630 | 4,1 | 9.611 | 3,7 |
| Verde | 12.435 | 5,2 | 17.936 | 7,2 | 25.027 | 9,5 | 20.937 | 8 |
| Carta | 10.162 | 4,3 | 11.390 | 4,5 | 16.736 | 6,4 | 12.228 | 4,7 |
| Vetro | 7.463 | 3,1 | 8.001 | 3,2 | 8.279 | 3,2 | 9.424 | 3,6 |
| Plastica | 1.757 | 0,7 | 2.086 | 0,8 | 3.549 | 1,4 | 2.370 | 0,9 |
| Beni durevoli, metalli e ing. | 4.257 | 1,8 | 6.719 | 2,7 | 8.761 | 3,3 | 9.065 | 3,5 |
| Inerti domestici | | | 4.058 | 1,6 | 5.727 | 2,2 | 13.118 | 5 |
| Altre raccolte differenziate | 2.975 | 1,2 | 3.387 | 1,4 | 4.737 | 1,8 | 13.607 | 5,2 |
| TOTALE RD | 44.341 | 18,6 | 61.572 | 24,6 | 83.446 | 31,8 | 90.361 | 34,5 |
| Indifferenziato | 194.083 | 81,4 | 188.761 | 75,4 | 178.754 | 68,2 | 171.377 | 65,5 |
| TOTALE RU | 238.424 | 100 | 250.333 | 100 | 262.200 | 100 | 261.738 | 100 |
| Indifferenziato a produzione cdr | 18.791 | 7,9 | 67.241 | 26,9 | 90.361 | 34,5 | 94.867 | 36,3 |
| Indifferenziato a discarica | 175.292 | 73,5 | 121.520 | 48,5 | 88.393 | 33,7 | 76.510 | 29,2 |

Tabella 6: Ricognizione delle gestioni esistenti/dati raccolta dal 2000 al 2003

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI: GLI ATO E IL MERCATO DEI RIFIUTI

| TIPO RACCOLTA | Territoriale | | Domiciliare | | Staz. Ecolog. | TOTALE ATO | |
|---|----------------------|------------------------|----------------------|------------------------|----------------------|----------------------|--------------------|
| | Costo totale (in M€) | Lire per ab_eq servito | Costo totale (in M€) | Lire per ab_eq servito | Costo totale (in M€) | Costo totale (in M€) | Lire per ab_eq ATO |
| Carta | 780 | 2.607 | 677 | 9.342 | 52 | 1.509 | 4.086 |
| Vetro+ metalli | 352 | 1.006 | | | 24 | 377 | 1.020 |
| Vetro+ plastica+ metalli | 158 | 6.763 | | | | 158 | 428 |
| Plastica | 174 | 523 | | | 62 | 236 | 639 |
| Fop | 2.550 | 20.729 | 884 | 66.702 | | 3.434 | 9.295 |
| Verde | 590 | 6.235 | 926 | 4.793 | 586 | 2.102 | 5.690 |
| Beni durevoli | | | | | 268 | 268 | 726 |
| Metalli | | | 4 | 152 | 240 | 244 | 661 |
| Legno | | | | | 296 | 296 | 801 |
| Ingom.br. | 3.594 | 37.952 | 783 | 3.542 | 133 | 4.511 | 12.210 |
| Tessili | 3 | 18 | | | | 3 | 8 |
| Rup | 298 | 816 | | | 12 | 310 | 839 |
| Altre differenz. | | | 2 | 10.707 | 26 | 28 | 76 |
| Secco | 6.642 | 82.085 | 291 | 21.981 | 48 | 6.981 | 18.896 |
| Tal quale | 35.636 | 133.341 | 588 | 73.492 | 224 | 36.448 | 98.662 |
| TOTALE RACCOLTA | 50.778 | | 4.156 | | 1.971 | 56.904 | 154.035 |
| SPAZZAMENTO (esclusi: pulizia arenili e spazzamento nei Comuni di Castelbolognese e Solarolo) | | | | | | 11.896 | 33.317 |
| TOTALE RU | | | | | | 68.800 | 187.352 |

Tabella 7: Ricognizione delle gestioni /costi per abitante 2000*

- valori in milioni di lire
- sono inclusi tutti i costi di raccolta e smaltimento (anche indiretti e generali)
- sono detratti i ricavi CONAI e da vendita energia
- sono esclusi i costi di riscossione
- ab_eq = residenti +presenze turistiche/365

| TIPO RACCOLTA | Lire/kg territoriale | Lire/kg domiciliare | Lire/kg stazione ecologica | Lire/kg totale |
|----------------------------|----------------------|---------------------|----------------------------|----------------|
| Carta | 135 | 167 | 106 | 147 |
| Vetro + metalli | 52 | | 156 | 58 |
| Vetro + plastica + metalli | 363 | | | 363 |
| Plastica | 135 | | 155 | 140 |
| Fop | 563 | 646 | | 582 |
| Verde | 219 | 137 | 181 | 166 |
| Beni durevoli | | | 974 | 974 |
| Metalli | | 15 | 129 | 116 |
| Legno | | | 189 | 189 |
| Ingombranti | 233 | 302 | 299 | 244 |
| Tessili | 10 | | | 10 |
| Rup | 1.704 | | 731 | 1.618 |
| Altre differenziate | | 543 | 106 | 135 |
| Secco | 321 | 290 | 149 | 319 |
| Tal quale | 243 | 303 | 233 | 244 |
| TOTALE RACCOLTA | | | | 245 |

Tabella 8: Ricognizione delle gestioni /costi per Kg. 2000

- Valori in milioni di lire
- Sono inclusi tutti i costi di raccolta e smaltimento (anche indiretti e generali).
- Sono detratti i ricavi Conai e da vendita energia.
- Sono esclusi i costi di riscossione.

| COSTI | 2000 (dalla ricognizione) | 2003 (dai piani finanziari) | Incremento percentuale |
|---------------------|------------------------------|--------------------------------|---------------------------|
| CG | 53.884 | 55.484 | 3% |
| CGIND | 46.053 | 38.946 | -15% |
| CSL | 11.781 | 14.363 | 22% |
| CRT | 17.904 | 12.216 | -32% |
| CTS | 16.368 | 10.117 | -38% |
| AC | 0 | 2.250 | _____ |
| CGD | 7.831 | 16.538 | 111% |
| CRD | 6.047 | 10.957 | 81% |
| CTR | 1.784 | 5.580 | 213% |
| CC | 10.454 | 12.572 | 20% |
| CK | 8.892 | 13.703 | 54% |
| AMMORTAMENTI | 7.610 | 8.181 | 8% |
| ACCANTONAMENTI | 1.282 | 409 | -68% |
| REMUNERAZIONE | 0 | 5.114 | _____ |
| TOTALE COSTI | 73.230 | 81.757 | 12% |

Tabella 9/a: Ricognizione delle gestioni /confronti tra costi 2000 e 2003

- sono inclusi tutti i costi, anche indiretti, generali e di riscossione
- sono detratti i ricavi CONAI (da CRD) e da vendita energia (da CTS)
- ricavi CONAI anno 2000: 877 milioni
- ricavi da vendita energia anno 2000: 3.910 milioni

| COSTI | 2000 (dalla ricognizione) | 2003 (dai piani finanziari) | Incremento percentuale |
|--|--|--|-----------------------------------|
| TOTALE COSTI | 73.230 | 81.757 | 12% |
| Residenti | 352.115 | 360.747 | 2,5% |
| Totale RU (ton) | 238.424 | 261.738 | 9,8% |
| Grammi per residente al giorno | 1.855 | 1.988 | 7,2% |
| Totale RD (ton) | 44.341 | 90.361 | 104% |
| % RD | 18,6% | 34,5% | 86% |
| Costo per residente (lire/anno) | 207.972 | 226.633 | 9% |
| Costo per kg (lire/kg) | 307 | 312 | 1,6% |
| % costi fissi sul totale | 43% | 50% | |
| % costi generali sul totale | 14% | 15% | |
| N° Comuni a tariffa | 3 su 18 | 16 su 18 | |
| Residenti a tariffa | 15.630 | 302.227 | |
| Gettito tassa/tariffa (incl. ECA) | 60.001 | 81.734 | 36% |
| Gettito per residente | 170.402 | 226.569 | 33% |
| Grado copertura reale | 82% | 100% | |
| % gettito utenze domestiche | 55,8% | 53,5% | |

Tabella 9/b: ricognizione delle gestioni /confronti tra costi 2000 e 2003

- valori in milioni di lire
- sono inclusi tutti i costi di raccolta, spazzamento, recupero e smaltimento, nonché quelli indiretti, generali e di riscossione
- sono detratti i ricavi CONAI e da vendita energia

3.3 La convenzione fra agenzia e gestore

Prevista stipula convenzione per il periodo transitorio fra agenzia di Ravenna e gestore entro dicembre 2004

- Contenuti della convenzione:
 - piano d'ambito (contiene in particolare il modello gestionale e organizzativo, gli obiettivi e standard dei servizi, il piano finanziario e il modello tariffario) - in stesura;
 - regolamento per l'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani – approvato;
 - regolamento di gestione dei rifiuti urbani e assimilati (contiene in particolare i criteri di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani e le caratteristiche generali dei servizi) - redatto e da approvare;
 - carta dei servizi (contiene i principi generali, i principali standard di servizio, nonché i diritti e gli obblighi degli utenti) redatta dal gestore in conformità allo schema di riferimento elaborato dall'agenzia - schema approvato;
 - disciplinare tecnico (contiene i dettagli tecnici sull'erogazione del servizio) - in stesura.

3.4 Piano d'Ambito – standard di qualità dei servizi

- Separazione del ruolo di regolazione e controllo dal ruolo di gestione del servizio implica importanza della formalizzazione delle prestazioni;
- difficoltà nella definizione di standard dovuta all'estrema eterogeneità dei servizi, delle modalità operative, delle caratteristiche territoriali (morfologiche, urbanistiche, demografiche, economiche, ...);
- carenza di riferimenti normativi nazionali; in Emilia Romagna carenza sopperita dagli indirizzi dell'autorità regionale di vigilanza sui servizi (istituita dalla L.R. 25/99).
- La definizione degli standard di qualità passa attraverso la soluzione di 2 problemi:
 - individuazione di un set di parametri (indicatori) in grado di fotografare adeguatamente il sistema nei suoi aspetti significativi (banca dati);
 - individuazione di un set di valori (standard di qualità) ai quali gli indicatori devono convergere al fine di conseguire una gestione percepita dall'utente in modo qualitativamente soddisfacente.

La banca dati:

- Deve essere finalizzata a rilevare i fatti che incidono anche indirettamente sulla percezione qualitativa del servizio, quindi non è una banca dati sulla customer satisfaction. È una banca dati che contiene i driver (indicatori di qualità) il cui livello incide sui risultati di

una indagine sulla soddisfazione dell'utente; agli indicatori di qualità va associato uno standard di riferimento.

- Vi sono anche indicatori semplici ai quali non è associato alcun standard, ma possono essere importanti per fare confronti e rilevare anomalie (warning); disponendo di opportuni dati tecnici, anche storici, sarà possibile individuare opportuni standard per gli indicatori semplici, che in questo modo diventeranno indicatori di qualità.
- Deve essere tarata sulle caratteristiche del territorio e dei servizi erogati. La banca dati per un ATO potrebbe non andar bene per un altro ATO.
- Deve essere esaustiva, non ridondante e ad un livello di dettaglio adeguato. in generale è adeguato il livello comunale (campanilismo delle amministrazioni, la burocrazia della rilevazione è da sempre basata sul livello comunale);
- Gli indicatori devono essere misurabili, verificabili ed il più possibile inconfutabili
- Deve essere il più possibile cablata e standardizzata (con specifica di quali dati sono di base, e di quali sono invece calcolati). In questo modo si limitano gli errori interpretazione sul significato dei dati e si favorisce la loro confrontabilità.

Gli standard:

- Focalizzare l'attenzione su standard che guidano effettivamente verso la percezione qualitativa da parte dell'utente.
- Utilizzare standard di verifica. verificano che altri standard siano stati impostati correttamente (per es. verifica dell'overflow dei cassonetti).
- Specificare i tempi di attuazione degli standard.
- Verificare nel tempo l'efficacia degli standard tramite indagini sulla soddisfazione dell'utente.

3.5.1 Piano d'Ambito – standard di qualità dell'ATO di Ravenna

- Complessivamente gli indicatori di qualità (con uno standard di qualità associato) sono 107.
- Indicatori di qualità (e relativo standard) sono suddivisi in 4 macro-categorie:

territoriali per filiera merceologica;
territoriali per tipo di raccolta;
efficienza automezzi e contenitori;
gestionali.

- All'interno di ogni macro-categoria gli indicatori di qualità (e relativo standard) sono raggruppati in fattori di qualità. Complessivamente i fattori di qualità sono 57.
- Standard territoriali per filiera merceologica (8 fattori):

- obiettivi percentuali di RD da raggiungere per merceologia (complessiva, fop, verde, carta/cartone, vetro + lattine, plastica, ingombranti + beni durevoli + metalli, inerti).
- Standard territoriali per tipo di raccolta (35 fattori distribuiti nelle diverse modalità di raccolta e nelle diverse filiere merceologiche); la raccolta può essere territoriale, domiciliare (anche su richiesta), presso attività, in stazioni ecologiche, spazzamento:
 - distanza max dai contenitori (in base al tipo di zona servita, urbana intensiva, urbana non intensiva ed altre zone servite);
 - frequenza per tipo di zona servita;
 - scostamento fra servizio reso e servizio programmato;
 - grado massimo di overflow dei contenitori;
 - frequenza lavaggio contenitori;
 - densità media della distribuzione dei contenitori;
 - tempo max previsto dalla richiesta, per i servizi a richiesta;
 - orari apertura stazioni ecologiche
- Standard efficienza automezzi e contenitori (4 fattori):
 - età media degli automezzi (divisi in pesanti e leggeri);
 - età massima dei contenitori;
 - lavaggio automezzi;
 - ripristino funzionalità dei contenitori.
- Standard gestionali (10 fattori, riferiti ai servizi di front office o di customer):
 - preavviso all'utenza in caso di modifica del servizio;
 - tempo max per interventi non urgenti su chiamata per svuotamento contenitori o ripristino decoro;
 - rispetto appuntamenti concordati;
 - pronto intervento;
 - periodo apertura sportelli;
 - tempo d'attesa agli sportelli;
 - servizio informazioni telefonico;
 - tempo di attesa al telefono;
 - tempo di risposta a richieste o reclami;
 - gestione tariffa; presenza sportello senza costi di commissione.

AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI E CONSORZI DI BACINO - ESPERIENZA PIEMONTESE

Agata Milone – Settore Programmazione gestione rifiuti della Regione Piemonte

Introduzione

In coerenza con le norme nazionali e comunitarie la Legge Regionale n. 24/ 02 ridisegna le modalità di gestione rifiuti e le competenze degli enti locali in materia di rifiuti.

Riferimenti normativi :

- D.Lgs. 22/97 s.m.i.
- D.Lgs. 267/00 s.m.i.
- art.113 D.Lgs. 267/00 modificato da art 35
- L.448/01 modificato art. 14 D.L. 269/03 convertito in L.326/03

1. Articolazione territoriale

Il D.gs. 22/97 prevede la **gestione unitaria** dei rifiuti urbani in **A. T. O.** coincidenti con i territori provinciali.

Il territorio regionale è stato suddiviso :

- in Ambiti Territoriali Ottimali dove viene effettuata la realizzazione e la gestione degli impianti tecnologici comprese le discariche (impianti a servizio dell'ATO);
- gli ATO sono suddivisi in uno o più bacini dove viene effettuata la organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta e trasporto rifiuti.

L' Art. 23 D.Lgs 22/97 prevede la gestione unitaria del servizio:

- L.R.24/02 prevede che le funzioni dei Comuni in materia di rifiuti vengono svolte dai Consorzi di Bacino.
- I comuni si consorziano = consorzio di bacino
- ai sensi dell'art. 31 D.Lgs 267/00 adottando il disciplinare tipo (convenzione e statuto) predisposto dalla Regione.
- I Consorzio di Bacino + Comuni con il maggior numero di abitanti di ciascun bacino = ASSOC. di ATO ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs 267/00
- consorzi di bacino e A.T.O. = enti di governo con personalità giuridica

2. Competenze

- Il livello di governo relativo alla organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta e trasporto rifiuti svolto nel bacino dal **Consorzio di Bacino**.

L'erogazione del servizio di raccolta e trasporto rifiuti svolto nel bacino viene **affidata dal Consorzio di Bacino** secondo le forme previste dal DLgs. 267/02 e s.m.i.

- Il livello di governo relativo alla organizzazione, realizzazione e gestione degli impianti tecnologici comprese le discariche, svolto nell'ATO **dall'Associazione d'Ambito**. La realizzazione e/o la gestione degli impianti viene affidata dalla **Associazione d'Ambito** secondo le forme previste dal DLgs. 267/02 e s.m.i.

2.1 Consorzio di bacino: competenze

- Governo e coordinamento per la realizzazione dei servizi di Bacino (raccolta, trasporto, raccolta differenziata e conferimenti separati) anche subentrando nei contratti già in atto tra gli associati ed i terzi)
- Predisporre ed approva:
 - il regolamento consortile
 - il programma pluriennale degli interventi ed investimenti attuativo della programmazione regionale e provinciale, organizzazione delle R.D.
 - piani finanziari D.P.R. 158/99 e criteri tariffari relativi al servizio svolto nel bacino
- Il consorzio affida il servizio (raccolta e trasporto rifiuti) in base al D.Lgs. 267/00 e s.m.i.
 - Tramite gara
 - Affidamento diretto a società di capitale misto in cui il socio privato è stato scelto con gara
 - Affidamento diretto a società a capitale totalmente pubblico su cui il consorzio di bacino esercita un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi

2.2 Competenze residuali dei Comuni in materia di rifiuti

- Costituiscono il consorzio di Bacino per assicurare la gestione unitaria del servizio
- Integrano il regolamento comunale di igiene con:
 - le modalità del servizio di raccolta definito a livello di bacino,
 - le modalità per la gestione degli urbani pericolosi e cimiteriali,
 - l'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani, secondo criteri statali e regionali.
- Prevedono nel piano regolatore strutture per la raccolta differenziata

2.3 Associazione di Ambito Territoriale Ottimale

I consorzi di Bacino con i Comuni con il maggior numero di abitanti di ciascun bacino, adottando il disciplinare tipo regionale, costituiscono l'associazione di ATO.

Associazione di ambito - funzioni:

- Governo e coordinamento per la realizzazione degli impianti tecnologici sulla base della programmazione regionale e provinciale;
- predispone il programma per la realizzazione degli impianti;
- predispone tariffe per impianti tecnologici di ambito;
- effettua la vigilanza nei confronti dei soggetti realizzatori e gestori degli impianti, in qualità di autorità di settore;
- esercita i poteri del proprietario qualora la proprietà degli impianti sia dei comuni o dei consorzi di bacino (per poter incidere sulle scelte).

Poiché sono previsti due livelli di governo sullo stesso territorio per funzioni diverse, la Regione Piemonte si è avvalsa della facoltà prevista dal c. 3 dell'art. 113 del D.Lgs. 267/00, che consente la separazione della gestione di impianti e reti da quella di erogazione del servizio, individuando per:

- **erogazione del servizio:**
 - la raccolta
 - la raccolta differenziata
 - Conf. separato
- **gestione impianti:**
 - la manutenzione e la conduzione operativa di impianti (discarica, termovalorizzatore, ecc)

Per tale motivo l'ATO per la gestione degli impianti ai sensi del D.Lgs. 267/00 e s.m.i. si avvale c. 4 dell'art. 113 modificato cioè:

- di imprese idonee individuate tramite gara;
- di società a capitale (di ATO) totalmente pubblico a cui affidare direttamente tale attività a condizione l'ente titolare del capitale sociale (ATO) eserciti sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi.

In caso di mancata costituzione entro i termini dei consorzi di bacino e dell'Associazione di ATO la legge regionale prevede l'adozione dei poteri sostitutivi.

Lo Stato ha impugnato la parte della Legge Regionale che prevede i poteri sostitutivi.

La Corte Costituzionale, con sentenza del 16-07-2004, ha confermato la possibilità di applicare questo istituto raccomandando adeguati provvedimenti di diffida (tempi per adempiere).

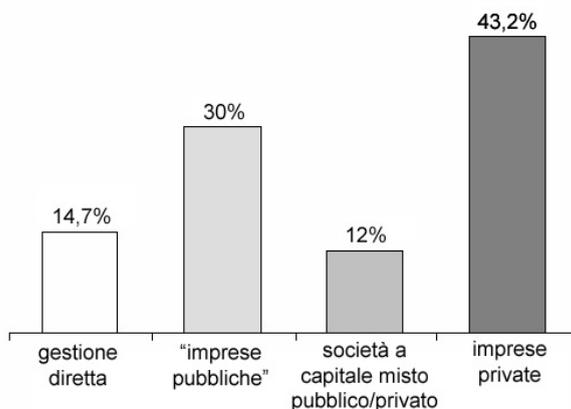
Allo stato attuale sono stati costituiti 22 consorzi di bacino su 25, 1 ATO su otto e sono state adottate le previste diffide.

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE: ANALISI, ATTUAZIONE E PROSPETTIVE

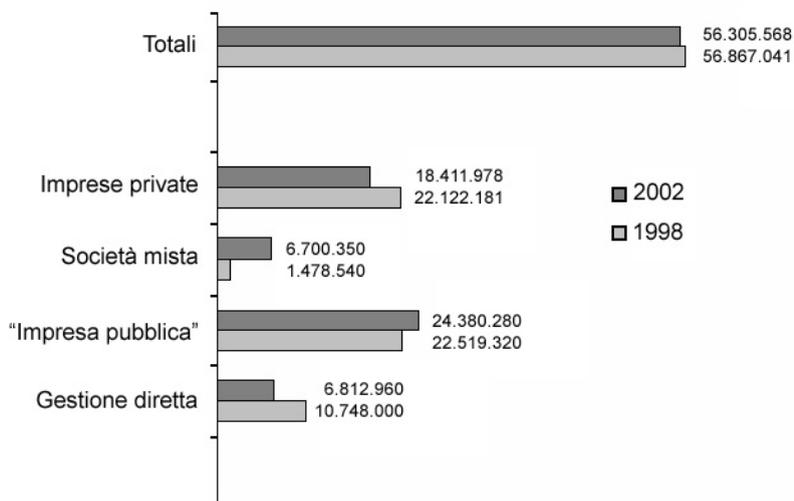
Paolo Cesco – FISE Assoambiente

Introduzione: analisi

Forme di gestione della raccolta e trasporto – percentuali comuni serviti
(elaborazione su dati FIELD SERVICE ITALIA)



Forme di gestione della raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani:
Proiezione in relazione al numero di abitanti
(elaborazione su dati FIELD SERVICE ITALIA)



1. Riforma dei Servizi Pubblici Locali

Art. 14 del d.l. 269 del 30/9/2003;

- Legge di conversione n. 326 del 24/11/2003;
- Comma 234 dell'art. 4 L. 350 del 24/12/2003
 - Affidamento diretto
 - Società miste
 - Gare

La gestione "in-house" sembra di difficile applicazione alla gestione degli ATO. Occorre creare una società strumentale e controllata da una pluralità di enti locali.

Residuano le due altre opportunità:

- Gara (come confermato dal ddl delega ambientale)
- Società mista con partner scelto con evidenza pubblica

2. Delega ambientale AS 17533-B - proposta del 19 ottobre 2001:

- ATO per razionalizzare sistemi raccolti e smaltimento;
- costituzione soggetto amministrativo d'ambito;
- gestione affidata mediante gara pubblica con tempi certi;
- commissari e poteri sostitutivi caso ritardi attuazione ATO;
- deroghe ATO in base a piani regionali;
- certezza riscossione tariffa.

3. Ambito Ottimale nella legislazione nazionale

- Si riferisce ai rifiuti urbani e assimilati
- *Non ai rifiuti speciali - Non alle attività di recupero*
- Occorre distinguere tra:
 - ATO ai fini smaltimento finale
 - ATO ai fini raccolta

4. Attuazione degli ATO a livello regionale

- Disomogeneità dei modelli e del livello di attuazione tra Regioni:
 - fattori politici, economici ma anche geografici: per es. Abruzzo e Sardegna, montuose e non densamente popolate hanno una notevole frammentazione gestionale.
- Distinzione tra ambito ai fini smaltimento e ambito ai fini raccolta (100.000 / 200.000 abitanti)

5. Esempi significativi

5.1 Piemonte

Legge regionale n. 24 del 2002 – ATO provinciale

Si prevede la costituzione di consorzi obbligatori tra enti locali, con separazione tra funzioni di governo e gestione. Sta stimolando lo sviluppo di una media imprenditoria.

5.2 Lombardia

Legge Regionale n. 26 del 2003

La regione è considerata bacino unico ai fini dello smaltimento finale. Il ricorso a termovalorizzatori implica anche in altre Regioni un livello super provinciale per lo smaltimento
(es. Sicilia)

5.3 Emilia Romagna e Toscana

Emilia Romagna: Legge Regionale n. 25 del 1999 modificata dalla Legge Regionale n. 1 del 2003

Toscana - Legge Regionale. n. 25 del 1998 – in fase di modifica

La realizzazione degli ATO è avanzata. Spesso collegata a concentrazione dell'offerta (cioè di imprese) non alla concentrazione della domanda – Società miste, anche conseguenti a processi di privatizzazione

5.4 Calabria

In emergenza dal 1997.

Sono state promosse (o valorizzate) 14 società miste per la raccolta differenziata in ciascuno dei 14 sub bacini individuati per la raccolta. *Si e' realizzata una nuova impresa, con un dimensionamento interessante, per gestire attività "nuove" valorizzando le possibilità offerte dalla partnership pubblico privato.*

5.5 Sicilia

Attraverso un "commissariamento dei comuni, sono state costituite 27 S.p.A. d'Ambito per gli altrettanti sub- bacini istituiti ai fini della raccolta. Si ha quindi una S.p.A. con compiti amministrativi, compresa la presentazione del piano, cui si potrebbero aggiungere compiti gestionali. Anche in Puglia si è proceduto con procedura analoga alla costituzione di "Autorità di Bacino" per ciascun sub ambito.

6. Conclusioni

- Nonostante importanti condizioni per cambiamenti strutturali nella gestione dei rifiuti urbani, il processo di cambiamento e sviluppo industriale e' lento.
- Realtà regionali diversificate:
Alcune corrette con:
 - riparazione tra regolazione e gestione
 - forme partenariato pubblico e privato
 - obiettivi di sviluppo industriale e dimensionaleAltre con distorsioni:
 - tendenza a confermare affidamento diretto senza gara anche con allargamento area monopolio
 - mancata separazione contabile degli operatori in affidamento diretto
 - condizioni di gare e carenze di controlli che penalizzano le imprese private qualificate
 - lentezze burocratiche
- In tale contesto l'impresa privata trova maggiori spazi dove maggiore e' la frammentazione

21 ottobre 2005

Convegno:

**CARO BOLLETTA E QUALITA' DEI SERVIZI: LA
REGOLAZIONE E IL CONTROLLO DEI SERVIZI PUBBLICI
LOCALI, QUALI STRUMENTI PER I RIFIUTI URBANI?**



AcegasAps



Venerdì 21 ottobre 2005, Centro congressi della Fiera di Padova

Convegno:

**CARO BOLLETTA E QUALITÀ DEI SERVIZI: LA REGOLAZIONE E IL CONTROLLO DEI
SERVIZI PUBBLICI LOCALI, QUALI STRUMENTI PER I RIFIUTI URBANI?**

Programma:

9:30 Registrazione

9:45 Saluti

10:00 Introduzione

Dr. Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2

10:15 Interventi:

Le autorità di regolazione nei servizi pubblici locali e il processo di liberalizzazione dei mercati e privatizzazione delle aziende

Dr. Andrea Sbandati – Direttore generale Cispel Toscana

Gli strumenti di regolazione tariffaria e di controllo nel settore energetico

Ing. Egidio Fedele Dell'Oste – Direttore Direzione tariffe, Autorità per l'energia elettrica e il gas

11:30 Coffee break

Il sistema dei controlli previsti dall'ATO 8 Siena per i servizi di gestione dei rifiuti urbani

Prof. Dario Baldini – Direttore ATO rifiuti 8 Siena

L'esperienza di un'autorità indipendente per il controllo dei livelli di qualità e quantità degli erogatori dei servizi pubblici locali

Dr. Bernardo Pizzetti – Presidente Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma

12:40 Tavola rotonda conclusiva:

Quale authority rifiuti nel nostro territorio: sviluppi della Legge regionale 3/2000 e dei Piani Provinciali

Dr. Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2

Ass. Roberto Marcato – Provincia di Padova

Ass. Francesco Bicciato – Comune di Padova

Dr. Nicola Mazzonetto – Direttore Confservizi Veneto

Ing. Giuseppe Righetti – ACEGAS-APS S.p.A.

CARO BOLLETTA E QUALITA' DEI SERVIZI: LA REGOLAZIONE E IL CONTROLLO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Amedeo Levorato – Presidente Consorzio Bacino Padova 2

1. Il Bacino Padova 2

- Comuni appartenenti al Bacino:
Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Campodoro, Casalserugo, Cervarese S. Croce, Limena, Mestrino, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Padova, Ponte San Nicolò, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Veggiano, Villafranca Padovana.
- Abitanti al 31 dicembre 2004: **402.382**

Vivono e operano nel Bacino circa il **40% degli abitanti** della provincia ed **oltre il 50% delle attività produttive**. Nel territorio vi sono otto grandi aree industriali-artigianali, nonché tutte le attività commerciali e terziarie di interesse provinciale e regionale.

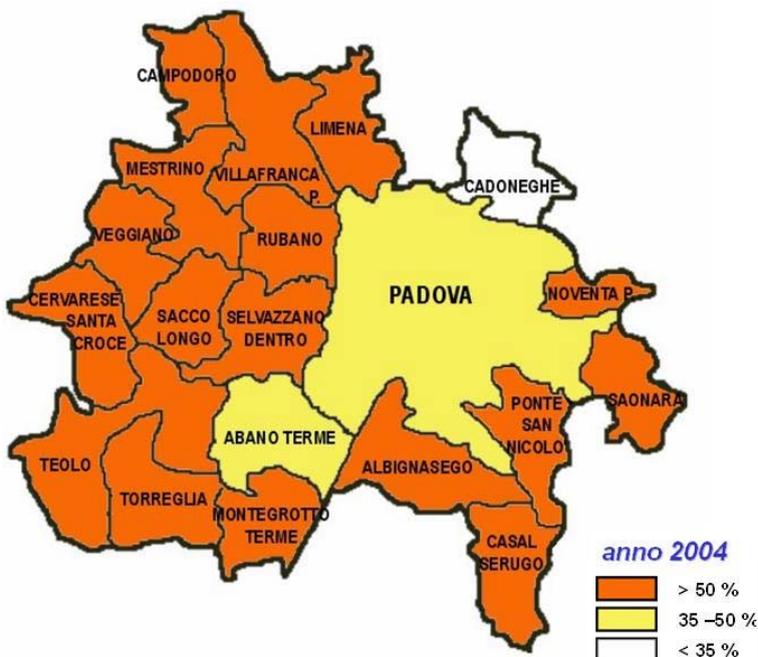


Figura 1: le percentuali di raccolta differenziata nel Bacino Padova 2

1.1 Le attività del Bacino

- Il ruolo degli Enti di Bacino
 - Vigilanza tariffaria nell'interesse degli EE.LL.
 - Sapere distinguere tra EE.LL. e aziende
 - Rapporti con i gestori dello smaltimento
 - Rapporti con gli appaltatori della raccolta
 - Accordi di programma sugli speciali
 - Intervento sul “ciclo dei rifiuti” (a monte – produttori- e a valle – smaltitori)

- Le attività a supporto dei Comuni
 - Raccolta dati, comunicazione e informazione
 - Supporto day by day ai tecnici comunali su interpretazione e applicazione delle normative
 - Individuazione soluzioni tecniche normativamente applicabili
 - Piani Finanziari applicazione tariffa
 - Costi di approvvigionamento consumabili
 - Controllo tecnico tariffe di impianto

1.2 Alcuni risultati

| costo totale (€) | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| MISTO | 16.291.948 | 16.987.017 | 14.135.513 | 10.227.382 | | | |
| SECCO | - | - | 1.812.630 | 3.852.037 | | | |
| SPAZZAMENTO | - | - | 535.062 | 637.812 | | | |
| Comuni con RD <35% | | | | | 10.211.147 | 987.649 | 684.376 |
| Comuni con RD 35-50% | | | | | 821.330 | 10.026.044 | 10.012.727 |
| Comuni con RD >50% | | | | | 1.678.488 | 2.501.659 | 2.623.152 |
| totale | 16.291.948 | 16.987.017 | 16.483.205 | 14.717.231 | 12.710.965 | 13.515.352 | 13.320.255 |

Tabella 1: Costo totale di smaltimento dei Comuni del Bacino Padova 2 (al netto dell'IVA)

| | Richiesta da Acegas-Aps | Concordati dal Comune su prospetti prodotti dal Bacino | Delta % |
|------------------------|-------------------------|--|---------|
| Piano Finanziario 2004 | € 32.100.000 | € 30.600.000* | -4,91% |
| Piano Finanziario 2005 | € 33.912.000 | € 31.000.000** | -8,58% |

Tabella 2: Negoziazione annuale del Comune di Padova con Acegas-APS condotta con assistenza del Bacino Padova 2

| | Richiesta da Acegas-Aps | Concordati dal Bacino | Delta % |
|-------------------|-------------------------|-----------------------|---------|
| Piano Finanziario | € 25.259.493 | € 19.343.038* | -23,42% |

Tabella 3: Negoziazione del Bacino con Acegas-APS relativa alla realizzazione della messa in sicurezza della discarica di Ronciette-Ponte S.Nicolo', Lotto A (anno 2003)

2. Legge Regionale 21/01/2000 n.3

- Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti. Obbiettivi:
 - promuovere la gestione unitaria dei rifiuti urbani in **Ambiti Territoriali Ottimali** - secondo le modalità programmate dall'**Autorità d'Ambito** - al fine di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento
 - garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità

3. Funzioni Autorità d'Ambito

- Funzioni di organizzazione, coordinamento e controllo della gestione dei rifiuti urbani, in particolare si segnalano:
 - approvare il **Programma Pluriennale degli interventi** (con indicazione localizzazione impianti previsti e delle risorse finanziarie necessarie)
 - **individuare i soggetti** cui affidare la gestione operativa dello smaltimento dei rifiuti urbani, nonché della raccolta e trasporto se i Comuni non si organizzano autonomamente
 - **verificare la gestione operativa**
 - coordinare i criteri per la determinazione della tariffa ex art. 49 del D.Lgs. n. 22/1997 (la TIA) e provvedere alla riscossione della stessa direttamente o tramite terzi
 - raccogliere i dati necessari alla certificazione dell'effettivo recupero dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata

L'elenco delle funzioni attribuite all'Autorità d'Ambito non è tassativo, le Amministrazioni provinciale e comunali possono attribuire prerogative ulteriori.

Ma l'Autorità d'Ambito non può svolgere attività di gestione operativa relative alla raccolta, trasporto, recupero e smaltimento.

Lo stato di fatto oggi è diverso: con alcuni Bacini coinvolti direttamente nella gestione, spesso quindi con la mancanza di separazione delle funzioni di controllo e di gestione.

4. Piano Regionale Gestione RU 2004

- In ottemperanza a quanto previsto dalla LR 3/2000, la Regione Veneto ha approvato il *Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani* (DCR 59/2004) e i **Piani provinciali**.
- La nuova pianificazione prevede generalmente un unico Ambito Territoriale Ottimale provinciale (ATO), e in alcuni casi delle strutture di subambito.



Figura 2: Nuova organizzazione in ATO - PRG RU approvato con Dcr 22/11/2004, n. 59

4.1 Le questioni sul tappeto

Negli ultimi mesi, gli amministratori dei Comuni e delle Province di tutto il Veneto si stanno confrontando su quale struttura attribuire a tali organismi, quali funzioni e poteri.

Ma c'è difficoltà a immaginare il ruolo della regolazione a livello locale, la sua articolazione istituzionale e i suoi strumenti.

D'altro canto le trasformazioni in atto nel mondo delle aziende di servizi pubblici locali rendono sempre più complessa e articolata la funzione di controllo sulle tariffe, sulla qualità dei servizi e sul soddisfacimento dei diritti dell'utenza.

Le aziende, anche quelle totalmente pubbliche che possono usufruire delle concessioni "in house", sono sempre più lontane da un controllo effettivo degli enti locali.

4.2 La regolazione e il controllo

Gli organismi di controllo per essere efficaci dovrebbero garantire:

- l'indipendenza rispetto alle imprese;
- il riferimento ad "area vasta" sovracomunale;
- una struttura provvista di specifiche competenze tecniche.

4.3 L'attività di regolazione e controllo

L'attività di regolazione e controllo richiede:

- l'individuazione di strumenti che permettano di superare i problemi di asimmetria informativa tra regolatore e regolato nel controllo della dinamica tariffaria;
- l'implementazione di un adeguato sistema informativo e delle procedure per la rilevazione dei dati che devono essere forniti periodicamente dai soggetti gestori al soggetto regolatore;
- la definizione di livelli specifici, generali e tecnici, del rispetto degli obiettivi quali-quantitativi del servizio ai fini della tutela dei clienti/utenti, vincolati nei confronti di un unico soggetto gestore.

5. Il Convegno di oggi

Il convegno si propone come momento di confronto dei meccanismi di regolazione tariffaria e di controllo predisposti in altri settori, come quello energetico e del ciclo integrato delle acque, o in altri contesti territoriali, come quello di Siena, o dove sono attive le prime esperienze di agenzie indipendenti per il controllo della qualità e per la tutela degli utenti, come il caso di Roma.

LE AUTORITÀ DI REGOLAZIONE NEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI E IL PROCESSO DI LIBERALIZZAZIONE DEI MERCATI E PRIVATIZZAZIONE DELLE AZIENDE

Andrea Sbandati - Confservizi Toscana

▪ **I tre settori: servizi idrico, gestione dei rifiuti, gas**

Analizziamo:

- La struttura produttiva e le politiche di liberalizzazione
- I meccanismi di affidamento
- I sistemi tariffari
- La riorganizzazione sul lato della domanda e la regolazione locale
- Le regolazione nazionale
- Competenze regionali

| <i>Settore</i> | <i>Monopolio</i> | <i>Concorrenza</i> |
|----------------|---------------------------|--------------------|
| Idrico | Servizio idrico integrato | - |
| Rifiuti urbani | Raccolta e smaltimento | Recupero |
| Gas | Distribuzione | Vendita |

Tabella 1: La struttura produttiva: fasi in monopolio e fasi aperte alla concorrenza

| <i>Settori</i> | <i>Modalità di affidamento</i> |
|-------------------|---|
| Idrico | <u>Art 113 TUEL:</u> •Gara per la concessione •Gara per il partner •In house |
| Rifiuti | <u>Art 113 TUEL:</u> •Gara per la concessione •Gara per il partner •In house |
| Gas distribuzione | <u>Decreto Letta (esclusione dall'art 113 TUEL)</u> •Gara per la concessione |

Tabella 2: Meccanismi di affidamento delle fasi di monopolio

CARO BOLLETTA E QUALITA' DEI SERVIZI: LA REGOLAZIONE E IL CONTROLLO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

| <i>Settori</i> | <i>Titolare della domanda</i> | <i>Ambiti Territoriali Ottimali</i> |
|---------------------|-------------------------------|-------------------------------------|
| Idrico | Comune | SI (obbligatori) |
| Rifiuti | Comune | SI (incerti) |
| Gas (distribuzione) | Comune | NO |

Tabella 3: Soggetti di domanda

| <i>Settori</i> | <i>Metodo Tariffario</i> | <i>Chi decide le tariffe</i> | <i>Chi le applica</i> |
|----------------|---|------------------------------|-----------------------|
| Idrico | <ul style="list-style-type: none"> • DM 1/8/96 per servizio idrico integrato • CIPE per servizi "pre Galli" | Autorità di ambito | Gestori |
| Rifiuti | <ul style="list-style-type: none"> • DPR 158/00 per tariffa • Normativa nazionale sulla TARSU | Comuni / Ambiti | Comuni / Gestori |
| Gas | Delibere Autorità energia e gas | Gestori | Gestori |

Tabella 4: Sistemi tariffari

| <i>Settori</i> | <i>Nazionale</i> | <i>Locale</i> | <i>Regionale</i> |
|----------------|--|-----------------------------|---|
| Idrico | Comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche | Autorità di Ambito | Osservatori regionali (Emilia Romagna, Lazio) |
| Rifiuti | Osservatorio sui rifiuti | Autorità di Ambito – Comuni | Osservatori regionali |
| Gas | Autorità energia e gas | Comuni | - |

Tabella 5: Sistema delle Autorità

GLI STRUMENTI DI REGOLAZIONE TARIFFARIA E DI CONTROLLO NEL SETTORE ENERGETICO

Egidio Fedele Dell'Oste – Direttore Direzione tariffe, Autorità per l'energia elettrica e il gas

1. Inquadramento e riferimenti normativi

- Legge 14 novembre 1995, n. 481 – Articolo 1
Mandato dell'Autorità
Le Autorità di regolazione hanno la finalità di “garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità (...), nonché adeguati livelli di qualità nei servizi medesimi in condizioni di economicità e di redditività, assicurandone la fruibilità e la diffusione in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, **definendo un sistema tariffario certo, trasparente (...)** promuovendo la tutela degli interessi di utenti e consumatori. **Il sistema tariffario deve altresì armonizzare gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti il servizio con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse”**

- Legge 14 novembre 1995, n. 481 - Articolo 2, comma 12
Competenza in materia di regolamentazione tariffaria
L'Autorità per l'energia elettrica e il gas:
 - (*lettera e*) stabilisce e aggiorna, in relazione all'andamento del mercato, la tariffa base, i parametri e gli altri elementi di riferimento per determinare le tariffe (...)
 - (*lettera d*) definisce le condizioni tecnico economiche di accesso e di interconnessione alle reti (...)

- Legge 14 novembre 1995, n. 481 - Articolo 2, comma 18
Determinazione della tariffa (1)
I parametri (...) che l'Autorità utilizza per la determinazione della tariffa **con il metodo del price-cap (...)**, sono i seguenti:
 - Tasso di variazione medio annuo riferito ai dodici mesi precedenti dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'ISTAT;
 - Obiettivo di variazione del tasso annuale di produttività, prefissato per periodo almeno triennale

- Legge 14 novembre 1995, n. 481 - Articolo 2, comma 19
Determinazione della tariffa (2)
Ai fini della determinazione della tariffa l'Autorità fa altresì riferimento ai seguenti elementi :
 - recupero di qualità del servizio rispetto standard prefissati per un periodo almeno triennale ;

- costi derivanti da eventi imprevedibili ed eccezionali, da mutamenti del quadro normativo o dalla variazione degli obblighi relativi al servizio universale;
 - costi derivanti dall'adozione di interventi volti al controllo e alla gestione della domanda attraverso l'uso efficiente delle risorse
- Legge 14 novembre 1995, n. 481 - Articolo 2, comma 17
Definizione di tariffa
Si intendono per tariffe i prezzi massimi unitari dei servizi al netto delle imposte
 - Legge 14 novembre 1995, n. 481 - Articolo 3, comma 2
Tariffa unica nazionale
Per le tariffe relative ai servizi di fornitura dell'energia elettrica i prezzi unitari da applicare per tipologia di utenza sono identici sull'intero territorio nazionale
 - DPCM 31 ottobre 2002 - Recante criteri generali integrativi per la definizione delle tariffe dell'elettricità
L'Autorità:
 - definisce, calcola e aggiorna le tariffe anche dopo l'apertura dei mercati ai clienti idonei;
 - definisce metodologie di aggiornamento delle tariffe che ne minimizzano l'impatto inflazionistico;
 - minimizza l'impatto degli oneri derivanti da misure a contenuto sociale.
 - Legge 27 ottobre 2003, n.290 Art. 1 quinquies, comma 7:
"L'Autorità definisce le tariffe di remunerazione delle reti di trasporto e distribuzione, anche al fine di garantire le esigenze di sviluppo del servizio elettrico, adottando criteri che includano la rivalutazione delle infrastrutture, un **valore del tasso di rendimento privo di rischio** almeno in linea con quello dei **titoli di Stato a lungo termine** nonché una **simmetrica ripartizione tra utenti e imprese delle maggiori efficienze** realizzate rispetto agli obiettivi definiti con il **meccanismo del price cap, applicato** alle componenti tariffarie destinate alla copertura dei **costi operativi e degli ammortamenti**"

2. La regolamentazione dei prezzi

2.1 Come fissare la tariffa

- Identificazione dei servizi da regolamentare
- Cosa regolamentare?
 - Rendimento - Ricavo - Prezzo
- Identificazione dei costi del servizio

2.2 Identificazione dei servizi da regolamentare

- Servizi in regime di monopolio
- Servizi in via di liberalizzazione
- Esigenze di particolare tutela dei clienti

2.3 Cosa regolamentare?

- Saggio di rendimento del capitale (ROR)
- Ricavo (Revenue-cap)
- **Prezzo (Price-cap)**

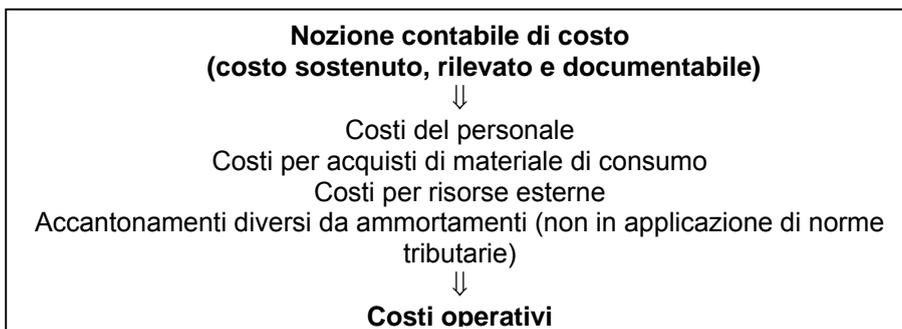
| | Periodo regolatorio | Price - cap (%) |
|-------------------------|---------------------|-----------------|
| Trasmissione elettrica | 2004-2007 | 2,5 |
| Distribuzione elettrica | 2004-2007 | 3,5 |
| Trasporto gas | 2005-2008 | 3,5 |
| Distribuzione gas | 2004-2007 | 5 |

Tabella 1: Cosa regolamentare? Price cap

2.4 Identificazione dei costi del servizio

Il costo riconosciuto:

- costi operativi
- remunerazione capitale investito
- ammortamenti



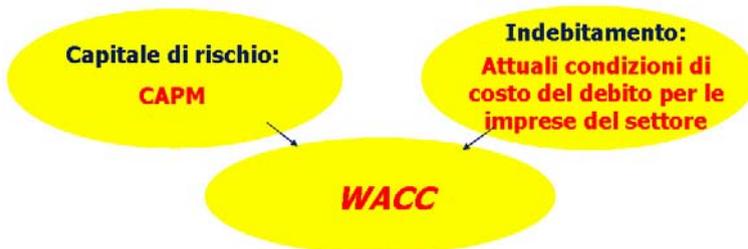


Figura 1: Determinazione del tasso di remunerazione del capitale investito (WACC): tasso di rendimento congruo.

Il tasso di remunerazione del capitale investito è determinato come media ponderata del tasso di rendimento del capitale di rischio e di quello sul debito (WACC)

Rendimento del capitale di rischio (CAPM):

Rendimento atteso dall'investimento in una attività i: $ke = rf + \beta pr$

dove:

rf = tasso di rendimento attività prive di rischio

β = misura del rischio sistematico dell'attività

pr = premio per il rischio di mercato

Identificazione dei costi di servizio (WACC):

$$WACC(\text{real-pretax}) = \frac{\left[1 + \left(\frac{k_e}{(1-T)} * \frac{E}{D+E} + k_d * \frac{(1-t_c)}{(1-T)} * \frac{D}{D+E} \right) \right]}{1+rpi} - 1$$

dove:

E = capitale di rischio

D = indebitamento

ke = tasso di rendimento capitale di rischio

kd = tasso di rendimento sull'indebitamento

tc = aliquota fiscale

T = aliquota teorica di incidenza delle imposte (compresa l'IRAP) sul risultato d'esercizio

rpi = tasso di inflazione

2.5 Servizi di trasmissione, distribuzione, misura e vendita elettrica

| Parametro | Descrizione | 2004 -2007 | | |
|--------------------|--|--------------|---------------|------------------|
| | | Trasmissione | Distribuzione | Misura e vendita |
| r_f | Tasso nominale delle attività prive di rischio | 4,25% | 4,25% | 4,25% |
| $\beta levered$ | Rischio sistematico attività | 0,55 | 0,6 | 1 |
| P^r | Premio di mercato | 4% | 4% | 4% |
| Kd (nominale) | Rendimento cap debito | 4,66% | 4,66% | 4,66% |
| T | Aliquota fiscale | 40% | 40% | 40% |
| Tc | Scudo fiscale | 33% | 33% | 33% |
| Rpi | Inflazione | 1,7% | 1,7% | 1,7% |
| D/E | Rapporto tra indebitamento (D) e capitale di rischio (E) | 07/10 | 07/10 | 07/10 |
| WACC | Rendimento del capitale investito | 6,70% | 6,80% | 8,40% |

Tabella 2: I parametri e i tassi usati per fissare il WACC

| Parametro | Descrizione | Trasporto | Distribuzione |
|-----------------|--|--------------|---------------|
| r_f | Tasso nominale delle attività prive di rischio | 4,26% | 4,25% |
| $\beta levered$ | Rischio sistematico attività | 0,50 | 0,654 |
| P^r | Premio di mercato | 4% | 4% |
| Kd (nominale) | Rendimento cap debito | 4,67% | 4,66% |
| T | Aliquota fiscale | 40% | 40% |
| Tc | Scudo fiscale | 33% | 33% |
| Rpi | Inflazione | 1,7% | 1,5% |
| D/E | Rapporto tra indebitamento (D) e capitale di rischio (E) | 07/10 | 05/10 |
| WACC | Rendimento del capitale investito | 6,70% | 7,50% |

Tabella 3: I parametri e i tassi usati per fissare il WACC

| Categoria di cespiti | Durata in anni | Categoria di cespiti | Durata in anni |
|-----------------------------------|----------------|---|----------------|
| Fabbricati | 40 | Fabbricati | 40 |
| Linee di trasmissione | 40 | Condotte stradali | 40 |
| Stazioni elettriche | 33 | Impianti di derivazione (allacciamenti) | 40 |
| Linee AT | 40 | Misuratori | 20 |
| Cabine primarie | 30 | Impianti principali e secondari | 20 |
| Sezioni MT e centri satellite | 30 | Altre immobilizzazioni | 10 |
| Cabine secondarie | 30 | | |
| Trasformatori cabine secondarie | 30 | | |
| Linee MT | 30 | | |
| Linee BT | 30 | | |
| Prese utenti | 30 | | |
| Contatori, limitatori, misuratori | 20 | | |

| Categoria di cespiti | Durata in anni |
|-----------------------------------|----------------|
| Fabbricati | 40 |
| Metanodotti (condotte e derivazio | 40 |
| Centrali di spinta | 20 |
| Misuratori | 20 |
| Altre immobilizzazioni | 10 |

Tabelle 4, 5 e 6: Servizi di trasmissione, trasporto, distribuzione. Da sinistra: vite utili elettricità; vite utili distribuzione gas; vite utili trasporto gas.

3. Il sistema tariffario introdotto dall'Autorità

3.1 Organizzazione del settore

- Attività svolte in regime di concessione:
 - Distribuzione
 - Stoccaggio sotterraneo gas
- Attività di interesse pubblico
 - Trasmissione e dispacciamento, trasporto gas
 - Rigassificazione

- Attività libere:
 - Produzione
 - Importazione
 - Esportazione
 - Acquisto e vendita
 - (Misura)

3.2 Il sistema tariffario elettrico

- Servizio di trasmissione
- Servizio di distribuzione composto da:
 - Distribuzione
 - Commerc. distribuzione
- Servizio di misura
- Servizio di acquisto e vendita
 - Commerc. vendita
- Oneri generali



Figura 2: Tariffa di vendita. Borsa e acquirente unico

I costi sono riconosciuti sulla base dei costi medi effettivamente sostenuti dai distributori per erogare il servizio ⇒ **esigenze di perequazione**

3.3 Il sistema tariffario gas

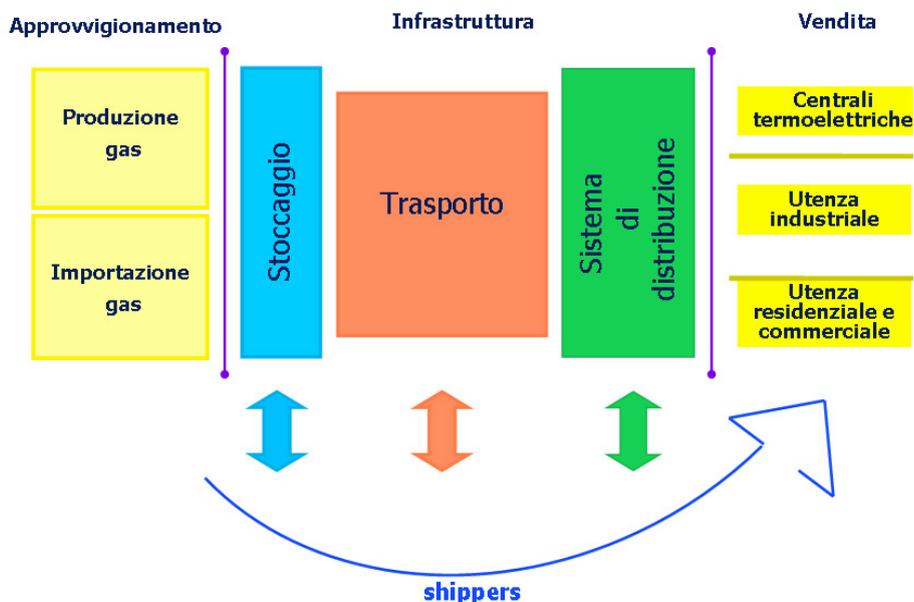


Figura 3: La filiera del gas

Le condizioni economiche di fornitura si calcolano per ciascun ambito sommando:

- la quota fissa della tariffa di distribuzione, QF_i
- la quota variabile calcolata come segue

$$(TD_i + \alpha_1 + \beta_i) + QT_i + QS + \overline{CCI} + QVD_i$$

dove:

- TD è la quota variabile della tariffa di distribuzione
- α è la quota addizionale unitaria alla tariffa di distribuzione
- β è la quota compensativa unitaria della tariffa di distribuzione
- QT è la componente tariffaria del trasporto
- QS è la componente tariffaria dello stoccaggio
- CCI ($QE + Qv$) è il corrispettivo variabile relativo alla commercializzazione che comprende la quota materia prima e la commercializzazione all'ingrosso
- QVD è il corrispettivo variabile relativo alla vendita al dettaglio (comprende anche la lettura agli utenti finali)

4. L'unbundling

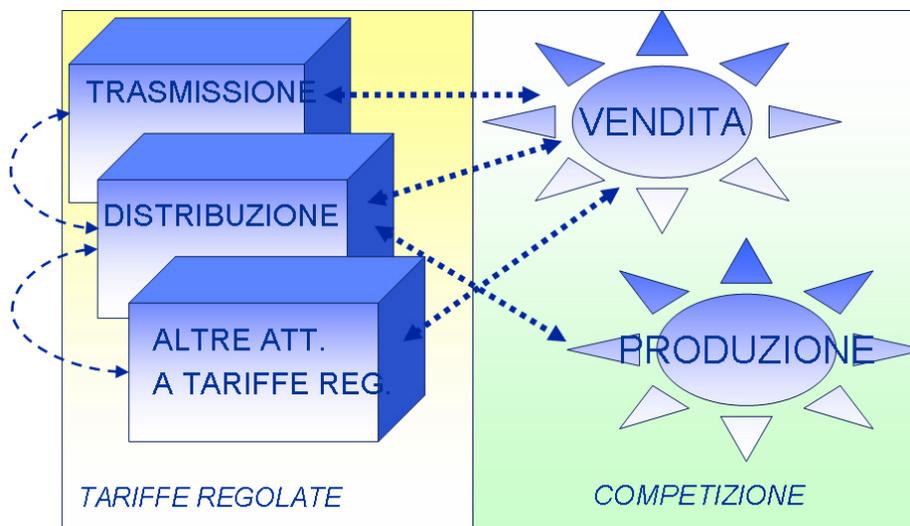


Figura 4: Obiettivi dell'unbundling: Minimizzazione del rischio di "sussidio incrociato"

4.1 Separazione amministrativa e separazione contabile

La separazione amministrativo-contabile è finalizzata alla produzione di **rendiconti distinti** per ognuna delle attività delle imprese del settore.

Sono individuate le seguenti unità amministrativo-contabili, nelle quali devono essere allocati e rendicontati i dati economici di specifica competenza:

- le **attività**: fasi operative specifiche della filiera, gestibili in logica di impresa autonoma
 - i **servizi comuni / funzioni operative condivise**: unità logico-organizzative che svolgono funzioni e servizi centralizzati per l'intera azienda o per più attività
 - i **comparti**: ulteriori livelli di disaggregazione dei costi delle attività e dei servizi comuni
- La separazione amministrativa prevede che:
- le gestioni delle attività individuate siano autonome, come se le stesse attività fossero svolte da imprese separate;
 - le procedure del controllo di gestione adottate consentano la rilevazione di eventi e situazioni che possono produrre effetti sullo SP e sul CE delle singole attività.

- La separazione contabile si riferisce alla separazione in comparti in cui possono essere articolate le attività e si basa sui seguenti criteri:
 - adozione di sistemi di tenuta della contabilità generale atti a rilevare la destinazione dei fatti amministrativi per comparto;
 - adozione di sistemi contabili atti a fornire dati analitici, verificabili e documentabili per la redazione dei previsti rendiconti.

5. La continuità e qualità del servizio (elettrico)

5.1 Iniziative in materia di continuità del servizio (del. 4/04)

- Obblighi di registrazione delle interruzioni
 - Differenziati in relazione ai diversi tipi di interruzione
- Pubblicazione indicatori di continuità
 - Minuti persi per cliente all'anno
 - Numero medio di interruzioni lunghe per cliente
- Introduzione dal 2000 di obblighi di miglioramento della continuità (durata)
 - Differenziati in relazione al grado di concentrazione
 - Convergenza verso livelli uniformi a parità di concentrazione
- Incentivi e penalità
 - Incentivi per miglioramenti ulteriori a quanto richiesto;
 - Penalità per i distributori che non raggiungono gli obiettivi
 - Controlli sistematici sui distributori

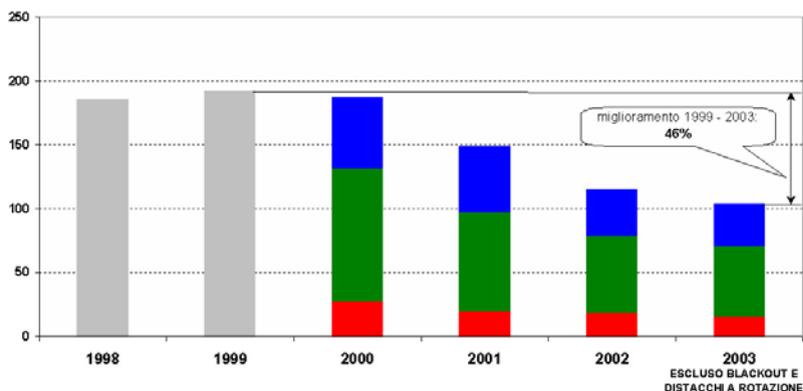


Figura 5: Effetti della regolazione: miglioramento durata delle interruzioni. (impatto tariffario ca. 3 euro/cliente/anno)

Legenda:
Verde: origine MT;
Rosso: origine BT;
Blu: interruzioni non di responsabilità dei distributori

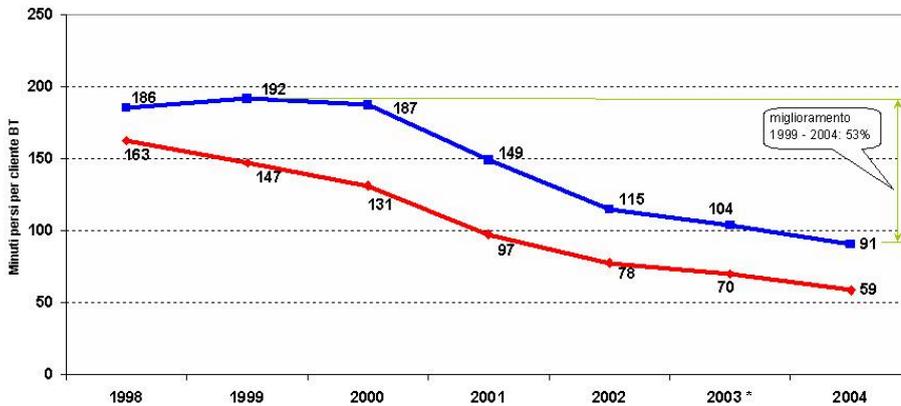


Figura 6: Risultati di riduzione della durata : aggiornamento 2004. Italia: minuti persi per cliente BP.
 Linea rossa: durata cumulata di interruzione subite dal cliente BT (solo interruzioni di responsabilità dell'impresa distributrice)
 Linea blu: durata cumulata di interruzione subite dal cliente BT (tutte le interruzioni)
 * escluso distacchi programmati e blackout

5.2 Iniziative in materia di continuità del servizio (Del. 4/04 e 247/04) Nuova regolazione del numero di interruzioni lunghe per clienti allacciati alle reti AT e MT

- Per i clienti MT gli standard sono differenziati in relazione al diverso grado di concentrazione
- Penalità alle imprese distributrici che non rispettano gli standard
 - In vigore dal 2006 con gradualità di applicazione
- Le penalità saranno utilizzate per erogare indennizzi ai clienti AT e MT con troppe interruzioni che si dotano di requisiti tecnici
 - Provvedimento emanato nel dicembre 2004 (Delib. 247/04)
 - Anno 2005 per la predisposizione e l'adeguamento ai requisiti tecnici

5.3 Iniziative in materia di qualità della tensione (distribuzione) Contratti per la qualità (del. 4/04)

- Obbligo per le imprese distributrici di misurazione individuale della qualità della tensione (del. 4/04)
 - Su richiesta del cliente (in alternativa il cliente può installare un proprio misuratore)
 - Costi a carico del cliente
- Pubblicato il documento per la consultazione 6 aprile 2005 "Iniziative per il monitoraggio della qualità della tensione sulle reti di distribuzione dell'energia elettrica"
 - Proposti obblighi di registrazione per l'alta tensione

- Proposta una campagna di monitoraggio per la media tensione
- Partecipazione dei clienti
- Pubblicata la delibera 210/05 “ ... obblighi di monitoraggio della qualità della tensione sulle reti di distribuzione in alta tensione”

IL SISTEMA DI CONTROLLI DELL'ATO 8 SIENA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Dario Baldini – ATO 8 rifiuti Siena

1. Gli strumenti di pianificazione e regolazione

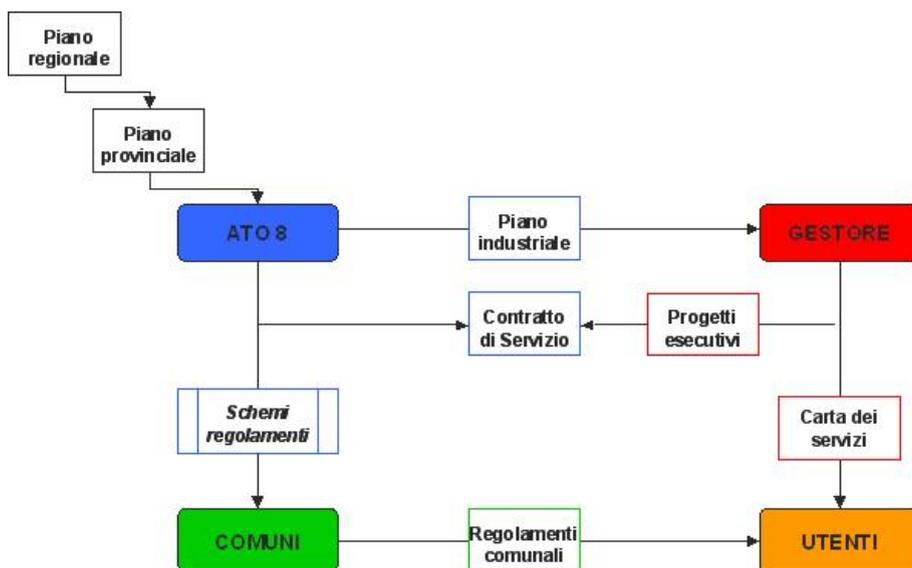


Figura 1: schema della pianificazione e regolazione

2. Il sistema dei controlli previsti dalla normativa

2.1 L'obiettivo e i temi del controllo

- L'obiettivo del sistema di controllo è garantire alla Comunità di Ambito le informazioni necessarie per verificare il rispetto, da parte del Gestore, del Contratto di servizio e dei Piani
- I temi del controllo sono:
 - la verifica dell'attuazione dei Piani
 - l'efficienza del servizio
 - la verifica del rispetto del contratto di servizio
 - i reclami sulla qualità del servizio

CARO BOLLETTA E QUALITA' DEI SERVIZI: LA REGOLAZIONE E IL CONTROLLO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

| | Piano industriale | Efficienza | Contratto di servizio | Reclami |
|-----------------------------|---|---|---|---|
| ATO 8 | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rapporti sull'attuazione Piano industriale | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Report economico ▪ Verifica annuale Contratto Servizio ▪ Verifica controllo di gestione | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Report tecnico ▪ Strumenti propri di verifica efficienza ▪ Dati smaltimento Contratto Servizio ▪ Verifica annuale Contratto Servizio | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Report reclami ▪ Indagini CRM ▪ Contatti con l'utenza ▪ Verifica annuale Contratto di Servizio |
| Comitato di garanzia | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione sem.le attuazione Piano provinciale | | | |
| Comuni | | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rispetto Contratto di servizio | |
| Gestore | | | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Carta servizi ▪ Sistema Qualità ▪ Indagini CRM |
| Utenti | | | | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rispetto Contratto servizio ▪ rispetto Carta servizi |

Tabella 1: I controlli previsti dalle norme e dai piani

| | Piano Industriale | Efficienza | Contratto di servizio | Reclami |
|--|--|---|--|--|
| Strumenti di controllo dell'ATO DIRETTI | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ispezioni agli impianti | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi dei dati di controllo di gestione | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ispezioni agli impianti ▪ Verifiche del Contratto di servizio | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazioni degli utenti |
| Strumenti di controllo dell'ATO INDIRETTI | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Report predisposti dal Gestore ▪ Comitato di garanzia | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Report predisposti dal Gestore | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Report predisposti dal Gestore ▪ Attività di controllo dei Comuni | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Report predisposti dal Gestore ▪ URP dei Comuni |

Tabella 2: I temi e gli strumenti del controllo

3. Il sistema di controllo dell'ATO 8 e la sua realizzazione

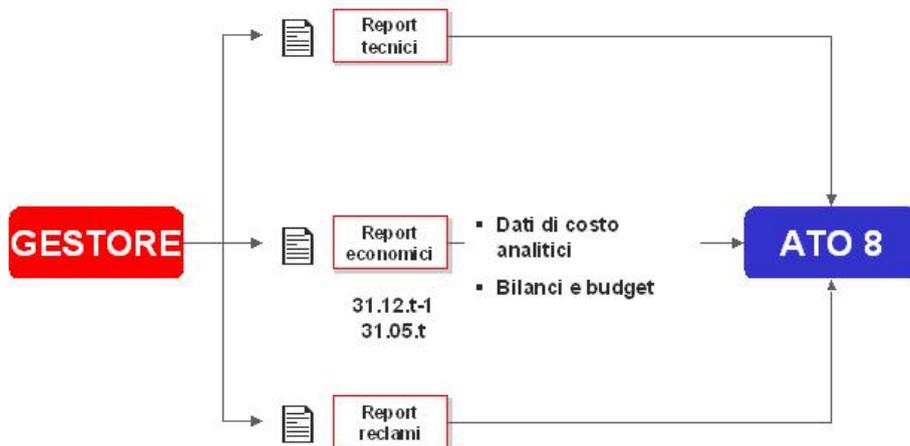


Figura 2: I controlli indiretti via Gestore

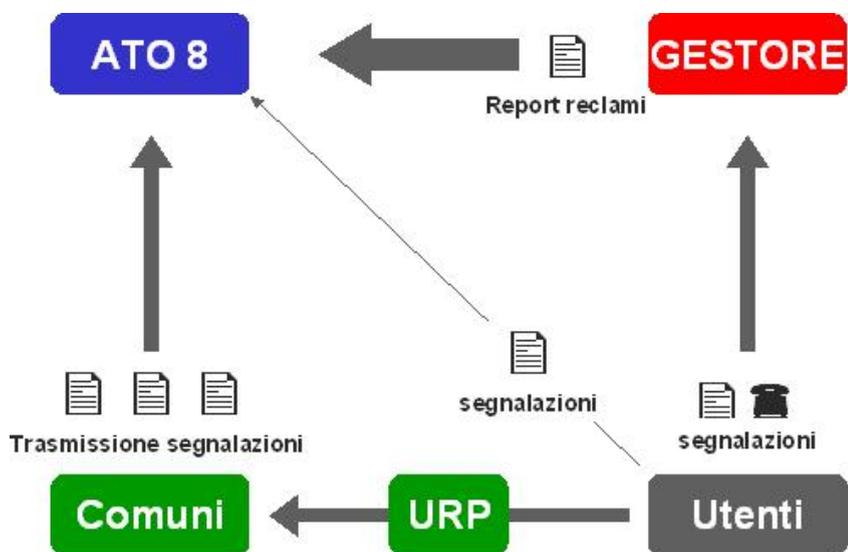


Figura 3: I controlli indiretti via utenti e Comuni

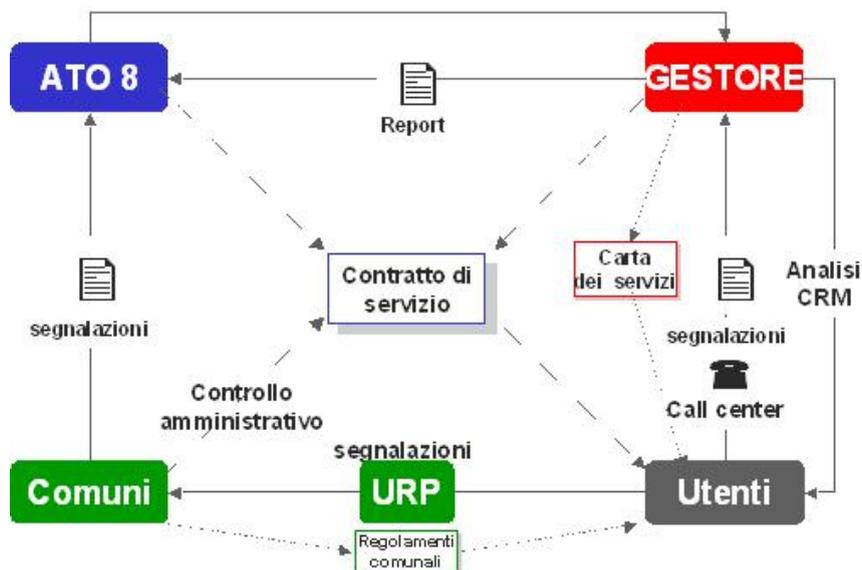


Figura 4: Sintesi del sistema di controlli

3.1 Le attività svolte dall'ATO

- Definizione dei report che il gestore dovrà compilare
- Verifica del sistema di controllo di gestione del Gestore ed eventualmente concordare con questo le modifiche necessarie a migliorarne l'efficienza
- Definizione delle modalità di elaborazione dei dati contenuti nei report e loro archiviazione
- Predisposizione dello schema per la raccolta dei reclami delle utenze

3.2 Le attività svolte dal Gestore

- Predisposizione di schemi interni di raccolta dei dati ed informazioni per la compilazione dei report
- Adeguamento del sistema di controllo sulla base delle indicazioni concordate con la Comunità
- Realizzazione di un proprio canale di comunicazione con le utenze secondo le modalità indicate nella Carta dei servizi.

3.3 Le attività svolte dai Comuni

- Controllo del rispetto del Contratto di servizio
- Raccolta dei reclami delle utenze attraverso lo sportello URP
- Comunicazione delle segnalazioni dei cittadini all'ATO 8 ed al Gestore
- Informazione ai cittadini e loro sensibilizzazione

4. Le criticità del controllo

4.1 Le criticità dei controlli indiretti via Gestore

- I controlli indiretti legati ai report del Gestore richiedono:
 - uno schema sistematico di verifica sull'attività svolta dal gestore (Piano di controllo)
 - sistemi di autocontrollo documentato delle attività di erogazione del servizio da parte del Gestore
 - la gestione “in qualità” dei subappalti realizzati dal gestore (requisiti del contratto, verifica delle attività svolte, etc.)

4.2 La validazione dei dati del Gestore

- La validazione dei dati può essere ottenuta:
 - definendo puntualmente gli indicatori/requisiti da verificare *in itinere*
 - “assicurando” la conformità dei dati che i gestori comunicano periodicamente all'ATO mediante un sistema di validazione di parte terza
 - analizzando i dati trasmessi e validati allo scopo di verificare la conformità dei requisiti contrattuali

L'ESPERIENZA DI UN'AUTORITÀ INDIPENDENTE PER IL CONTROLLO DEI LIVELLI DI QUALITÀ E QUANTITÀ DEGLI EROGATORI DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Bernardo Pizzetti - Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma

Introduzione

L'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma è stata istituita dal Consiglio Comunale di Roma con Deliberazione n. 39 del 14 marzo 2002.

Svolge funzioni di supporto propositivo e tecnico-conoscitivo nei confronti del Consiglio Comunale, del Sindaco e della Giunta con indipendenza ed autonomia di giudizio.

Esercita la propria attività d'istituto su tutti i Servizi Pubblici Locali

1. trasporti e mobilità
2. ambiente
3. energia
4. servizi sociali
5. servizi culturali

Compiti dell'Agenzia

1.1 Struttura

- L'Agenzia è costituita dal Presidente e da due membri nominati dal Consiglio Comunale.
- Il Presidente viene nominato con voto segreto a maggioranza assoluta dei membri del Consiglio Comunale.
- Gli altri due membri vengono nominati con votazione separata. Risultano eletti i candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti.
- I membri dell'Agenzia restano in carica cinque anni e possono essere rinominati una sola volta. L'Agenzia possiede autonomia regolamentare ed organizzativa, che si realizza tramite l'adozione di un Regolamento di organizzazione e di un Regolamento di contabilità
- Possiede inoltre autonomia gestionale e contabile, nei limiti di un apposito fondo stanziato dal Consiglio Comunale.

1.2 Compiti

- Verifica le modalità di erogazione dei servizi con poteri di accesso e di acquisizione della documentazione e delle notizie utili, nei confronti dei soggetti gestori definiti dai rispettivi contratti di servizio.
- Definisce gli standard di qualità e il loro monitoraggio.

- Pubblicizza le condizioni di svolgimento dei SSPPLL, al fine di garantire la massima trasparenza, la concorrenzialità dell'offerta e la possibilità di migliori scelte da parte degli utenti.
- Valuta la conformità delle carte dei servizi alla normativa vigente.
- Su richiesta del Consiglio Comunale, del Sindaco o della Giunta, esprime pareri preventivi sugli schemi degli atti concessori e autorizzativi, delle convenzioni e dei contratti di servizio.

1.3 Accountability

- L'Agenzia presenta una Relazione annuale sullo stato dei servizi pubblici locali e sull'attività svolta.
- Ai sensi dell'art. 111 del Regolamento del Comune di Roma e su richiesta dei Capigruppo consiliari, dei Presidenti delle Commissioni Consiliari o di un quinto dei Consiglieri, il Presidente del Consiglio Comunale può disporre l'audizione dell'Agenzia o chiedere di esaminare particolari aspetti dei SSPPLL.
- Con le medesime modalità possono essere disposte audizioni speciali o periodiche presso il Consiglio o le Commissioni Consiliari.

2. L'attività di monitoraggio

2.1 Il monitoraggio della qualità

Il servizio Monitoraggio dell'Agenzia verifica le modalità di erogazione dei servizi da parte dei gestori in base ai rispettivi contratti di servizio e in particolare:

- organizza apposite rilevazioni sul campo;acquisisce documentazione e notizie dai soggetti gestori; predispone rapporti periodici sullo stato di erogazione dei servizi pubblici.

Metodologia impiegata per la rilevazione della qualità erogata:

- Individuazione degli indicatori di qualità (secondo norme UNI, ove presenti)
- Utilizzo di tecniche consolidate (ICM - Indagine Cliente Misterioso, MDP - Misure Dirette Prestazione)
- Rappresentatività del campione statistico (ove possibile ed economico)
- Procedure e manuali operativi per gli addetti alla rilevazione

I servizi monitorati:

- illuminazione pubblica
- igiene urbana
- sosta a pagamento
- trasporto metropolitano
- ferrovie metropolitane (da giugno 2005)

2.2 Monitoraggio dell'igiene urbana

Igiene del suolo:

- Pulizia e decoro delle strade
- Obiettivo per l'anno 2005:
90% di livello "almeno sufficiente" :strada sufficientemente pulita con moderate quantità di rifiuti o cartacce, prive di escrementi o con erbacce e foglie in moderate quantità.
- Pulizia area circostante cassonetti
- Obiettivo per l'anno 2005:
85% di livello "almeno sufficiente": la superficie circostante risulta pulita con pochi residui o con moderate quantità a terra.

Raccolta rifiuti:

- Fruibilità dei contenitori
- Obiettivo per l'anno 2005:
RSU: 86% di livello "almeno sufficiente"
RD: 90% di livello "almeno sufficiente": fruibilità compresa tra il 5% ed il 20% del volume totale dei contenitori della postazione
- Decoro e funzionalità dei contenitori
- Obiettivo per l'anno 2005:
RSU: 80% di livello "almeno sufficiente"
RD: 85% di livello "almeno sufficiente": contenitore sufficientemente pulito, le cui parti meccaniche non funzionanti sono tali da non comprometterne la funzionalità ed il cui odore non è sgradevole

Campione di 1172 postazioni

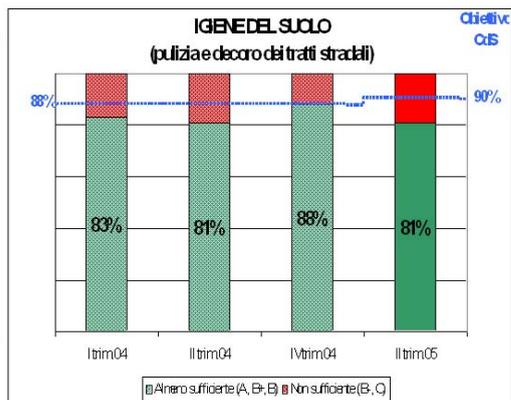
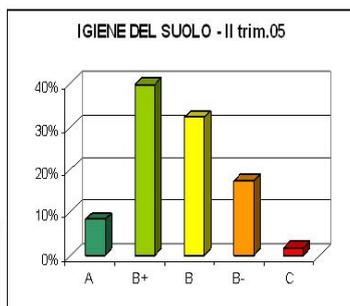
Valutazione di

- 1172 tratti stradali
- 2036 cassonetti RSU
- 1004 contenitori RD

Periodo di rilevazione: 18 marzo-17 giugno 2005

Risultati

IGIENE DEL SUOLO: Pulizia e decoro delle strade



Risultati

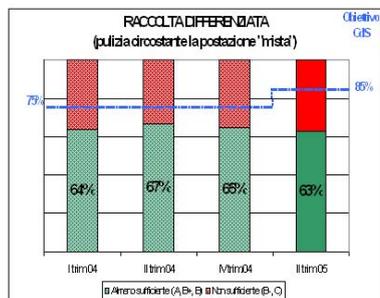
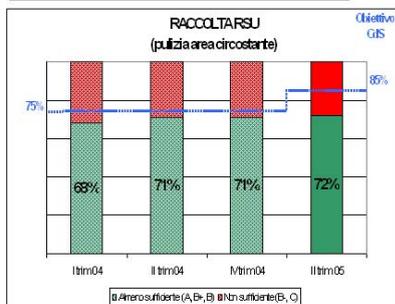
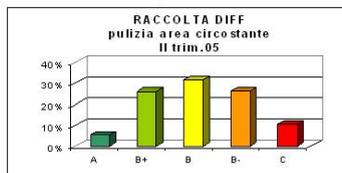
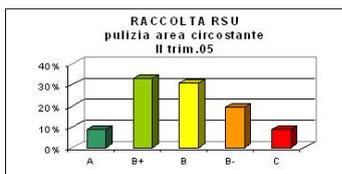
IGIENE DEL SUOLO: Pulizia e decoro delle strade (dettaglio)

| Interventi minimi garantiti da Ama | Tratti campionati | Giudizi "almeno sufficienti" (A, B+, B) |
|---|-------------------|---|
| A/B (1 volta al giorno/4 volte a settimana) | 146 | 85% |
| C (2 volte a settimana) | 278 | 81% |
| D (3 volte al mese) | 385 | 80% |
| E (1 volta al mese) | 156 | 81% |
| IM (interventi mirati) | 45 | 73% |
| Strade non servite da spazzamento AMA | 162 | 80% |
| TOTALE | 1172 | 81% |

- Il miglior risultato è nelle strade di classe A/B
- Il peggior risultato è nelle strade con IM
- Le strade non servite da Ama hanno un livello di pulizia circa pari alla media cittadina

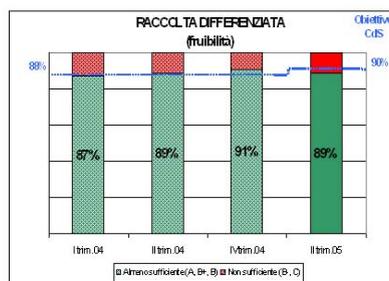
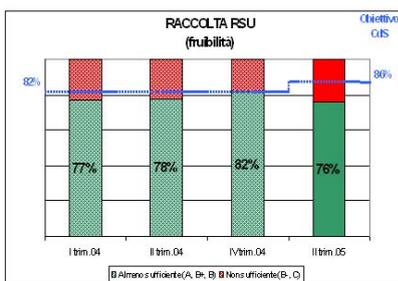
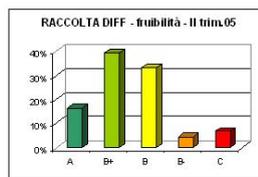
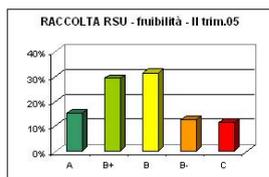
Risultati

IGIENE DEL SUOLO: Pulizia area circostante postazioni



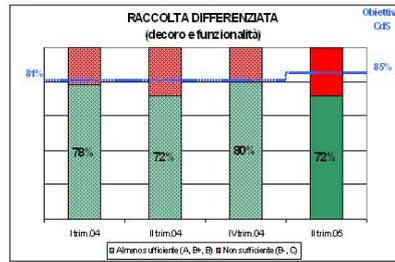
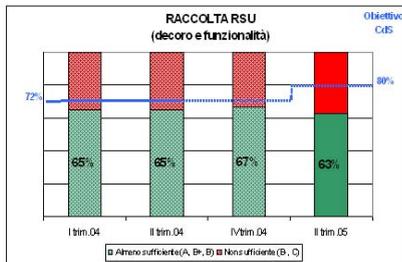
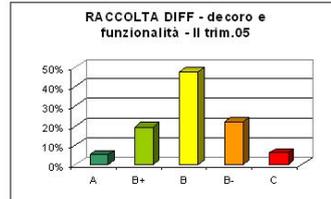
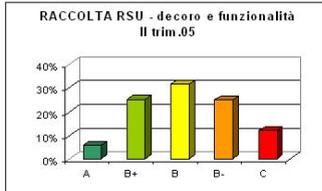
Risultati

RACCOLTA RIFIUTI: Fruibilità dei contenitori



Risultati

RACCOLTA RIFIUTI: Decoro e funzionalità dei contenitori



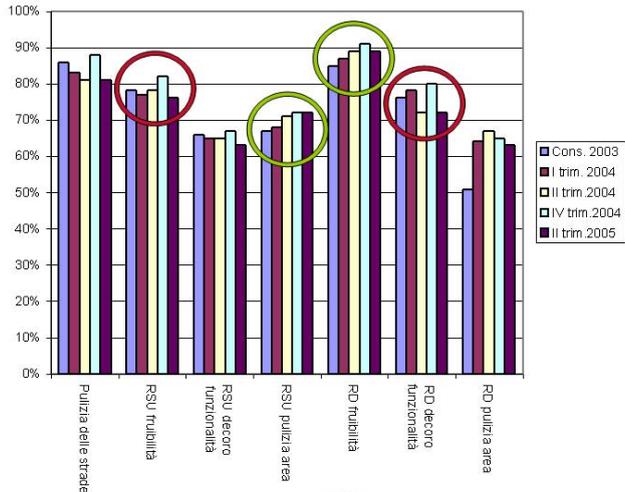
Risultati

In miglioramento:

- RSU pulizia area
- RD fruibilità

In peggioramento:

- RSU fruibilità
- RD decoro



Risultati

Lo standard è stato raggiunto o superato a livello di Municipio per 15 volte.

Lo standard maggiormente conseguito è quello relativo alla "fruibilità RD" (8 Municipi).

| Municipio | IGIENE | | RSU | | | DIFFERENZIATA | | |
|-----------|-----------------------------------|----------------|---------------------------|------------------------------|----------------|---------------------------|------------------------------|--|
| | Pulizia e decoro delle strade (S) | Fruibilità (F) | Decoro e funzionalità (D) | Pulizia area circostante (P) | Fruibilità (F) | Decoro e funzionalità (D) | Pulizia area circostante (P) | |
| I | 83% | 80% | 69% | 83% | 86% | 77% | 83% | |
| II | 80% | 80% | 59% | 86% | 93% | 72% | 55% | |
| III | 78% | 75% | 72% | 78% | 90% | 63% | 60% | |
| IV | 82% | 74% | 62% | 79% | 98% | 56% | 71% | |
| V | 78% | 83% | 73% | 71% | 91% | 57% | 54% | |
| VI | 72% | 85% | 75% | 77% | 88% | 67% | 66% | |
| VII | 94% | 80% | 62% | 89% | 88% | 69% | 85% | |
| VIII | 77% | 75% | 58% | 58% | 93% | 74% | 53% | |
| IX | 75% | 76% | 65% | 82% | 75% | 53% | 67% | |
| X | 79% | 79% | 67% | 72% | 90% | 92% | 63% | |
| XI | 82% | 82% | 55% | 64% | 84% | 82% | 58% | |
| XII | 79% | 87% | 52% | 74% | 92% | 76% | 63% | |
| XIII | 81% | 66% | 65% | 63% | 88% | 81% | 56% | |
| XV | 77% | 77% | 63% | 86% | 83% | 72% | 61% | |
| XVI | 75% | 73% | 62% | 71% | 93% | 71% | 71% | |
| XVII | 95% | 72% | 63% | 72% | 84% | 60% | 57% | |
| XVIII | 76% | 66% | 68% | 82% | 89% | 76% | 74% | |
| XIX | 83% | 64% | 51% | 86% | 85% | 75% | 56% | |
| XX | 87% | 74% | 56% | 76% | 81% | 88% | 77% | |
| Roma | 81% | 76% | 63% | 72% | 89% | 72% | 63% | |
| CdS 2005 | 90% | 86% | 80% | 85% | 90% | 85% | 85% | |

risultato almeno pari al CdS 2005

risultato inferiore al CdS 2005

Roma: Valore medio ottenuto nel triennio su Roma
 CdS 2005: Obiettivo 2005 Contratto di servizio

PARTE SECONDA

I CONVEGNI DEL BIENNIO 2006-2007

IL NUOVO TESTO UNICO SULL'AMBIENTE:
NOVITA' E CAMBIAMENTI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI



in collaborazione con



Giovedì 25 maggio 2006
Sala Carraresi – Centro Congressi della Fiera di Padova

Convegno:

**IL NUOVO TESTO UNICO SULL'AMBIENTE:
NOVITA' E CAMBIAMENTI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI**

Programma:

9:00 Registrazione

Coordina: Andrea Atzori – Direttore Ente di Bacino Padova 2

9:30 Gli enti locali e le aziende di servizio e i mutamenti delle norme sulla gestione dei rifiuti

Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2

10:00 Il nuovo disegno delle competenze in materia di gestione dei rifiuti: dalla gestione dei Comuni all'Autorità d'ambito ottimale

Adriana Vigneri – Università Ca' Foscari di Venezia

10.30 Le regole per l'affidamento del servizio: dalle molteplici modalità previste dal testo unico degli enti locali all'obbligo

di gara della parte quarta del testo unico sull'ambiente

Sergio Dal Prà – Studio Legale Dal Prà - Padova

11:00 Coffee break

11:15 Dalla fase transitoria alla piena applicazione del testo unico sull'ambiente

Roberta Agnoletto – Master Diritto dell'Ambiente, Università Ca' Foscari di Venezia

11:45 La gestione integrata dei rifiuti urbani, l'assimilazione dei rifiuti speciali e la tariffa di igiene ambientale

Pietro Baroni – Ente di Bacino Padova 2

12:15 Prime considerazioni sulle modifiche normative da apportare alla pianificazione regionale sui rifiuti

Luigi Masia – Direzione Ambiente, Regione Veneto

12:45 Ruolo e competenze della Provincia alla luce del testo unico sull'ambiente

Livio Baracco – Settore Ambiente, Provincia di Padova

13:15 Tavola rotonda conclusiva:

Relatori:

Roberto Marcato, Assessore all'Ambiente Provincia di Padova;

Mirko Patron, Presidente Ente di Bacino Padova 1;

Simone Borile, Presidente Ente di Bacino Padova 3;

Stefano Chinaglia, Presidente Ente di Bacino Padova 4.



AcegasAps

GLI ENTI LOCALI E LE AZIENDE DI SERVIZIO E I MUTAMENTI DELLE NORME SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2

Le attività del Bacino

Il ruolo degli Enti di Bacino

- Negoziazione tariffaria (smaltimento RSU) nell'interesse degli EE.LL.
- Contratto di servizio e qualità di servizio del contratto del capoluogo
- Vigilanza sull'impiantistica di Bacino (rispetto della normativa ambientale, rispetto della normativa tecnica, aspetti tariffari, ammortamenti e project financing)
- Analisi dei progetti per nuovi impianti, esame di merito, consenso dei soci
- Relazione con la programmazione sovraordinata (RSU Provincia e Regione)
- Accordi di programma sugli speciali
- Intervento sul "ciclo dei rifiuti" (a monte – produttori- e a valle – smaltitori), con specifico riferimento alle tariffe non amministrate

Le attività a supporto dei Comuni

- Raccolta dati, comunicazione e informazione
- Supporto day by day ai tecnici comunali applicazione normative
- Piani Finanziari applicazione tariffa
- Costi di approvvigionamento consumabili

Tabella 1: costo totale di smaltimento dei Comuni del Bacino Padova 2 (al netto dell'IVA)

Costo totale di smaltimento dei Comuni del Bacino Padova 2 (al netto dell'IVA)

| € | | | | | | | |
|----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| costo totale (€) | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
| MISTO | 16.291.948 | 16.987.017 | 14.135.513 | 10.227.382 | | | |
| SECCO | - | - | 1.812.630 | 3.852.037 | | | |
| SPAZZAMENTO | - | - | 535.062 | 637.812 | | | |
| Comuni con RD <35% | | | | | 10.211.147 | 987.649 | 684.376 |
| Comuni con RD 35-50% | | | | | 821.330 | 10.026.044 | 10.012.727 |
| Comuni con RD >50% | | | | | 1.678.488 | 2.501.659 | 2.623.152 |
| totale | 16.291.948 | 16.987.017 | 16.483.205 | 14.717.231 | 12.710.965 | 13.515.352 | 13.320.255 |

Tabella 2: Negoziazione annuale del Comune di Padova con Acegas-APS condotta con assistenza del Bacino Padova 2

| | Richiesta da Acegas-Aps | Concordati dal Comune su prospetti prodotti dal Bacino | Delta % |
|------------------------|--------------------------------|---|----------------|
| Piano Finanziario 2004 | € 32.100.000 | € 30.600.000 | -4,67% |
| Piano Finanziario 2005 | € 33.912.000 | € 31.435.220 | -7,30% |
| Piano Finanziario 2006 | € 34.272.181 | € 32.099.752 | -6,34% |

Tabella 3: Negoziazione del Bacino con Acegas-APS relativa alla realizzazione della messa in sicurezza della discarica di Ronciette-Ponte S.Nicolo', Lotto A (anno 2003)

| | Richiesta da Acegas-Aps | Concordati dal Bacino | Delta % |
|-------------------|--------------------------------|------------------------------|----------------|
| Piano Finanziario | € 25.259.493 | € 19.343.038* | -23,42% |

Perchè questo convegno

- D.Lgs. 152/2006 entrato in vigore il 30 aprile
- Decreti attuativi del 2 maggio 2006
- Appalti, Registro, Monitoraggio, Autorità
- Ampia portata del Testo Unico: acque, aria, suolo, rifiuti, bonifiche....
- Forse eccessiva urgenza di concludere l'iter legislativo: carenze di consultazione in conferenza Stato Regione, contrarietà di numerose Regioni, associazioni in relazione al settore.
- Dubbi di legittimità e applicabilità per alcune norme
- La maggior parte delle contrarietà riguarda il settore acque, il meccanismo sanzionatorio e la definizione di rifiuti
- Il nuovo Ministro ha dichiarato 24 maggio ieri sul Sole 24 Ore che il Governo provvederà a sospendere l'esecutività di parte delle norme fino a ridefinizione
- L'impianto amministrativo degli ATO rifiuti replica quello delle ATO idriche.
- Partiamo da un sistema molto diversificato da regione a regione e anche all'interno delle stesse regioni più avanzate per la differenziata
- Risulta perciò indispensabile un confronto per cominciare a capire i nuovi meccanismi che regoleranno il sistema, che non sembrano essere messi in discussione dalle revisioni richieste.

Il nuovo Testo Unico - principi nella gestione dei rifiuti

- di precauzione
- di prevenzione
- di proporzionalità
- di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti
- "chi inquina paga"

La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza

Il nuovo Testo Unico - Principali novità per i rifiuti urbani

- redistribuzione delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni
- nuovi obiettivi e nuova definizione di raccolta differenziata
- rafforzamento ruolo delle Autorità d'ambito ottimali
- obbligo di gara per la scelta delle aziende di gestione del servizio
- revisione della disciplina della Tariffa e dei criteri per l'assimilazione dei rifiuti delle utenze non domestiche
- rivisitazione della materia delle autorizzazioni per gli impianti di smaltimento e di recupero
- spinta al recupero energetico
- superamento dell'esclusiva del CONAI per gli imballaggi
- istituzione dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti

Il nuovo Testo Unico - le competenze

Le Province perdono:

- le funzioni di programmazione e organizzazione dello smaltimento dei rifiuti
- il coordinamento delle forme e dei modi della cooperazione tra gli enti locali ricadenti nel medesimo ambito ottimale

Il nuovo Testo Unico - l'Ambito territoriale ottimale (ATO)

- la gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, delimitati dal piano regionale
- deve raggiungere l'autosufficienza per lo smaltimento
- deve essere garantita la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio
- Ruolo dell'ATO ottimale per dimensionamento e project financing degli impianti (modello ATO idrica)

Il nuovo Testo Unico - l'Autorità d'ambito

- alle Autorità d'ambito è demandata l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti (comprensivo di tutte le fasi di spazzamento, raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento)
- l'Autorità d'ambito è una struttura dotata di personalità giuridica
- l'Autorità d'ambito approva il piano finanziario e determina “la tariffa” o “le tariffe” per la gestione dei rifiuti (aree omogenee, tutela dei cittadini)

Il nuovo Testo Unico - l'affidamento del servizio

- l'Autorità d'ambito aggiudica il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani solo mediante gara: argomento delicato e soggetto alla fase transitoria
- la durata della gestione da parte dei soggetti affidatari non può essere inferiore a quindici anni
- gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli enti locali già esistenti sono conferiti in comodato ai soggetti affidatari
- il personale degli attuali affidatari passerà direttamente ed immediatamente al nuovo gestore

Il nuovo Testo Unico - la tempistica

- Il Governo entro due anni modifica ed integra i regolamenti e le norme tecniche (art. 3)
- Entro un anno le Regioni adeguano i propri ordinamenti (art. 177, co. 2)
- La Regione approva o adegua il Piano regionale entro 2 anni (art. 199, co. 7)
- La Regione delimita gli ambiti entro 6 mesi (ma deve aspettare le linee guida ...?) (art. 200, co. 2)
- La Regione entro 12 mesi disciplina le forme e i modi della cooperazione per gli ambiti (art. 201, co. 1)
- L'Ato “dispone” il nuovo affidamento entro 9 mesi dall'entrata in vigore della legge (art. 204, co. 2)

Regione Veneto - Piano Regionale Gestione RU 2004

- In ottemperanza a quanto previsto dalla LR 3/2000, la Regione Veneto ha approvato il *Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani* (DCR 59/2004) e i *Piani provinciali*.
- L'attuale pianificazione prevede generalmente un unico Ambito Territoriale Ottimale provinciale (ATO) e in alcuni casi delle strutture di subambito.

IL NUOVO TESTO UNICO SULL'AMBIENTE:
NOVITA' E CAMBIAMENTI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Figura 1: nuova organizzazione in Ato - PRG RU approvato con DCR 22/11/2004, n. 59



Conclusioni

- In Italia ci sono 14.000 operatori, oltre 3.000 gestori dei rifiuti urbani
- Nessun operatore a scala nazionale o internazionale
- I maggiori operatori sono interamente pubblici e operano con affidamento diretto
- Nessun operatore è leader contemporaneamente negli urbani e negli speciali
- Gli investimenti del comparto sono meno del 3% della produzione fatturata
- Solo il 25% vanno all'innovazione e ben il 75% vanno al miglioramento gestionale
- Al Sud prevale il microappalto, la gestione comunale in economia, 5 regioni commissariate
- Leggi regionali sono aggiornate solo in 6 regioni su 20
- ATO costituiti solo in 9 regioni su 20 senza alcun coordinamento

Conclusioni - 2

- Ruolo dell'ATO nella legge delega: organizzare gli appalti, scegliere i gestori, criteri di qualità organizzativa, rigore contabile e carta dei servizi.
- Adeguamento dinamico dei regolamenti comunali alle nuove situazioni (Attività d'impresa, RSU, Forsu, Speciali e pericolosi)
- Appalti con gara e verifica delle dimensioni e capacità degli appaltatori
- Controllo dei servizi: diretto, continuo e contrapposto.
- Controllo sulle aziende: regolato contrattualmente, vigilanza e accessi, certificazione dei dati

- Ciclo del Rifiuto: gli speciali e i servizi al sistema industriale sono una nuova frontiera delle aziende
- Il prezzo non è l'unico determinante dell'azione di Comuni, ATO, Province e Regioni, ma non può neppure essere l'ultimo.

IL NUOVO DISEGNO DELLE COMPETENZE IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI: DALLA GESTIONE DEI COMUNI ALL'AUTORITÀ D'AMBITO OTTIMALE

Adriana Vigneri - Università Ca' Foscari di Venezia

Competenze statali, regionali, locali. Il disegno complessivo.

I titoli della competenza statale ex art. 117 Cost. (tutela dell'ambiente, tutela della concorrenza).

La competenza statale, con particolare riguardo alle lett. m) n) o) dell'art. 195 (P.IV , capo II - Competenze dello Stato)

- i criteri generali per la redazione dei piani regionali art. 199 e il loro coord. sono di comp. statale (m) – previa intesa in Conferenza Stato regioni –
- sono di comp. statale le linee guida per l'individuazione degli ATO (m) – intesa in Conferenza Stato regioni
- id. le linee guida per la definizione delle gare d'appalto, dei requisiti di ammissione delle imprese e i capitolati – intesa in Conferenza Stato regioni-
- id. le linee guida su forme e modi di cooperazione tra enti locali– intesa in Conferenza Stato regioni-

I titoli della competenza regionale, ex art. 117 Cost. (competenza concorrente e residuale)

La competenza regionale, con particolare riguardo alle lett. a), b) e d) dell'art. 196 (P.IV , capo II - Competenze dello Stato) – art. 196

- la predisposizione dei piani regionali di gestione dei rifiuti (di tutti i)
- la regolamentazione delle attività di gestione dei rifiuti
- l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, anche pericolosi
- l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi
- la delimitazione degli Ambiti per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati

Le competenze provinciali – art 197

- attività di controllo
- decisioni sulla localizzazione (degli impianti di smaltimento) anche in negativo

Le competenze comunali – art 198

- concorrono, nell'ambito degli ATO, alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati
- concorrono con regolamenti adottati singolarmente (in coerenza con i piani d'ambito) alla gestione dei rifiuti urbani, su
 - tutela igienico sanitaria nelle varie fasi
 - modalità del servizio
 - modalità del conferimento e del trasporto
 - adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi.

Il carattere penetrante della legislazione statale, in particolare sulla modalità della gara (art. 202) in relazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 272/2004 e 29/2006.

Il comma 1 dell'art. 202 (Affidamento del servizio) è scritto palesemente come reazione alla sentenza n. 272. Qui si vuole mettere in rilievo un unico aspetto: la previsione dei “corrispettivi” per la gestione, che sono previsti come necessari (non possono non esserci), tanto che la gara si svolge, tra l'altro, sul “piano di riduzione dei corrispettivi” (art. 202, comma 2).

Se è così (ma questa scelta lascia perplessi), varrebbe la considerazione – valida anche per il settore trasporti – che la previsione della gara per l'affidamento del servizio come unica modalità di affidamento (previsione contestata come contraria al principio costituzionale dell'autonomia locale o quanto meno altamente inopportuna) si giustifica perchè saremmo in un settore in cui il rapporto trilaterale ente politico-gestore-utente non copre interamente i costi del servizio e l'utile d'impresa, ma vi concorrono fondi pubblici che vengono trasferiti al gestore. In questo caso anche chi censura la scelta di dare luogo a una disciplina analoga a quella degli appalti di servizi, la giustifica perchè si tratta di accedere ad un beneficio e non di operare con il rischio di impresa.

Il sistema della gestione. Le novità.

La gestione dei rifiuti è uno dei servizi pubblici a rilevanza economica di cui all'art. 113 del Tuel, disciplinato da una normativa di settore non adeguata e che richiedeva certo di essere aggiornata.

Per quanto non disposto dalla normativa di settore si applica l'art. 113 citato.

Le innovazioni introdotte nel disegno istituzionale della gestione dei rifiuti dal decreto legislativo ambientale (d.lgs. 152/2006) sono così sintetizzabili:

- si prevede per la prima volta una “gestione integrata dei rifiuti” (art. 200, comma 1, lett. a)
- si persegue un obiettivo di “adeguate dimensioni gestionali” (art. 200, comma 1, lett. b)
- l'istituzione dell'Autorità d'ambito è obbligatoria (art. 201, comma 2) – e ad essa le funzioni comunali sono “trasferite” (art. 201, comma 2)
- va affidato a terzi, mediante gara, l'intero servizio, compresa la realizzazione e gestione degli impianti, e compresa naturalmente la raccolta, la raccolta differenziata, la commercializzazione e lo smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti all'interno dell'ato (art. 201, comma 4, lett. a) e b)
- compete all'Autorità d'ambito l'aggiudicazione del servizio mediante gara.

A queste altre previsioni si aggiungono, relative ai beni strumentali per il servizio e al personale degli ex gestori, allo svolgimento delle gare.

Poiché la nuova modalità di affidamento del servizio è una soltanto (la gara), è necessaria una disciplina specifica che preveda la cessazione anche anticipata

delle gestioni precedenti. A questo provvede l'art. 204, secondo cui in buona sostanza che i gestori attuali esercitano il servizio "fino all'istituzione e organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte delle Autorità d'ambito", espressione che va ragionevolmente interpretata nel senso che le vecchie gestioni durano fino all'affidamento ai nuovi gestori, non essendo concepibili soluzioni di continuità nella gestione.

E' più precisa la dizione utilizzata nell'art. 198 ("Sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dall'Autorità d'ambito ai sensi dell'art. 202, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa nelle forme di cui all'art. 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267"), che tratta fuori sede la medesima materia, la successione del nuovo gestore al precedente (è possibile che l'espressione "i comuni continuano la gestione" si riferisca a gestioni in economia o anche a gestioni dirette svolte attraverso società "in house").

Il profilo istituzionale dell'Autorità

L'Autorità d'ambito è un soggetto dotato di personalità giuridica, espressione delle autonomie locali – e quindi rappresentativo di secondo grado – che ha compiti di indirizzo politicoamministrativo e di amministrazione attiva e di controllo. E' in buona sostanza un consorzio obbligatorio, salvo che non è soggetto alla disciplina dei vecchi consorzi.

Vi partecipano, a quanto si deduce dall'art. 198, soltanto i comuni; non conduce ad una diversa conclusione (anche le province) il fatto che nel primo comma del successivo art. 201 si parli di enti locali come i soggetti della cooperazione nell'ambito, prevedendo che gli stessi "costituiscano le Autorità d'ambito", apparendo decisiva la chiarezza del 198, comma 1 e soprattutto il fatto che le competenze che confluiscono in capo all'Autorità provengono, per così dire, dai comuni e non dalle province (che non hanno più come in passato la competenza a pianificare la gestione in ambito provinciale). D'altro canto le province hanno essenzialmente funzioni di controllo (art. 197, comma 1, lett. b) e di localizzazione territoriale (art. 197, comma 1, lett.d), ed è quindi coerente che non partecipino, concorrendo alla costituzione dell'Autorità, alle attività di organizzazione del servizio integrato dei rifiuti.

L'Autorità è titolare di funzioni proprie, assegnate direttamente dalla legge (organizzazione, affidamento e controllo del servizio, pianificazione d'ambito, determinazione degli obiettivi da perseguire) e non delegate dagli enti locali (art. 201, commi 1 e 2). Qualche dubbio può venire osservando che nel secondo comma dell'articolo si dice: "alla quale (Autorità) è trasferito l'esercizio delle loro competenze (degli enti locali) in materia di gestione integrata dei rifiuti" (comma 2), come se la titolarità di quelle competenze spettasse tuttora ai singoli enti locali. Ma una lettura di questo tipo è contraddetta dall'attribuzione diretta di competenze all'Autorità contenuta nel comma precedente (comma 1).

Vero è inoltre che nell'articolo sulle competenze comunali (art. 198) si legge che "i comuni *concorrono*, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti

territoriali ottimali di cui all'art. 200 e con le modalità ivi previste, *alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati*", ma con quella espressione si valorizza correttamente l'apporto decisionale dei comuni al consorzio come ente di secondo grado, ma non si toglie nulla alla titolarità delle funzioni in capo al nuovo ente.

Ne deriva una prima essenziale conclusione:

- per la prima volta le funzioni di governo del settore dei rifiuti urbani sono affidate in modo chiaro ad una struttura associativa degli enti locali, così da essere esercitate unitariamente ad una dimensione sovracomunale.

Governo e gestione

Le funzioni dell'Autorità non sono e non possono essere di gestione. Il gestore è necessariamente terzo rispetto all'Autorità e ai comuni che la compongono (art. 201, comma 4 e 202 comma 1).

D'altra parte neppure i singoli comuni possono gestire, direttamente o indirettamente⁴, e le gestioni in corso debbono cessare con la scelta dei nuovi gestori.

L'esclusione dell'*in house*: può essere recuperata in sede interpretativa, argomentando dall'autonomia statutaria, recentemente riconosciuta a livello primario? Quale separazione tra indirizzo e gestione nel modello *in house*?

L'art. 113, comma 5 – che rimette al comune la scelta tra la ricerca di un gestore terzo e la gestione *in house* – qui non trova applicazione. Si applica invece il comma 7 di quell'articolo (criteri per lo svolgimento delle gare), per la parte che la Corte costituzionale (sentenza n. 272/2004) ha lasciato sopravvivere.

Netta è la differenza con il passato, in cui la ricerca di una razionalizzazione dei servizi in un ambito determinato non ha mai intaccato la commistione tra governo e gestione e la stessa pluralità delle gestioni.

Per coerenza con le funzioni da svolgere, le cariche nell'Autorità dovrebbero essere ricoperte da amministratori locali e non da gestori delle aziende.

Ne deriva una seconda conclusione:

- per la prima volta si applica anche in questa materia la separazione tra funzioni di governo e funzioni di gestione (principio introdotto prima nel

⁴ Secondo la legge regionale 3/2000 e succ. mod. se per l'Autorità vi è il divieto di gestire i rifiuti (art. 15), l'individuazione del soggetto gestore è monca, poiché, a quanto si capisce, i comuni restano titolari del potere di scelta dei (loro) gestori.

d. lgs n. 29/1993, poi nel d.lgs. n. 80 e ora nel d.lgs. n. 165, T.U. del pubblico impiego).

Il potere regolamentare a livello locale

L'unitarietà decisionale in capo all'Autorità richiederebbe che anche il potere regolamentare in questa materia (si vedano i contenuti nell'elenco contenuto al comma 2 dell'art. 198) fosse esercitato a livello di Ambito e non da parte dei singoli comuni. La preoccupazione di dimostrare che i singoli comuni esercitano ancora delle proprie competenze (art. 198, appunto) ha fatto sì che la norma attribuisce la potestà regolamentare al comune singolo, sia pure "in coerenza con i piani d'ambito". Avremo così – ad esempio - 20, 30 diverse "misure per assicurare la tutela igienico sanitaria in tutte le fasi della gestione".

Il problema, non risolto dal decreto legislativo ambientale, è stato risolto dalla l.r. n. 3/2000 prevedendo (con una soluzione intermedia) che l'Autorità d'ambito "adotta il regolamento tipo relativo alla gestione dei rifiuti urbani" che indirizza il contenuto dei singoli regolamenti comunali.

Ora la nuova legge regionale potrebbe prevedere che il regolamento in questione sia direttamente adottato, per tutti, dall'Autorità d'ambito?

Sul regime di privativa.

Il decreto legislativo Ronchi (art.21) affermava che i comuni effettuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento *in regime di privativa* nelle forme di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 e dell'art. 23". Privativa equivale a riserva originaria, l'unico soggetto abilitato a svolgere l'attività (di gestione) è il comune, gli altri soggetti possono gestire in quanto concessionari, avendo cioè ricevuto dall'autorità pubblica la possibilità di entrare in un ambito di attività da cui sarebbero esclusi.

Nel decreto legislativo ambientale vi sono soltanto gli echi di questa impostazione, ormai superata.

Vi è peraltro la decisione di considerare che la gestione del servizio integrato rifiuti richiede, per tutta la filiera, un unico gestore, vale a dire un monopolista.

DALLA FASE TRANSITORIA ALLA PIENA APPLICAZIONE DEL TESTO UNICO AMBIENTALE

Roberta Agnoletto - Università Ca' Foscari di Venezia

Le nuove norme in materia ambientale, in linea di continuità con le previsioni normative previgenti, fanno carico alle Regioni di predisporre Piani Regionali di Gestione di Rifiuti ex art. 199.

I Piani dovranno delimitare gli Ambiti Territoriali Ottimali sul territorio regionale. In attesa dell'approvazione o adeguamento del Piano, restano ovviamente in vigore i Piani regionali vigenti.

Questa operazione pianificatoria, oltre al essere condotta assicurando adeguata pubblicità e la massima partecipazione dei cittadini, prevede una doverosa fase di audizione e consultazione con le Province, i Comuni e le nuove Autorità d'ambito, per quanto riguarda i rifiuti urbani.

Quindi la pianificazione di cui all'art. 199 vede la necessaria presenza delle Autorità d'Ambito, che nel frattempo si saranno già costituite ed avranno organizzato ed affidato il servizio di gestione dei rifiuti. Proprio per questo si prevedono tempi brevi per la costituzione dell'Autorità e per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, che deve essere disposto dalla stessa Autorità. Grava quindi sugli enti locali, compresi negli Ambiti Territoriali Ottimali, il compito di provvedere alla costituzione dell'Autorità d'Ambito, soggetto dotato di personalità giuridica e al quale sono trasferite le competenze degli enti locali in materia di rifiuti urbani.

E' opportuno esaminare i termini (che decorrono tutti dalla data di entrata in vigore della parte quarta del d.lgs. 152/2006, a sua volta identica all'entrata in vigore della legge) previsti dalle norme per attuare le previsioni di cui sopra, al fine di esaminarne anzitutto la fattibilità. In particolare:

entro 6 mesi: devono essere delimitati gli Ambiti Territoriali Ottimali nonché definite forme e modi di collaborazione tra gli enti locali compresi nell'ATO (le Autorità d'Ambito).

Per la costituzione dell'Autorità d'Ambito la norma non prevede un termine anche se questo si desume dai 9 mesi concessi all'Autorità per disporre l'affidamento del servizio. Non sono previste, tuttavia, sanzioni o poteri sostitutivi nell'ipotesi che gli enti locali restino inattivi e non diano luogo tempestivamente alla costituzione dell'Autorità.

entro 9 mesi: l'Autorità d'Ambito deve disporre l'affidamento del servizio tramite gara.

Per poter disporre l'affidamento è necessario che l'Autorità si sia già costituita, insediata e abbia istituito e organizzato il servizio di gestione integrata dei rifiuti a mezzo dell'adottando Piano d'Ambito.

Nelle more dell'organizzazione del servizio da parte dell'Autorità, lo stesso continua ad essere gestito dagli attuali soggetti gestori fino a quando l'Autorità non provvederà ad affidare il servizio (art. 204, comma 1).

entro 1 anno: le Regioni devono adeguare le proprie disposizioni regionali alle norme contenute nella parte quarta.

entro 2 anni: le Regioni devono approvare o adeguare il Piano per la gestione dei rifiuti.

Se nell'arco di sei mesi la Regione adoterà apposita normativa, culminante con l'obbligo dei Comuni di scegliere la forma di collaborazione e costituire l'Autorità d'Ambito, ci sarà tempo altri 3 mesi per costituire l'Autorità stessa, organizzare il servizio e procedere all'affidamento, con il rispetto, si aggiunga, dei tempi e dei criteri da fissarsi con apposito decreto ministeriale (n. 98 del 2 maggio 2006), tra i primi decreti che il governo ha emanato.

Il TUA si occupa anche del rapporto tra la disciplina generale dei servizi pubblici di cui al Testo Unico sugli Enti locali (d.lgs. 267/2000) e la disciplina speciale nel settore dei rifiuti contenuta in queste nuove norme in materia ambientale.

L'art. 113, comma 15-*bis* del d.lgs. 267/2000 (Testo Unico sugli Enti Locali), comma modificato dall'art. 14 del d.l. 269/2003 (convertito con modifiche in legge 326/2003), prevede, in generale la cessazione *ex lege* al 31 dicembre 2006 (quindi entro tale data occorre dare avvio alle operazioni di subentro) delle gestioni affidate direttamente senza espletare una procedura ad evidenza pubblica, ed introduce una disciplina che si fonda sulla salvaguardia, e quindi sull'esenzione dal regime transitorio, di tutte le situazioni legittime sulla base delle nuove regole, qualificate come "inderogabili".

Sono, difatti, escluse dalla cessazione (comma 15-*bis*) le "concessioni" (ma il termine si riferisce a tutti i rapporti di gestione compresi quegli affidamenti diretti in cui non vi sono concessioni) affidate ai soggetti di cui all'art. 113, comma 5, lett. b) e c), cioè a società di capitali miste (nella quali il socio privato è stato scelto con gara) e a società *in house*, le quali proseguono anch'esse, unitamente agli affidamenti attribuiti con gara, oltre il 31 dicembre 2006 fino a scadenza naturale (anche se la norma non interviene con limiti specifici alle durate).

Se questa è la disciplina generale, va aggiunto che la disciplina transitoria del TUEL ha carattere suppletivo in quanto si applica laddove le "*disposizioni previste per i singoli settori non stabiliscano un congruo periodo di transizione*", quindi riconosce la possibilità che le disposizioni di settore individuino termini differenti di transizione.

Nel settore che qui interessa, quello dei rifiuti, per quanto riguarda il periodo transitorio il TUA concede un (solo) mese di proroga in più, rispetto al 31 dicembre 2006, per la cessazione degli affidamenti senza gara e per avviare la procedura pubblica. Anche se non appare chiaro se entro tale data occorrerà aver disposto "sugli affidamenti" o sarà sufficiente disporre "i nuovi affidamenti" (come richiesto dalla norma). La salvaguardia potrà essere sostenuta soltanto

per le gestioni già attribuite in passato mediante gara, dato che questa è l'unica forma di affidamento ora ammessa.

La norma in commento si chiude con l'attribuzione di poteri sostitutivi ad altri soggetti nell'ipotesi di inoperatività da parte delle Autorità d'Ambito, a garanzia del completamento della riforma.

L'art. 204 comma 3, prevede, in caso di inadempimento da parte dell'Autorità d'Ambito degli obblighi ex art. 204, commi 1, e 2, l'intervento in via sostitutiva del Presidente della Giunta Regionale che nominerà un commissario *ad acta*, chiamato ad avviare entro 45 giorni dalla nomina le procedure di affidamento, e determina le scadenze dei singoli adempimenti procedurali. Qualora anche il commissario *ad acta* non provveda entro i termini, dovrà provvedere il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio ad esercitare i poteri sostitutivi per completare le procedure di affidamento.

Si tratta di poteri sostitutivi da esercitarsi solo dopo la effettiva costituzione dell'Autorità d'Ambito.

L'art. 204 da ultimo regola la sorte delle dotazioni di beni e impianti delle attuali concessionarie: a seguito dell'avvenuta scadenza, o dell'anticipata risoluzione, delle gestioni attualmente in corso di cui al comma 1, tali beni e impianti sono trasferiti direttamente all'ente locale concedente, nei limiti e con le modalità stabilite nelle convenzioni di affidamento. Ma va rilevato che tali convenzioni potrebbero anche non aver previsto nulla sul punto o, anche, aver disposto diversamente prevedendo che beni e impianti fossero o divenissero di proprietà privata e quindi possono essere trasferiti solo a titolo oneroso. Invero la disciplina di portata generale, in tema di proprietà dei beni strumentali destinati all'esercizio dei servizi pubblici, è stata introdotta dall'art. 35 della finanziaria 2002 (l. 448/2001): se i beni sono di proprietà dell'ente locale diventano "incedibili". Presumibilmente, quindi, le successive convenzioni stipulate con i nuovi soggetti affidatari dovranno prevedere il passaggio di tali beni agli enti locali, che nell'attuale quadro legislativo devono conservare la proprietà dei beni.

Brevemente, per quanto attiene più in generale al questione della piena applicazione delle nuove norme contenute nella parte quarta del TUA, sarà necessario attendere l'emanazione dei nuovi provvedimenti di attuazione e nel frattempo continuano ad applicarsi i provvedimenti attuativi del Ronchi.

Inoltre sono fatte salve le specifiche disposizioni conformi ai principi di cui alla parte quarta, adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti.

Ma l'azione del Governo non si è fatta tanto attendere.

Ad oggi sono stati emanati, complessivamente, 18 decreti ministeriali, a partire dai primi di maggio 2006.

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI, L'ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI E LA TARIFFA DI IGIENE AMBIENTALE

Pietro Baroni – Ente di Bacino Padova 2

Dopo le esaurienti relazioni di chi mi ha preceduto, il mio compito è di evidenziare le modifiche intervenute con l'approvazione del D. Lgs. n. 152/2006 che comportano dirette conseguenze sul piano più operativo della gestione integrata dei rifiuti urbani e della tariffa di igiene ambientale.

La gestione dei rifiuti urbani

A prima vista sembrerebbe non cambiare molto dall'impostazione del decreto Ronchi. Nei primi articoli della parte quarta del testo unico sembra riaffermata la strategia europea per i rifiuti con la conferma dell'ordine di priorità:

- 1) prevenire/ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
- 2) riciclare: recuperare i materiali;
- 3) recuperare il potenziale energetico;
- 4) smaltire i residui (inerti) in modo compatibile.

L'articolo **179** recita al primo comma:

*“Le pubbliche amministrazioni perseguono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la **prevenzione** e la **riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti**”.*

L'articolo **181**, sul **recupero**, al primo comma riprende la formulazione dell'art. 4 del D.Lgs. n. 22/1997, con l'unica innovazione del termine “riutilizzo”:

“Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso:

- a) il **riutilizzo**, il **reimpiego** ed il **riciclaggio**;*
- b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti;*
- c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali;*
- d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per **produrre energia**.”*

Ma non c'è più il comma 2 dell'art. 4 del D.Lgs. n. 22/1997, che recitava: *“Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima debbono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero”.* L'impostazione dell'articolo 181 e, più in generale, della parte quarta del testo unico è di mettere sullo stesso piano il recupero di energia e il recupero di materia.

L'articolo **182**, sullo **smaltimento** dei rifiuti, riproduce in sostanza l'art. 5 del 22/1997, con poche innovazioni. Il primo comma recita infatti *“Lo smaltimento dei rifiuti è effettuato in condizioni di sicurezza e **costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti**”*, rafforzando il concetto con la previsione di una *“previa verifica, da parte della competente autorità, della impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero di cui all'articolo 181”.*

I due commi successivi ribadiscono che:

“2. I rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero.

3. Lo smaltimento dei rifiuti è attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, attraverso le migliori tecniche disponibili e tenuto conto del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:

*a) realizzare l'**autosufficienza nello smaltimento** dei rifiuti urbani non pericolosi **in ambiti territoriali ottimali**;*

b) permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;

c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.”

Anche il quinto comma riprende una norma del decreto Ronchi, stabilendo che **“È vietato smaltire i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti**, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico- economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano”. Ma aggiunge esplicitamente che **“Sono esclusi dal divieto le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinate al recupero per le quali è sempre permessa la libera circolazione sul territorio nazionale al fine di favorire quanto più possibile il loro recupero, privilegiando il concetto di prossimità agli impianti di recupero”**.

Le innovazioni sono contenute nei commi 6 e 8, che prevedono la possibilità di smaltire l'umido attraverso dissipatori e che recitano:

“6. Lo smaltimento dei rifiuti in fognatura è disciplinato dall'articolo 107, comma 3.

8. È ammesso lo smaltimento della frazione biodegradabile ottenuta da trattamento di separazione fisica della frazione residua dei rifiuti solidi urbani nell'ambito degli impianti di depurazione delle acque reflue previa verifica tecnica degli impianti da parte dell'ente gestore”.

L'art. 107 al comma 3 recita specularmente: **“Non è ammesso lo smaltimento dei rifiuti, anche se triturati, in fognatura, ad eccezione di quelli organici provenienti dagli scarti dell'alimentazione, misti ad acque provenienti da usi civili, trattati mediante l'installazione, preventivamente comunicata all'ente gestore del servizio idrico integrato, di apparecchi dissipatori di rifiuti alimentari che ne riducano la massa in particelle sottili, previa verifica tecnica degli impianti e delle reti da parte del gestore del servizio idrico integrato che è responsabile del corretto funzionamento del sistema.”** Questa innovazione potrà avere conseguenze significative sui servizi di gestione e sui relativi flussi economici, perché può spostare una rilevante quota di rifiuti dalla gestione dei rifiuti urbani al servizio idrico integrato.

All'articolo **183**, che riporta le definizioni, esplicita il concetto, peraltro già contenuto nel Ronchi, di **gestione integrata dei rifiuti** come **“il complesso delle attività volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti, ivi compresa l'attività di spazzamento delle strade, come definita alla lettera d)”. La gestione** viene poi definita con gli stessi termini del D.Lgs. n. 22/1997: **“la raccolta, il trasporto, il**

recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni, nonché il controllo delle discariche dopo la chiusura". Non ci sono novità e viene ribadito che lo spazzamento è compreso tra le attività del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Per la **raccolta differenziata** sono previste delle potenziali grandi novità, infatti viene definita come *"la raccolta idonea, secondo criteri di economicità, efficacia, trasparenza ed efficienza, a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, al momento della raccolta o, per la frazione organica umida, anche al momento del trattamento, nonché a raggruppare i rifiuti di imballaggio separatamente dagli altri rifiuti urbani, a condizione che tutti i rifiuti sopra indicati siano effettivamente destinati al recupero"*. La principale novità è rappresentata dalla inclusione nel concetto di raccolta differenziata della separazione della frazione organica raccolta con l'indifferenziato e separata poi negli impianti di trattamento. Questo contribuisce a spiegare gli alti obiettivi di raccolta differenziata indicati all'articolo 205, obiettivi altrimenti non facilmente perseguibili nelle realtà metropolitane.

L'altra novità sembra essere la previsione dell'effettivo destino a recupero dei rifiuti. In realtà, la successiva definizione di **recupero**, amplia il concetto originariamente previsto dal Ronchi e dalle direttive comunitarie, descrivendolo come: *"le operazioni che utilizzano rifiuti per generare materie prime secondarie, combustibili o prodotti, attraverso trattamenti meccanici, termici, chimici o biologici, incluse la cernita o la selezione, e, in particolare, le operazioni previste nell'Allegato C alla parte quarta del presente decreto"*.

All'articolo **184**, sulla classificazione dei rifiuti, per i rifiuti urbani nulla cambia rispetto al D.Lgs. n. 22/1997.

A conferma del nuovo quadro delle competenze di governo a livello locale della gestione dei rifiuti urbani, l'articolo **189**, comma 5 per il MUD prevede:

"I soggetti istituzionali responsabili del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati comunicano annualmente, secondo le modalità previste dalla legge 25 gennaio 1994 n. 70, le seguenti informazioni relative all'anno precedente:

- a) *la quantità dei rifiuti urbani raccolti nel proprio territorio;*
- b) *la quantità dei rifiuti speciali raccolti nel proprio territorio a seguito di apposita convenzione con soggetti pubblici o privati;*
- c) *i soggetti che hanno provveduto alla gestione dei rifiuti, specificando le operazioni svolte, le tipologie e la quantità dei rifiuti gestiti da ciascuno;*
- d) *i costi di gestione e di ammortamento tecnico e finanziario degli investimenti per le attività di gestione dei rifiuti, nonché i proventi della tariffa di cui all'articolo 238 ed i proventi provenienti dai consorzi finalizzati al recupero dei rifiuti;*
- e) *i dati relativi alla raccolta differenziata;*
- f) *le quantità raccolte, suddivise per materiali, in attuazione degli accordi con i consorzi finalizzati al recupero dei rifiuti."*

Oltre a prevedere che le Autorità d'ambito quando saranno operative dovranno presentare il MUD ogni di competenza dei Comuni, si stabilisce che i flussi dei

rifiuti speciali raccolti con i servizi integrativi debbano essere dichiarati nel MUD dei Comuni/ATO.

All'articolo **198**, riguardante le competenze dei Comuni, oltre a quanto già delineato nelle relazioni precedenti sul passaggio delle stesse alle Autorità d'ambito, si deve segnalare come non ci siano più le seguenti previsioni dell'art. 21 del D.Lgs. n. 22/1997:

“4. Nell'attività di gestione dei rifiuti urbani, i comuni si possono avvalere della collaborazione delle associazioni di volontariato e della partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni.

*5. I comuni possono istituire, nelle forme previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, **servizi integrativi** per la gestione dei rifiuti speciali non assimilati ai rifiuti urbani.”*

Potrebbe sembrare che la mancata riproposizione di queste norme crei un vuoto normativo pericoloso per alcune attività esistenti nei diversi Comuni. Ma la collaborazione delle associazioni di volontariato, anche se non prevista non è neanche vietata. Pertanto, la previsione nelle legislazioni regionali e nei regolamenti comunali di tale possibilità, mantiene legittime le convenzioni in essere e quelle future.

Per i servizi integrativi la mancanza di questa norma è più grave, ma può essere sistematicamente ricostruita con le previsioni dell'art. 188, comma 2, lettera c) e dell' art.189, comma 5, lettera b). Quindi anche in questo caso la legittimità dei servizi integrativi in essere è salva.

Si diceva prima degli ambiziosi obiettivi di raccolta differenziata dettati dal D.Lgs. n. 152/2006, che all'articolo **205** prevede:

“1. In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti:

*a) almeno il **35 per cento** entro il 31 dicembre **2006**;*

*b) almeno il **45 per cento** entro il 31 dicembre **2008**;*

*c) almeno il **65 per cento** entro il 31 dicembre **2012**.”*

Obiettivi ambiziosi che non sembrano tenere conto della situazione di arretratezza di parte del paese. Ma, come si è visto nelle definizioni, queste percentuali sono raggiunte considerando non solo l'effettiva raccolta differenziata. Infatti, il comma 2 recita:

“La frazione organica umida separata fisicamente dopo la raccolta e finalizzata al recupero complessivo tra materia ed energia, secondo i criteri dell'economicità, dell'efficacia, dell'efficienza e della trasparenza del sistema, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1”.

Diversamente dal decreto Ronchi, il testo unico prevede un meccanismo sanzionatorio per chi non raggiunge le percentuali stabilite. Il comma 3 recita:

*“Nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non siano conseguiti gli obiettivi minimi previsti dal presente articolo, è applicata un'addizionale del **20 per cento al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica** a carico dell'Autorità d'ambito, istituito dall'articolo 3, comma 24, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che ne ripartisce l'onere tra quei comuni del proprio*

territorio che non abbiano raggiunto le percentuali previste dal comma 1 sulla base delle quote di raccolta differenziata raggiunte nei singoli comuni.”

Importante la previsione del comma 4 di un decreto ministeriale che stabilisca la metodologia e i criteri di calcolo delle percentuali di raccolta differenziata, che permetterà di superare le diverse metodologie adottate da parte delle Regioni.

La tariffa per la gestione dei rifiuti urbani

L'articolo 238 riscrive l'art. 49 del decreto Ronchi che istituiva la tariffa. La nuova versione non sembra risolvere definitivamente le ambiguità giuridiche e alcune problematiche applicative della tariffa.

Ma vediamo nel dettaglio le nuove previsioni del legislatore.

*“1. **Chiunque possenga o detenga a qualsiasi titolo locali, o aree scoperte ad uso privato non costituenti accessorio o pertinenza dei locali medesimi, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale, che producano rifiuti urbani, è tenuto al pagamento di una tariffa. La tariffa costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento** dei rifiuti solidi urbani e ricomprende anche i costi indicati dall'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. La tariffa di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, è soppressa a decorrere dall'entrata in vigore del presente articolo, salvo quanto previsto dal comma 11.*

*2. La tariffa per la gestione dei rifiuti è **commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base di parametri, determinati con il regolamento di cui al comma 6, che tengano anche conto di indici reddituali articolati per fasce di utenza e territoriali.**”*

Il dilemma se la tariffa si configuri come un corrispettivo contrattuale per un servizio o come un'entrata tributaria non sembra risolto. Da un lato si definisce la tariffa come “corrispettivo” per i servizi resi, dall'altro lato se ne lega strettamente la commisurazione a indici di produzione quali-quantitativi di rifiuti per metro quadro, che tengano conto anche di indici reddituali (quali?), conferendo al prelievo caratteristiche tipiche di un tributo. Anche la terminologia adoperata ricorda le norme del D.Lgs. n. 507/1993 per la Tarsu.

Le norme sembrano escludere la scelta già praticata da molte realtà locali di ricorrere a metodologie di calcolo puntuale della tariffa.

Ai commi 3 e 5 si chiarisce il sistema delle competenze, con l'Autorità d'ambito che approva il piano finanziario e determina le tariffe e le aziende affidatarie del servizio che applicano e riscuotono la tariffa agli utenti:

*“3. **La tariffa è determinata, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 6, dalle Autorità d'ambito ed è applicata e riscossa dai soggetti affidatari del servizio di gestione integrata sulla base dei criteri fissati dal regolamento di cui al comma 6. Nella determinazione della tariffa è prevista la copertura anche di costi accessori relativi alla gestione dei rifiuti urbani quali, ad esempio, le spese di spazzamento delle strade. Qualora detti costi vengano coperti con la tariffa** ciò deve essere evidenziato nei piani finanziari e nei bilanci dei soggetti affidatari del servizio.”*

*“5. **Le Autorità d’ambito approvano e presentano all’Autorità di cui all’articolo 207 il piano finanziario e la relativa relazione redatta dal soggetto affidatario del servizio di gestione integrata. Entro quattro anni dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 6, dovrà essere gradualmente assicurata l’integrale copertura dei costi.**”*

Peraltro, si rinvia ulteriormente l’obiettivo della integrale copertura dei costi e si apre la possibilità di scorporare dai costi considerati per il calcolo della tariffa i costi di spazzamento. Possibilità che probabilmente verrà usufruita da poche realtà, considerato lo stato della finanza locale.

Sul piano dei criteri di definizione dei costi e di determinazione delle tariffe, i commi 4 e 6 riproducono le previsioni già contenute nell’art. 49 e fanno rinvio a un decreto ministeriale che sostituirà il D.P.R. n. 158/1999. Dovrebbe pertanto essere confermata la struttura binomia della tariffa, composta da una quota fissa e da una quota variabile rapportata ai rifiuti prodotti e ai servizi resi.

Al comma 7, si prevede la possibilità di agevolazioni per le famiglie e per le utenze non continuative. A parte una certa confusione del legislatore sui concetti di agevolazioni e riduzioni, il comma nella sua parte finale chiarisce che il costo delle agevolazioni alle famiglie non possa essere scaricato sulle altre utenze, in particolare quelle non domestiche, ma che debba essere finanziato con trasferimenti dei Comuni.

*“7. Nella determinazione della tariffa possono essere previste **agevolazioni per le utenze domestiche e per quelle adibite ad uso stagionale o non continuativo**, debitamente documentato ed accertato, che tengano anche conto di indici reddituali articolati per fasce di utenza e territoriali. In questo caso, **nel piano finanziario devono essere indicate le risorse necessarie per garantire l’integrale copertura dei minori introiti derivanti dalle agevolazioni**, secondo i criteri fissati dal regolamento di cui al comma 6.”*

I commi 8 e 9 riprendono fedelmente previsioni dell’art. 49, che fanno riferimento a un modello di costruzione della tariffa basato sul cosiddetto *price-cap*.

Al comma 10 viene confermata la previsione di una riduzione della tariffa per le attività economiche che avviano a recupero i propri rifiuti:

*“10. Alla tariffa è applicato un **coefficiente di riduzione** proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver **avviato al recupero** mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l’attività di recupero dei rifiuti stessi.”*

Il comma 11 fa comunque salva, in attesa dell’emanazione del nuovo decreto ministeriale, la vigenza del D.P.R. n. 158/1999 e dei regolamenti comunali. A supporto di questa norma sovrviene anche la norma generale prevista all’articolo 265.

“11. Sino alla emanazione del regolamento di cui al comma 6 e fino al compimento degli adempimenti per l’applicazione della tariffa continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti.”

L'ultimo comma affronta il delicato problema della riscossione in termini che non sembrano risolutivi:

“12. La riscossione volontaria e coattiva della tariffa può essere effettuata secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, mediante convenzione con l'Agenzia delle entrate.”

Non è stato minimamente affrontato il problema delle sanzioni.

Si nota l'assenza di una specifica previsione dell'art. 49 del D.Lgs. n. 22/1997: *“È fatta salva l'applicazione del tributo ambientale di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504”*. Pertanto, **il testo unico ha abrogato l'addizionale provinciale** che si applica sulle tariffe agli utenti e che è un'importante fonte di finanziamento per le Province.

La novità più rilevante e deflagrante per la gestione della tariffa e dei servizi di igiene urbana è rappresentata dalle norme sull'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani previste all'articolo 195, comma 2, lettera e) tra le competenze dello Stato.

Il comma recita così:

*“e) la determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per **l'assimilazione**, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, derivanti da enti e imprese esercitate su aree con superficie non superiore ai 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti, o superficie non superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti. Non possono essere di norma assimilati ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico”*.

Dalle prime stime effettuate in diverse realtà locali, questa norma, determinando una perdita di gettito di almeno il 15-20%, comporterebbe un taglio drastico dei servizi di igiene urbana e un aumento spropositato delle tariffe delle famiglie e delle utenze non domestiche non beneficiate dall'esclusione dall'assimilazione.

RUOLO E COMPETENZE DELLA PROVINCIA ALLA LUCE DEL “CODICE DELL’AMBIENTE”

Livio Baracco - Provincia di Padova

D.Lgs 22/97 “Ronchi” - Art. 20

1. In attuazione dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, alle Province competono, in particolare:

- a) le funzioni amministrative concernenti la programmazione e l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale;
- b) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e del monitoraggio ad essi conseguenti;
- c) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni del presente decreto (1);
- d) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate di cui agli articoli 31, 32 e 33;
- e) l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 22, comma 3, lettere c) ed e), sentiti i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (1);
- f) l'iscrizione delle imprese e degli enti sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31, 32 e 33 ed i relativi controlli;
- g) l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati sulla base di ambiti territoriali ottimali delimitati ai sensi dell'articolo 23.

2. Per l'esercizio delle attività di controllo sulla gestione dei rifiuti le Province possono avvalersi anche delle strutture di cui all'articolo 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come sostituito dall'articolo 8 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, con le modalità di cui al comma 3, nonché degli organismi individuati ai sensi del decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - Art.197

1. In attuazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, alle province competono:

- a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e del monitoraggio ad essi conseguenti;
- b) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto;
- c) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate, con le modalità di cui agli articoli 214, 215 e 216;

d) l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) ed h), nonché sentiti l'Autorità d'Ambito ed i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

D.Lgs 22/97 "Ronchi" - Art. 20

3. Ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni le Province possono altresì avvalersi di organismi pubblici con specifiche esperienze e competenze tecniche in materia, con i quali stipulano apposite convenzioni.

4. Gli addetti al controllo sono autorizzati ad effettuare ispezioni, verifiche e prelievi di campioni all'interno di stabilimenti, impianti o imprese che producono o che svolgono attività di gestione dei rifiuti. Il segreto industriale non può essere opposto agli addetti al controllo, che sono tenuti all'obbligo della riservatezza ai sensi della normativa vigente.

5. Il personale appartenente al Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri è autorizzato ad effettuare le ispezioni e le verifiche necessarie ai fini dell'espletamento delle funzioni di cui all'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349. Restano ferme le altre disposizioni vigenti in materia di vigilanza e controllo.

6. Nell'ambito delle competenze di cui al comma 1, le province sottopongono ad adeguati controlli periodici gli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti, curando, in particolare, l'effettuazione di adeguati controlli periodici sulle attività sottoposte alle procedure semplificate di cui agli articoli 31, 32 e 33, e che i controlli concernenti la raccolta e il trasporto di rifiuti pericolosi riguardino, in primo luogo, l'origine e la destinazione dei rifiuti

D.Lgs 152/06 "Codice ambiente" - Art.197

2. Ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni le Province possono avvalersi, mediante apposite convenzioni, di organismi pubblici, ivi incluse le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), con specifiche esperienze e competenze tecniche in materia, fermo restando quanto previsto dagli articoli 214, 215 e 216 in tema di procedure semplificate.

3. Gli addetti al controllo sono autorizzati ad effettuare ispezioni, verifiche e prelievi di campioni all'interno di stabilimenti, impianti o imprese che producono o che svolgono attività di gestione dei rifiuti. Il segreto industriale non può essere opposto agli addetti al controllo, che sono, a loro volta, tenuti all'obbligo della riservatezza ai sensi della normativa vigente.

4. Il personale appartenente al Comando Carabinieri Tutela Ambiente (C.C.T.A) è autorizzato ad effettuare le ispezioni e le verifiche necessarie ai fini dell'espletamento delle funzioni di cui all'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente.

5. Nell'ambito delle competenze di cui al comma 1, le province sottopongono ad adeguati controlli periodici gli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti, curando, in particolare, l'effettuazione di adeguati controlli periodici sulle attività sottoposte alle procedure semplificate di cui agli articoli

214, 215 e 216 e che i controlli concernenti la raccolta e il trasporto di rifiuti pericolosi riguardino, in primo luogo, l'origine e la destinazione dei rifiuti.

6. Restano ferme le altre disposizioni vigenti in materia di vigilanza e controllo previste da disposizioni speciali

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 183

DEFINIZIONI

Col nuovo D.Lgs. cambiano alcune definizioni _ Lettera h) riformulazione, più esplicita e dettagliata, della definizione di “recupero”, incluse la cernita o la selezione.

- Lettera m) deposito temporaneo: i requisiti, quantitativi (10/20 mc) e di tempistica (2/3 mesi), non vengono modificati; viene invece precisato, che le due opzioni sono alternative a scelta del produttore
- Lettera n) viene introdotto il “sottoprodotto”. Tali materiali se conformi ai requisiti descritti, sono da ritenersi esclusi dalla normativa sui rifiuti. I requisiti devono essere posseduti in origine (...senza la necessità di operare trasformazioni preliminari ...)
- Lettera q) viene introdotta la “materia prima secondaria”, con rimando all’art. 181 sul recupero dei rifiuti.
- Lettera s) viene introdotto il “combustibile da rifiuti di qualità elevata “(CDR-Q), che si distingue dal CDR (cioè l’RDF di qualità normale), e non è considerato rifiuto.
- Lettera u) viene introdotta la “materia prima secondaria per attività siderurgiche e metallurgiche”: distinte in due categorie:
 1. rottami ferrosi e non ferrosi derivanti da recupero completo e rispondenti a specifiche Ceca/Aisi/Caef/Uni/Euro o ad altre specifiche da definire con successivo decreto entro 180 gg.;
 2. rottami o scarti di lavorazioni che possiedono in origine (cioè senza la necessità di operazioni di recupero) le caratteristiche di cui alle specifiche della categoria 1)

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 184

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI

La classificazione rimane quella precedente.

Viene aggiunta, tra i rifiuti speciali, la lettera:

n) rifiuti derivanti dalle attività di selezione meccanica dei RSU

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 186

TERRE E ROCCE DA SCAVO

E’ previsto un nuovo, specifico articolo dedicato alla regolamentazione sulle “terre e rocce da scavo” .

Sono già stati pubblicati due decreti attuativi:

- Decreto 2/5/2006 “Criteri, procedure e modalità per il campionamento e l’analisi delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’art.186, comma 3, del d.lgs. 152/2006”;
- Decreto 2/5/2006 “Semplificazione delle procedure amministrative relative alle rocce e terre da scavo provenienti da cantieri di piccole dimensioni la cui

produzione non superi i 6000 mc di materiale, ai sensi dell'art. 266, comma 7, del d.lgs 152/2006”).

Per molti aspetti vengono nella sostanza riprese le disposizioni della DGRV 80/05

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 188
ONERI DEI PRODUTTORI E DEI DETENTORI

Per il trasporto di rifiuti pericolosi, eccedente la distanza di 350 Km e le 25 tonn. È previsto l'utilizzo del trasporto ferroviario.

Nel caso di conferimento di rifiuti a soggetti che svolgono attività preliminari allo smaltimento (D 13, D14 e D15), è previsto il “certificato di avvenuto smaltimento” che lo smaltitore finale dovrà inviare al produttore del rifiuto (l'attuazione di tale prassi sarà comunque successiva ad un apposito decreto attuativo), al fine di escluderlo definitivamente da ogni responsabilità sul corretto smaltimento dei propri rifiuti.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 189
CATASTO DEI RIFIUTI

Il comma 3 non prevede più l'obbligo del MUD per le imprese e gli enti che producono rifiuti non pericolosi

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 190
REGISTRI DI CARICO E SCARICO

Cambiano i tempi tempi per le annotazioni sui registri che passano:

- da una settimana a 10 giorni lavorativi per i produttori e trasportatori;
- da 24 ore a due giorni lavorativi per i soggetti che effettuano operazioni di recupero/smaltimento;

Non sembrano più esclusi alla tenuta del registro i piccoli artigiani (con non più di tre dipendenti) produttori di rifiuti non pericolosi

N.B: è pur vero che il DM 2 maggio 2006, col quale sono stati approvati i modelli di registro di carico e scarico dei rifiuti, prevede (art.1, comma1) per i piccoli produttori artigiani la creazione di un nuovo modello di registro che sarà approvato con successivo decreto, tuttavia la disposizione in questione contrasta col D.Lgs 152/2006, che non prevede l'emanazione di un futuro modello per i piccoli imprenditori!

Cambiano i quantitativi per cui è possibile delegare la gestione dei registri alle organizzazioni di categoria: questi passano da 1 ton a 2 ton, per i rifiuti pericolosi, e da 5 ton a 10 ton per quelli non pericolosi.

Il comma 6, introduce la novità che i registri di carico scarico, in analogia ai registri IVA, non necessitano di alcuna vidimazione. Salta inoltre la prescrizione che i registri, se tenuti con programmi informatici, debbano essere stampati su modulo continuo, potendosi utilizzare anche carta formato A4.

Con D.M. del 2/5/2006, è stato emanato il decreto attuativo di “Approvazione dei modelli di registro di carico e scarico dei rifiuti, ai sensi dell'art.195, commi 2, lettera n), e 4, del d.lgs.152/2006”.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 193

TRASPORTO DEI RIFIUTI

Principali novità riguardano.

- l'esclusione del formulario quando il quantitativo trasportato non supera i 30 kg/l, solo per il trasporto di rifiuti solo per il trasporto di rifiuti non pericolosi
- si prevede l'emanazione di un nuovo decreto, entro 60 gg, che regolamenti in modo puntuale tutto l'articolo relativo al trasporto.
- la possibilità di vidimare i formulari è estesa agli “uffici provinciali competenti in materia di rifiuti
- E' escluso l'obbligo del formulario per il trasporto dei fanghi di depurazione destinati all'agricoltura. (il D.Lgs. 99/92, prevede (comunque uno specifico documento di trasporto).
- Per la microraccolta, cioè la raccolta di rifiuti da parte di in unico trasportatore presso più produttori con lo stesso automezzo, è previsto un unico formulario.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - artt. 214-216

PROCEDURE SEMPLIFICATE

- Vengono assegnate alla Sezione Regionale dell'Albo gestori ambientali, le competenze al ricevimento delle Comunicazioni, già assegnate alle Province.
- La Sezione Regionale dell'Albo dà notizia (?) alla Provincia della Comunicazione, entro 10 giorni dal suo ricevimento.
- Per i RAEE e/o veicoli fuori uso e per gli impianti di coincenerimento la Provincia dovrà effettuare un sopralluogo preventivo, entro 60 gg. dalla presentazione della Comunicazione.
- La Sezione Regionale dell'Albo iscrive in un apposito registro le imprese che effettuano la comunicazione di inizio attività
- Qualora la Sezione Regionale dell'Albo accerti la non conformità alle norme tecniche, propone alla Provincia di disporre il divieto di inizio/prosecuzione dell'attività (previa diffida a conformarsi alle norme tecniche).
- La Comunicazione deve essere rinnovata o alla scadenza “naturale” dei cinque anni, oppure in caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero.
- Le Comunicazioni effettuate prima del 29/04/2006 e le relative iscrizioni al registro
- provinciale restano valide ed efficaci fino alla scadenza.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - artt. 214-216

PROCEDURE SEMPLIFICATE CONSIDERAZIONI

Da una prima lettura del Testo Unico apparirebbe che all'Albo spetterebbe ora il compito del controllo preventivo e dell'iscrizione delle nuove imprese di recupero al Registro, mentre alla Provincia rimarrebbe la fase del controllo successivo; rimarrebbe comunque da definire la gestione del Registro provinciale fino alla scadenza delle iscrizioni in essere, compresa la gestione delle integrazioni che non comportano modifiche sostanziali.

Problemi del passaggio di competenza:

- Non è un passaggio completo di competenze all'Albo: si avrà un doppio registro (almeno per altri 5 anni!);
- Sarà da "definire"(con l'Albo) cosa si deve intendere per "modifica sostanziale", non essendoci una definizione univoca e certa di essa.
- Si profila il rischio di creare delle doppie istruttorie: una, dell'Albo, per l'iscrizione e una della Provincia per un efficace controllo successivo (anche perché i provvedimenti di diffida/sospensione che rimangono in capo alle Province, vanno motivati);
- Non è chiaro quali saranno le effettive condizioni in cui l'Albo potrà proporre alla Provincia il divieto di prosecuzione dell'attività, posto che in tal caso (non avendo l'Albo le funzioni di controllo attribuite, invece, alle Province) l'eventuale proposta si potrà riferire unicamente ad attività di controllo amministrativo e formale, sulla base della documentazione relativa alla attività trasmessa dalla stessa ditta.

D.Lgs 152/06 "Codice ambiente" - art. 208

AUTORIZZAZIONI E ISCRIZIONI

Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti

Sostituisce: ART. 27 Approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero rifiuti e ART. 28 Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero

Chi deve presentare domanda:

"I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero rifiuti, anche pericolosi"

Rimangono invariati i riferimenti alla documentazione da presentare e alla VIA.

"Resta ferma l'applicazione della normativa nazionale di attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, per gli impianti rientranti nel campo di applicazione della medesima, con particolare riferimento al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59"

Conferenza di servizi

Sostanzialmente invariata nella sua composizione con la sola aggiunta dei rappresentanti delle AUTORITA' D'AMBITO

Viene fissato il termine di preavviso di 20gg per convocare la ditta alla Conferenza d.s.

"La documentazione di cui al comma 1 è inviata ai componenti della conferenza di servizi almeno 20 giorni

prima della data fissata per la riunione; in caso di decisione a maggioranza, la delibera di adozione deve fornire

una adeguata ed analitica motivazione rispetto alle opinioni dissenzienti espresse nel corso della conferenza."

AUTORIZZAZIONI E ISCRIZIONI

Tempi previsti per l'istruttoria

Stessa tempistica prevista dal D.L.gs 22/97: 150 gg, dalla presentazione della domanda, per la conclusione dell'istruttoria.

- 30 gg x convocazione conferenza di servizi
- 90 gg x alla C.di S. per trasmettere le proprie conclusioni
- 30 gg x adozione del provvedimento (autorizzazione unica o diniego motivato) da parte dell'ente competente
- 30 gg x esame formale della documentazione da parte del responsabile del procedimento
- 30 gg x a) individuare visti, pareri ecc.; b) a far trasmettere copia della documentazione ai singoli organi ecc; c) fissare uno o più incontri istruttori ecc.; d) fissare un termine ultimo entro il quale comunque gli uffici interpellati debbono esprimere il proprio parere sulla documentazione di rispettiva competenza: ecc.; e) fatto salvo quanto previsto dall'art. 24, comma 5, convocare l'apposita conferenza ecc;
- 90 gg dalla convocazione la Conferenza trasmette le proprie conclusioni;
- 15 gg approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione

Interruzione dei termini

"I termini di cui al comma 8 sono interrotti, per una sola volta, da eventuali richieste istruttorie fatte dal responsabile del procedimento al soggetto interessato e ricominciano a decorrere dal ricevimento degli elementi forniti dall'interessato"

Potere sostitutivo

"Ove l'autorità competente non provveda a concludere il procedimento di rilascio dell'autorizzazione unica entro i termini previsti al comma 8, si applica il potere sostitutivo di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112."

AUTORIZZAZIONI E ISCRIZIONI

Contenuti dell'autorizzazione

"L'autorizzazione individua le condizioni e le prescrizioni necessarie per garantire l'autorizzazione dei principi di cui all'articolo 178 e contiene almeno i seguenti elementi:

- a) i tipi ed i quantitativi di rifiuti da smaltire o da recuperare;
- b) i requisiti tecnici con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- c) Le precauzioni da prendere in materia di sicurezza ed igiene ambientale;
- d) La localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- e) Il metodo di trattamento e di recupero;
- f) Le prescrizioni per le operazioni di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- g) Le garanzie finanziarie richieste, che devono essere prestate solo al momento dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto; a tal fine, le garanzie

finanziarie per la gestione della discarica, anche per la fase successiva alla sua chiusura, dovranno essere prestate conformemente a quanto disposto dall'art 14 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;

h) La data di scadenza dell'autorizzazione, in conformità con quanto previsto al comma 12;

i) I limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti, anche accompagnati da recupero energetico.”

Durata dell'autorizzazione

“L'autorizzazione di cui al comma 1 è concessa per un periodo di dieci anni ed è rinnovabile.

A tal fine, almeno centottanta giorni prima della scadenza dell'autorizzazione, deve essere presentata apposita domanda alla regione che decide prima della scadenza dell'autorizzazione stessa. In ogni caso l'attività può essere proseguita fino alla decisione espressa, previa estensione delle garanzie finanziarie prestate.”

Diffida, Sospensione, Revoca

Nessuna variazione

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - PARTE TERZA SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI

Le Regioni, sentite le Province ed i Comuni e per i RU anche le Autorità d'Ambito, predispongono i PIANI REGIONALI DI GESTIONE DEI RIFIUTI.

Le Regioni approvano o adeguano i Piani esistenti entro il 29/4/2008

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 200 ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ATO, delimitati dal Piano regionale, sulla base dei seguenti criteri:

- Superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- Conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
- Adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario, di comunicazione per ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
- Valorizzazione di esigenze comuni ed affinità, nella produzione e gestione dei rifiuti;
- Ricognizione di impianti esistenti e funzionanti;
- Consolidamento delle precedenti delimitazioni, affinché i nuovi ATO, si discostino dai precedenti, solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - artt. 200-201

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO DIO GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

Sono possibili ATO sovraregionali;

I Comuni (entro 30 gg. dalla delimitazione da parte della Regione degli ATO), possono richiedere motivatamente modifica dell'assegnazione;

Le Regioni possono adottare modelli diversi dagli ATO, qualora dimostrino di essere adeguate agli obiettivi strategici del nuovo D.Lgs.

Le Regioni entro il 29 ottobre, disciplinano modi e forme di cooperazione tra gli EE.LL. ricadenti nel medesimo ATO, provvedendo alla delimitazione degli Ambiti

L'Autorità d'Ambito è una struttura dotata di personalità giuridica costituita in ciascun ATO, alla quale gli Enti locali partecipano obbligatoriamente, ed alla quale è trasferito l'esercizio delle loro competenze in materia di gestione integrata dei rifiuti

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 201

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SERVIZIO DIO GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI

L'Autorità d'ambito organizza il servizio e determina gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione ottimale dei rifiuti.

In particolare l'Autorità deve:

Pianificare l'intero servizio, inclusa l'attività di gestione e realizzazione degli impianti, la raccolta, raccolta differenziata, commercializzazione e smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani ed assimilati prodotti nell'ATO.

In ogni ATO è:

- raggiunta in 5 anni dalla sua costituzione l'autosufficienza di smaltimento;
- garantita la presenza di almeno un impianto a tecnologia complessa compresa una discarica di servizio

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - artT. 202-203

AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO e GESTIONE

L'Autorità d'Ambito aggiudica il servizio di gestione integrata dei rifiuti, per una durata non inferiore a 15 anni, mediante gara tenuto conto delle garanzie di carattere tecnico e delle precedenti esperienze specifiche.

Nella valutazione delle proposte si valuterà il peso che graverà sull'utente sia in termini economici che di complessità delle operazioni a suo carico.

I Gestori esistenti continuano fino all'istituzione ed organizzazione del servizio integrato.

L'Autorità d'Ambito dispone i nuovi affidamenti e secondo le nuove disposizioni, entro il 29 gennaio 2007.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - artt. 159, 160 e 207

AUTORITA' DI VIGILANZA SULLE RISORSE IDRICHE E SUI RIFIUTI

Il Comitato per la vigilanza previsto dalla Legge Galli è denominato Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, o “AUTORITA”.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - artt. 159, 160 e 207

Ha il compito di assicurare da parte di qualsiasi soggetto, pubblico o privato, l'osservanza dei principi e delle disposizioni delle parti III e IV del nuovo codice. Sono assegnate all'Autorità le competenze già previste all'Osservatorio nazionale sui rifiuti.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - art. 238

TARIFFA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo aree o locali che producono rifiuti urbani, è tenuto al pagamento di una tariffa, che costituisce corrispettivo per il servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti.

La tariffa è determinata dall'Autorità d'Ambito ed è applicata e riscossa dai Soggetti affidatari del servizio di gestione integrata.

La tariffa è diminuita secondo un coefficiente di riduzione proporzionale alla quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero, mediante attestazione del Soggetto che effettua il recupero stesso.

Con apposito Decreto, lo Stato determina i criteri qualitativi e quali-quantitativi, per l'assimilazione ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti derivanti da Enti ed imprese esercenti su aree:

- con superficie non superiore a 150 mq, nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;
- con superficie non superiore a 250 mq, nei Comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

D.Lgs 152/06 “Codice ambiente” - titolo V

BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI PRINCIPALI NOVITA'

cambiano:

- le definizioni
 - le modalità per definire gli obiettivi di bonifica
 - le procedure per l'approvazione dei progetti
 - l'autorità competente per l'approvazione dei progetti aspetti positivi:
 - vengano introdotte semplificazioni nella primissima fase dell'evento
 - viene chiarito che le acque di falda emunte durante gli interventi di bonifica possono essere scaricate nel rispetto dei limiti di emissione delle acque industriali in acque superficiali
 - vengono chiariti i valori limite per gli idrocarburi nelle acque sotterranee
- BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI**

I Valori di Concentrazione Limite Accettabili, già previsti dal D.M.A. 471/99, vengono superati.

Vengono introdotte le:

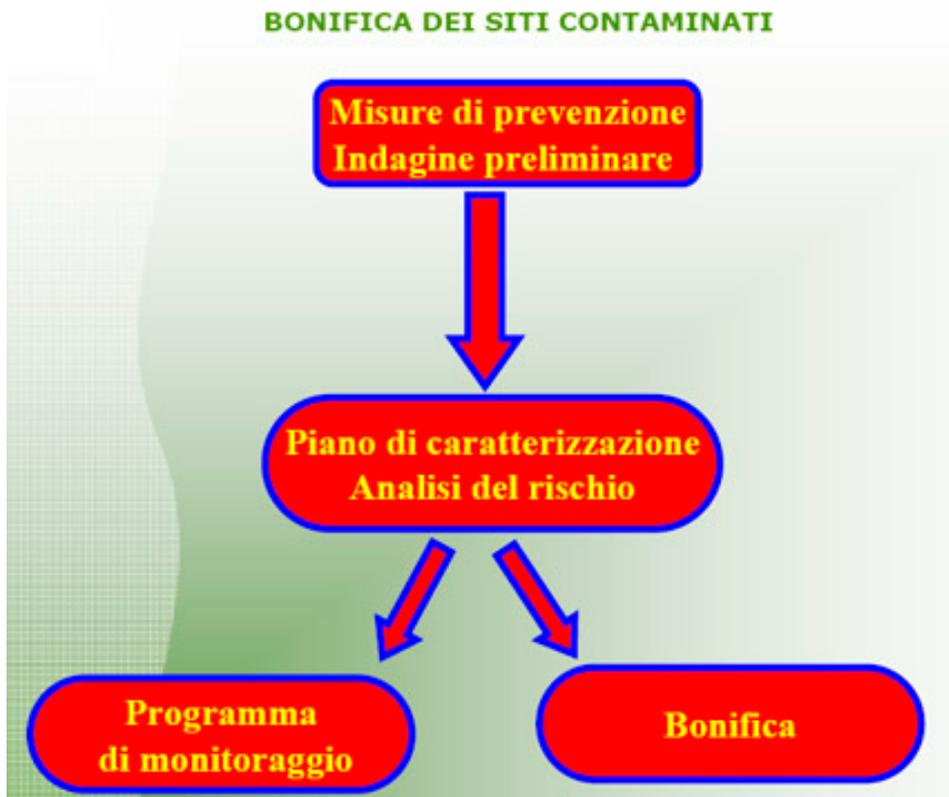
- Concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), cioè i livelli di contaminazione delle matrici ambientali, al di sopra dei quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio (livelli di attenzione).
- Concentrazioni soglia di rischio (CSR), cioè i livelli di contaminazione delle matrici ambientali, da determinare caso per caso, mediante l'analisi di rischio, sito specifica, superate le quali è necessario procedere con la bonifica o la messa in sicurezza operativa o permanente.

MESSA IN SICUREZZA

- Messa in sicurezza d'emergenza: interventi immediati ed a breve termine, atte a impedire la diffusione delle sorgenti primarie, impedire il contatto con le matrici presenti nel sito, in attesa della bonifica o della messa in sicurezza operativa o permanente. Si attua solo in precise circostanze previste dalla legge;
- Messa in sicurezza operativa: interventi da eseguire in un sito con attività in esercizio, tali da garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, in attesa degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, da mettere in atto alla cessazione dell'attività;
- Messa in sicurezza permanente: interventi atti ad isolare in modo definitivo le fonti inquinanti [non necessariamente rifiuti stoccati che non risulti possibile rimuovere], rispetto alle matrici ambientali circostanti.

Deve garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente

Figura 1: Bonifica dei siti contaminati



IL NUOVO TESTO UNICO SULL'AMBIENTE:
 NOVITA' E CAMBIAMENTI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Figura 2: Bonifica dei siti contaminati – I fase

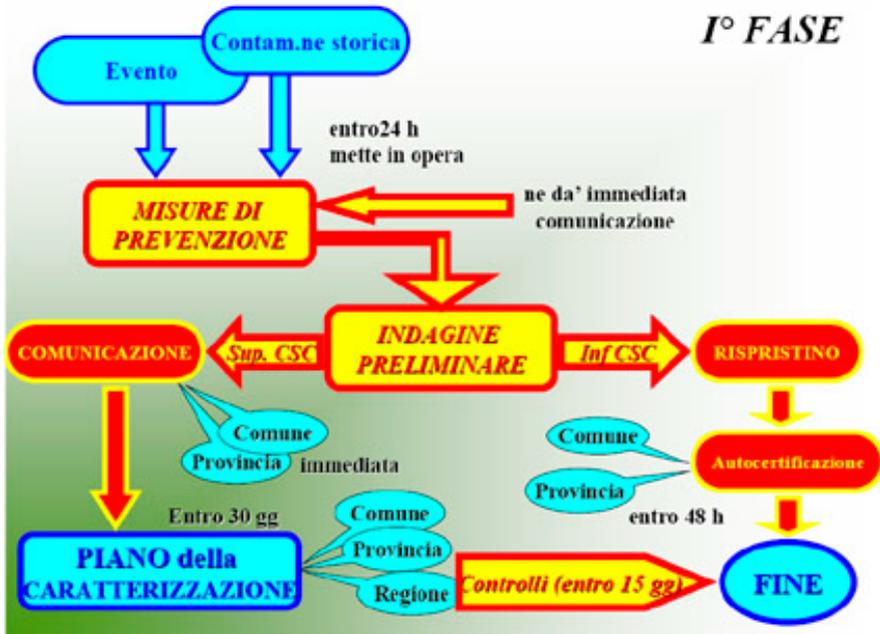


Figura 3: Bonifica dei siti contaminati – II fase

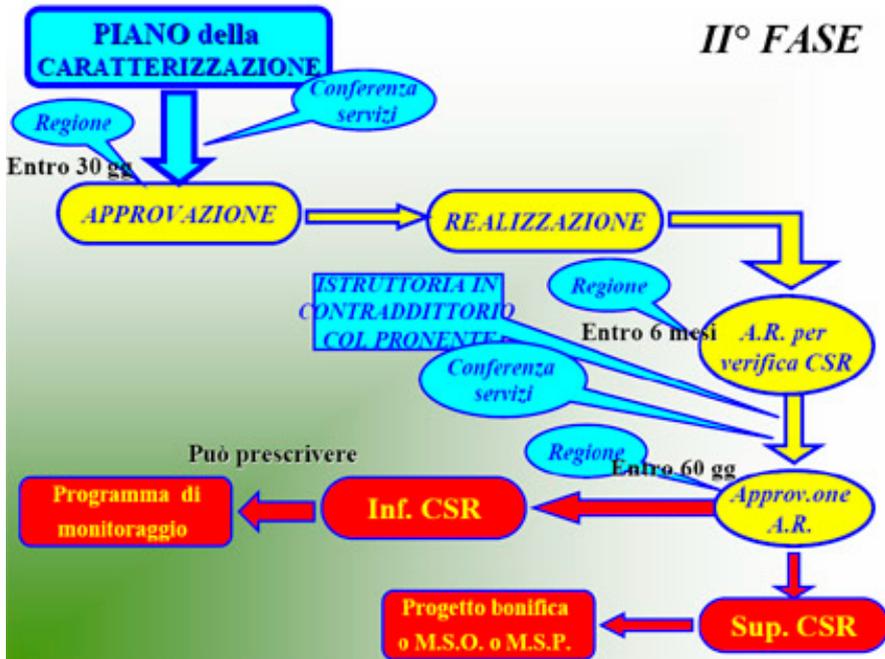


Figura 4: Bonifica dei siti contaminati – III fase a

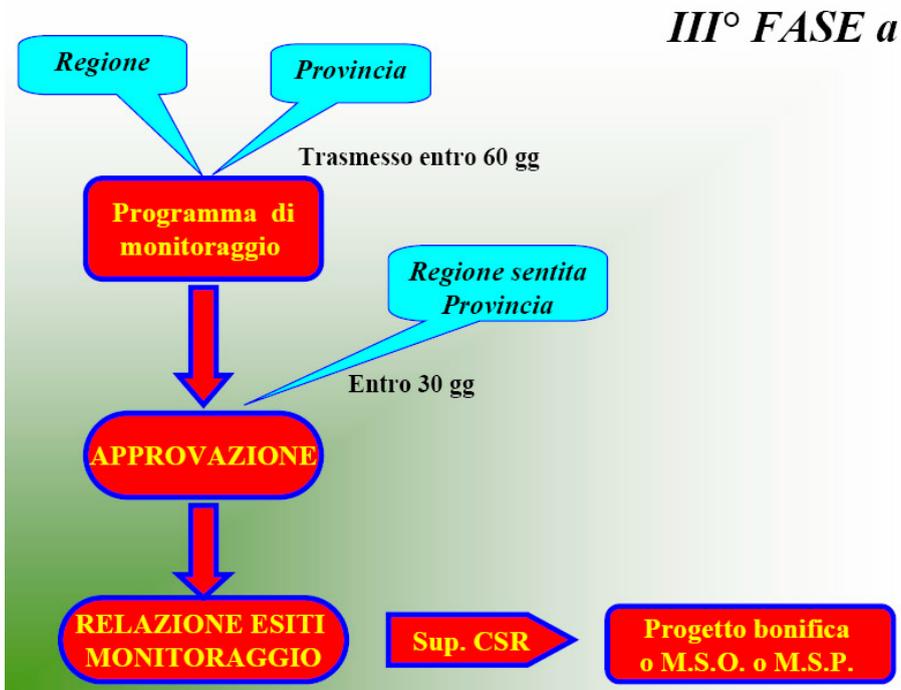
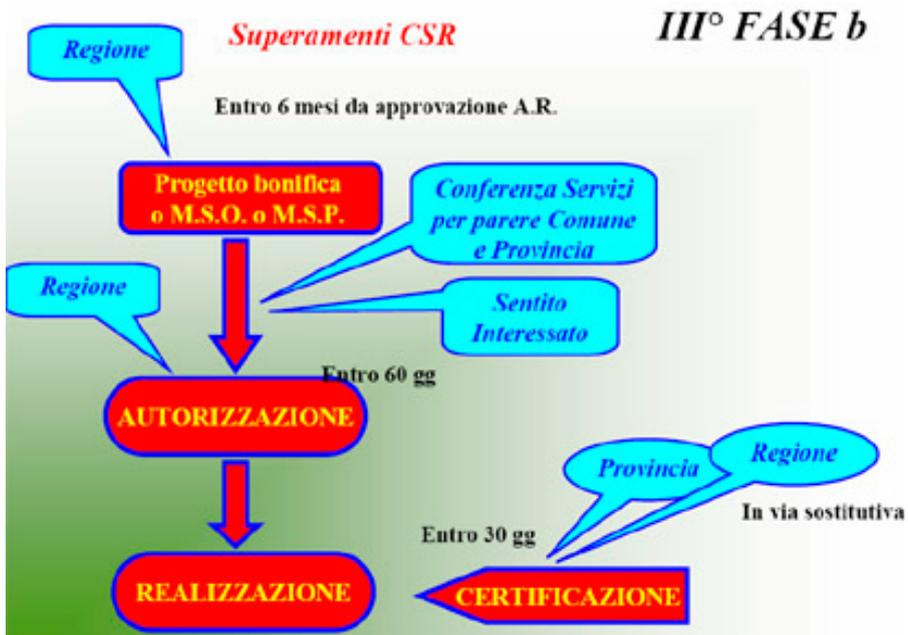


Figura 5: Bonifica dei siti contaminati – III fase b



26 giugno 2006
 Convegno

**RIFIUTI, AUTORIZZAZIONI E BONIFICHE:
 IL NUOVO TESTO UNICO SULL'AMBIENTE**



I solidi sospetti 2

Mercoledì 28 giugno 2006 Sala Carrarese - Fiera di Padova

Convegno:

**RIFIUTI, AUTORIZZAZIONI E BONIFICHE:
 IL NUOVO TESTO UNICO SULL'AMBIENTE**

| | |
|---|---|
| <p>Programma</p> <p>09:00 Registrazione</p> <p>09:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>10:00 Presentazione del nuovo regolamento</p> <p>10:30 Presentazione e lavoro del Gruppo Lavoro 1</p> <p>11:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>11:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>12:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>12:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>13:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> | <p>13:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>14:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>14:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>15:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>15:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>16:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>16:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>17:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>17:30 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> <p>18:00 Conferenza di Apertura: Stato dell'Ambiente e del territorio in Italia e in Europa: dal Curiale di Padova</p> |
|---|---|

Segreteria organizzativa del Convegno: ENCI di Padova Piazza S. Di Anna Torregata, Casa Rossa Urban S. A. Padova
 Tel. 0498.9129000 - Fax 0498.9129001 - e-mail: uffici@encipadova.it - sito: www.encipadova.it





in collaborazione con:



Mercoledì 28 giugno 2006
Sala Carraresi – Centro Congressi della Fiera di Padova

Convegno:

**RIFIUTI, AUTORIZZAZIONI E BONIFICHE:
IL NUOVO TESTO UNICO SULL'AMBIENTE**

Programma:

- 9:00 Registrazione
Coordina: Andrea Atzori – Direttore Ente di Bacino Padova 2
- 9:20 Saluti e intervento del Comune di Padova
Francesco Bicciato – Assessore all'Ambiente Comune di Padova
- 9:35 Presentazione e attività del Bacino Padova 2
Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2
- 9:50 Definizioni e limiti all'applicazione; rapporti con la normativa comunitaria
Marco Borraccetti – Università di Bologna – Polo di Forlì
- 10:10 Sanzioni amministrative ambientali
Cinzia Silvestri – Consulente giuridico ambientale
- 10:30 L' Albo gestori ambientali: compiti e attribuzioni
Marco Casadei – Camera di Commercio di Venezia
- 10:50 Le autorizzazioni ordinarie nella gestione dei rifiuti anche alla luce dell'IPPC
Chiara Leboffe – FISE Assoambiente
- 11:10 Coffee break
- 11:30 La disciplina del danno ambientale
Mascia Magagni – Ente di Bacino Padova 2

- 11:50 L'assimilazione dei rifiuti speciali
Walter Giacetti – Ente di Bacino Padova 1
- 12:20 L'esperienza dei servizi integrativi nella gestione dei rifiuti speciali
Stefano Tromboni – Ente di Bacino Padova 3 e Padova 4
- 12:50 Conclusioni e domande



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA

IL DECRETO LEGISLATIVO DI RIORDINO DELLE NORME IN MATERIA AMBIENTALE: L'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI

Marco Casadei - Segretario della Sezione Regionale dell'Albo gestori ambientali - Camera di Commercio di Venezia

Articolo 212 decreto legislativo di riordino della materia ambientale

L'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali succede all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti previsto dall'articolo 30 del D.Lgs 22/97.

L'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali

- attribuzione di importanti funzioni che si aggiungono a quelle già svolte ai sensi del D.Lgs 22/97.
- al fine di adeguatamente affrontare i nuovi compiti l'articolo 212 prevede l'emanazione di un nuovo regolamento di funzionamento e di altri decreti attuativi volti a disciplinare il complesso sistema Albo e consentire un razionale e proficuo utilizzo delle risorse.
- talune disposizioni finalizzate a razionalizzare e semplificare le procedure vigenti sono immediatamente applicabili.

I nuovi soggetti obbligati - Le imprese di trasporto dei rifiuti esentate dal D.Lgs 22/97

- imprese che svolgono in via ordinaria e regolare l'attività di raccolta e trasporto dei propri rifiuti non pericolosi.
- imprese che trasportano i propri rifiuti pericolosi in quantità che non eccedano 30 Kg al giorno o 30 litri al giorno.

L'iscrizione è effettuata mediante richiesta scritta dell'impresa alla competente Sezione regionale dell'Albo, non presuppone la dimostrazione dei requisiti tecnico-finanziari e non è subordinata alla prestazione delle garanzie finanziarie.

Con questa disposizione l'ordinamento italiano si adegua alle disposizioni comunitarie relative al trasporto dei rifiuti a seguito della sentenza 9 giugno 2005, causa C-270/03, della Corte di Giustizia UE

I nuovi soggetti obbligati - Le imprese estere di recupero di rottami ferrosi e non ferrosi per la produzione di materie prime secondarie per l'industria siderurgica e metallurgica

Il comma 12 dell'articolo 212 del decreto legislativo ribadisce la previsione di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 308/04 (legge delega ambientale) relativa all'istituzione di una sezione speciale dell'Albo presso la quale devono iscriversi questi soggetti. Le modalità di funzionamento della sezione speciale dovranno essere stabilite dal Comitato Nazionale.

Iscrizione a seguito di comunicazione all'Albo da parte dell'azienda estera, accompagnata dall'attestazione di conformità, rilasciata dall'autorità pubblica

competente nel Paese di appartenenza, alle condizioni e norme tecniche nazionali, comunitarie e internazionali che saranno individuate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

Sino all'emanazione di questo decreto continuano ad applicarsi le condizioni e le norme tecniche di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998.

Nelle more della definizione delle modalità di funzionamento della Sezione speciale, l'iscrizione è sostituita a tutti gli effetti dalla comunicazione corredata dall'attestazione di conformità rilasciata dall'autorità competente.

I nuovi soggetti obbligati - Le imprese che effettuano le attività di recupero agevolato

Ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 22/97, l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti, effettuato nel rispetto delle norme tecniche e delle prescrizioni fissate con decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di concerto con i Ministri delle attività produttive, della salute e, per i rifiuti agricoli e per le attività che danno vita ai fertilizzanti, delle politiche agricole può essere intrapreso decorsi 90 giorni dalla comunicazione di inizio di attività alla provincia territorialmente competente.

- DM 5 febbraio 1998, sui rifiuti non pericolosi
- D.M. 12 giugno 2002, n.161, sui rifiuti pericolosi
- La provincia iscrive le imprese in appositi e elenchi ed effettua i controlli volti a verificare la conformità dell'attività alle norme tecniche e alle prescrizioni stabilite dai suddetti decreti.

La comunicazione di inizio di attività deve essere presentata alla Sezione dell'Albo, la quale:

- entro 10 giorni ne dà notizia alla provincia territorialmente competente
- entro 90 giorni verifica d'ufficio la sussistenza dei presupposti e dei requisiti richiesti delle norme vigenti.

Alla comunicazione di inizio di attività deve essere allegata una relazione concernente:

1. il rispetto delle norme tecniche e delle condizioni specifiche;
2. il possesso dei requisiti soggettivi richiesti per la gestione dei rifiuti;
3. le attività di recupero che si intendono svolgere;
4. lo stabilimento, la capacità di recupero e il ciclo di trattamento o di combustione nel quale i rifiuti stessi sono destinati ad essere recuperati, nonché l'utilizzo di eventuali impianti mobili;
5. le caratteristiche merceologiche dei prodotti derivanti dai cicli di recupero.

Qualora la Sezione dell'Albo accerti il mancato rispetto delle norme tecniche e delle condizioni previste, propone alla provincia di disporre all'impresa, con provvedimento motivato, il divieto di inizio ovvero di prosecuzione dell'attività

salvo che l'interessato non provveda a conformarsi alla normativa vigente entro il termine fissato dalla provincia medesima.

Province:

Art.197, comma , I, lettera c):

... alle province competono:

c) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate, con le modalità di cui agli articoli 214, 215, e 216;

Art.197, comma 5:

“.....le province sottopongono ad adeguati controlli periodici gli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti, curando, in particolare, che vengano effettuati adeguati controlli periodici sulle attività sottoposte alle procedure semplificate di cui agli articoli 214, 215, e 216...”

Iscrizione con procedura semplificata delle imprese che effettuano attività di raccolta e trasporto dei rifiuti avviati alle operazioni di recupero agevolato.

Novità:

- si applica anche alle imprese che trasportano i rifiuti indicati nella lista verde di cui al Regolamento (CEE) 259/93, relativo alle spedizioni transfrontaliere di rifiuti.
- la comunicazione di inizio di attività costituisce già di per sé iscrizione; infatti, la Sezione regionale entro dieci giorni dovrà solamente “prendere atto dell’avvenuta iscrizione”.
- la documentazione attestante i requisiti e le condizioni per l’iscrizione allegata alla documentazione deve essere idonea e completa. In caso contrario l’interessato incorre nelle sanzioni previste dall’articolo 256, comma 1, per le attività di gestione dei rifiuti non autorizzate
- la comunicazione deve essere rinnovata **ogni cinque anni**, diversamente da quanto previsto dal decreto legislativo 22/97 che dispone il rinnovo biennale

Le imprese iscritte all’Albo con procedura ordinaria sono esentate dall’obbligo della comunicazione se lo svolgimento dell’attività di raccolta e trasporto dei rifiuti sottoposti a procedure semplificate ed effettivamente avviati al riciclaggio e al recupero non comporta variazioni della categoria, della classe e della tipologia di rifiuti per le quali tali imprese sono iscritte.

La riforma del sistema delle garanzie finanziarie (fideiussioni).

Ai sensi del D.lgs. 2297 l’iscrizione all’Albo, salvo i casi speciali, è subordinata alla prestazione di idonee garanzie finanziarie da prestare allo Stato, per il tramite dell’Albo, i cui importi e modalità sono fissate, per ogni categoria e classe d’iscrizione, con decreto interministeriale.

Le nuove norme prevedono che:

- le fidejussioni a favore dello Stato dovranno essere prestate solo dalle imprese che effettuano l'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti, dalle imprese che effettuano attività di intermediazione e di commercio dei rifiuti, senza detenzione dei medesimi, e dalle imprese che effettuano l'attività di gestione di impianti mobili di smaltimento e recupero dei rifiuti.
 - le imprese che effettuano l'attività di gestione di impianti fissi di smaltimento e di recupero di titolarità di terzi dovranno prestare le garanzie finanziarie alla regione per ogni impianto che viene gestito.
 - le imprese che effettuano l'attività di bonifica dei siti e di bonifica dei beni contenenti amianto dovranno prestare le garanzie finanziarie alla regione per ogni intervento di bonifica.
 - le garanzie sono ridotte del 50% per le imprese registrate Emas e del 40% per le imprese certificate Uni En ISO 14001.
- L'attuazione è subordinata all'emanazione di un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sentita la Conferenza Stato Regioni, con il quale devono essere fissati i criteri generali per la definizione delle garanzie finanziarie da prestare a favore delle regioni.
- Nelle more continuano ad applicarsi le disposizioni già vigenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

Rinnovo delle iscrizioni per le imprese certificate

L'articolo 209 del decreto legislativo di riordino prevede che:

le imprese che risultino registrate Emas o certificate UNI EN ISO 14001 o che operino nell'ambito del sistema Ecolabel, possano sostituire il nuovo certificato di iscrizione con autocertificazione resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

Rinnovo delle iscrizioni per le imprese certificate:

- copia conforme dei certificati di registrazione
- denuncia di prosecuzione delle attività, attestante la conformità dell'impresa, dei mezzi e degli impianti alle prescrizioni legislative e regolamentari.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, in caso di accertata falsità delle attestazioni contenute nell'autocertificazione e dei relativi documenti, si applica l'articolo 483 del codice penale.

I registri delle autorizzazioni regionali

Ai sensi degli articoli 210, comma 9, e 212, comma 23, del nuovo decreto legislativo l'ente che rilascia le autorizzazioni alla gestione dei rifiuti deve comunicare all'Albo le autorizzazioni stesse.

I dati che le amministrazioni autorizzanti dovranno comunicare al Comitato Nazionale sono i seguenti:

- ragione sociale dell'impresa autorizzata

- attività per la quale viene rilasciata l'autorizzazione
- i rifiuti oggetto dell'attività
- la scadenza dell'autorizzazione.
- eventuali variazioni delle autorizzazioni.

Nel caso di ritardo dell'amministrazione (oltre 30 giorni dal rilascio dell'autorizzazione), le imprese interessate potranno adire direttamente il Comitato Nazionale, inviando copia autentica dei provvedimenti autorizzativi.

Il Comitato nazionale inserisce i nominativi delle imprese autorizzate in registri appositamente istituiti. Tali registri sono aggiornati ogni trenta giorni e sono pubblicati entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo.

I registri dei soggetti firmatari degli accordi di programma

I soggetti firmatari degli accordi e contratti di programma previsti dall'articolo 181 e dall'articolo 206 sono iscritti presso un'apposita sezione dell'Albo, a seguito di *semplice richiesta scritta*.

Istruttoria degli accordi di programma riguardanti il riutilizzo, il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti.

La proposta di accordo di programma, con indicazione anche delle modalità usate per il trasporto e per l'impiego delle materie prime secondarie, o la domanda di adesione ad un accordo già in vigore deve essere presentata al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che si avvale per l'istruttoria del Comitato nazionale dell'Albo e dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), che a sua volta si avvale delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA).

Sulla proposta di accordo deve essere acquisito anche il parere dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti prevista all'articolo 207 del decreto legislativo.

LE AUTORIZZAZIONI ORDINARIE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI ANCHE ALLA LUCE DELL'IPPC

Chiara Leboffe – FISE ASSOAMBIENTE

Normativa di riferimento

Sotto il profilo autorizzatorio:

D.Lgs. 152/06 - “Norme in materia ambientale” - TESTO UNICO - Artt. 208 - 212

oppure

D.Lgs. 59/05 - “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE” relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento

Iter autorizzativo impianto gestione rifiuti (nuovo o esistente)

Verifica tipologia impianto e relativa capacità produttiva

Se ricompresa nell'All. I, p.to 5 D.Lgs. 59/05 si applicano disposizioni del D.Lgs. 59/05 che assorbono artt. 208-209 del D.Lgs. 152/06.

Se NON ricompresa nell'All. I, p.to 5 D.Lgs. 59/05 si applicano disposizioni del D.Lgs. 152/06 artt. 208-209.

N.B.: Se l'impianto è NUOVO verificare se esso è ricompreso nell'All. III elenchi a) o b) della parte II al D.Lgs. 152/06 per verificare se è soggetto a VIA regionale (obbligatoria ⇒ elenco A) o a discrezione della A.C. ⇒ elenco B))

Progetti di interesse del settore (allegato I, punto 5)

Fatte salve le attività di recupero in procedura semplificata, rientrano nel campo di applicazione del decreto:

- Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi (R1, R5, R6, R8, R9) con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno;
- Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani con capacità superiore a 3 tonnellate all'ora;
- Impianti per l'eliminazione di rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della Direttiva 75/442/CEE ai punti D8 e D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;
- Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

1. D.Lgs. 152/06 - “Norme in materia ambientale” - TESTO UNICO - Artt. 208 – 212 - costruzione/gestione impianti propri di smaltimento e recupero rifiuti.

Art. 208 – AUTORIZZAZIONE UNICA PER NUOVI IMPIANTI

Riguarda la realizzazione e la gestione di un impianto NUOVO di smaltimento e recupero.

ITER:

- domanda alla regione competente con progetto definitivo e doc. tecnica

- entro 30 gg. la Regione individua un responsabile del processo e convoca Conferenza dei Servizi (resp. Uffici regionali + rappresentanti Autorità d'ambito + Enti locali + richiedente autorizzazione con preavviso di almeno 20 gg.)
- 20 gg. prima la conferenza dei servizi deve ricevere i documenti (al c. 4 è indicata l'operatività della Conferenza dei servizi)
- entro 30 gg. dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza, la regione approva il progetto ed autorizza realizzazione e gestione che sostituisce visti, pareri, etc..

TEMPISTICA:

- istruttoria deve concludersi entro 150 gg. da presentazione domanda con possibilità interruz. 1 sola volta per richiesta da parte del resp.del proc.
- in caso di inerzia dell'A.C. si applicano i poteri sostitutivi (comma 10)

CONTENUTI AUTORIZZAZIONE:

Sintesi

- tipi e quantitativi rifiuti
- localizzazione impianto da autorizzare
- metodi di trattamento e recupero
- garanzie finanziarie
- data scadenza autorizzazione

VALIDITA':

- ✓ 10 anni, rinnovabili (c. 12);
- ✓ entro 180 gg. dalla scadenza presentare domanda rinnovo su cui l'A.C. deve decidere prima della scadenza; l'attività può essere proseguita fino alla decisione, previa estensione garanzie finanziarie.

IMPIANTI MOBILI

Disciplina rimane invariata

dall'esclusione dell'autorizzazione sono stati inseriti, oltre agli impianti di riduzione volumetrica, anche quelli di separazione delle frazioni estranee e impianti che effettuano la disidratazione dei fanghi generati da impianti di depurazione e che reimmettono l'acqua in testa al processo di depurazione presso il quale operano

PROCEDIMENTI IN CORSO

Si applicano le nuove disposizioni, ad eccezione degli impianti per i quali sia completata la VIA

DEPOSITO TEMPORANEO

Ai sensi art. 183, c. 1, lett. m - (c. 17)

Non si applicano le disposizioni del presente articolo (ma solo divieto miscelazione e registri)

DEPOSITO TEMPORANEO

Ai sensi art. 183, c. 1, lett. m - (c. 17) affidata a soggetto autorizzato

- medesima esclusione dalle disposizioni del presente art. nel caso in cui la gestione del deposito temporaneo è affidata a terzi autorizzati e costituisce scarico di responsabilità del produttore (art. 188)
- annotazioni registro da parte di produttore e affidatario entro 24 ore

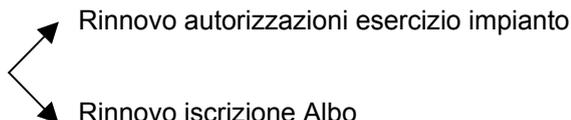
L'autorizzazione di cui al presente articolo deve essere comunicata da parte dell'Amministrazione che la rilascia all'Albo che cura l'inserimento in un elenco pubblico (DM 2/5/06)

Resta ferma l'applicazione della normativa IPPC

Art. 209 - RINNOVO AUTORIZZAZIONI per imprese in possesso di certificazione ambientale

AUTOCERTIFICAZIONE

ai sensi del DPR 445/2000 per imprese registrate EMAS o che operino nell'ambito del sistema ECOLABEL o del sistema ISO 14001



Allegare copia della certificazione

Gli impianti ricadenti nel campo di applicazione dell'IPPC non possono ricorrere ad autocertificazione per il rinnovo delle autorizzazioni impiantistiche

Art. 210 – AUTORIZZAZIONI IN IPOTESI PARTICOLARI

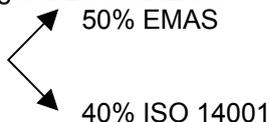
Casi previsti:

- Imprese che all'entrata in vigore sono autorizzate ex. art. 27 e non 28
- Modifica dell'autorizzazione



Domanda alla regione che si pronuncia
ENTRO 90 GIORNI

- La procedura si applica anche su impianti di smaltimento e recupero già esistenti, ma prima adibiti ad altre attività
- I contenuti dell'autorizzazione sono riportati al comma 3 (tipi e quantità, localizzazione, metodi di trattamento, etc.)
- Si applica il D.Lgs. 59/05 per gli impianti rientranti in IPPC
- Viene prevista riduzione garanzie finanziarie



- L'autorizzazione deve essere comunicata dall'amministrazione che la rilascia all'Albo Gestori Ambientali che ne cura l'inserimento in un elenco nazionale (DM 2/5/06)

Gestione impianti conto terzi

Art. 212 – ALBO GESTORI AMBIENTALI

- raccolta e trasporto rifiuti non pericolosi prodotti da terzi
- raccolta e trasporto rifiuti pericolosi;
- bonifica siti;
- bonifica beni contenenti amianto;
- attività commercio e intermediazione senza detenzione rifiuti
- gestione impianti smaltimento e recupero di titolarità di terzi
- gestione impianti mobili di smaltimento e recupero



Rinnovo ogni 5 anni

- Prevista dal Dlgs 151/05: sottocategoria per impianti che effettuano trattamento dei Raee

DM 406/98, art. 8: disciplina categorie iscrizione

Categoria 6: gestione impianti fissi di titolarità di terzi nei quali si effettuano le operazioni di smaltimento e di recupero



6 a) 6 b) 6 c) 6 d) 6 e) 6 f) 6 g) 6 h)



Rinnovo ogni 5 anni

Rimodulazione garanzie finanziarie (c. 7 e 9)

1) STATO

- Raccolta e trasporti rifiuti
- Intermediazione e commercio rifiuti senza detenzione
- Gestione impianti mobili di smaltimento e recupero

Viene prevista riduzione garanzie finanziarie (50% EMAS – 40% ISO 14001)

2) REGIONE

- Gestione impianti fissi di smaltimento e recupero di titolarità di terzi
- Bonifica siti (l'Associazione sta intervenendo per prevedere la prestazione delle garanzie a favore dello Stato) e beni contenenti amianto

Viene prevista riduzione garanzie finanziarie (50% EMAS – 40% ISO 14001)

Disciplina tecnica DM 406/98

(idoneità tecnica, capacità finanziaria, procedimento iscrizione, etc.)

Delibere/Circolari attuative del Comitato Nazionale

(modulistica per iscrizione)

2. D.Lgs. 59/05 - “Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE” - relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento

CAMPO DI APPLICAZIONE (Allegato I)

- ❖ Industrie energetiche

- ❖ Produzione e processamento di metalli
- ❖ Industrie dei minerali
- ❖ Industria chimica
- ❖ Trattamento rifiuti
- ❖ Altre attività

PROGETTI DI INTERESSE DEL SETTORE (Allegato I, punto 5)

Fatte salve le attività di recupero in procedura semplificata, rientrano nel campo di applicazione del decreto:

- Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi (R1, R5, R6, R8, R9) con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno;
- Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani con capacità superiore a 3 tonnellate all'ora;
- Impianti per l'eliminazione di rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della Direttiva 75/442/CEE ai punti D8 e D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;
- Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

CATEGORIE DI IMPIANTI SOGGETTI AD AIA STATALE (Allegato V)

Non sono presenti impianti di gestione di rifiuti



su tutte l'autorità competente è la Regione o Provincia delegata

IPPC

SCOPO DELL'IPPC

Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento proveniente dagli impianti industriali contemplati nell'allegato I del Decreto che dovranno ottenere l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)

LE INNOVAZIONI

Adozione delle migliori tecniche disponibili BAT (non solo tecnologie, ma anche modalità di gestione) e coordinamento tra autorità competenti

STRUMENTO PREVISTO

AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) che “sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione...” fatte salve le disposizioni in materia di incidenti rilevanti e di scambio di quote di emissione di gas ad effetto serra. In ogni caso l'autorizzazione sostituisce tutte le autorizzazioni riportate in allegato II al decreto.

TERMINI FINALI

L'attuazione delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni da parte delle imprese dovrà avvenire entro il 30 ottobre 2007.

COMUNICAZIONE DEI DATI

Entro il 30 aprile di ogni anno invio all'Apat dei dati riferiti ad emissioni in aria e acqua effettuate da parte degli impianti elencati nell'allegato I del decreto (INES). I dati saranno trasmessi a Bruxelles per l'iscrizione nel registro europeo delle emissioni inquinanti (EPER).

3. Normativa comunitaria e nazionale di riferimento

Scenario normativo comunitario e nazionale su IPPC

AMBITO COMUNITARIO: Direttiva 96/61/CE (All. I, punto 5 "Gestione dei rifiuti)

AMBITO NAZIONALE

- D.Lgs. n° 372/99: Recepisce la Direttiva 96/61/CE limitatamente agli impianti esistenti
- L. 306/2003 - "Legge Comunitaria 2003" –
Art. 22: - estensione delle disposizioni del D.Lgs. 372/99 anche ai nuovi impianti
 - indicazioni esemplificative delle autorizzazioni che si intendono assorbite nell'AIA (Autorizzazione Integrata ambientale)
- Decreto Legislativo n. 59/2005: Recepisce integralmente la direttiva comunitaria 96/61/CE
- LINEE GUIDA ORIZZONTALI pubblicate sul SO alla GU 135 del 13/6/05

LINEE GUIDA VERTICALI (solo alcuni settori)

Decreto 19/4/06 – GU 98 del 28/4/06 "Calendario impianti competenza statale"

NORMATIVA IN ITINERE: Definizione linee guida verticali (settore rifiuti, ecc.): alla firma dei Ministri concertanti

AMBITO REGIONALE

- Calendari Regionali /Provinciali per la presentazione delle richieste di AIA
- Modulistica standardizzata per le richieste di AIA da parte dei gestori

4. IPPC: aspetti applicativi

Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento

OBIETTIVO DELLA DIRETTIVA:

Conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso il coordinamento delle procedure di autorizzazione evitando che approcci distinti nel controllo delle emissioni in acque, aria, suolo favoriscano il trasferimento dell'inquinamento tra i vari settori ambientali.

CAMPO DI APPLICAZIONE:

Indurre gli Stati membri ad adottare le misure necessarie ad evitare oppure, qualora non sia possibile, a ridurre le emissioni delle attività elencate nell'all. I (della direttiva) in aria, acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Decreto Legislativo 59/2005

CAMPO DI APPLICAZIONE

Disciplina le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti di cui all'All. I del decreto, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi.

Art. 3 - principi generali dell'autorizzazione ambientale integrata

L'autorità competente per il rilascio dell'autorizzazione ambientale tiene conto dei seguenti principi:

- Applicazione delle BAT (Best Available Techniques = migliori tecniche disponibili). Il comma 1 dell'art. 4 del Decreto Legislativo 59/2005 prevede che con decreto siano emanate le LINEE GUIDA per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ed il loro successivo aggiornamento. Con ulteriore decreto il comma successivo prevede che venga istituita, per fornire il necessario supporto tecnico alla definizione delle linee guida, una commissione composta da esperti della materia (con decreto 19 novembre 2002 è stata istituita la citata commissione interministeriale). A livello nazionale la commissione interministeriale guidata dall'APAT ha terminato i lavori per la definizione delle BAT per le varie categorie di attività ricadenti nella disciplina e, in particolare per i rifiuti tramite Gruppi ristretti suddivisi in funzione delle differenti tipologie di trattamento. La documentazione predisposta per quanto riguarda i rifiuti è alla firma dei Ministri concertanti).
- non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- deve essere evitata la produzione di rifiuti: quelli prodotti vanno recuperati o eliminati riducendo il più possibile l'impatto ambientale;
- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- al momento della cessazione definitiva dell'attività il sito deve essere ripristinato ai sensi della normativa in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Migliori tecniche disponibili (MTD/BAT)

Le tecniche (impiantistiche e gestionali) più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso tra quelle economicamente e tecnicamente sostenibili nel pertinente comparto industriale

- Le BAT (o MTD) sono il riferimento in base al quale si deve giudicare la prestazione ambientale di un impianto esistente oppure valutare la proposta di un nuovo progetto.
- Il gestore, comunque, NON ha l'obbligo di utilizzare una determinata tecnica o tecnologia, ma potrà raggiungere la performance ambientale imposta (livello di emissione) anche utilizzando tecniche diverse.
- Elaborate sotto l'egida della Commissione U.E.
- GDL (TWG) formati da esperti stati membri per ogni settore industriale interessato: si riuniscono a Siviglia presso European Ippc Bureau creato dalla Commissione per redigere Bref (Bat Reference Document)

BREF: contengono tutte le informazioni disponibili relative alle BAT di ogni settore

Processo stesura dura circa 2-3 anni e viene sottoposto a IEF (Information Exchange Forum): organismo di decisione formato da rappresentanti stati membri e da Commissione U.E.

I TWG si riuniscono circa 2 volte (inizio e fine lavori) ma c'è continuo scambio informazioni a livello telematico tra partecipanti

Art. 5 - principali fasi procedurali previste dalla direttiva ippc per l'adeguamento degli impianti esistenti e relativa tempistica

- La domanda di autorizzazione dell'interessato deve contenere tra l'altro: descrizione dell'impianto (tipo di portata e attività), stato del sito e ubicazione dell'impianto, fonti di emissione, (tecnologia utilizzata per prevenire e/o ridurre le emissioni dell'impianto), misure previste per il recupero dei rifiuti prodotti dall'impianto.
- L'Autorità competente stabilisce il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di AIA.
- L'Autorità competente individua gli uffici per la consultazione del pubblico.
- L'Autorità competente comunica al gestore dell'impianto la data di avvio del procedimento.
- Entro 15 giorni da tale data il gestore ottempera con le modalità previste dal comma 7, alle misure di pubblicità previste; entro 30 giorni da tale data i soggetti interessati possono presentare osservazioni in forma scritta (c.7).
- Per il rilascio dell'autorizzazione integrata l'autorità competente convoca apposita conferenza dei servizi alla quale invita le amministrazioni competenti in materia di autorizzazioni ambientali (c.10).
- Entro 150 giorni dalla presentazione della domanda l'autorità competente rilascia l'autorizzazione che garantisce la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nel decreto e sostituisce ogni altra autorizzazione, visto, parere, nulla osta in materia ambientale e, in ogni caso, sostituisce le autorizzazioni di cui all'Al. II del decreto. In caso di impianti soggetti a VIA, il termine è sospeso fino alla conclusione di tale procedura (c.12).

- Le prescrizioni contenute nell'autorizzazione devono essere comunque attuate entro il 30 ottobre 2007 (c. 18).

Art. 9 - Rinnovo e riesame

- L'Autorità competente rinnova ogni 5 anni (ogni 8 anni qualora l'impianto è registrato ai sensi del Regolamento EMAS e ogni 6 anni se l'impianto è certificato ISO 14001) le condizioni dell'autorizzazione integrata, confermandole o aggiornandole.
- Entro 6 mesi dalla scadenza il gestore dell'impianto deve presentare domanda di rinnovo corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni.
- L'autorità competente si esprime nei successivi 150 giorni. Fino alla pronuncia dell'autorità competente il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione ambientale integrata.
- Al comma 4 vengono individuati i casi in cui il riesame deve essere effettuato in ogni caso quando, ad esempio:
 - vi è un elevato inquinamento ed è quindi necessario rivedere i valori limite fissati nell'autorizzazione integrata;
 - vi è una modifica delle BAT che consentono una notevole riduzione dell'inquinamento;
- le nuove disposizioni legislative comunitarie o nazionali lo esigono.

Discariche (art. 4, co. 4 – art. 5, co. 18)

- Si considerano soddisfatti i requisiti tecnici del decreto IPPC, se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto 36/03 (art. 4, co. 4)
- Nel caso in cui norme attuative di disposizione, comunitarie di settore dispongono date successive per l'attuazione delle prescrizioni, l'autorizzazione deve essere comunque rilasciata entro il 30 ottobre 2007.

Rispetto delle condizioni dell'AIA - Controlli e Osservatorio (Art. 11 e 13)

- L'APAT per gli impianti di competenza statale e le ARPA per quelli di competenza regionale accertano, sulla base di quanto previsto e programmato nell'autorizzazione, con oneri a carico del gestore:
 - 1) il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - 2) la regolarità dei controlli a carico del gestore;
 - 3) che il gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione.
- L'autorità competente, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio può, comunque, disporre ispezioni straordinarie ed il gestore deve fornire per tutti i controlli l'assistenza necessaria.
- Gli esiti dei controlli da parte di APAT e ARPA vengono comunicati all'Autorità competente che li metterà a disposizione del pubblico.
- Con cadenza annuale le Autorità competenti comunicano all'Osservatorio istituito presso il Ministero dell'Ambiente (il cui funzionamento e la cui organizzazione saranno stabiliti da un successivo DM) dati relativi a autorizzazioni rilasciate, aggiornamenti ed inviano un rapporto sulle situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA.

Sanzioni (ART. 16)

In caso di inosservanza degli obblighi previsti in materia di autorizzazione ambientale integrata sono previste sanzioni detentive o pecuniarie.

LA DISCIPLINA DEL DANNO AMBIENTALE **Mascia Magagni – Ente di Bacino Padova 2**

Il nuovo decreto legislativo n. 152/2006 è costituito da 318 articoli, suddivisi in 6 “PARTI”

- I. disposizioni generali
- II. VAS, VIA (ed IPCC)
- III. difesa del suolo, tutela e gestione delle acque
- IV. rifiuti e bonifiche
- V. tutela dell'aria
- VI. danno ambientale

A cui si aggiungono 45 allegati

Il nuovo decreto legislativo n. 152/2006 - Parte sesta - Norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente

- Attua la direttiva 2004/35/CE
- Abroga l'art 18 della L. 349/86
- Abroga l'art. 1, commi 439, 440, 441, 442 e 443 della L. 266/05

Titolo I : Ambito di applicazione

Titolo II : Prevenzione e ripristino ambientale

Titolo III: Risarcimento del danno ambientale

Attuazione del principio di precauzione (Articolo 301 T.U.)

In applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174, per. 2 del Trattato Ce, deve essere assicurato un alto livello di protezione in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, che possano essere individuati a seguito di una preliminare valutazione scientifica obiettiva

Definizione di danno ambientale (Articolo 300 T.U. direttiva 2004/35/Ce)

È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima, provocato:

- a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria in materia di protezione della flora e fauna selvatica e di conservazione degli habitat naturali e seminaturali
- b) alle acque interne, mediante azioni che incidano in modo significativamente negativo sullo stato ecologico, chimico e/o quantitativo oppure sul potenziale ecologico delle acque interessate,
- c) alle acque costiere ed a quelle ricomprese nel mare territoriale mediante le azioni suddette, anche se svolte in acque internazionali;
- d) al terreno, mediante qualsiasi contaminazione che crei un rischio significativo di effetti nocivi, anche indiretti, sulla salute umana a

seguito dell'introduzione nel suolo, sul suolo o nel sottosuolo di sostanze, preparati, organismi o microrganismi nocivi per l'ambiente.

Altre definizioni (Articolo 302 T.U.)

Per "operatore" s'intende qualsiasi persona, fisica o giuridica, pubblica o privata, che esercita o controlla un'attività professionale avente rilevanza ambientale oppure chi comunque eserciti potere decisionale sugli aspetti tecnici e finanziari di tale attività, compresi il titolare del permesso o dell'autorizzazione a svolgere detta attività.

Per "attività professionale" s'intende qualsiasi azione, mediante la quale si perseguano o meno fini di lucro, svolta nel corso di un'attività economica, industriale, commerciale, artigianale, agricola e di prestazione di servizi, pubblica o privata.

Per "emissione" s'intende il rilascio nell'ambiente, a seguito dell'attività umana, di sostanze, preparati, organismi o microrganismi.

per "minaccia imminente" di danno si intende il rischio sufficientemente probabile che stia per verificarsi uno specifico danno ambientale

Altre definizioni (Articolo 302 T.U.)

Per "misure di prevenzione" si intendono le misure prese per reagire a un evento, un atto o un'omissione che ha creato una minaccia imminente di danno ambientale, al fine di impedire o minimizzare tale danno

Per "ripristino", anche "naturale", s'intende la riqualificazione del sito e del suo ecosistema, mediante qualsiasi azione o combinazione di azioni, comprese le misure di attenuazione o provvisorie, dirette a riparare, risanare o, qualora sia ritenuto ammissibile dall'autorità competente, sostituire risorse naturali o servizi naturali danneggiati, ed in particolare:

- nel caso delle acque, delle specie e degli habitat protetti, il ritorno delle risorse naturali o dei servizi danneggiati alle condizioni originarie;
- nel caso di danno al terreno, l'eliminazione di qualsiasi rischio di effetti nocivi per la salute umana e per la integrità ambientale.

Art. 304 T.U. - Azione di Prevenzione

Quando un danno ambientale non si è ancora verificato, ma esiste una minaccia imminente che si verifichi, l'operatore interessato

1) **INFORMAZIONE** : deve informare

- gli Enti locali nel cui territorio si prospetta l'evento lesivo nonché il Prefetto (che, nelle 24 ore successive, informa il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)
- indicando tutti gli aspetti pertinenti della situazione
- senza indugio

2) **MISURE DI PREVENZIONE** : deve adottare, entro 24 ore e a proprie spese, le necessarie misure di prevenzione e di messa in sicurezza

Se l'operatore non provvede alla comunicazione o agli interventi di prevenzione, l'autorità preposta al controllo o comunque il Ministero dell'ambiente e della

tutela del territorio irroga una sanzione amministrativa non inferiore a mille euro né superiore a tremila euro per ogni giorno di ritardo.

Art. 305 T.U. - Ripristino Ambientale

Quando si è verificato un danno ambientale,

1) INFORMAZIONE : l'operatore interessato deve informare

- gli Enti locali nel cui territorio si prospetta l'evento lesivo nonché il Prefetto (che, nelle 24 ore successive, informa il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) e, se del caso, le altre Autorità dello Stato competenti, comunque interessate
- indicando tutti gli aspetti pertinenti della situazione
- senza indugio

Quando si è verificato un danno ambientale,

L'operatore interessato deve adottare, immediatamente :

- a) MISURE DI PRECAUZIONE tutte le iniziative praticabili per controllare, circoscrivere, eliminare o gestire in altro modo, con effetto immediato, qualsiasi fattore di danno, allo scopo di prevenire o limitare ulteriori pregiudizi ambientali ed effetti nocivi per la salute umana o ulteriori deterioramenti ai servizi, anche sulla base delle specifiche istruzioni formulate dalle autorità competenti relativamente alle misure di prevenzione necessarie da adottare;
- b) MISURE DI RIPRISTINO le necessarie misure di ripristino ambientale più appropriate in conformità alle indicazioni di cui all'allegato 3 della parte VI e le presentano al Ministero ATT per l'approvazione, entro 30 gg. dall'evento dannoso;

Art. 304/305 T.U. - Intervento Ministero

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in qualsiasi momento, ha facoltà di:

- chiedere all'operatore di fornire informazioni su qualsiasi danno ambientale o minaccia imminente e sulle misure di prevenzione o ripristino ambientale adottate;
- ordinare all'operatore di adottare le specifiche misure di prevenzione e/o di ripristino necessarie . Le decisioni che impongono misure di precauzione, prevenzione e ripristino sono adeguatamente motivate e comunicate all'operatore con indicazione dei mezzi e termini per ricorso

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, in qualsiasi momento, ha facoltà di adottare egli stesso le suddette misure, in particolare, quando :

- l'operatore non adempie agli obblighi,
- o se esso non può essere individuato
- o se non è tenuto a sostenere i costi,

con diritto di rivalsa esercitabile verso chi abbia causato o comunque concorso a causare le spese stesse, se venga individuato entro il termine di cinque anni dall'effettuato pagamento.

Art. 308 T.U. - Costi dell'attività di prevenzione e di ripristino

L'operatore sostiene i costi delle iniziative statali di prevenzione e di ripristino ambientale

Non sono a carico dell'operatore i costi :

- se egli può provare che il danno ambientale o la minaccia imminente di tale danno:
 - a) è stato causato da un terzo e si è verificato nonostante l'esistenza di misure di sicurezza astrattamente idonee;
 - b) è conseguenza dell'osservanza di un ordine o istruzione obbligatori impartiti da una autorità pubblica, diversi da quelli impartiti a seguito di un'emissione o di un incidente imputabili all'operatore;
- qualora dimostri che non gli è attribuibile un comportamento doloso o colposo e che l'intervento preventivo a tutela dell'ambiente è stato causato da:
 - a) un'emissione o un evento espressamente consentiti da un'autorizzazione conferita ai sensi delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari recanti attuazione delle misure legislative adottate dalla Comunità europea (allegato 5 parte VI) applicabili alla data dell'emissione o dell'evento e in piena conformità alle condizioni ivi previste;
 - b) un'emissione o un'attività o qualsiasi altro modo di utilizzazione di un prodotto nel corso di un'attività che l'operatore dimostri non essere stati considerati probabile causa di danno ambientale secondo lo stato delle conoscenze scientifiche e tecniche al momento del rilascio dell'emissione o dell'esecuzione dell'attività

Art. 309 T.U. - Richiesta intervento statale

- Le Regioni, le Province autonome e gli Enti locali, anche associati, nonché le persone fisiche o giuridiche che sono o che potrebbero essere colpite dal danno ambientale o legittimate alla partecipazione al procedimento relativo all'adozione delle misure di precauzione, di prevenzione o di ripristino (es organizzazioni non governative ex art.13 L. n. 349/1986), possono presentare al Ministro ATT, denunce e osservazioni, corredate da documenti ed informazioni, concernenti qualsiasi caso di danno ambientale o di minaccia imminente di danno ambientale e chiedere l'intervento statale a tutela dell'ambiente.
- Il Ministro ATT valuta le richieste e informa i soggetti richiedenti dei provvedimenti assunti al riguardo.

Art. 310 T.U. - Ricorsi

I soggetti legittimati a richiedere l'intervento statale, sono legittimati ad agire in giudizio

- per l'annullamento degli atti e dei provvedimenti adottati in violazione delle disposizioni di cui alla parte VI del T.U. nonché
- avverso il silenzio inadempiuto del Ministro ATT
- per il risarcimento del danno subito a causa del ritardo nell'attivazione, da parte del medesimo Ministro, delle misure di precauzione, di prevenzione o di contenimento del danno ambientale
- Opposizione proposta al Ministero ATT entro 30 gg dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dell'atto.
- In caso di inerzia del Ministro, analoga opposizione può essere proposta entro 30 gg dalla scadenza del trentesimo giorno successivo all'effettuato deposito dell'opposizione presso il Ministero ATT
- Ricorso al Giudice amministrativo entro 60 gg dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dell'atto
- Se sia stata presentata l'opposizione e non ancora il ricorso al G A, quest'ultimo è proponibile entro il termine di 60 gg decorrenti dal ricevimento della decisione di rigetto dell'opposizione oppure dal trentunesimo giorno successivo alla presentazione dell'opposizione se il Ministro non si sia pronunciato.
- Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di centoventi giorni dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dell'atto o provvedimento

Art. 311 T.U. - Risarcimento del danno

- Chiunque realizzando un fatto illecito, o omettendo attività o comportamenti doverosi, con violazione di legge, di regolamento, o di provvedimento amministrativo, con negligenza, imperizia, imprudenza o violazione di norme tecniche, arrechi danno all'ambiente, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, è obbligato al ripristino della precedente situazione e, in mancanza, al risarcimento per equivalente patrimoniale nei confronti dello Stato.

Il Ministro ATT

- A. agisce, anche esercitando l'azione civile in sede penale, per il risarcimento del danno ambientale in forma specifica e, se necessario, per equivalente patrimoniale,
- B. oppure procede ai sensi delle disposizioni di cui alla parte VI del T.U.



ORDINANZA ex art. 313

Art. 312 T.U. - Istruttoria

Il Ministro ATT può

- delegare il Prefetto per l'accertamento dei fatti, per l'individuazione dei trasgressori, per l'attuazione delle misure a tutela dell'ambiente e per il risarcimento dei danni, ed avvalersi, della collaborazione delle Avvocature di Stato, del Corpo forestale, dell'Arma dei carabinieri, Polizia di Stato, G. di F., ecc
- può disporre per l'accertamento delle cause del danno e per la sua quantificazione apposita consulenza tecnica anche svolta da liberi professionisti.

- può disporre l'accesso di propri incaricati nel sito interessato, procedere ad ispezioni documentali, verificazioni e ricerche anche in apparecchiature informatiche e ad ogni altra rilevazione ritenuta utile per l'accertamento del fatto dannoso e per l'individuazione dei trasgressori previa informazione al titolare dell'attività o un suo delegato, che ha il diritto di essere presente, anche con difensore, e far verbalizzare le proprie dichiarazioni

Art. 313 – 314 T.U. - Ordinanza

Il Ministro ATT entro 180 gg da avvio istruttoria (comunque entro il termine di decadenza di due anni dalla notizia del fatto)

- ordina il ripristino ambientale a titolo di risarcimento in forma specifica entro un termine fissato (inferiore a due mesi e non superiore a due anni, salvo ulteriore proroga), salvo che il responsabile non abbia attivato le procedure di ripristino ai sensi del titolo V della parte IV (Bonifiche) oppure ai sensi degli articoli 304 e ss.
- se il responsabile non provveda in tutto o in parte al ripristino nel termine ingiunto, o il ripristino risulti in tutto o in parte impossibile, oppure eccessivamente oneroso, ingiunge, con successiva ordinanza il pagamento, entro 60 gg dalla notifica, di una somma pari al valore economico del danno accertato o residuo, a titolo di risarcimento per equivalente pecuniario

Il Ministro ATT ordina il ripristino ambientale :

- nei confronti del responsabile del fatto dannoso
- nonché, in solido, del soggetto nel cui effettivo interesse il comportamento fonte del danno è stato tenuto o che ne abbia obiettivamente tratto vantaggio sottraendosi, all'onere economico necessario per apprestare, in via preventiva, le opere, le attrezzature, le cautele e tenere i comportamenti previsti come obbligatori dalle norme applicabili.

Art. 315 T.U. - Effetti dell'ordinanza

Il Ministro ATT che abbia adottato l'ordinanza non può:

- Proporre né procedere ulteriormente nel giudizio per il risarcimento del danno ambientale
- Può solo intervenire in qualità di persona offesa dal reato nel giudizio penale
-

La parte VI del T.U. non si applica :

- non si applica al danno causato da un'emissione, un evento o un incidente verificatisi prima della data di entrata in vigore della parte sesta del presente decreto;
- non si applica al danno in relazione al quale siano trascorsi più di trent'anni dall'emissione, dall'evento o dall'incidente che l'hanno causato;
- non si applica al danno ambientale o alla minaccia imminente di tale danno causata da inquinamento di carattere diffuso, se non sia stato

possibile accertare in alcun modo un nesso causale tra il danno e l'attività di singoli operatori;

- non si applica alle situazioni di inquinamento per le quali siano effettivamente avviate le procedure relative alla bonifica, o sia stata avviata o sia intervenuta bonifica dei siti nel rispetto delle norme vigenti in materia, salvo che ad esito di tale bonifica non permanga un danno ambientale

L'ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI

Walter Giacetti – Bacino Padova 1

Un po' di storia

- Già il DPR 915/82 conteneva il concetto di assimilazione per qualità e quantità;
- La successiva D.C.I. del 1984 definiva una lista di rifiuti assimilabili per qualità;
- L'avvento della legge 146/94 di fatto impose l'assimilazione per legge anche se spesso i comportamenti reali (imposizione tributaria e servizio di asporto dei rifiuti) non vennero adeguati.
- L'assimilazione obbligatoria venne a cessare con l'abrogazione dell'art. 39, con legge 128/98, ove tutti i Comuni- per conservare le entrate - sono corsi a reintrodurre criteri regolamentari di assimilazione.
- Fra le due leggi, 18 decreti legge, cambiavano le carte in tavola ogni 2 mesi. L'Italia intera avrebbe dovuto adeguarsi ogni volta, però attendeva il successivo DL;
- Il Decreto Ronchi nel 1997 (n° 22/97) rinormava la materia ma in attesa di un decreto governativo che non è mai uscito sui criteri di assimilazione si faceva comunque riferimento alla normativa tecnica precedente ovvero la D.C.I.: 1984.
- Il D.lgs 152/06 mantiene la struttura del Ronchi introducendo soglie (vincolanti!?) di superficie anche se anch'esso rimanda ad un successivo decreto la normazione della materia.

Norme a confronto

DPR 10.9.1982, n.915, art. 2

Sono rifiuti speciali: i residui derivanti da lavorazioni industriali; quelli derivanti attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi che, per quantità o qualità, non siano dichiarati assimilabili a quelli urbani;

Delibera del C.I. 27.7.1984, punto 1.1, comma 4

Resta salva la facoltà dei comuni di disciplinare, nell'ambito del Regolamento..., l'assimilabilità dei rifiuti derivanti da attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi, nonché da ospedali..., ai fini dell'ordinario conferimento dei rifiuti medesimi al servizio pubblico e della connessa applicazione delle disposizioni ...(Tarsu)

L'assimilazione nel D.Lgs 22/97

Art. 7) Sono rifiuti urbani:

- a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, lettera g);

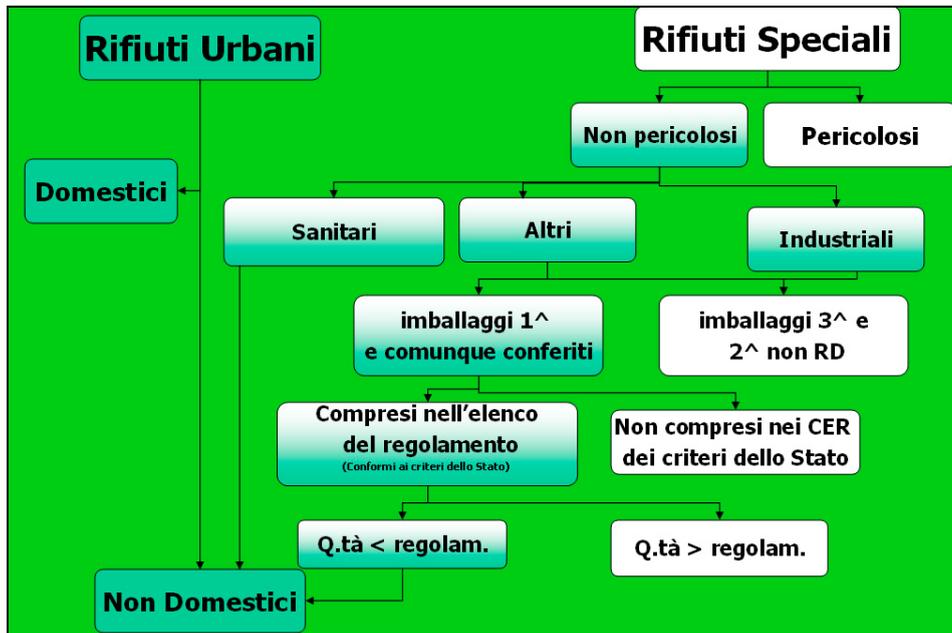
Art. 21) I comuni disciplinano la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti che, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità, stabiliscono in particolare:

g) l'assimilazione per qualità e quantità dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento sulla base dei criteri fissati ai sensi dell'articolo 18, comma 2, lettera d). Sono comunque considerati rifiuti urbani, ai fini della raccolta, del trasporto e dello stoccaggio, tutti i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade ovvero, di qualunque natura e provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle strade marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua.

Art. 18) Sono inoltre di competenza dello Stato: ...

- c) la determinazione dei criteri qualitativi e quantitativi per l'assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani;

Figura 1: la classificazione dei rifiuti e l'assimilazione



La privativa nel D.Lgs 22/97

Art. 21) I comuni effettuano la gestione:

- dei rifiuti urbani e
- dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa nelle forme di cui alla L. 8 giugno 1990, n. 142, e dell'art. 23 (ora leggesi art.113 Dlgs. 267/2000).

La privativa di cui al comma 1 non si applica alle attività di recupero dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati.

La privativa Comunale nel D.Lgs 152/06

Art. 198) C.1 I comuni continuano la gestione:

- dei rifiuti urbani e
- dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento

in regime di privativa nelle forme di cui all'art 113 c. 5 Dlgs. 267/2000).

Analogie tra le norme

Sui i rifiuti delle utenze non domestiche che sono avviati al recupero vale (sia con il d.lgs 22/97 che con il 152/06):

Il Comune determina i criteri di assimilazione per i rifiuti recuperabili e non

Il produttore ha libertà di scegliere il gestore dei rifiuti destinati a recupero

Alla tariffa è applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità dei rifiuti assimilati avviate a recupero mediante attestazione del soggetto che effettua l'attività di recupero

Tariffa Ronchi e Matteoli !?!

Ronchi: Art. 49) Soggetto Passivo \Rightarrow chiunque a qualsiasi titolo occupi o detenga locali o aree

TF \propto superficie; TV \propto quantità di rifiuti, in assenza di tecniche di calibratura individuale TV \propto superficie

Matteoli: Art. 238) Soggetto Passivo \Rightarrow chiunque a qualsiasi titolo occupi o detenga locali o aree...che producono rifiuti urbani TF e TV \propto superficie; in assenza del regolamento apposito valgono le discipline regolamentari vigenti

Parte IV del nuovo Decreto 152/2006 - Novità sull'Assimilazione

Art. 195 c.2 lettera. e) – Competenze dello Stato: la determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi, per l'assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, derivanti da enti o imprese esercitate su aree con sup. non superiore a 150 mq se il comune ha popolazione residente < 10.000 ab. o sup. non superiore a 250 mq se il Comune ha pop. res. > 10.000 ab.

Non possono essere di norma assimilati ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici e nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali di servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico.

Art. 198 c.2 lettera g) – Competenze dei Comuni: I Comuni concorrono a disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti...che stabiliscono:

....

L'assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di cui all'art. 195 c.2 lettera e)

La nuova norma genera diverse chiavi di lettura dell'art. 195 c.2 l. e le chiavi di lettura a nostro avviso possono essere comprese tra due estremi e all'interno di queste interpretazioni "estreme" possono celarsi ulteriori sfumature e ancora diverse applicazioni.

Inoltre è fondamentale la questione relativa ai tempi di attuazione art 195 c.2 l. e?!

- E' immediatamente operativo ovvero dal 29/05/2006
- Occorre attendere l'emanazione del decreto attuativo e nel frattempo valgono le disposizioni regolamentari vigenti? Art 265 c.1??

Resta in sospeso, poi, anche il problema della decorrenza delle nuove regole. Tema sul quale non c'è accordo tra gli interpreti.

Secondo una prima opinione, poiché si è in presenza di una disposizione sufficientemente precisa, che non abbisogna di provvedimenti attuativi, la previsione sarebbe immediatamente applicabile, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 152/06. Questo significa, in concreto, che gli effetti decorrerebbero dal 29 aprile 2006. Se così fosse, già da questa data le imprese potrebbero invocare l'esenzione dalla Tarsu/tariffa (ma dovrebbero anche attrezzarsi per la gestione dei rifiuti speciali) e i Comuni dovrebbero provvedere ad adottare misure di riequilibrio di bilancio. In molte realtà, tuttavia, il gettito che verrebbe a mancare sarebbe talmente ingente da non consentire, quantomeno in tempi così immediati, una manovra di pari valore sulle altre utenze. L'altra tesi differisce, invece, gli effetti delle novità alla data in cui saranno emanati i nuovi criteri di classificazione dei rifiuti da parte dello Stato. Dopo tutto, la disposizione in esame si traduce in uno specifico criterio quantitativo di assimilazione, destinato a completare il quadro giuridico di riferimento che si avrà con la pubblicazione delle nuove regole di assimilazione. Sino ad allora potrebbero, dunque, continuare a trovare applicazione i criteri indicati nella delibera interministeriale del 27 luglio 1984, che non fanno alcuna distinzione sulle dimensioni delle imprese.

Tabella 1: Chiavi di lettura (art. 195 c.2 l. e)

| Tipo di Area | < 150 o 250 mq | > 150 o 250 mq |
|---|--|----------------|
| uffici | producono rifiuti assimilabili agli urbani | ? |
| mense | | |
| spacci | | |
| bar | | |
| locali al servizio dei lavoratori | | |
| locali aperti al pubblico | | |
| aree produttive magazzini di materie prime o prodotti finiti | producono rifiuti di norma non assimilabili agli urbani | |

Chiavi di lettura (art. 195 c.2 l. e)

Chiave di lettura "Restrittiva"

Le superfici che complessivamente eccedono le soglie indicate (150 o 250 mq) producono rifiuti speciali non assimilabili e quindi non tassabili



Gli Enti ed imprese che ricadono in questa situazione non sono assoggettate alla TARSU o alla Tariffa e devono "autosmaltirsi i rifiuti" e non contribuiscono alla copertura dei costi del servizio rifiuti urbani

Le superfici inferiori alla soglia possono (devono ?) essere comunque escluse se superfici produttive o magazzini

Chiave di lettura "blanda"

Tutte le superfici produttive o magazzini che singolarmente eccedono le soglie indicate (150 o 250 mq) producono rifiuti speciali non assimilabili e quindi non tassabili



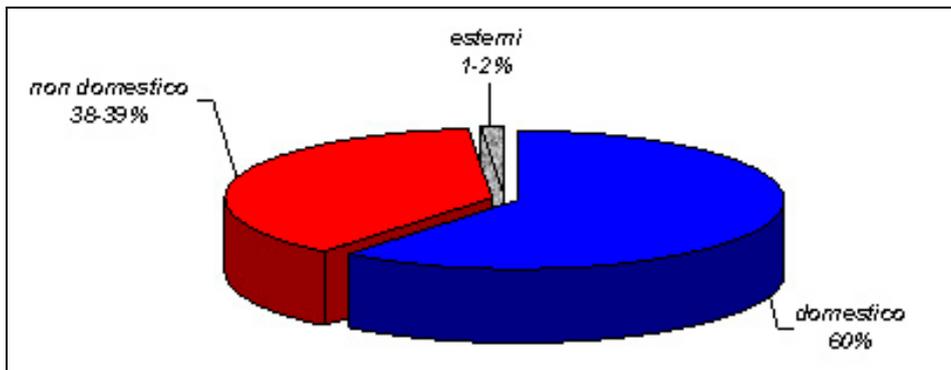
Vengono esclusi dalla assoggettabilità alla TARSU o alla Tariffa solo le superfici produttive e dei magazzini eccedenti le soglie indicate e per la sola porzione eccedente, i rifiuti che si originano in tali porzioni devono essere "autosmaltiti" e solo tali porzioni non contribuiscono alla copertura dei costi del servizio rifiuti urbani

Le superfici anche superiori alla soglia possono essere comunque assimilate se non destinate ad attività produttiva o magazzino

Oltre l'assimilazione: criteri per una buona gestione

- In attesa di un NECESSARIO chiarimento normativo che arriverà È interesse di Comuni e soggetti gestori definire le regole per la gestione dei rifiuti assimilati
- Queste regole hanno una grande influenza nei sistemi di gestione dei rifiuti urbani e in quelli speciali
- I rifiuti non domestici incidono molto nella produzione totale tipicamente dal 30 al 65 % sul totale
- E' opportuno misurarne la quantità (volume, svuotamenti, peso,...)
- Arriva dal mondo delle aziende una richiesta di maggiore equità (superamento della tassazione a superficie)

Figura 2: Provenienza dei rifiuti urbani dal Consorzio PD 1 (anno 2001) – Produzione totale procapite apparente 1,05 Kg/ab anno – Produzione attribuibile al domestico 0,6-0,7 Kg/ab anno



Le indagini sono confermate da dati bibliografici e ulteriori dati eseguiti da PD1 e PD4 nella provincia di Padova nel 2006

Quali criteri e scelte da adottare per l'assimilazione

La quali-quantità

- E' riferita alle diverse frazioni omogenee: frazione secca residua, organico imballaggi, etc
- Possono essere regolamentate a parte produzioni specifiche (intense, percolati, odori etc) non gestibili con il normale servizio di raccolta
- Solo CER contenuti nella DCI 27.7.84
- La qualità deve essere dichiarata (merceologica) o certificata (analisi - perizia) a cura del produttore e controllata dal gestore del servizio
- La quantità deve essere misurabile o controllabile (volume-svuotamenti)

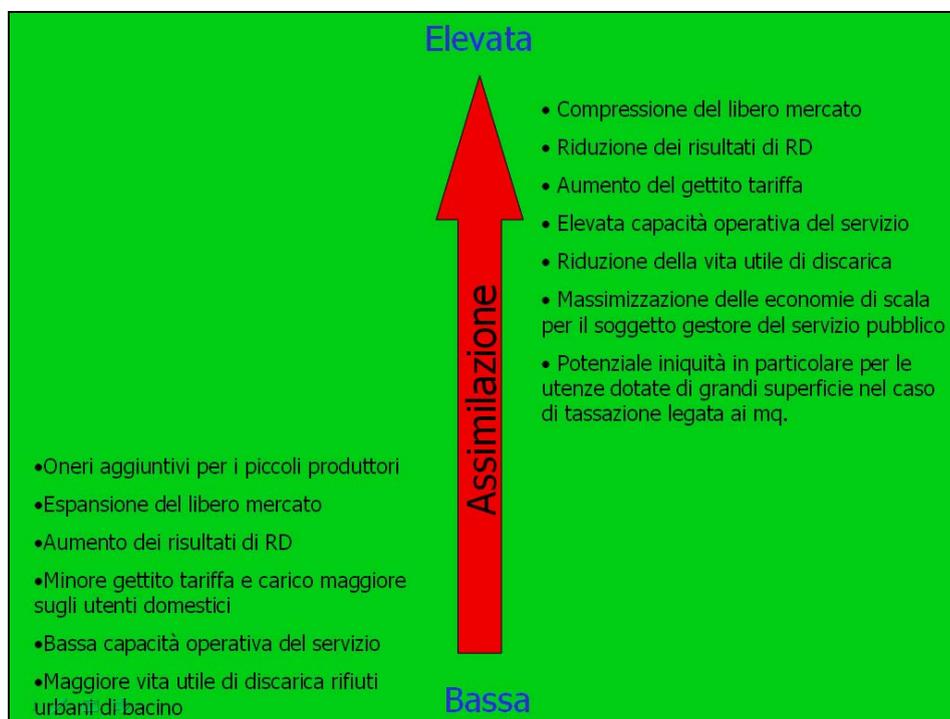
E' statisticamente dimostrato che mal si addicono le correlazioni quantitative con la superficie

La assimilazione esplicita

Nel regolamento potrà essere inserito un procedimento ad hoc per l'assimilazione che preveda:

- richiesta specifica del produttore
- dichiarazione di assimilabilità esplicita del gestore
- esclusione di procedura esplicita per piccole attività urbane

Figura 3: Assimilazione



L'alternativa alla assimilazione - il servizio pubblico integrativo in regime di non privativa

- **Art. 21 D.lgs 22/97** I comuni possono istituire, nelle forme previste dalla L. 8 giugno 1990, n. 142 e successive modificazioni (ora art. 113 Dlgs 267/2000), servizi integrativi per la gestione dei rifiuti speciali non assimilati ai rifiuti urbani (esenzione registri e MUD e responsabilità per il corretto conferimento)

- **Art. 188 D.lgs 152/06** La responsabilità del produttore/detentore per il corretto recupero e smaltimento è esclusa in caso di conferimento dei rifiuti al servizio pubblico di raccolta (esenzione MUD ma non registri)

L'ESPERIENZA DEI SERVIZI INTEGRATIVI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Stefano Tromboni – Bacino Padova 3 e Bacino Padova 4

Rifiuti speciali: ma quale è la reale entità del problema?

I rifiuti speciali: la problematica

Anno 1996 :28 milioni di Tonnellate

Anno 1997: 35,6 milioni di Tonnellate

Anno 1999: 44,5 milioni di Tonnellate

Contro 30 milioni di tonnellate di RIFIUTI URBANI

Figura 1: Andamento della produzione annua nazionale

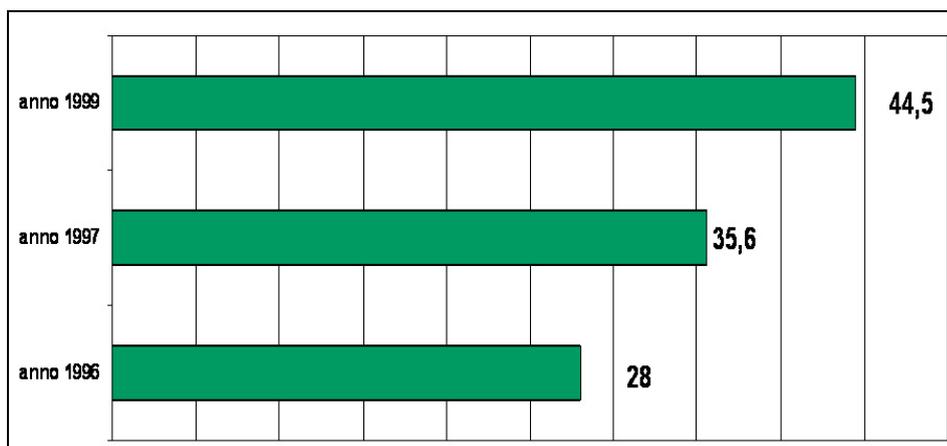


Figura 2: Produzione nazionale rifiuti speciali (anno 1999)

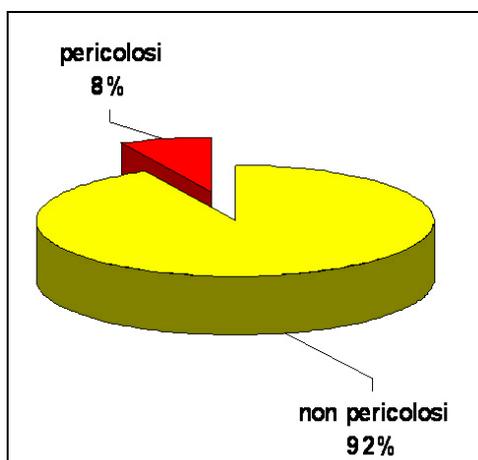


Figura 3: Produzione nazionale rifiuti speciali per area territoriale (anno 1999)

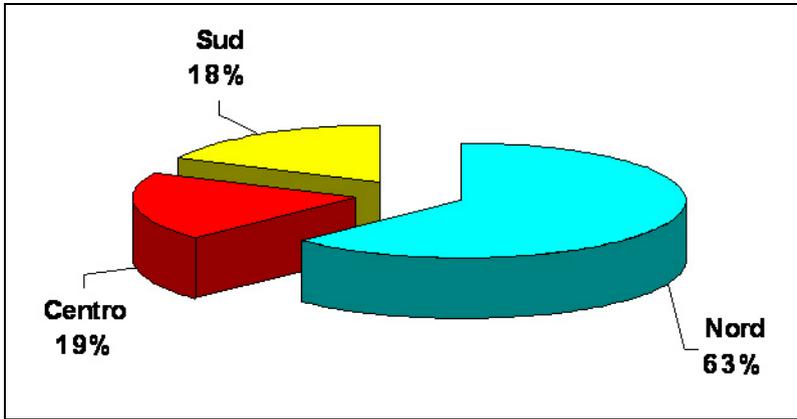


Figura 4: Principali attività produttrici di rifiuti speciali anno 1999

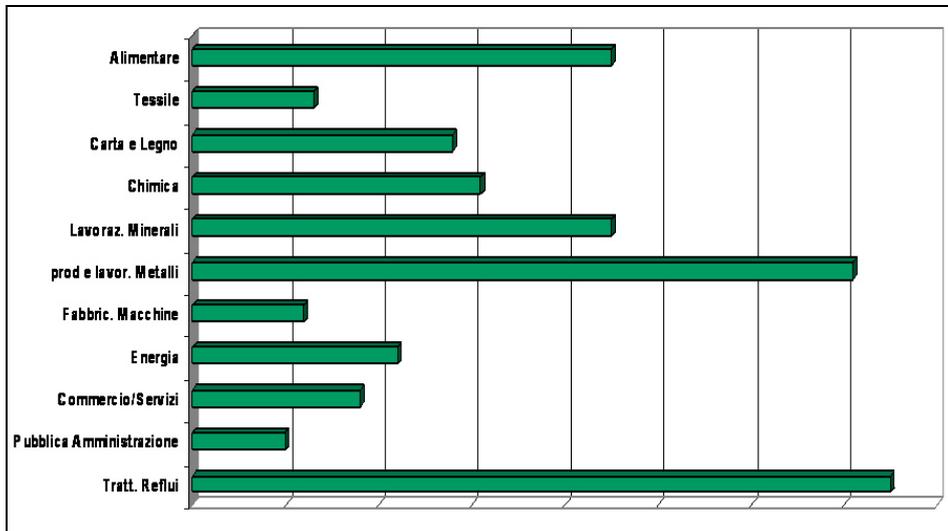


Figura 5: Produzione rifiuti speciali per regione anno 1999

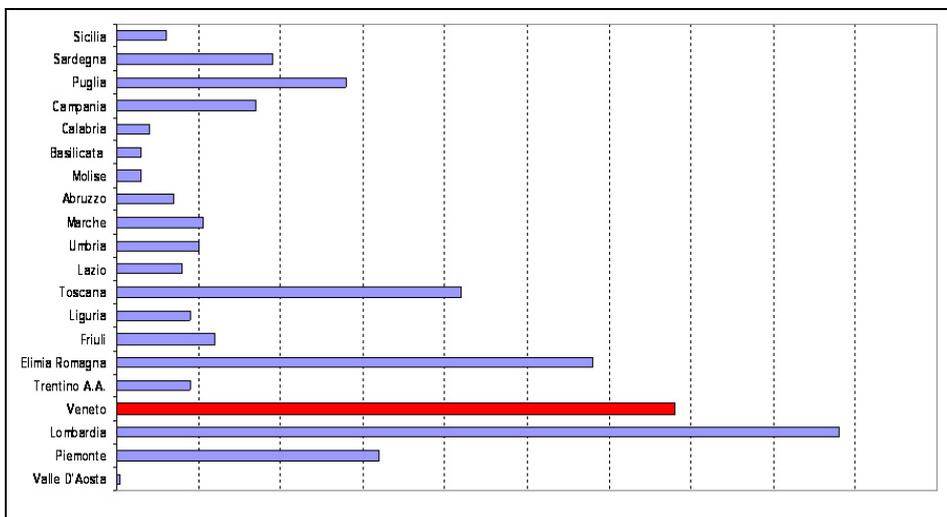


Figura 6: Produzione di rifiuti speciali a Padova

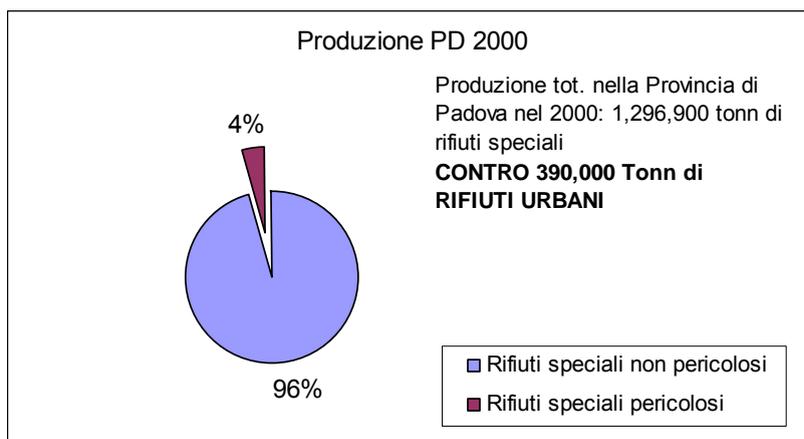


Figura 7: Produzione rifiuti speciali per Comuni

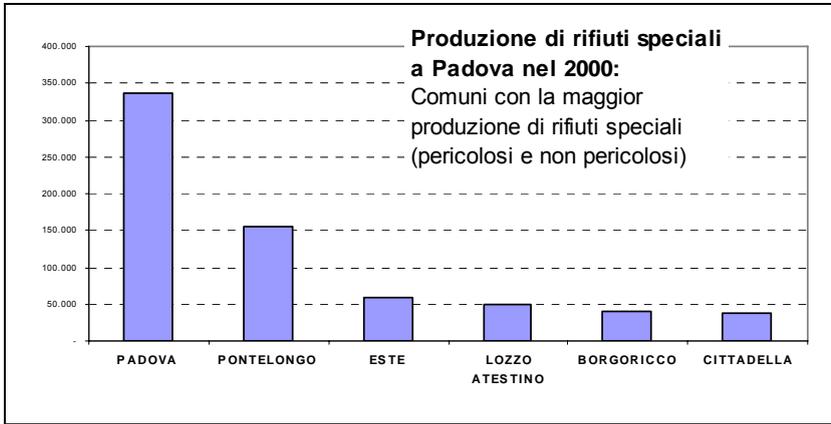


Figura 8: Produzione di rifiuti pericolosi per Comuni

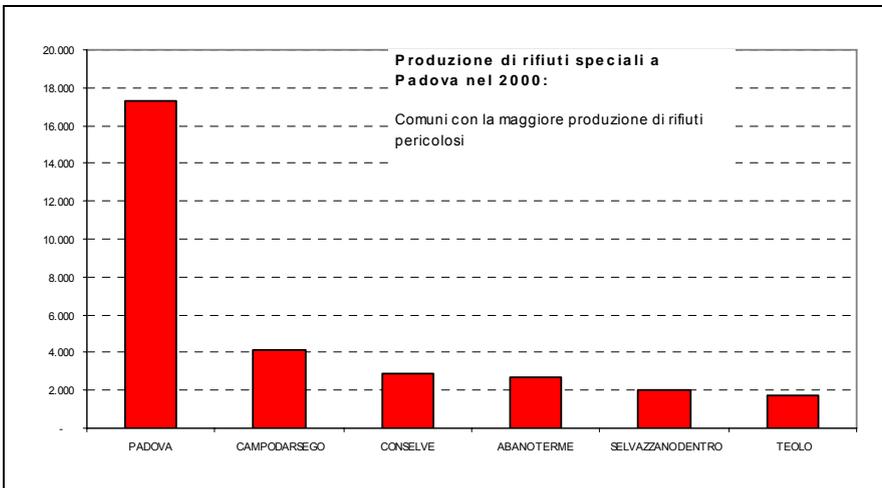


Figura 9: Produzione rifiuti speciali per settore produttivo

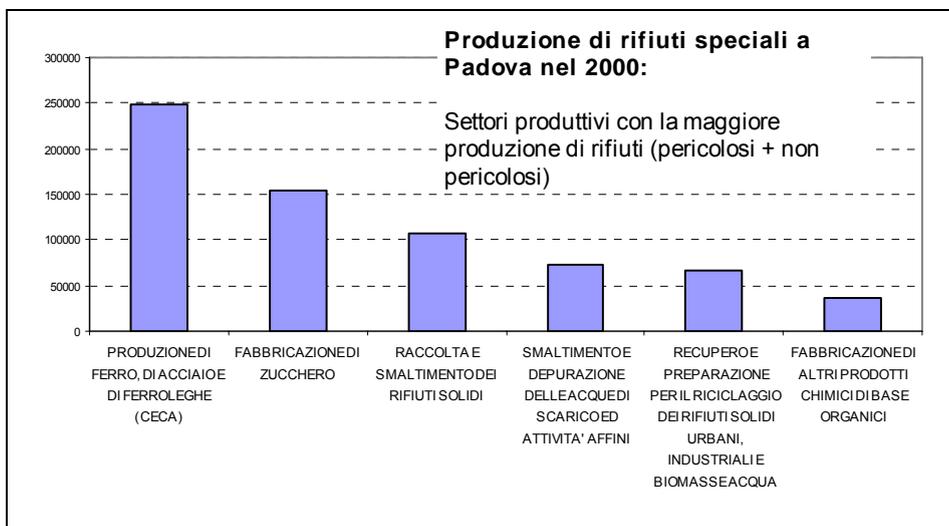
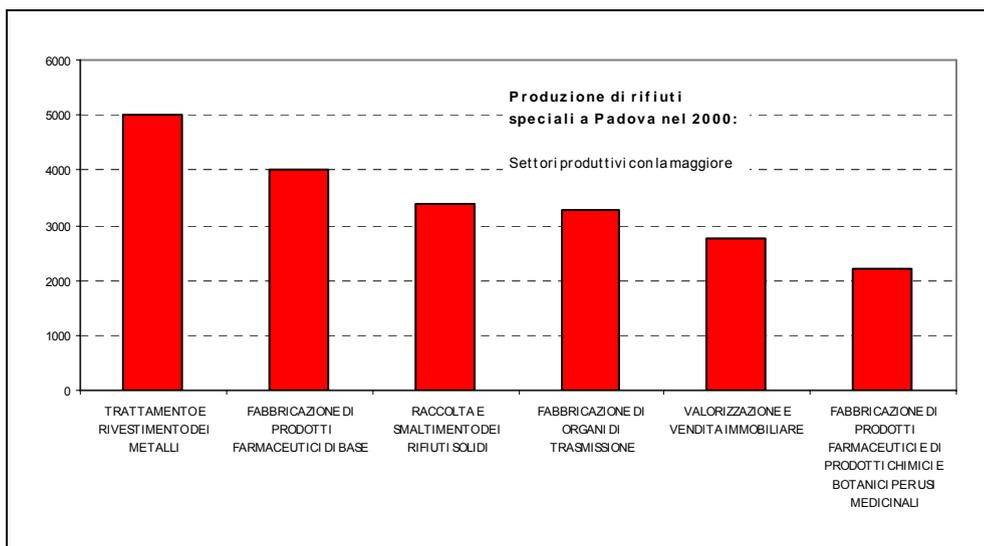


Figura 10: Produzione rifiuti pericolosi per settore produttivo



N.B. La vendita immobiliare compare a causa di uno smaltimento di 2700 tonni di "altre emulsione oleose" provenienti da una bonifica di suoli.

Figura 11: Produzione rifiuti non pericolosi per tipologia

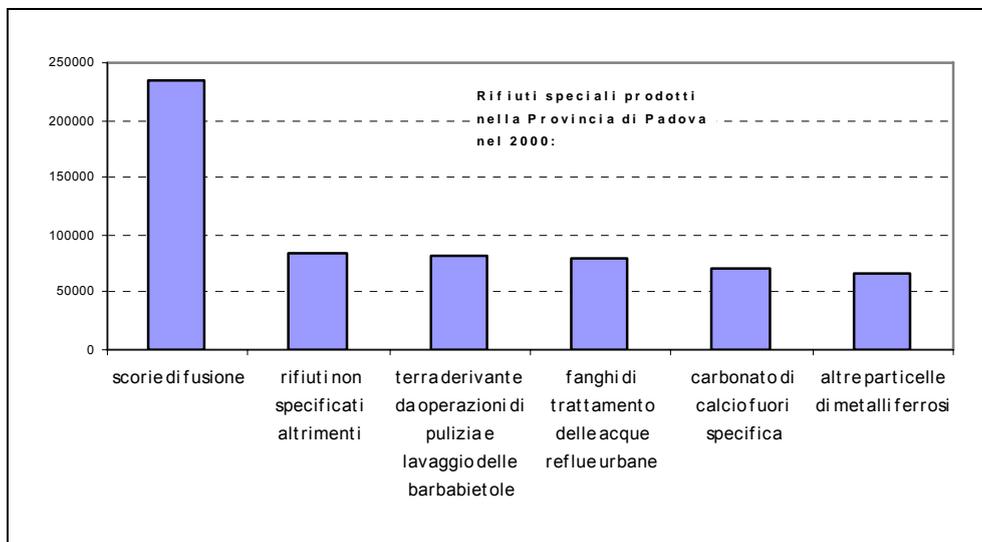
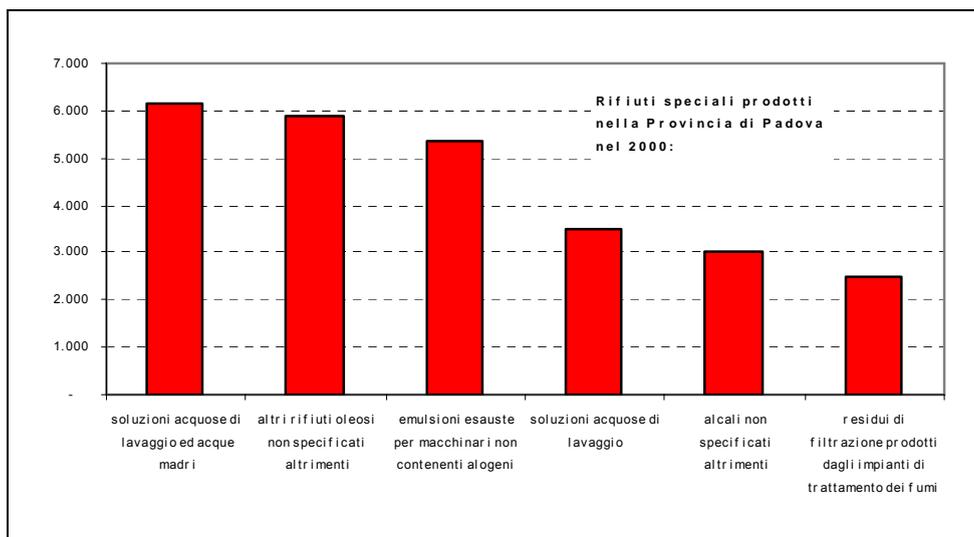


Figura 12: Produzione rifiuti pericolosi per tipologia



Cosa può fare l'attività produttiva?

- 1) Differenziare i rifiuti recuperabili,
- 2) Autosmaltire i rifiuti recuperabili,
- 3) Chiedere agevolazione fiscale,
- 4) Aderire alle iniziative promosse dall'Ente Pubblico.

Cosa può fare l'ente pubblico?

- 1) informare gli utenti,
- 2) Controllare l'applicazione dei parametri di produzione,
- 3) Controllare l'effettivo recupero dei materiali riciclabili,
- 4) Promuovere iniziative di CONCERTAZIONE per le categorie produttive.

Quali sono le iniziative possibili per tutelare le attività produttive con l'applicazione della tariffa?

- 1) pesare i rifiuti
- 2) attuare servizi pubblici integrativi di raccolta

Figura 13: la pesatura dei rifiuti



Figura 14: Trasponder applicato a contenitore



Figura 15: Con le operazioni di carico avviene la pesatura



Figura 16: I dati vengono registrati su un computer di bordo



Quali sono i vantaggi del servizio pubblico integrativo?

- A) Si fa conferire al servizio pubblico tipologie di rifiuto altrimenti non conferibili controllandone il recupero,
- B) Si permette di usufruire di agevolazioni amministrative importanti,
- C) Si può determinare un prezzo controllato di raccolta e smaltimento.

In questa logica il Bacino Padova tre ha predisposto un accordo di programma con provincia di Padova e ARPAV per l'istituzione di un servizio integrativo di raccolta dei rifiuti speciali provenienti dalle attività produttive con sede nei comuni soci, esteso dal 2005 anche ai comuni del Bacino Padova quattro.

A chi è rivolto il servizio integrativo?

Il Servizio Pubblico Integrativo è rivolto alle utenze industriali, artigianali e commerciali dei Comuni dei Bacini Padova Tre e Padova Quattro che producono rifiuti speciali non assimilati ai rifiuti urbani sfruttando le opportunità fornite dalla normativa vigente.

Come funziona

Questo servizio, istituito ai sensi del Decreto Ronchi e confermato dal D.Lgs 152/06, permetterà alle ditte di smaltire i propri rifiuti attraverso diverse modalità:

Un servizio di raccolta programmato porta a porta con pianificazione della frequenza di raccolta determinata sulla base dei quantitativi presumibilmente prodotti dalla ditta.

Un servizio porta a porta su chiamata con la quale l'azienda si rivolge telefonicamente al Bacino che provvederà a raccogliere tempestivamente i rifiuti.

Come si accede al servizio

L'accesso al servizio avverrà dopo la sottoscrizione di una convenzione di adesione al servizio pubblico tra ditta e Bacino. Tale firma permetterà all'attività produttiva di usufruire di una serie di semplificazioni amministrative previste dal Decreto Legislativo 152/06.

Quali sono i vantaggi amministrativi

La ditta aderente potrà accedere alle semplificazioni amministrative previste e, in particolar modo:

- 1) sarà esentata dall'obbligo di detenere il registro compilato carico-scarico dei rifiuti, ai sensi dell'art. 190 comma 1 del D.Lgs. 152/06;
- 2) sarà esentata dall'obbligo di presentare annualmente il Modello Unico dichiarazione annuale (MUD), ai sensi dell'art. 189 comma 4 del D.Lgs. 152/06;
- 3) sarà inoltre esclusa dalla responsabilità del detentore per il corretto recupero o smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'art. 188 comma 3 lettera a) del D.Lgs. n. 152/06, inclusa ovviamente la necessità di disporre della documentazione d'iscrizione delle ditte che effettuano materialmente il servizio di trasporto.

Cosa deve fare la ditta

La ditta dovrà semplicemente contattare il Consorzio di Bacino competente per territorio al Numero Unico 199.189.986 o inviare un fax di richiesta al 0429 611324 o una e-mail ai seguenti indirizzi:

rifiutispeciali@bacinopd3.it oppure rifiuti.speciali@bacinopadova4.it

per avere tutte le informazioni necessarie e per prenotare una visita in azienda per dimensionare il servizio in funzione delle proprie esigenze.

Tabella 2: I numeri del servizio

| BACINI PADOVA 3 e PADOVA 4 | | | |
|---|--|---|---|
| SERVIZIO INTEGRATIVO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI SPECIALI | | | |
| Aziende aderenti al 31/05/06 n. | Aziende interessate al servizio per anno 2006 n. | check list effettuati n. | preventivi inviati n. |
| 275 | 400 | 350 | 350 |
| Tipologie di aziende aderenti | Ulteriori Tipologie di aziende interessate | Quantitativo di rifiuti Non recuperabili trattati (Kg) | Quantitativo di rifiuti Recuperabili trattati (Kg) |
| Mobilieri Officine Meccaniche Laboratori tessili Supermercati Attività artigianali varie Distributori e autolavaggi Ambulatori Medici Cementerie | Attività industriali Studi tecnici e professionali Imprese di costruzioni | 420.000 | 1.280.000 |
| IMPLEMENTAZIONI DEL SERVIZIO IN BASE ALLE ESIGENZE EMERSE: | 1) Diversificazione dei mezzi utilizzati nel servizio con l'introduzione di mezzi leggeri per raccolte specifiche. | 2) Prelievi di campioni di rifiuto da analizzare ed analisi chimica effettuata direttamente tramite il Bacino | 3) Fornitura gratuita alle Ditte di sacchetti specifici per la consegna tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi al servizio pubblico |

Figura 17: Bacino Padova 3 e Padova 4 – Tipologie di attività produttive aderenti al servizio pubblico integrativo

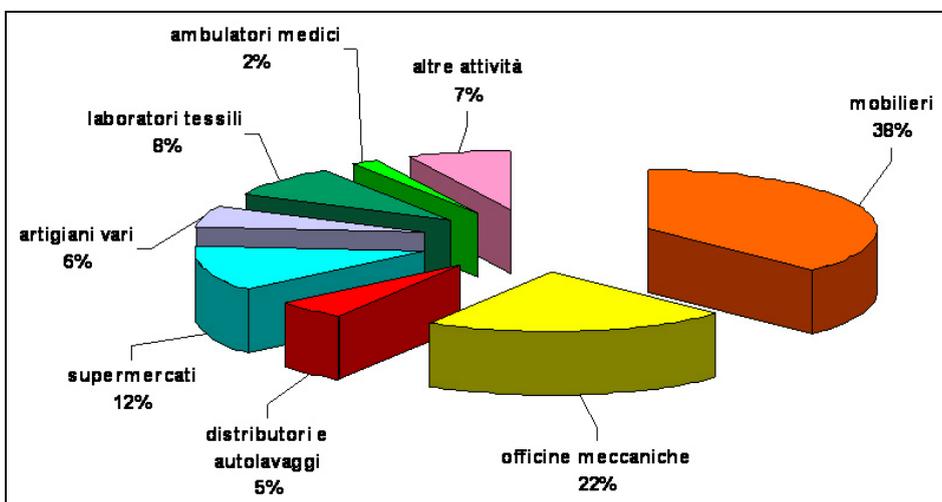


Figura 18: Bacino Padova 3 e Padova 4 – Principali tipologie di rifiuti speciali recuperabili raccolte con il servizio pubblico

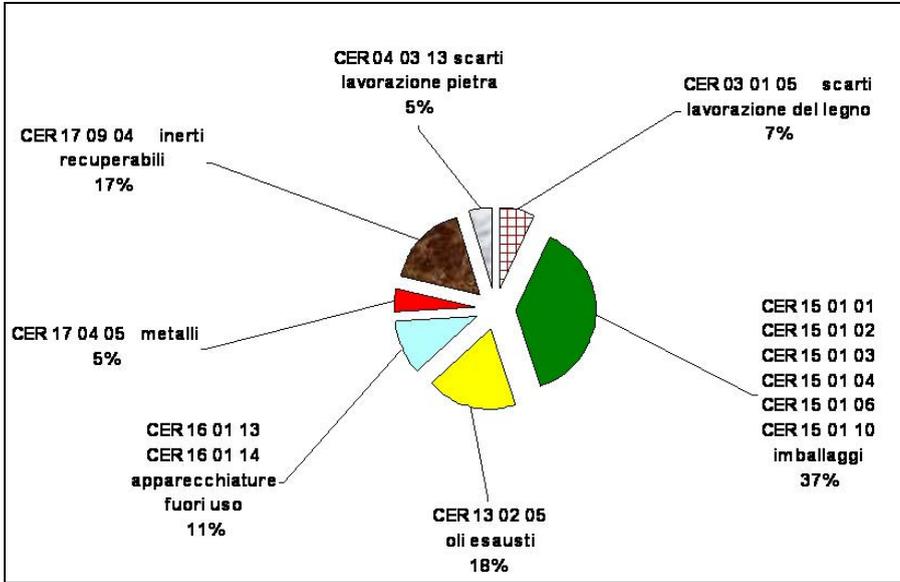
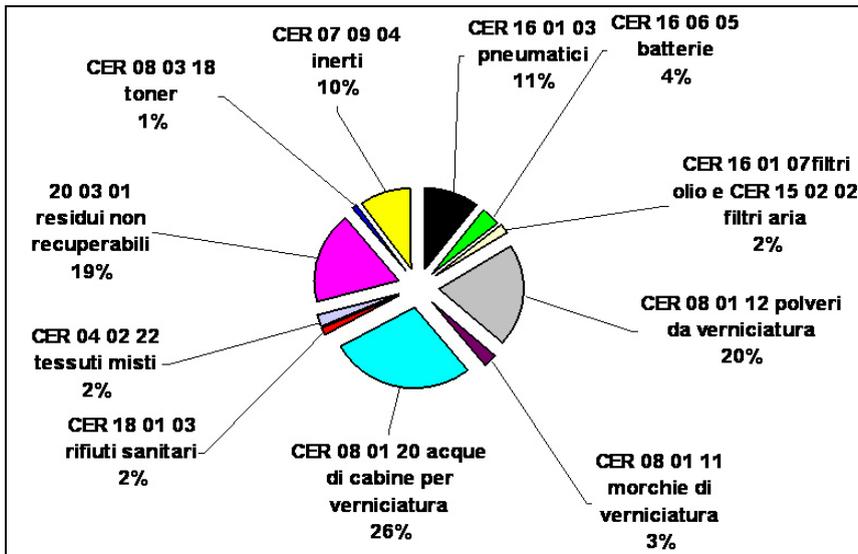
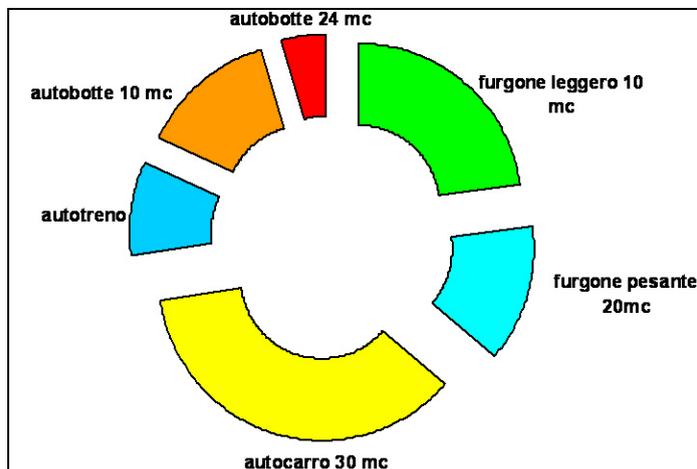


Figura 19: Bacino Padova 3 e Padova 4 – Principali tipologie di rifiuti speciali NON recuperabili raccolte con il servizio pubblico



N.B. I CER 16 01 03 – 16 01 07 - 16 06 05 – 08 01 11 e 08 01 20 vanno a recupero

Figura 20: Bacino Padova 3 e Padova 4 – Principali tipologie di mezzi utilizzati nelle recuperabili raccolte del servizio pubblico



Altri servizi integrativi

- raccolta rifiuti "taglienti";
- raccolta rifiuti inerti;
- raccolta materiali contenenti amianto.

Servizio pubblico per la raccolta dei rifiuti taglienti a rischio infettivo andamento del servizio

| | | |
|---|--|--|
| <p>A CHI E' RIVOLTO IL SERVIZIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • CENTRI DI ACCONCIATURA (PARRUCCHIERI E BARBIERI) • CENTRI DI ESTETICA E SOLARIUM • CENTRI PER TATUAGGI E PIERCING • AGOPUNTURA, MANICURE, PEDICURE, PODOLOGIA • CALLISTI • OPERATORI DEL TRUCCO • ALTRE ATTIVITÀ SIMILARI | <ul style="list-style-type: none"> • SEMPLIFICARE GLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI A CARICO DELLE IMPRESE, ELIMINANDO OGNI RESPONSABILITÀ NELLA GESTIONE POST RACCOLTA DEL RIFIUTO. • PROCEDURE SIMILI ALL'ABITUALE SERVIZIO DI RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI A CUI TUTTI GLI OPERATORI SONO ABITUATI. | <p>I VANTAGGI DEL SERVIZIO PUBBLICO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Semplicità di gestione • Costi contenuti • Necessità di chiamare per lo svuotamento solo a contenitore pieno • Possibilità di una sola raccolta all'anno (in funzione del quantitativo di rifiuti prodotti) • Esoneo dalla tenuta del registro di carico e scarico e dall'obbligo di denuncia al catasto dei rifiuti tramite il MUD • Garanzia sul corretto trattamento dei rifiuti post-raccolta • Possibilità di smaltire anche altre tipologie di rifiuti pericolosi con le medesime agevolazioni a costi estremamente competitivi |
| <p>OBIETTIVI</p> <p>A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. n° 254 del 15/07/2003, i rifiuti taglienti, anche se prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, sono considerati rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, soggetti a particolari procedure di stoccaggio, registrazione e smaltimento - con pesanti sanzioni in caso di violazioni anche marginali. Dal 2003 i rifiuti taglienti a rischio infettivo non sono più assimilabili ai rifiuti urbani e NON POSSONO ESSERE SMALTITI CON LA RACCOLTA COMUNALE DEI RIFIUTI URBANI.</p> <p>Si è reso necessario proporre un servizio pubblico integrativo che offrisse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • UN SISTEMA FACILE DI GESTIONE E STOCCAGGIO DI RIFIUTI SANITARI A RISCHIO INFETTIVO QUALI PRINCIPALMENTE AGHI, Siringhe ED OGGETTI TAGLIANTI USATI. | <p>COME FUNZIONA "IN PRATICA"</p> <ol style="list-style-type: none"> 1] L'utente chiama il numero unico attivato per l'iniziativa 199 189 986. 2] Viene contattato da un operatore addetto che fissa un appuntamento. In quell'occasione sottopone il "contratto di adesione al servizio pubblico" che, se gradito, viene sottoscritto dall'utente. L'operatore rilascia le note operative, spiega il funzionamento del servizio di raccolta e consegna il contenitore contenente ipoclorito di sodio per lo stoccaggio dei rifiuti. 3] Quando pieno, il contenitore viene raccolto previa telefonata oppure direttamente dal servizio almeno una volta all'anno, come previsto dalla normativa. <p>L'adesione comporta automaticamente l'esoneo dalla tenuta del registro di carico e scarico e dall'obbligo di denuncia al Catasto dei rifiuti tramite il MUD. L'utente deve solo tenere copia del formulario rilasciato dalla ditta che effettua la raccolta assieme alla copia del contratto di adesione.</p> |  <p><i>L'attenzione per l'ambiente deriva da una corretta gestione dei rifiuti!</i></p> |

ANDAMENTO DEL SERVIZIO

Dall'inizio del 2006, hanno aderito al Servizio Pubblico Integrativo per la raccolta dei rifiuti taglienti a rischio infettivo prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, n. 130 aziende, mentre altrettante hanno manifestato la volontà di aderire, considerata la semplicità di gestione unita ai costi contenuti.

Servizio pubblico per la raccolta dei rifiuti inerti

COSA SONO I RIFIUTI INERTI

Sono definiti dalla normativa come "rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione" ed in pratica sono i resti delle manutenzioni e delle ristrutturazioni dei fabbricati, le cosiddette "materie da costruzione". Rientrano in questa voce anche le mattonelle e le ceramiche, i gessi da costruzione e tutti i materiali similari utilizzati in edilizia.

SONO CATEGORICAMENTE ESCLUSI I MATERIALI CONTENENTI AMIANTO E MERCURIO, ED IN GENERALE TUTTI I MATERIALI CONTENENTI RIFIUTI PERICOLOSI.

PERCHÉ SONO UN PROBLEMA

Sono rifiuti speciali non assimilabili ai rifiuti urbani, spesso non raccolti dal servizio pubblico perché non organizzato per tale raccolta, anche se prodotti in piccole quantità dai singoli cittadini utenti.

Devono invece essere **OBBIGATORIAMENTE** gestiti come rifiuti speciali se prodotti all'interno di una attività.

COSA FA IL BACINO PADOVA 3

Ha organizzato un Servizio Pubblico Integrativo che risolve definitivamente il problema della raccolta, trasporto e smaltimento di piccole e medie quantità di rifiuti inerti, prodotti sia dalle utenze domestiche che dalle utenze non domestiche.

IL SERVIZIO PREVEDE:

- la programmazione delle raccolte
- la tenuta dei registri di carico e scarico
- quando previsto, la compilazione del **MODELLO UNICO DI DICHIARAZIONE (MUD)**

IL TUTTO SENZA ONERI AMMINISTRATIVI PER GLI UTENTI e nel pieno rispetto degli obblighi previsti dalla legge.

COME FUNZIONA IL SERVIZIO

- L'utente, sia esso utente professionale od utente domestico, contatta il Bacino Padova 3 al numero unico **199.189.986** per ricevere le informazioni su come aderire al servizio ed effettuare il relativo pagamento mediante semplice bollettino postale
- Il Bacino Padova 3 fornirà uno o più contenitori (**BK BAG**) da 1000 litri all'interno dei quali verranno inseriti gli inerti
- Al completamento dei lavori verrà organizzato il ritiro dei materiali senza ulteriori oneri per l'utente

Progetto Inerti

Microraccolta amianto

- I Bacini Padova Tre e Padova Quattro collaborano con la Provincia di Padova per la divulgazione, la sensibilizzazione e la rimozione finale dei materiali contenenti amianto con le procedure concordate in sede di Accordo di Programma firmato con gli altri Bacini, lo SPISAL e le ASL competenti per territorio.

I risultati della microraccolta

Nel 2005 all'interno dei Bacini Padova 3 e Padova 4 sono stati raccolti e smaltiti in sicurezza circa 10.000 Kg di eternit, mentre nei soli primi 5 mesi del 2006, il quantitativo arriva a quasi 30.000 Kg, il che equivale a circa 2.000 mq di tettoie in eternit, con la prospettiva di raggiungere i 100.000 Kg entro la fine del 2006, grazie alle capillari campagne informative.

18 Aprile 2007
Convegno

ATO RIFIUTI 2007. UN IMMINENTE CAMBIAMENTO.



Mercoledì, 18 aprile 2007
Fiera di Padova - Sala 8 b - ore 9:30

ATO RIFIUTI 2007.
UN IMMINENTE CAMBIAMENTO.

Programma

| | |
|----------|--|
| 9:30 | Registrazione |
| 9:45 | Apertura lavori e saluti Francesco Riccardi (Autore dell'Antidoto Comitato di Padova) Roberto Merzanti (Assessore all'Ambiente Provincia di Padova) I servizi pubblici locali: considerazioni generali Aino del Lorenzini (Presidente Gruppo Padova 2) |
| 10:00 | Intervento in via di definizione Stefano Turchetti (Direttore dell'Industria e delle Attività del Territorio) |
| 10:30 | L'esperienza degli ATO affiliati in Toscana Dario Baldini (Direttore unico ATO 4 Siena) |
| 10:50 | L'esperienza degli ATO affiliati in Emilia Romagna Andrea Camilli (Autore per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani Regione Emilia Romagna) |
| 11:30 | Coffee break |
| 12:00 | L'esperienza degli ATO affiliati in Piemonte Paolo Fierla (Presidente Associazione di Indagini Italiane per il governo dei rifiuti) |
| 12:20 | L'esperienza della gestione integrata dei rifiuti in Friuli Venezia Giulia Piero Mauro Zemin (Presidente IEF e Ipa) |
| 12:40 | Le norme dei pubblici servizi e il rapporto con le Autorità Alessandro Barocconi (Fiscalizzatore Anagrafe) |
| 13:00 | Disola rituale |
| Coordina | Andrea Atzori (Direttore Baioni Padova 2) |

Mercoledì 18 Aprile 2007
Fiera di Padova - Sala 8/b - ore 9,30

ATO RIFIUTI 2007. UN IMMINENTE CAMBIAMENTO.

Programma:

9,30 – Registrazione

9,45 - Apertura lavori e saluti

Francesco Bicciato - Assessore all'Ambiente Comune di Padova
Roberto Marcato - Assessore all'Ambiente Provincia di Padova

10,00 - I servizi pubblici locali: considerazioni generali

Amedeo Levorato - Presidente Bacino Padova 2

10,30 - Una prima riflessione sull'esperienza toscana degli ATO

Dario Baldini – Direttore tecnico ATO 8 Siena

11,00 - Ambiti Territoriali Ottimali: aspetti normativi e stato di attuazione

Andrea Cirelli - Autorità per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani Regione Emilia-Romagna

11,30 Coffee break

12,00 - Verso il piano d'ambito

Paolo Foietta – Presidente Associazione d'Ambito Torinese per il governo dei rifiuti

12,20 - L'esperienza della gestione integrata dei rifiuti in Friuli Venezia Giulia

Piero Mauro Zanin – Presidente EXE s.p.a.

12,40 - Le aziende dei pubblici servizi e il rapporto con le Authorities

Alessandro Baroncini – Vicedirettore Acegas-Aps s.p.a.

13,00 Tavola rotonda

Coordina: *Andrea Atzori – Direttore Bacino Padova 2*

UNA PRIMA RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA TOSCANA DEGLI ATO

Dario Baldini, Direttore tecnico ATO 8 Siena

Sommario

- Una prima riflessione sulla performance degli ATO
- I principali problemi degli ATO
- I fattori che influiscono sui risultati degli ATO
- La "performance" degli ATO: approccio
- La performance degli ATO deve essere discussa con riferimento ai risultati conseguiti in termini di realizzazione della riforma del settore
- La riforma può intendersi completata quando nell'ATO il gestore affidatario opera in un sistema di regolamentazione completo
- I risultati degli ATO quindi possono essere valutati sulla base dello stato di avanzamento del processo di riforma

La situazione attuale

I fatti:

- Tutti i 10 ATO definiti dalla Regione sono costituiti e pienamente operativi
- Solo 5 ATO hanno approvato il Piano industriale, di questi 2 sono in fase di revisione del primo piano
- 1 solo ATO ha affidato a un gestore unico di ambito

Si tratta quindi di quadro a luci e ombre e quindi, se valutato con l'approccio prima indicato, senz'altro insoddisfacente

Le possibili cause

- L'incertezza del quadro normativo
- Le difficoltà nella localizzazione/realizzazione degli impianti
- Gli ostacoli al riassetto industriale del settore
- Sono fattori distinti, ma con forti interdipendenze.
- In ciascun ATO la situazione può essere letta sulla base dei tre fattori.
Infatti:
 - a) condiziona la durata di tutte le fasi del processo
 - b) ostacola la realizzazione/approvazione del Piano industriale
 - c) impedisce l'affidamento

L'incertezza del quadro normativo

L'incertezza è determinata da:

- il continuo cambiamento delle norme
- l'incompletezza delle norme
- l'approccio top-down alla produzione delle norme

I risultati sono:

- oggettive difficoltà operative per gli ATO

- ostacoli in tutte le fasi di attuazione della riforma

Le difficoltà di localizzazione degli impianti

La mancanza di accordi sulla localizzazione dei nuovi impianti impedisce l'approvazione, e talvolta la predisposizione, dei Piani di ambito.

Le difficoltà di localizzazione degli impianti sono aumentate dall'incertezza sul riassetto industriale delle gestioni esistenti.

Le difficoltà del riassetto industriale

Le difficoltà di riassetto sono legate a:

- la frammentazione delle gestioni
- la partecipazione degli EE.LL. al capitale di molti gestori

Si noti che in Toscana dal 1998 a oggi non c'è stata alcuna operazione di concentrazione; esiste un'evidente relazione inversa tra l'avanzamento della riforma in ciascun ATO e il numero di gestori attualmente presenti

È opportuno aggregare gli ATO?

Vantaggi

- Riduzione del costo totale del sistema ATO
- Maggiore probabilità di conseguire l'autosufficienza anche in ambiti oggettivamente svantaggiati
- Economie di scala su alcune tipologie di impianto (TU e D)

Svantaggi

- Aggregare gli ATO non necessariamente facilita l'aggregazione tra gestori
- Il concetto di autosufficienza si stempera e quindi aumentano le difficoltà di localizzazione degli impianti
- La dimensione provinciale consente di discutere le scelte di politica industriale con il supporto di un sistema di relazioni organizzato e consolidato

Cosa potrebbe essere opportuno fare

- Utilizzare l'occasione della modifica della L.R. 25/98 per dare coerenza al sistema di norme di regolamentazione
- Sfruttare le esperienze maturate dagli ATO per svolgere un'azione orientata all'eliminazione di alcune norme del D.Lgs. 152/2006
- Utilizzare i fondi derivanti dal tributo regionale nel sistema come strumento di incentivo al processo di riforma
- Individuare soluzioni ai problemi di localizzazione e riassetto industriale

AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI: ASPETTI NORMATIVI E STATO DI ATTUAZIONE

Andrea Cirelli - Autorità per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani Regione Emilia-Romagna

LR 6 sett 1999 n 25 modificata LR 28 gennaio 2003 n 1

Costituzione Ato e scelta Forma di cooperazione (convenzione-consorzio)

Competenze dell'Agenzia :

- specificazione della domanda di servizio e determina la tariffa
- programma interventi, piano finanziario, modello gestionale
- scelta delle forme di gestione e affidamento del servizio
- controllo del servizio reso e amministrazione dei beni strumentali

Gestori:

possesso dei requisiti di idoneità morale, tecnica, professionale e finanziaria.

Affidamento diretto (salvaguardia) o criteri di valutazione dell'offerta (gara).

Regione formula indirizzi e linee guida, definisce criteri ed indirizzi per ricognizione.

Convenzione per la gestione nel periodo transitorio del servizio idrico e rifiuti

Piano di ambito (modello gestionale, livelli di servizio, programma interventi, tariffa).

Gestione imprenditoriale del servizio idrico integrato e di gestione dei rifiuti urbani.

Qualità dei servizi e forme di garanzia per i consumatori, Autorità per la vigilanza.

Osservatorio regionale, Carta del servizio e Comitati consultivi degli utenti

Funzione delle AGENZIE negli Ambiti Territoriali Ottimali.

- Programmazione: ricognizione delle reti e degli impianti esistenti, specificazione della domanda di servizio, definizione dei programmi impiantistici e dei modelli gestionali, predisposizione della tariffa dei servizi
- Organizzazione: analisi delle forme di gestione, affidamenti e rapporti contrattuali, verifica delle concessioni e disciplina delle gestioni salvaguardate

- Controllo: tutela dell'utente e valutazioni dei reclami, verifica dell'attuazione dei piani, controllo degli standard di servizi previsti, analisi degli investimenti programmati, corretta applicazione della tariffa del servizio.

Le Agenzie e le loro attività principali

- organizzazione dei servizi
- modello gestionale
- procedure di affidamento
- rapporti con i gestori
- determinazione della tariffa
- programma degli interventi
- piani finanziari
- controlli sul servizio reso
- amministrazione dei beni affidati

In sintesi l'attività prioritaria dell'Agenzia è rivolta ad effettuare il raffronto delle gestioni, a valutare i servizi resi e le tariffe praticate, ad individuare le situazioni di criticità, di irregolare funzionamento dei servizi, a formulare proposte di miglioramento delle gestioni o di variazione delle clausole contrattuali; completa e supporta la struttura di regolazione attuando una funzione di informazione, di elaborazione e di proposta.

Figura 2: Spesa corrente per abitante –ATO convenzione
Fonte: Elaborazione STA su dati Coviri, Osservatorio RER e ATO

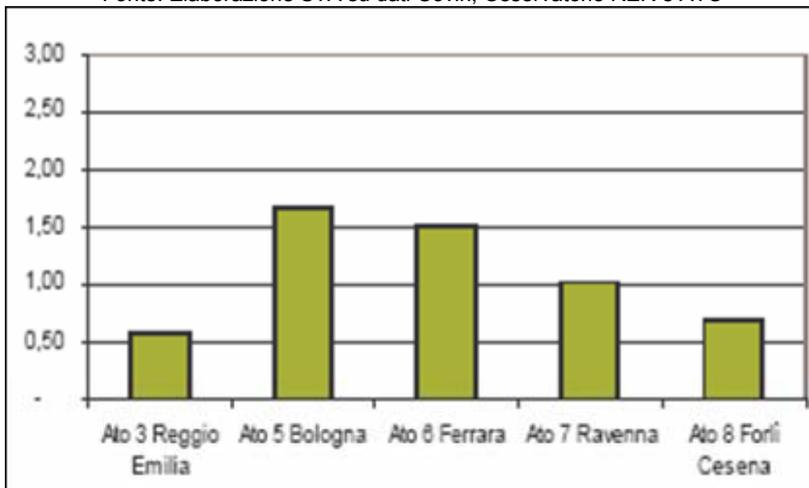


Figura 3: Spesa corrente per abitante – ATO consorzio
 Fonte: Elaborazione STA su dati Coviri, Osservatorio RER e ATO

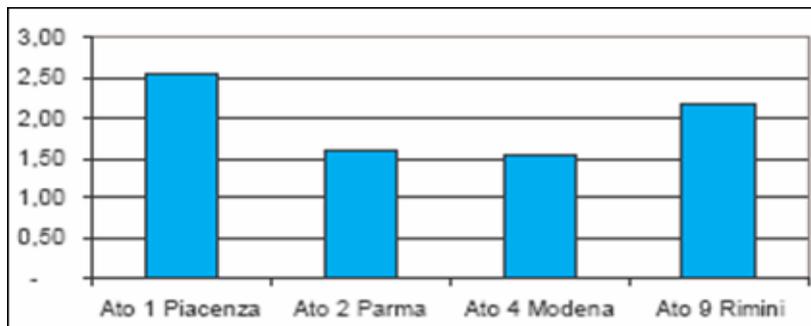
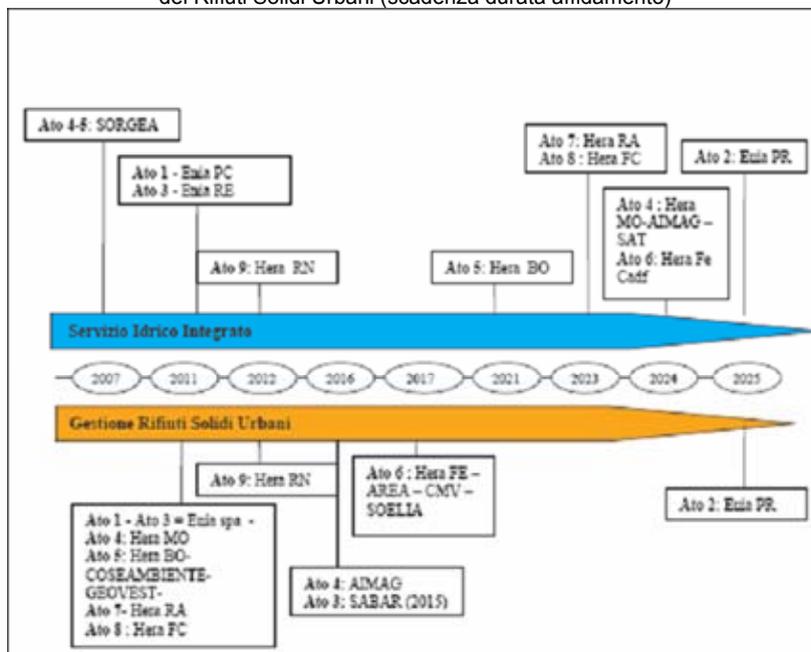


Figura 4: Salvaguardie ed individuazioni delle Gestioni esistenti: Servizio Idrico Integrato e Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (scadenza durata affidamento)



Regione EMILIA-ROMAGNA - LR 25/99 e 1/2003**Autorità per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani**

Pubblicizza-diffonde la conoscenza delle condizioni dei servizi;Effettua una valutazione comparata delle spese delle Agenzie;Elabora atti d'indirizzo per l'adozione della Carta di servizio pubblico;Segnala modifiche alle clausole contrattuali e atti Agenzia-gestori;Individua situazioni di criticità e irregolare funzionamento nei servizi;Definisce indicatori di produttività per la valutazione economica dei servizi resi;Definisce parametri di valutazione anche socio-economici delle politiche tariffarie;Si pronuncia sul rispetto di parametri di qualità;Esprime pareri attinenti la qualità dei servizi e la tutela dei consumatori;Definisce il prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento;Predisposizione relazione annuale sullo stato dei servizi.**Strumenti**

- Comitati consultivi utentiComunicazione-informazioneCertificazione

- Tariffe

- Qualità'INDICATORI DI PRODUTTIVITA' per la valutazione economica dei servizi resiPARAMETRI DI VALUTAZIONE anche socioeconomici di politiche tariffariePARAMETRI DI QUALITA' del servizio reso all'utente

Linee Guida Indicatori per Carta di Qualità

Tipo 1) **Indicatori di CUSTOME:** servono ad evidenziare le esigenze degli utenti (“servizio atteso”) e a valutare la percezione dei cittadini sul servizio ricevuto (“qualità percepita”);Tipo 2) **Indicatori ECONOMICI:** mettono in relazione la qualità dei servizi erogati e le prestazioni economico-finanziarie del gestore;Tipo 3) **Indicatori di QUALITÀ del SERVIZIO:** servono a rilevare la “qualità erogata” al fine di raggiungere gli obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi forniti;Tipo 4) **Indicatori GENERALI DEL SISTEMA AMBIENTE:** si tratta di indicatori che individuano i comportamenti “ambientalmente proattivi degli utenti (minimizzazione dei rifiuti a monte, comportamenti virtuosi, certificazione, ecc .)

Azioni tematiche principali

<http://www.ermesambiente.it/autoridrsu/documenti.htm>

2006:

- Valutaz. Qualità sist premianti,
- LineeGuida Carta Servizi,
 - Benchmarking gest. rifiuti,
 - Indagine cliente misterioso

2005

- Applicaz. Metodo Normalizzato,
- Analisi prezzi smaltimento,
- Proiezioni sistema rifiuti,
- Strumenti Comunicare

2004 Analisi settore Rifiuti, Indicatori di Qualità, Indagine soddisfazione clienti, Raccolte Differenziate

2003 Analisi settore Idrico, Rapporto Tariffe Idriche, Rapporto Tariffe Rifiuti, Analisi prezzi smaltimento

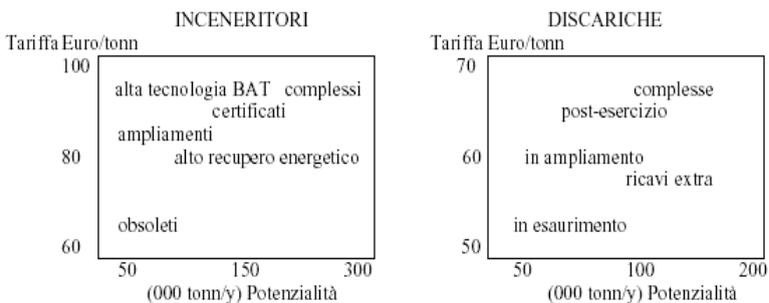
2002 Analisi gestori e settori ambiente, Strumenti Informatici Comunicazione, Rapporto Tariffe Idriche, Applicazione Tariffe Rifiuti

2001 Ruolo dell'autorità, Costituzione CCU, Linee guida Carta Servizi, Stato attuazione normativa

DEFINIZIONE DEL PREZZO MEDIO

| | | | |
|---------------------|-------------|---------------------|----------|
| discarica | 50-65 €/ton | termovalorizzazione | 90 €/ton |
| compost verde | 20-30 €/ton | compostaggio | 60 €/ton |
| compostaggio org. | 50-60 €/ton | selezione | 90€/ton |
| meccanico CDR | 50-80 €/ton | | |
| termovalorizzazione | 70-90 €/ton | | |
| discarica | 70 €/ton | | |

- maggiore utilizzo dello strumento dell'ecotassa
- strategia verso la qualità
- equa ed efficace politica tariffaria
- migliore sostenibilità degli impianti di smaltimento
- processi di qualità-controllo



Relazione annuale sullo stato dei servizi idrici di gestione dei rifiuti urbani e sull'attività svolta – Anno 2006

La gestione dei rifiuti urbani:

- Proiezioni sul sistema di gestione
- Qualche considerazione di principio
- La riduzione dei rifiuti: un impegno
- Il tema centrale della Raccolta Differenziata
- L'applicazione della tariffa in ER
- Le tariffe di smaltimento per gli impianti

I cambiamenti nel periodo 2000-2006

- attivazione, realizzazione ed operatività delle Agenzie di Ambito
- concessioni di servizio, regolamenti attuativi, carte dei servizi, etc
- eliminazione gestioni in economia e strutturazione grandi aziende
- standardizzazione dei servizi sugli ambiti territoriali ottimali
- struttura impiantistica migliorata e realizzati elevati investimenti
- crescente certificazione (ISO ed Emas) di servizi e di impianti
- bilancio ambientale, bilancio sociale, le indagini di soddisfazione
- analisi sul piano tariffario e sistema di regolazione e vigilanza

Figura 5: Incremento percentuale (2001-2005) e spesa 2005 SII (consumo 160 m³) correlate al numero di abitanti (comuni con più di 20.000 abitanti)

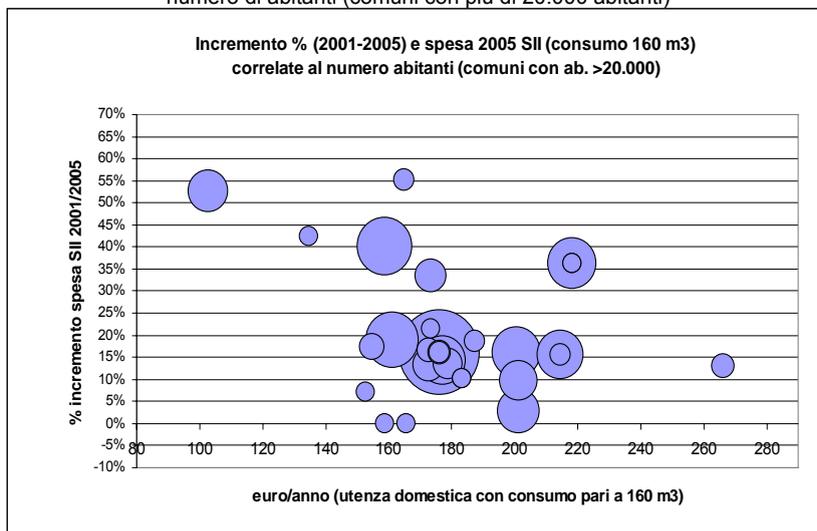


Figura 6: Incremento percentuale taxa/tariffa UD tipo 2002-2005 correlato a quota e numero abitanti – comuni con più di 20.000 abitanti.

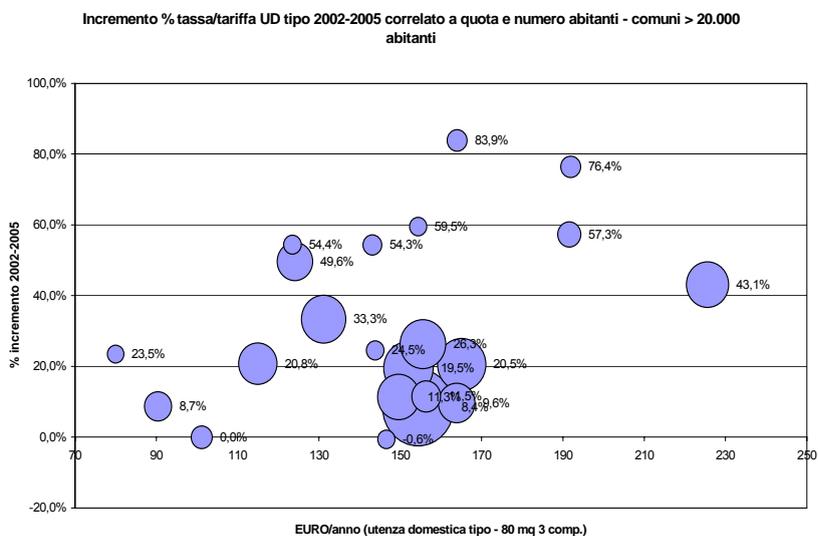
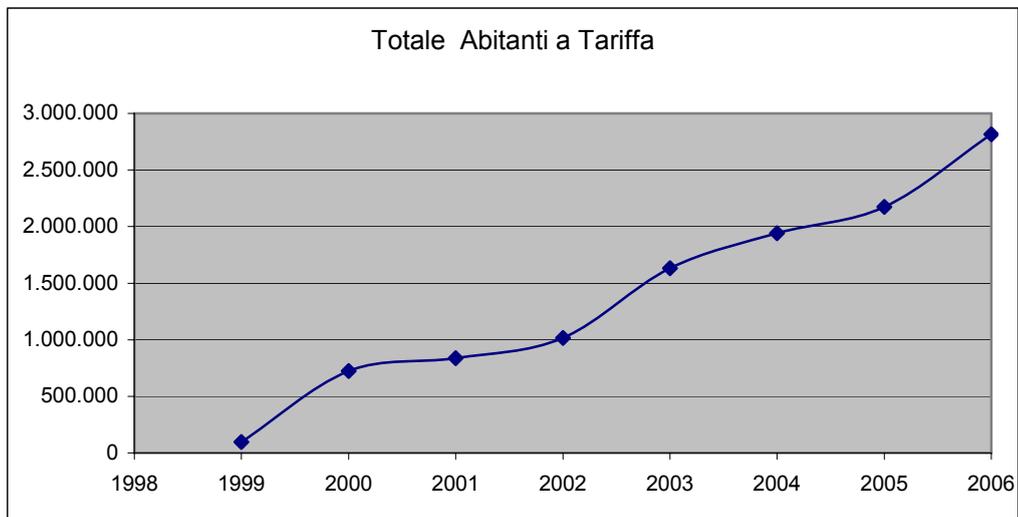


Figura 7 e Tabella 1: Totale abitanti a tariffa



| N. Comuni | Anno | Totale Abitanti |
|-----------|------|-----------------|
| 1 | 1999 | 95.132 |
| 22 | 2000 | 724.158 |
| 11 | 2001 | 837.455 |
| 16 | 2002 | 1.015.532 |
| 32 | 2003 | 1.632.687 |
| 10 | 2004 | 1.940.500 |
| 24 | 2005 | 2.174.734 |
| 41 | 2006 | 2.816.577 |

Figura 8: Comuni passati a tariffa – 184 Comuni a tassa, 157 Comuni a tariffa

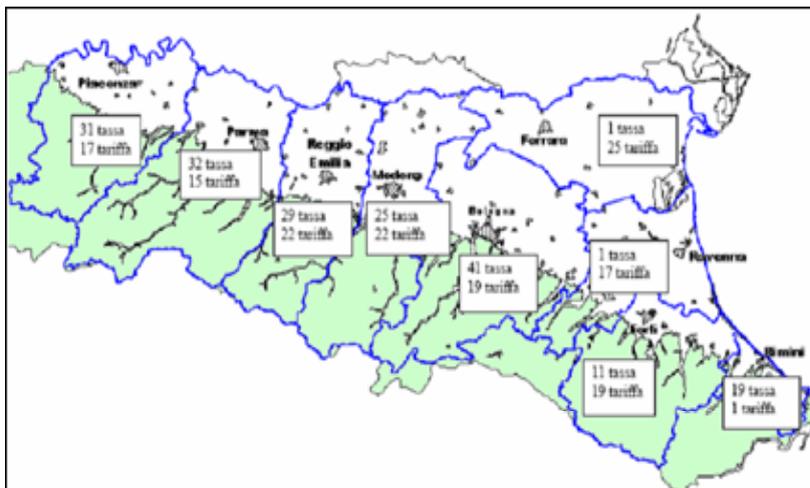


Tabella 2: Confronto % R.D. Tassa-Tariffa anno

| | 2004 | | 2005 | |
|-------------------|-------|---------|-------|---------|
| | Tassa | Tariffa | Tassa | Tariffa |
| Piacenza | 27 | 37 | 31 | 38 |
| Parma | 29 | 34 | 30 | 36 |
| Reggio Em. | 41 | 45 | 43 | 47 |
| Modena | 30 | 39 | 33 | 39 |
| Bologna | 24 | 29 | 27 | 29 |
| Ferrara | 33 | 39 | 37 | 40 |
| Ravenna | 32 | 40 | 33 | 41 |
| Forlì | | | | |
| Cesena | 19 | 24 | 22 | 26 |
| Rimini | 20 | 26 | 21 | 27 |
| TOTALE RER | 27 | 35 | 29 | 37 |

La tariffa favorisce il Riciclo
Cultura Economica Sostenibile

Da idea romantica di sostenibilità a potere contrattuale sul benessere. UTENTE
> CONSUMATORE > CLIENTE > CITTADINO > AZIONISTA

assetti di governance delle partecipazioni pubbliche due ruoli, contrastanti:

- quello di “regolatore” del servizio, in cui prevale la finalità sociale,
- quello di “azionista”, orientato alla capacità di remunerare il capitale investito.

a) controllo societario e monitoraggio del valore delle partecipazioni.

b) controllo dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità.

VERSO IL PIANO D'AMBITO Paolo Foietta – Presidente Associazione d'Ambito Torinese per il governo dei rifiuti

Chi fa cosa: gli attori del sistema dei rifiuti

Regione Piemonte

1. Applica e specifica con LR indirizzi nazionali
2. Definisce ATO
3. Piano Regionale di Gestione Rifiuti
4. Approva i PPGR (8 provincie)

Provincia di Torino

1. PPGR (Programma Provinciale)
2. Definisce aree potenzialmente idonee
3. Definisce i CONSORZI di BACINO
4. Autorizza e controlla gli impianti (VIA, AIA)

Comuni

1. Costituisce Autorità di Igiene Pubblica
2. Predispose ed approva Regolamenti relativi
3. Applicano la tariffa (Tarsu, TIA) ripartendo i costi sulle diverse utenze

Associazione d'ambito torinese

1. Governano il sistema di smaltimento e trattamento (impianti) – Piano d' Ambito
2. Stabiliscono la tariffa di smaltimento
3. Affidano la realizzazione/gestione degli impianti e ne individuano la localizzazione
4. Costituisce autorità di settore (controllo sul servizio affidato)

Consorzi di Bacino (8)

1. Organizzano la raccolta ed il conferimento agli impianti
2. Stabiliscono la tariffa di raccolta (con Comuni)
3. Affidano i servizi di raccolta e trasporto

Aziende (pubbliche o private)

1. Gestiscono i servizi e/o gli impianti

D.lgs. 22/1997, L.r. 24/2002: l'Organizzazione Territoriale vigente del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani

La gestione dei rifiuti urbani è organizzata negli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) delimitati dal Piano Regionale e dal Programma Provinciale dei Rifiuti

La Legge Regionale 24/2002 in attuazione del D. lgs 22/97 stabilisce che:

1. L'Associazione d'Ambito è un consorzio obbligatorio costituito ai sensi dell'art. 31 del D. lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (TUEL). Ha personalità giuridica di diritto pubblico e svolge tutte le funzioni di governo relative ai SERVIZI DI AMBITO – nello specifico: le attività di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti, comprese le discariche - previste dalle leggi

nazionali e regionali, in conformità alla disciplina di settore, al Piano regionale e al Programma provinciale di gestione dei rifiuti.

2.L'Associazione d'Ambito costituisce altresì Autorità di settore ai sensi dell'art. 113 d.lgs. 267/2000. In veste di Autorità di settore ha il compito di fornire gli standard qualitativi, quantitativi, ambientali, di equa distribuzione sul territorio e di sicurezza relativi all'erogazione dei servizi di ambito, nonché di stabilire il canone di cui al comma 13, dell'articolo 113 d.lgs. 267/2000. **Criteri organizzativi e funzionali:**

- Superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti
- Adeguate dimensioni gestionali, in base a parametri fisici, demografici, tecnici e alle ripartizioni politico amministrative
- Ottimizzazione del trasporto rifiuti all'interno dell'ATO anche in base allo stato del sistema stradale e ferroviario
- Omogeneità delle esigenze e affinità delle produzioni e gestione dei rifiuti
- Disponibilità e adeguatezza degli impianti già realizzati e funzionanti.

D.lgs. 22/1997, L.r. 24/2002: l'Organizzazione Territoriale vigente del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani

In ogni ATO si costituisce un'Autorità d'Ambito avente personalità giuridica alla quale:

- Sono trasferiti i compiti di Organizzazione, Affidamento e Controllo del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti
- Partecipano obbligatoriamente tutti gli Enti Locali (Comuni)
- Spetta il compito di adottare un Piano d'Ambito per l'organizzazione dei servizi secondo obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità

•In ogni ATO:

- Deve essere raggiunta l'autosufficienza di smaltimento
- Deve essere garantita la presenza di un sistema integrato di trattamento e smaltimento
- L'affidamento delle gestioni è regolato da un Contratto di Servizio

Il D.Lgs 152/06: nuovi compiti dell' Ambito Territoriale Ottimale

Il D. Lgs 152/06 affida all'Ambito Territoriale un ruolo centrale ed esclusivo nella regolazione locale della gestione dei rifiuti urbani.

Viene delineata un architettura di competenze e una tempistica per la realizzazione delle diverse fasi:

- 1.perimetrazione dell'ATO;
- 2.costituzione e definizione delle modalità di funzionamento;
- 3.ricognizione delle opere e degli impianti;
- 4.redazione del piano di ambito e applicazione della tariffa;
- 5.affidamento della gestione;
- 6.controllo della gestione.

L'Autorità di Ambito subentra in tutte le funzioni del singolo comune, tranne quella regolamentare. Il singolo comune quindi cessa di avere competenze singole in materia di gestione dei rifiuti e le svolge soltanto in forma associata.

L'Autorità di Ambito, attraverso il Piano d' Ambito è soggetto di pianificazione "operativa" subregionale.**Il D.Lgs 152/06 - funzioni dell' ATO**

Le funzioni dell'ATO sono descritte nella nuova normativa con chiarezza. Agli ATO è "demandata l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti" nel rispetto dei principi di coordinamento con le competenze delle altre amministrazioni pubbliche (art. 201, comma 1). In particolare, l'Autorità di ambito:

1. opera la ricognizione delle opere ed impianti esistenti, elabora il Piano di Ambito e determina e applica la tariffa;
2. affida il servizio;
3. controlla il gestore

Il D.Lgs 152/06 - Piano d'ambito

Il Piano di ambito (art. 201, comma 3 e art. 203 comma 3) rappresenta una delle più importanti novità della nuova normativa. Tale strumento infatti non era previsto dal "Decreto Ronchi" che faceva invece riferimento ad un Piano provinciale di gestione dei rifiuti.

Si tratta di uno strumento molto simile a quello già individuato per il servizio idrico integrato con il quale si definisce un assetto di regolazione locale "pianificato", compatibile con un affidamento di lungo periodo (minimo 15 anni) e fortemente collegato al sistema tariffario.

Il Piano specifica gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, ed in particolare:

Compiti di Pianificazione e Programmazione: i contenuti del piano d'ambito

- Effettua la ricognizione delle opere e degli impianti esistenti e le modalità di integrazione nel sistema di gestione dei rifiuti. Dispone, sulla base di 1, il programma degli interventi e, pertanto compie, in coerenza con le scelte di Piano Regionale e Provinciale le scelte tecniche finali collegandole agli aspetti economici e tariffari, trovando soluzione a tutti i problemi di localizzazione e di coordinamento delle diverse scelte impiantistiche e definendo i costi di investimento.
- Definisce il modello organizzativo e gestionale, ovvero individua i fattori che concorrono alla formazione dei costi operativi, e definisce le scelte di efficienza (standard e carta dei servizi) del futuro assetto gestionale. In una interpretazione diversa da quella che prevede un "gestore unico", dovranno essere individuate le migliori modalità organizzative, anche di tipo societario, tese a perseguire la massima efficienza del sistema in quel determinato territorio.
- Elabora il piano finanziario, sulla base di eventuali risorse disponibili e del piano tariffario: sviluppa il piano economico finanziario del futuro gestore, indicando le eventuali risorse pubbliche a fondo perduto e conseguentemente il profilo tariffario idoneo a sostenere i costi individuati, sulla base di un metodo tariffario che dovrà essere emanato con Regolamento (art. 238, comma 6)

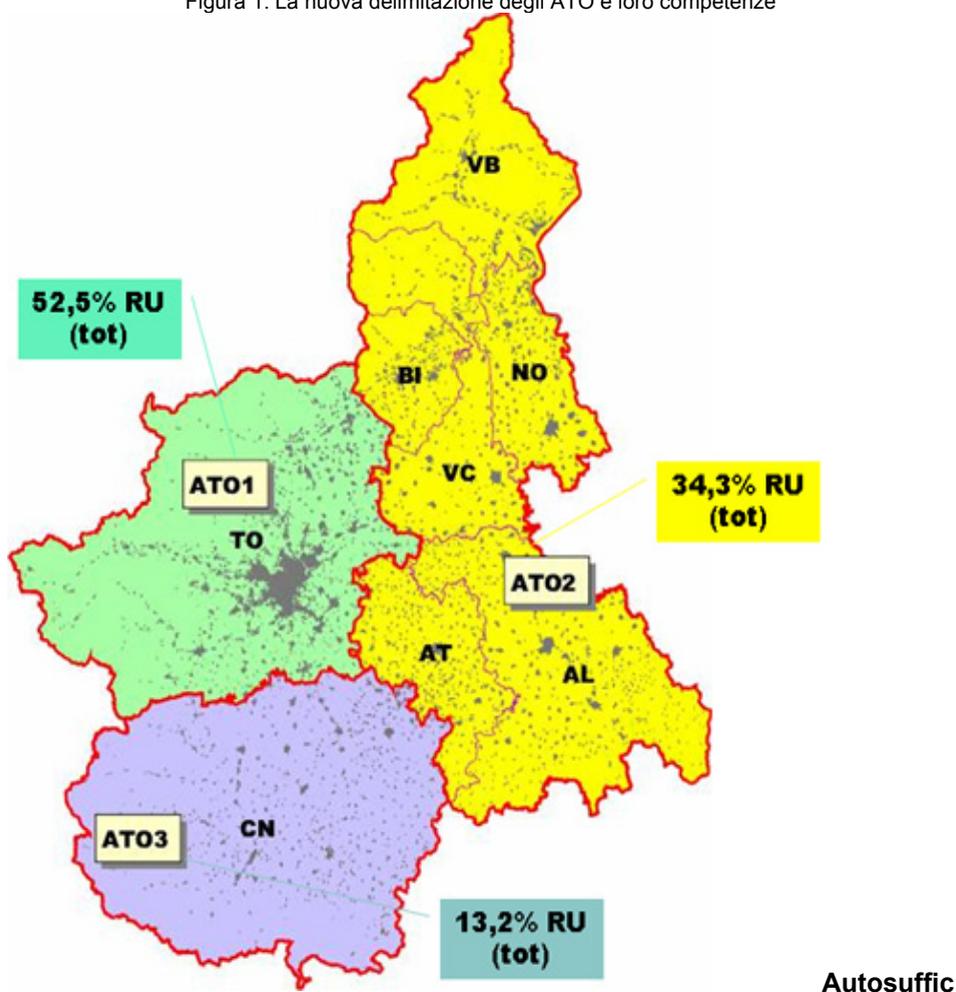
DGR 5/2/2007 n. 19-5209: Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani

Tabella 1: Gli ATO in Piemonte

2005

| | RU(t) | AB | Kg/ab | RD(t) | % RD | |
|-----------------|--------------------|------------------|------------------|----------------|----------------|--------------|
| Piemonte | 2.228.730 | 4.341.733 | 513 | 829.879 | 37,2% | |
| ATO1 | Torino | 1.169.820 | 2.242.775 | 522 | 425.337 | 36,4% |
| ATO 2 | Piemonte-Es | 764.998 | 1.527.131 | 501 | 293.519 | 38,4% |
| | Vercelli | 92.180 | 177.027 | 521 | 21.188 | 23,0% |
| | Novara | 167.284 | 355.354 | 471 | 94.311 | 56,4% |
| | Asti | 84.871 | 214.205 | 396 | 38.612 | 45,5% |
| | Alessandria | 253.351 | 431.346 | 587 | 73.020 | 28,8% |
| | Biella | 85.339 | 187.619 | 455 | 27.175 | 31,8% |
| | Verbania | 81.973 | 161.580 | 507 | 39.213 | 47,8% |
| ATO3 | Cuneo | 293.912 | 571.827 | 514 | 111.023 | 37,8% |

Figura 1: La nuova delimitazione degli ATO e loro competenze



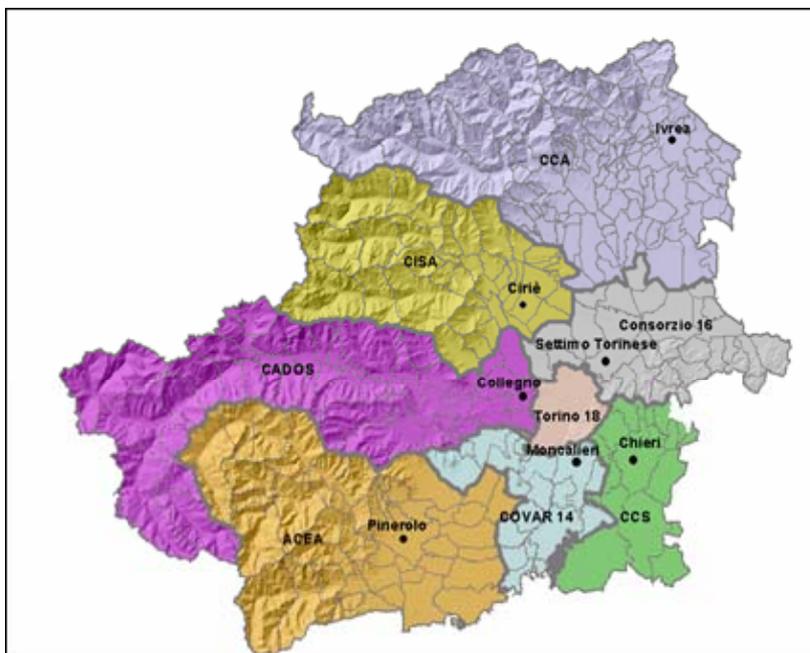
Autosufficienza di smaltimento dei R.U. nell'ambito degli ATO:

Agli ATO compete la gestione ed erogazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, compresa le attività di gestione e realizzazione degli impianti. Per quanto riguarda la Raccolta (ed il trasporto) gli ATO potranno avvalersi dell'attuale organizzazione regionale basata sui consorzi di bacino.

Tabella 2: Denominazione Bacini in Piemonte

| | Denominazione Bacini | Sigla |
|---------|---|------------------------|
| 12 | Consorzio ACEA Pinerolese | ACEA |
| 13 | Consorzio Chierese Servizi | CCS |
| 14 | Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14 | COVAR 14 |
| 15 | Consorzio Ambiente Dora Sangone | CADOS |
| 16 | Consorzio Bacino 16 | Consorzio Bacino 16 |
| 17A | Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente | CISA |
| 17B-D-C | Consorzio Canavesano Ambiente | CCA |
| 18 | Città di Torino | TORINO |

Figura 2: Associazione d'Ambito Torinese per il Governo dei Rifiuti



Lr 24/02 - Art. 9.2.

Gli ambiti territoriali ottimali sono rispettivamente suddivisi in uno o più bacini, così come individuati dai programmi provinciali ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera a), al fine di ottimizzare la realizzazione e la gestione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani.

Tabella 3: RACCOLTA DIFFERENZIATA – 2006 dati provvisori

| Consorzi di Bacino | n. abitanti dicembre 2005 | Produzione gen - nov 2006 (t) | Prod Pro-capite gen - nov 2006 (Kg) | Prod Pro-capite 2006 (stimata) (Kg) | RU gen - nov 2006 (t) | RD gen - nov 2006 (t) | %RD gen - nov 2006 |
|----------------------------|---------------------------|-------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------|--------------------|
| ACEA | 146.187 | 73.351 | 502 | 547 | 72.997 | 20.231 | 27,7% |
| BAC 16 | 247.970 | 110.477 | 446 | 496 | 109.937 | 35.998 | 32,7% |
| BAC 18 | 900.608 | 495.114 | 550 | 600 | 494.734 | 175.605 | 35,5% |
| CADOS ex ACSEL | 82.787 | 44.131 | 533 | 582 | 44.055 | 12.472 | 28,3% |
| CADOS ex CIDIJ | 219.493 | 95.363 | 434 | 474 | 95.247 | 47.795 | 50,2% |
| CADOS | 302.280 | 139.493 | 461 | 503 | 139.302 | 60.267 | 43,3% |
| CCA ex ASA | 78.257 | 37.007 | 473 | 516 | 36.977 | 12.271 | 33,2% |
| CCA ex SCS | 109.214 | 43.877 | 402 | 438 | 43.622 | 27.696 | 63,5% |
| CCA | 187.471 | 80.885 | 431 | 471 | 80.599 | 39.967 | 49,6% |
| CCS | 116.383 | 45.870 | 394 | 430 | 45.697 | 27.786 | 60,8% |
| CISA | 93.574 | 49.787 | 532 | 580 | 49.616 | 18.861 | 38,0% |
| COVAR 14 | 249.152 | 96.924 | 389 | 424 | 96.361 | 59.707 | 62,0% |
| Provincia di Torino | 2.243.625 | 1.091.902 | 487 | 531 | 1.089.245 | 438.421 | 40,3% |

Figura 3: Andamento della raccolta differenziata a livello provinciale

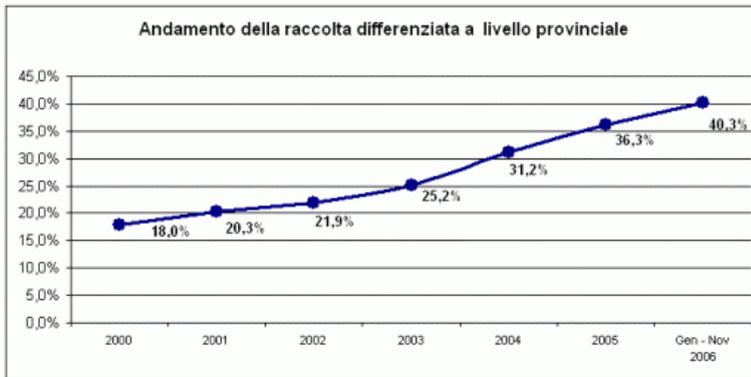
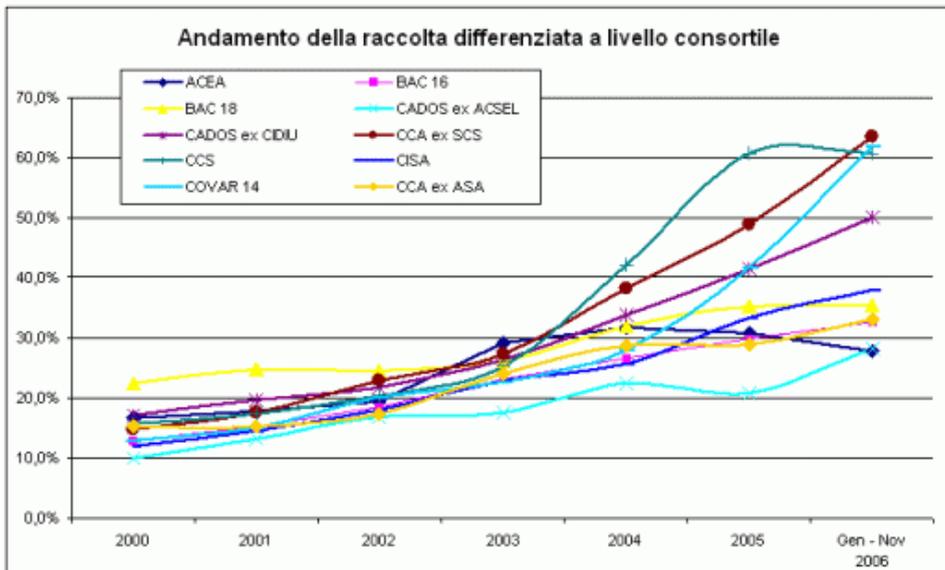


Figura 4: Andamento della raccolta differenziata a livello consortile



Gli obiettivi generali dell' ATO torinese da LR 24/2002

- avere una rete integrata ed adeguata di impianti di trattamento e smaltimento, che tenga conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione con costi e tariffe regolate;
- realizzare l'autosufficienza nel trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani (criterio dell'autosufficienza);
- permettere il trattamento/smaltimento dei rifiuti in impianti vicini (criterio della prossimità);

Il tutto nel rispetto del principio di separazione delle funzioni amministrative di «governo» dalle attività di «gestione operativa» dei servizi relativi ai rifiuti, in attuazione dei principi della Legge Regionale

Linee strategiche di riferimento

1. svolgere tutte le funzioni fondamentali di una Autorità d'Ambito

1. organizzazione del sistema

2. affidamento dei servizi

3. controllo sulla gestione 2. superamento delle frammentazioni delle gestioni e orientamento alla gestione unitaria;

3. attivazione programma impiantistico per la realizzazione dei nuovi impianti (in vista del perseguimento dell'autosufficienza impiantistica);

4. vigilanza e supporto per la corretta attuazione delle indicazioni programmatiche (piano regionale e PPGR);

5. organizzazione di una adeguata struttura in termini di risorse professionali, tecnologiche, finanziarie e logistiche, funzionali allo svolgimento del servizio;

6. promozione di una attenta politica industriale di settore e ammodernamento dell'apparato di governo dei servizi.

Le competenze dell'autorità d'ambito torinese

1. persegue, nell'ambito delle attività e delle funzioni espletate, finalità volte alla tutela della salute dei cittadini, alla difesa dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio; 2. fornisce standard qualitativi, quantitativi, ambientali, di sicurezza e di equa distribuzione sul territorio dei servizi di gestione dei rifiuti; 3. assicura obbligatoriamente l'organizzazione delle attività di realizzazione e gestione degli impianti di competenza d'ambito, compresa l'approvazione del Programma di realizzazione degli impianti medesimi; 4. ai sensi della normativa vigente effettua la scelta dei soggetti realizzatori e gestori degli impianti predetti ed esercita i poteri di vigilanza, anche in qualità di Autorità di settore; 5. verificando i calcoli consuntivi e previsionali, nonché i programmi di investimento, definisce le tariffe che spettano ai soggetti gestori degli impianti per il conferimento dei rifiuti, secondo i criteri di cui all'art. 117 TUEL e comunque in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e connessa gestione (progettazione, realizzazione e gestione degli impianti medesimi); 6. fornisce ai Consorzi di bacino le informazioni per la predisposizione dei piani finanziari e della tariffa di cui al d.p.r. 27 aprile 1999, n. 158; 7. esercita i poteri e le facoltà di governo e coordinamento sugli impianti e sulle altre dotazioni destinati all'esercizio dei servizi pubblici di competenza dell'Ambito; 8. esercita i poteri e le facoltà del proprietario su detti impianti solo ove conferito specifico mandato con rappresentanza da parte dei soggetti proprietari; 9. svolge ogni altra funzione ad esso attribuita dagli Enti associati.

Le attività che ATO-R deve svolgere 1. realizza il Programma degli impianti di competenza d'ambito (Piano d'Ambito); 2. elabora la disciplina dei rapporti con i gestori, a cui fornisce le informazioni per la predisposizione dei piani finanziari; 3. provvede all'approvazione dei relativi contratti di servizio, nei quali:

- deve essere previsto l'obbligo del gestore di mantenere, per tutta la durata del servizio, relazioni con il pubblico idonee ad acquisire le richieste degli interessati e ad offrire ogni informazione sulle condizioni, sulla qualità e sulle modalità del servizio; deve essere contenuta una regolamentazione dettagliata circa le modalità di prestazione del servizio stesso, tali da permettere il rispetto degli standard qualitativi, quantitativi, ambientali e di sicurezza definiti da ATO-R in qualità di Autorità di settore; deve essere previsto l'obbligo del gestore di verificare i livelli di qualità del servizio;

4. elabora la disciplina generale delle tariffe di conferimento agli impianti; 5. definisce le forme di gestione operativa degli impianti; 6. cura i bilanci preventivi annuale e pluriennale, le relative variazioni e il conto consuntivo; 7. assicura la permanente informazione sulla propria attività utilizzando i mezzi ritenuti idonei, che le attuali tecniche di comunicazione rendono possibili; 8. periodicamente relaziona sull'attività svolta, sui principali provvedimenti adottati, sul programma di attività futuro, ovvero su specifiche tematiche;

9. partecipa ad assemblee, o incontri, indetti da associazioni o da gruppi di utenti allo scopo di discutere proposte collettive circa la migliore gestione dei servizi;

10. cura i rapporti con le istituzioni scolastiche mediante incontri, visite guidate, concorsi di idee e predisposizioni di sussidi didattici;

11. promuove pubblicazioni divulgative per illustrare ai cittadini i dati essenziali del Consorzio e le migliori modalità di funzionamento del servizio.

L'attività di avvio operativo dell'ATO comporta diverse problematiche, che dovranno essere affrontate, in una situazione di carenza impiantistica e di "pre-emergenza" del ciclo integrato dei rifiuti, "in parallelo" in tempi ristretti e con risorse limitate, in un quadro di incertezza a causa del riassetto normativo di competenze e funzioni attualmente in corso.

I problemi più urgenti che ATO-R dovrà risolvere : 1. la costituzione di un'organizzazione e di una struttura operativa (occorre trovare una sede, selezionare il personale, dotarsi di attrezzature) e la definizione, in modo concertato e condiviso, delle regole per il suo funzionamento;

2. il conoscere (ricognizione) le gestioni esistenti, dal punto di vista tecnico, gestionale e finanziario (quindi tariffario) per svolgere le funzioni di vigilanza e controllo;

3. la costituzione di nuovi strumenti di programmazione per armonizzare e rendere efficace ed efficiente il sistema dei servizi di trattamento e smaltimento, armonizzando le gestioni esistenti, governando il processo di realizzazione dei nuovi impianti (il Programma degli interventi, e poi il Piano d'Ambito);

4. l'affidamento del servizio relativo ai nuovi impianti, in un contesto normativo in costante evoluzione;

5. la definizione di piani finanziari (basati sulla tariffa) per la realizzazione dei nuovi impianti;

6. la definizione di convenzioni di gestione nella forma di "contratti di servizio";

7. l'esercizio di funzioni di controllo sulle gestioni.

L'attività principale dell'ambito sarà "a regime" rivolta alla "regolazione" del sistema integrato di gestione dei rifiuti; la missione "generale" dell'ATO, in regime ordinario, è quindi di "governo attivo – regolazione e controllo" del sistema (funzione limitata dalla legge regionale 24/2002 agli impianti si smaltimento) che si esprime in: effettuare il raffronto delle gestioni;

- valutare i servizi resi e le tariffe praticate;
- individuare le situazioni di criticità, di irregolare funzionamento dei servizi;
- formulare proposte di miglioramento delle gestioni o di variazione delle clausole contrattuali.

Alle funzioni di regolazione si collegano (naturalmente) funzioni di informazione, di elaborazione e di proposta.

Lo strumento principale per la regolazione, e la sede in cui essa trova attuazione concreta, è il "contratto di servizio" previsto in generale dalla legislazione statale per l'affidamento a un gestore dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, che l'Autorità di Ambito stipula con il soggetto prescelto per la gestione del servizio.

Per arrivare compiutamente a questa fase (che prevede la razionalizzazione del sistema dei servizi resi dai diversi gestori), è necessario molto lavoro preliminare:

un importante impegno nei primi mesi dovrà essere rivolto:

1. alla predisposizione ed approvazione del Programma di realizzazione degli impianti di competenza d'ambito, del relativo piano finanziario e del connesso modello gestionale e organizzativo,

2. al controllo sul servizio reso dai gestori nel rispetto delle specifiche norme,

3. alla determinazione della tariffa di smaltimento di ambito ed a tante altre attività di regolazione.

L'esercizio delle funzioni operative di programmazione, organizzazione e controllo richiede un grande lavoro comune, la condivisione delle scelte e una "adeguata" conoscenza; per questo diventa prioritaria ed essenziale la "ricognizione" delle gestioni esistenti completa di adeguati dati dimensionali, tecnici, economici: l'analisi e la valutazione delle gestioni esistenti avviene attraverso:

1. la raccolta delle convenzioni e delle condizioni generali dei contratti;
2. l'analisi dei modelli adottati dai soggetti gestori;
3. la valutazione della migliore organizzazione, gestione e programmazione dei servizi;
4. le analisi economiche dei bilanci di previsione e consuntivi;
5. l'analisi dei programmi e loro aggiornamenti. Nella fase di analisi per l'avvio delle attività è necessaria l'integrazione e lo scambio di esperienze tra i vari interlocutori del sistema, in modo da avere un riferimento funzionale dei criteri di analisi e delle forme di rilevazione (definizione di procedure e di modulistica). Particolare importanza assume in questa prima fase l'esame delle gestioni esistenti, con cui è necessario convenire il percorso procedurale per le ricognizioni.

La ricognizione deve essere ad ampio spettro e oltre ai dati e informazioni riferiti ai parametri di efficienza, efficacia ed economicità, devono essere censiti tutti quei dati, informazioni e documenti che occorrono per valutare le convenzioni e i contratti di servizio in essere, le relative modalità di affidamento, le articolazioni tariffarie, i bilanci, i programmi di investimento, ecc.

Questa "conoscenza" è propedeutica alla successiva attività di definizione del primo Piano d'ambito. A questo riguardo,, ai fini della ricognizione e della valutazione delle gestioni esistenti si dovranno rilevare dati e informazioni per definire un quadro di indicatori e parametri relativi a: 1. grado di rispondenza agli obiettivi generali della pianificazione provinciale;

2. grado di autosufficienza ovvero di integrazione con gli altri gestori e impianti dell'ambito. Oltre a ciò in termini di efficacia, efficienza ed economicità occorre rilevare una serie di elementi che possono essere articolati per macro - aree relative agli aspetti tecnico-infrastrutturali, gestionali ed economico – finanziari. La individuazione dei parametri per valutare l'esistente e programmarne l'evoluzione può fare riferimento a indicatori di livelli di servizio e ai dati tecnico- economici desumibili dai bilanci redatti dai Consorzi e dalle Aziende di Servizi Pubblici.

Il processo di ricognizione dovrà svilupparsi parallelamente su tre filoni: amministrativo-gestionale, economico-finanziario e tecnico-infrastrutturale.

La ricognizione sarà effettuata direttamente dai collaboratori dell'Agenzia, con il coinvolgimento diretto dei gestori, dei Consorzi di Bacino e dei Comuni.

Ricognizione Impiantistica

E' il processo obbligatorio ed essenziale per il "riconoscimento della gestione" e quindi per la redazione contratto di servizio, la definizione dei flussi e della tariffa e la sottoscrizione dell'affidamento.

Figura 5: Ricognizione impiantistica

Ha effetto e valore per:



Figura 6: Ricognizione impiantistica



Tabella 4 e figura 7: Impianti oggetto della ricognizione - Il Piano d'Ambito

| Impianti oggetto della ricognizione | | | |
|---|---|--|---|
| N. | Tipologia | Ubicazione | Gestore |
| 1 | Discariche in coltivazione | Torione, Pinerolo | A.C.E.A. Pinerolese, Ind. s.p.a. |
| | | Camposordo, Mattie | ARFORMA s.p.a. |
| | | Basse di Stura, Torino Lotto 3 | A.M.I.A.T. s.p.a. |
| | | Basse di Stura, Torino (Lotto sommatale) | A.M.I.A.T. s.p.a. |
| | | Vespa, Castellamonte | A.S.A. s.p.a. |
| | | Valle S. Pietro C.na Benne, Cambiano | Consorzio Chierese per i Servizi |
| | | Vauda Grande, Grosso C.se | SIA s.r.l. Unipersonale |
| 2 | discariche in post gestione | C.na Cassagna, Pianezza | C.I.D.I.U. s.p.a. |
| | | C.na Commenda, Druento | C.I.D.I.U. s.p.a. |
| | | Regione Pozzo, Chivasso | AISA (oggi SETA s.p.a.) |
| | | Loc. Rossetti, Rivara | A.S.A. s.p.a. |
| | | Loc. VerCELLINO, Rivarolo | A.S.A. s.p.a. |
| | | Loc. Basse, Riva presso Chieri | Consorzio Chierese per i Servizi |
| | | Loc. Bruere, Alpignano | C.I.D.I.U. s.p.a. |
| | | Loc. C.na Gaj, Collegno | C.I.D.I.U. s.p.a. |
| | | Zona Industriale, Beinasco | COVAR 14 |
| | | Loc Tetti Sagrini, La Loggia | COVAR 14 |
| | | Loc Tetti Francesi, Orbassano | COVAR 14 |
| | | Loc. La Motta, Vinovo | COVAR 14 |
| | | Loc. Piane Antonione, Bairo | SCSS s.p.a. |
| Loc. Piane dei Ribes, Colletterto Giacosa | SCSS s.p.a. | | |
| Loc. Isoletta, Strambino | SCSS s.p.a. | | |
| 3 | Impianti di compostaggio | Polo Ecologico, Pinerolo | A.C.E.A. Pinerolese Industriale s.p.a. |
| | | Loc. Tetti dell'Eleo, Borgaro Torinese | A.M.I.A.T. s.p.a. |
| 4 | Impianti di digestione anaerobica | Collegno Loc. Cascina Gay | CIDIU |
| | | Fraz. Carrone, Strambino Polo Ecologico, Pinerolo | Panel/A.M.I.A.T. s.p.a. A.C.E.A. Pinerolese Industriale s.p.a. |
| 5 | Impianti di selezione e stabilizzazione | C.na Commenda, Druento | Punto Ambiente S.r.l. |
| | | Vauda Grande, Grosso canavese | SIA S.r.l. Unipersonale |
| | | Collegno | Publirec |

| IMPIANTISTICA NEL TRANSITORIO 2007-2011 | | IMPIANTISTICA A REGIME |
|--|--|--|
| DISCARICHE attive | Esaurimento | IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO IN ESERCIZIO ✓ AMIAT, Borgaro Torinese ✓ AMIAT, Strambino ✓ ACEA, Pinerolo ✓ CIDIU, Collegno IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO IN PROGETTO ✓ SIA, Grosso C.se ✓ PUNTO AMBIENTE, Druento |
| 1 PINEROLO Set 2008 2 CAMBIANO ago 2010 — AMPLIAMENTO 3 PIANEZZA dic 2007 — AMPLIAMENTO 4 MATTIE mar 2009 — AMPLIAMENTO 5 CHIVASSO dic 2007 — AMPLIAMENTO 6 GROSSO C.SE mar 2008 — AMPLIAMENTO 7 CASTELLAMONTE dic 2010 8 TORINO mar 2009 — Completamento Al 31/12/09 | IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE ✓ Gerbido ✓ Termovalorizzatore, Zona Nord | |
| NUOVE DISCARICHE DA REALIZZARE 1 ACEA 2 PIOSSASCO | | DISCARICA DI SERVIZIO ✓ Montanaro |

Ricognizione impiantistica

Impianti oggetto della ricognizione8 discariche in esercizio

- 13 discariche esaurite6 impianti di compostaggio di cui 2 in progetto

Aspetti indagati

Gestore

- Aspetti generali
- Aspetti economico-finanziari Impianto
 - caratteristiche tecnico-costruttive
 - aspetti di carattere gestionale
 - informazioni in merito a costi e tariffe
 - aspetti concernenti la vigilanza ambientale
- Scheda introduttiva (inquadramento territoriale, cronistoria dell'impianto, caratteristiche tecniche, problematiche ambientali)
- Scheda sintetica di richiesta informazioni

Tabella 5: Discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili agli urbani in esercizio

| Bacino | Titolare autorizzazione | Comune | Volumetria totale autorizzata m ³ | Scadenza atto autorizzativo | Volumetria residua al 31/12/2006 (m ³) | Data esaurimento |
|--------|---------------------------------|---|--|-----------------------------|--|--------------------|
| 12 | ACEA Pinerolese Industriale SpA | Pinerolo, Torrione | 536.739 | 31/12/2008 | 113.700 | settembre-08 |
| 13 | Consorzio Chierese Servizi | Cambiano, Valle S. Pietro C.na Benne | 637.000 | 31/12/2008 | 106.318 | agosto-10 |
| 15A | CIDIU S.P.A. | Planezza, Cassagna | 368.409 | 23/10/2016 | 69.096 | dicembre-07 |
| 15B | ARFORMA S.P.A. | Mettie, Camposardo | 381.171 | 16/10/2008 | 116.568 | marzo-09 |
| 16 | SMC SpA | Chivasso, località Fornace Slet | 765.101 | 10/05/2016 | 25.216 | dicembre-07 |
| 17A | SIA SRL Unipersonale | Grosso C.se, Vauda Grande | 290.000 | 30/04/2008 | 36.056 | Febbraio / marzo08 |
| 17B/D | ASA S.P.A. | Castellamonte Vespia | 508.000 | 31/12/2008 | 108.000 | 31/12/2010 |
| 18 | AMIAT SpA | Torino, Basse di Stura, Lotto sommitale | 2.180.000 | 31/12/2009 | 1.607.500 | marzo-09 |

Tabella 6: Discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilabili agli urbani in post-chiusura

| Bacino | Titolare autorizzazione | Comune, Località | Atto autorizzativo iniziale | Volumetria autorizzata m ³ | Data di chiusura | Attivazione procedura di bonifica ex D.M. 471/89 e s.m.i. |
|--------|--------------------------------|---|--|---------------------------------------|------------------|---|
| 16 | ASA | Chivasso, Regione Pozzo | D.G.P. 58-173451 del 28/11/86 e s.m.i. | 129.892 | nov-01 | si |
| 17BD | A.S.A. s.p.a. | Rivaro, Loc. Rossati | D.G.R. 105-30592 del 16/12/83 e s.m.i. | 189.154 | lug-00 | no |
| 17BD | A.S.A. s.p.a. | Rivarno, Loc. Vercellino | D.G.P. 103-10689/197 del 21/04/1988 e s.m.i. | 68.500 | giu-99 | no |
| 13 | Consorzio Chiese per i Servizi | Riva presso Chieri, Loc. Basse | D.G.R. 54-38877 del 10/3/790 e s.m.i. | 225.000 | feb-96 | no |
| 15A | C.I.D.U. s.p.a. | Appignano, Loc. Buere | D.G.R. 35-28718 del 11/10/83 e s.m.i. | circa 500.000 | 1988 | no |
| | | Collegno, Loc. Casa Gaj | D.G.R. 164-10689/131 del 04/02/88 e s.m.i. | 480.000 | apr-93 | si |
| | | Beniasco, Zona Industriale, | D.G.R. 51-38874 del 10/3/790 e s.m.i. | 425.000 | mag-96 | si |
| 14 | COVAR 14 | La Loggia, Loc. Tetti Segrini, | D.G.R. 89-32260 del 21/02/84 e s.m.i. | 270.000 | gen-92 | si |
| | | Obassano, Loc. Tetti Francesi (1) | D.G.R. 185-37587 del 30/04/90 e s.m.i. | 140.000 | mag-92 | si |
| | | Vinovo, Loc. La Mietta | D.G.R. 350-8516 del 10/2/03/91 | 270.000 | apr-99 | no |
| | | Bairo, Loc. Piane Arbrionne | D.G.R. 192-45550 del 02/05/95 e s.m.i. | 228.460 | giu-01 | no |
| 17C | SCS S.p.a. | Colleretto Giacosa, Loc. Piane del Ràes | D.G.R. 91-8912 del 28/10/91 e s.m.i. | 111.051 | giu-96 | no |
| | | Stombino Loc. Isoletta | D.G.P. 876-211237/99 del 29/12/99 e s.m.i. | 173.200 | feb-04 | no |

(1) discarica per rifiuti speciali assimilabili agli urbani

L'ESPERIENZA DELLA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI IN PROVINCIA DI UDINE **Piero Mauro Zanin, presidente EXE s.p.a.**

Chi è EXE spa? Exe S.p.A. è nata nell'anno 1994 con l'obiettivo di garantire il progressivo risanamento del patrimonio ambientale della Provincia di Udine attraverso la fornitura di servizi, di consulenze, di studi e di ricerche. Opera, ad oggi, nei seguenti settori principali:

- difesa del suolo;
- tutela e valorizzazione dell'ambiente;
- gestione dei rifiuti, con la gestione delle seguenti fasi del ciclo:
 - raccolta,
 - trasporto,
 - stoccaggio,
 - trattamento,
 - smaltimento,
 - riutilizzo dei rifiuti a fini energetici anche attraverso la combustione e/o cogenerazione.

La EXE S.p.A. gestisce:

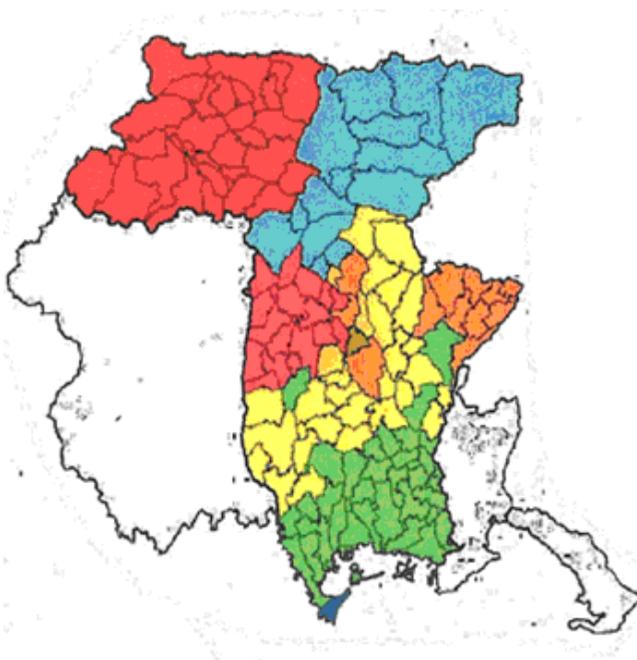
- la discarica per rifiuti non pericolosi nel Comune di Trivignano Udinese in provincia di Udine, una delle poche in regione ad essere dotata di un impianto di estrazione del biogas utilizzato per la produzione di energia elettrica (0,6 MW elettrici);
- l'impianto per la selezione della frazione secca della raccolta differenziata del Pantanel, nel Comune di Lignano Sabbiadoro (20.000 ton).

Attraverso la società MTF srl svolge il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti per 8 comuni in provincia di Udine e 5 in provincia di Bolzano. La composizione societaria è:

| | |
|--|---------|
| Provincia di Udine | 69,252% |
| CSR Spa (Società tra 31 Comuni della Bassa Friulana) | 11,185% |
| Net Spa (Società del Comune di Udine 99%) | 11,185% |
| Comune di Lignano Sabbiadoro | 4,000% |
| Comune di Manzano | 1,006% |
| Comunità Montana della Carnia (28 Comuni) | 3,295% |
| Legambiente (Associazione ambientalista) | 0,077% |

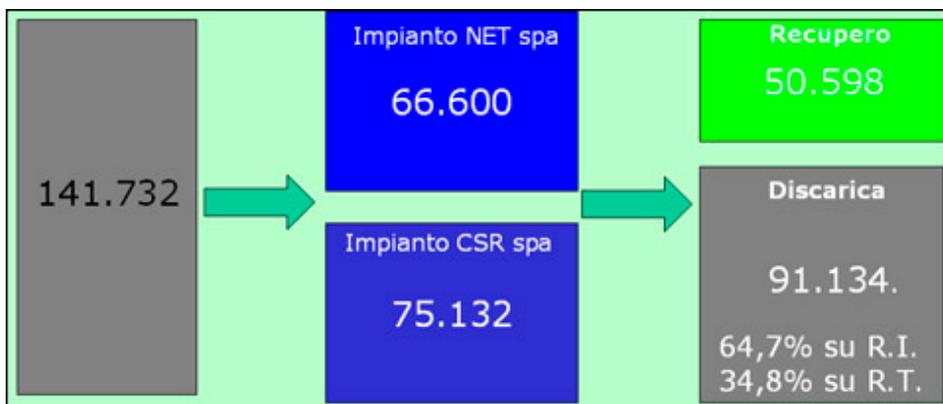
Tabella 1, figura 1 e tabella 2: Il sistema territoriale della Provincia di Udine

| Sistema Territoriale | Numero comuni | Popolazione residente | Superficie Km^q | Densità ab/Kmq |
|---|----------------------|------------------------------|----------------------------------|-----------------------|
| A&T 2000 spa | 29 | 127.771 | 931,53 | 137,16 |
| Net spa | 12 | 126.227 | 363,38 | 347,37 |
| CSR spa | 35 | 126.999 | 874,99 | 145,14 |
| EXE spa | 5 | 20.968 | 128,3 | 163,43 |
| Comunita' montana della Carnia | 25 | 34.803 | 1.144,60 | 30,41 |
| Comunità Collinare del Friuli | 17 | 58.500 | 375,6 | 155,75 |
| Comunità montana Gemonese, Valcanale, Canal del Ferro | 14 | 32.605 | 1.110,41 | 29,36 |
| Totale Provincia di Udine | 137 | 528.208 | 4.893,10 | 107,95 |



| Sistema Territoriale | Prod. rifiuti (ton) | Prod. rifiuti Procapite (Kg/ab/anno) | Rifiuto indifferenziato (ton) | %su totale | Rifiuto differenziato (ton) | %su totale |
|----------------------|---------------------|--------------------------------------|-------------------------------|------------|-----------------------------|------------|
| Provincia di Udine | 261.500 | 495 | 141.732 | 54,2 | 119.768 | 45,8 |

Figura 1: Flussi del rifiuto indifferenziato



Il processo di aggregazione | tempi

- 2003 Programma provinciale dei rifiuti solidi urbani, art.18
- 2004 Studio ing. Cirelli
- 2004 Studio Ernst & Young
- 2005 Studio Main srl
- 2005 Prima Lettera d'intenti – scelta due società (impianti e servizi)
- 2006 D.Lgs. 152/2006
- 2007 Seconda Lettera d'intenti – scelta fusione delle aziende

- 12/2008 Fusione di 5 soggetti (Exe,Net,Csr,Lignano,Com.Carnia)
- 12/2009 Fusione di altri 2 soggetti (A&T2000, Com Collinare)

Tabella 3: Il processo di aggregazione

| SOGGETTI | Ragione | Fatturato | Risultato netto | Patrimonio netto |
|--------------------------------|----------------|-------------------|------------------------|-------------------------|
| A&T 2000 | spa | 7.644.942 | 102.176 | 768.144 |
| Net | spa | 17.723.128 | 556.617 | 7.182.632 |
| CSR | spa | 11.483.621 | 119.129 | 4.423.962 |
| EXE | spa | 9.110.921 | 1.095.185 | 2.880.763 |
| Comunita' montana della Carnia | Ente locale | 1.664.156 | 50.052 | |
| Comunità Collinare del Friuli | Ente locale | 3.670.118 | 529.795 | |
| Comune di Lignano | Ente locale | 3.650.000 | 0 | |
| Totale | | 54.946.886 | 2.452.954 | 15.255.501 |

Obiettivi industriali del processo aggregativo

Offrire agli utenti, ai clienti e al territorio servizi sempre più qualificati a costi congrui e sostenibili, in grado di rispondere alle esigenze degli stessi nel pieno rispetto delle norme di legge. Implementare ogni collaborazione operativa fra le Società coinvolte che permetta di conseguire economie di scala e di scopo, massimizzando le sinergie tecnico operative e gestionali. Costituire un operatore dotato delle dimensioni necessarie per operare nel nuovo contesto competitivo previsto dal recente Testo Unico dell'Ambiente perseguendo il massimo valore per la società e per i soci. Definire un assetto di funzioni che concentri in una società unica i compiti strategici di indirizzo e gestione nonché il controllo mantenendo uno stretto rapporto con il territorio. Mettere a fattor comune, nell'ottica di ottimizzazione delle risorse e di economicità della gestione, le competenze professionali più qualificate, eventualmente anche con Società di Scopo dedicate allo sviluppo di particolari servizi o settori e società di servizi comuni. Mettere a fattor comune, nell'ottica di ottimizzazione delle risorse e di economicità della gestione, le competenze professionali più qualificate, eventualmente anche con Società di Scopo dedicate allo sviluppo di particolari servizi o settori e società di servizi comuni.

Procedura di integrazione enti pubblici nelle spa

La Comunità Collinare del Friuli possiede un ramo d'azienda composto da 2 linee: l'attività di raccolta e trasporto rifiuti per conto dei Comuni deleganti e l'attività relativa gestione della discarica di Plasencis e la proprietà dell'immobile di Rive d'Arcano (DISTRUTTO).

La Comunità Montana della Carnia ha 2 linee: l'attività di raccolta e trasporto rifiuti per conto dei Comuni deleganti (già affidata a Net fino al 2009) e la proprietà dell'impianto di Villa Santina;

La Comunità Montana Torre Natisone Collio ha 2 linee: l'attività di raccolta e trasporto rifiuti per conto dei Comuni deleganti (già affidata a Net per 9 anni) e la proprietà dell'area di Magnano in Riviera ;

Il Comune di Lignano gestisce il servizio attraverso appalti. Ha affidato alla Exe Spa il servizio di raccolta dei rifiuti urbani. Il Comune e' proprietario dell'impianto (in via di conferimento ad EXE spa – aprile 2007).

Azioni: i soggetti pubblici conferiscono il proprio ramo d'azienda ad una delle Spa esistenti e partecipano tramite queste al processo aggregativo

Fusione delle spa

Determinazione dei valori delle società e definizione dei conseguenti valori di concambio. Redazione per i rami d'azienda trasporto e raccolta dei B.P. pluriennali e per gli impianti dei valori immobiliari;

Advisor Unico:

Vantaggi:

- a) omogeneità di valutazione su un processo aggregativo che di fatto e' unico;
- b) riduzione della conflittualità nei rapporti di concambio
- c) probabili minori costi complessivi;
- d) Riparto delle spese parte in parti uguali ed parte proporzionalmente ai valori concambiati.

Assumption: a) durata degli attuali contratti di servizio alla luce del D. Lgs 152/06 (non si puo' usare il perpetuity, ma durata per tutti uguale pari alla data presunta della gara da parte dell'Ato)

- b) impianti funzionanti ed autorizzati: durata delle attuali gestioni,
- c) discariche

Criteri di valutazione:

- a) rami d'azienda di gestione raccolta e trasporto rifiuti: DCF
- b) rami d'azienda impianti funzionanti e autorizzati: misto patrimoniale e reddituale:
- c) impianti non funzionanti: valore di perizia immobiliare

Definizione delle regole di Corporate Governance e modello societario:a) definizione dei modelli societari (società unica e società di scopo per discariche e termovalorizzatore)

b) modello duale per la governance

d) patti parasociali (es. per A.D. e presidente)

e) garanzie obbligazioni pregresse e sopravvenienze passive

Elementi significativi NEWCO EGU

| | |
|-------------------------|------------------------------|
| Comuni soci | 137 |
| Aziende | 4 |
| Servizi gestiti | servizi di igiene ambientale |
| Abitanti serviti | 528.208 |
| Valore della Produzione | 54,5 milioni Euro |
| Patrimonio Netto | 48,4 milioni Euro |
| Dipendenti | 100 circa |

LE AZIENDE DEI PUBBLICI SERVIZI E I RAPPORTI CON LE AUTHORITIES

Alessandro Baroncini, vicedirettore AcegasAps1. Premessa

Il presente documento si prefigge di condurre un'analisi panoramica del **ruolo** delle Autorità di regolazione dei servizi pubblici e della **dinamica delle interrelazioni** che vengono ad instaurarsi tra i singoli gestori dei servizi e le *Authority* di riferimento.

A tal riguardo occorre precisare che la connotazione ed il ruolo delle autorità di riferimento variano in relazione al servizio considerato. In particolare, mentre per i servizi energetici quali gas ed energia elettrica l'ente regolatore di riferimento è l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) che vigila sull'operato dei gestori a livello nazionale, la regolazione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) e dei servizi di igiene ambientale viene effettuata da enti cui fanno capo degli ambiti territoriali locali che tendenzialmente coincidono con aree provinciali.

La ragione che spiega l'esistenza di differenti approcci di regolazione dei servizi pubblici va per lo più ricercata nella differente caratterizzazione e segmentazione dei mercati relativi ai servizi medesimi. Nei mercati energetici (energia elettrica e gas), l'orientamento regolatorio è stato sin dall'inizio quello di spingere sempre più il mercato verso una progressiva liberalizzazione e ciò in primis mediante una netta separazione (anche societaria per le aziende precedentemente integrate verticalmente) tra le differenti fasi della filiera del servizio nell'intento di limitare anche le posizioni dominanti degli ex "monopolisti nazionali" (i.e. ENI ed ENEL) e favorire sempre più lo sviluppo di dinamiche concorrenziali anche a beneficio dei consumatori finali.

FRAMMENTAZIONE DALL'ALTO (TOP-DOWN) SINO AL RAGGIUNGIMENTO DI UNA DIMENSIONE CHE FAVORISCA UN EQUILIBRIO DI TIPO CONCORRENZIALE

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato ed i servizi di igiene ambientale, il contesto originario di partenza era caratterizzato da una estrema frammentazione del settore che si accompagnava ad una eccessiva

polverizzazione del numero degli operatori esistenti. Tali premesse indussero il legislatore nazionale a riformare compiutamente le normative di settore ispirando l'organizzazione complessiva dei servizi ai seguenti principi:

- Aggregazione funzionale per poter cogliere le **economie di scopo** attraverso l'integrazione di più servizi in un'unica gestione (i.e. acquedotto-fognatura-depurazione; raccolta-smaltimento);
- Aggregazione territoriale per poter cogliere le migliori **economie di scala** attraverso l'assegnazione all'unico gestore di un territorio di riferimento sufficientemente ampio;
- Qualificazione "industriale" del servizio così da consentire al gestore la copertura degli oneri di gestione nonché una congrua remunerazione del capitale investito;
- Controllo pubblico locale della gestione e delle tariffe.

RICOSTRUZIONE/INDUSTRIALIZZAZIONE DAL BASSO (BOTTOM-UP) SINO AD UNA DIMENSIONE CHE GARANTISCA LA SUFFICIENTE ECONOMICITA' ED EFFICACIA

2. L'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas

L'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) è un soggetto indipendente, formalmente istituito con la Legge n. 481 del 14 novembre 1995, cui sono affidate le funzioni di regolazione e controllo dei settori dell'energia elettrica ed il gas. La AEEG è operativa dal 23 aprile 1997, data di trasferimento alla stessa delle funzioni relative alle sue attribuzioni, sino ad allora esercitate da altri soggetti/istituzioni pubbliche. Sotto il profilo puramente istituzionale la AEEG è un organo collegiale composto da 1 Presidente ed altri 2 Membri, tutti nominati con DPR su deliberazione del Consiglio dei Ministri in seguito ad una proposta del Ministero delle Attività Produttive.

La struttura operativa della AEEG è composta stabilmente da 120 unità di ruolo cui possono aggiungersi massime 90 ulteriori unità con contratto a tempo determinato in relazione alle specifiche necessità.

Sotto il profilo organizzativo, vi sono 3 macro direzioni: a) Mercati; b) Consumatori e qualità del servizio; c) Tariffe.

Vi sono poi 4 principali aree di staff: a) Legislativo e legale; b) Vigilanza e controllo; c) Amministrazione, finanza e personale; Strategie, studi e documentazione.

Finalità ed obiettivi della AEEG: 1) Garantire la promozione della concorrenza; 2) Assicurare adeguati livelli di qualità dei servizi

COMPETENZE

- Tariffe
- Qualità del servizio
- Forme di mercato
- Concorrenza
- Concessioni
- Separazione contabile ed amministrativa
- Verifica e controllo
- Reclami e istanze

- Risoluzione di controversie
- Informazione e trasparenza

PRINCIPALI ATTIVITA'

- Riforma delle tariffe nei settori elettrico e gas
- Regolamentazione delle modalità di assegnazione delle capacità di importazione dell'EE
- Regolazione delle condizioni contrattuali di fornitura di EE e di gas
- Direttive in materia di trasparenza
- Valutazione di reclami, istanze e segnalazioni

PIENA AUTONOMIA DI GIUDIZIO

Emanazione di Provvedimenti/Delibere di interesse generale
Adozione di Provvedimenti a carattere individuali
Formulazioni di osservazioni/proposte al Governo/Parlamento

DIRITTI DEL GESTORE Diritti alla riservatezza

- Diritto all'informazione tempestiva (i.e. delibere AEEG)
- Diritto di consultazione preventiva per importanti delibere
- Diritto di far valere la gerarchia delle fonti normative (i.e. delibere AEEG subordinate alla normativa nazionale, applicazione principi contabili IAS)
- Diritto di far valere le disposizioni contenute nelle concessioni di servizio stipulate con gli Enti Locali
- Diritto di ricorso contro le delibere

DOVERI DEL GESTORE Dovere di comunicazione entro i termini definiti

- Dovere di rispettare i principi di trasparenza (i.e. comunicazioni chiare ed non equivoche)
- Dovere di recepimento delle delibere emanate dalla AEEG (salvo diritto di ricorso)
- Dovere di adozione e rispetto delle regole generali di conduzione dei servizi (i.e. codice di rete)

3. Le Autorità degli Ambiti Territoriali Ottimali – servizio idrico Per quanto concerne la disciplina generale dei servizi idrici integrati e nell'ambito di questa la relativa regolazione, la normativa fondamentale di riferimento è rappresentata dalla Legge n. 36 del 1994 (cosiddetta "Legge Galli"). Tale provvedimento che ha riformato in modo organico le regole di gestione e funzionamento del settore, ne ha previsto una riorganizzazione territoriale in ambiti territoriali locali (i cosiddetti "ATO") relativamente ai quali le funzioni di regolazione sono demandata ad Autorità anch'esse locali.

Le Autorità degli Ambiti Territoriali (AATO) sono degli Enti o Consorzi costituiti fra i Comuni e le Amministrazioni Locali (i.e. Province) facenti parte del territorio di riferimento, il cui compito fondamentale è quello di perseguire la tutela della risorsa idrica, garantendo a livello locale una gestione efficiente, efficace ed economica del servizio idrico integrato.

Le AATO effettuano una preventiva ricognizione delle infrastrutture idriche (reti ed impianti), pianificano gli investimenti da realizzare e stabiliscono attraverso la tariffa le risorse necessarie per la loro realizzazione definendo nel contempo

la scansione temporale degli investimenti compatibilmente con l'effettiva sostenibilità in tariffa dei maggiori oneri a ristoro degli investimenti stessi.

RICOGNIZIONE INFRASTRUTTURA ESISTENTE Fotografia dello stato di consistenza delle opere (reti ed infrastrutture) nelle condizioni in cui si trovano in possesso del gestore (i.e. gestore salvaguardato)

PIANIFICAZIONE Individuazione delle opere da realizzare in un orizzonte temporale predeterminato (PIANO D'AMBITO) e definizione di un eventuale modello di riorganizzazione del servizio

CONVENZIONE DI GESTIONE DEL SERVIZIO

Stipula convenzione di servizio che è il contratto di servizio tra la AATO ed il singolo gestore redatto sulla base di uno schema predeterminato (i.e. schema Regione Veneto)

Il Piano d'Ambito previsto all'art. 11 della Legge 36 del 1994 si compone di tre documenti fondamentali: Piano degli interventi

– Piano Finanziario Modello gestionale ed organizzativo

Il Piano Finanziario è il documento nel quale gli interventi pianificati (piano degli interventi) vengono schedati temporalmente lungo l'orizzonte pluriennale di riferimento, vengono definiti i costi operativi anche obiettivo per la gestione e vengono infine definiti i limiti di crescita annua della tariffa in relazione agli investimenti previsti.

Come detto in precedenza la Convenzione stipulata tra l'AATO ed il singolo gestore è il contratto nell'ambito del quale vengono disciplinate le regole di conduzione del servizio e le principali obbligazioni che il gestore si impegna a rispettare per l'intero orizzonte temporale previsto per il Piano d'Ambito.

DIRITTI DEL GESTORE • Gestione del servizio in virtù di una apposita Convenzione

• Garanzia di raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario per mezzo della tariffa

• Remunerazione del capitale investito

DOVERI DEL GESTORE

• Realizzazione degli interventi previsti nel Piano d'Ambito

• Mantenimento in buono stato di conservazione delle opere e degli impianti

• Raggiungimento standard di qualità e quantità nei servizi

• Obblighi informativi

4. Le Autorità degli Ambiti Territoriali Ottimali – ambiente

Per quanto concerne l'organizzazione dei servizi di igiene urbana, come detto in precedenza l'esigenza del legislatore poi esplicitata nel particolare approccio regolatorio del settore era in origine quella di **aggregare/industrializzare** il servizio per raggiungere una dimensione tale da garantire le condizioni di economicità ed efficacia del servizio.

Nel comparto dei servizi di igiene ambientale le *authorities* cui, a tendere, dovrebbero essere affidati i compiti di regolazione del servizio presentano tratti di forte analogia con le AATO precedentemente esaminate con riferimento ai servizi idrici, assumendo quindi connotazioni fortemente locali.

Ad oggi lo stato di avanzamento del complessivo processo di riorganizzazione dei servizi ambientali evidenzia realtà locali assai differenziate. Vi sono infatti ambiti territoriali locali ove sono già insediate ed operative le corrispondenti

AATO. Vi sono altresì altri contesti territoriali nei quali risulta più graduale il processo di identificazione e conseguente avvio dell'operatività dell'Autorità Unica per l'intero ambito territoriale locale. A titolo esemplificativo, nella Provincia di Padova sono tuttora operativi i cosiddetti "Enti di Bacino" che rappresentano delle *authorities* di riferimento per sub-ambiti locali cui sono demandate funzioni di regolazione e monitoraggio dei soli servizi connessi allo smaltimento dei rifiuti. Tali soggetti inoltre oggi affiancano le Amministrazioni Comunali fornendo loro assistenza nell'organizzazione e gestione delle fasi del servizio che ancora oggi fanno ad essi capo.

Nell'attuale contesto della Provincia di Padova infatti, i Comuni continuano a mantenere funzioni di coordinamento relativamente ai servizi di raccolta e spazzamento dei rifiuti nonché di riferimento per l'approvazione della tariffa di igiene ambientale ("TIA"), laddove essa sia già stata introdotta in sostituzione della TARSU (tassa asporto rifiuti solidi urbani).

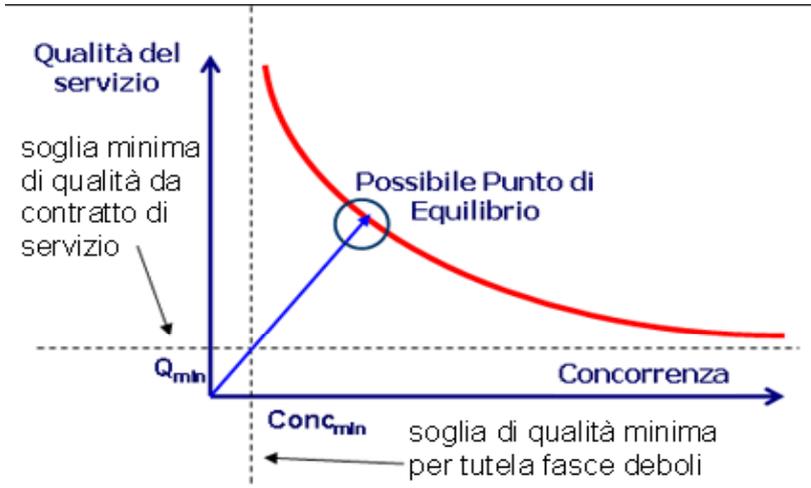
A regime dovrebbe quindi insediarsi un'autorità provinciale unica che andrà a sostituirsi agli attuali Enti di Bacino, subentrando anche nelle funzioni attualmente svolte dai Comuni con riferimento alla tariffa e ai servizi di raccolta e spazzamento. Sarà sicuramente l'occasione per recepirvi le "best practice" e le eccellenze mutuabili da precedenti esperienze di ATO rifiuti o per servizi idrici già insediati ed operativi.

L'AATO dovrà quindi provvedere all'organizzazione del servizio ambientale integrato(*) definendo nel contempo le modalità di affidamento del medesimo ai gestori (i.e. gara, affidamento cosiddetto "in-house"). L'AATO dovrà inoltre predisporre gli strumenti per il controllo e monitoraggio dei servizi e dovrà inoltre approvare i regolamenti/contratti per la gestione del servizio nonché i piani finanziari e le tariffe.

(*) = *per servizio ambientale integrato si intende l'insieme dei servizi che include: spazzamento, raccolta, trasporto, avvio agli impianti di trattamento e smaltimento, tariffazione agli utenti finali*

5. Considerazioni

Figura 1



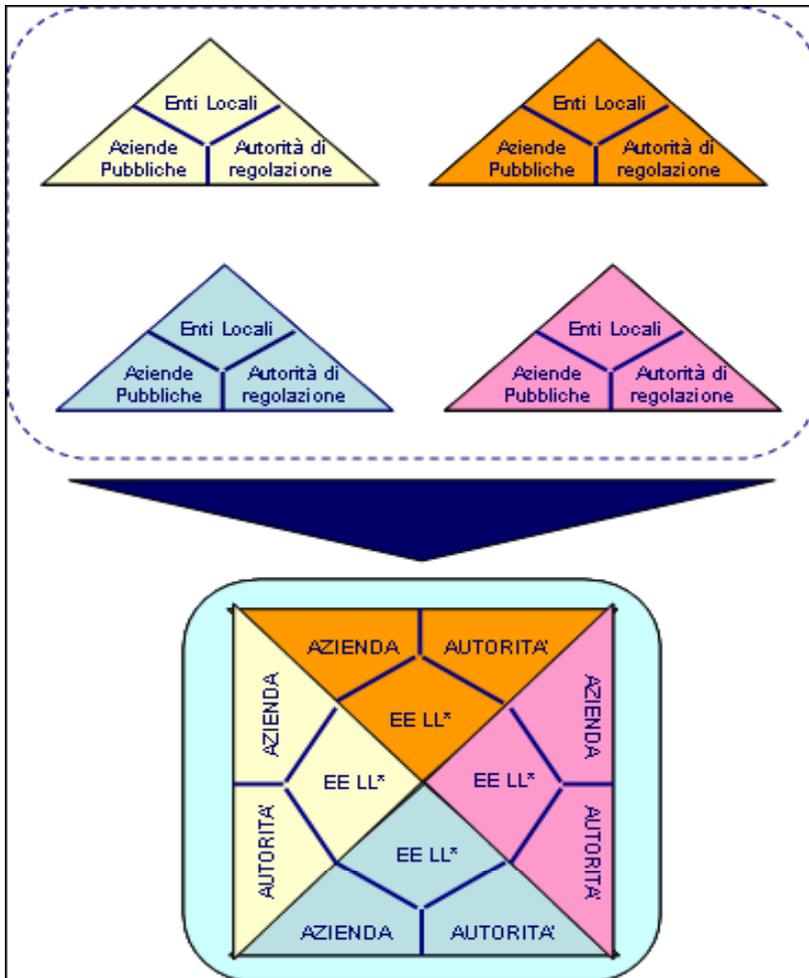
In un sistema caratterizzato da una tipica correlazione inversa tra qualità del servizio e livello di concorrenza, diviene cruciale l'individuazione di un assetto ove le relazioni tra soggetto gestore, enti locali azionisti ed Autorità di regolazione consentano di realizzare il giusto compromesso tra qualità del servizio e livello di concorrenza.

Sotto il profilo delle possibilità di dialogo con le *authorities* nonché nell'ottica del raggiungimento di un equilibrio qualità del servizio/livello di concorrenza, il contesto nazionale risulta più difficoltoso rispetto a quello locale. In ambito locale infatti, la "tripartizione" imperfetta dei ruoli tra gestore-*authority*-ente locale se guidata da un approccio virtuoso può stimolare fortemente il raggiungimento di obiettivi che perseguano le aspettative degli utenti in termini di qualità e prezzo dei servizi garantendo nel contempo le condizioni di economicità per il gestore indispensabili al fine della continuità del servizio stesso.

Il contesto locale esteso a livello interprovinciale e regionale potrebbe configurarsi quindi come una sorta di "agorà" ove combinare in modo coordinato gli obiettivi e le azioni di differenti:

- autorità locali di regolazione dei servizi
- enti locali
- aziende partecipate dagli enti stessi

Figura 2: Il contesto regionale



- Authorities Locali (per il servizio ambientale in particolare) sono maggiormente funzionali per garantire i differenti “format” di servizio richiesti e le differenti peculiarità del territorio;
- Mutuare le esperienze di maturazione dei due settori – idrico e ambientale – per una compiuta regolazione (es. differenti sistemi tariffari per zona e fasce di clienti (criteri solidaristici), pianificazione consortile per gli impianti, etc.)
- Attenzione alla comunicazione; esempio: prima provvedere alla corretta industrializzazione del servizio, poi determinare, e divulgare conseguentemente, la politica tariffaria;

- Interrelazione tra Authorities locali: prospettiva della programmazione unica per l'infrastrutturizzazione dei servizi nel territorio (maggiori leve perequative);
- Gare e forme di affidamento del servizio: Le Authorities per l'orientamento delle scelte per gli Enti Locali concedenti o di riferimento.

PARTE TERZA

ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE AMBIENTALE

INTRODUZIONE ALLA TERZA PARTE

LA COMUNICAZIONE AMBIENTALE NEL BACINO PADOVA 2

Irene Tognazzo – Ente di Bacino Padova 2

In questa terza parte abbiamo raccolto tutti i materiali riguardanti le iniziative di comunicazione ambientale che abbiamo realizzato nel biennio 2006-2007. Soprattutto in questi ultimi due anni il Bacino ha affiancato alla consueta attività di educazione ambientale nelle scuole, una serie di iniziative rivolte ai cittadini, nei vari segmenti di cui questo target si compone.

Di seguito si illustrano a grandi linee il contenuto e le finalità dei progetti presentati, per rendere queste pagine di più immediata comprensione e migliore fruizione per il lettore.

La prima iniziativa riguarda la realizzazione di un DVD, intitolato **“All’inseguimento dei rifiuti”**, sulla gestione dei rifiuti nel nostro territorio e sulle opinioni e la diffusione della raccolta differenziata, che ha visto il coinvolgimento anche di studenti universitari. Il lavoro, dedicato ai ragazzi delle scuole medie e superiori, è stato presentato in due giornate di incontro alla Fiera di Padova, di cui qui riportiamo gli atti. Nel video si parla anche della destinazione dei rifiuti dopo la loro separazione e raccolta e di quali sono le opportunità di riutilizzo.

Legata a questa tematica è la campagna **“Raccolta differenziata – Vita nuova ai nostri rifiuti”**, un intervento di più ampio respiro, rivolto agli abitanti dei 20 comuni del Bacino per informarli sulla diffusione della raccolta differenziata, sulle destinazioni dei rifiuti differenziati e il loro riutilizzo, oltre che per promuovere e motivare comportamenti virtuosi. A più riprese (marzo, maggio, ottobre e dicembre 2006 – quest’ultima con dati aggiornati) sono stati distribuiti complessivamente 2000 manifesti e 10000 volantini, contenenti anche altre informazioni sulle attività di Bacino.

Figura 1: Il volantino della campagna “Raccolta differenziata – Vita nuova ai nostri rifiuti”



Per quanto riguarda l'attività congressuale, sono stati organizzati due convegni in occasione delle edizioni 2006 e 2007 del SEP.

Il primo incontro, intitolato **“R-Day. L'importanza della comunicazione per la raccolta differenziata”** è stato anche l'occasione per esporre i lavori nati in seno ad un concorso di progetti grafici per incentivare alla raccolta differenziata, organizzato in collaborazione con la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. Presentiamo qui il vincitore: **“Still life”** di Valeria Cammarosano.

Figura 2: “Still life” di Valeria Cammarosano



La riflessione sulla comunicazione ambientale continua con il convegno **“Obiettivo Rifiuti 0. La comunicazione per educare ai consumi e ridurre la produzione dei rifiuti”**, che dalla differenziazione sposta l'accento sulla prevenzione della produzione di rifiuti.

Il più ambizioso dei progetti di comunicazione promossi dal Bacino è sicuramente l'ideazione e l'avviamento del sito internet **www.novambiente.it**, una rivista online con notizie di attualità, schede tecniche su tecnologie e impianti e approfondimenti normativi, che si rivolge ai professionisti del settore, agli impiegati delle pubbliche amministrazioni, ma anche a chiunque sia interessato al mondo dell'ambiente.

Figura 3: La home page di www.novambiente.it



Successivamente alla fase di start up, oltre al costante aggiornamento, all'ampliamento dei contenuti e ad alcuni interventi di miglioramento tecnico, è stata portata avanti un'**operazione di promozione**, con la realizzazione di materiali pubblicitari basati sulle idee, qui raccolte, elaborate dalla classe 2005/2006 del Master Copycom dell'Accademia di Comunicazione di Milano, che erano stati precedentemente coinvolti nella pianificazione di una eventuale strategia di marketing per il lancio del sito.

Troverete poi il progetto di comunicazione sviluppato per la realizzazione di un volantino dal titolo **“Tante lingue, un solo ambiente. Raccolta differenziata: istruzioni per il riuso”** con le istruzioni per la raccolta differenziata che sono state tradotte in 6 lingue straniere (inglese, francese, rumeno, russo, cinese, arabo), che cerca di rispondere alle esigenze dei comuni di coinvolgere nella pratica della raccolta differenziata anche la cospicua fetta di popolazione immigrata.

Per concludere un articolo, inserito negli atti dell'edizione 2007 di Ecomondo, che spiega il progetto di **benchmark sugli impianti di smaltimento dei rifiuti in Italia**, nato recentissimamente dalla collaborazione di Bacino Padova 2 con Rifiutilab Si tratta di una nuova area del sito di Rifiutilab, il portale dedicato alla

gestione dei rifiuti, alla quale si può accedere dall'indirizzo www.rifiutilab.it/benchmarkimpianti/ e dalla home page di www.novambiente.it.

È stato creato un database, consultabile per area geografica o tipologia impiantistica, contenente informazioni tecnico-economiche sugli impianti, tra cui tipo di impianto, ubicazione, potenzialità o volumetria autorizzata, tariffa ai cancelli, tipologia di rifiuto a cui la tariffa si riferisce, anno di validità della tariffa, fonte dei dati.

Il progetto risponde all'esigenza di maggiore trasparenza per quanto riguarda gli aspetti economici della gestione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, dagli impianti di termovalorizzazione, a quelli di pretrattamento, compostaggio, fino alla discarica.

9 - 10 FEBBRAIO 2006
Convegno

ALL'INSEGUIMENTO DEI RIFIUTI

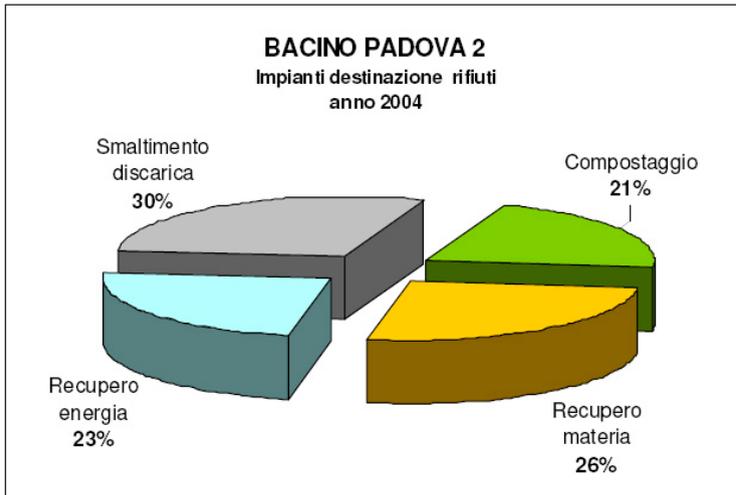


ALL'INSEGUIMENTO DEI RIFIUTI

Amedeo Levorato – Presidente Ente di Bacino Padova 2

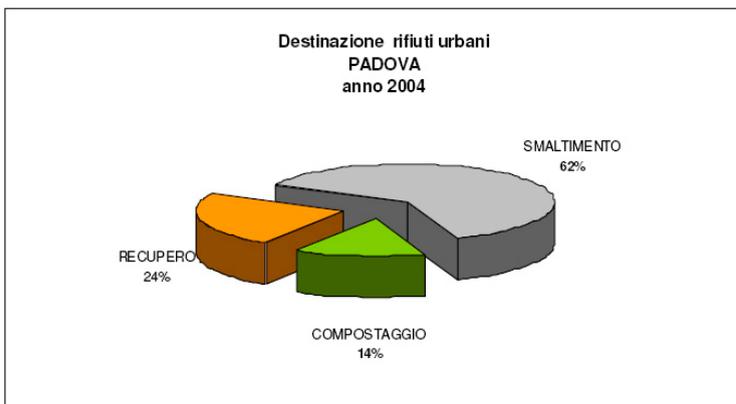
Gestione RIFIUTI URBANI nel Comune di Padova

Figura 1: Dove vanno i rifiuti del Bacino?



Gestione RIFIUTI URBANI nel Comune di Padova

Figura 2: Dove vanno i rifiuti urbani del Comune di Padova?



Produzione rifiuti e raccolte differenziate nel Bacino Padova 2

Tabella 1: Quanti rifiuti urbani producono i cittadini del Comune di Padova?

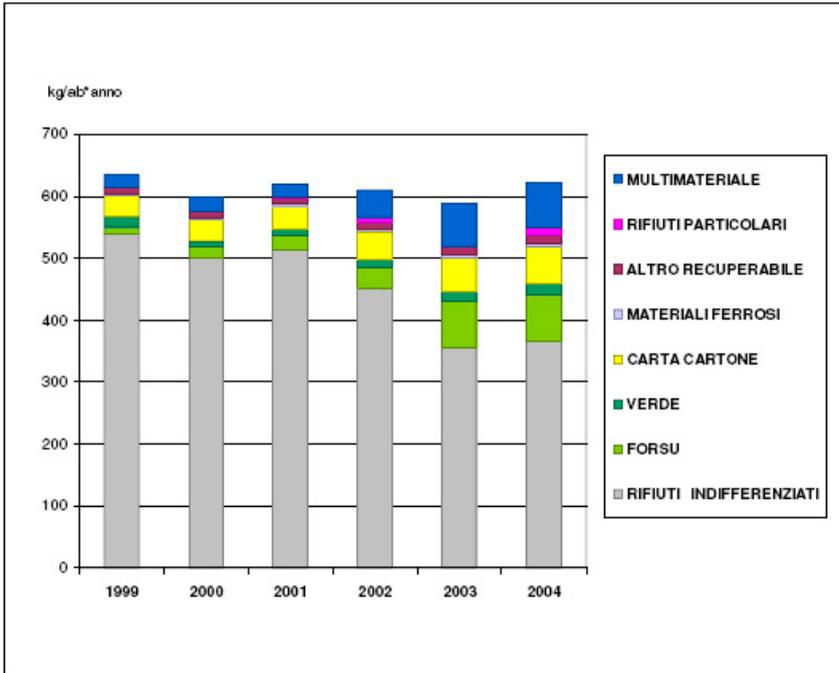


Figura 3: Quanti rifiuti urbani producono i cittadini del Comune di Padova?

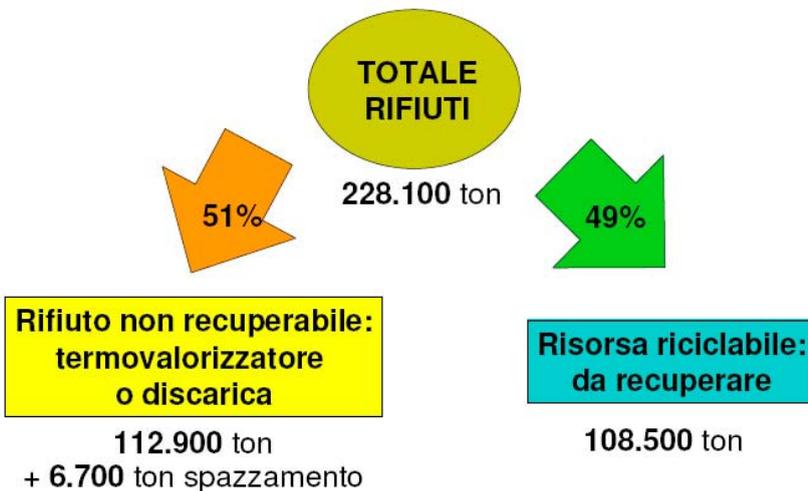


Figura 4: Il camino

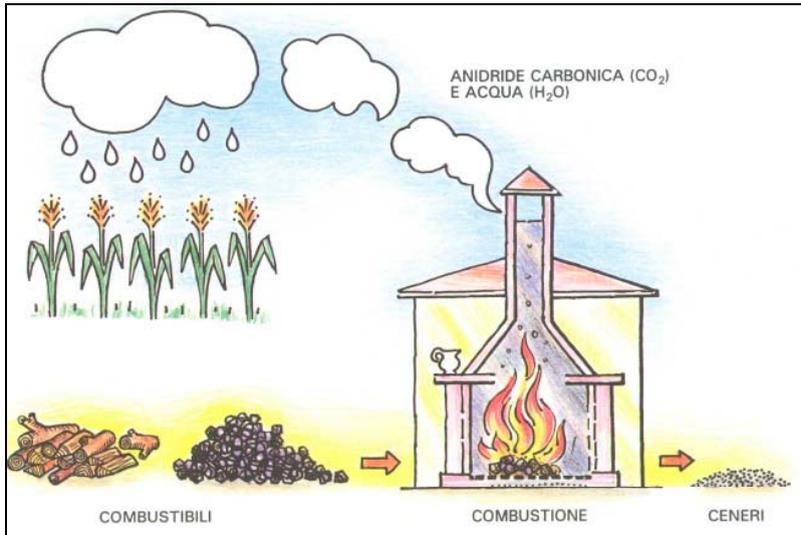


Figura 5: Il termovalorizzatore

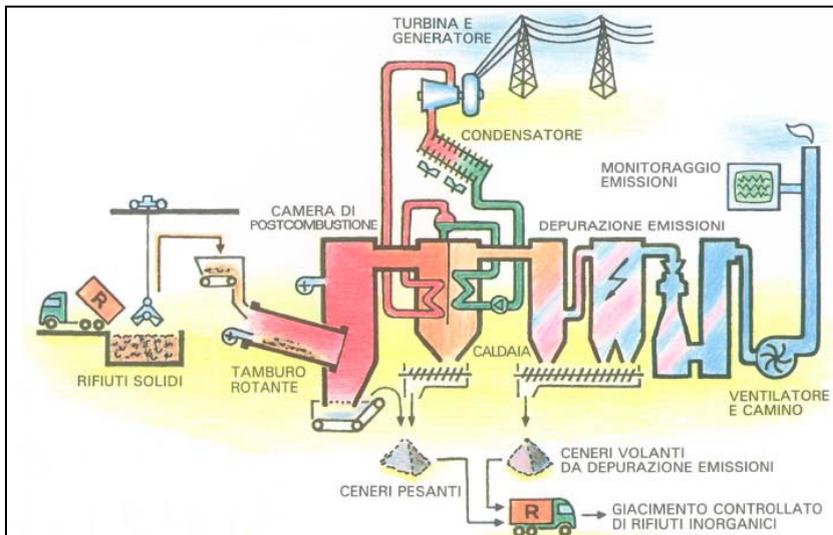


Figura 6: La discarica

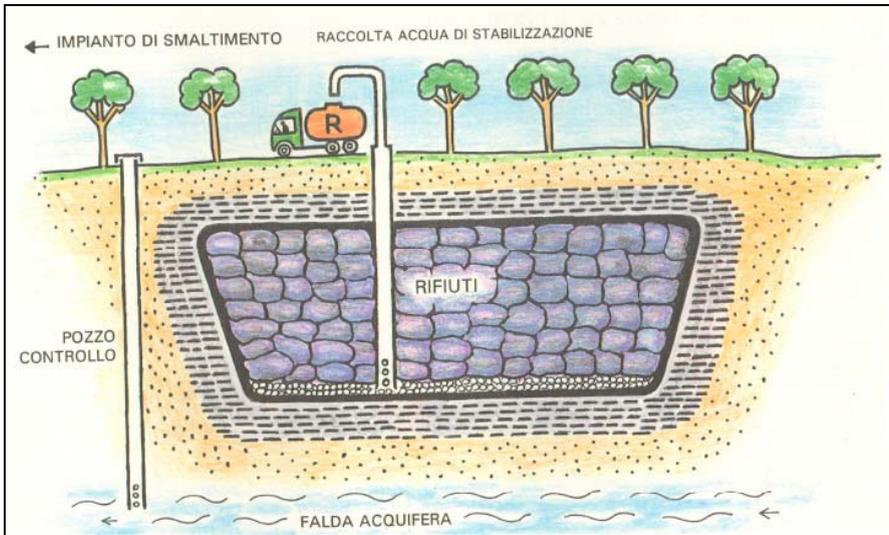


Figura 7: Dove vengono smaltiti i rifiuti non differenziati?

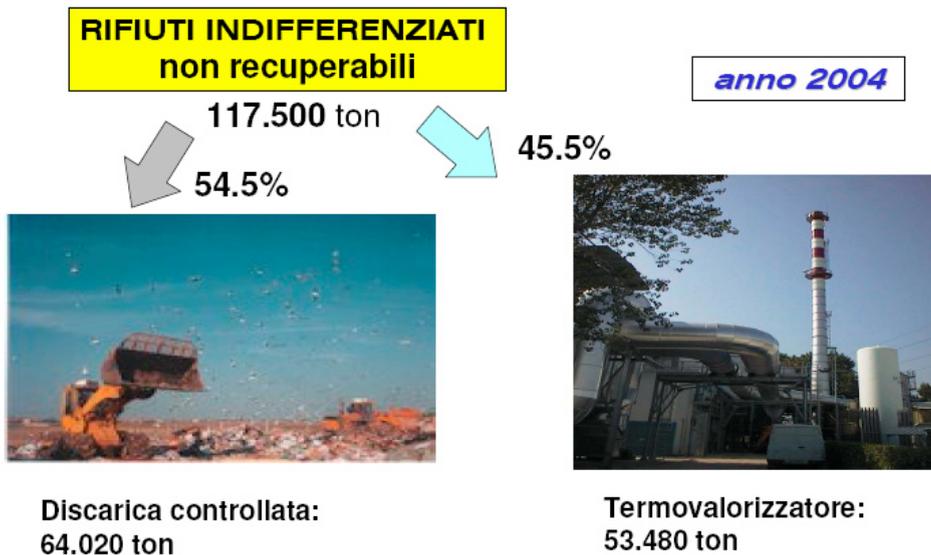


Figura 8: Impianto di termovalorizzazione San Lazzaro (Padova) - 300 t/g. – giugno 2008



Figura 9: Vista dell'impianto di recupero energetico della discarica di Roncajette - lotti B+C



Figura 10: Vista della sistemazione finale della discarica di Roncajette - lotto A -

300.000 ton di secco – fino a giugno 2009



Le raccolte differenziate - come si trasformano i materiali riciclati

Figura 11: il manifesto della campagna 2006 "Raccolta differenziata – Vita nuova ai nostri rifiuti"

RACCOLTA DIFFERENZIATA vita nuova ai nostri rifiuti

Scopri come vengono utilizzati i rifiuti differenziati: impara come un comportamento piu' ordinato e virtuoso aiuta a salvaguardare l'ambiente per te e i tuoi figli.
Aiutaci a tenere l'ambiente urbano pulito e sicuro!

| Rifiuto | Quantità (tonnellate) | Processo | Prodotto |
|-----------------|-----------------------|---|--|
| CARTA E CARTONE | 23.000 | PRESSATURA LAVORAZIONE IN CARTIERA | quaderni, libri e imballaggi |
| VETRO | 17.600 | FUSIONE NELLE VETRERIE | nuove bottiglie e contenitori |
| LATTINE | 1.100 | FUSIONE NELLE FONDERIE | nuove lattine e scatolette |
| UMIDO e VERDE | 48.800 | COMPOSTAGGIO | compost |
| PLASTICA | 5.500 | SELEZIONE MACINAZIONE LAVAGGIO ESTRUSIONE | tubi, fibre tessili, arredo urbano, giochi e contenitori |

* dati certificati Argpa - anno 2004 con gli incrementi dei dati quantitativi aggiunti in possesso del bacino Padova 2

Scopri dove vengono impiegati i rifiuti differenziati dai Comuni del Consorzio, i nomi delle aziende che si occupano del recupero e le definite quantità e destinazioni dei materiali, chiedendo il relativo opuscolo presso MURP del tuo Comune o presso il Bacino Padova 2, Corso Stati Uniti 5/A, Padova oppure all'indirizzo di posta elettronica: info@padovambiente.it

Bacino di Padova 2 Campagna Informativa realizzata dall'Ente di Bacino Padova 2

Consorzio obbligatorio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i Comuni di: Albano Terme, Albiqussago, Cadonoghe, Campodoro, Casalsenighe, Convarese S. Croce, Limena, Mestrino, Montebelluna, Montebelluna, Novara Padovana, Padova, Pieve San Nicolò, Rubano, Saicolongo, Saonara, Selva di Montebelluna, Torreglia, Veggiano, Villafraanca Padova

www.padovambiente.it

Frazioni merceologiche della raccolta differenziata

Figura 12: Effetti positivi della raccolta differenziata porta a porta

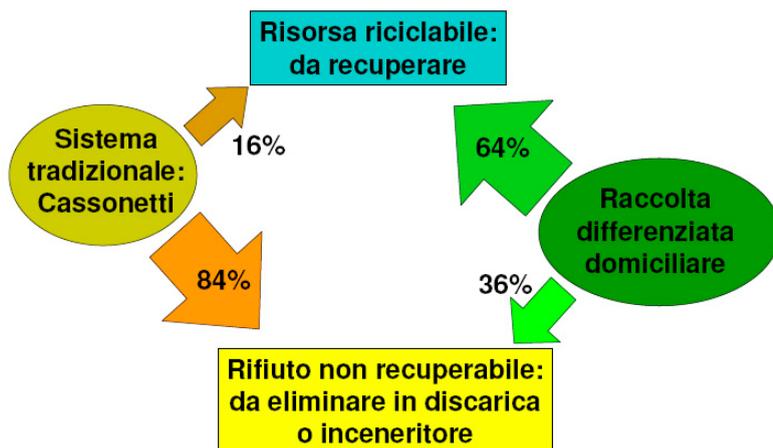


Tabella 2: Tipologie di raccolta differenziata nei Comuni del Bacino

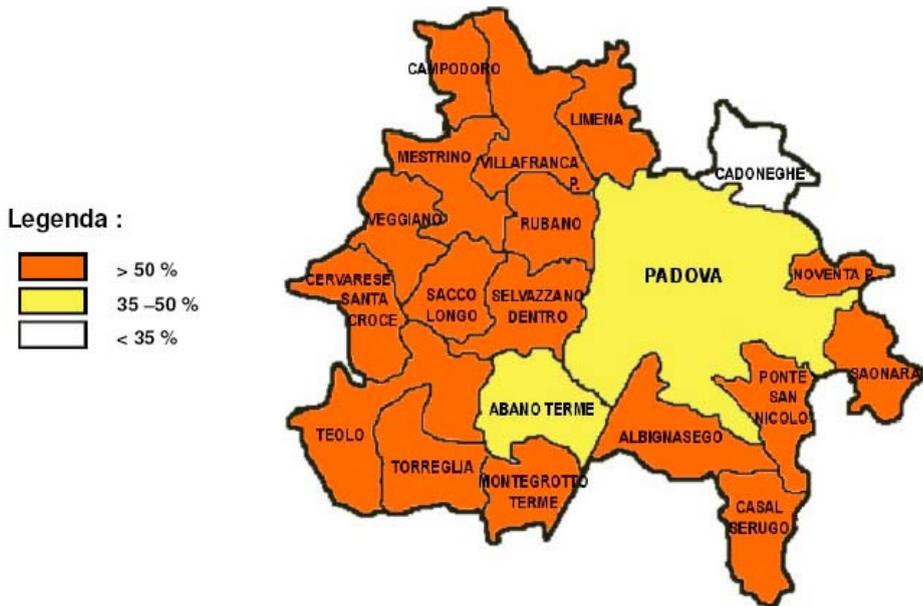
| Avanzamento raccolta Secco - Umido | Abitanti | % | Comuni Consorzio Padova 2 |
|------------------------------------|----------|-----|--|
| | 402.382 | 100 | |
| Raccolta Secco-Umido porta a porta | 143.375 | 36 | Albignasego, Campodoro, Casalsèrugo, Cervarese S.C., Limena, Mestrino, Montegrotto Terme, Noventa P., Ponte S. Nicolò, Saccolongo, Saonara, Selvazzano Dentro, Teolo, Torreglia, Veggiano, Villafranca Padovana. |
| Raccolta Secco-Umido stradale | 243.803 | 60 | Abano Terme, Padova, Rubano. |
| Raccolta misto | 15.204 | 4 | Cadoneghe |

ALL'INSEGUIMENTO DEI RIFIUTI

Figura 13: Le % di raccolta differenziata nel Bacino Padova 2 dal 1997 al 2004

| anno | Rifiuto residuo Kg/abitante | Differenziata Kg/abitante | Rifiuto totale Kg/abitante | Percentuale R.D. % |
|------|--------------------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------|
| 1997 | 443 | 69 | 512 | 13,4 |
| 1998 | 454 | 84 | 538 | 15,7 |
| 1999 | 477 | 101 | 578 | 17,5 |
| 2000 | 437 | 120 | 556 | 21,5 |
| 2001 | 412 | 155 | 566 | 27,3 |
| 2002 | 369 | 199 | 568 | 37* |
| 2003 | 302 | 241 | 544 | 47* |
| 2004 | 281 | 270 | 568 | 49* |

Figura 14: Percentuali RD nei Comuni del Bacino PD2 anno 2004



18 APRILE 2007
Convegno

**OBIETTIVO RIFIUTI ZERO:
LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E
RIDURRE LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI**



*Diciamo lo
con un fiore:
produciamo meno rifiuti.*

Mercoledì, 18 aprile 2007 (Fiera di Padova - Sala 8/a - ore 15.15)

Oiettivo rifiuti zero.
La comunicazione per educare ai consumi
e ridurre la produzione dei rifiuti.

Programma

- 15.15 **Registrazione**
- 15.30 **La comunicazione ambientale: un diritto del cittadino**
Claudio Villa (Direttore per il Territorio, Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale)
- 15.50 **Le iniziative per la riduzione dei consumi attuati dal Comune di Padova**
Francesco Baccini (Assessore all'Ambiente, Comune di Padova)
- 16.10 **La comunicazione ambientale nel Museo Padova 2**
Andrea Lorenzini (Presidente Museo Padova 2)
- 16.30 **Una campagna sempre per la riduzione - 100 kg di rifiuti**
Roberto Scuderi (Presidente ANCC - Associazione Nazionale per la Comunicazione Ambientale)
- 16.50 **La pianificazione regionale in materia di rifiuti: accoppi per massimizzare il recupero energetico e ridurre l'uso della discarica**
Roberto Scuderi (Direttore Ambientale Regione Veneto)
- 17.10 **Il marchio della Comunicazione Pubblica in campo ambientale**
Paolo Sestini (Dirigente Responsabile Comunicazione Regione Emilia Romagna)
- 17.30 **Riduzione dei rifiuti: la sfida della riduzione delle emergenze di comunicazione**
Mirella Cadorin (Responsabile Comunicazione Valle Tizina, Sinteris SpA)
- 17.50 **Il ruolo della comunicazione efficace ambientale nella strategia di cambiamento del consumo**
Luca Balzarini (Coordinatore Master in comunicazione ambientale della ED - Istituto Europeo del Design)

Coordinato Andrea Aziani (Direttore Museo Padova 2)
Vera Vigorelli (Responsabile Comunicazione Museo Padova 2)



Ingresso gratuito al convegno. Per informazioni: Dr. Andrea Aziani, C.so N. S. 1527 Padova
tel. +39 049 810101 - fax +39 049 8791827 - e-mail: andrea.aziani@comune.padova.it
<http://www.comune.padova.it>

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI



Mercoledì, 18 Aprile 2007 - Fiera di Padova - Sala 8/a

Convegno:

**OBIETTIVO RIFIUTI ZERO.
LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI
E RIDURRE LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI.**

Programma:

15,15 – Registrazione

15,30 – La comunicazione ambientale, un diritto del cittadino

Elisabeth Och – Delegata per il Triveneto Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale

15,50 - Le iniziative per la riduzione dei consumi attuate dal Comune di Padova

Francesco Bicciato - Assessore all'Ambiente Comune di Padova

16,10 - La comunicazione ambientale nel Bacino Padova 2

Amedeo Levorato - Presidente Bacino Padova 2

16,30 - Una campagna europea per la riduzione -100 kg di rifiuti

Roberto Cavallo – Presidente AICA - Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale

16,50 - La pianificazione regionale in materia di rifiuti: strategie per massimizzare il recupero energetico e ridurre l'uso della discarica

Tarcisio Sanavia – Direzione Ambiente Regione Veneto

17,10 – Il manifesto della Comunicazione Pubblica in campo ambientale

Paolo Tamburini – Responsabile Comunicazione Regione Emilia Romagna

17,30 - Riduzione dei rifiuti: la sfida della valutazione delle campagne di comunicazione

Mimma Cedroni – Responsabile Comunicazione Valle Umbra Servizi SpA

17,50 - Il ruolo della comunicazione diffusa ambientale nelle strategie di cambiamento del consumo

Erik Balzaretti – Coordinatore Master in comunicazione ambientale dello IED – Istituto Europeo del Design

Coordinano:

Andrea Atzori – Direttore Bacino Padova 2

Irene Tognazzo – Responsabile Comunicazione Bacino Padova 2

LA COMUNICAZIONE AMBIENTALE NEL BACINO PADOVA 2 **Amedeo Levorato – Presidente ente di Bacino Padova 2**

Chi comunica e qual è il suo ruolo

Il Bacino Padova 2 è il consorzio che si occupa dell'attività di programmazione e controllo dello smaltimento dei rifiuti urbani di 20 Comuni dell'area metropolitana di Padova.

Alcuni servizi attivati

- progettazione del servizio di raccolta differenziata integrata;
- consulenza personalizzata per il passaggio da TARSU a TIA;
- predisposizione e controllo della tariffa di bacino per i rifiuti indifferenziati;
- gestione dei dati dei rifiuti prodotti e incidenza delle raccolte differenziate sul territorio del consorzio;
- consulenza sulla normativa in vigore;
- controllo della tariffa di realizzazione e gestione dell'impiantistica consortile per lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati;
- informazione e sensibilizzazione sulle problematiche ambientali.

Qual è il pubblico di riferimento

- 20 comuni dell'area metropolitana di Padova;
- 405.218 abitanti (al 31 dicembre 2005) cioè il 40% della provincia e il 50% delle attività produttive;
- 8 grandi aree industriali-artigianali;
- tutte le attività commerciali e terziarie di interesse provinciale e regionale.

Sindaci, assessori e tecnici comunali ⇒ Formazione e informazioni tecniche

Cittadini ⇒ Informazione e sensibilizzazione

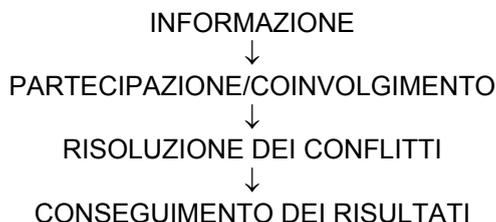
La comunicazione ai tecnici comunali

Considerati il momento di profondo cambiamento del mondo dei servizi pubblici locali e l'imminente trasformazione in ATO: autorità d'ambito territoriale



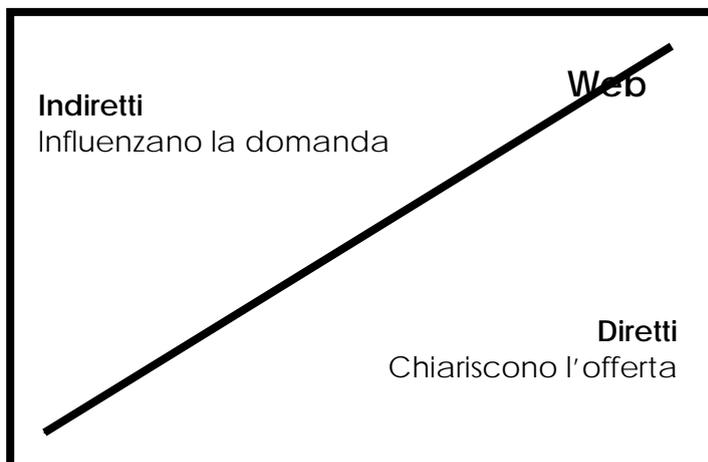
- dare loro strumenti di lavoro
- porsi come punto di riferimento nella gestione e controllo del ciclo integrato dei rifiuti urbani

La comunicazione al cittadino



Gli strumenti di comunicazione

Figura 1: strumenti di comunicazione diretti e indiretti



Comunicazione integrata

1. integrazione degli strumenti di comunicazione
2. integrazione di diverse tipologie di comunicazione:

- di marketing
- interna-organizzativa
- economico-finanziaria
- Istituzionale

Progetti di comunicazione realizzati

1. Raccolta differenziata: vita nuova ai nostri rifiuti

Tipologia: campagna informativa

Quando: marzo-maggio-ottobre-dicembre 2006

Obiettivi: informare sulla diffusione della raccolta differenziata, sulle destinazioni dei rifiuti differenziati e il loro riutilizzo; promuovere e motivare comportamenti virtuosi

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Target : i cittadini dei 20 Comuni del Bacino

Strumenti: → 2000 manifesti
→ 10000 volantini
→ conferenza stampa
→ redazionale su giornale

Contenuto:

- quantità per tipologia di rifiuto differenziato
- processo di lavorazione
- tipologia nuovi prodotti realizzati
- % RD per Comune
- confronto % RD Bacino PD 2/province del Veneto e regioni d'Italia
- confronto crescita inflazione/tariffa di smaltimento ai Comuni

Distribuzione nei 20 Comuni del Bacino:

- spazi pubbliche affissioni
- URP
- biblioteche comunali
- uffici ambiente
- scuole

Figura 2: Il manifesto e il volantino della campagna



2. All'inseguimento dei rifiuti

- Tipologia: campagna informativa
Quando: febbraio 2006
Target : alunni delle scuole medie e superiori della Provincia di Padova
Obiettivi: informare sulla gestione dei rifiuti nella provincia di Padova, sulle attività dei Bacini, sulle opinioni e la diffusione della raccolta differenziata
Strumenti: → realizzazione di un DVD
→ 2 giornate di incontro presso PadovaFiere
→ realizzazione di gadget
Distribuzione: → in occasione degli incontri
→ presso le scuole
→ in occasione del SEP

Figura 3: Il manifesto, il DVD e il gadget della campagna



3. Verso la costituzione dell'ATO rifiuti – strumenti e materiali

- Tipologia: pubblicazione
Quando: dicembre 2005
Target: enti di bacino, gestori/tecnici, comuni, associazioni ambientali/dei consumatori, ricercatori ...
Obiettivi: fornire linee guida sulla gestione integrata dei rifiuti, approfondimenti, riflessioni su tematiche ambientali, confronti tra esperienze da città e settori differenti.

Contenuto: atti dei convegni 2004-2005

Distribuzione: convegni, fiere, spedizione.

4. Attività congressuale 2004-2006

Preparazione alla costituzione dell'ATO Rifiuti:

2004 - "Costi ed ATO"

2005 - "Caro bolletta e qualità dei servizi: la regolazione e il controllo per i servizi pubblici locali - Quali strumenti per i rifiuti urbani?"

2006 - "Gli ATO e il sistema di gestione dei rifiuti e dell'acqua alla luce della legge delega"

Approfondimento sulla normativa ambientale:

2006 - "Il nuovo testo unico sull'ambiente: novità e cambiamenti nella gestione dei rifiuti urbani"

2006 - "Rifiuti, autorizzazioni e bonifiche: il nuovo testo unico sull'ambiente"

Comunicazione Ambientale:

2006 - "R-Day L'importanza della comunicazione per la raccolta differenziata"

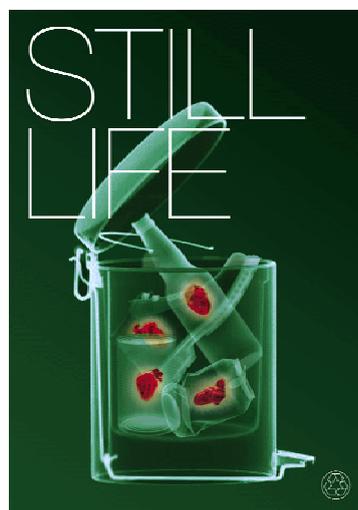
5. Parliamo di rifiuti

Tipologia: concorso collegato al convegno "R-Day L'importanza della comunicazione per la raccolta differenziata"

Quando: marzo 2006

Obiettivi: sensibilizzare i giovani creativi alla raccolta differenziata, predisporre visual per campagne informative da utilizzare all'occorrenza, attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica e dei mass media

Figura 4: Il manifesto del convegno e l'opera vincitrice del concorso



6. www.novambiente.it

Figura 5: La home page di www.novambiente.it



Cos'è:

- è un portale che offre informazioni sull'innovazione e le tecnologie per l'ambiente;
- si propone come uno strumento di approfondimento relativo alla normativa ambientale e alle ecotecnologie;
- si propone di dare vita ad una comunità interattiva su Internet in queste materie, specializzandosi nella funzione di orientamento, controllo e gestione del mercato propria delle Autorità d'Ambito (idriche, ambientali ecc.)

A chi si rivolge:

- ai tecnici impiegati nelle pubbliche amministrazioni locali, Provinciali e Regionali e nelle Autorità d'Ambito;
- ai professionisti e ai tecnici operanti in imprese private;
- a tutti coloro che, anche solo a titolo personale, siano interessati alle tematiche ambientali.

Finalità:

Proporsi come portale di:

RIFERIMENTO
INCONTRO
CONFRONTO
INFORMAZIONE E FORMAZIONE

soprattutto per i nascenti ATO rifiuti.

Progetti di comunicazione in via di realizzazione

1. Cassonetto multilingua

Tipologia: campagna informativa

Quando: febbraio/marzo 2007

Target: popolazione di nazionalità straniera residente nel Bacino Padova 2

Obiettivi: → Miglioramento della pulizia dei Comuni
→ Integrazione degli immigrati
→ Miglioramento quantitativo e qualitativo della RD

Contenuto: istruzioni per la RD multilingua per i Comuni del Bacino Padova 2

Strumenti: → brochure
→ incontri

Distribuzione: → urp dei comuni
→ sportelli gestori
→ associazioni di immigrati
→ punti strategici di ritrovo (phone center, centri religiosi...)

2. Attività congressuale 2007

18 aprile 2007 – SEP Waste technologies - “Obiettivo rifiuti zero. La comunicazione per educare ai consumi e ridurre la produzione dei rifiuti”

Maggio 2007 – Civitas – incontro sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo ambientale e territoriale;

Giugno 2007 – Fiera di Padova – convegno sui costi di gestione del servizio rifiuti;

Data da definirsi - convegno sul nuovo ATO rifiuti;

Data da definirsi – convegno sulle novità normative apportate dal decreto di revisione del DLgs. 152/2006.

3. Rilancio di www.novambiente.it

Strategia elaborata dagli studenti della classe 2005/2006 del Master Copycom dell'Accademia di Comunicazione di Milano. Il 25 ottobre 2006 sono stati presentati i lavori dei cinque gruppi di ragazzi, che sono stati riuniti successivamente in un unico progetto.

- a) on line: news letter, format innovativi di guerrilla marketing;
- b) off line: corporate aziendale, partecipazione ad eventi e fiere di settore con operazioni di marketing non convenzionale, materiale di supporto.

18 – 21 Aprile 2007 - Partecipazione al Sep Waste Technologies

UNA CAMPAGNA EUROPEA PER LA RIDUZIONE -100 KG DI RIFIUTI

Roberto Cavallo – Presidente AICA - Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale

Index

- 1 ¿Por qué se lleva a cabo una campaña europea de prevención de los residuos municipales?
- 2 ¿Por qué “100 kg menos”?
- 3 Objetivos y ejes principales
- 4 ¿Cómo puedo participar y por qué debo hacerlo?

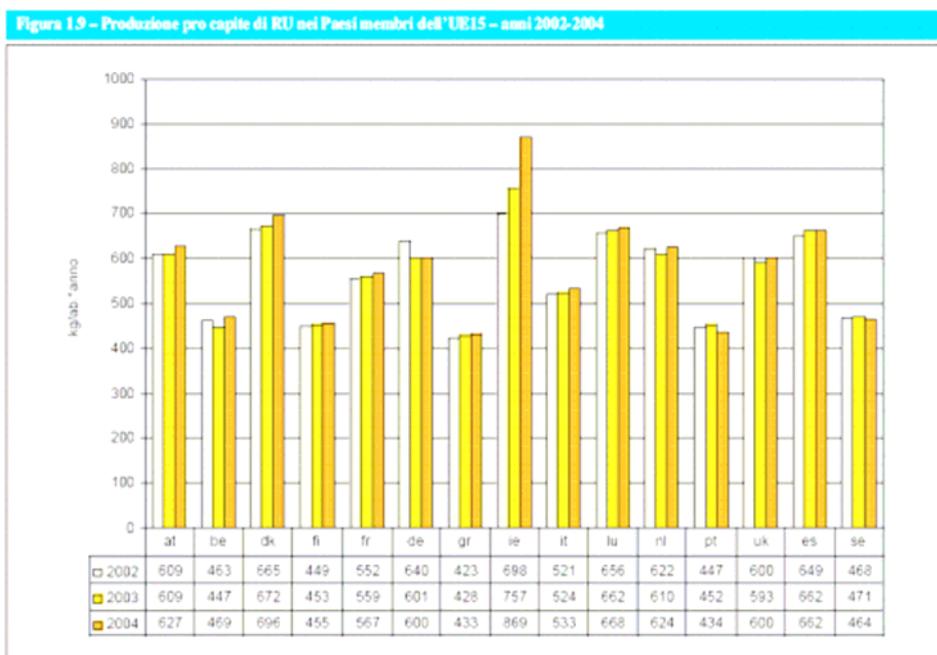
UNA NECESIDAD ECOLÓGICA

La cantidad de residuos municipales no deja de aumentar. En la actualidad superan los 600 kg por habitante al año en la mayoría de las grandes ciudades europeas.

Estos residuos son ante todo un síntoma de unos modos de producción y consumo no sostenibles. Efectivamente, se ha demostrado que cada ciudadano europeo consume una media anual de aproximadamente 50 toneladas de recursos. En la actualidad, la disponibilidad y el reparto equitativo de estos recursos en el planeta corren peligro.

Además el consumo de productos (incluida su producción, transporte y distribución) representa cerca del 50% de las emisiones que contribuyen al cambio climático.

Figura 1: Produzione pro capite di RU nei Paesi membri dell'UE15 – anni 2002-2004



Fonte: elaborazioni APAT su dati Eurostat

UNA NECESIDAD SOCIOECONÓMICA Y FINANCIERA

El aumento de las cantidades de residuos que hay que gestionar requiere la creación de más infraestructuras de recogida y tratamiento, lo que supone unos costes que gravan los presupuestos de las autoridades públicas locales y regionales. Por lo tanto, la reducción de los residuos desde su origen reviste un interés económico importante, ya que invertir en la prevención podría, a medio y a largo plazo, aliviar sensiblemente la parte de los presupuestos destinada a la gestión de residuos.

Por otro lado, las acciones de prevención desde el origen pueden generar puestos de trabajo sobre todo “de proximidad” (en cuestiones de comunicación, de reparación/ reutilización, etc.).

Figura 2: Costi aggiuntivi migliori/peggiori casi



LA PREVENCIÓN DE LA GENERACIÓN DE RESIDUOS CONSTITUYE, POR LO TANTO, EL CAMINO HACIA UN DESARROLLO MÁS SOSTENIBLE A ESCALA LOCAL:

- ▶ RECONSIDERAR LA GESTIÓN DE LOS RESIDUOS A ESCALA LOCAL TRATANDO DE ACTUAR SOBRE TODO EN LA FASE ANTERIOR A SU PRODUCCIÓN
- ▶ INTEGRAR ESTAS CONSIDERACIONES EN EL PLANIFICACIÓN TERRITORIAL, LA ECONOMÍA LOCAL, LA EDUCACIÓN
- ▶ CONCIENCIAR A LA POBLACIÓN Y FOMENTAR UNA ACTITUD MÁS CÍVICA DESDE EL FABRICANTE HASTA EL CONSUMIDOR
- ▶ GENERAR NUEVAS ACTIVIDADES CREADORAS DE EMPLEO EVITANDO EL CONSUMO INNECESARIO DE RECURSOS NATURALES
- ▶ ...

UNA NECESIDAD JURÍDICA

En la actualidad, la gestión de los residuos en Europa está muy condicionada por una serie de normativas europeas que se basan en una jerarquía de gestión de los residuos que da prioridad a la prevención desde el origen.

Desde hace varios años, dicha jerarquía de gestión obliga a hacer de la prevención de los residuos una prioridad dentro de la planificación de la gestión de los residuos.

La próxima revisión de la Directiva marco sobre residuos debería consolidar la obligación de establecer planes o programas de prevención a escala local y regional.

UNA NECESIDAD DE COHESIÓN DEL ESPACIO EUROPEO

La aplicación de una verdadera política de prevención de los residuos implica poder intervenir en la fase de fabricación del producto o de la utilización de los recursos.

Las normas impuestas por el mercado único europeo y la necesidad de un desarrollo equilibrado de los territorios de una Europa política con 27 Estados hacen que no sean propicias las acciones dispersas y, por el contrario, requieren armonización y coherencia.

Por lo tanto, conviene desarrollar de forma conjunta objetivos e indicadores de referencia armonizados.

UNA NECESIDAD DE COOPERACIÓN ENTRE PODERES PÚBLICOS DESCENTRALIZADOS

Los poderes públicos descentralizados son actores clave en la planificación y gestión de los residuos. Si bien en la actualidad muchas autoridades locales y regionales han comenzado a elaborar estrategias de prevención de residuos, otras tantas dudan de los resultados cuantitativos y cualitativos que pueden lograrse gracias a la prevención.

LO IMPORTANTE ES APRENDER DE LA DIVERSIDAD DE ENFOQUES (EN CUANTO A LOS FLUJOS, LAS METODOLOGÍAS EMPLEADAS...) PARA DESARROLLAR Y MEJORAR LOS SISTEMAS EXISTENTES Y:

- ▶ *FIJARSE OBJETIVOS E INDICADORES CON CIFRAS ADECUADOS*
- ▶ *ELEGIR LAS ACCIONES QUE CONVIENE LLEVAR A CABO*
- ▶ *PONERLAS EN PRÁCTICA ADAPTANDO EL MARCO GLOBAL Y LOS INSTRUMENTOS DE LA GESTIÓN DE RESIDUOS (LEGALES, ECONÓMICOS Y COMUNICATIVOS) EN FUNCIÓN DE LAS NECESIDADES*
- ▶ *ÉVALUAR Y ANALIZAR LOS RESULTADOS EN LOS PLANOS CUANTITATIVO Y CUALITATIVO*
- ▶ *COMUNICAR LAS ACCIONES Y SUS RESULTADOS*

¿Por qué “100 kg menos”?

RESIDUOS DOMÉSTICOS, RESIDUOS MUNICIPALES: UN CAMPO DE ACCIÓN DE GEOMETRÍA VARIABLE

Incluso dentro de la Unión Europea, los residuos municipales son un concepto que varía de una ciudad o de una región a otra: generalmente comprenden, además de los residuos de los hogares, otros flujos de residuos como los comerciales, los de las instituciones, los colegios, los hospitales, los mercados, determinadas empresas, residuos de espacios verdes, residuos de la limpieza de las calles, etc.

NO OBSTANTE, EL CONCEPTO DE “RESIDUOS MUNI- CIPALES” OFRECE LA VENTAJA:

- ▶ *DE QUE SE BASA EN UNA REALIDAD TANGIBLE PARA LOS RESPONSABLES PÚBLICOS YA QUE CORRESPONDE A LO QUE SE RECOGE Y TRATA EN UN ÁMBITO GEOGRÁFICO DETERMINADO;*
- ▶ *DE QUE SE DIRIGE A PÚBLICOS DISTINTOS DE LOS HOGARES, COMO LOS COLEGIOS, LOS COMERCIOS, DETERMINADAS EMPRESAS... Y TIENE EN CUENTA ACCIONES DE PREVENCIÓN CON RESULTADOS CUANTITATIVAMENTE MÁS IMPORTANTES.*

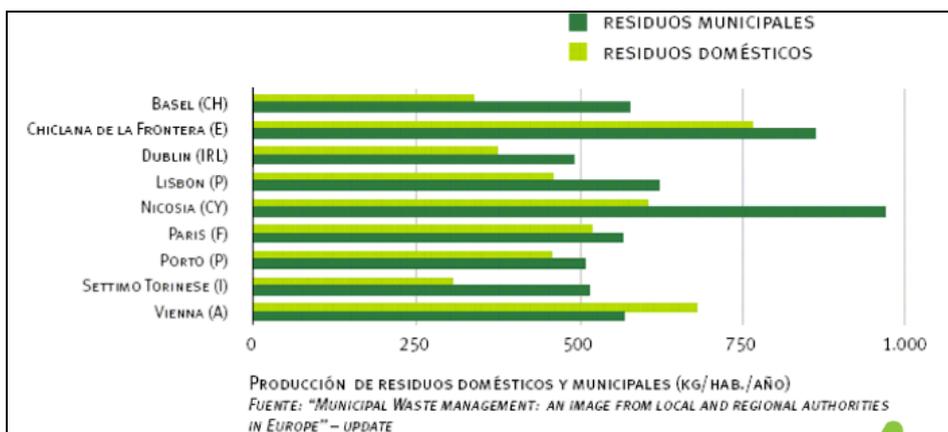
UN OBJETIVO CON CIFRAS DE REFERENCIA

Por supuesto, cada ciudad o región tiene sus propias especificidades en lo que respecta a:

- origen y composición de los residuos municipales,
- competencias,
- instrumentos normativos y económicos existentes o posibles para encuadrar la prevención de residuos,
- estructura espacial,
- nivel de vida y hábitos culturales de la población,
- etc.

Por otro lado, muchas ciudades o regiones ya han puesto en marcha acciones de prevención, mientras que otras se encuentran prácticamente en el punto cero...

Figura 3: Produzione di residui domestici e municipali (kg/ab/anno)



NO SE TRATA DE INICIAR UNA COMPETICIÓN MATEMÁTICA ENTRE CIUDADES Y REGIONES.

Se trata simplemente de que todos los participantes de la campaña:

- ▶ confirmen que comparten la convicción de que una serie de acciones preventivas llevadas a cabo de forma sistemática sobre un peso teórico de 600 kilos por habitante y año tienen un potencial teórico de reducción de la cantidad de residuos municipales del orden de 100 kilos por habitante y año;
- ▶ se comprometan con una demostración práctica, aplicando una serie de acciones, semejantes a las que según la ACR+ tienen un potencial manifiesto de reducción.

LA CAMPAÑA AFECTA A 4 FLUJOS PRINCIPALES DE RESIDUOS

En los flujos de residuos municipales existen 4 categorías de residuos en cantidades relativamente importantes que, por ello, merecen una atención prioritaria desde el punto de vista preventivo. Las conforman:

1. *LOS RESIDUOS ORGÁNICOS.*
2. *LOS RESIDUOS DE PAPEL.*
3. *LOS ENVASES.*
4. *LOS RESIDUOS VOLUMINOSOS Y/O DE OTRO TIPO.*

UNA SERIE DE ACCIONES QUE HAY QUE REALIZAR

A pesar de que deja al juicio de cada ciudad y región el contenido de las acciones preventivas que deseen llevar a cabo, la ACR+ quiere establecer una lista de categorías de acciones con un importante potencial de reducción demostrado.

| Acciones en los ↓ flujos | | Yacimiento (kg) | Potencial de reducción de los residuos (kg/hab./año)* | Potencial de reducción de CO2 (kg/hab./año)** |
|--------------------------|--|-----------------|---|---|
| 1 | Residuos orgánicos : | 220 | 40 | 57 |
| | • promover el compostaje desde el origen (en el domicilio, por barrios, en espacios verdes...) | 180 | 30 | 11 |
| | • luchar contra el despilfarro de alimentos | 30 | 8 | 27 |
| | • promover el uso de pañales reutilizables | 10 | 2 | 19 |
| 2 | Residuos de papel : | 100 | 15 | 16 |
| | • actuar contra la publicidad y/o la prensa gratuita | 20 | 5 | 5 |
| | • promover la desmaterialización (de los centros educativos y las oficinas) | 80 | 10 | 11 |
| 3 | Envases : | 150 | 25 | 30 |
| | • favorecer los productos con devolución de envase | 35 | 12 | 7 |
| | • promover el consumo del agua del grifo | 6 | 2 | 4 |
| | • desarrollar bolsas reutilizables | 2 | 1 | 2 |
| | • luchar contra el uso de envases innecesarios | 107 | 10 | 17 |
| 4 | Residuos voluminosos y/o de otro tipo : | 130 | 20 | 57 |
| | • promover la reutilización de la ropa | 8 | 4 | 37 |
| | • promover la reutilización de los muebles, equipos eléctricos y electrónicos, juguetes, otros objetos voluminosos | 110 | 13 | >20 |
| | • luchar contra las compras superfluas | 12 | 3 | NI |
| | | 600 | 100 | >160 |

* Fuentes: Grupos de trabajo interno 2006- ACR+

** Según: GHG Balance of Prevention Actions, RDC for IBGE-Bruxelles Environnement, enero de 2007



ACR+
The Mountain Community of Sangone Valley
(6 municipalities, Province of Turin)

The Mountain Community of Sangone Valley
(6 municipalities, Province of Turin)

- | | |
|-------------------------------|-----------------------|
| 1. Municipality of Valgioie : | 80 adhesions |
| 2. Municipality of Giaveno : | 1048 adhesions |
| 3. Municipality of Reano : | 236 adhesions |
| 4. Municipality of Sangano : | 326 adhesions |
| 5. Municipality of Coazze : | 435 adhesions |
| 6. Municipality of Trana : | 273 adhesions |
| TOTAL | 2398 adhesions |

Total adhesions **2.398** representing **20,36 %** on 11.776 residential families

| | January | | | | February | | | |
|--------------------------|---------|---------|-------------|-------|----------|---------|-------------|-------|
| | 2002 | 2003 | 2002 - 2003 | % | 2002 | 2003 | 2002 - 2003 | % |
| Waste in landfill (t) | 759.900 | 710.090 | - 49.810 | -6,6% | 739.960 | 673.900 | - 66.060 | -8,9% |
| Selective collection (t) | 228.521 | 262.573 | 34.052 | 14,9% | 194.128 | 193.438 | - 690 | -0,4% |
| % Selective Collection | 23,12 | 27,00 | 4 | 16,8% | 20,78 | 22,30 | 2 | 7,3% |
| Total Waste (t) | 988.421 | 972.663 | - 15.758 | -1,6% | 934.088 | 867.338 | - 66.750 | -7,1% |



1. NON-OFFERTA: offerta potenziale eccedenze, invenduti
2. NON-DOMANDA: popolazione senza potere di acquisto
3. NON-MERCATO: incontro non-Dom. e non-Off.
3. SERVIZIO LMM: come strutturare e dare continuità al non mercato

1. Empresas

para recuperar directamente productos para comedores y reducir gastos basura

2. Administración publica para que ofrezcan un servicio a la comunidad, a la empresas y comedores de la ciudad ipermercato 10.000 mq 170 t \ anno
60% ortofrutta 9% carne 12% scatolame
6% latticini 13% pane e pasticceria

Impatto economico

Costo servizio: 25.000 €/anno; valore prodotti: 750.000 €/año

REGIONE PIEMONTE

COMUNITA MONTANA ALTA LANGA

BEVI L'ACQUA DEL RUBINETTO

Bevi l'acqua del rubinetto
...e altri consigli per un uso sostenibile
della risorsa acqua

Tabella 1: Risultati COVAR14: 1,225 kg/ab x die (447 kg/ab x anno)

| COVAR.14 | | | | | | | | | | | | | ANNO 2005 | |
|---------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|--------------------|----------|
| | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre | Totale kg | abitanti |
| DISCARICA % | 64,7% | 64,8% | 63,3% | 64,2% | 60,2% | 60,1% | 54,4% | 53,8% | 62,7% | 54,2% | 62,3% | 51,4% | 57,95% | |
| rifiuti urbani | 5 120 650 | 4 742 520 | 5 509 400 | 5 718 570 | 6 007 100 | 5 624 580 | 4 562 080 | 3 943 980 | 4 748 830 | 4 860 360 | 4 357 510 | 4 003 310 | 59.198.870 | |
| spazzamento | 117 570 | 269 280 | 225 780 | 332 210 | 185 490 | 168 930 | 177 300 | 262 470 | 193 650 | 226 320 | 199 210 | 174 390 | 2.522.600 | |
| ingombranti non recuperabili | 52 110 | 133 950 | 146 120 | 183 030 | 156 960 | 113 220 | 159 580 | 108 310 | 104 310 | 122 830 | 158 620 | 106 750 | 1.585.790 | |
| TOTALE DISCARICA | 5.384.330 | 5.200.286 | 5.938.840 | 6.316.126 | 6.413.378 | 5.966.978 | 4.987.424 | 4.400.928 | 5.158.061 | 5.316.346 | 4.784.108 | 4.343.568 | 64.210.373 | |
| kg/ab/die | 0,725 | 0,700 | 0,799 | 0,850 | 0,853 | 0,803 | 0,671 | 0,592 | 0,694 | 0,716 | 0,644 | 0,585 | 0,710 | |
| RACCOLTA DIFFERENZIATA % | 35,34% | 35,38% | 36,67% | 35,77% | 39,84% | 39,91% | 45,63% | 46,18% | 47,32% | 45,85% | 47,68% | 48,62% | 42,01% | |
| carta | 754 880 | 698 110 | 750 550 | 790 650 | 877 070 | 818 640 | 794 910 | 634 680 | 900 120 | 902 330 | 846 230 | 911 370 | 9.669.540 | |
| cartone | 291 830 | 299 370 | 393 720 | 346 400 | 351 670 | 314 850 | 362 880 | 220 390 | 401 710 | 396 380 | 385 350 | 373 340 | 4.146.980 | |
| plastica | 227 200 | 223 200 | 278 810 | 271 170 | 373 740 | 308 830 | 339 870 | 310 610 | 365 070 | 367 770 | 363 610 | 378 750 | 3.729.590 | |
| vetro | 457 180 | 386 360 | 456 570 | 414 980 | 456 950 | 474 800 | 442 660 | 502 440 | 511 540 | 626 100 | 493 250 | 516 090 | 5.678.570 | |
| organico | 656 060 | 628 180 | 734 540 | 734 260 | 742 380 | 747 670 | 1 060 740 | 1 011 720 | 1 197 370 | 1 187 030 | 1 245 640 | 1 282 500 | 11.227.510 | |
| ingombranti recuperabili | 61 314 | 63 468 | 67 332 | 91 656 | 77 952 | 84 090 | 99 618 | 101 802 | 126 636 | 128 976 | 71 250 | 67 548 | 1.044.642 | |
| frigoriferi | 11 076 | 8 406 | 8 634 | 13 764 | 10 842 | 12 948 | 21 774 | 18 078 | 19 308 | 18 498 | 16 177 | 9 012 | 168.517 | |
| apparecchiature elettroniche | 8 610 | 9 930 | 10 344 | 18 054 | 6 948 | 8 364 | 11 304 | 9 372 | 14 963 | 15 780 | 15 725 | 12 117 | 141.511 | |
| abiti | 9 725 | 8 720 | 9 465 | 11 275 | 21 655 | 25 403 | 20 785 | 13 872 | 20 445 | 18 125 | 16 995 | 11 480 | 187.945 | |
| metallo | 40 180 | 42 750 | 37 040 | 53 410 | 52 030 | 68 690 | 81 380 | 75 790 | 54 860 | 56 100 | 61 060 | 36 280 | 669.470 | |
| legno | 85 125 | 88 890 | 116 410 | 102 300 | 149 410 | 132 610 | 136 580 | 168 880 | 146 690 | 148 210 | 136 320 | 89 160 | 1.488.585 | |
| verde | 274 240 | 316 730 | 503 570 | 586 500 | 1 059 010 | 964 810 | 723 350 | 630 900 | 781 330 | 671 950 | 608 800 | 334 710 | 7.386.900 | |
| altro | 66 690 | 73 070 | 71 040 | 80 700 | 95 690 | 72 580 | 102 180 | 77 310 | 86 080 | 79 390 | 86 180 | 88 640 | 979.790 | |
| TOTALE RD | 2.843.110 | 2.842.184 | 3.438.845 | 3.518.119 | 4.246.557 | 3.962.595 | 4.186.981 | 3.775.994 | 4.632.932 | 4.500.639 | 4.356.497 | 4.110.997 | 46.578.756 | |
| kg/ab/die | 0,395 | 0,383 | 0,463 | 0,474 | 0,572 | 0,533 | 0,564 | 0,508 | 0,624 | 0,606 | 0,586 | 0,557 | 0,515 | |
| TOTALE RIFIUTI | 8.327.440 | 8.047.470 | 9.376.885 | 9.834.245 | 10.659.935 | 9.929.573 | 9.173.505 | 8.176.922 | 9.790.993 | 9.816.985 | 9.140.605 | 8.454.566 | 110.729.123 | |

Objetivos y ejes principales



Los objetivos de la campaña se encuadran dentro de dos categorías:

FOMENTAR EL COMPROMISO A ESCALA LOCAL EN UN GRAN NÚMERO DE CIUDADES Y REGIONES EUROPEAS

- ▶ REDUCIR DE FORMA EFECTIVA Y SIGNIFICATIVA LAS CANTIDADES DE RESIDUOS A ESCALA LOCAL
- ▶ PONER DE RELIEVE EL PAPEL CLAVE DE LAS AUTORIDADES LOCALES EN LO QUE RESPECTA A LA PREVENCIÓN DE RESIDUOS
- ▶ MEDIR EL IMPACTO DE LAS POLÍTICAS LOCALES DE PREVENCIÓN
- ▶ COMPRENDER MEJOR LOS FACTORES CLAVE Y LOS MODOS DE APROVECHAR LA PREVENCIÓN
- ▶ DESARROLLAR INDICADORES EN CIFRAS DE PREVENCIÓN
- ▶ DESARROLLAR HERRAMIENTAS METODOLÓGICAS PARA PONER EN PRÁCTICA LA PREVENCIÓN A ESCALA LOCAL
- ▶ PONER EN COMÚN MÁS INFORMACIÓN Y EXPERIENCIAS PARA GESTIONAR NUESTROS RECURSOS DE FORMA MÁS RESPONSABLE Y EFICAZ

PROMOVER EL COMPROMISO A ESCALA EUROPEA

- ▶ CONTRIBUIR A REDUCIR LA GENERACIÓN DE RESIDUOS MUNICIPALES EN EUROPA
- ▶ CONTRIBUIR A UNA MEJOR CONCEPCIÓN E INTEGRACIÓN DE LAS POLÍTICAS LOCALES, REGIONALES, NACIONALES Y EUROPEAS EN MATERIA DE PREVENCIÓN
- ▶ PROMOVER LA CONCIENCIACIÓN Y LA COLABORACIÓN DE LOS ACTORES PRESENTES
- ▶ TRASLADAR A LAS POLÍTICAS Y A LOS HECHOS EL PRIMER ESTADIO DE LA JERARQUÍA DE GESTIÓN DE LOS RESIDUOS

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

| | Plazos |
|--|-------------------|
| La iniciativa comenzó en 2006 con la organización de grupos de trabajo ACR+ sobre el potencial de prevención de los 4 flujos de residuos en revisión y los aspectos de comunicación de estas acciones. | > 2006 |
| 1. El intercambio de información y experiencias en lo que respecta a prevención | > ENERO 2007 |
| La secretaría de la ACR+ pretende proseguir desde enero de 2007 con: <ul style="list-style-type: none">• un proceso de ratificación de la Carta de Adhesión a la campaña, sobre todo a través del apadrinamiento por parte de sus miembros• la elaboración de una base de datos de actores• la elaboración de un conjunto de iniciativas• la organización de seminarios de intercambio de información, de experiencias y de ideas sobre la prevención• la publicación de informes técnicos sobre la prevención de los residuos en relación con otros aspectos | |
| 2. La puesta a punto de indicadores | > SEPTIEMBRE 2007 |
| Se trata de constituir "clusters" (o grupos de expertos técnicos) para los 4 flujos principales de residuos identificados, a saber: <ul style="list-style-type: none">• Los residuos orgánicos• Los residuos de papel• Los envases• Los residuos voluminosos y/o de otro tipo Estos clusters, que agruparán a miembros de la ACR+, también estarán abiertos a expertos técnicos (consultores, universidades, ONG...) con competencia sobre el tema. Cada cluster funcionará como un grupo de trabajo "cerrado" en el transcurso de la campaña, y trabajará estableciendo indicadores de prevención. Cada uno de los 4 clusters se encargará de: <ul style="list-style-type: none">• la validación científica de las iniciativas y de las enseñanzas,• y desempeñará un papel de asesor de los participantes. | |

| | Plazos |
|--|--------------------------------|
| <p>3. Asociaciones de acciones</p> <p>Adoptarán la forma de:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “twinnings” o apadrinamientos bilaterales entre ciudades o entre regiones en cuestión de tecnologías y conocimientos sobre el tema de la prevención o • acuerdos internacionales para compartir herramientas de prevención, ya sean estudios técnicos o material de comunicación (folletos, anuncios televisivos o por radio, páginas Web...), o incluso la organización de eventos comunes <p>Gracias a la constitución de una base de datos, la secretaría ACR+ trata de relacionar las ciudades y regiones interesadas en las mismas temáticas.</p> | <p>› ENERO 2008</p> |
| <p>4. Una semana europea de la prevención de los residuos</p> <p>Una campaña europea de información-sensibilización sobre el tema de la reducción de los residuos dará más peso a las miles de iniciativas emprendidas a nivel local y regional.</p> <p>El objetivo es hacer que un gran número de ciudades europeas (sobre todo a las capitales) participe en una semana común de información: sensibilización para evidenciar la dimensión internacional del compromiso en la campaña y:</p> <ul style="list-style-type: none"> • facilitar la implicación de los actores públicos a escala local, regional, nacional e internacional premiando sus iniciativas • reforzar la implicación de los responsables políticos en materia de prevención de residuos • poner en evidencia la ayuda o ayudas que pueden ofrecer las instituciones europeas a las iniciativas de prevención locales. | <p>› HORIZONTE 2008 - 2009</p> |

LA PIANIFICAZIONE NEL SETTORE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN VENETO

Tarcisio Sanavia - Direzione regionale tutela ambiente servizio rifiuti - Ufficio studi piani e programmi

La pianificazione precedente: il PRSU dell'88

Concettualmente parlava di smaltimento e non di gestione dei rifiuti

Suddivideva il territorio regionale in 30 bacini d'utenza

Individuava in maniera puntuale gli impianti esistenti

Mappava puntualmente le aree ove localizzare i nuovi impianti

Definiva le procedure normative con cui proporre le varianti per inserire impianti non previsti

La nuova pianificazione: PRGRU

(Approvato dal Consiglio regionale del Veneto in data 22 novembre 2004)

In linea con la vigente normativa parla di gestione e non di smaltimento di rifiuti

Ridisegna il territorio regionale individuando ATO Unici coincidenti con le Province (tranne Verona ove se ne prevedono 3)

Il fabbisogno impiantistico, ad esclusione dei termovalorizzatori, è individuato in recepimento ai contenuti dei Piani Provinciali di gestione dei rifiuti

Prevede la realizzazione di tre nuovi Termovalorizzatori

Individua un obiettivo di RD media regionale pari al 50%

Individua per il 2010 un uso della discarica limitato ai soli residui da processi di recupero

La struttura del PRGRU

ELABORATI: Volume costituito da 6 fascicoli

ALLEGATI: Volume costituito da schede tecniche sui singoli impianti presenti in Veneto e schede con le informazioni sulla produzione totale e pro capite di RU nonché sulla RD registrata a livello di bacino nel 2003

PIANO IMBALLAGGI: Addendum al Piano Regionale di gestione dei rifiuti che tratta nello specifico la gestione dei rifiuti da imballaggio

PROGRAMMA RUB: Addendum al Piano Regionale che individua le strategie per ridurre i quantitativi di rifiuti biodegradabili da collocare in discarica

Gli Elaborati del PRGRU

Elaborato A - relazione sullo stato di attuazione del piano vigente

Elaborato B - normativa generale

Elaborato C - criteri per la organizzazione del sistema di riduzione – recupero e smaltimento dei rifiuti urbani

Elaborato D - organizzazione del sistema di recupero energetico dei rifiuti urbani e stima degli oneri finanziari

Elaborato E - criteri per l'individuazione da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi e impianti adatti allo smaltimento

Elaborato F - criteri per l'organizzazione e la gestione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani

I contenuti del PRGRU

Elaborato A - relazione sullo stato di attuazione del piano vigente

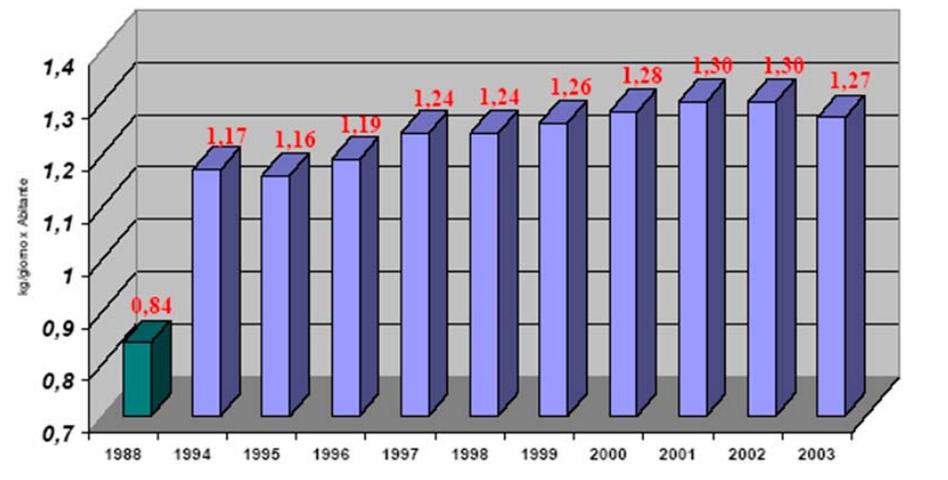
Il "vecchio piano" pur essendo degli anni 80, riporta concetti innovatori quali:

- *autosufficienza* a livello regionale e di "ambiti ottimali" (Bacini d'Utenza)
- *prossimità* con l'individuazione di un impianto o discarica per ogni Bacino;
- *recupero dei rifiuti*, mediante sviluppo della RD e individuazione di norme tecniche e di finanziamenti;
- *riduzione delle discariche* per rifiuto tal-quale, mediante la realizzazione di impianti di trattamento anche con recupero energetico;
- *tutela dell'Ambiente* mediante l'individuazione di norme tecniche per la realizzazione degli impianti e delle discariche e l'introduzione di una "valutazione di compatibilità ambientale" anche su impianti non previsti dalla normativa nazionale.

Aspetti criticabili: l'eccessivo grado di dettaglio delle scelte con definizione dei mappali sui quali realizzare gli impianti.

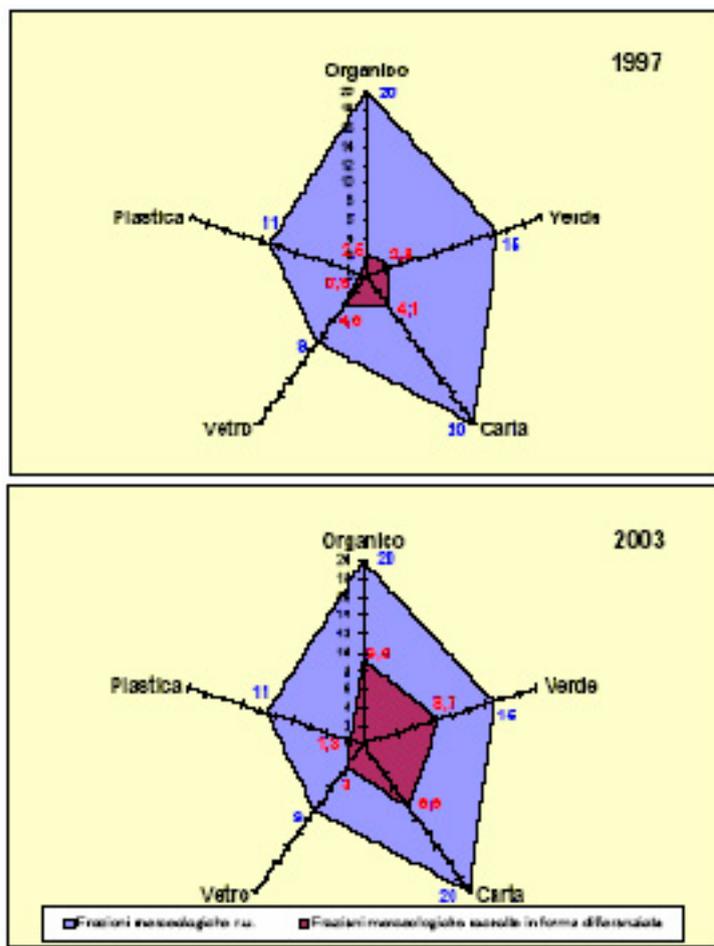
I grafici e le tabelle dell'elaborato A

Figura 1: Produzione specifica giornaliera di rifiuti urbani



OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Figura 2: Raffronto tra le percentuali delle frazioni merceologiche contenute nei rifiuti urbani e quelle recuperate con la raccolta differenziata



- Frazioni merceologiche RU
- Frazioni merceologiche raccolte in forma differenziata

Figura 3: Variazione della raccolta differenziata dal 1994 al 2003

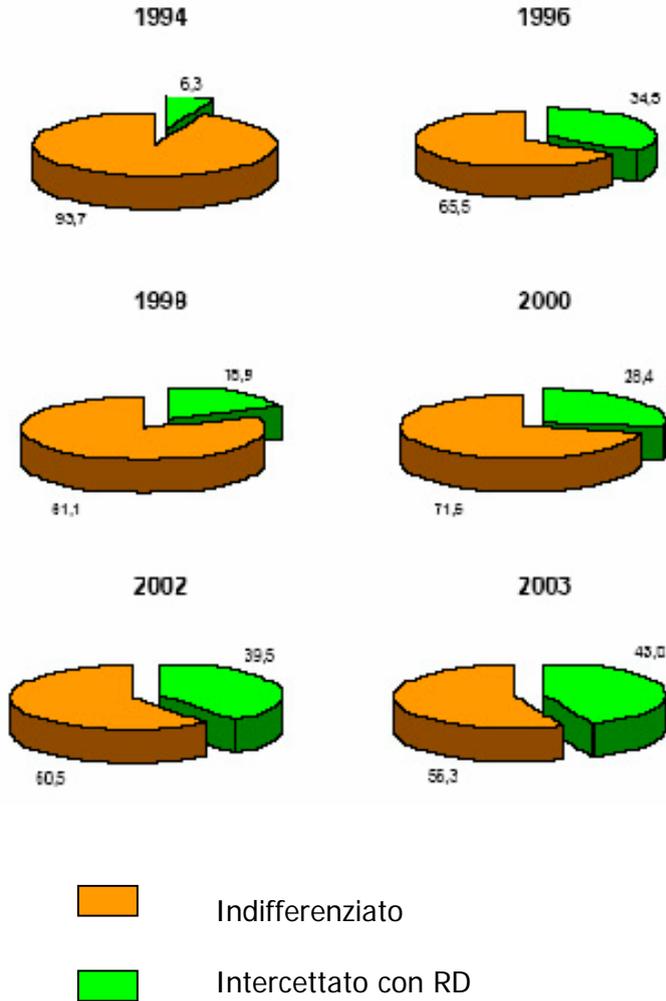


Figura 4: Rifiuti secchi avviati al recupero

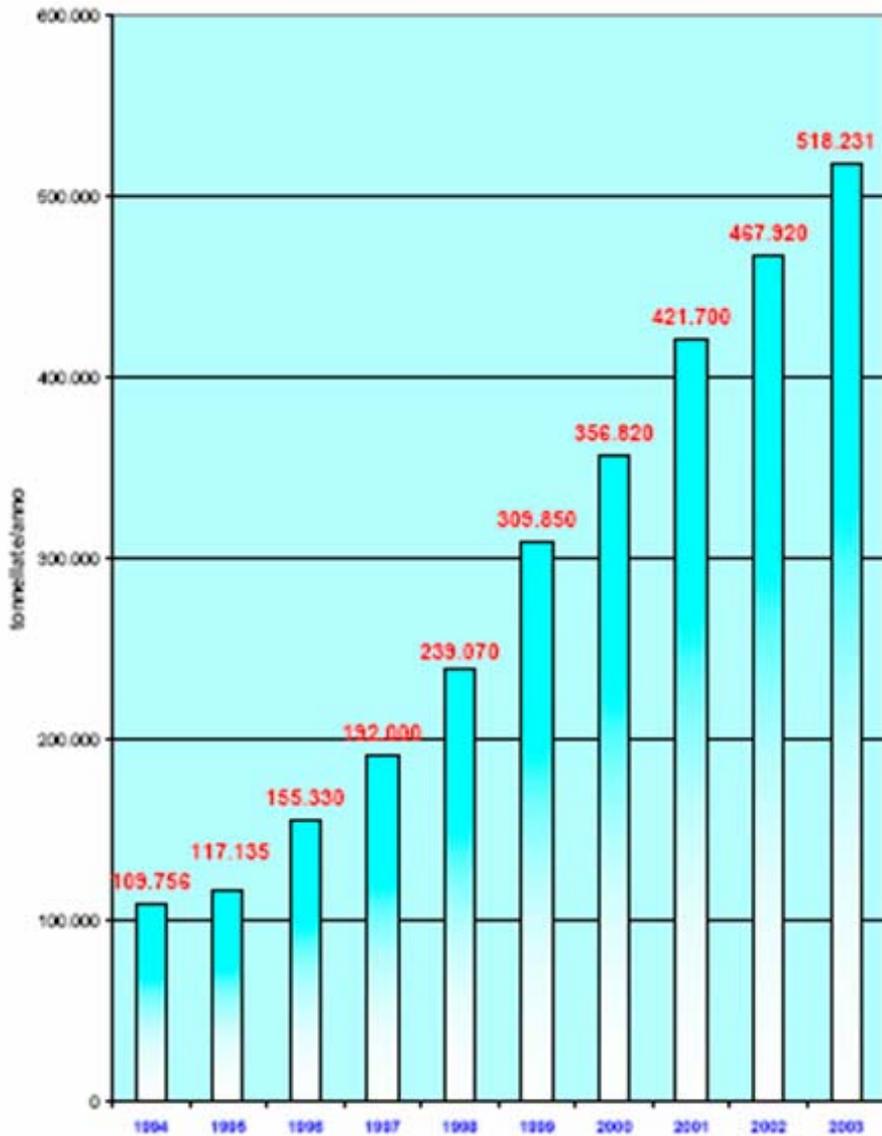
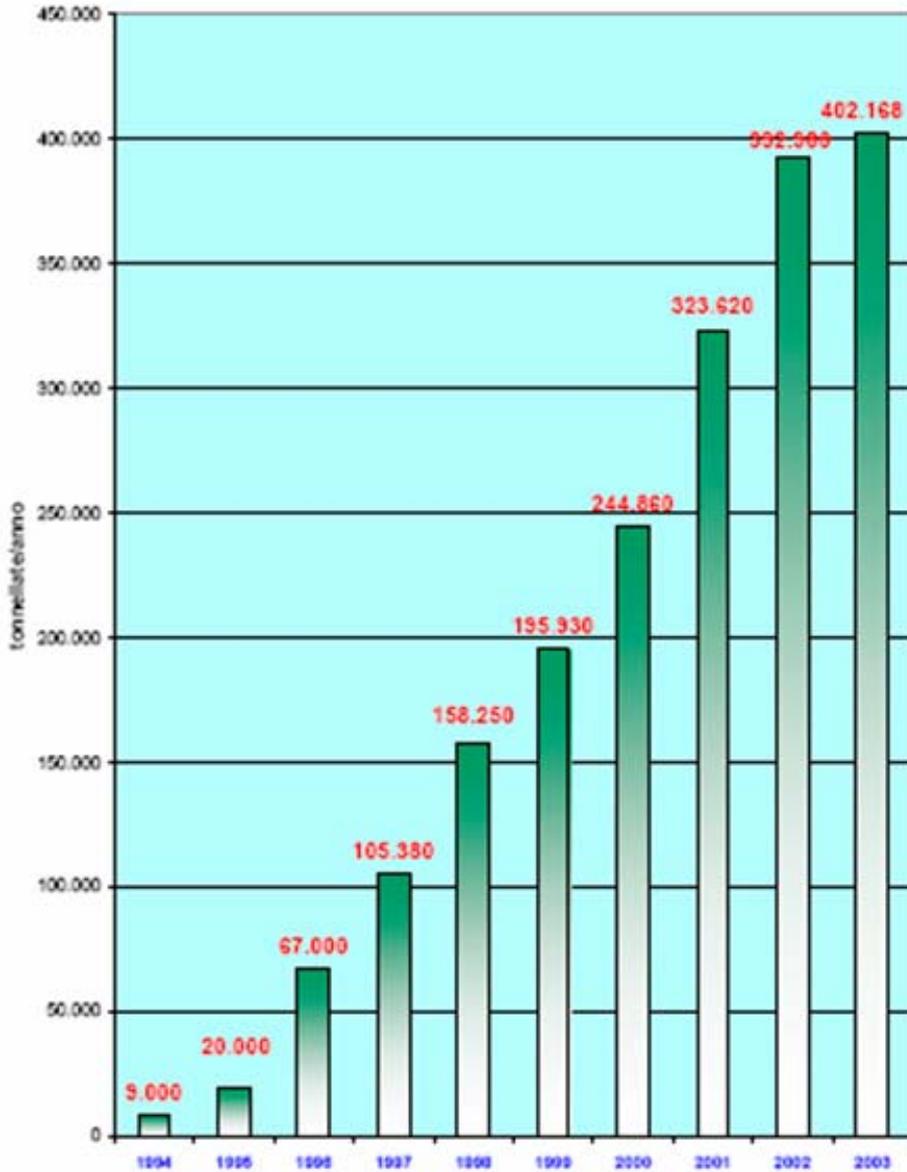


Figura 5: Rifiuti umidi avviati al recupero



OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Figura 6: Raffronto tra la potenzialità degli impianti di recupero del secco e la quantità di secco recuperabile raccolta e potenzialmente intercettabile

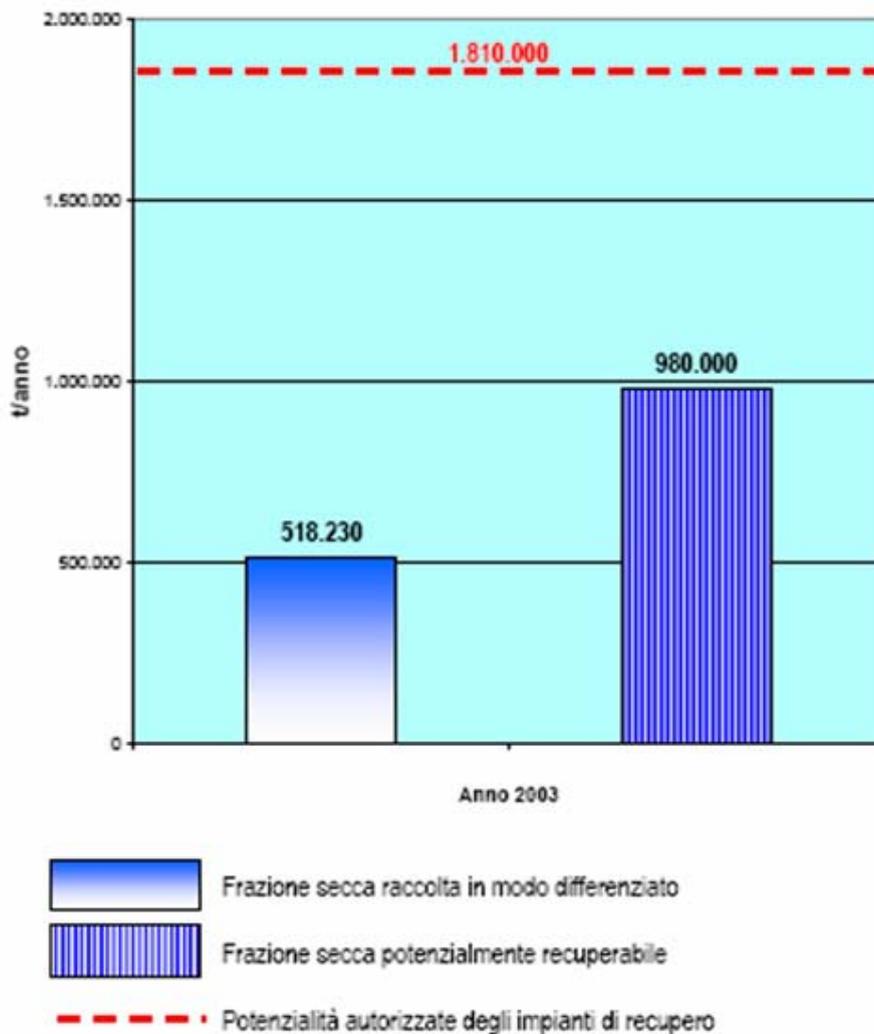
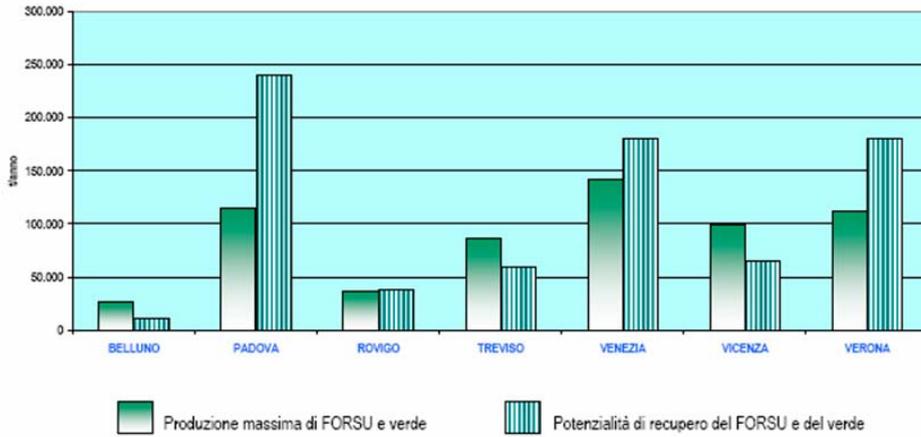
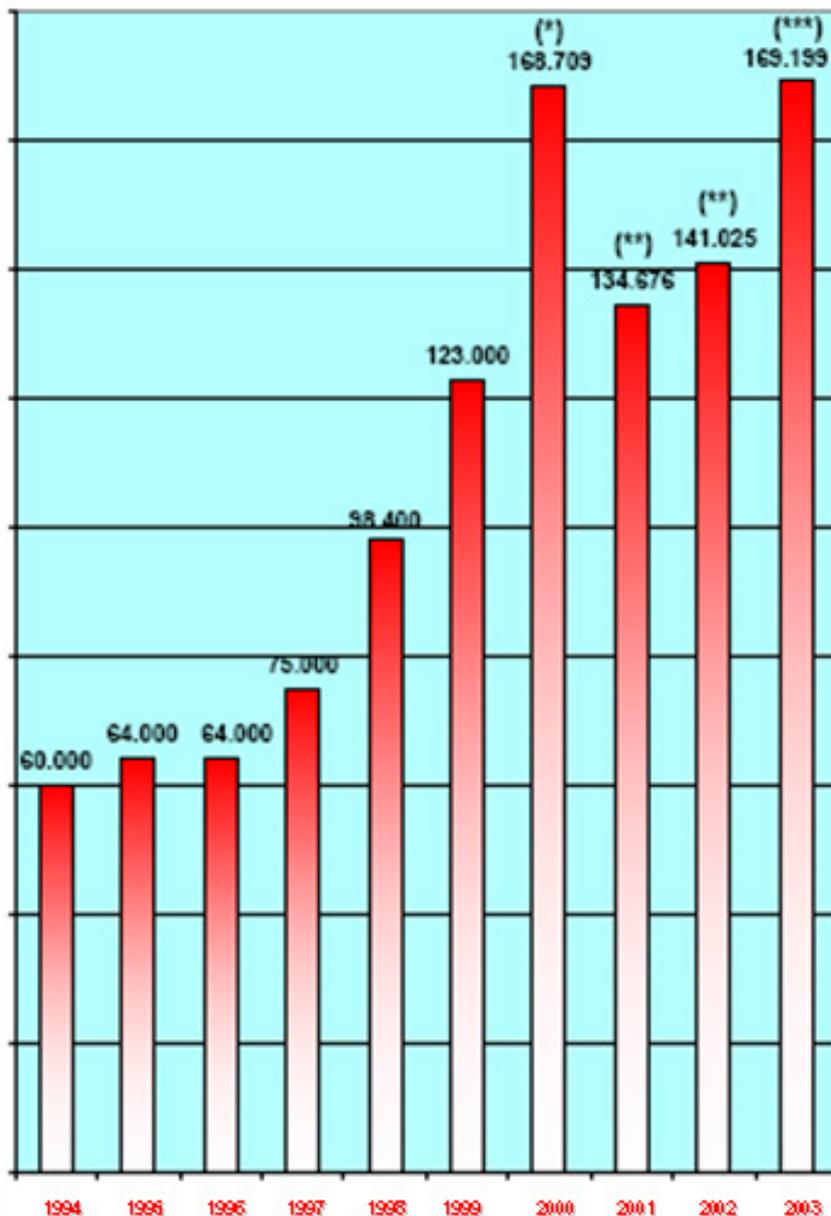


Figura 7: Situazione provinciale della produzione FORSU e verde in relazione alle potenzialità impiantistiche di recupero (anno 2003)



OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Figura 8: Rifiuti trattati in impianti di incenerimento (tonnellate/anno)

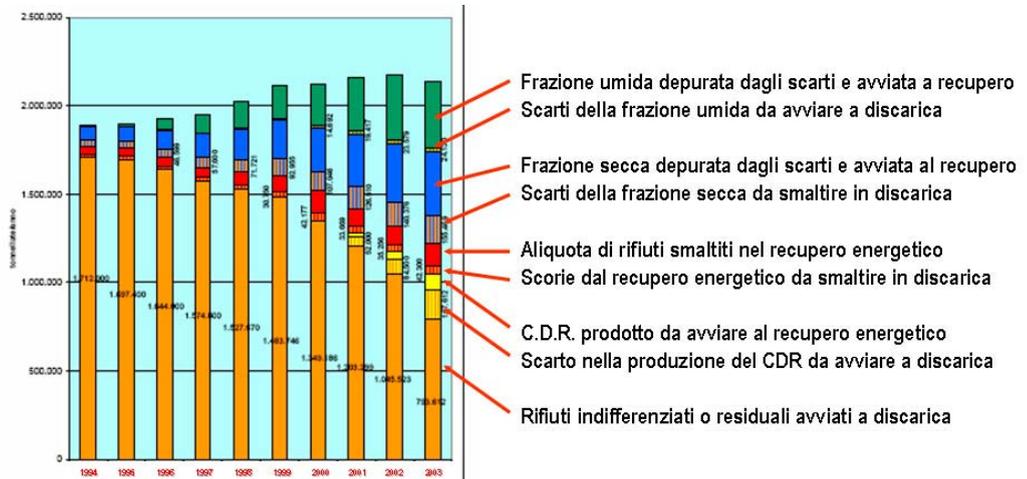


(*) Attività a regime Linee 1+2 di Padova - San Lazzaro

(**) Diminuzione dell' R.U. incenerito è dovuta alle attività di manutenzione e all'aumento del p.c.i. conseguente all'incremento della R.D.

(***) Nel 2003 è stato avviato l'impianto di Verona

Figura 9: Modalità di recupero e smaltimento (Stato di fatto)



I contenuti del PRGRU

Elaborato D: organizzazione del sistema di recupero energetico dei rifiuti urbani e stima degli oneri finanziari

È costruito sui seguenti passaggi:

1. Produzione rifiuti urbani registrata anno 2003 pari a 2.141.075 tonn.
2. Analisi merceologica dei rifiuti (verifica qualitativa dei rifiuti prodotti e loro p.c.i.)
3. Raggiungimento percentuale di R.D. a livello regionale pari a 50 %
4. Conseguentemente è ipotizzato l'avvio a termovalorizzazione della metà dei R.U. prodotti (fraz. Secca)
5. Tenuto conto dell'aspetto energetico (p.c.i.) viene verificata la potenzialità installata in Veneto e la localizzazione
6. Vengono individuate le zone energeticamente scoperte.
7. Viene individuato il fabbisogno insoddisfatto mediante due scenari e la localizzazione di massima dei nuovi impianti.
8. Viene fatta una stima degli oneri finanziari derivanti dalla realizzazione degli interventi.
9. Con questo sistema si prevede entro il 2010 l'utilizzo della discarica solo per gli scarti

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Tabella 1: Quantità e potere calorifico dei rifiuti restanti a valle di diverse ipotesi di raccolte differenziate

| Composizione merceologica | Composizione merceologica del r.u. talquale | | Raccolta Differenziata 35% | | Raccolta Differenziata 50% | | | |
|---------------------------|---|------|----------------------------|---|----------------------------|-----|------------------|-------|
| | Incid. % | | Frazione separata | | Frazione separata | | Frazione residua | |
| | | | % | | % | | | |
| 1 | Materiale organico da cucina | 20 | 35 | 7,0 | 13,0 | 70 | 14,0 | 6,0 |
| 2 | Materiale organico da giardino | 15 | 50 | 7,2 | 7,8 | 80 | 12,0 | 3,0 |
| 3 | Giornali - Carta mista - Cartoni | 20,6 | 60 | 12,4 | 8,2 | 60 | 12,4 | 8,2 |
| 4 | Fogli di plastica - Contenitori in plastica per liquidi - Plastica mista - Polistirolo | 11,7 | 6 | 0,7 | 11,0 | 10 | 1,2 | 10,5 |
| 5 | Indumenti tessili | 2,5 | | 0,0 | 2,5 | | 0,0 | 2,5 |
| 6 | Alluminio - Materiali non ferrosi - Materiali ferrosi | 2,3 | 35 | 0,8 | 1,5 | 50 | 1,2 | 1,1 |
| 7 | Vetro | 7 | 75 | 5,2 | 1,8 | 90 | 6,3 | 1,1 |
| 8 | Legno | 0,9 | 100 | 0,9 | 0,0 | 100 | 0,9 | 0,0 |
| 9 | Materiali celluloseici accoppiati - Materiali inerti - Pannolini - RUP - Resti di cermita - Sottovaglio | 20 | 5 | 1,0 | 19,0 | 10 | 2,0 | 18,0 |
| TOTALE | | 100 | | 35 | 65 | | 50 | 50 |
| | | | | Potere calorifico del residuo (kcal/kg) | | | 2.900 | 3.000 |

Avviato a recupero di materia in quanto intercettato con RD

Potenzialmente avviabile a recupero energetico

Qualità

Tabella 2: Quantità trattabile in ciascun impianto di rifiuto tal quale (con p.c.i.=2.200 Kcal/kg)

| | 2003 | | 2005 | |
|---------------|--------------|----------------|--------------|----------------|
| | t/d | t/a | t/d | t/a |
| PADOVA | 280 | 84.000 | 640 | 192.000 |
| SCHIO | 260 | 78.000 | 260 | 78.000 |
| VENEZIA | 160 | 48.000 | 160 | 48.000 |
| VERONA | 500 | 150.000 | 500 | 150.000 |
| TOTALE | 1.200 | 360.000 | 1.560 | 468.000 |

24% RU prodotto

Tabella 3: Rifiuti trattabili al 2005 (con p.c.i. =3000 kcal/kg)

| | Incenerimento t/d | Recupero t/d | TOTALE t/d |
|---------------|----------------------|-----------------|----------------|
| PADOVA | 140.000 | - | 140.000 |
| SCHIO | 57.000 | - | 57.000 |
| VENEZIA | 35.000 | 150.000 | 185.000 |
| VERONA | 110.000 | 25.000 | 135.000 |
| TOTALE | 342.000 | 175.000 | 517.000 |

Tonnellate di secco che si potrà avviare a termovalorizzazione

Tabella 4: Stima delle quantità di rifiuto secco da avviare a nuovi impianti di incenerimento e/o recupero energetico

| PROVINCIA | PRODUZIONE R.U. | | SECCO (Q.I. non intercettata con RD) (p.c.i. 3.000 kcal/kg) | AVVIATO AD IMPIANTI 2005 | DA AVVIARE AD IMPIANTI 2005 |
|---------------|--------------------------------|--------------------------------|---|-----------------------------|--------------------------------|
| | 1999 (p.c.i. 2.200 kcal/kg) | 2003 (p.c.i. 2.200 kcal/kg) | | | |
| BELLUNO | 90.000 | 94.864 | 47.432 | | 47.432 |
| PADOVA | 381.000 | 399.381 | 199.691 | 140.000 | 59.691 |
| ROVIGO | 121.000 | 125.385 | 62.693 | | 62.693 |
| TREVISO | 289.000 | 303.765 | 151.883 | | 151.883 |
| VENEZIA | 480.000 | 502.691 | 251.346 | 185.000 | 66.346 |
| VERONA | 390.000 | 398.894 | 199.447 | 135.000 | 64.447 |
| VICENZA | 314.000 | 316.095 | 158.048 | 57.000 | 101.048 |
| TOTALE | 2.065.000 | 2.141.075 | 1.070.538 | 517.000 | 553.538 |

Tutti i rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti avviabili a termovalorizzazione (50 % non intercettato con RD)

Rifiuti "termovalorizzati"

Quota di Rifiuti da "termovalorizzare"

Soluzioni

Scenario 1:

Tutto il fabbisogno in vaso è assicurato da impianti di incenerimento con recupero di energia

Linee di azione:

- Privilegiare per quanto possibile, il potenziamento di impianti di incenerimento esistenti.
- La potenzialità degli inceneritori con recupero energetico, calcolata su 300 g/a non dovrà, di norma, essere inferiore a 120.000 150.000 t/a, pari a 400-500 t/g. (realizzazione nuovi impianti e ampliamento esistenti)

Scenario 2:

Tutto il fabbisogno in vaso viene soddisfatto prioritariamente mediante impianti di recupero alimentati da combustibile da rifiuti

Linee di azione:

- Incentivare le richieste di utilizzo combustibile sostitutivo del combustibile fossile attualmente utilizzato in impianti già esistenti (es. cementifici)
- Incentivare le richieste di utilizzo di combustibile da rifiuti in nuovi impianti dedicati preferibilmente per la produzione combinata di energia elettrica e calore (cogenerazione)

Tabella 5: Proposta di piano – primo scenario

| AREA | | Potenzialità t/a |
|-------------------------|----------------|---------------------|
| Centro - Settentrionale | un impianto da | 200.000 |
| Centro . Meridionale | un impianto da | 120.000 |
| Centro - Occidentale | un impianto da | 150.000 |

| COMUNE | | Potenzialità t/a |
|---------|---|---------------------|
| VENEZIA | conferimento di C.D.R. alla Centrale ENEL di Fusina | 600 t/d |
| | ovvero, in alternativa, un impianto della potenzialità di | 210.000 |
| VERONA | ampliamento della potenzialità di Ca' del Bue | 30.000 |

Tabella 6: Oneri necessari alla realizzazione degli impianti in fase di realizzazione escluse le discariche. Impianti in corso di realizzazione (in migliaia di euro)

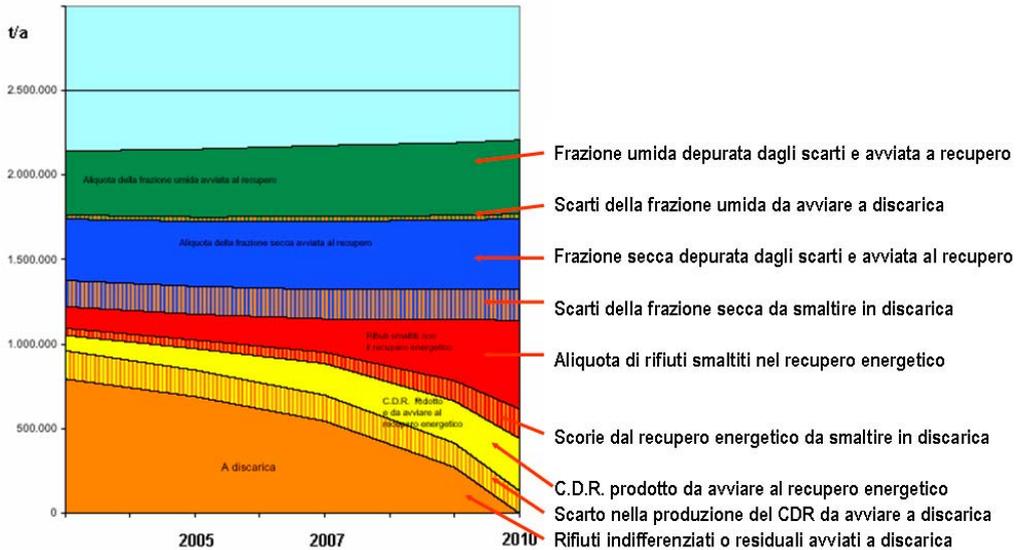
| PROVINCIA | IMPIANTO | Costo kEuro | Totale kEuro |
|---------------|--|----------------|-----------------|
| Belluno | S. Giustina Bellunese - Maserot | 4.400 | 4.400 |
| Padova | S. Giorgio delle Pertiche - recupero secco | 3.400 | 72.900 |
| | Compostampiero - Impianto di codigestione | 18.100 | |
| | Este - ampliamento compostaggio | 3.900 | |
| | Padova - terza linea inceneritore | 47.500 | |
| Rovigo | Rovigo - Compostaggio | 4.400 | 4.400 |
| Treviso | Sprezimo - Selezione compostaggio | 11.000 | 16.700 |
| | Trevignano - recupero secco | 5.700 | |
| Venezia | Mirano - recupero del secco | 5.700 | 45.800 |
| | Venezia - Compostaggio e C.D.R. | 38.500 | |
| Vicenza | Schio - terza linea inceneritore | 12.400 | 31.200 |
| | Arzignano - Compostaggio | 2.600 | |
| | Asiago - Selezione e compostaggio | 2.700 | |
| | Bassano del Grappa - Selezione, compostaggio e digestione anaerobica | 13.500 | |
| Verona | Cologna Veneta - produzione energia elettrica | 7.300 | 7.300 |
| TOTALE | | | 182.700 |

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Tabella 7: Stima degli oneri necessari all'attuazione dei nuovi impianti previsti dal Piano escluse le discariche. Nuovi impianti di Piano (in migliaia di euro)

| PROVINCIA | IMPIANTO | Costo mEuro | Totale mEuro |
|-------------------|--|----------------|-----------------|
| Padova | S. Urbano - Selezione e compostaggio | 11.500 | 11.500 |
| Padova - Rovigo | Non localizzato - Inceneritore | 51.650 | 51.650 |
| Belluno - Treviso | Non localizzato - Inceneritore | 72.500 | 72.500 |
| Venezia | Chioggia - Impianto di compostaggio | 3.100 | 3.100 |
| | Non localizzato - inceneritore (solo nel caso di mancato conferimento del C.D.R. all'ENEL) | (62.000) | (62.000) |
| | Zona Veneto Orientale - Impianto di produzione di C.D.R. | 15.500 | 15.500 |
| Verona | Legnago - Produzione di C.D.R. | 10.400 | 13.000 |
| | Verona - ampliamento potenzialità di Ca' del Bue | 2.600 | |
| Vicenza | Zona meridionale - Compostaggio | 10.350 | 10.350 |
| Vicenza - Verona | Non localizzato - Inceneritore | 62.000 | 62.000 |
| TOTALE | | | 301.600 |

Figura 10: Destinazioni dei rifiuti



Conclusioni di Piano:

Se le previsioni del piano verranno attuate nei tempi individuati si potrà avere entro la scadenza del 2010 che:

- la produzione di RU si sarà pressoché stabilizzata attestandosi su valori attorno alle 2,1 migliaia di tonnellate,
- la raccolta differenziata raggiungerà a livello regionale l'obiettivo del 50 %,
- il fabbisogno di termovalorizzazione sarà completamente evaso con la costruzione dell'impiantistica prevista grazie anche a capitali privati (project - financing)
- l'uso della discarica sarà relegato a un ruolo marginale e finalizzato al solo conferimento degli scarti decaduti da processi di recupero.

Le schede allegate al Piano:

Schede e Tabelle allegate al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani

Dati aggiornati al 01.01.2004

- **Schede dei Bacini individuati dal Piano vigente**
- **Schede degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi Sub – A.T.O. individuati dai P.P.G.R.U.**
- **Schede degli Impianti di Recupero e Smaltimento pubblici e dei principali privati (menzionati nei P.P.G.R.U.)**
- **Tabelle riassuntive dei dati sulla produzione, raccolta differenziata e smaltimento di ogni Comune organizzate per Bacini individuati dal Piano vigente**
- **Tabelle riassuntive dei dati sulla produzione, raccolta differenziata e smaltimento di ogni Comune organizzate per Ambiti Territoriali Ottimali e Sub–A.T.O. individuati dai P.P.G.R.U.**

Piano regionale per la Gestione degli Imballaggi e dei Rifiuti di Imballaggio

(Integrazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)

Art 14 della Direttiva Comunitaria 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio:

"...gli Stati membri includono, nei piani di gestione dei rifiuti che devono essere formulati conformemente all'articolo 7 della direttiva 75/442/CE, un capitolo specifico per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio"

Art.42, comma 5 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 che prevede che "i piani regionali sono integrati con apposito capitolo relativo alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio".

Il Programma Regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare in discarica

Approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 76 del 15.06. 2006
Redatto ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 36/2003 e predisposto – in collaborazione con l'Osservatorio Regionale Rifiuti di ARPAV - sulla base dei contenuti del "Documento interregionale" approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni

Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (approvato con deliberazione del C.R. n. 59 del 22 novembre 2004)

1. Premessa (obiettivi e principi generali)
 2. Aspetti normativi
 3. Analisi dello stato di fatto
 4. Calcolo dei RUB avviati a discarica
 5. Confronto dei risultati con gli obiettivi del D. Lgs. n. 36/2003 e valutazioni programmatiche
 6. Previsioni e considerazioni conclusive
- Appendice (metodo di campionamento del rifiuto per analisi merceologica)

Aspetti normativi di riferimento

Direttiva 1999/31/CE (articolo 5)

Gli stati membri elaborano una strategia nazionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica e la notificano alla Commissione. Detta strategia deve includere misure per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei RUB in discarica mediante il riciclaggio, il compostaggio, la produzione di biogas o il recupero di materiali ed energia

D. Lgs. n. 36/2003 (articolo 5)

Ciascuna Regione elabora ed approva un apposito programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica ad integrazione del piano regionale di gestione dei rifiuti

Obiettivi previsti dalla Direttiva 1999/31/CE

- Entro 5 anni (dal recepimento) : RUB in discarica = 75% RUB prodotti 1995
- Entro 8 anni (dal recepimento) : RUB in discarica = 50% RUB prodotti 1995
- Entro 15 anni (dal recepimento): RUB in discarica = 35% RUB prodotti 1995

Obiettivi previsti dal D. Lgs. n. 36/2003 (a livello di A.T.O.)

- Entro 5 anni (2008): RUB in discarica \leq 173 Kg/abitante anno
- Entro 8 anni (2011): RUB in discarica \leq 115 Kg/abitante anno
- Entro 15 anni (2018): RUB in discarica \leq 81 Kg/abitante anno

Modalità di conversione da obiettivi UE a ITALIA

Produzione RU 1995 Italia : 16.757.000 t

- Ipotesi RUB = 65% RU => RUB prodotti: 294 Kg/ab anno

- Con questi valori è stato calcolato un RUB in discarica di 82,2% = 241 Kg/ab anno (approssimativamente 230)



75 % = 173 Kg/abitante anno

50 % = 115 Kg/abitante anno

35 % = 81 Kg/abitante anno

Calcolo dei RUB avviati a discarica

Contiene il “cuore” del programma : il metodo di calcolo.

Il procedimento base previsto dal documento interregionale:

Ipotesi: RUB (teorico) = 65 % del Rifiuto Urbano totale

RUB avviato a discarica = RUB teorico meno:

- RUB raccolti in modo differenziato (purchè avviati ad impianti di recupero e da essi accettati, al netto degli scarti non trattati prodotti dagli stessi impianti di recupero ed avviati a discarica)
- RUB avviati alla combustione
- RUB trattati - es. biostabilizzato, bioessiccato, digestato - (derivanti da impianti esistenti e collocati in discarica purchè con IRD inferiore a 1000 O2/Kg SV/h)

Tabella 8: L'algoritmo di calcolo elaborato per il programma

| | |
|--|---------------------------|
| Rifiuto urbano totale | A |
| % Raccolta differenziata | B |
| RUB teorico | $C = 0,65 * A$ |
| RUB separato tramite raccolta differenziata | D |
| RUB residuo | $E = C - D$ |
| Rifiuto indifferenziato | $F = A * (100 - B) / 100$ |
| % RUB nel rifiuto indifferenziato (ricomposizione) | $G = E / F * 100$ |
| RUB avviato a trattamento | H |
| Rifiuto indifferenziato avviato a combustione | I |
| RUB avviato a combustione | $J = G * I / 100$ |
| Scarti dei RUB separati tramite RD | $K = 0,06 * D$ |
| RUB avviato in discarica | $L = E - (H + J) + K$ |
| Numero abitanti | M |
| RUB pro capite avviato in discarica | $N = L / M$ |

RUB : quali rifiuti?

Qualsiasi rifiuto che per natura subisce processi di decomposizione aerobica, quali ad esempio :

Direttiva 1999/31/CE (art. 2, lett. m) e D. Lgs. n. 36/2003 (art. 2, c. 1, lett. i)



Rifiuti di alimenti
Rifiuti dei giardini
Rifiuti di carta e cartone

D.M. 3 agosto 2005 (allegato 3, punto 1) ⇒ I pannolini e gli assorbenti

Documento interregionale ⇒

- Rifiuti di legno
- Rifiuti tessili naturali

RUB : quali codici CER?

Tabella 9: I codici CER dei RUB

| Categoria Documento interregionale | CODICI CER | Descrizione del Codice CER |
|------------------------------------|------------|--|
| Rifiuti di alimenti | 200108 | Rifiuti biodegradabili di mense e cucine |
| | 200302 | Rifiuti di mercati |
| | 200125 | Oli e grassi commestibili, diversi da quelli di cui alla voce 200126 |
| Rifiuti di giardini | 200201 | Rifiuti biodegradabili |
| Rifiuti di carta e cartone | 200101 | Carta e cartone |
| | 150101 | Imballaggi in carta e cartone |
| Rifiuti di pannolini e assorbenti | | |
| Rifiuti legnosi | 200138 | Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137 |
| | 150103 | Imballaggi in legno |
| Rifiuti tessili naturali | 200110 | Abbigliamento |
| | 200111 | Prodotti tessili |

Tabella 10: Confronto dei risultati con gli obiettivi del D. Lgs. n. 36/2003 e valutazioni programmatiche (Estratto della tabella programmatica inserita nel Programma approvato)

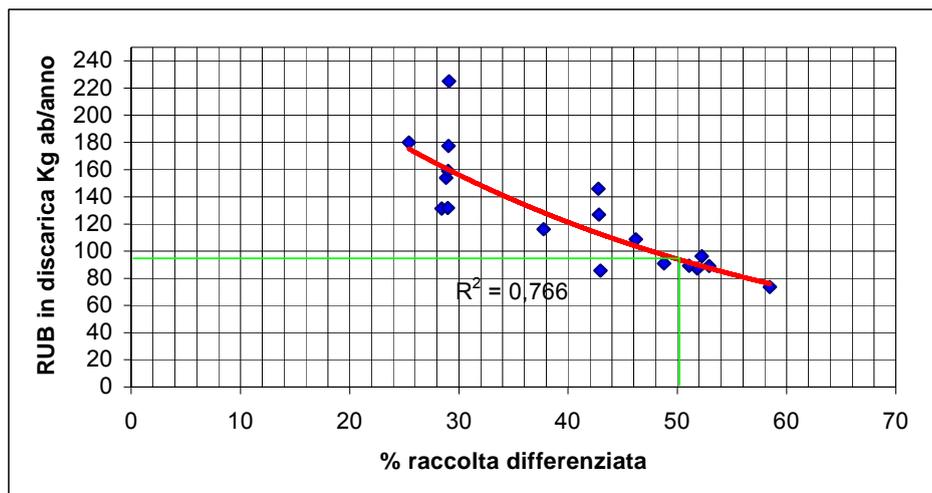
| ATO | 2002 | 2003 | 2008 | 2011 | 2018 |
|------------|------|------|------|------|------|
| BELLUNO | 180 | 154 | 173 | 115 | 81 |
| PADOVA | 108 | 96 | | | |
| ROVIGO | 176 | 92 | | | |
| TREVISIO | 87 | 74 | | | |
| VENEZIA | 223 | 159 | | | |
| VERONA EST | 127 | 132 | | | |
| VR OVEST | 149 | 127 | | | |
| VERONA SUD | 84 | 89 | | | |
| VICENZA | 90 | 89 | | | |
| VENETO | 133 | 110 | | | |

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

Tabella 11: Confronto dei risultati con gli obiettivi del d. lgs. n. 36/2003 e valutazioni programmatiche (Aggiornamento annuale della tabella programmatica: Presa atto dati con Deliberazione della Giunta n. 2539 del 07.08.2006)

| ATO | 2004 | 2005 | 2006 | 2008 | 2011 | 2018 |
|------------|------|------------------------------|------------------------------|------|------|------|
| BELLUNO | 143 | In fase di bonifica dei dati | In fase di bonifica dei dati | 173 | 115 | 81 |
| PADOVA | 96 | | | | | |
| ROVIGO | 57 | | | | | |
| TREVISO | 51 | | | | | |
| VENEZIA | 147 | | | | | |
| VERONA EST | 122 | | | | | |
| VR OVEST | 132 | | | | | |
| VERONA SUD | 87 | | | | | |
| VICENZA | 72 | | | | | |
| VENETO | 98 | | | | | |

Figura 11: Confronto dei risultati con gli obiettivi del d. lgs. n. 36/2003 e valutazioni programmatiche - Incidenza della raccolta differenziata sui RUB avviati in discarica



Previsioni e considerazioni conclusive

Ipotesi:

Produzione di rifiuti a livello regionale sostanzialmente costante

- ⇒ Composizione qualitativa del rifiuto costante (confermata quindi la percentuale del 65% di RUB nel rifiuto urbano totale)
- ⇒ Numero di abitanti a livello regionale costante
- ⇒ Raggiungimento a livello regionale dell'obiettivo del 50% di raccolta differenziata previsto dal PRGRU approvato dal Consiglio regionale
- ⇒ Realizzazione entro i termini individuati dal PRGRU dell'impiantistica prevista ed in particolare degli impianti di termovalorizzazione

Attesa :

I RUB avviati a discarica si limiterebbero agli scarti derivanti dalle operazioni di recupero effettuate sui RUB intercettati dalla raccolta differenziata



Stima del quantitativo di RUB avviato a discarica: 9,6 Kg/ab - anno

In ogni caso, il Programma regionale prevede l'incentivazione, anche attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione, del compostaggio domestico che, in contesti non urbanizzati, riveste un'importanza fondamentale ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica mediante una riduzione della produzione di rifiuti alla fonte

IL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA IN CAMPO AMBIENTALE - Documento programmatico dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale.
Paolo Tamburini – Responsabile Comunicazione Regione Emilia Romagna

INFORMARE ED ESSERE INFORMATI. Dovere dell'Amministrazione, diritto del cittadino.

Nel 1972, con l'adozione della Dichiarazione di Stoccolma, per la prima volta la comunità internazionale afferma l'importanza dell'educazione e dell'informazione ambientale quali strumenti essenziali per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Bisognerà aspettare la Conferenza sulla Terra di Rio de Janeiro, vent'anni dopo, per avere due documenti ancora più puntuali, la Dichiarazione di Rio e l'Agenda XXI. Quest'ultimo, soprattutto, è stato adottato con successo da molte amministrazioni locali in Italia e fa della comunicazione ambientale uno dei suoi cardini. A livello europeo è il Trattato di Maastricht, con l'articolo 130, a trattare il diritto all'informazione ambientale, inquadrandolo nell'ambito del principio della necessaria azione preventiva per la tutela dell'ambiente.

La tutela dell'ambiente è sancita anche dalla nuova formulazione dell'articolo 9 della Costituzione, attualmente in discussione al Parlamento. La piena attuazione di questa previsione costituzionale chiama direttamente in causa la responsabilità pubblica. Spetta, infatti, ai soggetti che esercitano competenze in ambito ambientale ed operano per il perseguimento di tale finalità, garantire la tutela dell'ambiente che vuol dire godimento di un bene comune (parchi nazionali, repressione del bracconaggio, vigilanza antincendio...) e tutela della salute dei cittadini, se pensiamo all'inquinamento e al traffico dei rifiuti tossici.

La comunicazione ambientale, un diritto del cittadino

La comunicazione ambientale è un modo per promuovere comportamenti a favore della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e si realizza grazie a campagne di comunicazione integrata che costruiscono una positiva adesione ai modelli di riferimento sul medio e sul lungo termine per favorire la gestione e la tutela del territorio. Trattandosi di messaggi che coinvolgono l'agire delle persone, evidenziano i vantaggi che l'assunzione di un determinato comportamento può garantire, incoraggiando la modifica di abitudini spesso consolidate.

L'informazione e la comunicazione rappresentano un risorsa preziosa per raggiungere simili, irrinunciabili obiettivi: ascoltare i cittadini per conoscerne i bisogni, favorirne la partecipazione quali protagonisti delle scelte in materia ambiente, rappresenta allo stesso tempo un diritto per il cittadino ed un dovere per l'amministrazione. L'ambiente riguarda tutti e nessun parco o nessun impianto per la produzione energetica può essere realizzato senza il dovuto coinvolgimento della comunità locale. La legge 349/86, poi, prevede il diritto d'accesso del cittadino all'informazione in campo ambientale, dando maggiore sostanza all'istituto del diritto di accesso già introdotto in via generale con riferimento ad ogni settore dell'attività amministrativa dalla legge 241/90.

Perché la comunicazione sia davvero efficace è necessario che si arrivi ad un linguaggio comprensibile e condiviso tra gli operatori dell'informazione, siano essi pubblicitari, giornalisti degli Uffici Stampa o delle testate d'informazione e i target group di riferimento.

Trattare l'ambiente significa affrontare un argomento scientifico, che richiede un linguaggio appropriato ma allo stesso tempo chiaro e immediatamente fruibile dal pubblico. Non si può rischiare di parlare solo agli addetti ai lavori o viceversa di "romanzare" la notizia allontanandoci dai canoni di rigorosità che la scienza richiede. E' importante per chi fa comunicazione ambientale avere la possibilità di informarsi e aggiornarsi per poter meglio rispondere alle aspettative del cittadino.

L'aggiornamento va curato rivolgendosi sempre a quelle che sono le fonti della comunicazione in questo campo, ovvero gli enti pubblici, le istituzioni scientifiche accreditate e gli studi scientifici condotti dalle Ong. E' facile nel campo ambientale, se non ci si rivolge a queste fonti, imbattersi in lavori privi di consistenza scientifica divulgati per l'interesse economico di un soggetto privato.

L'ambiente, poi, è un tema fortemente trasversale, che interessa la salute come la cronaca, la politica come l'economia. Per questa ragione la conoscenza del tema non può essere appannaggio di una nicchia di operatori dell'informazione, ma deve costituire un patrimonio comune per offrire ai cittadini una corretta informazione. Appare paradossale che mentre i bambini iniziano ad affrontare i temi ecologici fin dai primi anni di scuola, non esista un'offerta formativa adeguata per chi si trova tutti i giorni ad operare nella comunicazione ambientale.

Comunicazione ambientale: informare ed educare.

La comunicazione ambientale ha proprie peculiarità e articolazioni che possiamo così inquadrare:

→ **la comunicazione ambientale:** è l'attività istituzionale degli enti che operano in campo ambientale ed è contraddistinta dalla necessità di informare costantemente il cittadino sullo stato dell'ambiente. L'acqua, l'aria ed il suolo vengono monitorati ed i dati resi pubblici. Una nuova opera che avrà un impatto sull'ambiente va ugualmente portata all'attenzione del cittadino, così come l'istituzione di un'area protetta o di una pista ciclabile.

→ **la comunicazione-educazione ambientale:** L'attenzione all'ambiente nasce nel nostro Paese non più di trent'anni fa, il processo di maturazione nella coscienza collettiva è quindi ancora in corso. L'informazione in questo campo deve quindi essere strettamente connotata da una chiave educativa. Spetta a tutti gli operatori comunicare in maniera appropriata la necessità di raccogliere i rifiuti in maniera differenziata, spiegandone le modalità o ancora come risparmiare energia contribuendo al rispetto dell'ambiente. Perché questo tipo di comunicazione sia efficace, occorre puntare al coinvolgimento della sfera affettiva e alla contestualizzazione delle problematiche ambientali rispetto al proprio vissuto, l'esperienza quotidiana.

→ **la comunicazione emergenziale:** La comunicazione di crisi ed emergenza è quella che sperimentiamo costantemente, dall'incendio di una fabbrica al rogo boschivo.

Bisogna intervenire in modo adeguato nelle situazioni improvvise di rischio per la salute, al fine di dare la giusta ed equilibrata risposta alle istanze dei cittadini e dei media. Niente allarmismo, ma neanche nessun tentativo di tenere nascosta ai cittadini la portata dell'evento registrato.

La comunicazione pubblica in campo ambientale viene dunque ad assumere un forte ruolo propulsivo nell'adozione di comportamenti volti alla tutela dell'ambiente che spesso portano anche al miglioramento della salute collettiva. Per raggiungere questi obiettivi è necessario che Comuni, Province e Regioni; i ministeri con le agenzie specializzate come l'Arpa, i corpi di polizia ambientale, i parchi e le aree protette; le associazioni ambientaliste e di tutela dei consumatori si ispirino a queste linee guida, che devono essere armonizzate con leggi, regolamenti interni e codici deontologici.

L'attenzione e la collaborazione senza riserve e senza competizione tra tutti coloro che operano nella comunicazione ambientale, pubblicitari, giornalisti, responsabili degli uffici stampa o funzionari della PA sono necessarie per assolvere un compito che viene portato avanti nell'interesse comune.

Ogni servizio o struttura deve avvalersi di competenze e professionalità adeguate, da coordinare attraverso la ricomposizione in un unico sistema. Accanto agli URP e agli Uffici Stampa, previsti dalla legge 150/2000 quali strumenti essenziali per attuare informazione e comunicazione, vi sono ulteriori strutture che possono dare il loro apporto, quali ad esempio i centri visita ed i punti informazione dei parchi nazionali e delle altre aree protette. La comunicazione pubblica in campo ambientale ha conosciuto in questi anni un innegabile sviluppo, anche grazie all'impegno generoso di tanti operatori che attorno a servizi quali l'URP e gli Uffici stampa hanno costruito esperienze importanti e nuove competenze; tuttavia tale sviluppo non è ancora omogeneo su tutto il territorio nazionale, né può ritenersi complessivamente adeguato.

I media tradizionali e i nuovi media, insieme allo sviluppo delle nuove tecnologie, rendono urgente e possibile informare i cittadini in maniera tempestiva sullo stato dell'ambiente e su eventuali situazioni di crisi. Basti pensare ai tabelloni elettronici, al web, agli sms o al televideo per fornire le ultime rilevazioni dell'inquinamento atmosferico.

Informare ed educare adeguatamente attraverso la comunicazione assolve tre funzioni: presentare l'impegno della Pubblica Amministrazione nei confronti del cittadino, prevenire le problematiche ambientali, assicurare un futuro migliore alla società.

RIDUZIONE DEI RIFIUTI: LA SFIDA DELLA VALUTAZIONE DELLE CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE

Mimma Cedroni – Responsabile Comunicazione Valle Umbra Servizi

Riduzione dei rifiuti

- Le considerazioni che faremo valgono in particolare per campagne di comunicazione sulla riduzione dei rifiuti che hanno come obiettivo il cambiamento di comportamenti individuali (quelle più frequenti). Campagne hanno altri obiettivi, come per esempio quello di porre all'attenzione dei media o del pubblico questa questione, o che mirano ad attivare azioni di dematerializzazione tramite l'emanazione di norme specifiche richiedono considerazioni in parte diverse.
- parlare di riduzione di rifiuti con l'accezione appena specificata è esemplificativo di una serie di comportamenti che riguardano la sostenibilità ambientale. E anzi più in generale i cambiamenti sociali (i comportamenti individuali che attengono a attività sostenibili, salutari, ecc. che non si limitano quindi alla scelta di acquisto di un prodotto).

La sfida

È una sfida perché si parla di cose immateriali, intangibili, quindi difficilmente rilevabile; quindi parliamo di un argomento molto complesso la cui realizzazione è difficile, ma non impossibile e soprattutto è necessaria.

Metafora di irrigazione nell'oasi del deserto

La valutazione della comunicazione è paragonabile al lavoro che viene fatto per irrigare un'oasi nel deserto. La poca acqua disponibile, sfuggente ma fondamentale deve essere incanalata attraverso un sistema complesso di irrigazione che prevede un articolato sistema di regole per la loro utilizzazione, che richiede molta manutenzione e competenza nella gestione (ci sono persone che si occupano solo di questo), impone il rigoroso rispetto di regole di distribuzione dell'acqua, prevede feste per celebrare i frutti che si ottengono grazie all'acqua, come strumento per cementare la solidarietà del gruppo).

Analogamente la valutazione della comunicazione è molto complessa a causa delle caratteristiche della comunicazione (è intangibile è negoziabile, quindi sfuggente come l'acqua se non incanalata) e richiede rigore e metodo, oltre che motivazione e confronto tra pari.

La valutazione

Valutazione non è sinonimo di misurazione. La questione non è meramente terminologica.

- Se intendiamo misurazione nel senso letterale di un processo che implica una rilevazione di uno stato tramite una unità di misura (es. lunghezza metro) capiamo come è diverso valutare la comunicazione dalla misurazione. Siamo ben lontani dall'aver una unità di misura e quindi dalla precisione e dall'oggettività che l'uso di questo termine lascia supporre.

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

- per valutare bisogna conoscere e capire il funzionamento, i meccanismi del processo di comunicazione, i suoi presupposti di validità e di efficacia. Porsi in una ottica di valutazione consente quindi di capire come si deve fare la comunicazione e di farla meglio. La valutazione è un'attività che normalmente viene posta alla fine di un processo, ma è all'inizio, perché per valutare devi anche progettare il processo di comunicazione in un determinato modo (per esempio è necessario porsi degli obiettivi valutabili).

Da <http://ambienteesinistra.blog.aruba.it/>)

- L'acqua è un bene prezioso.
- Che l'acqua sia indispensabile lo imparano i nostri bambini alle scuole elementari.
- Che l'acqua che sgorga dai nostri rubinetti abbia caratteristiche paragonabili alle migliori acque minerali in commercio e che sia molto più controllata ogni tanto ce lo dicono.
- Che l'acqua in bottiglia sia cara come il petrolio ce lo aveva già detto Beppe Grillo alcuni anni fa.
- Il risultato di questa semplice equazione di luoghi comuni è che l'Italia è il maggior consumatore mondiale di acque minerali in bottiglia.

Da D di Repubblica

Scambi sul ponte



PARIGI Tutto è cominciato con uno sostolone di case fluviali, abbandonato dopo un trasloco. Oggetti che hanno ritrovato vita e proprietario con il *Grand Don*, appuntamento mensile per chi crede che comprare non sia sempre necessario, e che donare e ricevere faccia bene allo spirito. Oltre che al portafoglio di Bénédicte Delbecq. Foto di Cecilia Garavati Parlati

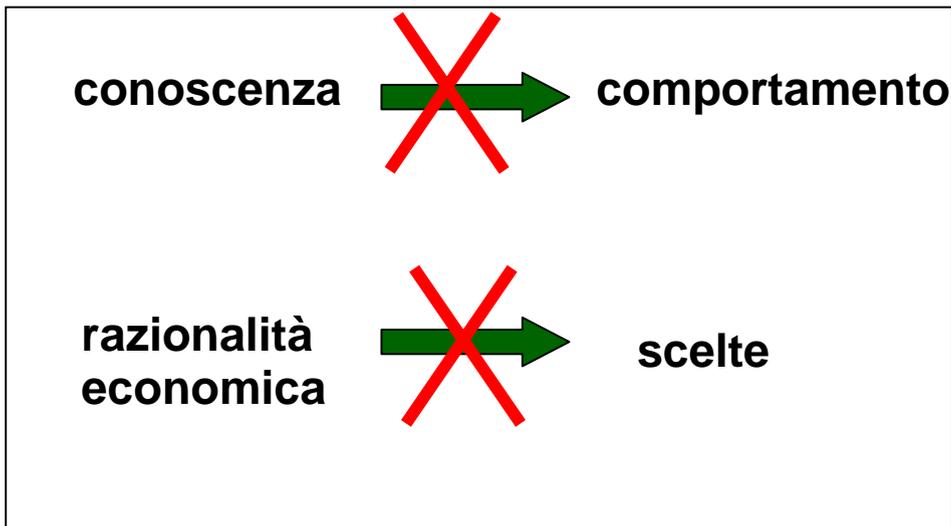
Sul Pont Marie, a Parigi - tra l'Île Saint-Louis e la Rive Droite - Enzo, un giovanotto robusto, apostrofa i passanti: «Buongiorno, prendete pure qualcosa, non si paga!». Una coppia si allontana in fretta, una ragazza che cammina spedita solleva gli occhi al cielo e attraversa per fuggire il primo possibile. Il grillo fa paura. Altri, più temerari, si avvicinarono al saracotto del ponte. Una pipa rotta, dei fitti per la pipa stessa, bigodini, un fittone da color blu, cielo. E in mezzo a nesori simili, e bizzanti, che Wilko, uno studente messicano di Scienze politiche, ha

L'idea è nata da una banale storia di trasloco, quando uno scatolone, pieno di paccottiglia che nessuno voleva, è rimasto sul marciapiede a due passi dal ponte. Invece di mettere tutto nella spazzatura, gli amici che avevano traslocato poggiarono gli oggetti sulla balaustra del ponte, e in un battibaleno questi sparirono.

«Ci siamo detti che occorreva ritualizzare l'evento», dice Enzo, 30 anni. Così è nato e ha preso vita un sito internet con cui si invitano le persone a venire, a dare e a prendere.

Enzo riprende la sua caccia al dono con i passanti. «Signore, per cortesia, si fermi, è il Grand Don». «Ah, e che idea sarebbe?», domanda l'uomo con il mantello. «Si tratta di condividere e di accettare un regalo». L'uomo ribatte «Ah! No, grazie!», e se ne va. Enzo riprende i suoi adescamenti. Mathieu, 20 anni, ha le orecchie coperte da una cuffia che manda rap, ma ci sente ugualmente e quasi si innervosisce: «Non ho bisogno che mi si regali qualcosa: lavoro, e quello che voglio me lo compro!».

Alcune considerazioni



alla conoscenza non segue un cambiamento di comportamento

C'è una piccola o addirittura nulla relazione tra atteggiamento/conoscenza e comportamento

Molti studi hanno peraltro dimostrato che le campagne informative che enfatizzano l'incremento della conoscenza o la modifica degli atteggiamenti non hanno effetti sul comportamento; c'è insomma una piccola o addirittura nulla relazione tra atteggiamento/conoscenza e comportamento. Esiste un'ampia varietà di barriere e impedimenti che ostacola l'adozione di determinati

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA
PRODUZIONE DI RIFIUTI

comportamenti. La carenza di conoscenza e atteggiamenti ostacolanti sono soltanto due di queste barriere.

Le scelte non sono dettate dalla razionalità economica:
un'attività sostenibile non è un prodotto da vendere.

Le campagne che si basano sull'assunto che gli individui sistematicamente valutano le scelte e agiscono sulla base del proprio interesse economico, spesso falliscono. Questo è dovuto in parte alla insufficiente cura nella definizione e presentazione del messaggio ma soprattutto alla insufficiente considerazione delle difficoltà per cambiare comportamento.

Ci sono molte barriere che ostacolo il cambiamento di comportamento.

Spesso le campagne che promuovono comportamenti sostenibili sono basati sulle tradizionali tecniche di marketing in cui un'attività sostenibile è vista come un prodotto da vendere. La pubblicità può essere efficace nel modificare le nostre preferenze di acquisto di una marca piuttosto che un'altra. Ma modificare le preferenze di consumo è differente dal creare nuovi comportamenti. Per piccole modifiche di comportamento (come le preferenze di consumo) sono richiesti piccoli sforzi e non significativi cambiamenti di stili di vita. Andare al lavoro in bicicletta o comprare prodotti direttamente dal produttore sono comportamenti molto più complessi. Ci sono molte barriere come il problema del tempo, del clima, della convenienza, della scomodità, ecc che fanno sì che le campagne di informazione, da sole, raramente sono in grado di produrre cambiamenti di comportamenti.

Nel valutare la comunicazione per la riduzione dei rifiuti

1. non basta indagare la conoscenza sulle modalità per ridurre i rifiuti
2. bisogna tener conto di cosa determina le scelte (motivazioni, ostacoli, ecc)
3. la valutazione va fatta prioritariamente sul campo (si chiede alle persone, si raccolgono dati, ecc)

Sapere che vengono abbandonate nell'ambiente una enorme quantità di buste di plastica può non essere sufficiente a indurmi a usare una borsa di tela per fare la spesa

Posso essere ostacolata dall'usare la busta di tela, perché vado a fare la spesa nei ritagli di tempo e non passo da casa. La strategia è allora quella, una volta individuato l'ostacolo di fare in modo che mi (ti) ricordi di tenere la busta in macchina (adesivi sul frigorifero, ecc.)

Devo chiedere direttamente alla gente, proprio in quel contesto in cui faccio comunicazione (gli ostacoli non sono uguali ovunque).

1. non basta indagare la conoscenza sulle modalità per ridurre i rifiuti

- Non è sufficiente ricordare la campagna, comprendere il messaggio
- Bisogna rilevare quale è l'influenza sul comportamento

.... ma

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI

- le variabili non sono isolate, i fenomeni sono plurideterminati

Le variabili da identificare per valutare la comunicazione non sono isolate, quindi identificare gli outcome specifici (quelli influenzati davvero dalla campagna) è problematico.

Per valutare una campagna di comunicazione che si pone come obiettivo la riduzione dei rifiuti non è sufficiente chiedere al pubblico cui è stata indirizzata se ricorda la campagna e se ha capito il messaggio, quindi se sa come ridurre i rifiuti. Se infatti il nostro obiettivo è quello di indurre comportamenti volti alla riduzione dei rifiuti dobbiamo rilevare l'azione non la conoscenza (visto che alla conoscenza non segue necessariamente il comportamento).

È comunque problematica anche la rilevazione delle variazioni della produzione dei rifiuti. In questo – come peraltro nella maggior parte dei fenomeni umani – sono in gioco molte altre variabili. E identificare il ruolo di ognuna (per valutarne gli effetti) non è semplice. Non possiamo essere certi che una riduzione dei rifiuti sia l'effetto della nostra campagna di comunicazione.

Figura 1: Esempio di campagna di comunicazione per la promozione del consumo di cibi salutari.



Per valutare la campagna, rilevare i comportamenti potrebbe essere tradotto in: rilevare il N. di vendite dei prodotti.

Ma esiste un certo n. di vendite che si ha anche in assenza di comunicazione (per il solo fatto di posizionare il distributore). È necessario quindi isolare il ruolo della componente comunicazione nella determinazione del comportamento di consumo.

Ma come fare?

Negli USA utilizzano la tecnica del gruppo di controllo; è un tentativo che tuttavia bisogna interpretare con cautela, perché le situazioni di comunicazione sono sempre diverse le une dalle altre (nella comunicazione variano i soggetti, il contesto, le condizioni, ecc.). Questo è uno dei fattori che impedisce di definire un modello di valutazione valido sempre e dovunque.

Forme di valutazione che misurano gli “sforzi”:

- quali e quante azioni sono state portate a termine
- N. di materiale diffuso
- copertura dei media
- N. dei contatti con il target

Queste difficoltà conducono a forme di valutazione della comunicazione che utilizzano modalità che misurano gli sforzi (quali e quante azioni sono state portate a termine), la distribuzione (il numero di materiale diffuso), il posizionamento (la copertura dei media), l'esposizione (il numero dei contatti con il target) assumendo questi elementi come indicatori di efficacia.

Anche questi sono elementi che ci aiutano a valutare, ma non possono essere quelli principali. Oltre agli output, per valutare l'efficacia, quindi gli effetti delle attività di comunicazione in relazione agli obiettivi, dobbiamo rilevare gli impatti ,riguardo a conoscenza/consapevolezza, salienza, atteggiamenti norme, sicurezza, intenzioni di comportamento, comportamento, capacità, impedimenti, cambiamenti di politiche, a secondo degli obiettivi della campagna

Figura 2: Esempio di campagna che rileva gli output.

Bevi l'acqua dal rubinetto

Titolo progetto:

Bevi l'acqua del rubinetto
Committente: EGEA Alba

Popolazione interessata:

Comune di Alba (30.000 abitanti)

Durata:

Novembre 2001 - giugno 2002

Abstract:

Bevi l'acqua del rubinetto è un progetto di educazione al consumo sostenibile dell'acqua e di informazione sulle caratteristiche dell'acqua distribuita ad Alba. In particolare è stato distribuito a tutte le famiglie un opuscolo contenente un confronto da cui l'acqua dell'acquedotto risultava competitiva con molte acque minerali in commercio.

Obiettivi:

Informare i cittadini sulle caratteristiche dell'acqua del rubinetto - Educare i bambini delle scuole ad un corretto uso dell'acqua - Promuovere un consumo sostenibile della risorsa idrica - Ridurre l'acquisto delle bottiglie in plastica Partner coinvolti (eventuali) Regione Piemonte - Assessorato all'ambiente (cofinanziatore), comune di Alba, Legambiente, circolo Gaia.

Materiali:

Manifesto, locandina, lettera, busta, tagliando, vademecum

Risultati:

10.000 famiglie hanno ricevuto il materiale informativo - 400 persone hanno partecipato alla serata informativa.

Dobbiamo allora modificare l'obiettivo, che diventa "fornire il materiale informativo a tutte le famiglie destinatarie della campagna, raggiungere lo 0,5% di partecipazione agli eventi informativi".

Se l'obiettivo è informare i cittadini: allora devo rilevare se sono informati. Come ? Chiedendo ai cittadini....

Se l'obiettivo è educare i bambini ad un corretto uso dell'acqua (in primo luogo devo dire cosa significa corretto.. Es non sprecare acqua e allora trovo degli indicatori. Es chiudere l'acqua quando mi lavo i denti. E questo posso chiederlo (a loro o alle mamme) o posso osservarlo (o posso misurare la quantità di acqua consumata, ma...)

Se l'obiettivo è ridurre l'acquisto di bottiglie di plastica, posso chiedere se hanno ridotto l'acquisto a seguito della campagna o rilevare i dati (ma bisogna tener conto di altre variabili che condizionano l'acquisto di acqua minerale? Consumo fuori casa, preferenza per l'acqua frizzante, ecc. dobbiamo essere in grado di isolare il ruolo di queste variabili per valutare i risultati della campagna)

Tabella 1: Le griglie di valutazione degli strumenti di comunicazione

| Dimensioni | Proprietà | | Peso |
|-----------------------------------|------------------------------------|-------------------|------|
| | 3 | 0 | |
| Forma del messaggio: | 3 | 0 | |
| Titolo (headline o slogan) | Significativo | Banale | |
| Messaggio fondamentale | Evidente | Nascosto | |
| Uso di termini tecnici | Assente | Presente | |
| Uso di acronimi | Assente | Presente | |
| Immagini (visual) | Congruenti | Decorative | |
| Colore | Facilitante la comprensione | Decorativo | |
| Struttura del messaggio: | | | |
| Argomentazioni | Forti | Deboli | |
| | | | |

ma non sempre possiamo fare una ricerca approfondita sul campo (richiede risorse economiche notevoli, di tempo, ecc)

Allora possiamo anche fare una valutazione con ambizioni più modeste. Un modo è la valutazione degli strumenti di comunicazione Es. depliant.

Questa è una parte della griglia di analisi che può essere applicata sia prima di utilizzare lo strumento, in fase di pretest, che successivamente. (in particolare come valutazione competente)

2. tener conto di cosa determina le scelte di comportamento

- Non esiste il pubblico, esistono più pubblici
- Fare appello a valori o interessi utilitaristici, economici o morali?

Ci sono molte teorie.

Perché si sceglie di comprare un prodotto con meno imballaggio, perché si fa il compostaggio, cosa induce a scegliere di non acquistare prodotti usa e getta?

Si discute se i messaggi delle campagne per comportamenti sostenibili devono fare appello a valori o interessi utilitaristici, economici o morali.

Un generale consenso nella comunità che si occupa di studiare questi temi sottolinea l'importanza che le strategie devono essere definite in relazione al target specifico. Non esiste il pubblico, esistono più pubblici: le motivazioni, gli ostacoli, ecc. variano in ogni target.

Le teorie del cambiamento sociale

- Conoscenza-atteggiamento-comportamento (K-A-B model)
- Teoria della diffusione sociale
- Teoria del comportamento pianificato
- Teoria sociale cognitiva
- Gli stadi del cambiamento
-

Ognuna di queste teorie presuppone modelli diversi.

È importante tenerne conto.

Se per esempio si adotta come base per la campagna di comunicazione la *Teoria della diffusione sociale* ha senso fare una campagna che si pone obiettivi a più livelli (il primo dei quali può essere appunto la consapevolezza).

La teoria spiega come l'innovazione si verifichi nell'individuo e nella società. La diffusione è definita "il processo attraverso cui una innovazione è comunicata attraverso certi canali nel tempo tra i membri di un sistema sociale. Ricerche hanno identificato le caratteristiche delle persone che adottano nuovi informazioni o innovazioni.

L'adozione all'interno della società avviene attraverso 5 stadi: consapevolezza, interesse, valutazione, prova, adozione. Anche a livello individuale il processo di innovazione-decisione avviene in 5 stadi: conoscenza, atteggiamento, decisione, implementazione dell'innovazione, conferma di questa decisione.

3. la valutazione va fatta prioritariamente sul campo

- ex ante: con pre-test
- in itinere: se la campagna è molto lunga
- ex post: con focus group, interviste, rilevazioni, ecc.

Valutazione sul campo, significa in primo luogo valutazione partecipata (con il pubblico in primo luogo), ma anche indiretta, raccogliendo dati, informazioni, osservando, ecc. bisogna sporcarsi le mani, interagire con i soggetti e il contesto in cui si comunica.

Per imparare a nuotare è necessario immergersi nell'acqua, sentire la sensazione dell'acqua sulla pelle, e se si comincia da bambini è meglio perché si prevengono paure e resistenze e perché si è più adattabili.

Ecco perché bisogna fare i pre test

Riassumendo

- le caratteristiche della comunicazione
 - è intangibile (non ha un referente concreto)
 - è negoziabile (è il risultato di un'interazione tra l'emittente e il ricevente)
 - la comunicazione va quindi definita ogni volta, specificandone il contesto, le condizioni, destinatari
- è impossibile determinare un modello di valutazione valido sempre
- le variabili da identificare non sono isolate
- la valutazione deve essere partecipata
- la valutazione è una ricerca

IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE DIFFUSA ALL'INTERNO DELLE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE RIVOLTE ALLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Erik Balzaretti – Coordinatore Master in comunicazione ambientale dello IED – Istituto Europeo del Design

La nuova frontiera della comunicazione pubblica e sociale è sicuramente il tema della riduzione dei rifiuti alla fonte.

Qui non si tratta più dunque di far agire i cittadini all'interno di un sistema di valori condiviso immettendo responsabilità come per la differenziazione ma, per essere onesti, bisogna immettere una responsabilità che potenzialmente può mettere in crisi il sistema di valori complessivo.

Occupandomi di comunicazione e rifiuti da una oltre una decina di anni cioè da quando attraverso un Archivio raccoglievo le prime timide campagne sui temi ambientali mi sono convinto che la comunicazione ambientale aveva bisogno innanzi tutto di politiche, strategie e atti significativi che dessero contenuti forti a messaggi generici e spesso deboli.

La differenziazione è decollata solo quando il porta a porta, attraverso il gesto forte dell'eliminazione dei cassonetti stradali che dichiaravano una scelta di campo ben definita, scelta come tutte le scelte importanti che ancora non è e non sarà mai da tutti condivisa, ha costretto i cittadini ad accorgersi delle informazioni e delle comunicazione che accompagnava la richiesta di differenziare. Prima di ciò le campagne penso che abbiano avuto la non insignificante funzione di dissodare un terreno duro ma non hanno messo semi e tanto meno hanno germinato.

Io sono un comunicatore ma non credo nelle doti taumaturgiche della comunicazione.

La comunicazione si valuta con i risultati di comunicazione che generalmente si misurano sui tempi lunghi. La comunicazione lavora positivamente solo se messa in relazione con politiche e all'economia cioè deve avere un prodotto da veicolare. Quindi la comunicazione lasciata sola non ha capacità di cambiamento. Il prodotto non possono essere i valori per quanto importanti siano ma sono le politiche. Può attirare attenzione che però è destinata a spegnersi se non seguita da un processo sociale e politico complessivo. Soprattutto per quanto riguarda la comunicazione pubblica e quella sociale che si porta con sé tutte le incertezze e le difficoltà del settore da cui sono proposte. L'assenza di politiche forti, la frammentazione territoriale non pensata tra territori omogenei dal punto di vista socio-comunicativo ma dal punto di vista politico-territoriale, gli investimenti da correlarsi con gli obiettivi e la capacità/volontà di valutazione dei risultati sono tra i principali difetti che non hanno permesso di capitalizzare lo sforzo comunicativo proposto nel settore ambientale. Abbiamo in questi anni assistito ad un passaggio tra una comunicazione assente perché non ritenuta così utile ad una comunicazione individuata come costo da ottimizzare esattamente come un qualsiasi costo del servizio, ridotta a poco più di una serie di informazioni più o meno colorate.

La comunicazione ambientale di pubblica utilità ha uno scopo alto: deve essere ciò che la comunicazione di prodotto è per un'azienda. Deve immettere valori forti di cambiamento, rendere socialmente desiderabili e condivisibili, come auspicava Alex Langer, nuovi comportamenti concentrandosi sul punto di vista

dell'utente, del cittadino, lavorando sui suoi valori, gratificandolo e, a seconda del suo atteggiamento di consumatore, trovando la strada giusta per creare nuovi modelli di consumo e di responsabilità sociale. Ma i valori da soli non possono bastare come si sono dimostrati poco efficaci gli atteggiamenti comunicativi sostanzialmente allarmisti. Se contemporaneamente non vengono messe in atto politiche capaci di far intravedere le soluzioni possibili ai problemi. Nel caso della minimizzazione dei rifiuti queste argomentazioni sono ancora più vere.

Minimizzare i rifiuti di per sé non è un valore in un mondo dove il valore principale che ci guida è il consumo. Con tutta la cautela possibile la linea di demarcazione tra un approccio tecnico alla minimizzazione e l'affermazione di una decrescita dei consumi è molto sottile. In questo senso le campagne di comunicazione al cittadino devono essere propedeutiche ad una convinta concertazione con il mondo della produzione. Far desiderare ai consumatori un prodotto senza packaging pesante non è un obiettivo di per sé ma deve essere uno strumento che permetta a chi produce di adeguarsi ad un nuovo modello di consumo. In assenza di questa prospettiva la comunicazione sulla minimizzazione si scontrerà con delle contraddizioni profonde e con inevitabili confusioni di messaggi, come ad esempio è capitato quando il consumo equo e solidale non si è ricordato con la filiera corta della sostenibilità locale.

In breve, chiedere ai consumatori di controllare il proprio agire singolo all'interno di un sistema potente e comunicativamente iperspecializzato che non ha interesse a supportare il cambiamento appare una strategia velleitaria e che potenzialmente mette tensione al sistema che se non gestito può portare all'inefficacia degli obiettivi di comunicazione. Anche solo dal punto di vista comunicativo il brusio di fondo della comunicazione al consumo continuo e progressivo, particolarmente efficace con le classi meno abbienti e poco sensibili all'etica ma molto all'affermazione di sé attraverso il consumo, non solo sovrasta per risorse la comunicazione di pubblica utilità ma è in grado di generare sogni più accessibili, tangibili e facilmente realizzabili di quanto possono mai essere gli obiettivi etici o anche di sensibilizzazione economica non certa, nei tempi e nei modi, come è stata quella della differenziazione. Obiettivi meno ambiziosi si potrebbero ottenere da quel consumo già avvertito, più sensibile che potrebbe ulteriormente essere spostato su progetti di minimizzazione. Purtroppo si deve notare che anche l'ambito del consumo di prodotti bio o naturali, che è in crescita, ha deciso di competere sul piano marketing lavorando innanzi tutto nella sfera del packaging in quanto ancora debole per competere a livello di brand. Una altra possibile comunicazione della minimizzazione è quella che voglia far leva su temi allarmistici, cercando così una scorciatoia, l'ansia sociale, che se non accompagnata anch'essa da soluzioni facilmente realizzabili e comprensibili a tutti porta sostanzialmente al desiderio d'oblio del problema. Solo sporcandosi le mani con il marketing, portando soluzioni e valori nei punti vendita attraverso gli strumenti della comunicazione di prodotto, e puntando molto sull'affermazione della responsabilità sociale e ambientale delle imprese, all'interno di una condizione generale di profitto per il consumatore e le aziende, si può provare a comunicare il valore della diminuzione dei rifiuti.

In breve la comunicazione sociale porti in maniera forte il messaggio ai cittadini, investendo forti risorse e tempo facendo lo sforzo di ragionare con la testa dei consumatori e non con quella dei tecnici, faccia cioè il suo mestiere di immettere valori e politiche cercando di conoscere meglio come funziona l'attuale consumo, ma parallelamente si aprano tavoli con le maggiori aziende, le altre verranno, al fine di ottenere da esse non solo una condivisione, magari accettando una Tregua simbolica sui media di qualche ora in cui i messaggi sulla minimizzazione possano non essere contrastati dalla continua tensione al consumo oppure coproducendo campagne di sensibilizzazione, ma la consapevolezza che una nuova politica sul packaging o sull'usa e getta o sulle porzioni singole o anche solo sull'uso di contenitori riutilizzabili è utile, conveniente all'azienda perchè soddisfa un bisogno reale del consumatore attuale e potenzialmente di quelli futuri. In altre parole può fare la differenza. A questo punto saranno le aziende stesse a mettere in valore comunicativo la minimizzazione lavorando sugli stili di vita e di consumo degli sciami che inondano la nostra società dei consumi. In Francia si è sviluppata una campagna sociale durata tre anni che ha perseguito in parte questi obiettivi. Reduisions nos dechets proposta da Ademe e dal governo francese solo dopo tre anni sta iniziando un percorso di avvicinamento alle modalità di consumo e di rapporto con le aziende avendo privilegiato la campagna ombrello che registra ottimi ricordi ma non abbiamo dati sui cambiamenti strutturali che permettono riduzioni stabili e significative.

Il tutto tenendo conto di un grande problema e di una grande opportunità: la mutazione genetica del consumatore.

La stessa modalità del consumo contemporaneo, ovvero l'iperconsumo all'interno di una decostruzione del territorio che prevede la nascita continua di vere e proprie cattedrali del consumo, taglia i ponti con un modello di consumo come terminale de processo produttivo (ad esempio la cena in famiglia) e come la soddisfazione di chiare pulsioni di desiderio per proporre un'idea di consumo assolutamente slegata nei tempi e nei modi dalla sua funzione per farsi circolare. Le nuove tendenze ci parlano di una sorta di desiderio che non deve mai essere soddisfatto affinché sempre nuove merci sostituiscano le vecchie. L'insoddisfazione permanente e la perfettibilità delle merci sono alla base del consumo ma anche della continua e strabordante produzione. E ormai tutto questo a livello globale e su cui nessuna politica democratica può intervenire. E' questo è il vero problema per il quale proporre accenni di decrescita demitizzando in parte la produzione e il consumo o almeno ad un'idea di consumo critico non sembra fuori luogo. Però d'altro canto i singoli consumatori, spinti sempre di più da cause effimere e da obiettivi mutevoli, passano trasversalmente quando non sostituiscono i gruppi dove gli orientamenti, le categorie sociologiche e la propensione al consumo apparivano chiari, attraverso la guida dell'egemonia di un leader, sembrano più sensibili alle mode culturali e si affidano solo ai numeri. Nello sciame l'atto del consumo che è sempre privato e solitario, anche quando avviene in compagnia, si moltiplica e si riproduce uguale e diverso ogni volta. Nello sciame non c'è né scambio, né cooperazione, né complementarietà, solo prossimità fisica e una generale direzione di movimento. Per gli umani il conforto della vita nello sciame deriva dalla fede nei numeri, l'idea che la direzione di volo è giusta

perchè un così gran numero di persone la segue, e che di certo tutte queste persone non potrebbero essere ingannate. La sicurezza dello sciame è un efficace sostituto all'attività del leader. Inserendosi opportunamente in questo modello anche la minimizzazione potrebbe divenire, se ritenuta seducente e maggioritaria per via di una comunicazione commercialmente diffusa, una moda da seguire anche non definitivamente ma dando il tempo per la realizzazione di quel programma di concertazione e cambiamento di cui parlavamo.

Tra le forme principali di orientamento degli sciami possiamo annoverare i prodotti dell'industria culturale. Il media system, che da interscambio tra contenuti di merci culturali si è trasformato in un vero e proprio sistema che si autoalimenta viralmente, interscambiando contenuti forme e piattaforme mediali, diviene il luogo privilegiato per lanciare messaggi agli sciami, utilizzando i linguaggi e le modalità in grado di orientare il volo per mezzo del ragionamento che presume che se il marketing di un prodotto culturale si appropria di un valore etico questo è un valore che è positivo anche per lo sciame. La deresponsabilizzazione dello sciame non significa acriticità o incapacità decisionale. Prima si segue una moda per rispondere al bisogno di consumo poi o se ne intuisce i valori, trasformando i singoli nello sciame in gruppi o la si abbandona. In questo senso i valori e la loro comunicazione rimangono centrali.

Ecco perchè è auspicabile che una parte del lavoro di comunicazione avvenga coinvolgendo la comunicazione culturale diffusa. Con il termine Comunicazione Diffusa intendo tutti quei manufatti di comunicazione provenienti dall'industria culturale che vengono veicolati all'interno del sistema dei media interattivi sia in forma di diretta (un libro, un film) sia in forma indiretta (la copertina di un cd, un videoclip, il promo di un videogioco) e che non nascono per promuovere valori etici definiti ma li contengono anche solo in parte. Se si mettessero in pratica progetti di comunicazione atti a sviluppare la presenza dei temi della minimizzazione all'interno di film, videoclip musicali, letteratura popolare generazionale, fashion, lo sciame sarebbe molto più sensibile. Non si tratta più di una scelta, ovvero costruire una campagna tradizionale o usare vecchi e nuovi media, ma di una condizione necessaria per comunicare con gli sciami. Significa che uno dei target da sensibilizzare va individuato nella categoria degli artisti e degli stessi comunicatori. Il caso del video clip promozionale Proper Education di Eric Prydz, incentrato sul risparmio energetico ma anche sul consumo inutile di può diventare un punto di riferimento metodologico esattamente come l'incursione delle finte villette a schiera realizzata dai creativi della Arnold's che simula il mercato per parlare di riscaldamento globale. Ma di rifiuti, con la stessa logica, parlano anche i Green Day o i Planet Funk con Stop me. Oppure i film della Participant Production ma anche Ettore Scola o Pasolini o Kieslowsky o i libri di Calvino, Don DeLillo, Ted Botha o Ladislav Klima e i fumetti e l'animazione giapponese e americana. O, ancora, la diffusione dell'arte contemporanea nelle sue forme più pop dove i rifiuti trovano una loro nemesi. Stando ben attenti a mettere in valore e non ad essere fagocitati da quell'estetica del rifiuto che in un modo o nell'altro si è trovata un posto non indifferente all'interno della cultura e dell'arte del Novecento e che sta diventando una scenografia del presente, sfondo immancabile ma per questo

OBIETTIVO RIFIUTI ZERO. LA COMUNICAZIONE PER EDUCARE AI CONSUMI E RIDURRE LA
PRODUZIONE DI RIFIUTI

tutto sommato divenuto abitudine visiva e concettuale e quindi per questo invisibile.

Per essere operativi un primo passo potrebbe essere quello di lavorare e mettere a capitale una cultura diffusa e spontanea sul tema rifiuti non solo per preparare il terreno culturale per la comunicazione sulla minimizzazione ma come esercizio metodologico per sviluppare un movimento culturale e artistico che, attraverso i media e il marketing mediale, sia in grado di influenzare l'emersione del tema utilizzando una strategia virale utile ad orientare gli sciame.

CAMPAGNA DI LANCIO DEL SITO WWW.NOVAMBIENTE.IT

**CAMPAGNA DI LANCIO
DEL SITO WWW.NOVAMBIENTE.IT**

**PROGETTI DEGLI ALLIEVI
DEL MASTER COPYCOM 2005/2006
DELL'ACCADEMIA DI COMUNICAZIONE DI MILANO**

PROGETTO “EDEN”

a cura di Marco Bonvicini e Gaia Vannini

Ente di Bacino Padova 2 (www.novambiente.it): è uno dei bacini più importanti del Veneto, poiché comprende anche il capoluogo di Padova, per un totale di oltre 400.000 abitanti.

Il bacino Padova 2 in futuro non si occuperà più solo dello smaltimento dei rifiuti ma in qualità di ATO dell'intera provincia di Padova si occuperà di tutto ciò che riguarda l'ambiente: appunto per questo nasce il progetto NOVAMBIENTE.

Target

- Pubblica amministrazione, assessori all'ambiente, tecnici comunali che lavorano su appalti legati alla tematica ambientale
- Cittadini sensibili ai temi ambientali

Obiettivi di comunicazione

- Rendere nota l'esistenza di Novambiente.it, caratterizzandolo come un sito di riferimento per quello che riguarda le tematiche ambientali
- Gli studenti potranno usarlo come banca dati per tutto ciò che riguarda il territorio

PROGETTO EDEN - NOVAMBIENTE TI AFFIDA UN EDEN

- Si tratta di piccoli alberi (*pinus ponderosa*) contenuti dentro tubi riciclabili, pronti per essere piantati (possono essere conservati in frigo per un massimo di 30 giorni)
- Assieme alla confezione sarà inclusa una breve descrizione dell'oggetto e l'invito a visitare il sito Novambiente.it, dove potranno trovare le “istruzioni per l'uso”

Figura 1: un eden



Istruzioni per l'uso - materiali necessari:

- vaso del diametro di 15 cm
- terriccio (1/2 kg)
- acqua (1 bicchiere)

Istruzioni:

- Riempire di terriccio il vaso
- Praticare un foro grande come un pugno nel terriccio (non superare la profondità di 3 dita)
- Tenendo la pianta in posizione verticale, riempire con essa il foro aggiungendo altro terriccio poco alla volta
- Nel caso la piantina non mantenga la posizione verticale, affiancarla ad un sostegno preferibilmente in legno e legarla ad esso delicatamente
- Pressare la terra intorno al gambo fino ad ottenere una consistenza omogenea
- Aggiungere acqua
- Innaffiare ogni due giorni e riparare dal vento e dal freddo per il primo mese

Strategia di comunicazione

- Per avvicinare gli addetti ai lavori si procederà alla fidelizzazione di un gruppo elitario di utenti privilegiati
- Per raggiungere i cittadini si utilizzerà il canale delle istituzioni scolastiche primarie

Comunicazione con le scuole

I dirigenti scolastici delle scuole prese in considerazione dal progetto insieme ad una confezione di EDEN riceveranno:

- una user name con password preimpostata per facilitare il loro accesso all'area privata del sito (condivisibile con i professori)
- un flyer esplicativo che li guiderà alla presentazione del progetto alle classi che riterrà compatibili con esso

Links sponsorizzati

- Sponsorizzazione del sito tramite motori di ricerca
- Digitando termini quali "ambiente", "natura", "legislazione ambientale", etc...all'utente verrà direttamente consigliato Novambiente.it
-

Comunicazione con gli addetti ai lavori

- Anche gli addetti ai lavori avranno un ulteriore motivo per visitare il sito di Novambiente
- Nella confezione del loro gadget sarà inclusa anche una user name e password di accesso facilitato della validità di un mese dal primo ingresso nell'area privata

Links sponsorizzati

- Sponsorizzazione del sito tramite motori di ricerca
- Digitando termini quali “ambiente”, “natura”, “legislazione ambientale”, etc...all'utente verrà direttamente consigliato Novambiente.it

Ipotesi di budget

- Acquisto di 500 piantine: 1500 euro
- Spese di spedizione: 1000 euro
- Packaging: 200 euro
- Links sponsorizzati: 300 euro

TOT: 3.000 euro

Suggerimenti

- Un'ipotesi di sviluppo del progetto potrebbe consistere nella pubblicazione on line delle foto delle classi che hanno aderito all'operazione Eden

PROGETTO “È NATURALE FARSI DELLE DOMANDE” a cura di Andrea Codurri e Cristina Scateni

Scenario attuale

- Nascita delle A.T.O (autorità d'ambito territoriale);
- Bacino 2 diventa l' A.T.O di Padova;
- Mancanza di informazione sulla trasformazione in atto;

Scenario attuale

- Difficoltà nel far pervenire informazioni tecniche ai cittadini;
- Difficoltà nel diventare un organo di informazione autorevole per le pubbliche amministrazioni.

Obiettivi di comunicazione

- Comunicare la propria esistenza;
- Affermarsi in ambito locale come organo autorevole, partendo dai comuni fino ad arrivare alle province e alla regione;

Obiettivi di comunicazione

- Affermarsi come portavoce del cambiamento in atto verso la creazione delle A.T.O;
- Esportare a livello nazionale il proprio modello.

Pubblici / Stakeholder

- Amministrazione pubblica
 - Comuni
 - Provincia
 - Regione
- Cittadini del territorio
 - Locali
 - Nazionali

Strategia di comunicazione

- Raggiungere le pubbliche amministrazioni con i canali tradizionali;
- Conquistare l'attenzione del cittadino utilizzando un linguaggio innovativo privo di tecnicismi;

Azioni

- Creazione di una corporate image;
 - Brochure
 - Libretti didattici
 - Immagine coordinata
 - Folder
- Incontri individuali con rappresentanti di enti con i quali è già in atto una collaborazione o potenzialmente interessati;

- Rating on web

Azioni

- Partecipazioni a fiere;
 - Ecomondo (8-9 novembre)
 - Sep pollution (marzo 2007 Padova)
- Potenziale collaborazione con i partiti politici attenti alla tematica ambientale;
- Iniziative rivolte al cittadino;

Iniziative rivolte al cittadino

- Un primo test di prova sarà realizzato nella città di Padova;
- Si prevedono iniziative di Ambient Media;
- L'obiettivo sarà quello di modificare alcuni degli elementi urbani nei quali i cittadini si imbattono abitualmente, al fine di attirare la loro attenzione.

Iniziative rivolte al cittadino

- Dopo un accurato sopralluogo della città di Padova le iniziative proposte saranno le seguenti:
 - Lampioni Alberati
 - Panchina erbosa
 - Pensilina attesa autobus con tende di edera
 - Cabina con tende di edera

Novambiente.it: È naturale farsi delle domande

Figura 1: un esempio di arredo urbano



Timing

- Da gennaio a marzo
 - Corporate image
- Da marzo
 - Primo contatto telefonico con gli assessori dei comuni, province e regioni;
 - Incontri e presentazione del prodotto
- Da marzo
 - Inizio delle azioni di comunicazione rivolte al cittadino
- Dopo il test nella città di Padova, le iniziative rivolte al cittadino potranno essere proposte in altre città;
- Eventuale pianificazione di incontri con le pubbliche amministrazioni delle altre regioni.

PROGETTO “L’AMBIENTE VIVO DÀ VITA” a cura di **Ciro Forte e Giangiacomo Ollari**

Obiettivi

- Incrementare il numero dei contatti al sito www.novambiente.it
- Rendere NOVAMBIENTE un punto di riferimento autorevole in materia ambientale per i cittadini e la pubblica amministrazione

Concept

L’ambiente è una risorsa che se rispettata ripaga in termini di:

- qualità della vita
- sviluppo sostenibile

Claim

L’ambiente vivo dà vita

Strategia

- Costruzione della veste grafica del sito basata sulla metafora della rivista
- Eventi promozionali a basso costo per la diffusione del sito tra i potenziali utenti (PA, cittadini, imprese)

Sito

ESIGENZE

Rendere più fruibili i contenuti (consultazione immediata)

Offrire servizi e informazioni (eventi, link d’interesse, iniziative)

PROPOSTA

- Pensare alla homepage come la prima pagina di una rivista con doppio livello di lettura (uno più generico ed uno più tecnico)
- Ogni numero avrà un tema specifico in primo piano (articoli correlati, foto, approfondimenti)
- Gli altri contenuti saranno posti in archivi indicizzati
- Verrà creata un’area di opportunità per i comuni ed i cittadini (tecnologie e buone prassi)

Visibilità sul web

- Link reciproci
- Metacontenuti e robots
- Keyword advertising e link sponsorizzati

Eventi promozionali

Per PA (regioni, province, comuni)

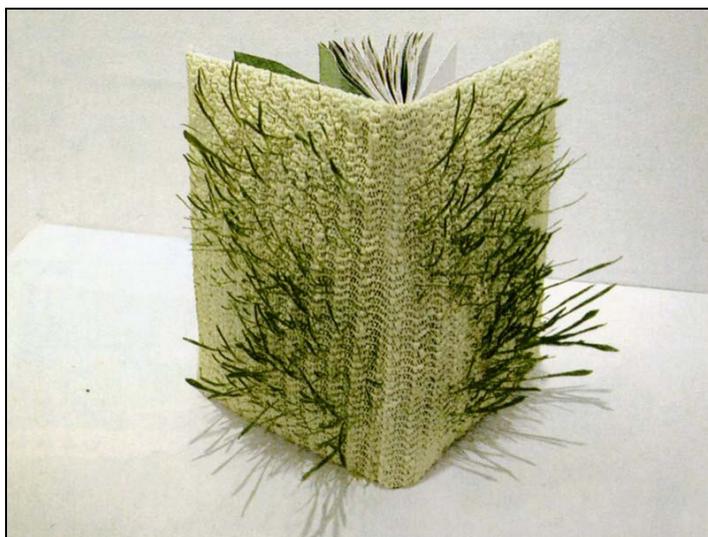
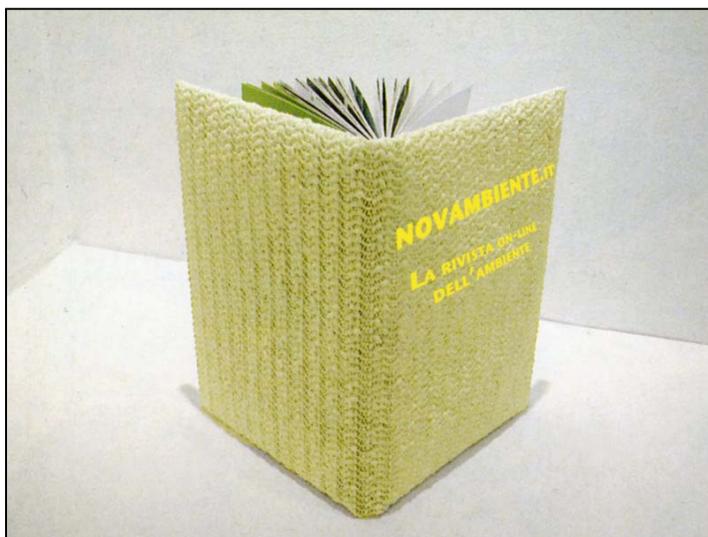
- Invio di una finta rivista che presenta il sito NOVAMBIENTE.it

- La copertina è costituita da uno speciale materiale che una volta bagnato germoglierà

Per i cittadini

- Gli eventi si svilupperanno nel corso di una settimana
- Lo scopo è di creare interesse colpendo suggestivamente l'attenzione dei cittadini e rimandarli al sito NOVAMBIENTE.it

Figure 1, 2 e 3: fasi di crescita di "Novambiente.it – La rivista on-line dell'ambiente"





Fase operativa: Da lunedì a domenica

- Strisce di prato applicate alle grate “di sfiato” dei marciapiedi con logo e claim (in luoghi strategici di grande passaggio)
- Edere applicate a pali della luce, della metro, etc. Alcune delle foglie saranno colorate, staccabili e rimanderanno al sito

Figura 4:Prato finto con logo e claim



Figura 5: Flyers foglia



Figura 6: Tappetino



Sabato e domenica

- 'installazioni lampadine' in prossimità dei cestini dei rifiuti (allestimento semplice ed a basso costo)
- performance 'alberossigenello': alcune hostess distribuiranno metaforicamente l'ossigeno emesso dalle bombole allacciate al tronco dell'albero

Figura 7: Installazione lampadina



Figura 8: hostess



Figura 9: Albero ossigenello



PROGETTO “STAI ATTENTO” a cura di Luana Conte e Angela Potenza

Obiettivi

- Promuovere il sito www.novambiente.it
- Posizionarlo in qualità di sito istituzionale

Strategia di comunicazione 1

- Partnership con siti che affrontano tematiche ambientali. Scambio link.
- Missiva “minatoria” animata in flash per amministratori e tecnici.

Strategia di comunicazione 2

- Operazione ‘strada’: finte zingare sui mezzi pubblici e pseudo barboni per le strade popolate a elemosinare rifiuti.
- Operazione nastro adesivo: messaggi minatori in prossimità di passaggi pedonali, uscite di stazioni, supermercati e fermate dei servizi pubblici.

Figura 1: la missiva “minatoria”



Strategia di comunicazione 2

- Operazione ‘strada’: finte zingare sui mezzi pubblici e pseudo barboni per le strade popolate a elemosinare rifiuti.
- Operazione nastro adesivo: messaggi minatori in prossimità di passaggi pedonali, uscite di stazioni, supermercati e fermate dei servizi pubblici.

PROGETTO “TUTTI I SEGRETI DELL’AMBIENTE” a cura di Guido Lissoni e Anna Ponti

Tutti i segreti dell’ambiente

Step 1:

- video con distribuzione virale informatica (spot viral) che conta sulla diffusione di un formato (.3gp) leggibile su videotelefono, su browser internet e su computer.
- Il video ha l’obiettivo di indirizzare gli utenti ultimi verso il sito.

Lo spot ha quattro canali di distribuzione

•via mail alle pubbliche amministrazioni, agli assessorati all’ambiente e alle future plausibili ATO. Tramite mailing list.

In questo caso lo spot è accompagnato da una mail di presentazione di novambiente.it che spieghi le finalità del progetto e la valenza di servizio per gli operatori delle pubbliche amministrazioni.

•Con banner sul sito

•Con banner e scambio di link su portali regionali, [territoriali](#), e ad uso pubblico, [YouTube](#), [Lifegate](#) etc. (le partnership e lo scambio di link ci permettono un ritorno d’immagine e di contatti)

•Per via virale su mail, videotelefoni, blog etc

In un contesto in cui troppe persone carismatiche o politicizzate o senza effettive competenze pensano di poter raccontare le *verità* sull’ambiente, Novambiente.it si propone come fonte affidabile di *risposte*.

Nel sito ci sarà una pagina dedicata allo spot (linkata nel banner, nelle mail etc.) in cui si elencheranno anche le partnership di novambiente e tutti i siti su cui è possibile linkarsi a novambiente.

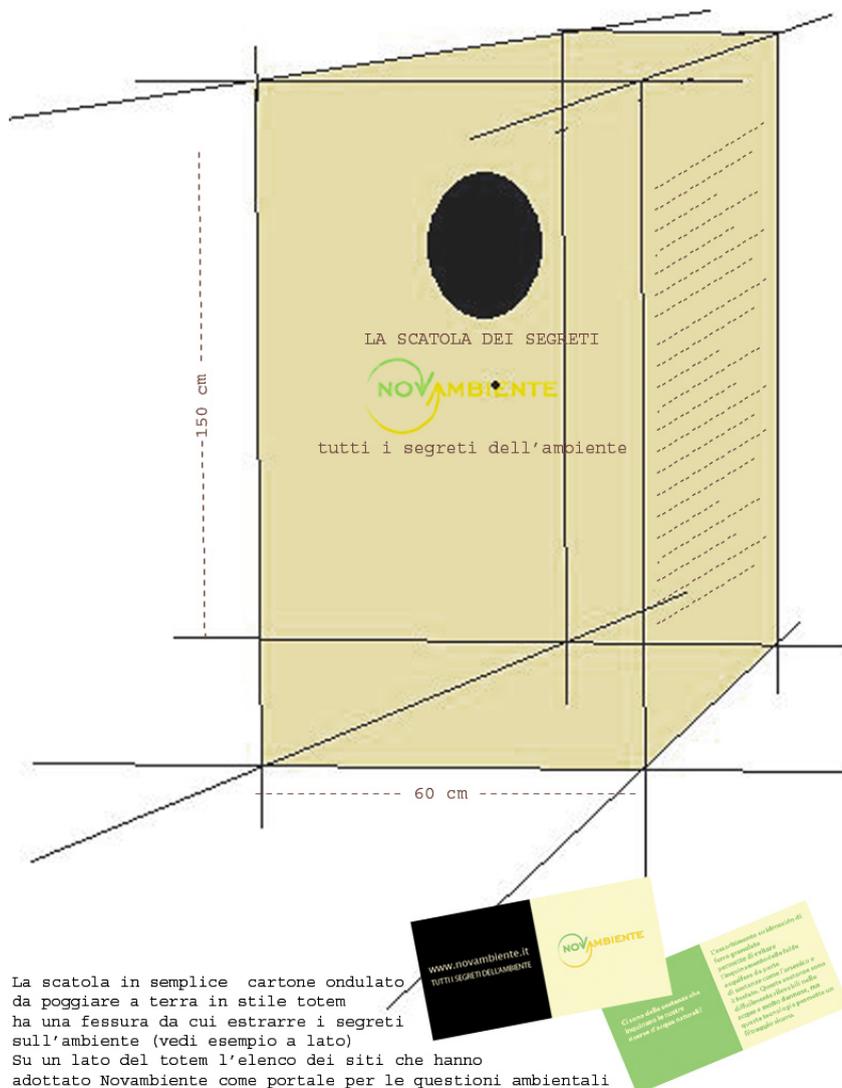
Questa prima parte dell’iniziativa è praticamente a costo zero.

Step 2: la scatola dei segreti

- scatole di cartone (semplice ondulato) ad altezza umana (tipo totem).
- appariranno nelle piazze principali delle grosse città e soprattutto davanti ai comuni, alle regioni e agli enti che si occupano di ambiente
- Le scatole saranno dotate di un buco in cui sarà possibile infilare la mano ed estrarre dei piccoli cartoncini (cartoncino semplice ¼) su quattro facciate di 5x5 cm.
- Nella prima il logo di novambiente, nelle due centrali una domanda ricorrente sull’ambiente e la relativa risposta, questa volta assolutamente scientifica e provocatoria.

Figura 1: La scatola e i foglietti - Bozza di progetto

2° FASE: la scatola dei segreti



La scatola in semplice cartone ondulato da poggiare a terra in stile totem ha una fessura da cui estrarre i segreti sull'ambiente (vedi esempio a lato) Su un lato del totem l'elenco dei siti che hanno adottato Novambiente come portale per le questioni ambientali

- Il messaggio che lo scatolone deve veicolare è che Novambiente ti svela un segreto sull'ambiente: ogni biglietto è un segreto, ogni biglietto è una delle risposte che vanno a comporre la verità senza volerla gridare.

- Un lato dello scatolone riporterà di nuovo l'elenco dei siti partner che linkano novambiente
(stesso discorso di ritorno di immagine di prova della diffusione del portale e della sua influenza e affidabilità già scelta da altri).

TANTE LINGUE, UN SOLO AMBIENTE: RACCOLTA DIFFERENZIATA ISTRUZIONI PER IL RIUSO

Irene Tognazzo – Ente di Bacino Padova 2

ANALISI – PERIMETRO

Chi comunica e qual è il suo ruolo:

Ente di Bacino Padova 2: è il Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti urbani del Comune di Padova e di 19 comuni della sua Provincia. Ha ruolo di programmazione e controllo.

Qual è il mercato di riferimento:

Comuni appartenenti al Bacino Padova 2: Abano Terme, Albignasego, Cadoneghe, Campodoro, Casalserugo, Cervarese S. Croce, Limena, Mestrino, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Padova, Ponte San Nicolò, Rubano, Saccolongo, Saonara, Selvazzano Dentro, Teolo, Torreglia, Veggiano, Villafranca Padovana

Qual è l'oggetto della comunicazione:

regole multilingua per la raccolta differenziata

Qual è il vissuto:

Il continuo flusso migratorio ha comportato un aumento consistente della popolazione residente di nazionalità straniera in tutti i comuni appartenenti al Bacino Padova 2, soprattutto nel capoluogo di Provincia e nei comuni con più attività industriali. La maggior parte della popolazione immigrata non ha ancora sviluppato una coscienza ecologica che la spinga alla pratica quotidiana della raccolta differenziata, pertanto è emersa da parte degli stessi comuni consorziati l'esigenza di fornire a questa parte della popolazione regole semplici, dirette e precise, tradotte nelle lingue delle comunità straniere più grosse.

ANALISI – SCENARIO

ESTERNO - La raccolta differenziata nel Bacino Padova 2

Caratteristiche generali del Bacino Padova 2: È il consorzio di 20 Comuni dell'area urbana della grande Padova. La popolazione al 31.12.2005 è di 405.028 unità di cui 210.985 appartenenti alla città capoluogo di provincia. Nel territorio del Bacino vi sono otto grandi aree industriali e artigianali, nonché tutte le attività commerciali e terziarie di interesse provinciale e regionale.

Tipologie delle raccolte di rifiuti differenziati:

Tabella 1: Lo stato di avanzamento del sistema di raccolta differenziata secco umido per i Comuni del Bacino Padova 2.

| Avanzamento raccolta Secco - Umido | Abitanti | % | Comuni Consorzio Padova 2 |
|--|-----------------|------------|---|
| | 405.028 | 100 | |
| Raccolta Secco-Umido porta a porta | 145.424 | 36 | Albignasego, Campodoro, Casalserugo, Cervarese S.C., Limena, Mestrino, Montegrotto Terme, Noventa P., Ponte S. Nicolò, Saccolongo, Saonara, Selvazzano Dentro, Teolo, Torreglia, Veggiano, Villafranca Padovana |
| Raccolta Secco-Umido stradale | 230.047 | 57 | Abano Terme, Padova |
| Raccolta misto domiciliare - stradale | 29.557 | 7 | Cadoneghe, Rubano |

Il sistema di raccolta nei Comuni del Bacino Padova 2 prevede la raccolta differenziata secco umido, oltre alle frazioni secche recuperabili tradizionali (carta, vetro, plastica e lattine) nella maggioranza dei casi effettuata porta a porta. Sedici comuni hanno adottato un sistema di raccolta porta a porta della frazione secca e umida, e di questi 12 raccolgono l'umido con sacco biodegradabile in Mater-bi o carta. Tutti i comuni che effettuano la raccolta porta a porta secco-umido, attualmente gestiscono con analoga modalità porta a porta anche la raccolta del verde e delle frazioni secche recuperabili principali (carta, vetro, plastica e lattine), rimanendo spesso la sola raccolta dei rifiuti particolari (pile, medicinali, T/F) effettuata con contenitori stradali o presso farmacie, ferramenta...

Per quanto riguarda la raccolta delle frazioni secche recuperabili, oltre al progressivo abbandono dell'utilizzo delle campane e cassonetti stradali, si è recentemente affermato il passaggio da raccolta multimateriale (vetro+plastica+lattine) a raccolte separate, prevalentemente monomateriale per il vetro, e congiunta plastica + lattine.

I Comuni di Rubano e di Cadoneghe hanno avviato un sistema integrato per la gestione dei rifiuti che per una parte di utenze prevede la raccolta porta a porta, per altre la raccolta stradale con isole ecologiche con campane interrato e presscontainer zionali con sistemi di identificazione e pesatura.

TANTE LINGUE, UN SOLO AMBIENTE:
RACCOLTA DIFFERENZIATA, ISTRUZIONI PER IL RIUSO

Ad integrazione del sistema di raccolta dei rifiuti urbani, in 14 comuni sono inoltre operativi uno o più Ecocentri, aree attrezzate al ricevimento dei rifiuti urbani o loro frazioni e strutture strategiche nell'ambito dei sistemi di raccolta differenziata, soprattutto in quelli più vincolanti per i fruitori com'è indubbiamente il porta a porta.

Andamento delle raccolte percentuale di rifiuti avviati al recupero:
Nell'anno 2005 la produzione di raccolta differenziata è stata pari al 49,8 % sul rifiuto totale, superando gli obiettivi del D.lgs.22/97 e in linea con i piani di gestione del Veneto. La percentuale, comprendente anche il contributo fornito dal compostaggio domestico, si è pressoché mantenuta costante rispetto all'anno 2004 (49.5%).

Per il 2005 la media pro capite annua di rifiuto residuo da avviare a smaltimento risulta di 300 kg, mentre la produzione pro capite differenziata è stata pari a 273 kg, di cui 78 kg di umido, 44 kg di verde, 59 kg di carta, 70 kg di imballaggi misti in vetro, plastica e metalli e 24 kg di altre frazioni. Negli ultimi anni si sono confermati la tendenziale riduzione della frazione secca dei rifiuti residui da avviare a smaltimento e parallelamente il significativo aumento delle raccolte differenziate avviate a recupero di materia.

Tabella 2: La produzione dei rifiuti nel Bacino Padova Due

| anno | Rifiuto Differenziato | Rifiuto Residuo | Rifiuto totale | Percentuale R.D. |
|-------------|-----------------------|-----------------|----------------|------------------|
| | Kg/abitante | Kg/abitante | Kg/abitante | % |
| 1997 | 69 | 443 | 512 | 13,4 |
| 1998 | 84 | 454 | 538 | 15,7 |
| 1999 | 101 | 477 | 578 | 17,5 |
| 2000 | 120 | 437 | 556 | 21,5 |
| 2001 | 155 | 412 | 566 | 27,3 |

Fonte: Pubblicazione ARPAV

| anno | Rifiuto Differenziato | Rifiuto Residuo | Rifiuto totale | Percentuale R.D. |
|-------------|-----------------------|-----------------|----------------|------------------|
| | Kg/abitante | Kg/abitante | Kg/abitante | % |
| 2002 | 199 | 369 | 568 | 37* |
| 2003 | 246 | 294 | 540 | 47* |
| 2004 | 270 | 298 | 568 | 49* |
| 2005 | 273 | 300 | 573 | 49.8* |

Fonte: Bacino Padova 2, compreso il compostaggio domestico secondo DGRV 3918-2002 ed escluso lo spazzamento, come da DGR 1883-2003

SETTORE – La popolazione di nazionalità straniera residente nel Bacino Padova 2

I dati presentati nelle seguenti tabelle si riferiscono alla totalità della provincia di Padova, ma rendono comunque un'idea generale della situazione anche per i 20 comuni del Bacino Padova 2. Poiché per la metà la popolazione del Bacino è costituita dagli abitanti del Comune di Padova, e la percentuale di stranieri residenti nel capoluogo di provincia sfiora il 10% della popolazione totale, la percentuale di presenza di immigrati nel Bacino Padova 2 sarà quindi più alta rispetto a quella della Provincia. Al 31 marzo 2006 i cittadini di nazionalità straniera residenti nel Comune di Padova sono 18.785, l'8,89% della popolazione complessiva. Le cinque nazionalità straniere maggiormente rappresentate alla fine del 2005 sono la rumena, la moldava, l'albanese, la nigeriana e la marocchina.

Tabella 3: Popolazione della Provincia di Padova

| | |
|----------------------------|-------------|
| Popolazione al 1° gennaio | 882779 |
| Nati | 8480 |
| Morti | 7809 |
| Saldo naturale | 671 |
| Iscritti | 34755 |
| Cancellati | 27400 |
| Saldo migratorio | 7355 |
| Popolazione al 31 dicembre | 890805 |

Fonte:Istat.

Tabella 4: Stranieri residenti nella Provincia di Padova

| totali | maschi | femmine | % di crescita rispetto al 2005 | % sulla popolazione residente | % di donne | % minori | % di nati stranieri sulla popolazione |
|---------------|---------------|----------------|---------------------------------------|--------------------------------------|-------------------|-----------------|--|
| 52.755 | 27.516 | 25.239 | 14,5 | 5,9 | 47,8 | 22,7 | 13,6 |

Fonte:Istat.

Tabella 5: Principale comunità al 1°gennaio 2006

| Paese | MF | Incidenza % sul totale stranieri |
|--------------|-----------|---|
| Romania | 12.797 | 24,3 |

Fonte:Istat.

SWOT ANALYSIS

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|
| regole per la RD tradotte in 7 lingue regole scritte in modo chiaro, semplice e diretto | Costi elevati Gestori differenti Qualche differenza di raccolta tra i comuni |
| Opportunità | Minacce |
| Miglioramento della quantità e qualità della RD Miglioramento della pulizia urbana Maggiore integrazione degli immigrati Percezione positiva da parte dei residenti italiani e dei turisti | Scarsa attenzione da parte degli immigrati Difficoltà nella comunicazione a causa della complessità dell'oggetto Scarsa collaborazione da parte dei gestori Difficoltà di coordinamento tra diversi comuni Presenza di iniziative di questo genere in alcuni comuni – rischio di creare un doppio |

OBIETTIVO STRATEGICO

Migliorare la vivibilità e il controllo dei comuni del Bacino Padova 2, in particolare quelli a più alto tasso d'immigrazione.

OBIETTIVO OPERATIVO

Realizzazione di istruzioni per la RD multilingua per i Comuni del Bacino Padova 2

OBIETTIVO STRATEGICO DI COMUNICAZIONE

Miglioramento quantitativo e qualitativo della RD
Miglioramento della pulizia dei Comuni
Integrazione degli immigrati

OBIETTIVO DI COMUNICAZIONE

Potenziamento dell'informazione ai cittadini
Promozione di pratiche corrette per la separazione e il conferimento dei rifiuti

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

→ Documento informativo cartaceo.

Le istruzioni pratiche per la separazione domestica dei rifiuti e il corretto conferimento nei cassonetti saranno tradotte in inglese e francese e nelle lingue comprese dalle comunità straniere più numerose (rumeno, russo, arabo e cinese) e sistemate in un documento cartaceo di pratica consultazione. Di seguito indichiamo alcune linee guida per la realizzazione del documento:

1. Idea grafica.

La brochure sarà uno strumento di facile consultazione, che verrà appeso nelle cucine degli utenti. La grafica deve essere semplice ma accattivante. Ogni tipologia di rifiuto dovrà essere caratterizzata da un colore e associata ad un'immagine o disegno, meglio se stilizzato, che renda le istruzioni ancora più facili e intuitive.

La sezione base che viene ripetuta nelle 7 lingue (italiano, inglese, francese, rumeno, russo, arabo, cinese) dovrà essere di dimensioni min A5 max A4, i caratteri dovranno essere semplici, chiari e di dimensioni che rendano la lettura più agevole possibile. Dovrà essere possibile staccare e appendere la parte relativa alla lingua d'interesse.

Sono apprezzate le soluzioni che comportino il risparmio di carta, ma contemporaneamente deve essere garantita la funzionalità dello strumento! Quindi niente di troppo piccolo e costretto.

(Se alla realizzazione della brochure verrà affiancata anche quella della campagna pubblicitaria di sensibilizzazione, si potrebbe riprodurre sulla prima o l'ultima facciata della brochure il claim o il visual della campagna.)

2. Traduzione

La traduzione dovrà seguire la predisposizione e la correzione della bozza grafica, in modo da poter consegnare al traduttore il testo del manuale definitivo in tutto e per tutto.

Per la traduzione dei contenuti contiamo di avvalerci della collaborazione dell'Unità di Progetto Accoglienza e Immigrazione - Settore Gabinetto del Sindaco - Comune di Padova, che mette a disposizione degli uffici del Comune di Padova un servizio di traduzioni plurilingue di testi scritti, che vengono realizzate da mediatori inter-culturali, per le seguenti aree: Albanese, Rumena, Africa anglofona, Africa francofona, Araba, America latina.

3. Stampa

La stampa dovrà avvenire su carta possibilmente riciclata e non trattata con cloro, ma adeguatamente resistente, per l'uso frequente a cui è destinato il manuale.

Le brochure verranno inviate agli intestatari di contratti per il servizio di igiene ambientale di nazionalità straniera, residenti nei comuni del Bacino Padova 2. Provvederanno i Comuni alla stampa e a decidere le altre modalità di distribuzione.

Si consiglia di renderle disponibili anche presso le sedi delle associazioni che si occupano di immigrazione o punti strategici di ritrovo (phone center, centri religiosi...), oltre che presso gli URP dei comuni e gli sportelli dei gestori.

TANTE LINGUE, UN SOLO AMBIENTE:
RACCOLTA DIFFERENZIATA, ISTRUZIONI PER IL RIUSO

Figura 1 e 2: il volantino in italiano



Ente di Bacino
2
PADOVA
Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani Bacino Padova 2

phone numbers.
**NUMERI TELEFONICI.
I COMUNI DEL BACINO PADOVA 2.**

| | | | |
|-------------------|-------------|----------------------|-------------|
| Abano Terme | 049 8245111 | Padova | 049 8205111 |
| Albignasego | 049 8042211 | Ponte San Nicolò | 049 8968611 |
| Cadoneghe | 049 8881911 | Rubano | 049 8739222 |
| Campodoro | 049 9065011 | Saccolongo | 049 8739811 |
| Casaleserugo | 049 8742811 | Saonara | 049 8282511 |
| Cervarese S.Croce | 049 9915100 | Selvazano Dentro | 049 8733999 |
| Limena | 049 8844338 | Teolo | 049 9998511 |
| Mestrino | 049 9000042 | Torreglia | 049 9930128 |
| Montebelluna | 049 8928711 | Veggiano | 049 5089005 |
| Novanta Padovana | 049 8952120 | Villafranca Padovana | 049 9098911 |

Ente di Bacino
2
PADOVA
Corso Stati Uniti 5/a
35127 Padova
Tel. 049/8702903
fax 049/8702927
www.novambiente.it
www.padovambiente.it
bacino.padova2.it
Consorzio Bacino Padova 2 per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani



**TANTE LINGUE.
UN SOLO AMBIENTE.**
raccolta differenziata, istruzioni per il riuso.

TANTE LINGUE, UN SOLO AMBIENTE! Tieni pulito con la raccolta differenziata.
Separa i tuoi rifiuti nel modo giusto, seguendo le indicazioni contenute nel CALENDARIO RIFIUTI (se non ti è stato recapitato, richiedilo al tuo Comune).

| SECCO NON RICICABILE | PLASTICA | VETRO | INGOMBRANTI |
|---|---|--|---|
| <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> contenitori per bevande in tetrapack (succhi, latte) penne, spazzolini da denti, attacca-panni cd, cassette audio e video carta carbone, oleata, plastificata calze di nylon stracci sporchi, spugne sintetiche cocci di ceramica, porcellana pannolini, assorbenti polveri dell'aspirapolvere lampadine <p>NO!</p> <ul style="list-style-type: none"> rifiuti riciclabili  | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> bottiglie di acqua e bibite flaconi per detersivi, saponi, shampoo, creme, ecc. confezioni rigide e flessibili per alimenti in genere (es: affettati, formaggi, frutta, verdura) contenitori per yogurt, creme di formaggio, dessert imballaggi in polistirolo <p>NO!</p> <ul style="list-style-type: none"> oggetti in plastica e gomma per es: giocattoli, tubi, vasi e sottovasi, casalinghi, cd, videocassette e relative custodie ceramica e terracotta contenitori di sostanze pericolose etichettate "T" e/o "F" cartoni per bevande in tetrapack (succhi, latte)  | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> bottiglie, vasetti e bicchieri in vetro contenitori in metallo (pelati, tonno) vetri vari anche se rotti <p>NO!</p> <ul style="list-style-type: none"> oggetti in ceramica, porcellane e terracotta lampadine e lampade al neon contenitori etichettati "T" e "F"  | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> mobili vecchi, materassi, poltrone e divani elettrodomestici imballaggi per elettrodomestici non in cartone lastre di vetro intere e specchi  |
| | | METALLO | FARMACI |
| | | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> lattine in alluminio (con il simbolo AL) scatolette e lattine in banda stagnata  | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> farmaci scaduti: sciroppi, pastiglie, pomate fiale per iniezioni disinfettanti  |
| UMIDO ORGANICO | CARTA | VERDE | RIFIUTI PERICOLOSI |
| <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> scarti e avanzi di cibo alimenti avariati gusci d'uovo fondi di caffè e filtri di the lettiere di piccoli animali domestici fiore recisi e piccole piante salviette di carta unte ceneri spente di caminetti <p>NO!</p> <ul style="list-style-type: none"> pannolini e assorbenti  | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> giornali, riviste, libri e quaderni fotocopie e fogli vari imballaggi e scatole di cartone <p>NO!</p> <ul style="list-style-type: none"> nylon, sacchetti e cellophane carta e copertine plastificate cartoni per bevande in tetrapack (succhi, latte)  | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> ramaglie potature di alberi, foglie sfalci d'erba e siepe legno e segatura non trattata cassette e bancali di legno <p>NO!</p> <ul style="list-style-type: none"> nylon, cellophane e borsette vasi di plastica per piante metalli vari e sassi terriccio  | <p>SI!</p> <ul style="list-style-type: none"> pila a stilo (per torce, radio, ecc.) e a bottone (per calcolatrici, orologi, ecc.) contenitori etichettati "T" e/o "F" ad esempio colle, vernici, acetone per unghie, smacchiatori, acquaaragia, antiparassitari, diserbanti, insetticidi, bombole spray (con gas infiammabile, con CFC) <p>NO!</p> <ul style="list-style-type: none"> batterie per auto  |

Per maggiori informazioni sulle tipologie di rifiuto e sulle modalità e i giorni di raccolta consulta il sito www.padovambiente.it oppure contatta il tuo Comune. Sul retro troverai i numeri di telefono a cui rivolgerti.

SUGGERIMENTI PER IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIATIVA

→ Campagna di sensibilizzazione

Per rendere più efficace l'iniziativa sarebbe opportuno completarla con una campagna di sensibilizzazione con messaggio multilingua, veicolata attraverso

- affissioni statiche di varie dimensioni sulle principali direttrici del traffico del territorio del Bacino, ad esempio strade provinciali e statali e negli spazi pubblici gestiti dai comuni consorziati;
- affissioni statiche sulle pensiline degli autobus
- affissioni dinamiche sugli autobus

La città di Padova verrebbe sicuramente privilegiata in questa fase del progetto, per la sua alta concentrazione di immigrati, ma la presenza alle fermate degli autobus e sui mezzi stessi assicurerebbe la visibilità anche nei comuni limitrofi raggiunti dalle linee urbane e extraurbane (Rubano, Selvazzano, Cadoneghe, Albignasego, Abano, Montegrotto...).

Sarebbe opportuno programmare almeno due momenti di uscita della campagna, uno in corrispondenza dell'invio della brochure e uno a distanza di 6-8 settimane.

Per ammortizzare gli alti costi, si rende necessario reperire degli sponsor esterni, da individuarsi o nei gestori, o in altri Enti pubblici (p.e. la Provincia), o in Enti interessati al progetto (p.e. Conai).

→ Evento di presentazione

In prossimità del lancio della campagna sarà convocata una conferenza stampa.

→ Incontri didattici

Con l'ausilio dei consigli di quartiere dei comuni interessati, verranno organizzati incontri didattici presso le biblioteche o le sale polivalenti, rivolti ad adulti e bambini, finalizzati oltre che alla spiegazione delle regole della raccolta differenziata, ad aumentare l'integrazione e la partecipazione.

BENCHMARK DELLA TARIFFE DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI IN ITALIA

Mario Sunseri – Direttore Labelab srl

Andrea Atzori – Direttore Ente di Bacino Padova Due

Riassunto

Sul tema impianti è possibile conoscere i flussi gestiti, le caratteristiche tecnologiche, ma è quasi del tutto assente una visibilità e trasparenza sulle tariffe di accesso agli impianti (le cd. Tariffe “al cancello”). La rilevanza del tema, anche in considerazione dell’incidenza sul valore economico complessivo nel ciclo dei rifiuti, e la mancanza di un quadro di conoscenza condiviso, è alla base dell’iniziativa che Rifiutilab ha sviluppato in collaborazione con il Consorzio Padova 2, che dal 2004 si è fatto promotore di iniziative pubbliche e documentazione sull’argomento. Obiettivi del progetto: a) Ricercare i dati economici relativi agli impianti di gestione dei rifiuti, b) Comunicare le risultanze dell’indagine in modo chiaro e trasparente all’interno del sito web www.rifiutilab.it/benchmarkimpianti c) Favorire il livello di analisi e confronto sul tema dei costi dell’impiantistica dei rifiuti.

1. Introduzione: La percezione dell’ambiente agli inizi del terzo millennio

L’ambiente è stato, da sempre, un elemento nevralgico nel governo del territorio. In questi ultimi anni, però, ha assunto particolare importanza anche in relazione alle nuove necessità verificatesi in campo energetico, al raggiungimento di risultati rilevanti nella sua tutela (si pensi alle percentuali di raccolta differenziata e di riutilizzo dei materiali) e, non di meno, al semplice fatto che le strutture sociali hanno raggiunto un tale livello di benessere e sofisticatezza da poter richiedere, se non pretendere, dagli organi di governo, che si ponga come principio preordinato e prevalente la tutela dell’ambiente e del territorio in generale, anche al disopra di altri interessi quali, ad esempio, la libera circolazione. Se in passato l’ambiente è stato oggetto di una tutela generale, quantomeno riferito alla protezione della salute pubblica, oggi esso è tutelato in quanto tale, anche in maniera differenziata dalle sue singole componenti. Nel senso che l’ambiente viene tutelato non solo nelle sue singole espressioni (acqua, aria, territorio...) ma anche nella sua globalità e fruibilità.

La popolazione, salvo questioni di altro ordine, sente la necessità di tutelare l’ambiente stesso come qualcosa di proprio, che va considerato in quanto generatore di prospettive future e in quanto rappresentativo del territorio.

A rendere, inoltre, sempre più radicata questa percezione, rientrano anche tutti quei casi, relativi all’ambiente ma anche al posto di lavoro, nei quali, sottovalutando gli effetti di certi eventi o sottraendo alcune informazioni, ne sono derivate situazioni estremamente gravi di degrado ambientale o di tutela della salute. L’ambiente, quindi, è percepito come un unicum con la vita umana, non solo come elemento utile per la sua fruizione. E’ percepito, prima di tutto, come indicatore della qualità della vita, del carattere della popolazione

insediata, della capacità di governo locale e come elemento da cui far dipendere le proprie scelte di vita, da dove risiedere a dove andare in vacanza.

2. L’iniziativa/progetto del benchmark “Tariffa ai cancelli”

2.1 La pubblica amministrazione e il contesto ambientale

Qualsiasi pubblica amministrazione operi nel campo ambientale non può esimersi dal confrontarsi, giornalmente, con le richieste del territorio. L’evoluzione della società sta comportando richieste sempre più esigenti che non possono essere considerate illegittime o esagerate. Non si tratta più, infatti, di dare un servizio a costi ragionevoli, ma di confrontarsi con una popolazione, evoluta ed informata, che richiede un grado elevato di benessere indipendentemente dalle tecnologie a disposizione e indipendentemente dai costi da sostenere. La logica che sottende questo tipo di richieste è che il benessere e i servizi devono essere garantiti indipendentemente dal costo necessario ad attuarli e le risorse devono essere individuate, da chi governa, senza incidere sulla vita dei cittadini con ulteriori aumenti di tributi. Parrebbe, sotto certi aspetti, che tale esigenza sia una contraddizione, ma, ad oggi, costituisce la realtà dei fatti ed è proprio su questa che una pubblica amministrazione evoluta è chiamata a confrontarsi. E il terreno di tale confronto non può che essere la **comunicazione pubblica**, cioè l’organizzazione corretta e coerente di flussi d’informazione capaci di illustrare a priori i progetti, i rischi e i valori del sistema ambiente. Devono essere individuati, quindi, i centri d’interesse, in modo che possano essere messi a confronto tra loro, al fine di definire un programma condiviso ed equilibrato di gestione. Non si tratta di concertare ogni fase ed ogni decisione del processo, svalutando, così, il ruolo preponderante della pubblica amministrazione, bensì di conoscere ed elaborare chiaramente le varie istanze locali, che possono incidere sul progetto, in maniera da motivare le scelte successive, siano esse a favore o contrarie alle istanze stesse. Per poter ottenere un simile risultato, nell’ambito di un procedimento, la pubblica amministrazione deve individuare in tempo le questioni future e garantire al suo pubblico un grado d’informazione capace di stimolare un linguaggio comune tramite il quale i partecipanti possano, poi, comunicare. La Pubblica amministrazione, deve, per prima cosa, essere capace di veicolare informazione e conoscenza. E lo deve fare in maniera puntuale, logica e coerente con la propria azione politica e amministrativa. Con un obiettivo principale: fare in modo che, con la popolazione di riferimento, si possa discutere e confrontarsi su temi fondamentali, oggetto di conoscenze ed interessi diversi, al fine di raggiungere il miglior risultato possibile nell’interesse comune.

2.2 L'Ente di Bacino Padova Due.

L'Ente di Bacino Padova 2 è un Consorzio che si occupa della gestione dei rifiuti cui fa capo il Comune di Padova e altri 19 comuni della cintura alcuni con forte vocazione turistica e dislocati, per la maggior parte, sui Colli Euganei. L'Ente di Bacino opera dal 1995 e la maggior parte delle attività riguardano il controllo amministrativo e tariffario.

Nella Regione Veneto i costi industriali degli impianti vengono approvati dalle Province o dalla Regione stessa. L'Ente di Bacino individua una tariffa di smaltimento che tiene conto non solo dei costi degli impianti di smaltimento, ma anche di quelli di travaso e del trasporto, ponderando rispetto alle quantità conferite ai diversi impianti.

L'attività di controllo tariffario diviene fondamentale, per i Comuni soci, in quanto sul territorio esistono società di gestione rilevanti tra cui AcegasAps spa, società quotata in borsa che nasce dalla fusione tra Acegas Trieste e Aps Padova (ex AMNIUP).

Fin dall'inizio l'Ente di Bacino ha svolto la sua attività valutando le tariffe presentate dal gestore dello smaltimento. L'attività è stabilita da un'apposita convenzione che ne regola condizioni e termini, attraverso i quali i Comuni conoscono il costo dello smaltimento entro la fine dell'anno, per poterlo inserire nei loro bilanci preventivi.

L'attività di approvazione tariffaria dell'Ente si basa sul confronto delle tariffe, presentate dal gestore con altre realtà simili che operano sul territorio nazionale, ed inoltre con la valutazione delle singole componenti presentate dal gestore stesso. Per fare semplici esempi si valutano i costi dei materiali, del lavoro, l'ammortamento e si stabiliscono le forme di remunerazione del capitale e degli investimenti.

L'Ente di Bacino valuta la proposta del gestore, presenta osservazioni e stabilisce la tariffa stessa. L'Ente di Bacino, inoltre, ha attivato un sito internet, www.novambiente.it, con lo scopo di divulgare:

- a) le tecnologie ambientali sul mercato e fornirne le caratteristiche;
- b) le informazioni più interessanti e attuali in campo ambientale.

2.3 Il progetto Labelab alla base del portale Rifiutilab

Labelab opera nel settore dei servizi pubblici locali come rete di professionisti che sviluppa attività di progettazione, consulenza e informazione mediante l'utilizzo prevalente di internet. Labelab ha attivato un progetto e creato tre portali: Rifiutilab, Energialab e Acqualab che sono un laboratorio aperto (logica "open content") e gratuito nei relativi ambiti. A questo si affiancano servizi-strumenti tecnici innovativi come:

- I software di rifiutilab - <http://software.labelab.it/> (permette di utilizzare nuovi strumenti di progettazione verifica e simulazione di tipo tecnico economico per la gestione dei rifiuti e dei servizi di igiene urbana);

- Rifiutilab per Federambiente <http://www.rifiutilab.it/federambiente/default.asp> (Software per la progettazione tecnico-economica dei servizi per la “Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani e Assimilati”, in uno o più Comuni, con scenari differenziati per sistema di raccolta e impianti - Focus sulle novità del settore, in Italia e all'estero, e traduzioni di documenti di organismi internazionali o di riviste estere. Tematiche selezionate da Rifiutilab e Federambiente).

Il progetto labelab rappresenta un contributo all'innovazione del settore della gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia attraverso la condivisione della conoscenza e la creazione di una rete di tecnici (progettisti, gestori, fornitori di attrezzature e di servizi, comunità scientifica) diffusa su tutto il territorio nazionale ed internazionale. Lo sviluppo del progetto si basa sul concetto che il governo ottimale delle “best practice” nei settori rifiuti, acqua, energia riveste un ruolo prioritario in termini di trasferibilità di esperienze e loro “contaminazione”(ci si pone quindi in una logica opposta rispetto alle strategie top-down attuate con modelli autoritativi di cambiamento e articolati in leggi, direttive, programmi).

All'interno dei siti sono sviluppate attività specifiche di raccolte ed elaborazioni di dati nella logica di permettere il confronto, al fine dell'innovazione, del settore. Il successo del sito www.rifiutilab.it (attivo dal settembre 2001) e degli altri portali, è testimoniato dall'elevato interesse degli addetti del settore e della Comunità scientifica (più di 8.000 iscritti alla newsletter e più di 30.000 visitatori unici al mese), dai quali viene considerato come lo strumento tecnico privilegiato per l'accesso alle informazioni in rete sui rifiuti.

2.4 Veicolare la conoscenza: l'accordo quadro Ente di Bacino Padova 2 e Labelab

Nel corso del 2007 l'Ente di Bacino Padova 2 e la società Labelab hanno chiuso un accordo quadro attraverso il quale hanno unito le forze per veicolare ulteriormente conoscenza e informazione. L'intento iniziale, considerato che parte delle informazioni erano già state elaborate nei siti, è quello di **creare un'area nella quale, inizialmente, siano confrontate le tariffe di smaltimento rilevate sul territorio** (tariffe cosiddette ai cancelli).

A oltre 10 anni dalla riforma del settore (Dlgs. 22/97) il grado di conoscenza del settore è progressivamente aumentato con elevata disponibilità di dati e informazioni a livello locale e nazionale. Sul tema impianti (dagli impianti di termovalorizzazione, a quelli di pretrattamento, compostaggio, fino alla discarica) è possibile conoscere i flussi gestiti, le caratteristiche tecnologiche, ma è quasi del tutto assente una visibilità e trasparenza sulle tariffe di accesso agli impianti. La rilevanza del tema, anche in considerazione dell'incidenza sul valore economico complessivo nel ciclo dei rifiuti, e la mancanza di un quadro di conoscenza condiviso, è alla base dell'iniziativa che Rifiutilab ha sviluppato in collaborazione con il Consorzio Padova 2, che dal 2004 si è fatto promotore di iniziative pubbliche e documentazione sull'argomento.

E' stata realizzata una rete di dati (in corso di continuo aggiornamento e integrazione) che, individua i costi e impatti, ma anche benefici, vantaggi e

garanzie di tutela. Il progetto è raggiungibile all'indirizzo: **WWW.RIFIUTILAB.IT/BENCHMARKIMPIANTI** (attivo dal novembre 2007) e contiene oltre il data base specifico documenti generali e specifici, normativa etc... Tutto questo, con lo scopo di creare e rendere disponibili strumenti per informare il pubblico su qual è il costo-valore del benessere sociale, dando così, a tutti gli stakeholders – popolazione, pubblica amministrazione e imprese - gli strumenti per operare scelte consapevoli e, quindi, soddisfacenti.

Lo strumento, accessibile on line è consultabile tramite semplici ricerche a finestra differenziando area geografica e tipologia impiantistica. Il data base contiene informazioni tecniche economiche specifiche connesse a documenti e studi ufficiali.

I dati minimali contenuti sono relativi a A) Tipo impianto, B) Ubicazione, C) Regione, D) Potenzialità autorizzata (t/a), E) Tariffa ai cancelli (€/t), F) Tipologia di Rifiuto, G) Anno di riferimento tariffa, H) Fonte, I) Note.

Sono inoltre previsti in una seconda fase approfondimenti su dati specifici per impianto tipo: Rifiuti trattati/smaltiti nell'anno di riferimento (t/a); Descrizione di sintesi (es. tipo di camera di combustione ecc. per inceneritore); Tipologia rifiuti trattati (es. RU indiff., CDR, frazione secca, ospedalieri per inceneritore); Bacino di riferimento (abitanti); Ecotassa regionale (€/t); Contributo provincia (€/t); Contributo ai comuni sede di impianti (€/t); Contributo ATO (€/t) e altri; Anno entrata in funzione impianto; Estremi fonte dati; Gestore Impianto; Eventuale Sito Web; etc....

2.5 Le prime risultanze del progetto

Allo scopo di verificare e approvare le tariffe ai Comuni consorziati, il Bacino Padova Due ha promosso valutazioni e confronti con Enti analoghi, i cui risultati sono illustrati, a titolo esemplificativo, nei successivi grafici.

Figura 1: Tariffe impianti provincia di Padova

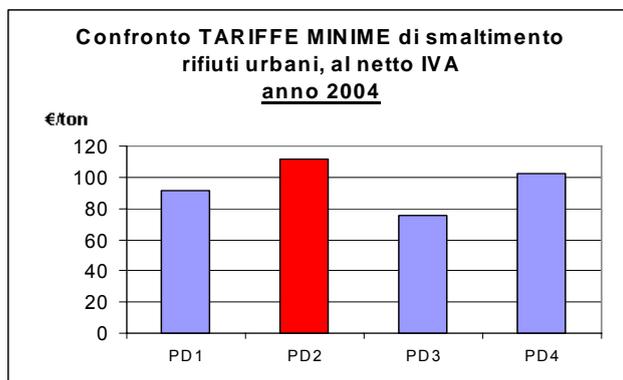


Figura 2: Tariffe impianti province del Veneto

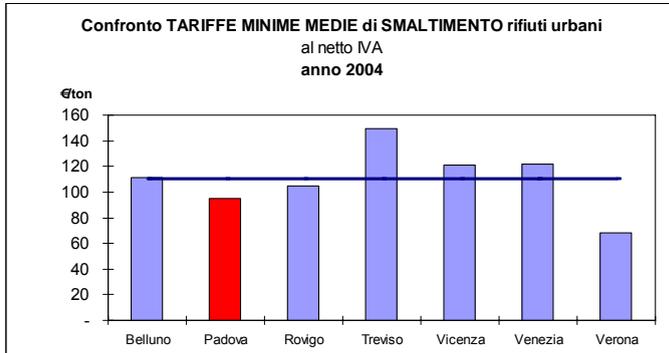
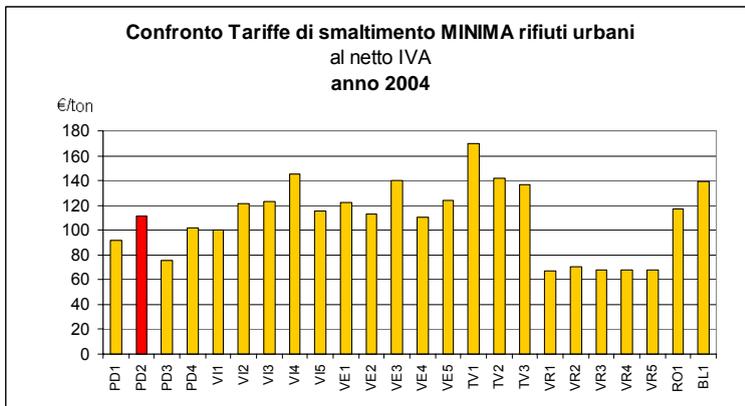


Figura 3: Tariffe impianti bacini del Veneto



3. Conclusioni

Il progetto si inserisce in un contesto di divulgazione di un'informazione condivisa e partecipata degli utenti. Il messaggio è costruito sulla base delle conoscenze acquisite, raccolte e divulgate dai gestori del sito, ma poi si sviluppa e si concretizza attraverso la partecipazione degli utenti. Si tratterà in futuro, definito l'assetto e inserita una quantità di materiale sufficiente, di intervenire per dettagliare l'informazione, precisare i destinatari e approfondire le tematiche di maggior interesse. Indispensabile, in quest'era della comunicazione e della riorganizzazione dei flussi d'informazione, sarà organizzare l'intervento in modo che non ci si concentri su singole istanze e, soprattutto, si garantisca che i contenuti rispondano alle esigenze e alle

aspettative degli utenti. Quelli delineati dovrebbero essere obiettivi di tutta la pubblica amministrazione, ma in modo particolare devono essere considerati quando il veicolo d'informazione è internet, che richiede una particolare abilità nell'adattare il messaggio al contesto e nel renderlo facilmente individuabile, chiaro e breve nei contenuti.

4. Bibliografia

- [1] ENEA - Dipartimento Ambiente, Cambiamenti Globali e Sviluppo Sostenibile Centro Ricerche Casaccia, Roma - Aspetti economici del recupero energetico da rifiuti urbani (2007)
- [2] ONR Rapporto annuale sui rifiuti 2006 (2007)
- [3] Osservatorio dei rifiuti della provincia di Torino - Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti - luglio 2007 (2007)
- [4] Autorità Regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani Regione Emilia Romagna, Definizione del prezzo medio regionale del recupero e dello smaltimento dei rifiuti urbani per tipologia e caratteristica degli impianti – Revisione 2005
- [5] Ente di Bacino Padova 2 - Verso la costituzione dell'ato rifiuti, strumenti e materiali (2005)

Stampato nel mese di dicembre 2007
presso la C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049 650261)
www.cleup.it